Questo è il primo de' tre Testi che di questo antico volgarizzamento, fatto da Ser Arrigo Simintendi da Prato, si citano nell' Indice del Vocabolario, e nella Nota 222 al medesimo. È mentovato con lode dall' Infarinato negli Avvertimenti.

231

Mss. Palat. 466 R. Biblioteca Nazionale di Firenze

E. 5. 2. 22

N.º nuovo 466.

V. 270

GIOVANNI BONSIGNORI, Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio da lui stesso volgarizzate.

Sec.XV; sottoscritto e datato da Domenico di Narnia nel 1463 (c.274r); scritto per Antonio Averlini detto il Filarete; disegni acquerellati con motivi architettonici, grandi iniziali a foglie d'alloro, scene erotiche, api (emblema del Filarete).

Palatino 466

18 1

Saturno
Heptuno
Plutone
Gioue

Aturno ſecundo liſtorie ha tre figliuoli cioe el p̃
Neptuno Plutone & Gioue. Neptuno fu chiamato
dio del Mare perche ſe diede anauigare & tucto
el ſuo deſio & ſtudio fu ad cercare el mondo ꝑ acqua
Pluto fu decto dio del infferno perchelli ſe diede alle
coſe terrene onde fu tanto auaro & cupido che ad
altro non intendea

Ioue poi che fu creſciuto ſe diede allo ſtudio
del arme & ſtudio molto in ſaettare ma ſi
toſto come elli hebbe cacciato ſaturno del
regno ſe diede tucto ad Luxuria & laſſo di fare
niuno male che a quella opera ſaptenesse & per
empire meglio le ſue laſciue uoluntadi nõ ꝑdono
ne a ſangue ne ad natura elli uſo carnalmẽte cõ le pareti
come cõ le ſtrane coſi cõ maſchi come cõ femine & in
confuſione di coloro che lo adorarono per ſomo dio
uederimo delle ſue male opere:

N Italia fu uno grande barone el q̃le fu chiamato
Athalante coſtui hebbe una figliuola chiamata
Eletra cõ la quale giacque Gioue & di lei en in-
genero el primo figliuolo chiamato dardano ſecondo
ſcriue Ouidio & ſc̃o Iſidoro nel libro delle ethimologie
Eletra fu poi maritata ad uno de Creti chiamato Teucro
Dardano & Teucro andarono cã Eletra in frigia & li
hedificarono la citta di Troia & percio ſono chiamati
li troiani dardani: Gioue hebbe tre ſorelle figliuole
di Saturno cio fu Giunone Cerere & Reſta. cõ le due
giacque Gioue & cõ la terza nõ poſſette mai hauere ad fare
ne eſſa inchinare a fare peccato Et per peccare cõtra nã
Rapio Ganimede troiano doue ꝑ hauerlo ripuſe loſte
De Giunone ingenero Gioue uno figliuolo chiamato Vulcano
De Cerere una figliuola chiamata proſerpina li facti ſoi
ſe diſtenderãno nel ordine del libro & cio baſti per
lo exordio al preſente:

Athalante
Eletra
Dardano
Teucro
Giunone
Cerere
Reſta
Ganimede
Vulcano
Proſerpina

Marte

Romulo

Ioue secondo scriuono li poete fra glialtri figliuoli
chelli hauesse si nebbe uno chiamato Marte. Costui
fu huomo molto furioso in acto darme percio
Li pagani lappellaro per dio delle bactaglie & ad lui
dedico Romulo quello mese che e chiamato Marzo
reputandose elli suo figliuolo & imprima. Longo tpo
innanzi li antichi li assegnaro el terzo pianeta el quale
perche e caldo & secco Lequali due cose hano adincitare
lite & guerra : e chiamato p questo Marte: Lo suo
Idolo se dipingea a cauallo co lelmo intesta & co lo scudo
imbraccio & co la lancia in pugno & benche se facesse
armato lo pecto li faceuano inudo a demustrare chl huomo
che ua in bactaglia de andare senza paura secondo che
dice sco Isidoro nel octauo libro del ethimologie. La sua
insegna era tucta uermiglia perche la bactaglia e tanto
grande & famosa quanto che sangue uise sparge :

Taliani

Ra chiamato dalli antichi adultoro pch la uictoria
ch se ua cercando per battaglia e cosa molto icerta
el nome suo demustra el suo effecto pcioch tanto
e/ a dire Marte quanto che morte : da molta gente fu
adorato anticamente & spetialmente dalli Taliani peracioch
sempre fuorono huomini armigeri & ualorosi :

Appollo

Excalapio

Archaserse
Ipocrate

Pollo fu uno grandissimo sauio di grecia & fu el
primo medico appollo greci el primo ch trouasse
larte della medecina. La quale arte uno suo
figliuolo chiamato Exculapio exercito & applico Ma
morendo questo Exculapio de saetta folgorea la gente
grossa arsero li soi libri & non si trouaua poi chi se uolesse
inpacciare in arte de medecina credendose che dio
lhauesse morto perchelli daua le cose uenenose in medecina.
Onde depo questo larte della medecina stette nascosa de
po la morte de Esculapio. V^c anni secondo ch dice Esculapio
sco Isidoro nel quarto libro delle ethimologie infino al
tempo de Artaserse Re de i persi nel cui tempo Ipocrate
rinouo questa arte :

Li vii cieli.

O ancora questo appollo uno grande induuino
& fo lo primo che trouo instrumto de quitarra
& compusela di septe corde ad representare
la dolce & delecteuole armonia che fano li septe cieli
delle septe pianete el quale e/ si dolce suono ch se orec-
chie mortali lo audissero quale fosse quello caderia
incontinente morto in tera :

Phetonte

Vesto appollo dipo la sua morte fu deificato nel
quato pianeto cioe collocato nel sole & percio
era chiamato sole. Onde dice Ouidio nel pnte
libro che fetonte figliuolo de Appollo ando alla casa
del Sole cioe del padre fo ancora chiamato phebo &
tucti questi nomi hauea applicati alle sue uirtudi pcioch
de saentia risplendette si come el sole. el suo Idolo si se
dipengea suso in uno carro tirato da Quattro caualli
& dipengeasse giouene senza barba co le saette allato
& co la quitarra in mano :

cauali del sole
Piroo resplendente
Eoo caldo
Echon ardente
Flegeton tepido

Il carro se facea a demostrare lo uelore moto
cha el Sole p li quactro caualli sentende & sono
posti ad demustrare le quactro uarietadi che
hano le quactro hore principali del di. Prima la matina
questa hora risplende p lo primo cauallo chiamato dalli
greci Piroo ch uiene a dire resplendiente. La secunda hora
cioe la terza questa scalda & percio el secondo cauallo
e chiamato Eoo ch uiene a dire in lingua greca caldo
La terza hora cioe la nona arde & percio el terzo
cauallo ha nome Echon ch uiene a dire ardente la qrta
hora cioe el uespero icomincia ad intepedire & percio el
Quarto cauallo e/ chiamato Flegeton ch uiene a dire tepido

Ipengese giouane & senza barba a demostrare
che ogni di nasce & ogni di co nuoua Luce
si leua. Le saette li poneuano in mano & allato
a significare li raggi del Sole che passano & penetrano

tucte le cose & dio La terra per la uirtu de liquali ella
germina dipengease cō la quitarra in mano si perchelli
trouo quello strumento & si perchel Sole e armonia
del cielo

Delo. N molte parti del mondo fu adorato & reuerito
& spitialmente in una Isola chiamata Delo
nella quale Isola li fo facto uno mirabele tēplo
& era in una ualle sitta fra due monti Lo suo idolo
era doro denanti dal quale staua una mensa doro de
la quale fa mentione sco Gieronimo nel primo plago
della bibia & allato a questo idolo era el sepolcro del
Libero padre de Appollo el quale fu chiamato Libero che p
altro nome era chiamato bacho ch fu figliuolo de Gioue
Semele ingenerato da Semele

N questo templo erano doni extimabili liquali
mandauano Li Re & li signori del mondo
Giustino. dice Giustino ch cerano carri doro & cō rote
doro & questo era perche in questo luocho staua uno
spirito el quale daua resposte certissime onde da tutte
parti del mondo ueniano le genti allui & nō fo mai al
cuno templo de Idoli de tanta reuerenza & era
Delphico chiamato questo d spirito lo dio Appollo denominato
Phiton delphico & phiton per uno grande serpente loquale
Appollo qn era al mondo si Luccise & ad perpetua
memoria di questo facto fece larme sua a Drago
secundo ch dice sancto Isidoro nel octauo Libro delle
ethimologie la sua festa celebrauano phi & altri sauij
Lauro perchello era appellato dio del a sapientia & haueuali
consecrato li antichi larbore del Lauro: & La cagione
era pacioch secundo che se dice solo quello arboro
nō e mai toccato dalla saetta ne da folgure Onde
li antichi per questa degnita che ha el Lauro li loro
Imperadori & li loro poeti coronauano delle sue foglie

Venere Equita a parlare della dea Venere costei fu

una donna & fu Regina de Cipri laquale dipo La sua Cipri
morte fu deificata nel quinto pianeto. Questa dea
ha molti nomi percio chella certi nomi de stelle pma nomi della stella Venere
e decta Lucifero Vespero & stella diana. Lucifero Lucifero
e decta quando ua denanzi dal Sole ch tanto e a dire hespero
Lucifero quanto che portatore de Luce percioch quādo Stella Diana
quella stella se leua e segno ch uene el Sole. Vespero e dca
quando ua dietro al sole che se mena dietro la nocte. Stella
Diana e decta dalla gente per quella medesima ragione
per La quale ragione e decta Lucifero & ha questa stella
in se una conditione laquale nō ha niuna altra stella saluo
chel Sole & la luna / chella gietta si grandi raggi & tāto
Luce che fa ombra secundo conta Martiale

T in questa bellissima stella che e el quito pianto
fu deificata questa Regina Venere perche
questa stella conforta molto ad amare pcio
dalli antichi fu chamata dea del amore. In molte
parti del mondo hebbe grandissimi templi spetialmte
in una parte de cipri cioe in uno Luocho ch se chiama
Papho & ancora hebbe uno bello & famoso templo Papho
nella sumita del monte de parnaso luocho decto Citeo Mons pnasus
onde ella era chiama Citherea. la sua festa celebrauano Citherea
li amanti & molti andauano in peregrinagio alla sua
festa in cipri onde p lo nome del paese era nominata
Ciprigna & nō solamte la gente honoraua lei ma isiem
cō essa honorauano La madre laqle fu chiamata Dione Dione
& anche el figliuolo ch hauea nome Cupido & tutti qsti Cupido
honori faceano p amore de uenere. Et diceano li antichi
ch quando niuno era saettato damore che cio facea
cupido mandato dalla matre venere

Mercurio ERcurio fu uno sauio huomo & fu de Greci
ben che fossero tre Mercury cio Mercurio
Termogisto phio & costui e uno altro: Questo

del quale al pñte parlamo fu uno ſauiſſimo huomo &
pulitiſſimo parlatore & pero de po La ſua morte
fu deificato nel ſexto pianeto el quale da lui e dinoĩato
mercurio & fo dalli antichi conſacrato lo ſuo Idolo ſe facea
cõ llo capello in capo percio chera dio delli uiandanti
Statio — Statio ne thebaidoſ ne pone una piu alta ragione &
dice chelli antichi Lo faceano cõ Lo capello in capo percioch
quando queſto pianeta ſta tra noi el Sole tempera el ſuo
In mano li dauano una uerga cõ la quale diuidea li ſpeti
a de muſtrare chel bel dire & lornato parlare ad paci-
ficare Le diſcordie & le qſtioni onde elli era appellato
dio delli diatori. Dice Sancto Iſidoro nel octauo. L.
delle ethimologie che per lo ſuo ornato & bello parlare
fu poi dalli diatori deificato & adorato

I piedi hauea pennuti ad moſtrare chella parola
uola ſi come dice Oratio. Depingealo ancora
cõ lo capo canino ſi come dice S. Iſidoro chel
cane fra tucti gli altri animali e el piu ſagace & al
parlatore ſe rechiede molta ſagacita coſtui fu meſſo
Athalante — de Gioue Et opinione fu delli antichi che foſſe figliuolo
Maia — nato duna figliuola de Athalante chiamata Maia
Ouidio nel pñte libro el dechiarara cioe nel p° Libro

Diana — Iana fu una nobile donna & fo ſorella Dappollo
Lathona — & fuoro luno & laltro figliuoli de Lathona
li quali parturio ad uno corpo ad una Iſola de
Delo — Grecia La quale ſe chiama Delo. & Quiui fabuleggiano
li poeti che Lathona in quella Iſola partori el ſole &
Ciclade Iſole — la luna. Ma la uerita fu che eſſendo li ſole che ſe chiama
Rodi — Ciclade le quali ſono. Liij. el capo loro e Rodi erano
tucte coperte dacqua & p uno grande diluuio che fu
in quel paeſe La prima di quelle Iſole che ſi ſcoperſe
& che foſſe illuminata dal Sole fu de lo & percio li poeti
poetizando diſſero che in quella Iſola nacque el sole & la luna

Veſta Diana de po La ſua morte fu deificata
nel ſeptimo pianeto cioe nella Luna & fu
conſecrata & appellata dea del aire Lo ſuo
Idolo ſe facea cõ la corona in teſta & cõ Le ſaette in
mano cõ lla corna Lo faceano perche la luna quando
nõ e tonda e cornuta cõ Le ſaette ſi facea Le quali
tenea in mano perch li ſuoi raggi gittauano fine a terra. — Tribuſ modiſ
come fa el sole Alcuna uolta era chiamata diana — Diana dicta eſt
& alcuna uolta Luana & quando triuia. Diana — Luana & aliqñ
era chiamata quaſi doi uolte Luce cioe el di & la nocte — Triuia
Luana era decta ſolo per lu lume che rende La nocte
Triuia era decta perche ſe depingea cõ tre figure & ad
modo de Luna cõ Le corna & ad modo duna Vergene
cõ Larco & cõ le ſaette in mano & ſi come Regina
ſu la ſedia Nel primo modo La dorauano Le monache
nel ſecundo modo la dorauano li cacciatori nel terzo
modo li recõmãdauano Li morti. Coſtei fu dea Delle
uergini & madonna delle nimphe p la qual coſa li antichi
lebbeno in una grande reuerenza hauemo denoĩati
li. vij. pianeti dalli quali ſono denominati li. vij. di de
la ſettimana & alloro ſono conſecrati. El primo di che
noi nominamo domeneca e ſacrato al sole el ſecũdo
cio el lunedi e ſacrato alla luna. Martedi che el terzo
e conſecrato a Marte. Mercordi e conſecrato a Mercurio
Giouedi e conſecrato a Gioue. Venardi e conſecrato alla dea
Venere el Sabato e conſecrato a Saturno & queſto baſti
delle. vij. pianete le quali ſono denoĩate dalli ſopdicti
huomini & femine. Ora ſequitiamo ad altri Idoli
& dij che nello anticho tempo fuorono adorati

F Ino al pñte hauemo denotati quelli dij & — i 7 pianeti cioe no ... della settimana
dee de li quali ſono denominati Li pianeti
& li di della Settimana: Hora uediamo de
altri idoli & dij extraordinarij Li quali nello anticho
tempo fuoro adorati delli qli el pñte tractato delli altri
inſieme fa metione & dirremo Prima de Hercole — Hercule

Hercule fu uno huomo mortale ſi come haltri & fu de
la perſona grande ſi come gigante ſauio in ſcientia
& ſpetialmte in Aſtrologia. elli ando p lo mondo ſpe-
gnendo li tiranny andaua ucidendo fiere nuaue
onde p queſte uirtudi dopo La morte fu deificato
el ſuo idolo ſi dipegne nudo cō uno cuoio di leone
addoſſo & cō la maza i mano: nudo ſe facea ad
reputare La ſua gagliardia dellaquale fu tanto
pieno chō ſenza timore andaua alli pericoli. pōtaua
ancora el cuoio del leone addoſſo & cio ſignificaua
remembranza perchelli haueua cō leone cōbattuto
& uccieſelo: La maza poneuanoli i mano perochè qlla
era ſua arme cō laquale eſſendo uiuo combatteua.

A feſta dello dio hercule faceano li cōbattetory
& ſpetialmte nel allegreze li groſtratury &
anco li corritori da paly. La cagione era pchelli
era uelociſſimo corritore de cui nelle antiche
hiſtorie ſi legge che prima chelli recoglieſſe el fiato
correua cento uintiang3 paſſa & queſto numero
chiamarono li greci ſtudio chè e la octaua parte del
miglio. da molta gente fu anticamte adorato &

Termo

ſpetialmte in Roma in luocho decto Termo doue
hebbe uno mirabile templo Le ſtorie ſue per Ouidio ſe
dechiararano nel preſente teſto:

Jano

Ano ſicome e dicto fo el primo Re de Italia
el quale depo la ſua morte fu deificato & fo
appellato porta del cielo Lo ſuo Idolo ſe dipigea
quando cō due ſaette & quando cō qttro da una
mano tenea la chiaue & dal altra tenea La maza.
La ſua feſta faceano li hedificatori delle caſe & alliy
ſa cōmandauano le genti qūado andauano nel hoſte &
quando tornauano nel ſuo templo ad Roma ſtauano
larme del cōmuno coſtui fu quello chabitaua nel
monte Janiclo & riceuette Saturno quando fu

lecito era per quelli octo di ad ciaſcuno huomo &
donna operare tucta loro uolonta per laquale lege
molti & infiniti peccati carnali ſe cōmetteuano
non percioche per quelli octo di fu licito ad nullo hūo
giacere ouero hauere affare cō la donna ſua. Coſtui
de po la morte fu deificato & appellato dio del uino
Lidolo ſuo ſi dipingea cō le pampani ad demoſtrare chel
uino moderatamēte beuuto e letitia del anima &
del corpo ſecundo dice ſalamone. In mano li poneano
uno corno ad ſignificare come dice ſcō Iſidoro nel octauo
libro del ethimologie chel uino deſordenatamte beuto
ingenera Lite & diſcordia.

Eolo

Olo ſecundo Varrone fu rectore del Iſole de
Vulcano nelle quali impreſe ad conoſcere li
uenti per le fuimare che eſcono di quelle mo-
ntagne. Onde dalli poeti fu chiamato dio delli uenti
la ſua feſta faceano li marinari & nauigatori el ſuo
Idolo ſe dipengea cō le uele in mano gomfiate & piene oltra
ad queſti dei fuoruno aſſai dei terreſti & marini delli
quali per non parlare troppo longo tacero laſſandole
al pnte teſto de Ouidio el quale pienamte de tucti
dechiara Lo effecto Loro. Ora dirremo de Mineruo
& Veſta & qui ſara fine del preſente exordio

Minerua

Inerua fu una giouane uergene laquale fu
trouata in uno luoco che ſe chiama Tritone
& percio li poeti la chiamaro Tritona. coſtei trouo
molte arti & ſpetialmente larte della lana. p laqual
coſa fu de po la morte ſua deificata & chiamata dea
della ſapientia. Li phi & li poeti fauoleggiano di lei & dico
dicuno chella nacque del capo de Gioue pche la ſapia
& longegno ſta nel capo ſecundo dice Platone. Queſta
dea e ancora chiamata dea Pallas per una Iſola de Tritia
doue ella fu nutricata ouero per uno gigante el quale ella
uccise che hebbe nome Pallante. la ſua feſta faceuano

Ledonne & lei inuocauano ſpetialmente in tempo de gūera
Loſuo idolo ſidipingea armato cō molti libri denturno
ad demoſtrare che Laguerra ſe debbia adminiſtrare
cō loſenno & cō Liferri Onde ella fu chiamata dea
dellarme Molti templi hebbe nel mondo & ſpetialmēte
nella Rocca de Troia cioe nello Ilion nella quale rocca
ſceſe dal cielo una imagine de legno & queſta fu
chiamata palladio el quale Enea troiano cō lialtri
Idoli & dij di Troia arecco in Italia:

Veſta — Eſta fu una donna & fu figliuola de Saturno
laquale poi che mai non uolſe conoſcere huomo
fu deificata & dicta dea del fuoco nel quale
templo ſeruiuano leuergini percioche come del fuoco
non naſce niuna coſa coſi della uergine non ſe debbia
aſpectare figliuoli. Nel ſuo altare ardena fuoco ar-
tificiato che mai non ſi ſpingea & queſto fuoco nō uſaua
de toccare altri ſe non leuergini de Queſto templo Lo
ſuo primo templo fu in Troia laquale poi che fu diſtr-
ucta Enea arecco in Italia el decto fuoco cō lo palladio
& cō laltri dij ſicome decto e:

Lantichi fecero ancora aſſai templi ad honore
delle uirtudi ſicome fu alla cōcordia alla
pace & alla fortuna nelle croniche ſe legge
Templū cōcordie — come in Roma era uno templo ch ſe chiamaua
templo de concordia alquale andauano Ledonne
ad ſacrificare cioe quelle che haueuano diſcordia cō
Templum pacis — liloro mariti Eraci ancora el templo della pace el
quale deruino & cadde lanocte che nacque al mōdo
Ihūs Chriſtus — el nro ſignore Ihuchriſto & Queſto per lo preſente
baſti addire delli dij & delli Idoli Loro:

Olti fuorono lidoli & lidij liquali nel tēpo
anticho p lipagani ſadorarō de quali ſaria
longo defare de ciaſcuno mentione: Ma

Ouidio ne dechiarara de molti nel preſente libro ſi
ſicome fuorono dij marini dij delle ſelue dij delli
monti dij delli uillani & molti piu Liquali fuorono co-
llocati in ſtelle ch tanto e a dire dij quanto ch perpetua
memoria Onde Ouidio per queſta cagione traſfōma
huomini & donne in dij & dee ſecundo leuirtu loro
& ſecundo lidefecti notabili come fu Plutone el qle — Plutone
fu decto dio dellinferno & figliuolo de Saturno
& fratello de Gioue & come fu ancora Minoſ — Minoſ
altramēte decto Re che fu ad noi ch fu figliuolo de
Gioue & fu dalli poeti poſtu giudice dellinferno coſi
ancora Ouidio litraſmuta chi in fiera & chi in ucello
ſecundo el defecto Coſi uitoſo ucello traſmuta &
ſecundo leuirtu coſi in nobile ucello ouō fiera traſmuta
ad demuſtrare che poſto chel corpo mōra la fama dello
effecto de che ſe opera nel mondo dura imperpetuo &
per infinito ſeclo tanto quanto baſtara laorigine de
laquale el corpo humano e compoſto:

Finito e el terzo & ultimo Capitolo del exordio
hora comenza el teſto de Ouidio cioe lo effecto iſieme
Racolto nō deuiando el teſto Litterale.

Ine al preſente ponto ſono aſſai coſe dechiarate
nello prohemio & nello exordio Hora
ſeguita dechiarare per tauola &
& Rubriche Leffecto de cio che nel teſto ſi cōtiene:

Apitoli del primo libro de Ouidio nel quale
ſono ondici traſmutationi el cui primo uerſo
coſi comenza
In noua fer animus mutatas dicere formas

La Inuocatione de Ouidio 1
Que coſa era el Mondo pma chelli elementi foſſero 2
Come dio ordeno La terra Lacqua el fuoco & laire

& qui ſe dimoſtra come chaos fu mutato in quactro elemti 3
Come dio ordino Li monti & li piani & laltre coſe che ſono nel Mondo 4
Come dio compuſe laire 5
Come dio ordino Li uenti per laire 6
Come dio compuſe el cielo 7
Prima Allegoria de Chaoſ in quactro elementi A
Come fu formato lhuomo 8
Secunda Allegoria de terra in huomo B
Delle quactro eta antiche / Oro Argento metallo & ferro 9
Della ſecunda eta cioe argento 10
Della Terza eta cioe Metallo 11
Della Quarta eta cioe ferro 12
Allegoria terza / & Quarta traſmutatione cioe del mondo Partito in quactro Etadi Et el tempo partito i qctro parti C
Come li giganti uolſero aſſalire Gioue in cielo & come del ſangue loro nacquero le ſimie 13
Come Gioue conuoco li dy al conſiglio
Come radunato el coſiglio Gioue diſſe alli dy 14
Quinta traſmutatione & allegoria delli giganti traſmutati in Scimie D
La diceria che fece Gioue nel conſiglio fra li dy 15
Fabula de Licaone mutato in lupo 16
Come li dy coſermaro la ſntia data per Gioue 17
Sexta allegoria & traſmutatione de Licaone in lupo E
Come Gioue mando el deluuio 18
Come neptuno comando alli fiumi 19
Come per lo deluuio peri ogni generatione nel mondo 20
Come deucalion & Pirra camparo dal deluuio 21
Come per Deucalion & Pirra fu reſtorato el mondo 22
Come Deucalion & Pirra fecero alli dy ſacrificio depo el quale per loro comandamti fu reſtorato el mondo 23
Septima allegoria & traſmutatione delle pietre conuertite in huomini F
Come fuoro formati & refti li animali 24
Come fu generato el ſerpente phiton & della morte 25
Octaua traſmutatione & allegoria della terra mutata nel Serpente phiton G
Come Phebo ſe namoro de Dampne 26
Come phebo loſenga & priega dampne 27
Come Dampne fu couertita in Lauro 28
Nona allegoria de Dampne traſmutata in lauro H
Fauola de yo 29
Come Io fu conuertita in uacca 30
Come Gioue dono la uacca ad Giuno 31
Come Giuno diede la uacca in guardia ad Argo ch hauea cento occhi 32
Come Gioue mando Mercurio a tollere la uacca ad Argo 33
Come yo ſe manifeſto al padre 34
Fauola di Siringa conuertita in cane greecole 35
Come Mercurio tolſe la uacca ad Argo paſtore 36
Come yo fu retornata in donna 37
Decima allegoria & traſmutatione de yo traſmutata in uacca I
Come lu occhi dargo fuoro traformati in pene di paone 38
Vndecima & ultima allegoria delli occhi dargo K
Della generatione de Mercurio & de Epapho 39
Come epapho & phetonte uennero in parole 40
Come elimena dice a phetonte come elle figliuo del ſole 41
Qui finiſcono li capitoli del Primo Libro

Capitoli del Secundo libro de Ouidio nel quale ſono tredici traſmutationi el cui primo uerſo coſi incomincia

Regia ſolis erat ſublimibus alta columnis

Capitolo primo 1
Come phetonte ando alla caſa del Sole 2
Come phebo parlo ad phetonte & come phetonte li reſpuſe 3
Come phetonte ſalio nel carro del Sole 4
Come el ſole traſcorſe in Ethiopia 5

Come la terra oro al ſumo Gioue della morte de Phetonte 6
Prima allegoria cioe de phetonte fulminato da Gioue A
Come Climena trouo morto phetonte 7
Come le ſorelle de phetonte trouaro morto phetonte 8
Secunda allegoria delle ſorelle de phetonte deuentate arbori B
Come cigno diuento vcello & come Cigno ripſe el ſuo officio : 9
Terza allegoria de Cigno mutato in ucello C
Fauola de Caliſto & de Gioue 10
Come Gioue traſformato i diana preſe amore de caliſto 11
Come Diana conobbe caliſto grauida 12
Come caliſto ſe partie da diana & fo conuertito in orſa 13
Come Archade deuento urſa 14
Quarta allegoria de Caliſto & Arcade de urſi mutate in ſtelle D
Come li corbi cheerano bianchi deuentaro negri 15
Quinta allegoria del corbo bianco deuetato neoro E
Come Vulcano domando ad Gioue madonna pallas 16
Sexta allegoria de Vuulcano ch uolſe madonna pallaſ per moglie F
Come cornix deuento cornacchia 17
Septima allegoria de Cornice mutata in ucello G
Come noctua fu conuertita in noctula 18
Octaua allegoria come noctua deuento nottula H
Come el Corbo nuntio el fallo ad appollo & come Exculapio fu mandato al nutrimento ad Achirone 19
Nona allegoria de Eſculapio I
Diſtinctione de i facti de eſculapio de chirone & de echiride 20
Com Eſculapio ſuſcito glauco 21
Come phedra parlo ad Ipolito 22

Come Ipolito fu morto Capitolo 22
Come Eſculapio ſuſcito Ipolito Caplo 23
Come Achiron Sagittario fu morto Caplo 24
Decima expoſitione da chiron K
Come echiride profeto di ſe medeſima conuertita in caualla Caplo 25
Come phebbo percoſſe Ciclopeſ Caplo 26
Come Mercurio furo le uacche a phebo Caplo 27
Come bato fu conuertito in saſſo Caplo 28
Vndecima Allegoria & expoſitione L
Come poi fo poſto nome alla citta de Acthena Caplo 29
Come Mercurio Ando a caſa derſe Caplo 30
Come Mercurio intro in caſa Derſe Caplo 31
Come e facta la inuidia Caplo 3[illegible]
Duodecima allegoria de Aglauroſ conuertita in ſaſſo M
Lambaſciata la quale empuſe Gioue ad Mercurio per hauere Europa Caplo 33
Come Gioue traſformato in Toro nepoto Europa Caplo 34
Allegoria tertia decima & ultima traſmutatione N

Qui incomincia li capitoli del terzo libro

CAPITOLI del Terzo libro de Ouidio nel quale ſono noue traſmutationi el cui primo uerſo coſi incomincia 0

Iamque deus poſita fallaciſ imagine tauri Caplo 1
Come Cadmo combattette col ſerpente & come lu caſe Caplo 2
Come el ſerpente parlo ad cadmo & come delli ſoi denti ſeminati nacquero huomini armati Caplo 3
Prima allegoria & expoſitione de Cadmo A
Come fu hedificata la citta de Thebbe & come Cadmo tolſe moglie : Caplo 4
Della Aduerſita de Cadmo Caplo 5
Come Antheon fu conuertito in ceruio Caplo 6
Come Antheon fu morto dalli ſoi cani eſſendo facto Ceruio Caplo 7
Secunda Allegoria & traſmutatione B

Come Semele fu odiata da Giuno Caplo 8
Come Giuno uenne ad Semele in forma de Beroe baila de Semele Caplo 9
Come Gioue arſe ſemele & la ſua caſa Caplo 10
Terza allegoria & traſmutatione de Semele C
Come Gioue & Giuno queſtionaro de libidine Caplo 11
Fauola de Tireſia Caplo 12
Come Gioue & Giuno cõmiſero la qſtione in Tireſia Caplo 13
Quarta allegoria & traſmutatione de Tireſia D
Fauola de Narciſo in fiore Caplo 14
Come ecco morto per Naraſo Caplo 15
Quinta allegoria de ecco traſfõmata in uoce & in ſaſſo E
Come Naraſo andaua cacciando Caplo 16
Come ecco fu conuertita in ſaſſo Caplo 17
El lamento de Narciſo Caplo 18
Come narciſo mori Caplo 19
Come le nimphe trouaro Naraſo morto Caplo 20
Sexta allegoria & Traſmutatione de Naraſo conuertito in fiore F
Fabula de penteo figliuolo de echion & de Agane. Caplo 21
Come aceſte recita la fabula de baco & de peteo. Caplo 22
Come aceſte recita li miraculi de bacho in mare & la traſmutatione che adeuennero in mare Caplo 23
Come li ſbanditi de Toſcana liquali ſpregiauano bacho diuentarono peſci Caplo 24
Septima allegoria & traſmutatione de Aceſte & delli nocchieri mutati in peſce G
Come pentheo Deuento porco Saluatico Caplo 25
Octaua allegoria de Aceſte ſpir H
Nona & ultima allegoria de penteo mutato in porcõ Saluatico I

Qui incominca Capitoli del Quarto Libro
Capitoli del Quarto libro de Ouidio nel quale ſono uinti octo traſmutationi el cui primo uerſo coſi incomincia :

At non Alcitoe mineais orgia ceſi
Come li tebani ordenaro li ſacrifici de baco Caplo 1
Come le figliuole de Minaio deſpregiaro baco Caplo 2
Prima allegoria de Circe conuertita in peſce A
Allegoria & ſecunda traſmutatione B
Terza traſmutatione dal mone C
Fabula de Pirramo & Tiſbe Caplo 3
Come Pirramo & Tiſbe ſe partierono de babillonia Caplo 4
Come Pirramo ſe lamenta della morte ſua Caplo 5
Come Tiſbe trouo pirramo confitto della ſua ſpada Caplo 6
Come le more bianche diuentaruno uermiglie Caplo 7
Quarta allegoria delle more bianche deuẽtate uermighe D
Fabule de leuitate & come Marte giacque cũ Venere : Caplo 8
Come Vulcano congrego lidij per manifeſtare el ſfallo de Venere & de Marte Caplo 9
Quinta allegoria come uenere & marte fuoro conſtrecti nelle reti E
Come Venere ſe uendico del Sole Caplo 10
Come el sole ſe muto in donna & giacque con hecabiton Caplo 11
Come hecabiton fu cõuerſa in arbore Caplo 12
Sexta allegoria de Echabiton F
Come clitia ſe conuerti in girarſole Caplo 13
Septima allegoria de Clitia G
Fabula della terza Sorella dõe dalaone Caplo 14
De hermofrondita Caplo 15
Come Sarmace parlo ad hermofrondita Caplo 16
Come hermofrondita entro nella fonte de ſamace: Caplo 17
Come Salmace & hermofrondita ſi conuẽterono loro due in uno arbore Caplo 18
Octaua Allegoria de Dampne paſtore cõuẽtito in ſaſſo : H
Nona traſmutatione de Sitone : I
Decima Allegoria de Cilleno : K

Vndecima allegoria de Corinthie — L

Duodecima allegoria de Euro & nubate conueſi i fiori — M

Terciadecima allegoria de hermofrodito — N

Come Alatoe leucate & Alanoe fuoro couertite in noctue — Caplo

Quartadecima allegoria della mutatione de donne innoctue — O

Tractato della dea Juno — Caplo

Come e facta la uia dellinferno — Caplo

Come Giuno ando allinferno — Caplo

Come Giuno uidde Titio gigante — Caplo

De tantalo expenditore de Gioue — Caplo

De ſiſofo padre de Vlixe — Caplo

De belides che fuoro .xl. ſorelle — Caplo

Quinta ax allegoria de Titio gigante — Q

Sextadecima allegoria de tantalo — R

Decima Septima allegoria de ſiſſifo

Decima octaua allegoria de iſion — S

Decima nona allegoria de Belides — T

Come Juno ordino de perdare el regno de Cadmo: Caplo

Come mori yno leargo & Mellicerta ſuoi figli: Caplo

Come Ino & mellicerta fuoro mutati i dymarini — Caplo

Vigeſima Allegoria de ~~Juno~~ liparenti de Ino — V

Vigeſima allegoria delli parenti de Ino — X

Vigeſima ſecunda traſmutatione de Cadmo & della moglie mutati in ſerpenti — Y

Dellantiquita de Cadmo figliuolo dello Re Agenore: Caplo

Come Gioue traſformato in piggia doro giacque co Dampne figliuola dello Re Acriſio — Caplo

Come Dampne entro i mare co perſeo — Caplo

Vigeſima tertia allegoria de Gioue in pioggia doro. — &

Come perſeo & dampne arrapitaro allo Re Polidecto — Caplo

Come perſeo ſeparti dallo Re polidecto & ando al monte de Athante doue ſtaua Meduſa — Caplo

Come pſeo trouo Meduſa — Caplo

Come per lo ſangue de Meduſa ſengeneraro molti ſerpenti — Caplo

Come perſeo arriuo al regno del Re Athalante: — Caplo

Come Perſeo trouo landromada la pugna che fe perſeo co la bellua & come la uciſe — Caplo

Come fuoro creati li coragli — Caplo

El ſacrificio di Perſeo & come ſpoſo andromada — Caplo

Come & onde fu dicto ymineo — Caplo

Le noze de Perſeo — Caplo

Come perſeo conta deli facti de Meduſa — Caplo

Vigeſima quarta allegoria del [illegible] de gorgone conuertita in ſerpente

Vigeſima quinta allegoria de Athalante couertito in monte:

Vigeſima ſexta allegoria de grauanti mutati i ſaſſo

Vigeſima ſeptima allegoria della multiplicatione delli coragli — A

Vigeſima octaua allegoria delle doi ſorelle de Meduſa — B

[illegible] incominciano [illegible] del Quinto libro

Capitoli del Quinto libro de Ouidio nel quale ſono uinti due Allegorie el [illegible] primo verſo coſi incomincia

Dumq erat cefenum medio daueniuſ heroſ

Capitolo primo come fineo pugno co Perſeo: — Caplo

Come perſeo preſe difeſa col capo de Meduſa: — Caplo

Prima allegoria de perſeo & de Andromada: — A

Secunda allegoria de Fineo ſaſſificato — B

Come perſeo ritorno nella patria ſua — Caplo

Come lo re polidecto fu ſaſſificato — Caplo

Tertia mutatione & allegoria de Proteo in ſaſſo — C

Quarta allegoria de Re polidecto mutato i ſaſſo: — D

Come dea Pallas parlo alle muſe nel monte de Parnaſo — Caplo

Come eurania recita ad Pallas delle nuoue giouane che deuentaro gaze piche — Caplo 6

Canzone della figliuola de pireedo ſpregiando lidij : Caplo

Quinta allegoria de Tifeo E
Sexta allegoria de Gioue in montone F
Septima allegoria de Apollo mutato in corbo G
Octaua allegoria de bacho mutato mutato in becco H
Nona allegoria de diana mutata in ceruia I
Decima allegoria de Iuno mutata in giouencha K
Vndecima allegoria de Venere mutata in peſcie L
Duodecima allegoria de Mercurio mutato in cicogna M
Tertia decima allegoria de Tifeo N
Exordio della muſa Curania Caplo
Canzona de Caliope contra pirreda Caplo
Come Venere parlo ad cupido Caplo
Come Proſerpina fu rapta da Pluto deo delinferno Caplo
Quarta decima allegoria de felle pluto mutata in racano O
Come La dea Cereſ ando per lo mondo cercando la dea Proſerpina : Caplo
Come felle figliuolo della uecchia diuento racano Caplo 1[3]
Quinta decima allegoria de felle mutato i Racano P
Come Cereſ accapito nelle contrade de Diana ad una fonte chiamata Aretuſa Caplo 1[5]
Della conditione de Aretuſa come narra ad Cereſ [de] proſerpina Caplo
Sexta decima Allegoria de Diana Q
Come Cereſ parlo ad Gioue Caplo 16
Come Aſcalafo fu conuertito in locho Caplo 17
Decima ſeptima allegoria & traſmutatione de Aſcalafo in Locho R
Come le figliuole de Acheloo fuoro mutate in ucelli Caplo 1[8]
Allegoria & decima octaua & traſmutatione delle tre figliuole de Acheloo mutate in ucelli
La ſententia che diede Gioue per la preſura de proſerpina : Caplo 19
Allegoria & decima nona & expoſitione della ſntia de Gioue S
Come Aretuſa narra La ſua uita ad Cereſ Caplo 20
Come aretuſa ſe conuerti in fiume Caplo 21
Vigeſima allegoria de Arethuſa conuerſa in fonte
Come tritone banditore delli dij Gio bandedo per lu mondo da parte de Cereſ Caplo 22
Vigeſima prima allegoria dello Re Lucha mutato in lupo
Come le noue figliuole de Piredo deuentaro gaze piche Caplo 23

Qui incommnciano Li capitoli del Sexto libro

Capitoli del Sexto libro de Ouidio nel quale ſono trentatre allegorie el cui primo uerſo comenza coſi

Prebuerat dictiſ tritonia talibuſ aureſ

Capitolo primo come Pallaſ ando ad Aragneſ in forma de una vecchia : Caplo 1
Come Pallaſ torno ad Aragneſ in propria forma : Caplo 2
Come Pallaſ comenzo La ſua tela Caplo 3
De euro & Rodopen conuertiti in monti Caplo
Come de preme fu conuertita in grua Caplo
De antigone conuertita in ci Congna Caplo
Come le vij figliuole del Re Cinnere fuoro conuertite in ſepte gradi del templo Caplo
Allegoria & prima expoſitione de Neptuno & pallade A
Secunda Allegoria de Euro & Rodopen conuertite in monti : B
Tertia allegoria de prime conuertita in grua C
Quarta mutatione de Antigone conuertita i Cicogna
Quinta allegoria delle figliuole de Cinere mutate in gradi del templo
Le ſtorie lequali Aragneſ compuſe nella ſua tela - Caplo 7

De Gioue tramutato in Cicogonia Caplo 8
De Gioue mutato in Satiro Caplo 9
De Goue conuerſo in Amphitrione Caplo
Come Gioue ſe traſformo in fuocho Caplo
Come Neptuno ſe muto in Giouenca Caplo 2
Come Neptuno ſe conuerti in cauallo Caplo 3
Come Neptuno ſe muto in delphino Caplo 4
Delle couerſioni de Appollo Caplo 5
De bacho conuertito in uua Caplo 6
De Saturno mutato in cauallo Caplo 7
Allegoria & Sexta mutatione de Gioue mutato in uno toro: F
Septima Allegoria de Gioue couertito i cigno G
Octaua Allegoria de Gioue mutato i paſtore H
Nona allegoria de Gioue mutato i amphitrione teſto allegorizato I
Decima allegoria de Gioue mutato i piogia doro K
Vndecima Allegoria de Gioue mutato in focho L
Duodecima allegoria de Gioue mutato i paſtore M
Tertia decima allegoria de Gioue mutato i ſepente N
Quarta decima allegoria de neptuno mutato in giouenca O
Quinta decima allegoria de neptuno mutato in emphio P
Sexta decima allegoria de Neptuno mutato i Caſtrone Q
Decima ſettima allegoria de Neptuno mutato in cauallo R
Decima octaua allegoria de Neptuno mutato anco in cauallo
Decima nona allegoria de neptuno mutato in Delphino T
Vigeſima allegoria de Apollo mutato in huomo Robuſto: V
Vigeſima prima allegoria de Appollo mutato in ſparuieri X
Vigeſima ſecunda allegoria de Apollo conuertito in Leone
Vigeſima tertia allegoria de Appollo couertito i paſtore 7
Vigeſima Quarta mutatione de baco couertito i uua &
Vigeſima Quinta Allegoria & mutatione de Saturno mutato in cauallo 9
Vigeſima ſexta allegoria de Gioue mutato in Aquila Y
Come Aragneſ ſempreco & come diuento Ragno Caplo 20
Vigeſima ſeptima allegoria de Aragneſ conuerſa i ragno A
De Nibole figliuola de Tantalo & di ſua mutatione Caplo 21
Come Nibole comanda al populo & come ſpregia Lathona Caplo 22
Come lathona ſe lamenta de Nibole co Appollo & co Diana: Caplo 23
Come Appollo & Diana uccaſero li ſepte figliuoli & figliuole de Nibole Caplo 24
De Nibole conuerſa in ſaſſo Caplo 25
Vigeſima octaua Allegoria de Nibole & della uita de Lathona B
Come li uillani ſe conuertierono in Ranocchie Caplo 26
Vigeſima nona allegoria delli uillani couertiti i ranocchie C
Come Marſio diuento fiume dicto Marſia. Caplo 27
Trigeſima allegoria de Marſio mutato in fiume D
Come peropeſ fratello de Nibole ſe lamenta della ſorella Caplo 28
Fabula de Pelopeſ Caplo
Trigeſima prima allegoria de Tantalo & pelope E
Come lo Re Terreo ſpoſo progene figliuola de Pandion Re de Athena Caplo
Come lo Re terreo meno philomena per mare Caplo 3
Come lo Re Terreo uſo p forza carnalmente co philomena
Come Terreo torno alla citta & come progneſ ſeppe longanno Caplo
Come progneſ trouo Philomena & menola con ſeco: Caplo

Come Progneſ uccaſe el figluolo & diedelo mãgiare al p̃re
Come progneſ fece fare el conuito ad Terreo & come
ſe conuerti in Rondula Caplo 35
Come lo Re Terreo ſe conuerti in upupa &
itiſ in fagiano Caplo 3
Trigeſima ſecunda Allegoria de Terreo de progneſ
& de philomena & Itiſ F
Come boreaſ Rapi Oritia figluiola de Eritheo Caplo 3
Trigeſima tertia allegoria

Qui incominciano li capitoli del Septimo Libro

Capitoli del ſeptimo libro nel quale ſono
uinti una allegoria el cui primo uerſo coſi
incomincia:

Iamq3 fretum minie pegaſea puppe ſecabant

Capitolo primo del Vello de loro & delle
ſue conditioni Caplo 1
Come freſſim & hellem fuorono cacciati dal
padre Loro Caplo 2
Come freſſim & hellem trouarono la madre Loro
al mare & come hellem ãnego in Mare Caplo 3
Delle conditioni del uello del oro Caplo 4
Del Antiquita de Giaſon Caplo 5
Come Pelleo conduce Giaſon ad conquiſtare el
uello del oro Caplo 6
Come fu facta Argon la prima naue Caplo 7
Come Hercule caccio larpie della menſa
dello Re Phineo Caplo 8
Come Giaſon Gionſe allo Re Oete Caplo 9
Come Giaſon & Medea ſe promiſero in ſieme
di matrimonio Caplo 10
Come Giaſon giacque cõ Medea & come ella la maeſtro de tucto quello hauea da fare Caplo 11
Come Giaſon humilio Li tori & ſemio li dẽti del drago: Caplo 12

Come Medea

Come Medea ſe parti & ucciſe Aſirta Caplo
Prima allegoria del ſeptimo libro
Secunda allegoria del uelo del oro
Come Giaſon prego Medea che feſſe regiouenire el p̃re Caplo
Come Medea ordeno fare rengiouenire Eſon &
li modi che tenne Caplo
Come Medea fece giouane Eſon padre de Giaſon. Caplo
Terza allegoria de eſon facto Giouane
Come Medea rengioueni le menſe appetitione de
Bacho Caplo
Come Medea ando per ingannare Pelleo. Caplo
Come Medea fe deuentare uno montone agnello Caplo
Come Medea taglio el capo a Pelleo Caplo
Quarta allegoria della morte de pelleo
Come Medea Arſe creuſa de Giaſon Caplo
Come Medea uccise li figluoli de Giaſon Caplo
Come carimbo ſe cõuerti in vcello Caplo
Quinta allegoria de Carimbo in ucello
Del dragone mutato in ſaſſo Caplo
Sexta allegoria del Dragone in ſaſſo
Come bacho muto el figluiolo in cacciatore & el
giouenco in ceruio Caplo
Septuia allegoria del figluiolo de bacho
Come Carimbo coperto dalli dy nel Arena
del Mare Caplo
Octaua allegoria de corinbo
De hecuba mutata in Cane Caplo
Nona allegoria de hecuba
Come hercule puſe le corna alle donne: Caplo
Decima allegoria & expoſitione del p̃rato
della figluiola de Alcimede ſmutato i colõba
Vndecima allegoria della figluiola de Alcimedes
Del figluiolo de filliriſ conuertito in Cigno Caplo
Duodecima allegoria de huomo in Cigno
Tertia decima mutatione & Allegoria
De Offia conuertita in ucello Caplo

De meneſon conuerſo in fiera — Caplo 3

Quinta decima allegoria de Meneſon — O

De phiſon conuerſo in peſcie — Caplo

Sextadecima allegoria de Phiſon — P

De humebo conuertito in ucello — Caplo

Decima ſeptima allegoria de humebo — Q

Delli huomini generati per li fonghi — Caplo

Come Lo Re Egeo ſpoſo Medea — Caplo

Come Lo Re Egeo uolſe attoſſecare lo figluolo ſuo non conoſtendo Lo — Caplo

Come lo Re Egeo ordeno La feſta per lo ſcampo del figluolo — Caplo

Decima octaua allegoria como Medea uolſe attoſſecare Theſeo — R

De Sitona conuertita in pola — Caplo

Decima nona allegoria de Sitona — S

Come Lo Re Minoſ arriuo ad lo Re eacho — Caplo

Come Minoſ ſe parti dal Re Eacho — Caplo 40

Della mortalita in egina — Caplo

Come ſe cō uertirono le formiche in huomini — Caplo

Vigeſima allegoria delle formiche mutate ī huōi — T

Del baſtone de Cefalo — Caplo

Com Cefalo giacque cō madonna aurora — Caplo 44

Come Cefalo proua della caſtita de procris — Caplo 45

Come Licani deuentarono marmo — Caplo

Vigeſima prima Allegoria & traſmutatione delli cani mutati in ſaſſi marmorei — V

Come Cefalo andaua ad cacciare — Caplo

Come Procriſ fu morta da Cefalo — Caplo

Come fini Li ſoi di procriſ

Capitoli del octauo Libro nel quale ſono xv Allegorie el cui primo verſo coſi incomincia

Iam nitidum retegente diem noctiſꝗ fugante

Come Minoiſ aſſedio Alcatheo — Caplo

Come Silla ſe namoro dello re Minois — Caplo

Come Silla mozo el capo ad Niſo ſuo padre — Caplo

Come Minoiſ Aſſedio athena — Caplo

Come ſilla ſe lamenta contra Minoiſ — Caplo

Come Silla ſe conuerti in Lodola — Caplo

Allegoria prima & expoſitione de Niſo & Silla — A

Del minotauro & del laberinto — Caplo

Come Theſeo ando in creti giudicato al minotauro — Caplo

Secunda allegoria & expoſitione del minotauro & del laberinto — B

Come Adriana figluola de Minoiſ inamoro de Teſeo — Caplo

Come Dedalo ordeno lo ſcampo de Teſeo — Caplo

Come Theſeo giacque con ſedra & laſſo Adriana — Caplo

Come lo Re egeo padre de Teſeo ſe getto in mare — Caplo 2

Come Adriana fu cō uertita in ſegno celeſte

Terza allegoria de Adriana mutata in ſtella che ſe chiama corona — C.

Come dedalo & Ycaro forono meſſi nello laberito — Caplo

Come dedalo & Ycaro ſcamparo del laberinto — Caplo

Come Ycaro annego in Mare — Caplo

Quarta allegoria de dedalo & Ycaro — D

Come perdix nepote de Dedalo deuento perdice — Caplo 7

Come dedalo ando alla Re cochalo — Caplo 9

Come de po la uenuta de Dedalo li atheneſi denegaro el tributo al Re Minois — Caplo

Come Adriana endegno contra A Eneo Re della citta de Callidonia — Caplo

Come Meleagro cō uoco la gente p andare al porco ſaluatico — Caplo

Come Meleagro ando contra lo porco cō li ſuoi rechieſti — Caplo

Come Athalante ferio el porco & come Meleagro Lucciſe & dono La teſta ad Athalante — Caplo

Come Meleagro ucciſe fleſippo & toſſe ſuoi — Caplo

Come Altea ſe lamenta per la morte de fratelli : Caplo 2
Come Meleagro fu fatato Caplo
Come mori Meleagro Caplo 2
Quinta allegoria della morte de Meleagro F
Come morio althea madre de Meleagro Caplo
Come le ſorelle de lui ſe cōuerterono in ucelli Caplo
Sexta allegoria delle ſorelle de meleagro
Come Teſeo entro in caſa de Antheolo Caplo 3
Septima allegoria delle nimphe conuētite in Iſole G
Della Nimpha perimele cōuertita in iſola Caplo 3
Octaua allegoria de perimele cōuertita in Iſola
Come leleſ conta una fabula dicendo come pellimene
& bauciſ ſe conuerterono in arbori Caplo
Come Gioue & Mercurio fuorono honorati in caſa de
Pelimon Caplo
Come pelimon apparecchio la menſa ad Gioue & ad
Mercurio Caplo
Come quella contrada ſe conuerti in lacu
& la caſa de Pelimon in templo Caplo
De Pelimon & baucis conuertiti in arbori Caplo
Nona allegoria de pelimon & baucis
Come heraſithon de Teſaglia ſpregiaua ceres Caplo
Come le nimphe accuſarono heraſiton ad Ceres. Caplo
Decima allegoria de Protheo
Come la nimpha ando da parte de Ceres p la fame. Caplo 9
Come La fame ando ad heraſiton Caplo
Come heraſiton mangio cioch haueua al mondo Caplo
Vndecima allegoria & expoſitione L
Come la figliuola de heraſiton ſe cōuerti in paſtor. Caplo 2
Come heraſiton ſe mangio ſe medeſimo
Duodecima & ultima allegoria & expoſitione M
del octauo Libro :

Capituli del nono libro nel quale ſono uintidue allegorie el cui primo uerſo coſi incomincia:

Que genitus tratie que deo neptunius heros

Capitolo primo del nono Libro come Hercule pugno cō Antheolo Caplo 1
Come achelao ſe conuerti in toro Caplo 2
Come ſe parti Teſeo & Li compagni dachelao Caplo 3
Allegoria prima & traſmutatione del nono libro A
Secunda allegoria de Acheloo B
Come hercule traffiſſe neſſo centauro Caplo 4
Come hercule ſe miſe la camiſcia attoſſicata Caplo
Della prima uirtu de hercule Caplo 6
Della ſecunda & como uciſe Acheolo Caplo 7
Della terza come tolſe Li armenti a gerione paſtore da tre capi Caplo
Terza allegoria de gerione C
Della quarta uirtu de hercole cioe de cerbaro. Caplo 9
Quarta allegoria & expoſitione de Cerbero L
Della quinta uirtu quando hercule uciſe el toro Caplo 10
Quinta expoſitione del toro uento da hercole E
Della ſexta fatica de hercole come ſopchio La ceruia Caplo 1
Sexta expoſitione della ceruia F
Della ſeptima uirtude de hercule come caccio Larpie Caplo 12
Septima expoſitione dellarpie G
Della octaua uirtude de hercule qn uenſe el Lione Caplo 1
Octaua allegoria del leone uento da hercole h
Come hercole cō perithoo uenſe el regno femenīo Caplo 14
Della decima uirtude de hercule cioe come tolſe Li pomi delloro guardati dal Drago
Nona allegoria delli pomi delloro I
Della undecima uirtude de hercule cioe quando uenſe Li centauri. Caplo 15

hic cōtinentur virtutes herculis

Decima allegoria delli centauri — Caplo
Come hercole uccíſe el porco ſaluatico — Caplo
Vndecima allegoria del porco ſaluatico
Della quartadecima uirtude de hercule — Caplo
Duodecima allegoria del Idra — N
Della quintadecima uirtu de hercule come lui uccíſe diomedeſ — Caplo
Tertiadecima allegoria de Diomedeſ — M
Sextadecima uirtude de hercule come uinſe chaco — Caplo 2
Quarta decima expoſitione de Cacho cioe come che ſoſtenne el cielo — O
Della morte de hercule — Caplo
Quintadecima allegoria come hercole ſoſtene el cielo — P
Sextadecima allegoria della morte de hercule — Q
Come fu preſa Troia la prima uolta — Caplo 2
Come Pariſ rapi dama Helena — Caplo 2
Come philotete enſegno alli greci el ſepulchro de hercole — Caplo 2 4
Ladiceria laquale fece hercule Gioue fra li dy dellamorte de hercule — Caplo 2 5
Come hercule fu deificato — Caplo 2 6
Come almena recita el parto de hercule — Caplo
Come galance ſe conuerti in muſtella — Caplo
Decima ſeptima allegoria de galace conuertita in muſtella — R
Come yole recita ad almena la fabula della ſua ſorella — Caplo
Come la nimpha loco diuento Arbore — Caplo 3
Com lochoſ parla al padre & al marito — Caplo 3
Decima octaua allegoria de lochos conuerſa in arbore — S
Decima nona allegoria de driape — T
Come lolaſ uenne ad Almena ringiouenito — Caplo 3
Vigeſima allegoria de Iolas facto giouane — V
Come nacque hebbe figliuola de Giuno — Caplo
Come Iocaſta mando el figliuolo alla ſelua — Caplo 3
Come lo Re polimbo trouo edippo nella ſelua — Caplo 3
Come lo Re polimbo licentio edippo — Capitulo 37
Come Iocaſta conobbe el figliuolo — Capitulo 38
Come opollinice & Tideo accapitaro al porto del Re Adraſto — Caplo 39
Come Tideo & pollinice ſpoſarono le figliuole dello Re adraſto — Caplo 40
Come Tideo ando per ambaſciatore ad Tebe — Caplo 41
Come loſte ando alla citta de Tebe — Caplo 42
Come fu trouato el ſacerdote amphirao — Caplo 43
Come laterra longiottio
Come moriero inſieme ethiocle & pollinice figliuoli dello Re Laio in battaglia — Caplo 44
Come fra li dy entro inuidia per lauctorita data da Gioue ad hebe figliuola de Giunone nata per la lattuca — Caplo 45
Dellamore & de concupiſcentia tra la ſorella el fratello — Caplo 4
Come biblis fa contentione del ſuo amore — Caplo 47
Come chauno leſſe le fabule de biblis ſua ſorella — Caplo
Come biblis ando al fratello & narroli el ſuo amore — Caplo
Vigeſima prima allegoria de Biblis conuerſa in fonte
Come celetuſa uidde in uiſione la dea Iſis — Caplo
Come celetuſa parturi una figliuola & diſſe chera maſchio — Caplo 51
Come iſiſ in nome duomo tolſe moglie — Caplo 52
Come iſiſ meno moglie & diuento maſchio — Caplo 5
Vigeſima ſecunda allegoria & ultima de Iſis mutata de femina in maſchio

Qui incominciano li capitoli del Decimo Libro

Capitoli del decimo libro nel quale ſono xiiij allegorie el cui primo uerſo coſi incomincia

Inde per imenſum croceo uelatuſ amictu

Capitulo primo come mori Euridice — Caplo 1
Come Orfeo ando allinferno — Caplo 2
Come cantaua orpheo ſonando de nanze apluto — Caplo 3

Come Orpheo rehebbe la moglie & alla uſcita dellinferno la perdecte Caplo 4
Allegoria prima & expoſitione de orpheo come .A.
Come oleo & creta fuoro conuerſi in ſaſſo Caplo 5
Seconda expoſitione come Hercole abacteo Cerbero .B.
Terza allegoria de oleo & creta .C.
Come orpheo laſſo lamore delle donne Caplo 6
Delle generationi delli arbori liquali uenero al canto de orpheo Caplo 7
Allegoria quarta .D.
Dellarbore della morte cioe Cipreſſo Caplo 8
Come Ciparisso diuento arbore de Cipſſo Caplo
Quinta allegoria de Ciparisso in cipreſſo
Come ganimede fu rapto da Gioue
Sexta allegoria de Ganimede facto pincerna & rapto da Gioue
Come hebe perdio lofficio del pincernato dellamore de Appollo in Jacinto & de Jacinto morto: Caplo 10
Come giacinto fu conuertito in fiore Caplo 11
Septima allegoria de Jacinto in fiore E
Come li ceraſti diuentarono giouenchi Caplo 12
Octaua allegoria de ceraſti in giouenchi. F.
Delle figliuole de propeti mutate in ſerice & della ſtatua de pigmalione Caplo 13
Nona allegoria delle figliuole de propeti .G.
Come la ſtatua de pigmalione diueto uera fera. Caplo 14
Decima allegoria della ſtatua de pigmalione .H.
Del Re Cinara & de Mirra ſua figliuola Caplo 15
Come Orpheo cantando manda mirra i arabia Caplo 16
Come Mirra ſe duole per lo carnale amore che ha poſto a ſuo pre Caplo 17
Com Mirra manifeſto lamore che portaua al padre co ſua baila Caplo 18
Come Mirra ando al lecto del padre
Come Ycaro & erigone fuorono mutati & collocati in ſegni celeſti Caplo 19

Come Mirra uſo laulterio co cinnara ſuo padre: Caplo 20
Come Cinnara conobbe la figliuola Caplo 21
Come Mirra ſe conuerti in arbore cha nome Mirra Caplo 22
Allegoria & undecima traſmutatione de Mirra mutata in arbore Caplo 23
Come larbore de Mirra parturi el figliuolo Caplo 24
Come uenere ſe namoro de Adoni Caplo 25
Come adone ua a la caccia amaeſtrato dalla dea Venere Caplo 26
Fabula del Re Crineo & Athalanta ſua figliuola Caplo 27
Contentione da more dathalanta p Ipomenis Caplo 28
Fabula delli pomi delloro Caplo 29
Come p ingegno Ipomenis uenſe Athalanta nel correre Caplo 30
Come Ipomenis & athalanta peccarono carnalmente nel templo de Cibele Caplo 31
Come athalante & ipomenis ſe traſmutaro in leoni Caplo 32
Allegoria & duodecima traſmutatione de Athalāta & Ipomenis mutati in leoni
Come Adoni diuento fiore uermiglio Caplo 33
Allegoria & tertia decima traſmutatione de Adony traſformato in fiore
Allegoria & quarta decima traſmutatione delle compagne de proſerpina

Qui incominciano li capituli del undecimo libro

Capitoli del undecimo libro de Ouidio nel quale ſono noue traſmutationi nel cui primo uerſo coſi incominci̇a

Carmine dum tali ſiluas animoſq; ferarum

Capitulo primo come Orpheo fu aſſalito da le donne Caplo 1
Come Orpheo fu morto dalle donne Capl 2
Come Apollo conuerti el ſerpente in ſaſſo Caplo 3

¶ Allegoria & prima mutatione del undecimo libro cioe del ſerpente mutato in ſaſſo & della mo͞te de Orpheo
Come le donne ch͞e uccisero Orpheo fuoro mutate in arbori Caplo
¶ Allegoria & ſecunda mutatione delle donne ĩ arbori
Come ſe facea oro cio ch͞e lo Re mida toccaua Caplo
Come larena del fiume pactolo diuento oro per lolauar del capo de Mida Caplo
¶ Allegoria & terza expoſitione del Re Mida
Come Appollo & pan co͞miſero la queſtione in Tinolo dio delli monti Caplo
Come Tinolo ſententio infra Appollo & pan Caplo
Come el fameglio del Re Mida reuelo alla terra ch͞e Mida haueua lorecchie aſenine Caplo
Come Lecanne manifeſtaro el ſecreto del Re mida Caplo
¶ Allegoria & quarta expoſitione del Re Mida co͞ Lorecchie aſenine
Come Apollo & neptũno edificaro le mura de Troia Caplo
Come Hercule deſ degno contra laumedonte & puſe loste ad Troia Caplo
Come fu preſa & derobata La citta de Troia Caplo
¶ Allegoria & quinta expoſitione della hedificatione de Troia
Come Thetiſ ſe traſſormo in molte forme & come pelleo giacque co͞ theti Caplo
¶ Allegoria & ſexta traſmutatione della dea Theti
Come fo generato Acchille Caplo
Come pelleo accapito co͞ la moglie & co͞ li figli allo Re ceiſ Caplo
Come phebo & Mercurio ingrauedaro alione Nepote del Re ceiſ Caplo
Come dedalion fratello del Re ceiu diuento ſparuieri Caplo
¶ Allegoria ſeptima de Dedalion in ſparuieri

Dellupo conuertito in ſtatua de Marmo p͞ larmento de pelleo Caplo
Come lo Re Ceix peri in Mare Caplo
El ſacrificio de Alcione p͞ lo Re Cei Caplo
Come e facto elluoco doue ſta el Re delli ſogni. Caplo
Come Morfeo figliuolo del Re de iſogni ando ad alcione in figura del Re ceix Caplo
Come ſe lamenta alcione p͞ lo Re ceix ſuo marito Caplo
Come el corpo del Re Ceix & de Alcione ſe conuertierono in ucelli cioe in torture Caplo
¶ Allegoria & octaua traſmutatione del Re ceix & Alcione mutati in ucelli
Della generatione delli re troiani Caplo
Come Aſarico diuento ucello Caplo
¶ Allegoria nona & ultima traſmutatione de Aſſarico mutato in ucello

[illegible] inciano li capitoli del duodeci[illegible]

Capitoli del duodecimo libro de Ouidio nel quale ſono cinque traſmutationi el cui primo verſo coſi incomincia

¶ Neſcius abſumptis priamus pater eſacon alis
Capitulo primo Caplo
¶ Allegoria & prima mutatione del Serpente ĩ ſaſſo
Come fu ſacrificato a diana la ceruia in figura de effigenia Caplo
Come facta la fama el luocho doue ella habita Caplo 3
Come li greci preſero porto ad Troia Caplo
Come pugno Acchille contra Cigno Caplo
Come & que uirtu hauea la lancia de Acchille C
Come Achille ando contra Cigno co͞ la ſpada Caplo
Come Cigno fu morto da Acchille Caplo
Come diuento ucello Caplo

Allegoria ſecunda & mutatione de cigno ĩ ucello
Come Acchille fece ſaccrificio alla dea pallas Caplo
Come neſtor parla allamenſa de Acchille Caplo
Come cineo diuento maſchio el quale poi fu chiamato Cineo Caplo
Come peritoo fece Lenoze & come li centauri ſembriacarono & pſero la ſpoſa & laltre donne Caplo
Come Licentauri fugierono della corte de Peritoo Caplo
Come pugno theſeo & peritoo cõ li cẽtauri Caplo
Come neſtor pugno contra Licentauri & come mori philomene Caplo
Come neſtore ucaſe molti centauri Caplo
Come pugno Cineo cõ Licentauri Caplo
Come mori cineo & couertiſe ĩ fenice Caplo
Allegoria & terza mutatione de cineo in fenice
Contentione fra Titolone & Neſtor
Come periclimoſ combactie cõ hercule
Allegoria & quarta mutatione de periclimeo mutato in aquila
Come parla Neptũno contra de Acchille ad Appollo Caplo
Come fu morto Acchille da paris Caplo
Exordio de Ouidio delle Amazone & pantaſileo Caplo
Exordio del componitore Caplo
Ladicerio La quale fece Agamenon nel conſiglio de greci per Larme de Acchille Caplo
Allegoria Quinta & ultima mutatione del cõpo de Acchille mutato in cenere:
Qui incomincia [illegible] i capitoli del [illegible]rtiodecimo libro

Capitoli del tertio decimo libro de Ouidio nel quale ſono vij. mutationi el cui primo verſo coſi incomincia

Conſedere duceſ & uulgi ſtante corona

Capitolo primo Caplo 1
Ladicteria de Aiax per larme de Acchille Caplo
Come parla Aiax della generatione de vlixe Caplo
Come Aiax acconta el parentado de Lui & Acchille Caplo
Come palamedeſ fece experimento del male de ~~uxell~~ Vlixe Caplo
Come philotete mori per le ſaette de hercule Caplo
Come Vlixe ordeno el tradimento cõtra palamedeſ Caplo
Come p tractato de vlixe palamedeſ fu lapidato dalli greci Caplo
Come ulixe abandono nel campo Heſtore Caplo 9
Come Vlixe & diomedeſ tolſero el paladio della rocca de Ylion Caplo 10
Come Aiax poſe el partito al populo delli greci per Larme de Acchille Caplo
Ladicteria La quale fece vlixe per lar͞me dachille Caplo
Come Vlixe narra La ſua origine Caplo
Come ulixe ſe cõmenda delle ſue prodeze Caplo
Come Vlixe recita Le prodeze de Acchille Caplo
Come Vlixe ando ad Troia p ambaſciatore delli greci
Come Vlixe opero che Loſte nõ ſe partiſſe dã Troia Caplo
Delli nobili caualieri morti per le mano de Vlixe Caplo
Come Vlixe recita li grandi facti per lui operati in fauore delli greci Caplo
Come oltra modo Vlixe racompagna Aiace Caplo
Come fu giudicato che Vlixe haueſſe Larme de Acchille Caplo
Come ſe ucaſe Aiax ſe medeſimo & como fo conuertito in fiore:
Allegoria & prima mutatione de Aiax mutato ĩ fiore
Come vlixe ando per philotete Caplo
Come fu morto puludoro dal Re polineſtor Caplo
Come fu imolata puliſena ſopral ſepulcro de Achille C.
Come hecuba trouo morto puludoro alla riua del mar
Come hecuba fu conuertita in cane Caplo

A llegoria & ſecunda traſmutatione de hecuba conuertita in Cane :

C ome per li prieghi de Aurora le fauille del corpo de Menone diuentarono ucelli — Caplo 27

A llegoria & terza mutatione delle fauille del corpo de Menone mutate in ucelli :

C ome Enea ſe parti da Troia & arriuo i Tratia Caplo

Come Enea capito allo Re Auio — Caplo

C ome le figliuole del Re Auio ſe co uertierono in colombe — Caplo

Allegoria & quarta mutatione delle figliuole del Re Auio mutate in colombe

C ome Anchiſeſ & Enea hebbero la reſpoſta da Appollo — Caplo

C ome fu hedificata Troia — Caplo

A llegoria & Quinta traſmutatione delle figliuole de Orineo imolate

L idoni liquali fece Enea allo Re Auio — Caplo :

C ome Enea col padre & col figliuolo arriuaro i Creti. C

C ome Enea arriuo alle ſtrofade al Re phineo. Caplo

C ome Enea accapito a diuerſi paeſi — Caplo

C ome Antonio Lu ſeleuo contra Octauiano — Caplo

D e heleno figliuolo del Re priamo & delli deſcedenti de pirro — Caplo 38

C ome Enea accapito ad heleno & ad Andromada. Caplo

C ome Enea accapito in cicilia

D ella donna laquale furaua le uacche ad herculo Caplo

F abula de Silla — Caplo

C ome la nimpha galathea narra lamore chelli portaua polifemo — Caplo

L a canzona che polifemo cantaua ſonando per amore de Galathea — Caplo

C ome polifemo uidde Galathea naſcoſa — Caplo

A llegoria & ſexta traſmutatione de polifemo & de Galathea

Come ſe partiero le nimphe & Silla da Galathea. Caplo

Come Glauco diuenne imortale — Caplo

Come Glauco fu deificato dalli dy marini — Caplo

A llegoria ſeptima & ultima expoſitione de Glauco mutato in dio marino :

[illegible]

Capitoli del Quartodecimo libro de Ouidio nel quale ſono dicenoue traſmutatione el cui primo verſo coſi incomincia

I amque giganteſ iniectam faucibuſ ethnam

C apitulo primo — Caplo

C ome glauco conta a Circe el ſuo amore — Caplo

C ome Circe ſe namoro de Glauco — Caplo

C ome glauco reſpuſe a circe

C ome per operatione de Circe Silla diuento moſtro Caplo

C ome ſilla fu conuertita in ſcoglio di Mare

A llegoria prima de Silla

C ome Enea accapito ad Cartagine — Caplo

C ome mori la regina Dido — Caplo

C ome enea ſe parti da Cartagine & accapito allo Re Aceſte

D elli huomini conuertiti in ſcimie — Caplo

A llegoria & ſecunda mutatione delli huomini mutati in ſcimie per che erano ſpergiuri

C ome Enea accapito alla Sibilla Eunna — Caplo

C ome Enea ando alla ſibilla nel inferno — Caplo

A llegoria & terza expoſitione de Sibilla

C ome Enea venne a Galathea — Caplo

C ome Acchimenide campo dalle mane de polifemo gigante — Caplo

C ome ulixe accecco pulifemo gigante — Caplo

C ome enea campo Achimenide — Caplo

A llegoria . Quinta

C ome Vlixe ſe parti co li uenti nel cuoio rinchiuſi

A llegoria & Sexta expoſitione de Antipate

Delli modi che teneua circe cō Lenimphe & come ſtaua nel ſuo palagio Caplo

Como li ambaſſiatori de Vlixe fuoro traſmutati da Circe: Caplo

Come Vlixe ando al palago a Circe Caplo

A llegoria & Septima traſmutatione delli compagni de VLixe conuertiti da Circe:

Della ſtatua del Re picho in caſa de Circe Caplo

Come picho tolſe per moglie la figluola de Iano. Caplo

Come ſe fece nocte per Lincanti de Circe nella caccia del Re picho: Caplo 10

Come circe conuerti lo Re picho nella caccia in ucello chiamato pico Caplo

A llegoria & octaua mutatione de pico in ucello

Come Circe conuerti La famiglia de pico in uariate forme Caplo

A llegoria & nona traſmutatione delli compagni & famigli del Re pico

Come Canis moglie de pico fu conuertita in aura. Caplo

A llegoria & decima traſmutatione de Canis in aura

Come VLixe ſepartie da Circe Caplo 24

Come Enea uolendo andare a Circe & accaputo al Re Latino: Caplo 25

Lapparecchio el quale fece Turno contra Enea & quello che fece Enea contra Turno Caplo

La narratione delli facti de Troia p diomedes ad Venulo ambaſciatore de Turno: Capito 7

Come Diomedes ferila dea venere cō bactendo cū Enea: Caplo 28

Come li compagni de Diomedes fuorono cōuertiti in vcelli Caplo 29

A llegoria & dundecima traſmutatione delli cōpagni de Diomedes in vcelli:

Come Apulo paſtore ſe conuerti in oliua ſaluatica Caplo 9

A llegoria & xi traſmutatione de Apulo in oLiua SaLuatica:

Come Turno miſe fuoco alle naue de Enea: Capitolo

Come Le naui de Enea fuoro conuerſe in nimphe: Capito 3

A llegoria tertiadecima & mutatione delle naui de Enea conuertite in nimphe:

Come pugna Luno contra Laltro Enea & Tūno. caplo

Come arſe Ardea & fu hedificata Alba Caplo 34

Come del cenere della citta de Ardea nacque una ucello: Caplo

Allegoria & quartadecima traſmutatione delle naue de Alanoiſ

A llegoria & Quintadecima traſmutatione della cenere della citta de Ardea conuertita in vcello

Come Venere congrego Li dy per deificare Enea

Come Enea fu deificato Capitulo 37

A llegoria & ſextadecima expoſitione de Enea Deificato Caplo 38

Delli deſcendenti de Enea Caplo 40

Delle conditioni delli dy Liquali amauano Ipomene Caplo

Come Lo dio neptūno traſſormato in uecchia amaeſtraua damore Ipomene Caplo 41

A llegoria & decima ſeptima expoſitione de Neptūno traſſormato in uecchia

Come Iphis de Cipro amaua Anaxaratteſ Caplo

Come Iphis ſe empicco per amore de Anaxarates de contro Luſcio della ſua caſa Caplo 43

Come Anaxarateſ deuento ſtatua de ſaſſo Caplo

A llegoria & decima octaua traſmutatione de Anaxarateſ conuertita in ſaſſo

Come Neptūno giacque cō Ipomene Caplo 45

Come fuorono generati Romulo & Remulo Caplo 46

Come Romulo & Remulo fuoro mutati Caplo 47

Come Romulo & Remulo hedificaruno la citta de Roma Caplo

Come fu poſto nome alla citta di Roma Caplo

Come Romulo tolſe Le donne de Sabina Caplo

Come Turno

Della briga laquale fu tra romani & Sabineſi : Caplo 51
Come Lodio Marte parlo ad Gioue per deificare Romulo Caplo 52
Come Romulo fu deificato po la morte ſua Caplo 53
Come herſilia moglie di Romulo fu deificata Caplo 54
Allegoria & decima nona & ultima de Romulo & de herſilia ſua moglie

Apitoli del Quintodecimo Libro de Ouidio nel quale ſono dece Allegorie el cui primo uerſo coſi incomincia:

Quecitur interea guſtate pondera moliſ
Capitulo primo Capitulo 1
Come Numapompilio de Sabina fu Re delli romani 2
Come fu edificata la citta di Crotona Caplo 3
Come Micillo campo da morte per operatione de Hercule Caplo 4
Allegoria & prima traſmutatione de petrelle negre conuertite in bianche p lo ſcampo de Micillo
De pitthagora philoſopho Caplo 5
Come pitthagora amaeſtraua la gente preſente lo Re delli romani Caplo 6
Li argomenti de Pictagora Caplo 7
Come pitthagora riprende el populo Caplo
Argomenti erronei de pittagora Caplo
Come pittagora dechiara li duby per exepli Caplo
Come pittagora demuſtra li argomenti le traſmutatioi delle coſe Caplo 1
Delle conditioni delli elementi Caplo 2
De diuerſe mutationi narrate p pittagora Caplo 3
Come el fiume anjoro diuento toſicoſo & anco altre coſe narrate p pictagora Caplo
Delle pmutationi del acqua Caplo 4
Del Iſole & delli monti Caplo 5
Fabula delli huomini piumati Caplo 1
Come delle carne putrefacti naſcono uermi Caplo 1
De diuerſe generationi de coſe Caplo 1
Della conditione della fenice Caplo
Dellanimale camelion Caplo
De conuerſione delle coſe ch no hanno anima Caplo
Delle conuerſioni delle opere humane Caplo 2
Exordio del autore Caplo
Concluſione de pittagora Caplo
Allegoria & ſecunda traſmutatione de Pittagora in euforbio Caplo
Allegoria & terza mutatione della ſecta de Pictagora:
Come Egeria moglie de Numapompilio fo conuertita in Fonte Caplo
De effigenia figliuola de Agamenone Caplo 2
Come Ipolito mori & reſuſcito Caplo
Istoria de Ipolito figliuolo de Teſeo Caplo
Come Ipolito fu cacciato da Teſeo Caplo
Come Diana muto Egeria in fonte Caplo
Allegoria & quarta traſmutatione de egeria mutata in fonte
Allegoria & quinta traſmutatione de Ipolito
Della miratione delle Nimphe p egeria mutate i fonte 30
Allegoria & ſexta expoſitione de Thagie
Allegoria & ſeptima mutatione del haſta de Romulo in Arbore
De Cippo Romano Caplo
La diceria ch fece cippo nel conſiglio de Roma Caplo
Come p le parole de cippo li romani entrarono in contentione Caplo
La ſecunda diceria de cippo Caplo
Come cippo fu facto Re delli romani Caplo
Allegoria & octaua expoſitione deli corna & della ſignoria de Cippo Caplo
De Eſculapio figliuolo de Appollo & de Corona ſua madre Caplo 4

Come li romani mandaro per havere adiuto & remedio per la mortalita ch era in Roma — Caplo
Come li romani andarono ad Eſculapio — Caplo
Come Eſculapio apparue alli ambaſciatori de Roma. C.
E t apparue in forma de ſerpente. — Caplo
Come Eſculapio ando per mare ad Roma — Caplo
Come Eſculapio accapito a Roma — Caplo
Come ceſſo la mortalita a Roma & come fu facto el templo ad Eſculapio — Caplo
Allegoria & nona expoſitione & mutatione de Eſculapio in Serpente: — I
Come per la virtu de Octaviano Ceſare fu deificato — Caplo
Come la dea Venere ſe lamenta alli dy p la morte ordenata contra Ceſari — Caplo
Delli ſegni ch hebbe Ceſari per la morte ſua: — Caplo
Come Giove parla ad Venere prophetando: — Caplo
Come Octaviano ando per lo ſcampo de Bruto & de Caſſio: — Caplo
Come mori Antonio & Cleopatra — Caplo
Come Octaviano ſignorio el mondo — Caplo
Come Giove predice lo ſtato de Octaviano — Caplo
Come Ceſari fu deificato — Caplo
Come Ovidio prova che Octaviano fu magiore de Ceſare — Caplo
Come Ovidio prega li dy della longa vita de Octaviano — Caplo
Come nel fine del preſente libro Ovidio concludo amplificando & magnificando lopa fornita — Caplo
Allegoria decima & ultima expoſitione — k
Concluſione del componitore ultimo capitulo

. ui finiſcono le rubriche pnti [illegible]
[illegible] ie de Ovidio Metam[illegible]

L ANIMO MI[illegible]
de dire di forme mutate in nuovi corpi & percio voi dy date adiutorio alli miei principij. Perciochè voi dy foſte quelli che le mutaſte & ghiudate el verſo mio perpetuale ſi chio poſſa dechiarare le coſe uſate da principio del mondo fine al preſente tẽpo dove io ſo

PRima che foſſe mare terra o cielo era uno volto de natura in tucto lo mõdo lo quale lhuomini del mondo chiamaro chaos & fu una groſſa & non cõpatita compoſitione & era uno ſconcio peſo & erano adunati in uno corpo tucti li elementi & niuno ſole o luce rendea lume nel mondo ne la luna creſciendo rempiua le ſue corna ne la terra non pendea ne l aire nel mare non ſe ſtendea delle ſue braccia dintorno. Et percio che dove chera la terra qui era el mare & l aire & in queſto modo era la terra facta per forma che non ſe potea habitare & nõ ſe potea notare per l acqua:

Luna coſa hauea ſua forma & una coſa contra
ſtaua Laltra perciochè Laire non rilucea in
una compoſitione perciochè lecoſe fredde
repugnauano alle calde & Lumide alle ſecche & le
molli alle dure & le Leggieri alle graui infinatanto
che dio migliore natura parti queſta queſtione perciò
chelli ſparti Laterra dal cielo Lacqua dalla terra &
elliquido dallo ſpeſſo & duro elcielo dal aire Lequali
coſe poi che coſi Le diuiſe da quella confuſione poi
che puſe ciaſcheduna nel ſuo luoco & ſi Leordino
con pace concordeuole & lego & puſel fuoco nella
parte de ſopra & Laire puſe appreſſo di ſe & laterra
puſe nella parte de ſotto & ſparſeli Lacque dintorno
Lequali coſe poi che foruno coſi partite. Quale ſi
fuſſe Lo dio che coſi Lordinaſſe Imprincipio aduno
laterra in grande rotondita accio chella foſſe da
omne parte equale ſiche non greuiaſſe da una parte
piu che dallaltra allora ſparſe ſopra eſſa el Mare &
comando che tempeſtaſſe co uenti tempeſtoſi & com-
ando alli mari che circundaſſero Liliti della terra
Ancora conguinſe lefonti & grandiſſimi ſtagni & lachi
& cenſe liflumi co Lecipe torte Liquali poſti & par
titi in diuerſe parti del Mondo della loro par acqua
parte ne receuta dalla terra & parte ne ua al mare

Ncora comando dio che foſſero Lipiani &
che ualli foſſero baſſe & che leſelue ſe cop-
riſſero darbori & de frondi & che li monti
pretoſi ſe nalzaſſero & Ancora comando che come
doi gone dalla mano dricta & altretante dalla manca
partuno el cielo & La quinta e piu calda che laltre
coſi parti laterra per lunumero de cinq; gone &
altretante gone uolſe che foſſero in terra delle quali
quella che e in mezo non ſe habita per lo grande
caldo le due no ſe habitano per le grandi neue & laltre

due che puſe fra l caldo el freddo fece temperate:

Ncora quando che Laire ſopraſteſſe alla
terra & ad tucte le ſopradicte coſe el quale
aire quando e piu leggiere chella terra
& che Lacqua cotanto e piu greue chel fuoco &
comando che nel decto aire foſſero Le nebbie
Linuuoli & Litoni Lequali hano ſbigottire lementi
humane & Liuenti che ingeneraro li freddi co le ſaette:

Rdeno ancora dio che alli uenti non
foſſe Licito andare onde che alloro
piacesse Ma uolſe che andaſſero ſparti
concio ſia coſa che no ſe ſaria alloro potuto contra-
ſtare percio che diuerſamente ſoffiano & tanta
e La loro diſcordia che guaſtauano el mondo ſe
non foſſero deſpartiti & ordenoli in queſto modo
cioe che mando eol Euro alle parti orientali &
Zeffiro nel occidentale & La borrea in ſeptedrione
& Lauſtro piouoſo mando nel mezo di Et queſti
uenti puſe nel aire :

nom de venti
Euro in oriente
zeffiro in occidente
borea in septentrione
austro mezo di

... r dio compuſe el cielo Capitulo Septim

Ompoſte quaſi Le ſopradecte coſe fece
& ordeno Le ſtelle & puſele in cielo &
& comminciaro a riſplendere per tucto
el mondo acciochè omne regione haueſſe Li ſoi
animali puſe Le ſtelle & li dy in cielo & nellacq;
puſe Li peſci & nella terra Le fiere & nel aire liucelli

Allegoria & prima traſmutatione de Chaos in
Quadtro elementi:

A Prima allegoria del primo libro e de
Chaos in Quactro elementi onde douemo
ſapere che cio fu diuino miſterio per

Laſalute humana Onde tucti noi de quelli elemēti
ſemo formati & creati perciochel huomo fu creato
de terra & dalla terra hauemo li elementi per
liquali ſe ſoſtenta La uita humana Et quando
alcuno de quelli per alcuno defecto manca in
Lhuomo manca La uita humana & quando alcuno
de quelli Si come aduene della pianta delli arbori
ch mancandoli La terra non baſta perche habbia
Laire & Lacqua el sole Coſi ancora la terra
non produce el fructo poſto che habbia Lacqua
ſe nō ha Laire el sole coſi Lhuomo del mondo
quando Lumido radicale e Lograto non baſta
perche habbia el corpo creato della terra ne anco
pche habbia Laire & el ſole & queſto uiene nella
uecchieza & nelli giouene morendo perche ſolo
infermano quando per ſoperchio caldo de Luxuria
& quando per uſare Li corrocti cibi Et douemo
notare che delli elementi prendendone troppo noce
piu che de redurſe allo ſtremo per la fumoſita loro
potemo ancora tucto cio moralmente intendere
concioſia coſa che dio el quale fece tucte queſte coſe
ad nrō admaeſtramento el douemo molto rengratiar
concioſia coſa che de nulla ci a formati nel mondo
p hauere uita eterna per La qual coſa ſua uita nō
creſce ne manca Et nō obſtante cio ſe humilia
& facto ubediente fine al patibulo della croce Et
nota che Ouidio nel teſto dice qual foſſe Lo dio che
Lordenaſſe Et nota che Ouidio in tucto cioch ōdena
nel preſente Libro nomina alcuno per nome
ma nella operatione del tucto dice qual foſſe qllo
intendendo del uero dio Onde magiormēte noi
chriſtiani deuemo Laudare & rengratiare dio q̄n
Ouidio ſenza el uero conoſcimento nel ſuo parlare
approprio uno ſolo dio factore & motore de tucte
Le coſe Et queſto principio poſto che poeticamēte parli
el treſſe dalla ſancta ſcriptura cioe delli uolumi
onde fu poi compoſta La bibia :

[illegible] ome fu formato Lhuomo Capitulo viii

APoi che Le ſopradecte coſe foruno coſi ordenate
mancaua chi le ſignoregiaſſe & percio fu
formato Lhuomo el quale ſignoregiaſſe
tucte Le ſopradecte coſe piu ſcō & piu capace nella
mente de dio el quale huomo quello factore di qſte
coſe ouero chello el compuſe de diuina ſemenza ouō
ch una freſcha terra tolta dal cielo & arrecata dal
cielo fo formata coaequas in forma de huomo per
mano de dio prometeo & formolo ad imagine de dio
Et feceli queſta gratia che ben che tucti Li animali
portaſſero el uiſo chinato uerſo della terra Ordeno
chel huomo el portaſſe alto & reguardaſſe el cielo
& in queſto modo La terra che era groſſa & ſenza
imagine ſe conuerti in forma de huomo :
[illegible]legoria de la ſecunda mutatione de
terra in huomo Capitolo viiii
A ſecunda traſmutatione fu de terra in
huomo el quale fu de diuina ſemenza
creato Et qui non uolſe Ouidio altro dire
ſe non che uolſe demoſtrare como dio creo el pmo
huomo & dice per Le mano de Promotheo cioe dio
uero cō la ſua infinita ſapientia Prothos in greco
uiene a dire dio & theos uiene a dire uero onde
dio uero Ancora ſe expone promotheo per uno
ſomo philoſopho a dare ad intendere chel huomo
fu creato dalla ſuma & infinita ſaenza & bonta
de dio che tanto e a dire promotheo quanto che
prouiſione promo cioe mente theo cioe diuino onde
tanto e a dire quanto che prouiſione de mente
diuina La quale diuinita a tucte Le coſe diede in
modo & forma per La quale uiuono : Moralmente
exponendo deuemo coſi intendere che la diuina
bonta prouidde al biſogno humano prima dando

Lomo [illegible] ſia dannato [illegible] [illegible]

Leſſere el quale e ſi nobiliſſimo theſoro ch la anime le quali ſono nel inferno Allora quando patiuno piu diuerſa pena non uorrieno non eſſere ſtate onde ſe altro da dio no hauemo che queſto eſſere ſemo tanto obligati a dio che per noſtra uirtu non porrimo meritare una minima parte de cioch fare ſe poteſſe nel piacere de dio: Onde Ouidio trouando nelle antiche ſcripture come dio fece el mondo appreſſo come formo lhuomo dellimo della terra uolſe nel ſuo tractato conformarſe nel ſuo principio co Lordine diuino parlando poeticamente ſi come nel preſente teſto appare:

[illegible]

Argento Metallo & ferro · Capio viii

A prima eta fu chiamata aurea laquale ſpontaniamente ſenza alcuno giudice & ſenza Legge tenea derticta fede Le pene ne le paure non erano ne non ſe comandaua ne imponeuaſe ad alcuno uerruna pena ne alcuna perſona temea ne pregaua alcuno giudice per alcuna coſa chaueniſſe Ma erano ſecuri ſenza giudice o rectore ne anco ſe tagliaua ueruno legno per fare naue perciochè allora non ſe nauigaua ne anche niuno conoſcea ueruno lito de mare altro chel ſuo ne ancho era alle forteze facto ueruno foſſo ne tromba ne corno ne elmo ne ſpada anco non era & le genti haueuano riposo ſenza alcuno caualiere & la terra non era ancora lauorata per niuno argumento ma daua li fructi per ſe medeſima ſenza fatica Et coglieuano li fructi delli ſterpi ſaluatichi & le fraule dei monti & li cornali & le more che produceuno le ſpine & anche le giande ch cadeuano del arbore de Gioue cioe della cerqua & ſempre era primauera:

EL zeffiro cioe el uento producea & traeua tempato el quale produceua li fiori ſenza alcuna ſemenza alcuna ſemenza & la terra ancora ſenza lauorio da ſe medeſima producea biada el campo producea ſenza lauorio le ſpiche bianche & li fiumi correuano de Lacte & de dolceza el bianco mele ſe deſtillaua dalle uerde illice:

[illegible]

Oi chel Mondo fu facto a Gioue figluolo de Saturno cioe poi che Gioue caccio ſaturno del Regno ſeguito la eta del argento piggiore che quella delloro & migliore che quella del metallo lu mondo muto conditione perciocch doue che era ſempre primauera ſe deuiſe el tempo & lanno in quactro parti cioe Verno eſtate autuno & primauera Et allora laere el quale era reſcaldato dalli ſecchi caldi ſe reſcaldo piu che prima chel giaccio ſe reſtrinſe alli ſoi tempi per li uenti. Et ancora allora comenzaro prima le genti affare le caſe & le dicte caſe erano ſpelunche & cappanne facte de ſpine legate co le torte delli arbori & ancora allora fuoruno ſeminate le biade & li giuuenchi ſe comenzarono a lamentare & ad piagere per la grauezza del giugo:

[illegible]

Seguita la terza eta cioe metallo piu crudele dingegni & pronta piu alle crudeli arme ma non era in tucto ſcelerata:

Della quarta eta cioe [illegible]

A quarta eta fu di ferro laquale incontinente ſparſe nel mondo ogne maluaſita de pigiore conditione & allora comenzo a partirſe la fede la uergogna la uerita & la caſtita & nel loro luocho ſequitaro malitie inganni tradimenti forza & amore ſcelerato de auaritia. Et allora comenzo la gente a nauigare per li mari & non conoſceuano ancora li mari mari bene li uenti & le naui lequali longo tempo erano ſtate arbori

nelli monti nauigare per acque daloro non conoſciute
& li huomini cauti comminciarono ad partir laterra
& terminarla. Laquale era prima fra legenti comuna
comel ſole & Liuenti & no ſolamente ſa domandaua
alla terra biada & nutricamento Ma Lagente cauaro
nel centro della terra per loro per largento & ꝑ loferro
Queſte coſe fuorono principio de tucti Limali & allora
comenzaro ad hauere oro & ferro & comenzarſe
le bactaglie Lequali ſe fano co Loferro per acquiſtare
loro & comenzoſe allora prima ad ſpargere ſangue
in bactaglia & aduiuere de robaria Et per q̃ſto
el foreſtiero non era ſeguro in caſa del Albergatore
nel ſocero del genero & rade uolte li fratelli ſtauano
bene inſieme el marito coſentiua e Lamorte della
mogliie & Lamoglie quella del marito & Le crudeli
matregne dauano el toſeco alle figliaſtre el figliuolo cercaua
Lamorte del padre inanzi el tempo & coſi lapieta giace
uinta & Laguſtitia celeſtiale ſe parte ꝑ leinſte ocaſiona

NQueſta parte pone lautore liſtati del
mondo partiti per oro per argento per
metallo & per ferro. Per laprima Eta
ſintende per lagente che uiſſe Inpurita & fuoro
huomini ſenza uitio reſpecto altempo preſente
Laſecunda eta manco aſſai & comenzo ad eſſere defectuoſa
laprima fu da Adam ad An Noe laſecunda fo da Noe
ad Abraham laterza fu quella de metallo. Queſta fu
da Abraham allauenimento de chriſto Liquali in quel
tempo fuoro huomini litigioſi laquarta fu quella del
ferro & queſta comenzo dalla morte de chriſto fine
al pñte tempo cioe quella de ferro nella quale ſono
facte & fanſe bactaglie & homiady tradimenti
& ogni male. Anche dice Ouidio chel tempo fu
partito in quactro parti cioe primauera eſtate autuno

& uerno & ꝑ prouiſione diuina laprimauera ha ad
intenerire omne gente & omne pianta Laſtate e facta
per maturare le biade & trare afine omne fructo
perche fu creata adreſcaldare li poli & el ſangue
del huomo Lautumpno ha adeſolidare & ad refre-
ſcare tucte le coſe occupate ſuperchiamte dal caldo
nel qual tempo ſe pone in pace omne coſa operata
nel tempo del uerno ſe conſuma & reſciucca omne
captiuo humore coſi nella terra come nel huomo
Deuemo conſiderare lafragilita noſtra come de tempo in
tempo Legenti ſono uenute in defecto & al tempo che
laſalute humana e inſtato ſeguro cioe poi che da
ihuxpo ſomo recompati allo ſemo pui deuenuti in
in difecti & rei & tanti ſono li errori multiplicati
che non ſaremo dal preſente ſeculo ſoſtenuti ſe non
foſſe Jhu chriſto patre benedecto patre de pieta
& de miſericordia fontana abundante de ꝑfunda
humilita & patientia.

del Sangue loro nacquero letiamie.
Er la Inuidia creſciuta nel mondo acciochè
Lalto cielo non foſſe piu securo che laterra
diceſſe che li giganti deſideraro poſſedere el
regno del Cielo & aradunaro molti monti Luno
ſopra delaltro per ſalire alle ſtelle Allora lomipotete
Padre uedendo queſto ruppe ruppe co ſaette & guaſto
el mote olimpio & el monte pelion ſotto poſto al monte
oſſa & guaſto tucta Loro compoſitione & ucciſe tucti
li dicti giganti & fine ch li corpi Loro giacuiano tucti
interra morti diceſe che dicto ſangue ſe conuerti
in faccie de huomini & quella nuoua ſchiatta
che la terra bagnata del ſangue delli giganti figliuoli
de la terra ſe inanimo cioe che miſe Lanima in quel caldo
ſangue & acciochè alcuna memoria foſſe delli figliuoli
della terra cioe delli giganti diceſe chel dicto ſangue
ſe conuerti in facce de huomini & quella nuoua ſchiatta

che deſpregiarono li dy & deſiderarono la morte delli dy
& fuoruno molto ſoperchieuoli onde le ſcimie ſengeneraro
& nacquero del ſangue loro :

Gioue conuoca li dii al conſiglio

Edendo Gioue le ſopradicte ingiurie operate
Per li giganti ſi ſe lamento fra ſe medeſimo
non eſſendo ancora manifeſti li crudeli conuiti
della menſa de Licaon & per le ſopradicte coſe Gioue
nel animo ſuo molto ſe conturbo & araduno el conſiglio
delli dy li quali come fuoruno chiamati ſubitamente
andaruno & porria alcuno dire onde potero andare
li dy de Gioue a che elli medeſimo riſponde & dice
una uia e inchineuole che ua al cielo la quale ha nome
lacthea & e una molto reſplendente per la quale ſe ua
alla caſa de Gioue alla qual caſa da ciaſcuna parte
li palazi delli nobili dy ſono guardate ſempre con
le porte aperte & laltra gente habita in diuerſi
luochi dalla parte de nanzi habitano li dy maiori

Come [illegible] el conſiglio Gioue
diſſe fra li dy Caplo xv

Congregato el conſiglio & con coſtoro delli dij
ſe puſero ad ſedere & Gioue ſe puſe
nel piu alto luocho & teneua una bacchetta
dauorio in mano con la quale ſeco percoſſe tre & quattro
uolte el capo & cio facendo moſſe el cielo el mare
& le ſtelle & omne coſa tremo poi incomincio in queſta
forma a parlare :

Allegoria & quinta traſmutatione delli
[illegible]

Ine al preſente poncto hauemo aſſai parlato
ſopra al teſto perche prima che piu oltre
ſe traſcurra abiſogna allegorizare & dech
iarare alcuna coſa. Onde douemo intendere per
li giganti li quali uolſero aſſalire Gioue in cielo
li huomini ſuperbi li quali ſe credono piu che

dio potere credendoſe eſſere dy & coſi ſe ſaetaro &
fuoro fulminati che foſſero conuertiti in ſcimie. Inte-
ndendo che li mali huomini ſe conuertuno in beſtie
li quali non conoſcono el loro creatore & in tucto ſono
beſtie ſaluo che remane allor la faccia humana
ſi come alla ſcimia tanto uuole dire che lapparentia
hanno humano & la exiſtentia hanno beſtiale
al fine dio per lu peccato fulmina & caccia quelli
cotali alle pene infernali & dice che li giganti adunaro
li monti cioe la ſuperbia fa compagnia & mena con
ſeco tucti laltri uitij. Ma dio caccio ad terra li monti
ſottopoſti al monte oſſa cioe che corrompe la carne
la quale e ſottopoſta alla forza del oſſa noſtre
allora che per la morte ſemo ſotterrati nella terra
Ouidio ueramente treſſe queſta ethimologia dalli
angeli li quali per la ſuperbia loro prouero dal
cielo ruinando allinferno. Lautore dice che Gioue
raduno el conſiglio qui douemo notare che
dio non e de ſubito a punire li noſtri peccati onde
prima chel peccatore ſia condanato ſe perchuote tre
uolte con la bacchetta dellauorio el capo cioe ad dem-
oſtrare che peccando ſe offende al padre al figliuolo
& al ſpirito ſancto & perchuote con lauorio el quale e
bianco cioe ſe duole della purita immaculata
dalli uitij che lhanno facta ſoza & infecta peccado
ancora ſe perchuote quactro uolte perche ſono
corrotti li quactro elementi de che lhuomo nel
mondo e compoſto & alimentato :

Radunato che Gioue hebbe el conſiglio
delli dy ſe leuo in fra loro. Sappiate
cariſſimi diſſe Gioue che io non fui
tanto angoſcioſo quando li giganti uolſero aſſalire
el cielo quanto io al preſente ſo peroche allora
io hauea una ſola cagione de corroccio ma al preſente

lo uegio tucto el mondo me contrario & me despre-
gia & impercio Jo intendo de guastare & de an-
negare omne gente & sobmergere nel acqua cioe
questa terra chel mare circunda & si ue giuro
per li dy infernali che ho cercato omne remedio per
reparare che questo non sia Ma perche alla ferita
che non giova medecina e da essere tagliata col
ferro acioche la carne buona non se magagni
& per tanto uoglio che uoi sappiate che Jo ho
sotto me nella terra molti dy cioe li semidei
li fauni li satiri li siluani Liquali Jo no credo
che sieno anco degni de uenire in cielo percio ho dato
alloro ad habitare la terra laqual uoglio chelli la
habitino securamente nel mondo. Conciosia cosa che
Lichaon crudele me habbia posti aguati & ame
uoluto ingannare el quale tengo le saette &
sostengo uoi & tuttol mondo. Alle qual cose Li dy cio
odendo tucti tremarono & fremiero & stettero queti
si come quando Julio Cesare fu morto che nullo
fu che in quello Luocho parlasse per lui da poi che
sarabasso el loro mormorio Gioue recomenzo in
cotal modo parlando :

& essendo le genti tanto mal disposte / credete uoi che miei dy [illegible] siano securamente

Liuia de Lichaon mu[illegible]

Qlodi infamare Lichaon dice Gioue
Laqual cosa credendo Jo che non fosse
uero scesi del cielo & uenni in terra
& presi figura humana cercando la terra &
molto seria Longo ~~seria Longo~~ sio racontasse
quanto male Jo trouai peroche seria se Jo Lo
dicesse assai piu che La infamia no corre
& passando Jo per piu ~~per p~~ lochi entrai nelle
contrade de Arcadia nel reame de Lichaon
nel qual intrai da sera nella prima parte della
nocte & fecime manifesto a tucte Le genti si come Jo
era dio El poplo comenzo ad adorarme Liquali pregai

Lichaon

Licaon comenzo a dispregiare dicendo ben prouaro se costui
e dio o huomo & apparecchiose de occiderme quando
io dormiua & questa proua Li piacque de fare & no
essendo ancora de questo contento uccise uno huomo
el quale ello haueua per staggio & era de molosia
& tolse Li soi membri delli quali parte ne fece Lassar
& parte arrostire quasi che mezo uiuo & cosi cocti
Li puse in tauola de nanzi adme per la qual cosa molto
me desdegnai & el dicto Licaon cio uedendo comenzo
a fugire & sforzandose indarno de fauellare cogliendo
quasi rabia nella bocca & come era usato occidere Li
huomini cosi se mise fra le pecore & anco sa relegra
del sangue el cui uestimenta se conuertiero in pelo &
le braccia in gambe de animali & fu deuentato lupo
& anche obserua La sua usanza anticha & cosi ancora
el canuto come era ancora Licaon & ha quella obscu
reza nel uolto & cosi facti occhi & simile imagine de
crudelta per questo fu destructa una casa Ma non
solamente una casa fu degna de perire ma tucto el
mondo peroche tuctol mondo pare che habbia
giurato de fare male & tucti meditano questo & cosi
giudico & sententio che sia.

Como li dy confermarono La sententia
data da Gioue Capitolo xviii

Allora parte del consiglio approuo el dicto
de Gioue & ancora infocaro La dicta ira
& parte del consiglio stauano questi Ma
fra loro fo grande discordia domandando Gioue
que forma saria poi nel mondo & diceno chi sara
poi che faccia li sacrificy poi se giunsero cosi dicendo
o Gioue uuoi tu che la terra sia solamente habitata
dalle fiere allora Gioue respuse & disse Questo pensieri
lassate uoi adme & promettoue che Jo crearo una
schiatta marauigliosa Laquale no sare somigliara alla
prima & dicto questo delibero de consumare el mondo
per fuoco ma temette che Laire non se consumasse &

& non ardeſſe el fermamento de ſopra ma renĩſdãdoſe che ancora la terra el mare el cielo douea ardere & conſumarſe per fuocho & cio penſando repuſe le ſue ſagitte lequali fuoro fabricate per vulcano fabro delinferno & piacqueli di dare almondo altra pena cioe / de uccidere la humana generatione p̄ acqua & aradunare li ucelli nel cielo

Allegoria & ſexta traſmutationi
de Lichaon in Lupo : · F ·

n Ella preſente allegoria ſe pongono molte coſe dicto per Gioue & tucto cio ch̄ ouidio diſſe facendoſe dal principio del mondo fu per uenire alleffecto di che el p̄olago p̄mamente dechiara & percio ſeguita in effecto comē dio araduno li dy cioe ch̄ dio padre preſe conſiglio della uirtude & dalla ſua ſoma ſapientia & quelli dy terreni che nomina ſono nomi grechi & ſono certe uirtuti leq̄li ha in ſe la terra che dio reſeruo lequali per lo diluuio non mancaro loro uirtude daliquali nomi ſono poi coſi nominati certe creature ſaluatiche lequali h habitano in lontani & ſaluatichi paeſi ſi come ſono fauni ſatiri delliquali ſe fa mentione nella legenda de ſcō Antonio cō liquali ſe ſcuntro andando parlaremo la cagion del ſuo ſcacramento ſe demuſtra nel exordio. Gioue nel ſuo parlare recita vna fabula de lichaon. Lichaon fu uno Re della prouincia de archadia el quale ſignoregiando uccidia li huoim & cabaualli de nocte Ma quando dio laue aſſai ſoſtenuto ſi el uolſe punire & conato el populo ſuo cōtra de lui tucto ad arme & andaro alla caſa ſua & cacciarlo della citta allora poi paleſemēte comenzo poi a robare & ad uccidere li huomini & percio Ouidio formo queſta fabula & diſſe che licaon fu mutato in lupo el quale e rapace Et nota ch̄ tanto e a dire lichaon in greco quanto ch̄ lupo in latino ſaria aſſai longo adulere deſtendere.

de parte in parte tucta la expoſitione et percio queſto baſte quanto alleffecto :

Gioue mando el diluuio Caplō .xviiij.

Acto ch̄ hebbe Gioue fine al ſuo parlaro & inchiuſe li nuuoli nelle ſpelunche de Eolo re de li uenti laquilone & ōme altro uento loquale haueſſe a fare tempo bono & mando for lu uento nothu el quale comenza a fare piouere el quale uento porta coperto el uolto de grande obſcurita & ha piena la barba de piouia & lacqua & lacqua uſciua per li ſuoi canuti capelli & nella fronte ſua ſono le nebbie & del ſuo pecto & delle ſue penne cade lacqua dapoi chello incominciao a ſtrengnere li nuuoli cō mano ſe comenzo grāde tempeſta fra li arbori & a farſe gran piouia & lacho el quale e meſſo de Giunone uergato de diuerſi colōr concepecte & ſtrenſeſe laicque & diedene copioſamte alli nuuoli de che tucte le ſemente ſe perdectero le fatiche delli lauoratori. Lira de Gioue non eſſendo ad queſto ancora contenta Neptuno lo aiuto cō abundeuole acque & conuoco el dicto neptūno & araduno tucti li fiumi in caſa ſua

Neptumno comanda alli fiumi Caplo. xx

Onuocati li fiumi in caſa de Neptūno p̄ſe Neptūno incotal forma a parlare o fiumi omai attendete ad uſare le uoſtre forze perciochè coſi biſogna & aprite le uoſtre caſe & allentate le retini alli uoſtri corſi. Poi che coſi hebbe parlato & cōmandato li dicti fiumi com effrenato corſo corſero nel mare Allora Neptuno percoſſe cō la uerga la terra laquale coſi percoſſa tremo per loqual tremamento fece leuie alla acque & allargo le uene lequal coſe facte coſi li fiumi ſenza alcuna reſtanza corſeno per li aperti campi

& guastaro arbori biade pecore huomini & le case cō
Lidy et che cerano dentro cioè le imagine loro scolpite
& se alcuna casa pote resistere ad tanto male nō
de meno lacqua le coperse & coperse la terra tutta.
& quasi fra el mare el cielo era niente tanto alzaua
lacqua che ogni cosa era mare & allora nō erano
liliti

Come per lo diluuio perì ogni generatione nel mondo Caplo: xxj

Come foruno coperti li piani dallaque la
gente corse tucta alli monti & altri cōr
euano alle naui menando li remi per
quelli luochi nelli quali poco inanti haueuano
lauorata la terra & doue prima erano le biade
andauano di sopra & ancora delle citta & delle
uille Alcuno fu che piglio el pescie nelle cime
delli arbori & quando gittauano le anchora
se ficcauano nelle uigne & per li uerdi campi &
doue che prima le capre pasceano quiui li pesci
ripusauano li corpi & uedeansi li buschi le cittadi
& le case sotto lacque le nimphe del mare &
li delphini stauano per le selue & alcuno giua p̄ li rami
& li lupi leoni tigri porci saluatichi & cerui notauano
per lacqua & li ucelli cercando doue repusarse si ca-
deano nel mare la potentia del mare hauea suttomissi
li colli & lacque cresceuano passaua sopra li monti
& grande parte de quelli che fugiuano dallacque
moriero de fame cioè per li monti. Vna terra
e laquale e fra certe genti la cui contrada e
chiamata Eonia & la citta se chiama focha laq̄l
cōfina cō la citta de Athena in quelle parti e uno
monte cō due colli li quali per la loro alteza parech
tocchino el cielo quello e nominato parnaso elq̄le
cō la sua sumita passa li nuuoli & hauendo el
mare coperta la terra ōme gente remase sotto lacq̄
solo remase due cioè la moglie el marito deucalion & Pirra.

[C]ome Deucalion & Pirra camparo dal diluuio Capitulo xxij

Auendo el Mare coperta la terra Deucalion
& Pirra sua moglie andando sopra
lacqua errando in una nauicula si
arriuarono in la cima del Monte de parnaso ad-
orando li dy del dicto monte. Ad quel tempo
non era piu dericto huomo che costui & ch meglio
fosse sacrificato alli dy Onde poi che Gioue uidde
el mondo coperto dacqua & uidde uno huomo &
una donna campati fra cotante migliara de tucto
el mondo & uedendoli cosi puri & cosi giusti colti-
uatori del diuino sacrificio caccio uia li nuuoli
& remosse li nuuoli per lo uento Aquilone se mustro
la terra al cielo & el cielo alla terra El mare sar-
acqueto & fu cessato el diluuio. Allora neptūno
puse giu la sua bacchetta & chiamo el suo trom-
bettino chiamato Fritone el quale staua sopra lacqua
& hauea coperte le spalle de Verde limatura dacqua
ad cui cōmando ch sonasse & bandisse che tucti li fiumi
tornassero alli loro lecti el quale habuto el cōmandamēto
subito prese la tromba cō laquale fece destrengere
lacqua del Mare & li fiumi tornaro alli loro lecti.
El suono di quella tromba se udio per tucto el mōdo
& gia el Mare hauea el lito & li fiumi li loro lecti
& li colli secomenzaro a uedere & anche la terra
& lacqua sabasso & li luochi saperseno:

[illegible] Deucalion & pirra [illegible] Caplo xxiij

Apoi chel diluuio fu acabassato & Deucalion
uidde el mondo nudo dogni creatura
se uolse a pirra lacrimando & disse
o Moglie o Sorella o femena sola uiua laquale una
comuna generatione dal principio & uno lecto te
congiunse & mo questi pericoli ci conguingono noi
semo soli in tucto el mondo & ancho non semo de la uita

ſecuri impercioche anche uedendo. li nuuoli ho paura dellaqua che ſaria ſe tu foſſi uiſſa ſenza me que paura haureſti ſe tu te retrouaſſi ſola & chi recon ſolaria li toi dolori. Et per certo te dico che ſe tu foſſi annegata che jo ancora maneparei Ma dio pote uoleſſe che jo poteſſe recuperare li popli co l arte de mio padre & poteſſe formare la terra & metterece latra percioche in noi doi ſoli e remaſta La gnatione huana & coſi e piaciuto alli dy che noi ſiamo exemplo & forma delli huomini. Dicendo deucalion queſte parole & piangnendo piacqueli de pregare dio & domandarli adiuto & no ui fu dimoranza che inco ntinente elli loro due no eſſendo ancora ſciucca latra andaro per leuie chelli reconoſceano ad ſacrificare alli dy:

Come Deucalion & Pirra fanno alli dy ſacrificio de po el quale per loro comadamento reſtoraro el Mondo. C. xxiii

O, che Deucalion & Pirra hauero ſpati li loro ſacrificy & li cori ſopre del capo loro & ſopre le loro ueſte andaro nel templo la cui entrata anchora e lutoſa & l altare era ſenza fuoco & poi che comenzarono a ſalire p lu templo ſingnocchiaro & baſciaro la pietra de laltare & oraro in Queſta forma dicendo:

O Dea Themiſ ſe li dy ſe humiliaſſero per li nri pr ieghi & la loro ira ſe piegaſſe ad demuſtrare per che modo ſe poteſſe reſtorare el danno della generation humana Pregamote che de queſte coſe tu ci di aduito Alla quale oratione fuoro exauditi & reſpuſe la Dea & diſſe partiteue & uſcite del templo & uelateue el capo & anche ue deſcegnete & dopo le uoſtre ſpalle ue buttate loſſa della grande uoſtra Madre audito coſtoro la reſpoſta forte ſe meraugliaro Et prima comenzo Pirra coſi a parlare recuſando de fare el comandamento della dea & ſi pregaua li dy chelli

chelli perdonaſſero pauroſamente percioche temea de no offendere alloſa della ſua madre ne ancho allanima gittando per quel modo loſſa ſue. & penzando ſopra de queſto que cio uoleſſe dire queſta obſcura reſpoſta ragionando tra loro doi ſtato alquanto comenzo Deu calion a pirra coſi a dire loſenpandola. O Jgnorante jo ſo cioche uuol dire la dea & no e uero chella ce comande ueruno male percioche la grande madre ſi e la terra & le pietre che ſono ſopra della terra ſono loſſa ſue & queſto ci a comandato che noi gettiamo dopo leſpalle. Et pero lo imaginamento de Deucalion benche prima ſteſſe in dubio quaſi ciaſcuno de loro due ſe deſſidauano della reſpoſta no di meno diſſero que nuoce a noi de prouare & coſi decto uſcieromo dello templo & uelarſe el capo & deſcenſerſe & git tarſe de po leſpalle le pietre. Et chi credeca queſto ſe non che lantica ſcriptura el teſtimonia che le pietre ſubito mancaro della loro dureza & comenzaro ad diuentare molli & ad pigliare forma. onde quelle pietre che gitto Deucalion deuentarono corpi de hoi & quelle che gitto Pirra deuentaro femine & per queſto douemo ſapere che noi ſemo de generatione dura a durare ogni fatica conſiderando la origine onde noi ſemo tucti nati:

Septima Allegoria delle Pietre conuertite i huomini & traſmutatione de eſſe. C.

DIcto per Ouidio fine al preſente molte & diuerſe maniere de coſe Ma i effecto e una ſola tramutatione come delle pietre traſmutate in huomini. Et pero ſotto breuita uechiamo la intentione dellautore & del poeta Prima dice come Gioue renchiuſe li nuuoli nelle ſpelunche de Eolo Q ueſto non importa altro che la potentia deuina la quale e domatrice de ogni coſa mouente & ſtaente ordeno & quete la faticha

delli uenti & dellaltre pianete Lequali hano areparar
a quelle coſe che poſſono eſſere contrarie alla pace
& allo riposo mondano acciochè ogni gente pendo
foſſe morto & ſpento ogne peccato · Li peli & la baba
canuta onde esce lacqua ſentendono li raggi canuti
che ſe uedeno nello ſtrizare dellacqua quando forte
pioue · Larco el quale e meſſo de Giunone douemo
intendere che Giunone e interpretata dea del cielo
& li antichi diſſero chella moueua ad ſua libertà tutte
quelle coſe che ſono inuiſibili & impalpabili & pero quello
arco quando ſe dimuſtra a fa intendere Giunone per
quello ſuo meſſo che pioua maxima debbia eſſere dentro
alcun tondo diſſero · Li antichi che ſe recoglieua el con-
ſiglio delli nuuoli & delli uenti onde quello era el luoco
& concistoro del Re delli uenti · Et dice che lacque conſu
maro labitatione & li dy cio e ſpenſe & diede fine
a quelle coſe che fine al fine de fama no poſſono hauere
morte · Et cio delli dei no importa altro se non chi opa
alcuna uirtude e infama perpetua deificato cio ſe dimoſtra
nello exordio · Ouidio nel preſente tractato uole demoſtrare ·
come dio conſumo per lo diluuio el mondo & come poi
che aueniſſe la ſcientia no mori mai laquale e data
da li poeti per habitatione nel monte de Parnaſo doue
per lu deluuio ſe repuſarono deucalion & pirra · Et
douemo ſapere che Deucalione & Pirra ſono due
Cittadi lequali remaſero em pede & benchè foſſero
coperte dacqua non deruinaro ſi come laltre · Et
de po el deluuio noe co li figliuoli uſciette dell archa ·
& incominciò la gente ad habitare & multiplicare
per li monti che non ſe ſegurauano al piano onde uedendo
la gente che lacqua era tornata alli ſuoi leti ſaſeguraro
& ſceſero allo piano & le prime citta de che foſſero
habitate fuoro Deucalion & pirra nelle quali molte
genti ſe philoſopharo & perche da prima de po el
diluuio la gente comenzo a multiplicare & a creſcere

nel monte de parnaſo li terrieri de Deucalion & de Pirra
ſacrificauano poi in quel monte dicendo che delli uene
el principio de ogni ſcientia · onde adorauano apollonio
el quale in quel monte fu nutricato & fu ſoprano pho
Alcuni erronei diſſero che la ſcientia ſacquiſtaua beuendo
dellacqua della fonte de parnaſo perchè li antichi haueano
legenti quella credenza ſi la guardauano co ſolempne
cuſtodia & queſta reuerentia li haueano perche fu
la prima acqua uiua & dolce chal mondo appareſſe
de po el diluuio · Che gittaſſero le pietre dietro cio
uuol dire che in quelle due cittadi ſe releuaro gente
forte ad ſoſtenere ogni fatica come pietre lequali
per lo futuro tempo multiplicarono & rempieno el modo
de generatione in generatione altre coſe pone ouidio
per ornamento del libro & per uſare in propria
forma lordine poetico

C[illegible] fuoro formati & refacti li animali
Capitulo · XXV ·

Oi che fu reſtato el mondo delle gente
formate ſi come de ſopra e dicto &
Dice Ouidio che la terra ſpontaniamente
genero animali de diuerſe forme & queſto fu poichè
lacqua fu reſcaldata dal ſole & allora el loto &
lacqua & le palude comenzarono agomfiare per
lo caldo & le ſomente delli animali foruno acte &
uiuaci a parturire & nutricare nella terra ſi come
el figliuolo ſingenera nel uentre della matre & come-
nzaro ad pigliare forma Ma poi chel fiume del nilo
ritorno nel ſuo lecto abandonando li bagnati campi
la ſua limataia ſi riſcaldo dal sole della quale nacquero
li animali de diuerſa generatione & queſti fuoro trouati
quando li lauoratori lauorauano & alcuni erano forniti
de naſcere & alcuni no & poi chel ſole li toccaua ſe
forniuano tucti & in queſto modo poichè la terra
lotoſa del freſco diluuio ſe reſcaldo dal ſole mando fora
diuerſe figure parte nel modo antico & parte neſomo

danuouo & quelli animali fuoro creati al ſeruitio humano ſaluo che ingenero uno ſconoſcente & noioſo ſerpente :

... generato el ſerpente e la ſua morte Caplo xxvi

Apoi che la terra haue generati li aiali al ſeruitio humano ſi ingenero uno ſpēte chiamato Phiton loquale della gēte non era conoſciuto & mettea grande paura alla gente per la ſua grandeza el quale phebo cioe el ſole uenſe cō lo ſuo archo & cō le freze lequali prima uſauano a ferire li caprioli li conigli & laltre beſtie lequali ſechiamano ſaluatichine Et acciochè di queſto ſempre foſſe ricordo ordeno giuochi liquali ſechiamano giuochi fitoni El quale era in queſto modo chē qualūq̄ giouane uenceſſe laltro cō le braccia o ad correre o cō la rota en carretta foſſe incoronato de fronde ... peroche non era anche lauro ne larbore ſuo el ducto phebo circundaua el capo de ciaſcuno arbore quale era quel che meritaſſe a tale hōre

... ria & octaua traſmutatione della terra ... ata in ſerpente phithone.

Ouidio pone queſta ſopradicta traſmutatiōe ad exemplo & ad hedificatione noſtra : Onde douemo phitone intendere p ciaſcuno delicto & uitio mondano. per phebo ſentende lhuomo ſauio el quale ſa & conoſce omne fallo cō lu quale ſe nō uccide & caccia dal mondo ōne coſa ſcelerata Ma perchē Ouidio dice che lamore trafiſſe phebo intendo che nō obſtante che lhuomo ſia molto ſauio nō dimeno po cadere in fallo & in peccato & percio lhuomo ſauio nō de in tucto ſpregiare altrui percioche aſſai uolte li ſauij ſono feriti dallo ſtimulo della luxuria come narra el texto doue fu ferito phebo da Cupido el quale phebo ha piu nomi cioe. Sole. phebo. Delio.

Sole ... no ...

Deiphebo apollo & piu altri ſecundochē appreſſo el teſto dechiara :

Come Phebo ſe namoro de Dampne & come la ſeguitaua. Capitulo. xxvij

L Primo amore fu de Phebo quando ſēnamoro de Dampne figliuola de Peneio fiume el quale amore nō riceue da ſe ma fecelo innamorare la crudele ira de cupido laquale fu in queſto modo. Eſſendo phebo ſuperbito & alzato gloriandoſe perche hauea morto el ſerpente Phitone andando per laire uidde Cupido figliuolo de Venere el quale tendeua uno arco acui phebo diſſe O folle ... ſone a que porti tu queſta coſi crudele arme & forte conciosia coſa che queſta ſi confa alle braccia nr̄e cō lequali ſapemo ferire le beſtie & li noſtri nemici & che uccise nouellamente phitone ſerpente cō eſſe & cō infinite ſaette lequali teneuamo p lunghezza quanto che teneaano ouero lauorauano in uno di nuoue para de buoui alle quali parole cupido reſpuſe coſi dicedo biaſema te & nō biaſemare me & fame al peggio chē poi cō lo tuo archo & io cō lu mio coſi faro atte peroche la gloria tua e tanto menore della mia quanto che li animali ſono menori che dio & dicte queſte parole uolo nel monte de parnaſo & traſſe del carcaſcio due ſaette de diuerſe operationi percioch luna fa īnamorare & laltra fa deſamorare la ſaetta laq̄le fa īnamorare & e de fino & de puro oro & e m̄lto accuta & quella che caccia lamore e obſcura & e de piombo : Onde gionto che fu cupido a phebo ſi el ſaetto cō la ſaetta dell oro & innamorolo della dca Dampne appreſſo ſaetto Dampne della ſaetta del piombo contra al amore de phebo per modo chē ſoperchiamēte ſpregiaua amore & phebo :

Come phebo inamorato de Dampne ſequita la dilecta ſua Caplo. xxviij.

Pollo ſaettato per lamore de Dampne ſi la comenzo
caldamẽte ad amare & eſſa comenzo a fugire
& ad deſamare Apollo & fugendo per ſelue &
per buſchi andauano ueſtiti di peli de fiere ſaluatiche
ſeguitando Diana dea della caſtita & fugiua cõ
li capelli ſparti & ſcapigliati ſenza alcuna azudura
Molti huomini la domandauano per moglie & ella
reſpondea contradicendo ad tucti: ſolo la ſua cura
era de andare per le ſelue cacciando & nõ ſapea
ne curaua que foſſe amore o matrimonio: &
ſpeſſe uolte li dicea el padre Io te maritaro onde
Io hauero genero & molti nepoti & ella cio ſchifaua
ſi come odioſa del matrimonio & deuentaua roſſa
& uergognauaſe cõ molta temenza & metteaſe
ficalle braccia del patre dicendo. Pregote padre
mio ch tu me laſſi uſar perpetual uirginitade
& queſto tu el de fare perche Diana ancor riceuo q̃sta
gratia dal padre adunq̃ bene lo poi fare ad me: el
padre reſpondea & dicea. Io te concederia queſto
ma la tua belleza non concede che tu ſi ſenza amore

e phebo lolenga & prega

[illegible] apitulo xxviiij

hebo deſideraua congiongerſi cõ Dapne
per matrimonio & la donna fugiendo
el niega & coſi ſe conſumaua come arde
la ſtoppia poi che ne leuato el grano. Vedea li diſor-
denati capelli pendere per lu collo dicea Apollo
Ma che ſaria coſtei ſella ſa coto cimaſſe & accõciaſſe
uedi come ſono li occhi ſoi reſplendenti ſimili alle
ſtelle poi reſguardaua la ſua bella bocca & cioa
lui nõ baſtaua el uedere lodaua le braccia le mano
le deta penſando chelle coſe coperte ſieno aſſai mi-
gliori & piu belle & come la donna lu uedea
fugiua piu ueloce chel uento & non potea tanto
phebo chiamare chella ſaffigieſſe phebo dicea Io
ti priego che tu maſpecti percio chio nõ te ſeguito ſi

come nemico: ma tu fuggi da me ſi come angello
dal lupo & come la colomba da laquila & come
el ceruio al lione & come fugge ciaſchuno dal
ſuo nemico. & certamente tu non deuereſti cio
fare percio chio te ſeguito per amore / O laſſo me
miſero Io ti priego che nel fugir tu uadi tanto
attenta ch tu non cagge & ch tu nõ te facci male
guarda che alcuna ſpina non tentraſſe nello pe accioch
Io cacciandote non ſia cagione de nullo tuo male pgote
che alquanto tu aſpecti o almeno te prego ch tu corri
piu temperatamẽte & Io piu tempatamẽte te ſeguiro
& pregote che tu aguardi chi e / colui che tama pcio
chio non ſo lauoratore de terra non ſo paſtore ne
nõ guardo cõ brutto uſo li armenti ne le pecore
o poco ſauia tu non ſai inanzi a cui tu fuggi & pch
tu fuggi la terra mia ſe chiama delpho claro tenedon
& Gioue ſie mio padre. Per me e / & ſara & per me
ſe concordano tucti li ſtormenti percio chio tucti li trouai
& ſappi che colui cha ferito me quel medeſimo feri te
Ma la mia ſaetta fu aſſai piu forte che la tua & ogni
medicina chio adupero ſi e / indarno non obſtãte
chio ſo chiamato per lu mondo maeſtro del herbe
& de medecina & la potentia dellerbe e ſotto poſta
ad me. O me ch lamore non e da medecare con
herbe doue che ogni gente Io ho medicato ad me
medeſimo nõ poſſo dar rimedio dicendo phebo
queſte parole & uolendo anche altre coſe dire la
dõna fuggio & nõ aſpectio ch piu diceſſe & coſi fugẽdo
creue lamore a phebo percio che fugendo ella
li uenti che trouauano de reincontra li ſcopriuano
alquanto li panni & mandauali li capelli de po
le ſpalle & per queſto li parea piu bella & piu creſcea
lamore & nõ potendo phebo piu ſoſtenere de lo-
ſengarla comenzo a ſeguitarla piu pſto coſi facto
modo ſi come ua el cane dietro al lepore & coſi
facea ch come che fa el cane ch quando pare ch

labocchi & quando li fugge & quando la crede hauē
preſa & ella Salta uia & perdela & coſi Phebi
andaua dietro alla donna quaſi piglia & nō piglia
e andaua ueloce per hauerla & ella per paura de lui
tucta uia fugendo & tanto phebo piu uaccio la ſeguia
quanto era dal amore piu aitato ſenza alcuno riposo
& ſempre li andaua quaſi allato le ſpalle tanto chel
ſuo fiato li andaua ſopra li capelli & ella uedendoſe
ſuo pregione impauri & deuento ſcialba:

Come Dampne fu conuertita in arbore Chiamata Lauro. Caplo .xxx.

Ampne uedendoſe incalzata per modo che
non poteua piu fugire reguardo allacqua
de peneo fiume ſuo padre Coſi dicendo
pregote padre mio che tu me ſi inaduitorio ſel
fiume tuo ha alcuna coſa de deita & che la mia
figura la quale tanto piacque o che la terra la deuori
o che lo prenda nuoua forma & ad pena quaſi
forni el ſuo priego che allei uenne una frigedeza
per le membra la quale licenſe el corpo de ſcorza
darbore & li capielli ſe conuertero in foglie & le braccia
in Rami & li piedi che erano coſi ueloci a correre
deuentaro radice & la ſua bocca duiento cima darbore
& come coſtei era bella coſi duiento arbore remaſe
bello arbore. Eſſendo coſti coſi duentata arbore per
phebo ancora lamaua & feceſe inanzi & tuccho el
pedale cō la mano & ſentio che dentro dalla ſcorza
ancora el legno tremaua & haueua paura & abracciaua
li rami cō le ſue braccia & baſcio el legno & anco
el legno fugiua al quale legno coſi diſſe. Da poi chi
tu ſi deuentata arbore & non poi eſſere mia
moglie tu ſarai mio arbore & ſarai chiamato lauro
el quale ſarai ſempre poſto per corona quando alcuno
per ſapientia ſara in poeſia conuentato & doctorato
ſarai ancora poſto per corona nelli triumphi a tucti
coloro li quali meritarano honore de triumpho &

facto fine a queſte parole parue che larbore ichinaſſe
la cima & concedeſſe queſto allora phebo preſe de
quelle foglie & compuſe una bella corona & puſela
in capo a ſe medeſimo:

Allegoria & nona traſmutatione de Dampne [illegible]rtita in Lauro. 1

La preſente traſmutatione abiſognaua de
molta dechiaratione. Ma perche non
tediare li auditori in longo ſermone dir
rimo ſo breuita leffecto. Phebo e poſto per lo Sole
el quale uccise cō le ſaette phitone ſerpente nato
dumore de terra le ſaette del ſole ſono li caldi &
acuti raggi li quali cōſumano phitone ch tanto e adire
in greco quanto che corrotto humore peroche ſel
caldo del ſole non ſciuccaſſe la ſoperchia humidita
laere ſe corromperia per ſi facto modo che cioche
noi cibamo ſaria toſicoſo & percio dice che phebo
uccise el Serpente el quale corrompea de ueneno el
mondo. Appreſſo dice che phebo enſuperbi & moſtraua
altereza della uictoria hauta de phitone & che rāpogno
cupido per lo portare dellarco In queſta parte douemo
notare che la uirtu celeſtiale non po ne de eſſer e ſēza
amore. Nuna coſa ſe po fare perfecta onde quando
dio formo el Sole & laltre coſe al biſogno humano
infuſe appreſſo in eſſe lamore acioche cō effecto op-
eraſſero loffitio loro el quale amore quando e perfecto
& ſenza uitio e raſomigliato alloro per lo piu puro
metallo che ſia de che lautore dice che fu ſaettato
per lamore de Dampne & tanto e adire dampne
in greco quanto che uirtu in latino la qual uirtu fugge
innanzi alli prudenti non perche uoglia da loro ſeperarſe
Ma perche uuole eſſere ſeguitata. Onde dice Christo
nel Euangelio domandate & trouarite & buſſate & saraue
aperto & pero ſeguitando phebo Dampne uenne allo
amore el quale conduſſe lui ad perfectione cioe arbore
de Lauro doue ſta la coronatione delli poeti el quale

ſempre ſta uerde come la ſcientia del quale lhuomo ſauio ſe pone per ſua uirtu en capo la corona a demoſtrare che allora e/ repino de ſoma ſapietia

Come la dicta allegoria ſe po altramte allegorizare

Otemo ancora la preſente traſmutatione i altra forma allegorizare peraoche p Phebo ſentende una perſona caſta & pudica p Dapne intendo uera prudentia laquale e/ ſequitata dalla caſtita · Per Dampne mutata in arbore intendo che la pudicitia ſe raica nel corpo de colui chella ſequita/ Lauro e/ poſto per lauirginita el quale Lauro ſempre e/ uerde doue mai folgure ne ſaetta non cade & la ghirlanda che Phebo ſe puſe in capo ſegnifica che poi che lhuomo e/ congiunto tolla pudicitia ſe incorona di quello honore el quale honore ha abattuti tucti li altri alli quali tucti ſopre ſta: Alli Poeti e/ dedicato in corona perche ſempre ſta uerde peraoche in ſieme colla uliua fu & fuoro li primi arbori che depo el diluuio foſſero trouati dalli antichi liqli fuoro da loro cō ſacrilegio longo tempo honorati & reueriti:

Fabula de Yo figluola de Ynaco fiume Caplo xxi

I come fu diuulgata la fama di tanto facto come fu de Dampne conuertita in arbore de Lauro li fiumi de tucte le contrade ſe raradunaro in ſieme & andaro ad conſolare el fiume peneo el quale e/ padre de Dampne el quale era ſconſolato & afflicto per la figluola coſi traſformata & peraio uechiamo le conditioni de Peneo in Theſaglia e/ una contrada chiamata hemonia nella quale e/ una grande ſelua la quale e chiamata Tempe che uiene adire in greco/ luoco dilecteuole della qual ſelua eſce el fiume Peneo padre de Dampne & arriua appe del monte Pindo cō ſchiumoſa acqua el quale fa grandi fiumi & nuuoli per la

grande:

grande caduta & uſcimento chelli ha & traſcorre & bagna per le dicte ſelue & ſenteſe el ſuo rumore molto da lunge queſta era la caſa del dicto fiume & la ſtanza ſua facta ī modo de ſpilunga cō grandiſſime pietre doue el dicto Peneu teneua regione & daua offitij li quali habitauano nellacque & in quello luoco uennero tucti li fiumi de quelle contrade & uennero per conſolare peneo per la figluola chera deuetata arbore li quali fiumi fuoro quiſti cioe Spechio Eniſeo Rodano affriſſione & piu altri fiumi li quali ſecondo ſono menati uanno in mare ſaluo che uno fiume chiato Ynaco coſtui non ci ando perche era renchiuſo ī una ſpelunca & cō lu ſuo pianto creſcea lacque & piangea miſeramente per Yo ſua figluola nō ſapendo ſe era uiua o morta Ma perche nolla trouo penſaua chella foſſe morta & penſaua chel male foſſe acora molto & piu magiore:

Come Yo fu conuertita in uacca C[illegible]

Ioue ſtaendo in cielo dice Ouidio chel uidde guardando in terra queſta giouane de cui Ynaco facea lamento cioe Yo la quale alquanto era dilongata da Ynaco ſuo pre: Onde ſceſo che fu Gioue in terra uenuto allei coſi diſſe o/ Vergene degna de Gioue de cui de uſare coſa de che ſara grande coſa fama al mondo lo tipgo ch tu domandi & cerchi uno luoco occulto doi noi ne poſſiamo ſtare in ſieme appreſſo li muſtro uno buſchetto che ſtaua li preſſo a cui diſſe nō hauere paura dentrare peraochel ſole e/ nel mezo & ī uia ome ſcuro luoco & anco ſarai accompagnata da me che ſo dio tu entrarai nelli ſecreti luochi del buſcho & ſappi chio non ſo dio populare Ma ſo colui che reggo & tengo la bacchetta del cielo & mando le ſaette & peraio ti prego ch tu nō fuggi · Queſto dicea perchella incominciaua gia a fuggire & coſi fuggēdo

hauea paſſate molte contrade onde Gioue coſi uedendo mando una ſcurita ſopra della terra ſichella nō potea uedere doue ella ſe andaſſe & percio li conuenne ſtare ferma & allora Gioue cō molto dilecto li tolſe la ſua uerginita ſtando in tal modo inſieme Giuno moglie & ſorella de Gioue guardando in terra uidde in certa parte del mondo una obſcurita ſi come foſſe di nocte eſſendo in tucte laltre parte chiariſſimo di onde ſe marauiglio molto conſiderando ch quello buio non procedea da nebia de fiume ne da fumoſita de terra & intrandoli ſoſpecto del marito comenzo a guardarſe intorno temendo che Gioue non foſſe ſi come era uſato & nō trouandolo in cielo diſſe coſi ouero chio ſo ingannata & lo maffatico indarno & dicto queſto ſceſe del cielo & uenne in terra & cōmando alla nebbia & ad quella ſcurita ch ſe doueſſe partire & allora ſentendo Gioue la uenuta de Juno & anco el cōmandamento chauea facto alla ſcurita per celare el fallo cōmeſſo contra Juno ſua moglie conuertiò Yo in una bella giuuenca.:

[illegible] dono la uacca ad Juno Cap.lo xxxiij

Vno in tanto gionſe & uedendo quella coſi bella uacca domando Gioue & diſſe de dirme de chi fu queſta uacca & de quale armeto la ai tu tracta ſi come nol ſapeſſe. Gioue reſpuſe & diſſe queſta uacca e nata della terra & queſto accioche piu nol domādaſſe onde ello non ſapea piu che ſe reſpondere. Allora Juno prego Gioue chelli donaſſe onde ello nō ſapeua que ſe reſpondere dicendo ſe lo li dono io fo male & ſio & ſio li niego ella hauera ſoſpecto de cio che ſtato facto fra noi & la uergogna li concedea de dalli & lamore li facea negare & certamente la uergognia ſaria ſtata uenta dal amore ſe non foſſe ch parea male de negare alla ſua parente & moglie uno ſi piccolo dono. Et ancora penſando che lo potea

potea retornare nella ſua prima forma & coſi ſtando ſi li dono la dicta uacca Juno ſtaua in ſoſpecto ch Gioue nō la faceſſe retornare nella prima forma

[illegible] Juno [illegible]

Vno hauea uno ſuo paſtore el quale era chiamato Argo coſtui hauea cento occhi ad cui Juno diede la dicta ~~guardia~~ uacca in guardia & cōmandoli che infra laltre guardaſſe ben queſta Argo comenzo a moleſtare forte queſta vacca laqual ſentendoſe moleſtare fuggi tanto che arriuo alle ripe del fiume Ynaco ſuo padre non obſtante ch Argo ſempre la ſeguia guardando Yo per lo lito reconobbe el padre & anco le nimphe ſue ſorelle lequali la comenzaro allo ſengare el padre li daua lerbe nō obſta & marauigliauaſe de queſta uacca uedendola tanto humana & tanto domeſtica & bella

[illegible]

Entre che Jo ſtaua alle ripe del fiume in tale maniera incomincio a mugiare percio chella uoleua fauellare & dire o padre Jo ſo la tua figliuola per laqual coſa la uacca fermo el pede in terra & cō longna ſcripſe ſulla rena el ſuo nome cioe Yo. Allora el padre conobbe ſi come queſta era ſua figliuola & comella era traſmutata in Giouenca onde incomincio a gridare & ad bracciarla Ma quādo Argo uidde queſto ando a grido contra de Ynaco & ſi li ritolſe la uacca Allora uedendo Gioue ſi facte coſe hebbe miſericordia de Yo & nel animo ſuo li pdono

[illegible] mercurio ad uccider la uacca [illegible] VI

Ioue chiamo Mercurio nato de Maia figla da Athalante & diſſeli figliuolo mio ua & uccidi Argo & uedi modo che tu li tolli qlla uacca che guarda allora Mercurio ſceſe in terra & traſformoſe in forma de Paſtore & tolſe la zapogna

& ando fine ad Argo & comenzo aſonare Argo Lochiamo
& pregolo che liſonaſſe piu da preſſo Mercurio ſapreſſo
& comincio adſonare tanto dolcemente ch ad Argo ne
uenia ſonno · Ma Jntanto Li diſſe Argo o Giouane Jo
te prego che tu medichi come fu trouata coteſta bella
melodia allora Mercurio reſpondendo in tal forma Lui
incomincio aparlare

[illegible] ſiringa conuertit[illegible]
[illegible] ſle Capitulo xxxvij

Ercurio alla riſpoſta coſi incomincio una dona
fu laquale ſechiamaua Siringa & fu figliuola
de Limodorio La quale diuento fiume & ſ
Siringa ſeparti uno di dal fiume & uno chauea nome
Pean uedendola coſi bella ſi La ſeguito · Ma ella icomicio
a fuggire & tornare uerſo el fiume & come fu alle
ripe del padre fece ſua oratione & uedendo de non
potere piu oltra andare ſe racomando alli dij chella
aiutaſſero & defendeſſero da pean allora li dij La
conuertiero in canne grieciole Pean ando & abraccio
Le dicte canne & nello abracciare che lui fece anſio ſoſpi
deſſe onde le canne fecero ſuono & coſi poi cogliendo
de quelle canne io fe queſto coſi dolce ſtromento
ſi come tu uedi

[illegible] rio tolſe La uaccha ad Argo Caplo xxxviij
Auendo Mercurio dicte queſte parole ſi
recomenzo el ſuono Onde Argo ſadormeto
per la dolceza del ſuono · Allora Mercurio
uedendo Argo coſi adormentato preſe uno falcione
& taglioli La teſta & poi laſſo Mercurio andare La
uacca in ſua Liberta
[illegible]me y fu ritornata in donna Caplo xxxviiij

A uacca andaua per lu mondo ſi come ſmarrita
& tanto ando chella ſe conduſſe alle ripe
del fiume de Nilo cioe in egipto & non

potendo piu oltra andare prego Gioue che poneſſe fine
il ſuo tormento allora Gioue uolendo hauer di lei miſericordia
ſi ando ad Juno ſua moglie & abracciola & diſſe Jo te prmetto
che ſe tu retorni yo in donna che Jo mai co lei non
mi ppacciaro allora Juno fu contenta & ſi ando & licetio
yo & reſtituila in ſua propria forma & coſi yo remaſe
in egipto douella inſegno alli egiptij de filare & de
conciare el lino & fare el panno & coſtei fu quella
prima che trouo Lettera in quelle parti · Onde dice
Ouidio chella fo traſformata in dea Laquale e noiata
ysis Laquale e appropriata a ſco ysidoro :

N queſto capitulo lautore parla aſſai longo
per fare piu delecteuole el ſuo parlare &
queſta poeſia ha aſſai breue moralita · Onde
doue dice della de nanzi delli fiumi & ystoriographo
perciochè in teſaglia e uno fiume chiamato Penneo
nel cui lecto ſaradunauano infiniti fiumi & doue lauctore
dice ch andaro per conſolare peneo cio no importa
altro ſe non ch quando La humidita dellacqua ſaraduna
co La terra allora genera & produce piante de herbe onde p
la figliuola cioe lacqua laquale bagna el lecto del fiume
poi quando uiene La pioua li foſſati & li riuicelli den-
torno gomfiano & ſcendono alli fiumi groſſi ad con
ſolarli & reſtorarli dellacqua perduta & dice che
daua li officij alle nimphe dicto e che tanto e a dire
nimpha quanto che buſſo o cadimento dacqua onde el
fiume da Lordine al mondo dellandamento & del cad-
imento alle piccole & alle mezane parte dellacqua
come debbiano fare el corſo Loro deſtende Ouidio in
altra traſmutatione & dice che a quella adunanza
non uenne el fiume ynaco perciochè tenea ueduanza
della figliuola mutata in uacca el dicto fiume ſaccoglie
nelle dicte contrade & per certe balze Lequali ſepano
Landamento fa de ſe un Laco & doue che La figliuola

de andare dricta per lolecto cioe lachiarcza dellacqua nõ
andandoce remane el lecto paſturoſo nel quale ſe allevano
levacche & percio dice lafigliuola tramutata in uacca
Appreſſo Gioue della ſapientia tramutata de donna in
uacca coperto de nebbia a demoſtrare che aluiſo huano
lecoſe divine ſono occulte & allora peccando noi ſemo
convertiti in beſtie La uacca e data inguardia ad Argo
che hauea cento occhi · Argo in greco e nome de prudentia
& dauedimẽto cõ cento occhi queſto e numero
perfecto perciocche e cõ pfecto uedere el quale e inganato
da Mercurio dio della eloquentia perciocche niuno e
tanto ſauio che dalle ornate & pulite parole nõ ſia
ingannato : & elli tolta & furata La uacca Laquale ua
poi ad ſua liberta & retorna in donna · Queſto demuſtra
quando li huomini de queſto mondo ſono guardati
Legati & ſubgiugati per lloro inpotentia che allaſtutia
Loro & el bel parlare libera & allora ſono tornati ĩ dõna
cioe divina che ſignoreggia La ſua propria liberta
Apreſſo Ouidio induce per parole de Mercurio la faula
de ſiringa mutata in canne grechole ſiringo ĩ greco
ſono li ſpantani cannucioſi liquali ſe creano quando li fiumi
Laſſano li lecti loro pean in greco ſono li poggi Lamoſi
liquali allamano & abracciano le ſiringe cioe chelli tegono
de trita & menuta terra che facciano ſuono queſto e
naturale delle canne quando in eſſe e ſoffiato operaſſe
dal uento · Che Mercurio le ſonaſſe cio fu la ſapientia
& la eloquentia Laquale fa omne ſottile intellecto & omne
chiara Luce adormentare · En altra forma ſe diſpone
la mutatione de yo per cui ſentende lhuomo & la feia
caſta liquali quando fallano ſono come beſtie poi che hãno
Luxuriato hauendo reſpecto al nobile ſtato della caſtita
Vero e che una donna fu chiamata yo Laquale ando
molto per lu mondo meretricando Ma dio hauendo
miſericordia de Lei La fece aſtenere da quel peccato
queſta yo peccando era uacca per Lu peccato gia cercãdo
el mondo en tanto che arriuo in egipto & li entro in

una religione & fu facta buona donna cioe de uacca
tornata in donna Laquale cõtinuando labito fu adoata
ſecundo dea & percio e chiamata dea & data ad ſcõ
yſidoro perchelli tenne quel medeſimo ordine nella
ſua uita :

... in coda de Paone Caplo xxx.

Edendo Juno morto Argo ſi lirincrebbe aſſai
Ma nol potra adiutare perciocche uno dio nõ
Po fare contra Laltro allora tolſe li occhi de
argo & mutoli in coda de paone & queſta marauiglia
poſe ſopra alla coda & libero La uacca chella andaſſe
doue uoleſſe :

Vndecima & ultima allegoria delli occhi de Argo. L

Vltima allegoria del primo libro e delli occhi
de Argo. mutati in penne de paone p Argo
ſintende lhuomo prudente & aduedu to
el quale ſe da alle uanita de queſto mondo ſimel
mente intendo per lu paone lhuomo uano el quale
non cura dellanima ſua ma ſolo del corpo ſi come
fa el paone el quale cõ la coda adorna tucto el cõrpo
Ma poi che ſeguarda alli piedi cioe como e male
fondato per li peccati ſe exgomenta & niente li pare
tucta laltra belleza quando andamo cercando la uanita
del mondo allora ci ſono tolti da Juno li occhi dallo
elemento del aire & perdimo La uiſione divina &
la noſtra luce e tramutata in penne & poſte ſop̃
della uacca perche uolamo alle uanita & ponemoce
ſopra le coſe beſtiali perdendo el dricto andamento della
uia de uita eterna :

Della generatione de Mercurio ...
Epapho Caplo xli.



Ornata che fu yo in donna remaſe grauida
de Gioue de cui nacque Epapho ma prima
challi ſuoi facti ueniamo deuemo notare chẽ
Athalante fu gigante & hebbe ſette figliuole & tucte

fuoro maritate alli dij altro che una & ſono traſmutate in ſegni celeſtiali Lequali ſtelle ſechiamano legallinelle benche no appaiano altro che ſei percioche laltra non appare che ſe uergogna perchella no fu maritata & chiamaſe Pleiadeſ & ciaſcuna de queſte ha el ſuo nome ſpetiale & anche ciaſcuna ha ſua proprieta . La prima e chiamata Maia colla quale giacque Gioue & de lei ingenero Mercurio Loquale Juno nutrico del ſuo lacte Luquale e inte̅p̄tato parola de dio & fu nutrito da Juno cioe dal elemento del cielo come ſono tucte le coſe create ſopra della terra Lidolo ſuo ſi dipingea co̅ leali a demoſtrare che la parola e piu ueloce che nunaltra coſa & daliſſe La uerga in mano Laqual diſegna La potentia della parola el capello in capo a demoſtrare linganni che ſtanno naſcoſti per le parole de po la uedecto dargo li cui occhi Juno couerti in penne de paone deſcende Ouidio a Laltra fabula . Ma prima deuemo ſapere ch̄ le figliuole de Athalante Lequali fuoro mutate in ſtelle no importa altro chella perpetua fama / onde li poeti ad honore de chi opera alcuna coſa famoſa ſi li didicauano una ſtella accio chel nome remaneſſe perpetuo al mondo . Quella che non appare perche ſe uergogna e/ che de lei no rimaſe perſona chel nome ſuo magnificaſſe In perpetua memoria dellaltre nacquero ualenti & ſauij huomini Li quali per le uirtudi Loro fuoro deificati & honorati con ſacre religioni hora torniamo allordene dellautore .

Come [illegible] ... arono . Cantu . o . xiij .

Epapho fu figliuolo de Gioue Re del iſola de Creti & ſi Longenero de Yo de cui hauemo parlato & eſſendo elli giouane ſe retroua ſpeſſo in compagnia co̅ phetonte figliuolo del Sole coſtui fu figliuolo de phebo & hebbelo duna donna chauea nome Climena & perche li patri de quiſti doi erano de grandi affare ciaſcuno de Loro ſe reputaua eſſere in magiore ſtato onde Epapho uno di che ſoleua pheto̅nte pareggiare ſi diſſe coſi o phetonte tu credi eſſere figliuolo del Sole perche La tua madre Climena el dice Ma el no̅ e/ coſi & no̅ tappareggiare co̅ mi che ſono figliuolo de Gioue ſommo dio In tanto phetonte pur Li calzaua & teneuaſe pare & magiore de Epapho onde un di li diſſe Epapho ha maladecto biſogno tu te credi eſſere figliuolo del Sole perche La tua madre el te dica non e percio coſi anche ſe figliuolo de Meorpo & uoli eguagliarte a dme che ſono figliuolo de Gioue phetonte adirato ando ad Climena

Come Climena dice A Phetonte chelli e figliuolo del Sole Capitolo xiiij .

I come phetonte fu ad Climena li diſſe madre mia Jo ſo ſchernito & e me dicto da Epapho chio non ſo figliuolo del Sole & pero madre mia dime di cui figliuolo Jo ſono nol me portare celato per coſa nuna Allora Climena odendo tal parole ſi lo preſe per la mano & diſſe figliuol mio Lieua gliocchi in alto poi diſſe uedi tu quel occhio coſi reſplendente colui e ueramente tuo padre & ſe coſi non e/ Jo el prego che no̅ me ſſelaſſi mai uedere Ma ſe tu ne uoli eſſe certo Jo te muſtraro La ſua caſa Percio ch̄ noi ſemo appreſſo eſſa caſa ſua e in oriente & percio ua in oriente & trouarai el tuo uero padre . Phetonte allegro incomincio ad andare tanto che gionſe a quella hora chel Sole comenza ad apparere . Le allegorie della p̄nte fabula ſe dechiararanno nel p̄nte libro ſecundo & Qui finiſce el primo . L° . de Ouidio .

Finito el primo libro de Ouidio incomincia el libro ſecundo doue ſequita La fabula [illegible] Phetonte [illegible] tco & ando alla caſa del Sole ſuo padre [illegible] cu ſto coſi incomincia :

C[illegible] del Secundo Libro. ·i·

ERA LA CASA DEI SOLE ALTA
Compoſta in alte colomne &
era chiariſſima perciochè era
tucta indorata & anche riſple-
dea per la chiareza del Piropo
cioè una pietra pretioſa La quale
e/ coſi nominata della qualo
La dicta caſa era tucta murata & riſplendea ſimele
alle fiamme del fuoco Li tecti della dicta caſa erano
tucti dauorio & le porte riſplendeano perciò chè erano
tucte dargento | & tucta queſta caſa era intagliata de
de figure ſcolpite & releuate ſi che Lopera ſopchiaua
La materia Li quali intagli hauea tucti facti Vulcano &
doue hauea intagliati Li mari Li quali circũdano La tera
& anche cera La rotundità della terra figurata ĩ ppa
forma erace ancora intagliato el cielo el quale ſopreſta
alla terra & erali figurato ſi come li mari ritonano
& haueuano li loro dij doue era intagliato Tritone
trombetta de Neptuno & anche cera intagliato
protheo & hegenore cõ Le grande braccia & anche
Dorida parea che ſteſſe mezo nel mare & mezo de
fora dellacque cõ Lu capo al ſole & cõ Li uerdi capelli
& eranoli ſcolpiti diuerſi peſci Li quali nõ ſomigliauano
luno a laltro non perciochè foſſero uariati luno dallaltro
ſi come Le ſorelle & Li fratelli anche cerano ĩtagliate
Le cittadi & li caſtelli Le ſelue & le fiere chè ſtauano
ſopra della terra & li fiumi nelli quali habitano
le nimphe anche cerano ſcolpiti li dij delle uille &
Le imagine del cielo reſplendente. Dal lato ricto del
luſcio erano intagliati ſei ſegni & altri ſei dalla
parte manca cioè li dodici ſegni celeſtiali cio ſono:
Ariete Tauro Gemini cancer leo Virgo libra Scorpio

Sagiptario Capricorno Aquario & Piſcis

[illegible] Phetonte arriuo a [illegible] Capitolo ·ii

Icome Phetonte giunſe alla caſa del Sole in
comenza ad andare & intrare dentro & ãdo
uerſo el reſplendente uiſo del padre & non
ciſe potè appreſſare ma ſtaua da lunga & fermo
perciochè non potea ſofferire li raggi del sole. Phebo ſtaua
ueſtito & uelato de ueſtimento de porpura & ſedea
in una ſedia relucente de ſmiraldi & hauea da mano
dericta & dalla mancha li di li meſi & lanni anco cera
el mondo el ſecto cõ loro uguale demrado ſi come el
tempo traſcorre. Et era nella dicta ſedia de ſmiraldi
La primauera La quale hauea in capo una corona de
reſplendenti fiori & eraci intagliata La ſtate La quale
hauea in capo una girlanda de Spiche anche era inta-
gliato Lautumpno tucto embrattato dalle piſtate uue
erace anche ſcolpito el giacciato uerno el quale hauea
tucti li capelli arſi per lu freddo & ſtando el ſole ĩ mezo
de queſto Luoco uidde el giouene cioè phetonte el quale
ſtaua timido per le nouitadi che uedea & guardando
cõ gliocchi chè reggono ogni coſa coſi incominciò a dire

Come Phebbo parlo ad Phetonte & c[illegible]
Phetonte Li reſponde Capto ·iij

Phebo coſi ~~meo~~ uedendo phetonte uenuto allui
& che uedeua ſtaua timido & anche per lo
ſplendore chelli uſcìua del uiſo nõ liſſe àdiua
dappreſſare ſi li parlo in queſta forma & diſſe: O figlo
Phetonte que e/ ſtata la cagione della tua uia & perchè
ſe tu uenuto Allora phetonte reſpuſe & diſſe: O publica
Luce del grande mondo ſe tu me concedi chio poſſa
dire chè tu ſei mio padre & che la falſa climena ſua
madre nõ me celi La ſua colpa cioè che non celi me
tuo figliuolo dame li ſegni per li quali Jo poſſa demuſtrare
como ſo tuo uero figliuolo & pregote chè tu me caui
de queſto errore dellanimo Allora phebo ſuo padre

puſe gio la corona delli raggi & fecelo uenire a ſe & diſſe
allui ueramente Io ſon tuo padre & acciochè tu credi
chio dica el uero Io te giuro per le ſtigie palude & per li
fiumi infernali che tu me domādarai Io te darro: Allora
Phetonte adomando de menare un di el carro del Sole
phebo cio odendo fu pentuto de cioche cō giuramento
hauea promeſſo Ma perche nol potea negare comincio
ad ſconfortarlo dicendo questo che tu domandi e la tua
morte peracioche niſuno delli dy ne anche Gioue ſapia
queſto carro menare peracioche queſto e proprio mio
officio & ſimelmente te dico che tu nō uogli queſto peroch
la uia per la quale queſto carro ſe conduce e mortale
en tanto chio ſo uſato de menarlo temo de andare per
quella uia & percio io uoglio contra el mio propomimēto
fare. Simelmente ſi ce altra cagione peracioche ci ſono
molto horribili ſegni per li quali me couien de gire li q̄li
ſe tu uedeſſi moriſti ſubito peracioche La e el tauro
Lo ſcorpione & el Leone & altri ſegni. Simelmente q̄sti
caualli ſono tanto feroci ch appena Io li poſſo ſoſtenere
& come adunq̄ li porreſti tu guidare pero te guarda
chio temo la tua morte & pertanto poi conoſcere chio ſon
tuo padre da poi chio temo & ho geloſia delli tuoi pericoli
per la qual coſa ſe tu uoli altro che queſto domādalo & ſara
facto & queſto Laſſa ſtare. Allora phetonte comenzo
ad abracciare el padre & ad piangere dicendo che ſolo
queſto uoleua & non altro. Diſſe el padre nō piangere
piu peracioche poi che tu uuoli Io te darro el carro allora
phebo el meno el carro: Phetonte uedendolo ſe comenzo
a marauigliare de tanta belleza & intanto ueniua laurora
allora phebo cōmando alle dee cioe ad Oris & ad laltre
ch humiliaſſero li caualli poi onſe lu uolto del figliuolo.
cō uno inguento acciochè non temeſſe el caldo & comēzolo
ad amaeſtrare ch non moleſtaſſe Li caualli Ma che li re-
teneſſe per li freni appreſſo li diſſe guarda ch tu non
uadi troppo alto ne troppo baſſo ma tieni La uia de mezo
ſi come trouarai la uia chio ho facta & concio ſia coſa

che gia era el di ſi li diede le retini in mano allora ſalie
Phetonte nel carro:

Phetonte ſalle nel carro [illegible]
Sole Capitulo [illegible] . iiij.

Alito ch fu Phetonte nel carro del ſole rēdeo
gratie al padre & andando comminciarono li ca-
ualli ad uolare & ſentendo el leggiero peſo
commenciarono ad andare La & qua onde phetonte nō
li potea tenere & gia era pentuto perche era ſaluto
nel carro & deuendo andare uerſo Locadente elli
ando uerſo Septemdrione doue mai nō fo piu el sole
per la qual coſa phetonte percoſſe li caualli li quali ſent
endoſe percuotere comenzarono quando a ſalire & qn
a ſcendere Phetonte guardaua indietro ſelli poteſſe
tornare Ma cio era impoſſibele & coſi andando trouo
el ſegno del Scorpione el quale poi chello el uidde
laſſo li freni delli caualli allora li caualli comīciarono
a ſcendere a terra La luna cio uedendo ſe marauiglio
ſi come li caualli ſcendeano & tanto ſceſero ch tucta
la terra Li fiumi & Li monti & li buſchi & tucte laltre
coſe de quel paeſe bruſciarono:

[illegible] Sole traſcorſe in ethiopia. Caplō v.

Adendo in tal modo el carro giunſe ī Ethiopia
per la qual coſa tucti quelli de quella contrada
deuentaro neri & ſono facti ghezi & ſemp̄
ſarāno. anche ſegui piu de queſto facto chelli dy de
linferno ne temerono peracochel lume apparea nel
inferno La qual coſa fu alloro aſſai noioſa peracioch
hāno ogni lume in odio queſto lume entro nel īferno
p le crepature della terra Simelmēte quaſi el mare
ſe conſumo dellacqua ſi che li peſci hebbero temа del
caldo & anco li dy del mare cioe Nereo Neptuno
Dorida Ma che uentreuēne La dura terra uedendoſe
ardere & patere ſuperchio caldo Oro ad Gioue
in tal forma parlando:

[illegible]

Entendoſe laterra tanta aduerſita oro ad Gioue & diſſe o piatoſo Gioue habbime miſericordia perciochio teſo ſempre ſtata ubidiente concio ſia coſa chio produco Li fructi & laltre coſe chi ſono neceſſarie alla humana generatione perche adunq̄ me laſſi ardere & ſe tu pur uoli chio arda ardime del tuo fuoco & nō di queſto maladecto & poſto chio meriti queſto percho pate pena pluto tuo fratello & ſe tu nō teruri de noi almeno habbi cura del tuo cielo peroche in uerita ſe tu nō ſoccorri le ſtelle periranno dal fuoco onde ti piaccia ſenza indugio toglierne uia queſti incendij ;

Phetonte Caplo vij.

Icendo La terra Queſte parole Gioue aduno el conſiglio & Proteſto a tucti li dij chome coſa ardeua & coſi dicendo mando una ſaetta & percoſſe phetonte ſi che cadde ad terra cō tucto el carro & ſi loccise · Allora Le nimphe nereide trouarono phetonte morto & honoratamēte el ſepellierono & ſopral Sepulcro puſero queſti uerſi · Qui giace Phetonte menatore del carro del padre el quale carro tenne uſcendo delli amaeſtramēti del Padre

A[illegible]oria prima del Secundo libro cioe de Ph[illegible] fulminato da Gioue · C. A

A Prima allegoria del ſecundo Libro e/ come Gioue per luerrore cōmeſſo fulmino Phetōte & prima e/ da uedere principiando al comenzamento del libro doue Ouidio dice & deſegna La caſa del ſole & dice chera poſta in alte colomne · Le piu alte colomne chi ſieno al mondo ſono quelle influentie leq̄li ſoſtengono La ire lemiſperio di ſopra doue fa el ſole el ſuo corſo & percio dice Ouidio chi La caſa del ſole e/ fermata in alte colomne Che ſia tucta indorata cio ſe uede apertamēte nel colore dello ſplendore del Sole el q̄le reuerbera per laire piropo e una pietra laquale rende colore purpureo ſi come fa nel aire el ſole el tecto da uorio & le porte dargento La porta e/ Locchio del ſole el quale reſplende ſimele allargento brunito Lo tecto da uorio coſi el fermamēto primo e/ colorito nel quale nō reſplende ne ſole ne Luna dalla parte de ſopra erano le ſcolpite figure facte per Vulcano coſtui fo dio delli Lauorerij onde fu decto dio delli fabri · perciochi fu ſubtiliſſimo huomo & molte coſe nouamēte trouo & percio fu adorato per dio piu de cinquecēto anni perche uolendo Ouidio ſūmamēte dire chel lauorerio della caſa del ſole foſſe nobele dice che Le figure fuoro ſcolpite p Vulcano : Dice Ouidio che cerano Li mari & la circūdita della terra el cielo & Li dij del mare & dorida cō Le grandi braccia Queſte ſono Le braccia del mare Lequali entrano p lo fermamento della terra & dice chi ſta mezo fuor dellacqua cō Li capelli al ſole cio nō importa altro che li ſole leq̄li ſtāno fuora dellacqua cōli ſterpi & cō Le frondi uerdi cioe Li capelli Le braccia fuor dellacqua cioe le braccia del mare magiore Lequali ſe deſtendono per la terra poi dice delli peſci delle cittadi tucte queſte coſe nō īportano altro ſe non chel ſole ſopreſta uede & gouerna tucte queſte coſe per La uirtu La quale li e/ data da dio Anco dice delle dodici pianete tucte queſte ſono coducte ſecundo el corſo del ſole · Douemo intendere doue nella fine del primo recita Metopide marito de Climena madre de phetonte cio ſe po intendere per huomo pratico cioe pratica ſcientia per phebo ītēdo La ſcientia ſpeculatiua per phetonte chi ſe reputaua figliuolo de Metopide intendo uno grande pratico & ſpeculatiuo & per Epapho intendo uno grande ſpeculatiō & tanto uiene adire epaphum ab epi qd eſt īterp̄tatū ſopra & paphum in greco uiene adire apparentia onn releua tucto ſopra apparente & nota che tucti Li nomi ſopradicti ſono nomi grechi & importano ſententia ·

ſecundo leffecto del officio loro: Per phetonte ſe itēde
uno maeſtro ſpeculatiuo queſto diſpregia el pratico
& non lo laſſa chiamare figluolo de Meorpo. P. Climena
ſentende la uanagloria La quale in greco e/ coſi no-
miniata a clemen che el peccato onde phetonte figlo
della uanagloria ſe uolſe leuare in alto reputadoſe
ſapere fare quello che non ſapea & coſi cadde &
arſe la ethiopia & laltre prouincie dintorno doue
poi nacquero li huomini neri cio ſignifica lhuomo
che amaeſtra le coſe chi nō ſa guaſta el mondo & met-
telo in errore & laſſa li huomini cioe erronei ſeza
chiarita & fore de ogni uia dericta per laqual coſa
quello e fulminato da Gioue cioe punito dalla
diuina giuſtitia La uerita della yſtoria fu che
anticamēte uno chiamato phetonte che in grecho
uiene a dire ſpeculatiuo cerco & diſſe del corſo delle pi-
anete & delle ſtelle non ſapendo larte dericta miſe
molti errori per lu mondo & coſi lo omipotēte dio
per le ſue peccata lucciſe cō ſaetta fulgorea:

Come climena trouo morto phetonte Caplo . vij

Sapendo queſto Climena madre de phetōte
tucta ſquarciata incomincio a cercare el mondo
acciochè poteſſe retrouare el figliuolo
& andarono cō lei le ſorelle cioe phetuſa & lapete
& laltre ſue ſorelle & trouandolo morto feceno am-
ariſſimo pianto:

Come le ſorelle de Phetonte deuen[illegible]
Arbori Capitulo . viij .

Come Climena & le figluole trouaro
Phetonte feceno amariſſimo pianto
& per lo molto dolore li dij le cōuertero
in arbori & perche nel pianto loro gridauano (oime)
coſi quelli arbori fuoro denominati per quelle mede-
ſeme doloroſe donne:

Allegoria Secunda & traſmutatione delle

[illegible] mi Capitulo . B .

La ſecunda traſmutatione e/ delle Sorelle de
Phetonte mutate in arbori, cio ſignifica & do
uemo intendere che non obſtante che Phetōte
cōmetteſſe molti errori non de meno determino ſolē
nemente della natura & conditione delli arbori & anche
parlo bene delli elementi onde dice le ſorelle ſe dolſero
della morte de Phetonte cioe quelle ſcientie nelle q̄li
era experto lequali in greco ſono chiamate phetuſe
cioe natura de piante lapete cioe elemento & dolēſe
dellaltre ſcientie che li diedeno la morte per cioche
lhuomo ha in ſe molte ſcientie & luna e ſorella de
laltra Anche ſe dolſe climena cioe el peccato chi pde
el ſuo operatore al mondo:

Come Cigno diuento ucello Et [illegible]
Pheto repreſe el ſuo offic[illegible]

Uno parente de phetonte chiamato Cigno
anche el pianſe tanto che deuento ucello el
quale ſe chiama Cigno per ſuo proprio nom
& cio li auenne perche ſe lamentaua de Gioue & tato
ſteſe in alto el collo che liſſede lungo el collo ſi come āche
appare. Phebo cio cio ſapendo comincio ad attriſtaſe
& reprendea Gioue in tanto che ſtecte uno di che non
illumino el mondo ma finalmente tucti gli altri dij
uennero allui ad confortarlo acciochelli illuminaſſe
el mondo ma niente giouaua. Venne adumq; Gioue
pregandolo & menacciandolo chera cōueneuole coſa pcio
chelli era re acciochè illuminaſſe el mondo & coſi
menacciandolo phebo racconcio el carro & repreſe
el ſuo offitio & addunati li caualli fortemente li
percoſſe perche erano ſtati cagione della morte del
figliuolo & comincio ad illuminare el mondo Ma
eſſo gioue hauendo cura del mondo reguardando
p tucto el cielo acciochè nō ui foſſe niente diſordinato
p cagion del fuoco chera ſtato poi diſceſe nella terra

& li fiumi bagno & li arbori ſe frondiero & la terra delle ſue ſomente & coſi ogni coſa ritorno al ſuo priſtino ſtato.

A[illegible] Cigno mutato in ucello Capitulo · C ·

A terza allegoria & traſmutatione e/ come Cigno deuento ucello La uerita de queſta fabula ſi e/ da ſapere che Cigno fu Re delli Lombardi el quale edifico piacenza queſto Cigno ſe dolſe della morte de phetonte cio uuole dire Ouidio chelli ſe dolſe della uanagloria chelli perdecte perche fu cacciato del ſuo regno & fulli tolta & guaſta piacenza La quale poſſedendo montaua in grande vanagloria onde dice Ouidio chelli deuento ucello cio e Cigno el quale e ucello uile addemoſtrare che colui che perde quella coſa ch ha acquiſtata co peccato e/ uile huomo percioche ſe duole del male & del peccato da lui poſſeduto dice lautore che phebo ſe dolſe della morte del figliuolo & uno di ſtecte che non allumino el mondo cio ſignifica che dodici hore ſta rinchiuſo el deſdegno dentro alla mente humana percioche allora ch altri e in deſdegno ſono morte in lui le ſepte opere della miſericordia & ſono adormitati li cinque ſenſi del corpo ma lompotente Idio loſenga & comanda chel huomo retorni in priſtino ſtato loſenga perche adnopi el libero arbitrio ad cacciare uia el male & operare el bene comanda perche ogni generatione humana & ogni altra creatura e/ tenuta ſeguire el ſuo piacere del ſuo creatore

Fabula de Caliſto & de Gioue · Caplo xj

Ndando Gioue coſi prouedendo el mondo come dicto e/ di ſopra ando p arcadia La qual prouincia e/ data & dedicata alla dea diana & coſi prouedendo in quelle parti guardo & uidde una donna chiamata Caliſto & ſi come la uidde fu di lei inamorato & ella andaua p co larco percioche era nimpha & uedendo ella Gioue puſe larco & le ſaette ſu in uno bello ceſpullo darbore:

Come Gioue traſformato in diana preſe Amore de Caliſto · Caplo xij.

Ioue uedendola preſe forma della dea Diana & ando ad caliſto & ſalutola & diſſe quelle parole che uſaua de dire diana alle nimphe allora ſe leuo ſu caliſto & diſſe ben ſia uenuta diana magiur de Gioue allora Gioue ando allei & baſciola ma come caliſto ſenti chel baſcio era humano & non femenile fu ſpauentata Ma perche non potea contra Gioue Gioue preſe de lei dilecto carnale & ſforzandola ſtato unpoco ſe parti & ando in cielo accioche Iuno ſua moglie Ma Iuno tucto cio uidde:

[C]ome diana conobbe Caliſto Grauida Capitulo xiij.

Caliſto eſſendo coſi ſforzata da Gioue laſſo ſtare larco & el turcaſſio percioche per la malanconia ſel dementico & partiſe della ſelua & coſi partendoſe ſcontro Diana · Quando Diana la uidde la chiamo & ella uedendoſe chiamare p lungano chauea receuto temette che non foſſe Gioue da cui era ſtata inganata & incomincio a fuggire Ma come lla uidde che Diana era ſeguitata dalle nimphe la conobbe & ſubito ando a lei co li occhi baſſi molto uergognoſa & coſi andando aſieme giunſero ad una fonte alaqual fonte comando Diana che tucte ſe lauaſſeno Caliſto temendo non ſe uoleua ſpogliare Ma finalmente fu dalle nimphe per forza ſpogliata & eſſendo coſi ſpogliata nuda conoueno chella era grauida & giaciuta co lhuomo percio chel uentre gia era pieno Onde la dea diana molto la ſuergognio & comandoli chella ſe partiſſe dalla ſua compagnia · dicio Caliſto era molto afflicta & non ſapea que ſe fare ne doue andare & pregaua li dei che fuſſero ſcorta al ſuo uiaggio & partiſe da Diana molto male contenta · :

ome Caliſto ſeparti da Diana & fu Conuertita in Orſa · xiiij ·

Aliſto ſeparti & andando ſola per la ſelua incapo de noue meſi parturi uno figluolo el quale fu chiamato Archade Giuno moglie de Gioue cioe adendo chella hauea parturito el figluolo fu molto pui indignata onde ſceſe ad tra & preſela per li capelli & forte la bacte Caliſto ſtedea le braccia humilmte Ma Giuno ſubito la conuerti in una orſa & el ſuo parlare li tolſe acciochè lei non piaceſſe pui ad altrui ne pui poteſſe cō ſue parole loſengare nō dimeno la ſua mente li rimaſe onde amoſamento & queſta e la cagione ch ſempre lorſa mugia piangendo peraoche ſe recorda ch gia fu fēia & perao leua lorſa el capo uerſo el cielo perche anche tiene la ueſtigia humana & coſi eſſendo facta Orſa non ardiſſe tornare uerſo caſa per paura de i cani ma ando alle ſelue & li ſtaua nō de meno temea gli altri orſi Auenga chel ſuo padre lichaon foſſe Lupo Ma come andaua per la ſelua ecco el ſuo figlo chera gia facto de · xv · anni & andaua cacciando coſi andando cō li cani ſe ſcontro nella madre ſua cio in Caliſto Ma nō la conoſcea benche la madre coſi facta orſa conoſcea el ſuo figluolo & andaua uerſo lui & cō cenni el loſengaua ma el figluolo cio uededo comincio forte ad temere & coſi preſe larcho & le ſaette & uoleua ſaettare la madre credendo ch foſſe Orſa non ſapendo lu ſdegno receuto da Giuno ::

Come Archade deuento Orſa & come Caliſto & Archade fuorono mutati i ſtelle Caplo · xvi ·

llora Gioue uedendo che Archade uoleua ſaettare la madre credendo ch foſſe orſa nō ſapendolo Gioue hebbe pieta de Caliſto onde Anche ei conuerti Archade in uno orſo ſimelmente ſi come era la madre & luno & laltro de loro preſe & poſtolo in cielo onde fu poi nominata la dicta Caliſto lorſa magiore & Archade e chiamato lorſa minore coſtoro fuorono cōuertiti in ſtelle lequali hāno perpetuamē moria fuoro collocate in cielo Sapendo queſto Giuno ando al mare Oceano & narro a Theti & agli altri dij marini delle conditioni de queſte ſtelle & prego li dicti dij ch nō le laſſaſſe bagnare i mare perche erano ſtate ſuergognate & mutate in ſtelle & queſta e la cagione che quelle ſtelle nō tramōtano ſi come fano laltre ſtelle Ma come Oceano & theti promiſero a Giuno coſi ſubito Giuno ſalie in cielo portata dalli paoni ſoi ucelli liqli ſono dipincti cō gliocchi dargo ſi come nel primo L°. ſe narra lequali penne fuoro coſi nouellamēte ſi come el corbo elquale da prima era bianco & poi deuēto nero:

qilla ſa maggiori
dqilla minori
leggi i ſtelle non tramontano · chome fanno laltri ſte · e

Allegoria & Quarta traſmutatione de Caliſto & Arcade cōuertiti in orſi & in ſtelle · D ·

A quarta allegoria e de Caliſto & arcade cōuertiti in orſi La cui allegoria e iſtoriografa Onde douemo intendere che Gioue fu figlō de Saturno & Re del Iſola de Creti el quale Re fu innamorato duna donna chiamata calisto Laquale era uergene & cō li ſoi ſottili inganni & ingegni ſi lāmolo De che dice Ouidio chella fu facta orſa & queſto non importa altro ſe non poi che La donna e data ad corruptione e facta come Orſa Laquale p li philoſofi e affigurata & appropriata alla corruptione Caliſto ingrauido de Gioue & fece uno figluolo el quale fu chiamato Archade perche fu nutricato in archadia & hauendo xv · anni elli fu rampognato & dictoli chelli era figluolo duna meretrice per laqual coſa elli tornato in creti uolſe uccidere Gioue ſuo padre p laqual coſa lo impotente dio el puni chelluccaſe de ſubitana mōte peraoche niuno figluolo de uccidere & offendere el padre & per lu peccato della madre & anco per quello che uolſe fare Luphi puſero inomi loro in quelle ſtelle ad terrore delle donne & delle gioueni & per lo nome della madre porta el figluolo quel medeſimo

nome & puſero li nomi loro in quelle ſtelle Lequali non tramontano come laltre per piu loro diſpregio. Che yuno comandaſſe alli dij marini che no li laſſaſſero entrare i mare cio non importa altro che le dicte ſtelle no danno alli marinari alcuno ſegno ne loro andamenti

Como li corbi liquali erano bianchi deuentaro neri Caplo xvij.

Equita Ouidio La fabula delli corbi perche nel fine de Caliſto tucto de tal materia & dice coſi conciosia coſa chel corbo da prima era biancho & poi diuento nero uedirro La cagione quando el corbo era bianco era dedicato al deo appollo Appollo hauea una ſua amica laquale era chiamata Cornix & fu figliuola del Re Corneo re della prouincia de focido appollo amaua molto queſta donna & una uolta aduenne che Appollo ſe parti da Lei onde La donna preſe amore duno bello giouene co liquale ſe conoue carnalmente el corbo ſtaua in caſa & uedendo queſto incomincio adu volare per Laire & trouando appollo ſi li diſſe ſi come cornix li hauea facto fallo & andando el corbo per trouare Appollo ſcontro una cornacchia Laquale li diſſe al Corbo doue neuai tu. El corbo li reſpuſe & diſſe percio chelli andaua & la cornacchia diſſe Io non uoglio che tu ciuade peroche tene porra male intreuenire come anche aduenne ad me in ſimel caſo onde ſappi chio ſono ucella dedicata alla dea pallaſ & quando Gioue fulmino li giganti ſi come tu ſai Gioue chiamo Vulcano & diſſelli da poi che tu hai fabricate ſi bone ſaette domanda qual merito tu uoli & Io tel darro

Allegoria & Quinta tramutatione [illegible] bianchi Nero deuentato Caplo E.

Ice Ouidio chel corbo per lo reportare che fece ad Appollo ſi li die questo merito che ſi come da prima era bianco el fece poi deuentare nero. Queſto ſe dechiarara appreſſo:

Ma per non traſcorrere lordene comenzato porremo la preſente allegoria poi tornaremo allordine fabuloſo La quinta traſmutatione fu el corbo bianco deuentato nero. per Lo corbo douemo intendere uno grande fauellatore elquale ſempre ſe dilecta de dire & de riportare ogni male & prima chelli falli e bianco & puro per Lo peccato poi e nero e ſozo coſi per ciaſcuno peccato no trouando chi di lui ſe fidi. Et uero fo che Appollo eſſendo uiuo almondo amdo una donna Laquale li fece fallo uno ſuo amico che hebbe nome corbo aduedendoſe de cio el reuello ad Appollo onde Appollo ucciſe la decta donna co una ſaetta & la donna era grauida & preſſo al parto Laqual poi che fu morta La fe ſparare & ſi treſſene fuora um bel figliuolo elqual fu poi chiamato excalapio & fu poi ſolempne medico. Appollo fu ſubito pentuto de cio che hauea facto. Onde fe ſepellire La donna honoratamente & & fece ueſtire li ſoi famigli de nero fra liquali era corbo Appollo poi ſempre quando uedea corbo ſe ricordaua dellamica ſua per laqual coſa coſi ueſtito a nero el caccio uia & Quiui fabulezano li poeti chel corbo eſſendo bianco deuento nero Laqual coſa li ſtecte bene peroche andando trouo una femina ſua parente chauea nome cornacchia laquale li contradiſſe ogni coſa ſi come nella ſua allegoria ſe dechiarara

Como Vulcano domando ad Gioue Madonna Pallaſ Caplo. xvij.

Vidio ſequita La fabula & el parlare che fa la cornacchia al corbo. dice la cornacchia che hauendo Gioue proferto ad Vulcano che domandaſſe gratia & dono Vulcano domando che uoleua pallaſ per moglie & che uoleua giacere co Lei. Gioue ſapea che pallaſ era conſacrata alla dea della caſtita. Ma percio chelli nol poteua negare ſi chiamo madonna pallaſ & diſſeli ua ad Vulcano & ſe tu te ſai defendere bene ſta ſe no habitene el danno

madonna pallaſ ando alla camera de uulcano & pſe larme de Vulcano & comenzoſe a defendere molt bene Vulcano eſſendo reſcaldato de Luxuria ſi lapſe & ſforzola ſi comelli poſſette per loqual coniungimeto ella ingrauido de cui nacque uno figliuolo mezo huo & mezo drago loqual fu poi chiamato erithonio Madonna pallaſ uedendo queſto figliuolo haue miſericodia de lui & preſelo & miſelo in una ceſta & diclo ad tre ſue donzelle cioe Ampradorſeſ · Erſe & Aglauroſ acciochel gouernaſſero & comandoli che mai no lo ſco-priſſero de quella ceſta Ma una uolta che pallaſ no era in caſa Aglauroſ aperſe la ceſta & uidde el garzone & chiamo laltre due compagne & ſi lu moſtro. Ora dice la cornacchia al corbo · ſappi che quando Io hebbi coſi ueduto Io lo uolſi manifeſtare alla mia madona madonna pallaſ onde andai allei & diſſili tucto el facto . Allora pallaſ contriſtata me diſſe guai adte rembeſiniella che mhai coſi rapportato. & ſi me caccio de Caſa Ma tu corbo porriſti dire chella no me caccio per queſta cagione ma perchella me tenea maluolentieri in caſa cio non e uero percioche no la pregai mai chella me teneſſe con ſeco ma da lei uenne chio ſteſſe co lei & uoglio che ſappi chio fui figliuola de Re:

[illegible] uolſe [illegible] per moglie Caplõ. F.

A ſexta allegoria e de uulcano che domãdo Pallaſ per Vulcano ſentende lhuomo ſauio per pallaſ ſentende la ſapientia per Vulcano che uolea giacere co lei intendo lhuomo ſauio elquale alcuna uolta e afflicto dalla Luxuria Et dice che genero Erithonio elquale come laue parturito lo naſcoſe & cio ſentende chel huomo ſauio ſe naſconde & celaſe quando ha comeſſo el peccato & elſe affligge tanto che quando uiene poi la temptatione ſe rimorde i ſe medeſimo · per la cornacchia ſentende la memoria recordatrice del peccato Laquale dalli huoi oſtinati eſcacciata uia percioche ſono aſſai rei huomini che ſe ricordano quando ſono per peccare chel peccato e coſa uituperoſa & danatione dellanima non dimeno cacciano da loro queſta memoria & ad operano el peccato del quale naſce uno figliuolo mezo huomo & mezo drago cio ſignifica chel combactimento che fa la carne colla ragione Lequal coſe ſe fano copte quanto piu ſe po · Ma aglauroſ ſcoperſe la ceſta & tanto e a dire Aglauroſ in gramatica greca quanto che reuellatione onde ſe legge che nuna coſa e tato oculta che non ſe reuelli :

[illegible]

Autore retorna a ſua materia cio ſeqtãdo cio che dice la cornacchia laqual dicendo al corbo · Non obſtante che tu me uegge coſi facta Io fui ſo figliuola de Re & la mia uerginita la promiſi alla dea Diana · no obſtante chio hauea molti amanti ricchi · Et infra lialtri me amaua Neptuno dio del Mare & quando Io andaua lõgo el mare & longo el lito ſi come ſoglio fare Neptuno correa dopo me ne non uedea perſona che me ſoccorreſſe Io chiamaua li dy in adiutorio & uoglio che tu ſappi chio era allora una bella dõna & coſi chiamando li dy Io fui conuertita in una cornacchia & quando Io me uolea torre li panni Io pigliaua le penne & quando me uolea percuotere co le palme el nudo pecto Io non me trouaua ne pecto ne palme & quando uolea correre per larena Io cominciai ad uolare per laqual coſa la dea Pallaſ me piglio per ſua ucella adunq3 poi ſapere che no me tenea in caſa contra ſuo uolere · Ma ſai che fu quello chio houto molto a diſdegno chella quando me caccio miſe in mio luoco la noctula & percio Io no uedo che gioua ad ſeruare fede alli dei & uedi che amiſe i mio luoco la noctula puctana che ſe giacque co li ſuoi

parenti & e poſto in luoco de uergene diſſe el corbo
comel ſai tu chella foſſe puttana:

A llegoria & ſeptima traſmutatione della [illegible]
rnice traſmutata i ucello Caplo. G.

A ſeptima allegoria & traſmutatione e/
de cornice deuentata ucello p la cornice
ſintende una uergene la quale e data
alla ſcelerita & rompe caſtita & coſi ſe po itendere
per lhuomo sauio quando e/ puncto dallo ſtimulo
della carne & ſe naſtiene & tene quello uolere
celato e piu opera diuina che humana Qui deſegna
Ouidio che coſtei deuentaſſe ucello p la uelocita
del ſuo fugire La ſtoria fu uera che Neptuno eendo
al mondo uiuo caccio queſta donna donna longo el
Mare la quale eſſendo de uergeneta bianca diueto
nera per lo peccato & cio ſignifica qſta fauola:

[illegible] noctua fu conuertita in ucello
chiamato Noctula Caplo. xviiij.

Orna Ouidio alla laſſata fauola dicta per
la cornacchia la quale eſſendo domadata
comella ſapea ch noctua foſſe ſtata pu-
ctana coſi li reſponde. Se tu coſi ignorante che tu
no sai le coſe che ſono ſtate facte a queſti di nel iſola
de Leſbo ma per tucta liſola no ſe ragiona daltro
che de queſto onde ſappi che madona noctua fu
figliuola duno bello giouene de Leſbo ella una uolta
non ſapendolo el padre ando allecto del padre & uſo
carnalmente co lui co lui per loqual peccato ella
fu conuertita in ucello el quale [illegible] el ſuo nome
el quale e noctula. Et perche ella fece quel peccato
le nocte perciò uola ſempre de nocte & non ua
de di perciò che ſe uergogna ch gli altri ucelli ne
legenti la uedano & per tucte queſte coſe diſſe la cor-
nacchia al corbo Io ti conſiglio ch tu no uadi ad Apollo
a dirli nuna coſa acciò che non ſ[illegible] ad te ſi
come à me / Allora diſſe el corbo ua beſtiale Io prego

li dy ch tucti li mali che tu me annuty poſſano uenire
ſopra del tuo Capo & partiſe el Corbo dalla cornacchia
& ando alla ſua uia:

Allegoria O[illegible]
Noctula Capitulo [illegible] .h.

A octaua allegoria & traſmutatione e/ de
noctua conuertita in noctula La uerita
del hiſtoria fu che nel iſola de Leſbo fu
una giouene la quale era reputata caſta & coſi
ſe era propoſta de obſeruare caſtita el nemico
del humana natura la tento per modo ch maeſtreu-
olmente la conduſſe a giacere col padre non
ſapendo el patre Ma poi chel facto uenne ad notitia
alle genti ella ſe naſcondea & no uolea eſſere ued-
uta per la uergogna & perche la noctula ua ſepre
de nocte & non appare infra legenti & e/ ucello
luxurioſo perciò Ouidio dice chella fu conuertita
in noctula:

Come el Corbo nunt[illegible]
& come Eſculapio fu [illegible]
[illegible] de Chirone C[illegible]

Partito che fu el corbo dalla cornacchia
ando & trouo Appollo & ſi li narro el
fallo de Cornix ſi comella ſe giaceua
co uno giouene Allora Appollo idegnato puſe
giu la corona del loro & laltre coſe merauiglioſe
& preſe Larco & le ſaette & ſaetto Cornix
mortalmente de ferita icurabele Allora Cornix
comenzo fortemte a piangere & tracta che ſebbe
la ſaetta del corbo pecto ſubito cadde morta
in terra allora Apollo uedendola morta fu pentuto
& correndo La uoleua medicare ma non pote app-
arecchio una capana per arderla & prima chi la ue-
ſi la taglio per mezo & traſſene fuora uno figlo
quale fu poi chiamato Exculapio & queſto figlo
Phebo lo mando ad Achirone maeſtro de Acchille

chel nutricaſſe/el corbo el quale hauea coſi dicto aſpectaua deſſere remunerato da Apollo & Apollo li diſſe ua io te do queſto merito che tu come ſe ſtato fina equi bianco oramai uoglio che tu ſi nero La allegoria del corbo e/ denarizi expoſta hora allegorizamo de Exculapio

All[illegible] a & nona traſmutatione de Exculapio Capto ~~xx~~ xxj. I.

A nona allegoria & expoſitione ſi e de Exculapio la uerita della Iſtoria fu ch Exculapio fu figliuolo de Appollo & mandolo el padre a ſtare co Achiron el quale fu uno grande maeſtro in tucte larte. Onde Exculapio ſtudio nellarte della medecina & deuento ſolempne maeſtro alla fine ſi come piacque a dio mori perche fu colto dalla ſaetta onde le genti diceano che dio laueа coſi morto perche lui daua allinfermi le medecine auelenate & depo queſto la ſua morte ſtecte larte della medecina celata cinquecento anni ch coſtui fu el primo medico li phi ele po la ſua morte el dedicarono ad una ſtella & puſerolo in uno ſegno celeſte ad memoria della bona arte della medecina molti antichi fuoro ch adoraro per dio Exculapio inſieme co Appollo ſuo padre

Diſtentione delli facti de Exculapio de Chirone [illegible] Chiride [illegible]

Vando Chiron udde Exculapio ſe n'allegro molto de ſi facto honore. Queſto Chiron hauea una ſua figliuola chiamato chiride la quale hauea hauta duna nimpha chiamata Caia dea del fiume chiamato Chiriton: Queſta Ochiride non fu contenta de imparare larte terrene cioe larte della medecina & larte del ſaettare Ma oltra queſto imparo larte dello indeuinare & percio ſapea le coſe che ſono adauenire & uenedo

coſtei dallonde ad caſa dachiron ſuo padre quando Exculapio & coſi come la udde incomincio ad indeuinare de lui & diſſe o garzone tu farai molte coſe alla tua uita percioche tu liberarai linfermi & ſuſcitarai li morti Ma uerrai alla Ira de Gioue percioche da lui tu ſarai fulminato & morto & coſi de corpo morto ſarai facto dio percioche ſarai traſformato in celeſte ſegno/ & tucte queſte coſe li aduennero percioch lui ſuſcito due morti & infiniti infermi libero: li facti ſoi ſono de ſopra allegorizati

C[illegible] Exculapio ſuſcito Glauco & fece piu altre experientie Capto · xxy ·

Xculapio ſuſcito Glauco figliuolo de Re Minoi el quale fu morduto da uno ſerpente & andando Exculapio p le pratora udde uno ſerpente morto & unaltro chera uiuo & quel uiuo andaua a quel morto co una herba in bocca & toccaua quel ſerpente morto co quella herba & ſuſcitolo Exculapio uedendo ſeguito quel ſerpente ſi che li tolſe lerba [illegible] in bocca. Quando Adunque Re Minoi uenia per queſto. exculapio accio ch ſuſcitaſſe el figliuolo ſi lu trouo. Exculapio ando allui co quella herba & ſuſcitoli el figliuolo chera morto. Similmente ancora ſuſcito Ipolito figliuole de Theſeo el quale fu figliuolo del Re egeo el quale Theſeo quando andaua al minotauro ſcampato ch fu p laiuto de Adriana figliuola del Re Minoi: Egeo padre de Theſeo credendo ch Teſeo fuſſe morto percioche coloro ch tornauano no haueano mutate le uele ſegitto in mare Theſeo tolſe poi phedra per moglie & regno nel regno. Queſta Phedra uedendo Ipolito figliuolo de Teſeo tanto bello ſe namoro de lui & molte parole li fece dire Si come narra Ouidio nelle piſtole el ſopradicto parlare de Ouidio e/ iſtoriographo & pero no abiſogna de allegoria onde ſecundo el texto ſeguiro lordine :

Come [illegible] ad
Ipolito Capitulo . xxiiij
Eſſendo uno di phedra ad uno certo & occulto
luoco parlo ad Ipolito & diſſe cō dolce ſerm-
one ſi come amore lauea di lui coſtrecta
& de po molte parole liſſeguto al collo . Quando che
Ipolito udde queſto traſſe fuore laſpada & uoleuala
occidere & la donna era contenta morire dela ſua
ſpada prima che morire per amore allora uedēdo
Ypolito la donna obſtinata gitto laſpada in terra
& fugio uia allora Phedra cio uedendo comezo
agridare dicendo che Ipolito lauea uoluta ſfozare
Teſeo udendo queſto gio allei per ſapere come
era ſtato la donna nō uoleua dire Ma Teſeo guar-
dando in terra udde laſpada nel cui pomo era
ſcolpito uno ſcudo doue era larme de Teſeo allorā
conobbe chellera larme de Ipolito Incominciò allorā
Teſeo aſeguitare Ipolito & non potendolo giongere
prego el ſuo padre cioe Egeo dicendo rendime
uendecta de Ipolito tuo nepote & mio figliuolo

Come Ipolito fu morto Caplo . xxiiij .
Vando Ipolito fugiua coſi fugendo in mare
ſuſo in uno carro menato da quactro
caualli Egeo el quale era in mare perio
chera annegato uedendo Ipolito andare ſup lacqua
mando phocas furia del mare contra de quegli
caualli & li caualli ſpaurati uno ando in za & la
ltro in la ſiche tucto laceraro Ipolito . Madonna
Diana dea della uirginita ſi li haue miſericordia
& chiamo Exculapio acciochel ſuſcitaſſe . Onde
la uerita della iſtoria fu che Ipolito fuggendo
p tema del padre ſi come fu al mare ſe tenne
ſeguro perche chera fuore della regione del pre
uolſe andare longo el mare ad modo reale p
accapitare alle contrade honoratamente onde ſali

ſuſo in uno carro menato da quactro caualli el
caldo era grande li caualli de concordia p bagnaſe-
ne andaro in mare cō tucto el carro onde Ipolito
remaſe delaniato & quaſi morto el qle Exculapio
cō le uirtu dellerbe el guario . Queſto fu nel mare
Egeo . Et pertanto dice Ouidio che Egeo comando
ad Phocas Phocas e uocabulo greco che tanto e
a dire qſto ch fortuna & dice che Diana comando
ad Exculapio & queſto dice perche dio per la ſua
purita li haue miſericordia & nol laſſo perire .

Come Exculapio ſuſcito Ipolito [illegible] . xxv .

Exculapio per li preghi de Diana ando
& ſuſcito Ipolito el quale fu poi chiamato
Virbio per queſto uedendo Gioue che
Exculapio ſuſcitaua li morti li quali eſſo ucideua
fu deſdegnato contra Exculapio & preſe la ſaetta
& ſi el fulmino & uccisſelo & tucto cio haueua p
profetato Ochiride figliuola de Chiron deuemo
ſapere che in greco uulgare tanto e adire Virbio
quanto che huomo campato da morte doue che
dice de Gioue deſdegnato cōtra de Exculapio cio
ſignifica che dio non uole che niuno paſſi de-
nanzi alla ſua ſignoria & uero e che nel lerbe
ſono le uertudi date da dio & perciò quelle uirtudi
douemo operare & exercitare quanto crediamo
che ſia piacere de dio & come ſe ueniſſe o che
foſſe prouiſione diuina o che foſſe accidente caſo
una ſaetta el percoſſe p modo che ſubito mori la
gente in quel tempo credecte che dio p merauiglia
lauesse facto p laqual tema la gente ſtecte cin-
quecento anni ſenza exercitio de medecina opare
Ochiride figliuola de Chiron in quel ponto ſe uolto
a Chiron ſuo padre & diſſe o Chiron padre mio aut
aduenga che tu ſi imortale pche ſi delli dy tempo

uera che tu pregarai li dy che te diano la morte laquale
cō effecto deſiderarai & ſara tarda adte

Come Chiron ſagittario fu morto Caplo xxvj.

Chiron ſagittario fu della ſchiatta delli cētauri
non percio de quelli che ſonno generati de
Iſion gigante el quale giacque cō una nuuola
in ſpetie de Giunone ſecundo ſe dirra nel preſente tractato
& fu figliuolo de Saturno nato de phillide el quale Satūo
hebbe per moglie Opſ. Chiron fu maeſtro de Achille
& una uolta paſſando Hercule per quelle contrade albegō
in caſa de Chiron. Onde chiron guardandoſe da Hercule
ando al turcaſcio de Hercule per uedere le ſue ſaette
cō lequali operaua tanti mirabili facti & pigliando Chiron
una ſaetta & guardandola li cadde de mano & cadeli ſu
nel pe Ma perche elli era dio non potea morire & pch
la ſaetta era inſanguenata del ſangue de Idra era in-
curabele & coſi ſtaua in grande miſeria & percio pgo
li dy ch gli tolleſſero la diuinita accioch moriſſe & coſi
fu facto & allora mori chiron. Morto che fu. fu traſ-
latato & poſto in ſegno celeſte el quale ſegno e chiamato
Sagittario. li antichi portaro opinione che Chiron
fuſſe centauro cioe mezo huomo & mezo cauallo lacui
allegoria uederimo appreſſo

Chiron fu facto ſegno celeſte cioe ſagittario

Allegoria & decima expoſitione & dechiaratione
Come Chiron Centauro ſe Allegorizato .1.

A decima Allegoria de Chiron del quale
ſe diſſe eſſere mezo huomo & mezo cauallo
Queſto douemo coſi intendere che Chiron
poſto chaueſſe aſſai uirtu elli fu medico i mediana
humana & anche facea ogni reparo a ogni defecto che
haueſſe hauto uno cauallo & percio li poeti diſſero che
fu mezo huomo & mezo cauallo Et dice Ouidio moralmte
parlando Che chiron era inmortale cio uuole dire ch
la fama del huomo ſauio e inmortale percio che la fama

non muore & percio el ſuo ſpirito e locato in ſegno celeſte
a deſegnare la perpetua fama cioe che baſta quanto
el mondo dura che moriſſe per la ſaetta de Hercule
queſto e iſtorographo percioche Hercole portaua
le ſaette aduenenate & mori per lo modo ch dicto
e. che la ſua figliuola foſſe induuina qſto e poſſibile

Como Ochiride propheto de ſe medeſima & com
u conuertita in caualla Capit. xxvij

Ome Ochiride hebbe prophetato del pre
el quale poi mori ſi come dicto e diſop
phto di ſe che douea couertirſe i caualla
la cui conuerſione fo in queſta forma Ochiride ſi
reuelaua li ſecreti alli huomini Gioue cio uedendo
ſi laue per male & indegnato contra de lei. percioch
quello ſtaua allui chera dio de reuelare li ſecreti
alli huomini incontanente ſaparecchio tramutarla
in caualla & coſi le mano & li piedi deuentaro
zampe & facta e tucta caualla. Quando Chiron
che non era ancora morto uidde queſto domādo
lauito de Apollo dicendo ſignore ſe tu foſſi ſtato
qui la mia figliuola non ſaria traſformata in
caualla & poteria altri dire & doue era apollo
non era egli in quelle parti. A cio ſe reſponde ch
Apollo era andato in longhi paeſi ad caſa del Re
amento perche guardaua le uacche del decto Re
la cagion perche phebo guardaua queſte uacche
fu queſta:

Come Phebo percoſſe Ciclopeſ Capi

HAuendo Gioue morti due figliuoli de
Apollo cioe phetonte & exculapio & nō
potendo phebo fare uendecta de Gioue
ſi ando alli Ciclopeſ: Queſti ſono giganti liqli
ſtanno in Cicilia nel monte de Mognibello &
hāno ſolo uno occhio in capo coſtoro ſtano a fabricar
le ſaette de Gioue & ſi come phebo fu gionto

alloro ſi lipercoſſe fortemente & molti de loro uccıſe
Gioue indegnato ſpoglio phebbo della ſua diuinita
ondelli diuento paſtore de vacche

Come Mercurio furo Le uacche a phebo
Capitulo . x x viiij

Vardando Phebo le uacche del dicto Re
ſe delectaua piu in ſonare liſtōmenti
che parare le uacche onde le uacche un
di ſe delungaro da phebo . Lo dio mercurio che e
Lo dio della eloquentia & e/ dio delli furti furo
quelle uacche lequali paraua phebo & non fu perſona
chel uedeſſe ſe non uno uecchio chiamato batho
& ando Mercurio al dicto Batho & diſſe ſe tu
nō me accuſarai a perſona Io te prometo chio te dāro
una giouencha & andoſene uia & le dicte uacche
naſcoſe perche bato lipromiſe & diſſe in uerita che
prima el reuellaria queſto ſaſſo queſto furto chio
gia mai el dica allora mercurio li dio una giouecha

Come Batho fu conuertito in Saſſo
[Ca]pitulo . xxx .

[M]e Andando Mercurio ad Bato ſi li diſſe
amico mio hai tu ueduta perſona che
habbia furate le uacche in queſte paſture
Io te prometto ſe tu mel dice chio te darro una
uaccha & uno uitello coſtui uedendo chel guider-
done era duplicato va che leſtando de po quel
monte Allora li diſſe Mercurio hai uillano tu
me tradiſci Ma con cioſia che Batho li hauea
promeſſo che mai nol diria prima el diria
quel saſſo per queſta cagione ſi el conuerti ī quel
ſaſſo & anche e in quel luocho quel ſaſſo ī fōma
de huomo demoſtrante Le uacche ſtaente de po
el dicto monte . Si come Mercurio haue cōuētito
Batho in ſaſſo preſe a uolare ſopra la citta de Athena :

Allegoria & [illegible] ima expoſitione delli
[illegible] capitoli in breue ſermone . Caplō . L

A expoſitione delli ſopradecti capitoli e/ in
breue ſermone reducta benche aſſai coſe
ſarrieno a parlare Ochiride conuertita
in caualla ſignifica certi liquali ſe fāno indiuini &
non ãreſcie in effecto el dicto Loro coſtoro poi ſono
traſmutati in beſtie cioe ſi come beſtie reputati q̃ſta
donna haue in ſe ſpirito de prophtia & alcuna
uolta diciua uero & el piu delle uolte mentiua
perche poi non gliera dato fede li poeti diſſero chella
deuento caualla Lequali poi che hanno molto figl-
iato deuentano debili & uiliſſime beſtie coſi coſtei
laſſo al mondo molti errori & el nome ſuo rem-
aſe uiliſſimo & beſtiale per phebbo che ſe parti
ſentende luomo ſauio el quale ſe parte dalle uirtudi
& daſe alle coſe beſtiali & alli dilecti della terra
& doue dice che percoſſe Ciclopeſ che hāno ſolo
unocchio percuote luomo ſauio quando pecca .
la maeſtratore & predicatore delle uirtudi lequali
debbiano hauere ſolo unocchio ch debbiano reſgua-
rdare ſolo ad uno dio & ſolo um penſiero & doue
phebbo fu facto paſtore de beſtie lalegoria e decta
Ma per Mercurio che li toglie Le uacche intendo dio
perche Mercurio e/ interpretato parola de dio . Queſto
mercurio toglie Le uacche cioe che dio li toglie li
uitij & reduce luomo ad buono ſtato . Per Batho
el quale non tenne fede ad Mercurio intendo luomo
fatuo & ſemplece el quale non conoſce come che
dio fura li mali penſieri alla humana natura &
coſi per ſuo difecto e/ mutato in ſaſſo cioe uiole
chel huomo ignorante e/ ſtimato nelli uitij ſimele
al saſſo

[C]om[e fu] poſto el nome alla citta di
Athena . Capitulo . xxxi .

[M]ercurio poi che haue conuertito Batho
in ſaſſo ſe parti & uolo ſopra la citta de
Athena . Athena era hedificata dalli cecropiti

. Athena .

li quali quando hedificarono domandaro Neptunno
& madonna Pallaſ que nome poneſſero alla
citta onde Neptuno & pallaſ cominciaro ad litigare
& percio lo commiſero in Gioue che giudicaſſe quale
de Loro foſſe quel che poneſſe el nome alla Citta
Gioue uedendo La queſtione fra la figliuola & Lo
figliaſtro fratello uolſe piu preſto ubedire al fratello
che alla figliuola & diſſe colui pona el nome el quale
cercara uno ſegno el quale ſia piu utile alla humana
generatione allora Neptunno percoſſe la terra col
ſuo tridente cioe cum La uerga & ſubito uſci fuore
uno cauallo armigero & bello el quale li dij giudi-
caro che non era utile alla humana generatione perciochè
e animale acto ad bactaglia. Allora madonna
Pallaſ percoſſe La terra con la ſua uerga allora la terra
produſſe una rama de oliua. Gioue diſſe che era
migliore lo liua peroche ſignificaua pace & ſimel
mente produce bono Licore allora madonna pallas
puſe el nome alla Citta & puſeli nome Athena
& percio quella citta e dedicata alla dea Pallaſ &
diceſe che pallaſ ſta nella roccha nel mezo della cita
E nota che in ciaſcuna dricta & ſingular citta
ſono tre principali luochi. Prima el Palagio
della ragione. La piaza intorno al palagio doue deb-
biano ſtare li caualieri. El terzo ſono li porticali
doue debbiano ſtare li mercatanti & artifici:
Deuemo notare perche el preſente capitolo dice del
tridente de neptuno che Gioue Neptunno & Pluto
ciaſcuno ha ſuo tridente & chiamaſe tridente perche
ha in ſe tre nature per prima Gioue ha la ſaetta
che ſoffia arde & fende. Neptunno ha L acqua
con tre nature traſcorrente da notare & da bere
Pluto ha Cerbero con tre proprieta che ſta ſotto
alla bocca dellinferno & ſotto la ſua ſignoria in-
trano Le genti delle tre parti del Mondo cio. La Aſia
Affrica & Europa. Onde el tridente de Gioue e

Pluto
Cerbero

la ſaetta. el tridente de Neptuno e l acqua. el tridente
de Pluto e Cerbero. Questa dechiaratione ſe pua
per Grecismo el quale comincia Saturno nati tres

Come Mercurio ando alla caſa de Erſe
Capitulo. xxxv.

Oſi hedificata La citta poſtoli nome Athena
uno di le genti faceano feſta alla dea Pallas
& molte donne & donzelle andauano al
ſacrificio & andauano cantando con li calici pieni di
Lacte & con altri doni e fralle quali era Madonna
Aglauroſ Erſe & Prandorſe. Queſte erano tre ſorelle
figliuole de Cicropſ el quale hauea hedeficata la citta
ma infra loro madonna Erſe riſplendea de belleze
piu che Laltre ſi come fa el ſole fra le ſtelle & and-
ando Mercurio uolando ſopre Athena ſi come de-
nanzi e decto reſguardando alla feſta fu ſubito in-
namorato de Madonna Erſe & penſo in que modo
La poteſſe hauere ando Mercurio alla ſua caſa cioe
alla caſa de Erſe ella era nel palagio del ſuo padre
nel quale erano tre belliſſime cammere in una
delle tre camere della parte dricta ſtaua Pradoſe
& dal lato manco ſtaua Aglauroſ & nel mezo ſtaua
Erſe:

[illegible] curio intro in della camera [illegible]
Erſe Capitulo. xxxvi.

ERcurio ando in propria forma perciochè
non curaua de mente & come fu dentro
nel Palagio Aglauroſ el uidde & ſi le-
parlo & diſſe doue ne uai tu Mercurio gli riſpoſe
dolcemente & uergognoſamente dicendo Io ſo Mercurio
el quale uo anuntiando La parola de Gioue ma
non dimeno Io te dirro La cagione perche Io ſono
uenuto Qui al preſente ſappi chio ſo preſo per
amore della tua Sorella erſe & ſe tu uuoli eſſere
ſecreta & tenere fede allei & ad me tu porrai
godere peroche la tua ſorella ha troppo bello

amante come ſono Io & anche potrai eſſere Gia
del mio figliuolo allora diſſe Aglauroſ tu non
andarai mai in camera de Erſe ſe tu nõ me dai
prima alquanto doro. Allora diſſe Mercurio Io
te darò oro quanto tu uorai Et ando Mercurio per
Loro acciochè line deſſe Ma intanto LAdea Pallas
odendo queſte coſe fu indignata contra Aglauros
come dicto di ſopra & penſo de remunerare Agluros
perche ſcoperſe la ceſta come denanzi e dicto:

Come facta La Inuidia & la ſua Caſa
Capitulo. xxxiiij.

Pallas

A donna Pallas ando & preſe le ſue arme
& ando ad caſa della Inuidia la cui caſa
era fuora della citta tucta inſaguinata
& puzulente ſi come ſono Linuidioſi. Ma la dea
Pallas acciochè a queſta non ſi brattaſſe ſi preſe
la lancia & dallato dello ſtocco & percoſſe luſcio & uidde
La Inuidia che giaceua in terra & magnaua li ſerpẽti

Inuid.

elquale magnare ſignifica la paſſione & lo tormẽto
dello inuidioſo: perciochè ſi come le uipere ſe rodono
fra loro coſi lu inuidioſo ſe rode fra ſe medeſimo
allora la dea pallaſ aguardo a ſe medeſima per non
uedere la ~~ind~~ Inuidia & queſto e coſtume delli
sauij huomini poi diſſe alla Inuidia ua ad Aglauroſ
& feriſalo della tua bruttura & dicto queſto la
dea Pallaſ ſe parti:

Come La Inuidia ando ad Aglauros
& comminciò a tormitare Caplo. xxxv.

I come madonna Pallaſ fu partita la
Inuidia ſe parti & moſſeſe & ando ad

Aglauros

Aglauros & ſubito li comminciò a tormẽtare
de Inuidia contra la ſorella. perciò chella haueua
ſi bello amante come era Mercurio & uoleua
dire al padre ſi come la ſorella era inamorata
de Mercurio Ma nõ ardiua de dirli per thema
chel padre nõ la maritaſſe prima de lei & chi non

lu deſſe per moglie à Mercurio Intanto Mercurio
torno cõ molta quantitade doro per donare
ad Aglauroſ:

Com Aglauroſ fu conuertita in pietra
Capitulo. xxxvi.

Ionto che fu Mercurio alla cammera
de Erſe cõ loro in mano Aglauroſ ſe
puſe nel luſcio & nõ uoleua ne laſſaua
entrare Mercurio. Allora diſſe Mercurio perchè fai
queſto togli oro quanto a te piace & loſengauala
dolcemente. Diſſe Aglauroſ per certo Io nõ me muouo
mai de qui per fin chio non ti caccio di queſto luoco
diſſe Mercurio queſto mi piace aſſai perciochè
giamai nõ me leuarai de qui & da poi che tu coſi
hai dicto tu giamai delli nõ te leuarai & coſi dicẽdo
La conuerti in ſaſſo appreſſo Mercurio intro in
della camera de Erſe Aglauroſ ſe uoleua leuare
& non potea perciochè era facta pietra. Mercurio
Ando in camera & fece de Erſe tucto ſuo piacere
& quando fu ſtato quel tempo chelli piacque
ſe partio & uolo in cielo

Allegoria & duodecima traſmut[atione]
Aglauroſ mutata in ſaſſo. Caplo. M.

Autore nel dicto capitulo ſe deſtende
ad molte coſe: & prima el nome poſto
alla citta de Athena la dicta citta fu
hedificata dallo Re Tenneuſ el quale fu figliolo
de Yraaſ & delli deſcendenti de nembroth. coſtui
fu alleuato nel iſola laquale ſta ſcontra alla
prouincia de Frigia doue poi e hedeficata La
citta de Troia & queſta Iſola fu decta Tenedon
per lo nome di queſto Re el quale in ſua pueritia
uccise uno alifante cõ uno baſtone de oliua
onde portaua per queſto loliua per inſegna &
hauea coſtui in reuerentia pallas laquale nel
ſuo tempo era uiua al mondo & quando coſtui

uenne in Grecia hebbe molte tempeſte in mare
& percio dice Ouidio che Neptuno dio del mare
ſigitto el tridente in terra & uſane uno cauallo
li caualli de Neptuno ſono le naue el dicto Re
Teneuſ hebbe ſolo unocchio & percio dice ouidio
che fu hedificata dalli Ciclopi che uuole dire
monochi & Anche ſexpone moralmente loliua
ſignifica pace laquale areco lacolomba ad Noe
per ſegno al tempo del diluuio La citta de Athena
poſſede la piu lunga pace che nulla terra de Grecia
& fu quella doue ſe philoſopharo li magiori
poeti & phi che mai fuſſero al mondo Et pertanto
e dedicata ad pallaſ dea della ſapientia che
Mercurio foſſe namorato de Erſe. Queſto e/iſto-
riographo peroche ſe parti Mercurio de Creti &
arriuando in Grecia opero per oro & per argento
che haue Erſe figliuola de Ciclopeſ cioe lo Re
Teneuſ che hauea manco unocchio Aglauroſ ſorella
de Erſe deuento ſaſſo percio che per lo molto Teſoro
che li diede Mercurio diuento imutabile ferma
& coſtante. Al uolere de Mercurio hora uediamo
queſta allegoria moralmente. per Mercurio ſi
ſentende lhuomo de buona fama per Erſe intendo
la perſona acta a receuere la doctrina per aglauroſ
intendo linuidioſi liquali uogliuno diſputare. Per
Madonna pallaſ intendo la ſapientia & le uirtudi
delli buoni huomini Laquale pallaſ ua ad caſa
della Inuidia & ponſe ne cuori delli ſignori acciochè
la inuidia entri fra ſubditi & famigli ma per madonna
Aglauroſ laquale caccia fuore Mercurio intendo
Linuidioſi liquali uogliuno diſputare co li ſauij
per togliere alloro la fama: Ma nondimeno ſono
uenti da loro & coſi ſemutano in ſaſſo cioe che
non hanno ſentimento dalcuna uirtu:

Lambaſciata Laquale expuſe Gioue ad Mercurio
per hauere Evropa Capitulo xxxvij.

Autore torna ad ſua materia della quale
per non interponere allegorie e aſſai dilo-
ngato denanzi Lordene laſſo ſi come Me-
rcurio partendoſe de Athena & da Erſe ando i cielo
doue uedendole el dio Gioue diſſe ben ſi tu uenuto
Io gia piu tempo to aſpectato & percio no demorare
niete uane in terra & uanne in Africa nella quale
prouincia regna lo Re Agenor & quando che tu
ſerai li uederai larmento el quale ſta longo
el mare ua & conducilo alla Ripa del Mare:
Allora Mercurio coſi fece & Gioue diſceſe del
cielo & traſmutoſe in uno thoro molto bello &
ando fralle mandrie coglialtri thori Madonna
Europa figliuola dello Re Agenor ſoleua ogni
di andarſe a giocare in quelle parti co quelli
tori & andando uno di in quel luocho. Gioue
in forma de thoro ando ad Lei co benigno & co
humile uolto

Come Gioue traſſ mato in thoro ne porto
Europa Capitulo. xxxviij

SSendo Gioue traſformato in thoro &
uedendo Europa ando uerſo Lei humile
& ſuaue La donna ſe comincio ad me-
rauigliare della ſua manſuetudine & coſi pſe
lerbe & dauali magnare El thoro li leccaua
le mani & la donna el comincio ad grattare
fra le corna. el thoro ſe colcho in terra & poſta chella
hebbe una girlanda in capo ſi li caualco adoſſo
allora el thoro ſe rizo ſuſo & ſi la portaua &
ridendo Europa chiamaua le compagne & quando
ella fu ben ferma ſopra el thoro el thoro comincio
ad entrare in mare & ſi la ne portaua la donna
comincio ad tenerſe co una mano alle corna & co
Laltra ſu nella groppa & chiamaua le ſue copagne
che la aiutaſſero Ma non poteano andare allei
per lo mare & in queſto modo Gioue La porto

nel Iſula de deloſ & li ſeciturno in propa forma
& lei tenne ad ſua uolunta quanto tempo fu de
ſuo piacere & Qui ſe ditermina el teſto delle
fabule del Secundo Libro

Allegoria & tertia decima traſmutatione &
Vltima del Secundo Libro. Capio. N.

A terza decima & ultima Allegoria e/ de
Gioue mutato in thoro. Fulgentio pone
Questa fabula nelli ſoi libri & dice cho
Lore de Creti cioe Gioue odendo La fama & La
~~odendo la fam~~ & la bellezza de queſta donna cioe Europa
Sidonia — ando nel regno de Sidonia co una naue nella quale
era dipento uno thoro applicato che fu alla ripa ſi
mando al palagio dello Re Agenore uno ſauio
huiomo facundo & bello dicitore el quale fece tato
che Europa uenne ad uedere la naue & la mercatantia
chaue arrecata & come lla andaua ſempre alla riua
del Mare uedendo & contemplando le mercatantie
Gioue la rapi & portola in Creti & perche hauea
dipento nelle uele el thoro percio fabulegia che Gioue
traſformato in thoro ne porto & rapi Europa figluola
dello Re Agenore & Qui finiſcono le allegorie
del Secundo Libro:

Qui incomincia el terzo libro de Ouidio
Come Lo Re Agenore mando litre ſoi figluoli
per trouare Europa & delle Cittadi chelli edificaro
Il el cui teſto coſi incomincia

MAGVARDANDO LO Re Agenor per lo palagio & non uedendo Europa puſeloſe in grande dolore & ſi chiamo Li ſoi figluoli cioe Felice Celice & Cadmo & diſſe ad Loro andate & retrouate Europa & finche non la trouate non tornate qui giamai. Li figluoli andaro: Lo primo

Felice Celice Cadmo

cioe Celice ando in una contrada & non trouando Europa
ſa fiſſe li per terra del padre & per lo ſuo nome quella
contrada fu poi chiamata Cicilia. Filice ando in un
altra contrada laquale per lui fu chiamata Felicia.
Cadmo lo terzo figluolo cerco la magior parte del mondo
ma lo Re Gioue la tenea in parte ſecreta che nullo gia
mai la ueria poſſuta trouare onde ſe delibero de gia
mai non tornare ad Agenore & ſtando in tal penſiero
ando allo dio Appollo accio chelli deſſe reſponſo & — Apollo
oue terra elli doueſſe hedificare li diceſſe da
poi chelli non trouaua Europa, ne al patre non
uoleua tornare. Apollo reſpuſe & diſſe el primo
boue che tu trouarai ſequitaraiilo doue chello andare
& doue chello ſe figgera li hedificarai Cadmo ando
& trouando el boue ſi lo ſeguito fin chello ſi colcho
allora Cadmo ando in quel luocho & ſaluto la contrada
& li monti doue chello doueua hedificare. En quel
tempo era coſtume che quando era alcuno per hedificare
prima ſacrificaua alli dy & percio fare Cadmo
mando cinque delli ſoi compagni alla fonte per
lacqua & andando coſtoro per lacqua uidero alla
fonte uno ſerpente che dormiua & quando miſero
el uaſo nella fonte Laqua tucta ſe moſſe el ſerpente
reſuegliato ſe leuo ſuſo contra di loro & ſilli uccise

Come Cadmo combitteo col Serpente
Come Lucciſe. Capitulo. y

CAdmo ſe marauigliaua perche li ſoi compagni
ſtauano tanto a/ tornare onde ſe Leuo
ſuſo & ando alla fonte & guardando
uidde li ſoi compagni morti & uolto uerſo loro
& coſi diſſe. Compagni mei o io uendicaro uoi o/
lo ſaro uoſtro compagno morto & Ando & preſe
una pietra & gettola ſopra del ſerpente. Ma per
la durezza della pelle non li fece alcuno male. el ſerpente
ſe leuo ſuſo contra de Cadmo per ucaderlo. Ma
cadmo tolſe el Lanciotto & percoſſe el ſerpente &

& ſi laſſerro el ſerpente ſe leuo ſuſo contra de Cadmo
pche ſe ſentio & ſentendo el dolore ſe uolſe cō li denti
& preſe el lanciotto Ma el ferro remaſe nelle
ſue oſſa Allora el ſerpente ſe leuo ſuſo & curſe uēſo
cadmo ſi furioſamēte ch per limpeto facea cadere
arbori Ma Cadmo temendo ſe luoco al furore
& feceſe adietro & poi preſe la ſua lancia & ſilla
puſe alla bocca del ſerpente Allora el ſerpente nō
uoleua mordere el ferro Ma tucto ſanguinaua de
la ferita chauea hauta el ſerpente comenzo a turnare
indietro & cadmo el ſeguitaua per fine chel ſerp
ente ſapoggio ad uno pedale darbore & Allora Cadmo
cō quella lancia el ficco al pedale del arbore el ſerpēte
comenzo ad remanerſe ſi ch cō pena larbore ſe ſoſtede
dricto Ma non dimeno el ſerpente morio confitto
a larbore:

Come el Serpente parlo ad Cadmo & come delli soi
denti nacquero huomini armati

Admo aguarda el ſerpente morto & coſi
ſtando uenne una boce & diſſe / O tu
che ſe nato dello Re agenor pch reſguardi
tu el ſerpente morto peroche tu ancora ſarai
reſguardato ſempre odendo queſto Cadmo emp
auri & incomincio a tremare Ma in tanto uenne
la dea Pallas in ſuo adiutorio & diſſe ua & nō temē
ara la terra & togli li denti del ſerpente & ſeminali
allora cadmo ando & ſeminio li denti ſtato alquāto
nacquero huomini armati liquali nacquero in quella
forma ſi come ſono quelli che ſarmano nelli giuochi
in barbaria Cadmo uedendo queſta incomincio
ad temere & preſe larme & uoleua andare contra
de loro & uno de loro diſſe nō te impaccare fralle
noſtre arme & comenzarſe a dare fra loro &
ucciderſe tanto che ſono morti ſaluo che cinque
liquali fuoro coſi nominati cioe . Echion . Alaon .
Ypion Pleus & . heronis Queſti per comandamento

della Dea Pallas fecero pace cō Cadmo & ſono
dati per compagni ad Cadmo:

Allegoria & prima expositione del terzo libro
capitulo . A .

La prima allegoria del terzo libro e / come
Cadmo la uerita della iſtoria e / che
Cadmo fu figliuolo del Re Agenore el quale
Agenor el mando nellisola de creti per racquiſtare
Europa & porto infinito theſoro & preſe nel iſola
de creti molte cittadi . Ma lo Re Gioue era tanto
forte che in darno saffaticaua contra de lui per la
qual coſa elli ſe leuo dalla impreſa & partendo ſe
neporto tucto el theſoro de quelle cittadi & andando
per grecia li uennero nouelle ſi come Agenor era
morto & li populi haueuano coſtituto in ſuo luoco
un altro Re per la quale coſa penſo Cadmo de hedi
ficare nuoua Citta ſentendoſe forte de gente
& de theſoro coſtui era ſommo phō & hedificata
che haue la citta li puſe nome Thebe che uene
a dire in uulgare greco ſauia ello uiſſe al mondo
piu de docento anni & al ſuo tempo fece infiniti
& ualenti philoſophi della cui origine uenne poi
el paeſe in grandiſſimo nome & molte leggi &
alti & belli ordeni de uita ſi compuſe & compilaro
nella citta de Thebe . La ethimologia fabuloſa
de queſta iſtoria e / queſta uero e che Cadmo
fu ſommo phō & hauendo hedificata la citta ſentio
che ad Athena era uno phō el quale cō falſa ſcia
ſeminaua per lo mondo molti errori onde elli
mando li ſoi diſcipoli a diſputare cō lo dicto phō
& ciaſcuno de loro oppineua contra quel doctore
ad ultimo el doctore li confuſe & uenſe & cio
uuol dire audio che fuorono morti dal ſerpente
cioe fuorono uenti da quel doctore el quale haueua
in ſe falſe opinioni & pero e ſomigliato al ſerpēte
Sapendo cadmo ch queſti ſoi diſcipoli erano coſi

... ido in quel luocho & prima dice che percoſſe el ſerpente cō lo ſtro ſaſſo & per la dureza della pelle nō li fece male ciò uuole dire che Cadmo daprima li puſe debele queſtione della quale non curo niente poi el percoſſe cō la ciotto & feceli grāde ferita ciò uuole dire che Cadmo uſcio fuore cō piu forte queſtione le quale lo cominciato ad in-debelire Ma uedendo Cadmo chello pur ſe defedea ſi l percoſſe cō la lancia ciò uuole dire ch uſcio fuor cō profundi duby per li quali quel doctore fu ueto Et dice ouidio che morto el ſerpente delli ſoi denti ſeminati nacquero huomini armati ciò ſintende le hereſie per le ſue falſe opinioni Le quali ello haueua ſemmate per lu mondo per la ſua ignoranza & doue che fuoro morto per lo cōmandamento della dea pallaſ. Intendo per pallaſ la dea della ſapientia. El molto ſapere de Cadmo el quale ſtraccio ogni errore el quale haueua ſominato quel doctore: Ma doue dice che cū Cadmo remaſero cinque compagni intēdo le anq Lettere uocali ſenza le quali nō po eſſere niuna ſapientia & che Cadmo le reteneſſe cō ſeco ad hedificare Thebe uuol dire ch Cadmo cō queſte lettere hedifico el fondamēto delle ſcientie. Li nomi di quelli compagni ſono in greco li nomi de quelle lettere per le quali Lettere & per lo cui fondamento ſono oggi nel mondo Li huomini experti & coſtumati. Queſto honore fa Ouidio ad Cadmo ſi per la ſua ſcentia & anco perchello fu hedificatore della citta de Thebe nella quale ſi compuſe gran parte delle ſcentie le quali hanno rempito el mondo de infinito bene:

Come fu hedificata Thebe & come [Cadmo] tolſe Moglie Capitulo. iiij.

Orniamo allordine del teſto de Ouidio:

Dice lautore che Cadmo ando cō quelli cinque compagni & hedifico la citta de Thebe & ſtando per ſpatio de tempo Cadmo tolſe per moglie una donna chiamata climena coſtei fu figluiola de Marte el quale poi fu adorato per dio & la ſua madre fu uenere chè ancho ella poi fu adorata per dea de cui Cadmo haue quactro figluiole cioe Anthonoe ſemele Agane & ynoe madonna Anthonoe ſe marito ad meſſer Auriſteo de cui ingenero Atheon. Semele che fu la ſecunda giacque con Gioue de cui nacque bacho Agaue giacque cō exion de cui nacque petheom ben ſe poteua adunque alegrare Cadmo eſſendo genero de ſi facti dy come ſono marte & Venere Ma aduenga chelli foſſe tanto alegro non dimeno nō poteua eſſere decto auenturato per caſaone de quactro aduerſitadi chelli aduenniero

[C]ome fu la prima Aduerſita che hau[e] Cadmo Capitulo. v

A prima aduerſita de Cadmo fu de Antheon figluiolo de Anthonoe ſua figluiola perciò chelli una uolta ādādo ad cacciare cō molti compagni & famigli ~~& famegli~~ cō piu di trenta quactro cani. Dice Ouidio che quelli cani uccaſero ~~tante~~ fiere ch tutta la ſelua era ſanguinata & eſſendo nel mezo di comando ad tucti che laſſaſſero el cacciare per cagione de grande caldo. Meſſere Antheon andaua ſolo per una ſelua nella quale era una bella ſpelunca la qual ſe chiamaua Garaſaphie & ſotto quella ſpelonca era una fonte molto bella alla quale Selua ſoleua andare madonna diana cō le ſue compagne ad lauarſe & eſſendo Diana nuda nella fonte & tucte laltre nimphe cō lei Antheon de ciò ignorante ſopraueñe alla fōte

& non uedea coſtoro . Ma come le nimphe lo uideõ
cominciarono a gridare & tucte circumdarono
Diana acciochè non foſſe uedùta da huomo
Ma Diana era ſi grande che auanzaua ſopra
allaltre ſi che poteua bene eſſere ueduta :

Come Atheon fu conuertito in ceruio
[illegible]tulo . vi .

Sſendo Diana nuda nella fonte haueua le
ſaette apparecchiate . Ma gettò lacqua
nel uolto ad Atheon dicendo ua & ſe tu
poi di ſecuramente ad ogni perſona che tu me hai
ueduta nuda nella fonte & ſtate umpoco Atheon
fu cõuertito in ceruio . & fu facto tucto pauroſo
ſi come uno ceruio & comincio ad correre
Et merauigliauaſe com era diuenuto & com era
coſi leggiero & partiſe & uenne aduna fonte
nella quale reguardando ſi uidde le corna &
la faccia del ceruio . Incomincio allora apẽſare
que egli doueſſè fare o tornare a caſa o fugire
alle ſelue a caſa nõ per paura delli cani . Hon
alle ſelue per uergogna . Ma ſtando coſi & pẽſado
quello haueſſe da fare ecco uenire allui doi
delli ſoi cani & come lo uidero laſſaliero & comi-
nciarono forte abbagiare & quando gli altri
cani li oderono tucti corſero uerſo questi due cani :

Come Atheon fu morto dalli ſoi cani
eſſendo Ceruio Capitulo . vii

Atheon fugiua ma tre de quegli cani el ſeg-
uiano tanto chel gionſero & li famigli
de Atheon prouocano li cani al ceruio
& tucti corſeno uerſo el ceruio & tucti chiamauano
Atheon per la ſelua che uenìſſe aduedere per
cagion che ueniſſe aduedere ſi bella caccia . elli nol
uedeano ma elli era preſente & quando uoleua
dire de non conoſcete el uoſtro Signore li cani
ſopragionſeno & tucto loſquarciarono & per tucto

Questo

queſto non era ſatiata diana non obſtante che atheon
arriuaſſe alla fonte ignorantemẽte perche iniuſtamẽte
el puni depo alquanto tempo queſto fu ſaputo da
molta gente & molti diceano che Diana haueua facto
iniuſtamente & altri diceuano che diana haueua
facto bene per guardare la ſua uirginita & per
dare exemplo che niuno non ardiſca de andare allei
in diſoneſti tempi :

Allegoria & ſeconda traſ[illegible]
conuertito in Ceruio Capitulo . 8

Ovidio puſe queſta fabula che la dea
Diana feſſe iniuſtitia contra del
decto Atheon & per queſto exemplo
pero chelli fu mandato in exilio da Octauiano
perchelli uidde lo imperadore uituperoſamẽte & car-
nalmente peccare ouero el diſſe perchelli uidde
la imperadrice um di nuda . ſi come nel exordio
ſe dechiara . Queſtà fabula ſe diſpone in altra
forma piu morale cioe Atheon fu uno anticho
cacciatore & fu maeſtro delle caccie per laqual
coſa eſſendo elli uiuo li cacciatori la dorarono per
loro dio Ma aduenne chel cacciare li uẽne in odio
& piu non attendea perciochè uedea che erà coſa uana
& cio conoſcendo laſſo larte del cacciare & in tucto
labandono Ma li cani non laſſò anco li reteneua
con ſeco che hauea grande moltitudine li qual cani
per la molta ſpeſa ſil conſumaro de ogni hauere perochè
nõ guadagnaua nulla . Et perche Diana ancora era
dea delli cacciatori . Dice Ouidio che Atheon uidde
Diana nuda cioe che poi chel ſe uidde ogni coſa
conſumata uidde diana nuda cioe uide che la caccia
& el retenere delli cani lo haueano denudato de
ogni hauere & de ogni ſuo theſoro & dice chello
diuento ceruio cioe uuole dire lhuomo che de
richeza uiene impouerito deuenta timido come el
Ceruio & non ardiſce apparere fralle genti & coſi

daglialtri ricchi e reputato come beſtia

Come Semel fu odiata da Giuno
capitulo . viij .

Adonna Giuno de queſto facto ſecōtentaua aſſai non perche foſſe giuſto ne ingiuſto ma perche odiaua tucti quegli del ſangue thebano & anco della parentela del ſangue de Agenore percioche Europa era giaciuta cō Gioue Ma alagrandoſe ſopravenne allei una grande triſtitia percioche La ſorella de Anthonoe era ſtata ingrauedata & uiolata da Gioue . Queſta fu Semele de cui nacque bacho & odendo queſto Giunone incominciò ad ſcongiurare Gioue Ma uedendo chella ſcongiuratione non ualea giuro che ſe mai non douesse eſſere Regina del cielo o/ figliuola de Saturno che de ſemele faria uendecta laquale ſemele non ſolo era ſtata contenta de giacere cō Gioue Ma de Lui era grauida laqual coſa non era mai ſcontrata più ad Giunone ſenō doi uolte cioe quando ch Engenero Vulcano & hebe femina allora diſceſe madonna Giuno inuna nuuola & prima chella uſciſſe della nuuola ſi ſtrauuecti inuna uecchia Laqual fu chiamata beroe

Come Giunone uenne ad Semele in forma de Beroe baila de Semele capitolo viiij .

Ome Giuno uenne ad Semele traſſomata in forma de Beroe baila de Semele & come fu in casa ſi laſaluto & hauendo dcte più parole diſſe Giuno figliuola mia tu me pari che ſi grauida & che uuol dir queſto . Reſpuſe Semele dolce nutrice mia nō te contriſtare percioche Io ſono grauida de Gioue Allora forte ſuſpiro Ma Semele Li diſſe baila mia & che hauete uoi Reſpuſe Giuno figliuola mia io ſaria molto cōtenta ſe tu foſſi grauida de Gioue ma Io dubito che non ſia uero percioche molti giouani cō le loro incantationi ſe traſſōmano in forma de Gioue & non dimeno non ſono & ſocto qlla ſperanza ſi nengānano molte . Ma uuoli tu chio faccia ſi che tu ne ſarai certa Reſpuſe Semele ſi chio uoglio farrai coſi quando Gioue uerà ad te dilli che uuoli chello te faccia uno dono & prima che tu li dichi falli giurare chelli el fara & quando elli lauera giurato ſi lidi chello uenga & uſi cō teco in quella diuinita cō laquale ello uſa cō Giuno ſua moglie & allora ſe ello e/ ueramente Gioue & dicto queſto Giuno ſe parti & a Semele parea mille anni ch Gioue ce ueniſſe ſtando alcuno di & Gioue uenne a Semele a cui ſemele diſſe ſignor mio io ui domando uno dono Reſpuſe Gioue & diſſe domanda cioche tu uuoli diſſe Semele Io uoglio che tu me prometti cō ſacramento reſpuſe Gioue Io te giuro p le ſtigie Palude cioe per li fiumi īfernali ch Io te farò cio che tu me domandi diſſe Semele Io uoglio che tu uenghi a me come tu uai ad Giunone quando tu uuoli & giacere cō Lei & fin chella dicea coſi Gioue li uolſe chiuder la bocca Ma non fu ſi uacrio accorto che baſtaſſe percio chella forni de dire ſi che nō potea eſſere che nō foſſe dicto & non potea eſſere che nō Laueſſe promeſſo . Allora Gioue molto adirato ſi ſe parti & ando in cielo

Come Gioue arſe Semele & La ſua caſa
ca . x .

Et come Gioue fu andato in cielo preſe La ſua diuinita & le ſaette ineffabili & cio che non ſe porria numerare la loro quantita & la loro bellezza & preſe uenti & troni & diſceſe in casa de Semele quando Semele uidde queſto ſtate ī poco fu acceſa dal fuoco & arſa ella cō tucta la casa . Vedendo Gioue queſto ſi lataglio per mezo & tolſe el figliuolo chella hauea ī corpo cioe bacho & miſelo incorpo a ſe & tanto el tenne chel tempo fu de parturirlo poi come uēne el tpo Gioue parturi bacho & diedelo a Giunone laqle

& diede el nutrico poi el diede alle nimphe leq̃le
ſtavano recontra a i monti lequali el nutricaro cõ
lacte loro & facto queſto Gioue ſenando i cielo

Allegoria & terza traſmutatione cioe de Semele
Capitulo . C

A terza allegoria e/ de Semele per
Semele intendo lauite laqual produce
luua & coſi in gramatica gnota e/ noiata
per Gioue elquale giacque cõ lei & ingrauẽdola
de cui nacque Bacho cioe el ſentende che Gione
cioe lainfluentia del aire laqual nutrica lauite
& laltre coſe fine a lagoſto . per Gioue el quale
fulmino Semele intendeſe lardore del Sol lione
elquale conſuma tucto lumore el quale e/ i terra
& doue dice che Gioue ſe porto baco & nutricolo
del ſuo lacte ſe intende ch poi che conſumato lumõ
de la terra el ſeme de luua e/ nutricato dalumor
del cielo cioe da Gioue el quale dicto dio del cielo
Ma doue dice che Bacho cioe el uino e dato a nutricare
a le nimphe del acque uuol dire chel uino uuole eẽ
nutricato dallacque acciochè coſi temperato nõ poſſa
nociare alla gente Ma dice che prima el diede a
Giunõ cio ſentende laire elquale da loraggio &
latemperanza a tucte le coſe ſuperflue :

Come Gioue & Giunone queſtionaro
inſieme de Libidine Capitulo . XI

Alito che fu Gioue in cielo guardo & uide
Giuno ſua moglie laqual andaua alegra
& godendo perciochè haueа ingannata
Semele & coſi comenzaro inſieme a ſollazare & tato
baſto el ſolazo el giocho che uennero in parole iſiem
Ma ſedendo inſieme al fuocho Gioue era alquãto
gagliardo perciochè haueua molto ben beuto . onde
Giuno icominciò a dire uoi huomini hauete molto
Luxuria Diſſe Gioue ben e/ uero ma uoi donne
nehauete molto piu . Reſpuſe Giuno non e/ uero

Perciochè uedo che tuctol di andate meretricando
diſſe Gioue uuol tu cõmettere queſta queſtiõ
ad alcuno Reſpuſe Giuno ſi chio uoglio ma non
uoglio chella queſtione ſe cõmetta ad alcuno
huomo & Gioue diſſe Io nõ uoglio chella ſe cõmetta
ad alcuna femina per laqual coſa ſacordaruno
di cõmetterlo in Tireſia elquale fu da prima ma-
ſchio & poi ſe conuerti in femina & coſi ſtecte . vij .
anni ma nelli . vij . anni torno huomo come era pma :
Qui incomincia la fauola de Tireſia Caplo . x

Tireſia ſecundo pone Ouidio da prima fu
maſchio poi diuento femina cio fu i q̃ſto
modo che andando uno di Tireſia p una
ſelua trouo doi ſerpenti liquali uſauano inſieme
carnalmẽte allora Tireſia tolſe una uerga & ſi lipcoſſe
amaramente perche li ſerpenti ſe diſciolſeno per
queſta cagione Tireſia fu mutata in femina a vij anni
poi paſſando Tireſia per la dicta ſelua retrouo li dicti
ſerpenti & uccidendoli ſi penſo nella loro fiamã lux-
urioſa & diſſe Io ſciolſi queſtor graffo i li vij . anni
per laqual coſa Io deuentai femina ſio li diſciogliо
mo o ue deuera eſſere de me de che ando &
percoſſe li ſerpenti & ſi come fuorono ſciolti ſubito
ritorno huomo come da prima era ſtato

Come Gioue & Giuno cõmiſero la queſtione in
Tireſia p laq̃l ſñtia Tireſia diuẽto cieco

Ioue & Giuno cõmiſero la lor queſtione
in Tireſia elquale haueua prouato la nã
femenile & humana & uẽnero a Tireſia
& puſerli i mano el ponto della q̃ſtione a cui Tireſia
diſſe Io lo bene inteſo uolete uoi chio la diffiniſcha
diſſe Gioue & Giuno ſi che noi uolemo diſſe Tireſia
Io dico che doue lhuomo ha una oncia di luxuria
la femina na tre allora Gioue incominciò a ridere
& alegrarſe & Giuno adirata diſſe io nõ odi mai
coſi cieca ſententia ſi come e ſtata queſta Et coſi

come tu hai data cera. ſntia tu ſempre ſarai ceco
& allora Giuno li ceco gliocchi Tireſia uedendoſe
coſi cieco ando adolerſe a Gioue diſſe no tedolere
uero e/ chio no ti poſſo alluminare perciochi no me
liato de contra uenire alli dei Ma poi chi lo non
ti poſſo dar gliocchi de fuora lo te darro gliocchi
intrinſechi cioe chi ſaperai prophetare tutte lecoſe
che ſono da uenire & dicto queſto fu ſubito facto
grande propha per Laquale coſa da quella hora in
poi fu habuto ingrande reuerentia per lecittadi
de Eonia ſiche ogni perſona andaua allui p
ſapere delle coſe che hano auenire & la prima uolta
chello induiuino fu de Narciſo elqle deuento fiore.

Allegoria & Quarta traſmutatione de
Tireſia facto prophta Caplo · D.

A Quarta traſmutatione e/ de Tireſia
& dice Lauctore che alcuna uolta era
Tireſia maſchio & alcuna uolta femina
encio ſe po intendere elmouimto della natura
operando & ſoſtenendo & anco ſe trouano de qlli
chi hanno Luno & laltro ſeſſo cioe uirile & feile
che percoteſſe el ſerpente cio ſentede la influentia
della Luna Laquale comuoue lecoſe ad ingenerare
& dice chi paſſati li vij · anni percoſſe li doi ſerpeti
cio intende el corso della Luna el qual finiſce in
vijn anni · & dice chi Tireſia diede la ſntia chi Giuno
hauea el doppio Luxuria che Gioue fo cio ſintede
che laire laquale e/ dedicata a Giuno ha piu opare
in terra el caldo & a luxuria · Ma moralmente
exponendo ſe po intendere per Tireſia el giouene
poi che ha · xiiij · anni & uſa carnalita & ſoſtenedo
ſe po dire che ſia quando huomo & qn femina

Fauola de Narciſo mutato in fiore Capio xiiij.

A Prima coſa di che Tireſia pphetaſſe fu de Narciſo
conuertito in fiore la cui fauola ſta in queſto
forma & dice lautore chi madona Ciriope
era una nimpha Laqual fu conoſciuta carnalmte
da Teſto fiume & de Loro due fu ingnenerato Narciſo
el quale era tanto bello chi non era da darli coparatioe
percio chal mondo no era piu bello de lui La madre
ſua uedendolo tanto bello no ſperaua chello doueſſe
uiuere & per aſſeguraſe di quello dubio preſe
Narciſo in braccio & portolo a Tireſia & domadolo
ſe quello figluolo douea uiuere fine alla uecchieza
Tireſia Reſpuſe ello uiuera fine altempo della ſua
uecchieza ſaluo ſe ello no uedera el ſuo proprio uiſo
& allora quando uedera la ſua figura morira la mre
receuette queſto reſponſo come per beffe & no dimeno
torno aduero · Onde eſſendo Narciſo de · xxi · anno
era ſi bello che no ſolo le polzelle · Ma li gioueni eran
di lui inamorati entra laltre donne fu una piu che
laltre di lui inamorata Laquale haue nome Ecco:

Come Ecco mori per Narciſo & come diuento
Pietra Capitulo · xv ·

Ecco fu una donna & fu nimpha laquale
amo molto Narciſo coſtei fu innanzi al
tempo de Narciſo & fu na bella nimpha
coſtei non hauea ſignoria de poter parlare ma ſi
bene a potere reſpondere ne non ſapea ne poteua
ſtare cheta poi che altro hauea parlato & la cagion
fu qſta chi uenendo Gioue alle nimphe & giacendo
co Loro Allora Giuno diſcendea del celo per uedere
quello chi faceua Gioue · Madonna Ecco uedendo
Giuno ando contra lei & diſſe ben uenga madonna
Giuno & che e/ de Gioue & de uoi & de la uoſtra fam-
iglia Reſpuſe Giuno & diſſe de Gioue lo ho male
nouelle perco cho inteſo chello uene alle nimphe &
e/ giaciuto co Loro · Diſſe Ecco de Madonna uoi no
douete credere a queſto & tanto la tenne che le niphe
ſe naſcoſero & Gioue ſenando & facendo queſto doi
& tre uolte Giuno ſe nauidde & diſſe fra ſe per certo
lo refrenaro queſta lingua allora li tolſe el palar

uinta de Ecu traſformato
in boce Capitulo . E

Llegoria quinta de Ecco benche appreſſo nella
fauola de narciſo piu apertamēte ſe dirra
Ecco tanto e/ a dire in gramatica quanto ch
boce in latino laqual reſona & percio e dicta nipha
peroche quel ſuono ſiede piu alli luochi cōcauati &
alle ualle remote che in altro luocho & uero e che
una giouene fu ruffiana de una ſua compagna nella
Iſola de Creti per laqual coſa andando Giuno per
ſapere que foſſe del ſuo Gioue & queſta donna che
ſtaua alla guardia tenne tanto a parole Giuno che
Gioue ſe parti Queſto ſapendo Giuno & eſſendo regina
li fece mozar La lingua onde udendo parlare
ſimele alla ſua el qual rimbomba p li luochi con-
cauati & alle uali remote perche coloro ch cō puſero
el parlare litāre puſero nome a quel ſuono Ecco
coſtei coſi ſenza lingua ſe namoro de Narciſo elq̃le
fu tanto crudele che la laſſo morire damore & pcio
dice ch quando Narciſo ſe lamentaua Lo ſpirito de
Ecco ſi li reſpondea cioe quello ſono ch reſponde alli
deſabitati & concauati Luochi

ome Narciſo andaua cacciando
apitulo . xvi .

Arciſo eſſendo in tanto nobele ſtato & glo-
riandoſe de ſua belleza ando uno di ad
cacciare per una ſelua per laquale Ecco ſēpre
Lo ſeguitaua piu lamaua & uoleuali parlare onde
reſguardaua & Aſpectaua ch Narciſo Li diceſſe alcuna
coſa Ma eſſendo narciſo de lungato dalli compagni
ſi chiamo, ecci perſona . Ecco el qual nō hauea hauta
autorita de parlare ne de poter dire ſe nō de rep-
etir laltrui decto reſpuſe & diſſe ecci perſona Narciſo
cominciò a reſguardare & nō uedendo pſona da
capo chiamo & diſſe Ecci pſona & chi ſe tu ch me
reſpondi Narciſo ſogionſe & diſſe uſiamo inſieme

Ecco uedendo quello parlare uolentier reſpuſe uſiamo
inſieme ella penſaua ch Narciſo diceſſe del uſo
libidinoſo & Narciſo dicea puramente quanto alla
uſanza & preſentia del luoco & coſi ecco ando ad
Narciſo p abracciarlo Reſpuſe narciſo & diſſe Jo uoglio
inanzi morire che tu habbi copia di me La donna alhora
non diſſe niente ſe non queſto & Io te prego ch da poi
che Io nō poſſo hauer queſto ch a te ſia copia di me &
cō molta uergogna fuggi & intro in la ſelua lamore
molto piu creſcea per loquale ſe incominciò ſi a
cōſumare che ſolo loſſa gli remaſero .

Come eccu fu conuertita in Saſſo
Capitulo . xvii .

ECCO eſſendo tanto inamorata de Narciſo che
ſe conſumo tanto ch ſolo loſſa gli remaſero
ſenza carne & ultimatamēte fu cōuertita i ſaſſo
ſolo de lei remaſe el ſuono el qual riſponde a coloro
ch parlano per ſimili parole come Ancora appare per
li lochi concauati & quella boce ch reſponde e la boce
de Ecco . Molte donne inganno narciſo coſi le nimphe
come li giouene & ogni gente per ſua belleza ſprezaua
per queſto uno giouene el quale fu ingannato da lui
prego dio ouero la fortuna chel uccideſſe o che ello
ſi li prenda damore de tale che llo giamai nō poſſa
hauere & facta laoratione la fortuna exaudiuit
li prieghi ſoi .

ome Narciſo innamoro alla [illegible]
[illegible] xviii .

NARciſo coſi eſſendo nella ſelua acacciare
ando affatigato ſe ſunto in una fonte molto
bella laquale giamai nō era ſtata iturbulata
da perſona & mai nulla beſtia ce hauea beuuto
ne mai nulla bruttura ciera entrata intorno alla
fonte era unalta ſelua per la qual ſelua erano diuerſi
fiori ne li giamai per laltezza delli monti & per
li arbori non toccaua ſole . Volendo narciſo bere

de quella acqua uidde la sua figura nella fōte
della quale subito fu p̄so damore pensando che
fosse uno giouene & si tosto fu preso damore
che lisse cecaro gliocchi mentali & nō haue tempo
a conoscere la uerita;

ui incominza el lamēto de Narciso caplo xix

Eguardando narciso a quella figura diuēto
come una statua de marmo laquale nō
se po mouere & comincio a meraugliarse
de gliocchi belli che riluceano si come lestelle lideti
bianchi el collo si polito & dricto & le guance tāto
belle onde per lo souerchio amore fegittaua col
uiso nella fonte reguardando li biondi capelli
& appressaua la boccha allacqua per basciare
& alcuna uolta giungea giu le braccia per
pigliarla ne sentiua ne fame ne sete ne sonno
per loquale se douesse partire & uedendo che
nulla cosa li besognaua incominciò a uogliarse
alle selue & dice o selue che sete piu diuitiose
& ricche che non sono glhomini nelle quali molti
amanti hāno adempito loro desiderio uedeste mai
uoi niuno amante tanto crudele quanto me & ued-
este uoi giamai niuno chauesse bisognio si come quasi
dicessero no imperciò ch quel che io uedo uede me
& quelche piace a me lo piaccio a lui ma ꝑ tāto
io nol posso hauere io ho piu dolore peraoche se
lialtri amanti nō possono adempire elloro uoler
none gran facto ch forsa hāno distantia de luocho
ma io uedo a uy quelchio desidero ne nō lo posso
hauere & fra costui & me nō e uno grande
mare & nō ui e grāne uia & quando io mapsso
allui ella sappressa ad me & quandio li parlo
lui parla a me al mio parere secundo ch io uedo
el moto della formosa bocca non perciò ch de sua
boce uenga notitia aglhorecchie mie. Cosi Narciso
stando dice o giouene uieni defor della fonte gia

non so io da essere ingannato perciò ch molti sono
li quali fuoro gia inamorati de me. Ma tu perche
de me te fai beffe perciò che molti me hāno amato
ꝑ la mia belleza. Ma tu perche menganni perche
quando io te rido & tu me ride & quandio piango
& tu piangi & uedendo che ciò qllo facea quella
imagine similmente facea si disse uedo ch io
ardo del mio amore & amo me medesimo &
sio amo me medesimo da me medesimo io so amato
adunque che debbio io fare debbio io pregare me
o essere pregato da me perciò che quello ch io p̄go
e meco & uorria quello ch io amo partire da
me Ma uedo che non posso partire & uedo ch uaccio
sarro meno Ma io nō curo della morte da poi ch
per morte lasso el dolore

ui se dimostra secundo che Narciso
finio sua uita Caplo xx.

Edendose Narciso in tanto dolore &
hauendo facto si grande lamento ꝑ la
incotal forma & dice uolesse dio che
colui che io uedo che me ama fosse de piu longo
tempo ch io nō so perciò ch uiuendo egli io ancora
uiueria assai & cosi stando enturno alla fonte
comincio a piangere molto forte allora l acqua
se rigaua delle lagrime sue & cosi īturbuladose
lombra sua se partiua & elli chiamaua perch fuggi
o crudele Appresso se squarciò li panni fina li piedi
& comincióse a percuoterse el pecto el qual prima
era bianco & deuento rosao & poi diuēne ī magiōe
amore & cosi incomincio a destruggerse ꝑ amore
si come la cera al fuocho & cosi strugendose se in
comincio a lamentare & dire Oime oime Madōna
Ecco laquale lamaua nō obstante ch fosse facta
pietra glie respuse a simele boce dicendo oime
oime & doleuase de lui & cosi Narciso posto ch
hebbe el capo nel herba si morio lanima sua Mors nāasi

ando alle ſtyge infernali & Quando fu al fiume
del Inferno in quella acqua ancora la ſua
ſe ſpecchiaua ſi come hauea alla fonte facto in uita:

[N]imphe trouarono Narciſo conuertito
in fiore Caplo xxj.

[S]i come le nimphe & le amadriadeſ
uideruno la morte de Narciſo comintiaro
a far grandiſſimo pianto & Lamento
& andarono nel luogo doue eglera morto
co infiniti lamenti & pianti & cercando per lui nelli
uerdi prati trouarono uno fiore in luoco de Narciſo
elquale nelle parti de Grecia e coſi nomiato elquale
e dentro tucto bianco & di fuora e pieno de fogliuze
del quale ſe fanno buone ontioni ſi come li medici
dicono & coſi fu adempita la prophetia de Tireſia
per la qual coſa fu ſempre Tireſia nelle parti de
Archadia hauto in grandiſſima reuerentia &
ancho nelle parte de Tebe doue pareua che
Tireſia ſignioriaſſe

Allegoria & Sexta traſmutatione de Narciſo
conuertito in fiore Caplo F.

A Sexta traſmutatione e de Narciſo
mutato in fiore La uerita della
Iſtoria fu che in Grecia era uno giouene
belliſſimo per la qual belleza uenne in tanta
ſuperbia che ogni gente ſpregiaua & Ouidio
dice Ouidio chelli inamoro della ſua ſpera
per la qual coſa molti & molte per lui morierono
Al ultimo diuento fiore cio ſentende chel fiore
poco o niente dura & come el fiore toſto manca
coſi narciſo in giouenezza mori pero che poco con
quella gloria uiſſe al mondo & mori in una
ſelua andando a cacciare & pero Ouidio lonora
con le naiadeſ & driadeſ che ſono le nimphe Le
naiade ſono nimphe de fonte perche Narciſo
fu trouato morto in uno buſco appe de una

fontana & la cui morte non ſe pote mai ſapere &
perchelli non hauea niuna ferita ſe crede che foſſe
affogato nella fonte ouero chelli foſſe facto per
inuidia ouero chello uicadde chinandoſe per
bere Ma come ſe foſſe ello fu trouato morto de for
della fonte & dice Ouidio chelli uenero a piangere
le driadeſ queſte ſono nimphe delli buſchi Queſto
dice perche mori nel buſco. Poterno ancora exponere
queſta fauola moralmente per narciſo ſintende
ciaſcuno huomo famoſo liquali huomini ſen uaghi-
ſcono de lor medeſimi cioe della loro merigge cioe
che ſpecchiano in quelle coſe che pare alloro che
ſiano uirtuoſe & tanto penſano & ripenſano in
queſto che dalla loro ombra ſono preſi coſturo ſono
come i fiori che uaccio ſe conſuma & manca & coſi
la gloria di queſto mondo ſe conſuma & manca
ſi come fa el fiore & pertanto dice che narciſo
diuento fiore dentro era bianco & cioe come carta
bianca doue niente e ſcripto pieno de fore de fo-
gliuzze gialle queſto ſignifica la norma che remane
a coloro che ſtanno a emparare alle ſpeſe daltrui

Fauola de Pentheo figliuolo de Achione
& de Agaue Caplo xxy

SSendo cotal facto aduenuto come fu
de Narciſo perche Tireſia era hauto
coſi in reuerentia Pentheo figliuolo de
Echione & de Agaue ando ad Tireſia & ſpregiaualo
facendoſe beffe de lui & una uolta tra laltre
trouandolo incomincio a dire o uecchio maladecto
tu ſe ceco & col male anno che tu te fai induuino
Tireſia reſpuſe mouendo el capo ben te ſaria
forsi cieco como ſono Impercioche tu de uedere
i ſacrificij de baco nelli quali tu morerai impero
che uerranno di nelli quali bacho uerra contra
Thebe & ſe tu non ſacrificarai tu ſarai ſquartato
dalla tua matrigna & dalla tua madre odendo

queſto Pentheo per poco laſſo chello non luccise
ma laſſo perchelli era uecchio & cieco dipo al quāto
tempo Baco uenne alla citta de Thebe & glíomini
& lefemini uecchie & gioueni liandarono īcontra
cantando & ſonando liſtormenti Pentheo uedendo
queſto chiamo liuecchi & ligiouani dicendo o huomī
ch ſete nati del ſerpente & ſete dedicati allo dio
Marte queſti ſoni & queſti cembali porrieno elli fare
chelle fiere uencano uoi che non foſte mai ueti per
battaglia & percio me merauiglio che uoi uecchi ch
uelaſſate uencere ſensa battaglia & ſimelmente
uoi giouenj ch ſete mei parecchi a cui e liato de portar
lelmo incapo & tener larme in mano & nō leſrodi
& deuete tenere lonore dello patria & ſiaue a me-
moria che uoi naſceſte del ſerpente del quale uno
de loro ne uence molti pigliate adumq lanimo
forte & laſſate el debele & dicoue per lo dio mio
ſe lifati uoleſſero Thebe nō ſtarria & io uorria
ch glíomini forti caderſeno imperoch nō ſarria
imputato a uergogna perche nō debbia eſſere
The[be] preſa da uno garzone ſi come e baco el quale non
ando mai a cauallo ne mai non porto arme &
ha el capo onto & la ueſta nera nō uedete uoi che
Atri[illegible] Atriſides el deſcaccio dumq perche ne laſſiamo
uencere allui andate pigliatelo & menatelo legato
a me ſenza nullo indutio & cio fate ch nō falli

me Aceſte Recita la fauola de Bacho
A Pentheo Cap.o xxiii

Dicendo queſte coſe penteo Cadmo ſuo
Auolo & glialtri ſignori ſi lo ripndeano
ma quanto piu el repndeano tanto piu
era animoſo contra de Bacho ſicome el fiume che
uiolentemēte corre fine che troua reposo al com
mandamēto de Pentheo andarono lifigliuoli de
lui per trouare bacho & andando non truuaro
altro che uno uecchio el quale egli menaro ligato

denanti a Pentheo Pentheo uedendo diſſe doue bacho
noi nō trouāmo ne trouam altri che coſtui allora
pentheo guardo al uecchio cō glíocchi guerci & diſſe
o tu ch debbi perire dime el tuo nome colui reſp-
uſe & diſſe io ſo chiamato Aceſte & ſto nel mezo
della citta & fui figliolo duno peſcatore & qn
mio padre mori nō me laſſo campo ne alcuna
ricchezza ma ſolo me laſſo larte ſua & lacque
doue io peſcaſſe ma io nō fui contento de ſtare
a queſta heredita anzi comenzai un poco a pſetizare
& ad indeuinare & ad cognoſcer le ſtelle tanto che
io cognoſcea le ſtelle & le caſe delli uenti onde io
me diedi a regiar le naue ma la cagion perchio
adoro bacho e queſta

[illegible]
imutationi ch quauenero Cap.o xxiiii

Ha uolta dice Aceſte eſſendo io ī mare
uenne al porto cō la naue mia & come
fui interra uennero a me dicenoue ſba-
nditi de toſcana acciochio li conduceſſe p mare
& io coſi fei & eſſendo ī mare nauigāmo tucta
nocte & quando era el di io li mandai p acq freſca
& elli andaro nel iſola de thia & li trouaro uno
bello giouane el quale elli arrecaro alle naue &
allora io uedendolo incominciai a preparlo p me
& per li mei compagni accio chelli ciagiutaſſe cō la
ſua ricchezza che parea ad me molto acconcio &
riccho diſſero quelli ſbanditi prepa p te & non
prepar per noi ch ſiamo ricchi aſſai allora io
aguardai alli modi loro & ben conobi chelli el uoleano
menare oltra mare onde io nō lu uoleua mettere
nella naue & cio uoleua nō far per uetarlo allora
uno de loro chiamato liarba ſbandito de Toſcana
me percuſſe ſopre el collo p modo ch me butto ī mare
& ſe nō foſſe chio macoſtai allarbore della naue
io ſaria annegato allora tucti glialtri comīciaro

adire o/ come tu ha facto bene queſto giouane
era bacho & fine allora Jo non lauea conoſcuto
allora bacho incomincio alleuarſe ſuſo ſi come
ſe fine allora hauesse dormito & coſi comincio
adire che fate uoi & che remore e/ coteſto chi
de uoi me ha menato qui: diteme doue uoi
meuolete menare & coſi parea ch temeſſe allora
uno de loro chiamato protheo diſſe o figliuolo nõ
temere di doue tu uuoli andare & doue ch tu
uuoli temenaremo Allora diſſe Bacho Jo uo chmemenate
alliſola de Naſon peroche quella e mia Jsola &
ſe uoi uorrite in quel luocho ſtare uoi ben porrite
allora tucti coloro diſſe a me o/ Aceſte nauega &
& ua alliſola de Naſon ſi come queſto giouene uuole
Allora era la naue uolta uerſo liſola de delon & Jo
uoltai la naue & uoltaime uerſo Liſola de Naſon
uno de loro chiamato feltreſ diſſe doue uai tu beſtiale
credi tu che noi uogliamo ire a naſon poſto ch habbiamo
dicto coſi. Coſi potemo noi temere de gire a naſon
come a Delon & tucti glialtri diceano coſi Allora
Jo adirato laſſai li remi & diſſi togliete & regete uoi
ĩ nome del diauolo allora uno de loro chiamato Calion
diſſe noi ſiamo tucti morti ſe tu nõ uuoli reggiere
la naue Jmperoch noi forſa nol ſapimo fare. Allora
Calion preſe li remi & menaua la Naue ĩ mio luoco
Allora bacho ſe leuo ſuſo come ſe allora ſenne foſſe
adueduto & ſalio alla poppa della naue dicendo doue
me menate uoi & che me hauete uoi promeſſo uoi
ſapete ben doue Jo uoglio andare & pch fate uoi
queſto. Certamẽte grande gloria ue ſara ſe uoi che
ſete tanti & molti potete pigliare me ch ſono uno
garzone & uedendo Jo queſto dice Aceſte Jo piagea
ma glialtri diceano luno alaltro uedi che fa coſtui &
coſi ſe facearo beffe de me:

[illegible]ome li ſbanditi de Toſcana liquali ſpregiauano [illegible] o deuentarono peſci Capto. XXV:

O uegiuro per lo dio bacho dice Aceſte ch qndo
coſtoro faceano coſi La naue ſaffermo nel
mezo del mare & non la poteano mouare/ onde
Loro uedendo queſto cominciarono tucti ad sforzarſe
ai remi acciochè moueſſero La naue & quando eſſi
coſi ſe sforzauano li remi ſemutarono in herba che
ſechiama hedera Lequali ſono herbe che produciano
fructo cioe Licorimbi poi bacho aperſe a noi La
ſua diuinitade cioe cõ La girlanda in capo de pãpine
& de uue Ma quando coſtoro eluidero comenciaro
ad intrare nel acqua & cio aduenne ouero per paura
ouero per uergogna Quale de queſte due coſe foſſe
Jo non ſo Ma in fra glialtri uno di loro chiamato
Medon ſe conuerti in peſce & ſimelmte unaltro
chiamato Lichabas anco ſe conuerti in peſce & unaltro
chiamato roiſ el quale penſaua de menar li remi
fu conuertito in peſcie. & ſimelmte unaltro uole
pigliar le fune & nõ hauea braccia & coſi tucti
glialtri andaro in Mare ſi como pazi Ma Jo ſolo
campai & era tucto pino di paura: Allora Baco
micomincio a confortare dicendo nõ temere &
diſſeme. chel menaſſe al Jsola de Thia doue elli
era imprima & questa e la cagione dice Aceſte
perche Jo adoro bacho & coſi li porto reuerenza

Allegoria & Septima traſmutatione de Aceſte & Li nocchieri mutati in peſce Capto. G.

A Septima allegoria & traſmutatione
e Lo effecto breue non obſtante che la
fauola ſia Longa. Pentheo fu Thebano
& fu uno coſtumato huomo Li tebani ſono gradi
beuitori & non obſtante cio per amore del uino
adorauano bacho dio del uino. Onde Pentheo
li reprendea & fece pigliare uno uecchio el qle
era ebrio & tenendolo tanto che ſnebrio & dom
andandolo perchello ſi enebriaua ſe fece da Capo
& diſſe La inanti La dicta fauola in cotal forma

parlando · Signore mio pentheo non te maraueglrare
ſio ſono alcuna uolta ebrio del uino perciochè Io
uſo molte uolte de portare el uino per mare · Ma
una uolta andando per mare per andare a mercatare
& accompagname cõ mercatanti toſcani & adando
allisola de Delon doue ſono ſolempne uini & Li
caricamo noſtra naue & Queſto e baco preſo nella
naue · Si come fumo per Mare incominciamo
a bere per modo che tucti quelli mercatanti ineb-
riarono Nota che allora ſe demuſtro bacho alla
poppa della naue cõ la girlanda del pampine &
del uue cioe Laloro ebrieza ſi come fuoro bene
ebry ſe gittarono tucti in Mare & nota la uera
traſmutatione in herba cio ſintende che allomo ebrio
Le coſe bianche li paiono uerdi & de diuerſi colori
a coloro parue chel mare foſſe uno prato de herba
pch ſe gittaro tucti in Mare & perciochè fuoruno
magnati dalli peſci perciò dice deuentaro peſce · Ma
perche in quel medeſimo di Aceſte inebrio da capo
Pentheo el mettio in pregione :

Come Pentheo diuento porco Saluatico
Capitulo xxvj ·

Allora diſſe Pentheo per queſte tue nouelle
credi tu partirti da me : Ma certo nõ ſara
coſi Allora piglio li ſoi fanti & diſſe pi-
gliatelo & cõ duri tormenti el cruciati coloro adaro
& uoleuanolo tormentare Ma perche nõ haueano
alcuna generatione de tormenti pcio lo miſero in
pregione & coſi ſtando ecco uenire el dio Bacho &
ſciolſelo & ſi el traſſe de Carcere ſapendo queſto
Pentheo fu contra Baco molto piu crudele onde reto-
rnando bacho a Thebe Pentheo udio el remore
& non uolſe mandare li fanti chel pigliaſſero Ma
egli medeſimo ciando & udendo egli le campane
& li ſuoni & laltre ſolennitadi chelli faceuano ſi
Lo ncendeano ad Ira contra de Bacho ſi come li caualli
li quali ſe mouono per li ſuoni delle trombe ad battaglia
Intanto madonna Agane matre de Pentheo & Anth
onoe & manſue ſue zie andarono a ſacrificare allo
dio bacho uedendo bacho che penteo era coſi furioſo
ſi ltramuto in uno porco ~~porco~~ ſaluatico & uedendo
Madonna Agane matre de pentheo quello porco
chiamo le ſorelle accioche luccideſſero andarono adũq
& ſil percoſſeno Pentheo penſo chelle nol conoſceſſero
& perciò diſſe allora o zia mia Anthonoe guarda
che Io non te paia altro che Pentheo come uolſe dire
nõ ferire perauche Io ſo tuo nepote & recorditi del
mio conſobrino & tuo figliuolo Atheon el qual fu morto
dalli cani perciò chera conuertito in ceruio Reſpuſe
Anthonoe Io non ſo chi ſe foſſe Atheon & ando allui
& mozoli el braccio dricto · Et nota ch Pentheo nõ
era porco inanti era huomo uero & pcio parlaua
Si come huomo Lo dio Bacho facea coſi parere a coloro
onde la ſua zia credendo hauer moza la gamba al
porco ella hauea mozo el braccia a pentheo ſuo
nepote Laltra ſua zia chiamata Manſue dallaltra
parte li mozo laltro braccio allora Pentheo ſe uolſe
alla madre & diſſe madre mia habbime miſericordia
pcioch io ſono pentheo : diſſe la madre Io nõ ſo chi
ſia penteo & ſi ando & mozoli el capo Allora la
madre ralegrandoſe diſſe noi hauemo uinto &
O ui ſe diterminano le fauole del terzo libro

Allegoria & Octaua traſmutatione de Aceſte
ſpregionato Capitulo · xxvij · H

A octaua allegoria e de Aceſte p Pentheo
ſe intende lhuomo ſauio coſtui impregiono
Aceſte perche era ebrio in Thebe & dice
ch Lo dio Bacho lo diſpregiono, cio ſintende ch paſſata
la ebrieza torno in ſua memoria & allora pentheo
el traſſe della pregione & laſſollo andare.

Allegoria & ultima traſmutatione de Pentheo
Mutato in porco Saluatico Capitulo · I

A nona & ultima traſmutatione e/ de Pentheo
mutato in porco onde deuemo ſapere che
litebani adorauano bacho per due ragiony
prima perchello fu el primo che pianto uigne a Tebe
Secunda perche ſe delectauano in bere · La ſua feſta
ſe facea de octobre quando eluino ſaracoglieua
& andauano glihomini & le donne octo di cantado
cō le ghirlande del pampane & del uue in capo
& andauano come pazi armati · coſi glihomini com
le donne & uno di chel uino ſaracoglieua & uenia
entro dalla citta la gente embriaca ſi fecese incontra
cō molti canti & queſto fu lo dio bacho che uenne a
Thebe Pentheo che era uno ordenato & ſauio huomo
ando a reprendere coſtoro fuor della porta glho-
mini & le donne erano tucti embriachi & uendo
pentheo per ^aeue^ uedere uno porco ſaluatico onde li cor
ſero tucti adoſſo & ſi luccisero · Eſſendo la matina
partita lebrieza conobeno el male che haueano facto
perlaquale coſa lusanza de quella feſta fu molto
piu cō paura uenerata p li tebani & Qui ſe diterminano
le allegorie del terzo Libro de Ouidio :

Qui incomincia el Quarto Libro de Ouidio
Si come Li Tebani ſacrificaro allo dio Bacho

Com[…] […]bani ordinaro el Sacrificio a Bacho · Capto · j ·

DAPOICHE Li cittadini
De Teba uidero ſi come Peteo
era morto dice Ouidio chelli
preſero granne tema del odio
de Bacho & ſpetialmente ode
ndo La ſua traſmutatione
& anco el modo della ſua
morte & imaginando chelli
era morto perche hebbe diſpregiato Bacho ſi ſerec

ordarono della prophetia de Tireſia & allora tucti li tebani
& tebane cominciaro a ſacrificare allo dio bacho & intra
loro uenne el ſacerdote del templo de Tireſia & comando
alle donne che poneſſero tucte gio le rocche & ſi le fuſa
& li pignoli & laccia filata · & ſacrificaſſero a Bacho &
coſi fu facto cominciarono adunque tucti a gridare &
diceano niua niua lo dio Bacho altri erano che lo chia
mauano per altro nome cioe/ Bromio & altri diceano
henero altri diceano libero · & tucti queſti diceano p
ſe chi in uno nome & chi in uno altro & laudauallo
de tucte le coſe cominciando alla ſua giouentu fino
a quello tempo Ancora el lodauano delle uictorie
cantando & recordandoſe come glhaueano uenti
quelli dindia & come ello uenſe pentheo & ligurgo
& tucti quelli · xviij · in mare & non ſolo el lodauano
le uecchie ma le donne & li giouani & andaualli dietro
p la terra · dicendo cantando & lodandolo in qualunque
parte elli andauano & andauano ſonando le campane
& li tempani & portauano le ſampogne & tucti ſto
rmenti de Alegreza ·

[…] […] […]luole de Menaio ſpregiaro el ſacrificio
[…] Bacho Capitulo · ij ·

Acendo la gente cotanta alegreza a Bacho &
ſeguitandolo tucti per la terra · erano nella
citta tre ſorelle cioe Alcitoe leucate &
Alamne coſtoro erano figliuole de Menaio Le quale
ſe faceano beffe del ſacrificio de Bacho & udendo che
ogni gente facea feſta coſtoro andaro nella camera
loro & cominciarono a filare per ingiuria dello
dio Bacho coſi filando diſſe Alcitoe da poi che tucte laltre
ſe delectano nel ſacrificio de Bacho · Delectiamone da
poi che noi filamo del ſacrificio de Minerua laquale
trouo larte del filare & a gouernare el lino & ſi lo
ue conſiglio che una de uoi dica una fauola acciò che
non ce rencreſca el filare · Reſpuſero Laltre & diſſero
per certo tu dici bene hora incomincia tu prima a dire

diſſe Alatoe hora me laſſiate unpoco penſare percioch
che lo neſo molte · Volete uoi chio dica de Madonna
Circe figliuola del Re di Babillonia Laquale ſiado
in bambillonia era ſi arrogante che uoleua eſſere ho
norata piu che niſunaltra donna di quella terra &
Gioue indegnato contra de lei laconuerti inuno peſce
O/uolete chio dica de Sirpao figliuola della dicta
circe laquale odendo ſicome lamadre era conuertita
ipeſce ſeuolſe per ludolore impiccare per lagola
& Gioue hauendo miſericordia de lei ſi laconuerti
inuna colomba / O/uolete chio uedica de una Naiade
laquale e chiamata Almone Laquale ſtaua alliporti
del Mare & loſingaua ogni perſona che paſſaua &
liconuertiua inpeſce con ſoi incantatione & herbe:
Ma uno ando da lei & tanto ſeppe fare che conuerti lei
in peſce ſicomella conuertia laltre genti O/Volete
chio uedica del Arbore del moro elquale ſolea fare
le more bianche & mo per lobagnar del ſangue
le fa uermiglie · Allora leſorelle reſpuſero tucte dicedo
noi uolemo che tu dichi queſta del moro laquale
noi non ſapemo credemo ſia molto bella Alatoe coſi
filando incomincio in queſta forma

Allegoria & prima traſmutatione de Circe
Conuertita in peſce Caplo · A ·

Autore inprincipio di queſto Libro fa parlare
alcuna delle tre Sorelle lequali ſpregiauano
el ſacrificio de Bacho cioe che abundauano
tanto in lere che ſpregiauano ogni moderato ordine
coſtoro fuoro thebane & filando nouellauano inſieme
come Ouidio parla & come ſpeſſe uolte le donne
che ſono grandi nouellatrici parlano non che per coſtoro
foſſece le preſenti fauole recitate · Ma Ouidio
per dare piu bello ordine al ſuo libro & per recitare
Le preſenti coſe le fa dire alla prima Sorella cioe
ad Alatoe La fauola de Circe figliuola del Re
de Babillonia La allegoria de Circe conuertita in
per Circe ſintende La perſona ſuperba come Lhuomo
ha in questo mondo & tanto e adire Circe in
greco uulgare quanto che ſuperbia Laquale nonpo
durare ſe ſobmergo & affogo ſi como fa el
peſce nel acqua & percio dice che deueto peſce

Allegoria & ſecunda traſmutatione de Sirpao
conuertito in colomba Capitulo · B ·

A secunda Allegoria & traſmutatione
e de Sirpao che fu conuertita in colomba
Per lei intendo perſona humile che
per dolore della madre Cioe Circe che era conuertita
in peſcie chella ſeconuertiſſe in colomba non importa altro
che chi ſe ritroua patiente nelli casi aduerſi e ſi come
colomba humile & pura · Lamadre de coſtei per
La ſua ſuperbia ſe ſteſſa ſe uccise lafigliuola conſi
derando che per ſuo difecto ella era morta ſe diede
a patientia & nullo dolore nemuſtro & percio ſe conuerti
in colomba

Allegoria & Terza traſmutatione de Almone
conuertito in peſcie Capto · C

A terza allegoria e de almone Laquale
conuertiua le genti in peſce finche eſſa
fo in peſcie · Vero e/ che Almone fu una in
meretrice laquale ſtaua a uno portico cioe aduno
ſaſſo & ogni gente trahea adſe & ſi li diuidiua
& toglieuali ogni coſa chelli haueano & remaneano
nudi como el peſcie · Ma poi uenne uno che muto
lei in peſcie imperoio chelli tolſe ogni coſa chella
ſe namoro de lui & lui con ſue luſenghe li tolſe
cio chella haueua guadagnato :

LA fauola de Piramo & de Tiſbe · Caplo · iiij

Etorna lautore allordine laſſato & dice
& dice che ſi come le tre ſorelle deliberaro
che ſe narraſſe la fauola de Piramo & de
Tiſbe Alatoe coſi filando incomincio in queſta forma

a parlare. Pirramo fu uno giouane di babillonia bello
piu ch nisunaltro huomo & una donna fu in ba-
billonia bella piu che nisunaltra coſtoro ſe amauano
inſieme ardente mente & queſto era percio ch erano
uecini & ogni di ſe poteuano uedere poache le caſe
delluno & dellaltro erano congiunte inſieme &
coſtoro ſe cominciarono in puericia ad amare & uoletieri
ſe ſerriano congiunti inſieme per matrimonio ſe
non foſſe che li padri Loro non uoleuano & la ragion
era perche li padri loro non erano de par conditione
fralle caſe loro era uno muro el quale era comuno
delluna & dellaltra caſa in loquale era una rottura
laquale no era mai per altro ſtato ueduto ch per
coſtoro & coſtoro La ſapeano bene perciò ch Lamore
fa ogni coſa ſapere ogni di andauano in quel luocho
a parlare inſieme & in ſcambio de li baſci ſi ſe
ſe ſoffiauano luno alaltro perciò ch per la groſſeza
no ſe poteuano appreſſare & quando ſe partiuano ogn
uno dal ſuo lato baſciaua el muro & molte uolte
parlauano al muro dicendo. O/ diſpiatato muro pch
non hai tu in te alcuna fineſtra tanto larga che
noi ne potiamo baſciare niente dimeno noi te redemo
gratia di queſta piccola crepatura & ragionauaſe
ſpeſſe uolte inſieme penſando come ſe poteſſero in
ſieme retrouare & ragionando molte uolte ordinaro
de andare inſieme fora della cittade de Babillonia
a una bella fonte appreſſo al ſepolcro del Re
Nino fuora della citta uno miglio

Come Pirramo & Tiſbe ſe partirono de Babillonia uno miglio fuora della citta Capitolo iiij.

Ordenato che hebbero de partirſe Pirramo
& Tiſbe ſe partirono una nocte & inganaro
le guardie. Tiſbe fu la prima che andò &
puſeſe li panni in capo & uſcio fuor della Citta.
& andò & aſſeſe al dicto Sepulcro appreſſo della
dicta fontana ſotto a uno arbore el quale haueua

li fructi bianchi Ma coſi ſtando ecco uenire una lioneſſa
co grande impeto & Quando Tiſbe La uide Laſſo
cadere li panni li quali hauea ſopra le ſpalle & fugendo
ſe naſcoſe in uno Luoco fra colli & arbori la Lioneſſa
trouando quelli panni ſi li preſe & tucti li ſquarcio
co la bocca Laquale haueua inſanguinata duno ceruio
ch hauea mangnato. Intanto ecco uenire Pirramo &
andò al ſepulcro & guardo & uidde li panni inſanguinati
Allora incomincio a temere ch Tiſbe no foſſe morta
dicendo Tiſbe e morta dal leone ſi come uereſimile
era & ſtando coſi incomincio a lamentarſe & co
amaro pianto a dire.

Come Pirramo ſe lamenta de Tiſbe & della ſua morte Capitulo. V.

Pirramo alla fonte de contra al ſepulcro
de lo Re Nino ſe lamentaua uedendo li panni
de Tiſbe inſanguinati dicendo oime miſero
come ſo Io ſtato tanto pigro ch Tiſbe ſia uenuta de-
nanzi da me. Poi ſe uoltaua alle ſelue gridando o/ o/
lioni uenite & delacerate ancora me come hauete
facto de lei perciò chio ſono cagione della ſua morte
& allora ſi cauo fuora la ſpada laquale hauea allato
& appoggio el pomo in terra & la ponta puſe al pecto
Laſſandoſi in boccone cadere ſopra della ſpada
& coſi ſpianato in ~~ſieme~~ terra la ſpada li paſſo el
coſtato uerſando da ogni parte el ſangue.

Come Tiſbe trouo pirramo conficto dalla ſpada Capitulo VI.

Tiſbe Poi ch fu reſtata alquanto guardo ſe
la leoneſſa era ancora partita per andare
allo ſepulcro acciò ch Pirramo no credeſſe
ch ella Lingannaſſe & uedendo ch ella lioneſſa era
partita uenne al ſepulcro & guardo uidde piramo
che ſtaua per morire. & allora temette pch da prima
no lo conobbe che era pirramo li andò ſopre percu-
tendoſe el pecto & coſi piatoſamente incominciò nel
ſuo pianto a dire:

…ore emore bianche deuētaro ūmiglie Caplo vij:

Edendo Tiſbe pirramo coſi conficto ſi ſeſq-
uarcio tucte le ſguance & delle ſue lacrime
bagnaua el uolto dicendo. O/ Pirramo odi
& exaudi me Ma ello nō riſpondea diſſe ladona
lo ſo la tua kariſſima Tiſbe che tēchiamo odendo
pirramo nomiare, Tiſbe & eſſendo ſullo morire apſe
gliocchi & aguardolli & allora morio Ma poich Tiſbe
uidde laſpada inſanguinata & uidde laguaina ſi
diſſe o/ſuenturata me coſtuj ſe morto per lomio
amore percio chello penſaua chio fuſſe morto o
uedendo la mia ueſta inſanguinata Ma poi ch lo nō
li poſſo eſſere compagnia nella uita lo li ſarro
compagnia nella morte & pſa quella ſpada
Laſſaparecchia alpecto per uccaderſe & prima fece a
dio una oratione. Coſi dicendo o/ dy o padri o/
parenti nři lo ui prego che da poi che uoi nō uoleſte
che noi ci congiongeſſimo in uita congiongeteci
in morte cioe che ci facciate mettere in una foſſa
& uoi arbori ui prego che a memoria della noſtra
morte uoi debbiate horamai produre li fructi uer-
migli & coſi dicendo puſe el pomo della ſpada ī terra
& la ponta ſe puſe al pecto & laſſoſe cadere ī terra
& coſi morio Tiſbe. Dio hauendo miſericordia per
memoria de loro ~~morte~~ amore conduſe el ſangue
loro alle raiche del moro lequali mori erano
prima bianchi poi bagnate del ſangue de coſtoro
deuentaro uermiglie. Li parenti loro dellaltro di gua-
rdandoli & non trouandoli ne per caſa ne per la citta
ſi ſemerauigliarono aſſai onde cercarono tanto de-
fuora chelli trouarono de contra al ſepulcro del
Re Nino allora imaginaro ſi come per amore
erano morti & hauendo qſta imaginatione quaſi
come che per uno zelo de Carita li ſotterrarono in
ſieme in uno ſepulcro & Qui finiſce la fauola dicta
Per Alcitoe:

Allegoria & Quanta traſm… de…
More bianche deuentute ūmiglie Caplo D.

A Quatta traſmutatione e/ delle more
come deuentarono uermiglie la pnte
fauola e/ iſtoriografo Percioche uero fu
ch per amore Pirramo & Tiſbe di babillonia ſe
uccaſero & Queſto fu al tempo de Semiramis
Regina de Babillonia: che le more deuentaſſero
uermiglie queſto pone Lautore per figura de-
moſtratiua concio ſia coſa chelle more quando
ſono bianche per de fiorire ſono bianche & poi
ſe comminciano a maturare ſono uermiglie. Coſi
quando lhuomo & la donna ſono in puetitia &
in caſtita ſono bianchi ſenza macula. Ma poi
che ſono oppreſſi da libidine deuentano uermigli
p lu fuocho della Luxuria poi neri & tenebroſi
p lu peccato come e/ la mora laquale come ch tu
la tocchi te fa nere le mano: coſi chi conuerſa cō
tali peccatori nō po eſſere che alcuna origine de peccato
nō acquiſte & ancora ſpeſſe uolte per carnale amore
ſaquiſta la morte ſi come auenne a Pirramo & a/
Tiſbe: Fauola de Leucate Come Marte
giacque cō Venere Capto viij.

I come Alcitoe hebbe dicta la ſua fauola
cioe de Pirramo & de Tiſbe comincio
a dire la ſua Leucate & diſſe coſi la mia
sorella ha dicto de amore & coſi io intendo de dire
de amore & comincio in queſta forma. Vedete
uoi queſto ſole el quale illumina tuctol mondo gia
fu tempo chel ſi namoro & la cagione p chello fu pſo
damore fu queſta Voi ben ſapete ch Vulcano figlo
de Giunone haue per moglie uenere. Ma Marte
ſe giacque cō Venere imperoch Venere amaua
molto Marte & Marte amaua lei. & facendo
Marte ſpeſſe uolte queſto el ſole el quale entra
in ogni piccula fenditura entro in caſa doue giacea

Semiramis

Marte & venere: vedendo Queſto el Sole ſe fu turbato
per amore de Vulcano onde el Sole ando ad vulcano
& trovolo che fabricava le ſaette de Giove a cui molto
mereneceſcie vedi molto diſſe el Sole che lo coſi te dico
Ma io voglio che tu ſappi che Venere te pone le corna
in capo odendo vulcano queſte coſe li cadde el martello
de mano & ſubito uſci di ſe per lu dolore Ma poi che
fu tornato in ſua memoria comincio a llavorare &
ad fabricare una rete de filo de acciaro & de diamanti
tanto ſottiliſſima che luſo non la potea diſcernere ſi
che nuno ſe porria da quella eſſere potuto guardare
& portola a caſa & puſela ſopra al lecto & quando
Marte & Venere andarono in ſul lecto & abracciati
che fuoro inſieme Vulcano li ſenti & preſe le corde
della rete & preſe luno & laltro per modo che nuno
ſe potea movere:

Come Vulcano convoco li dy & congregoli per
Manifeſtare el fallo de Venere & de Marte Capitolo

Acto che Vulcano hebbe queſto & colti
Marte & Venere nella rete ando & con
vocò tucti li dij & congregoli alla ſua
caſa & ſi come fuorono dentro Vulcano aperſe
tucte le fineſtre & luſcia della caſa ſi che tucti li dy
apertamente videro Marte & Venere ſullo lecto abraciati
per modo che non ſe podeano ſcogliare luno dallaltro
Allora li dij vedendo queſto cominciarono ſi forte a
ridere che tu haveresti potuto cavare alloro tucti li denti
che non ſe ſerriano ſentiti & ſtando coſi coſtoro ſopravene
Neptunno & ſi prego vulcano chelli laſſaſſe da poi che
erano coſi ſvergognati. Allora coſtor per li prieghi de Neptuno
fuoro ſciolti & liberati

Allegoria de Venere & de Marte conſtrecti
in della Rete & e Quinta allegoria Capitolo E

A Quinta allegoria e de Marte & de
Venere & dice ovidio che Marte giacea
con venere Marte fu dio delle bactaglie & queſto

e el combactimento el quale fa la carne co la ragione
La quale carne moleſtata da libidine ſe conduce
abracciata con venere cioe co la luxuria el Sole cioe
el vero intendimento reporta queſto fallo a Vulcano
cioe alla ſenſualita & alla conſcientia la quale per vergogna
eſcie di ſe & abandona & abandona ogni afare & congrega
tucti li dy cioe che ſe confeſſa de tucti li ſoi peccati
a dio in lo quale conſiſte & ſta tucta la divinita a coſtoro
fu perdonato cio intende per la vergogna che ſe porta
per lu peccato el quale poi che e perdonato tucti li ſavij ſene
ridono & fanſene beffe ſi come fecero quelli dy:

Come Venere ſe vendico del Sole
Capitulo .x.

Eucate ſequita lordine della ſua favola &
dice che Venere per Queſta vergogna non
indegno contra l marito perco chelli havea
giuſta cagione. Ma indegno contra l ſole chella vea accuſata
& penſo de pagarnello con amore come ella era ſtata per
amore ſvergognata. Onde Venere dea del amore ando
& fece inamorare el Sole de una donna la quale ſe chia-
mava Heulicateri non perco di quella de cui decto
e Ma della figliuola del Re de Arcamonia chiamata
Orchano la quale donna era molto bella & ſubito el ſole
ſe namoro de Lei & tanto multiplico lamore che l ſole
non exercitava el ſuo officio con quello ordine chello
ſoleva per tempo per veder la donna & tardo ſe
colcava. Et alcuna volta li dava tanta pena lamore
che mancava la luce & era tanto inamorato de Lei
che de nullaltra ſe recordava altro che de Heucaliten
& non ſe recordava de climena della quale nacque phe-
tonte ne ancora de madonna Rode per cui e noiata
li ſola de Rode ne anche ſe recordava de Echen de
cui nacque Circe ne Anche de cletia la quale era
ſorella de heulicaten

Come l Sole ſe muto in donna & ando ad Heucaliten
... que con Lei Capitulo

e SSendo el Sole coſi de Leucaten inamorato
uno di Laſcio li cavali del carro chandaſſero
paſcendo & ello ſe traſmuto in una femina
cioe in figura della madre de heulicaten laquale
hebe nome heromones & andando a caſa ſua heucaliten
filava nel mezo de dodici fanteſche & ando ad lei &
ſi labraccio & diſſe & baſciolla & diſſe a quelle dome
partiteve de qui perciochè io voglio favellare i
ſecreto colla mia figluola. Allora quelle donne
ſe partierono & el ſole ſe traſmuto in altra forma
dicendo io ſo colui che vedo ogni coſa & ſo Locchio
del mondo & dicote che tu me piaci tanto che tu nol
porreſti mai credere allora lagiovene vedendo q̄sto
comincio a temere & laſſato chave cadere larocha
& lu fuſo in terra ſe treſſe in dietro allora el sole
repreſe la ſua forma & gittola in terra & levati
ch gliave denanti li panni preſe de lei abundātēmte
amore & ello ſtecte cheta & cio fece piu volte.

heucaliten fu convertito in arbore chia[mato]
Mirra elq̄le produce Lincenſo Capto xij

e SSendo heucaliten giaciuta col ſole comincio
a cacciare da ſe Clitia ſua ſorella de cui el
ſole gia era inamorato & haveali invidia
& de lei invidia & geloſia tanto ch Clitia ſenavedde
& divulgo el ſuo peccato in ogni luoco tanto li ſop-
ragionſe lira che Clitia ando al padre & diſſe
heucaliten e/ giaciuta col ſole ma odendo queſto el
ſole ~~puſe gio li ſoi raggi~~ padre ando ad lei & ſe
la ſpolio & fece una foſſa & ſotterrola viva viva
Vedendo queſto el ſole puſe gio li ſoi raggi & opoſe
tanto ſopra della foſſa chella deſcoperſe ma ella
era gia morta Allora fece uno pretioſo inguento &
comando ch foſſe ontato el ſuo corpo dicendo da poi
ch io nō to poſſuto toccare viva tu toccarai le ſtelle
& coſi ſtando el corpo ſuo fu covertito in arbore elq̄le
produce lincenſo cō loq̄le ſe ſacrifica alli dy & poi p

Lo dolore el sole non volſe mai vedere Clitia ſua
sorella; Allegoria & Sexta Traſmutatione de
Heucaliten convertito in Arbore Caplo [illegible].

A Sexta Allegoria e/ de Heucaliten in arbore
convertita. Per Heucaliten intendo perſona
caſta p lu ſole intendo lo ſpirito divino elq̄le
illumina lementi de gliuomini beati & dice ch heu-
caliten ſo morta & ſotterrata dal padre viva viva
cio ſentende che alcuna volta le caſte perſone ſe retrano
dal propoſito loro per lu sole chella muto i incenſo
intendo lodore della caſtita & della virginita le cui
virtu odorano a dio piu che lincenſo al mondo

Clitia ſe converti in sol fiore cioe in
giral sole Capitulo xiij.

c Litia vedendo chel sole no la voleva vedere
ſe ſpoglio nuda & puſeſe ſopra alla terra
& comel sole ſe voltava coſi ſe voltava ella
& coſi ſtecte nove di & nove nocti che no magno ne
bebe ma le lagrime erano ſuo cibo & ſuo beveragio
era la roſata del cielo & ſtando coſi li ſoi piedi miſo
leraiche & coſi ſtando ſe traſmuto in herba vile &
livida ſi come e/ la invidia laquale herba e/ alq̄nto
roſſetta & ha el fiore ſimele alla rota coſi tondo
de forma de viola queſto ſe chiama giralſole elq̄le
ſempre ſe volta & ſempre guarda verſo Locchio del
sole ſi come facea Clitia ſtando nuda ſop della tra
& Qui finiſce la fabula dicta p leucate

Allegoria & ſeptima traſmutatio[ne] [illegible]
[illegible] in giral ſole

A Septima allegoria e de clitia mutata i herba
& devemo intendere p Clitia chavea invidia
alla ſorella lhuomo libidinoſo benche la verita
della iſtoria foſſe che Apollo a cui e/ dedicato el ſole
fo inamorato in Creti de Heucaliten prima era gia
auto cō Clitia ſua ſorella laquale per invidia accuſo
heucaliten al padre & fu ſotterrata viva & coſi fu

uero & per tanto dice chella deuentaſſe arbore diceſo
perche inquello orto douella fu ſepellita ſono per
anticho ſempre ſtati molti ſpecipi liquali pducuno
Lincenſo & poi queſto Apollo non uolſe mai uedere
Clitia per laqual coſa ſe deſpero & mori de ſtiza & de
fame & fu trouata in una campeſtra in terra quella
herba Laquale dicta giralſole. Onde ouidio poetizado
dice chella diuento giralsole & anchora el dice perchella
duſeguitaua Apollo. el quale e/ poſto per lu ſole hora
queſta caſtita e ſotterrata quando ſintende a libidine
& dice che Clitia inuidiaua La ſorella cioe intendo
Lhuomo libidinoſo & ſtolto el quale ha inuidia a chi
ſa piu de Lui & ſe egli ha ueruno conoſcimento ſubito p
quello el perde & percio dice Ouidio che tanto luncho
ſta fermo nelle bone operationi lu ſole cioe la Luce
terena ſta co lui: Ma poi che dal bene ſe parte ſe
perde La luce & poi che ſe reſente hauer fallato reuole
La luce ma non la ritroua & ſtali de reantra & non
La ſente & coſi diuenta fiore che pocho oriente dura

Incomincia La fauola della terza ſorella cioe
Alcinoe capitulo xiiij.

Preſſo la fauola dicta da Leucate ſe leuo
La terza Sorella cioe Alcione diſſe la fauola
ſua Ma alcuna dicea che quella ch haueo
dicta Leucate no potea eſſere alcuna dicea ch ben potea
eſſere peroche poſſibele appo liueri dij & queſto
diceano per cagione de Bacho el quale elle no credeano
ch foſſe uero dio & coſi ſtando ciaſcuna de loro queta
Ecco la terza Sorella cioe Alcinoe: a cui laltre ſorelle
comiſero chella diceſſe La ſua fauola Onde Alcinoe
coſi filando icomincio a dire. Vedete Sorelle mie lo
dirro a uoi una bella fauola & uoglioue dire del amore
de dampne da poi che uoi altre hauete dicto de
amore & incomincio ſi a dire. Dapnis fu paſtore
de una ſelua Laquale Selua ſe chiamaua Idea coſtui
hauea una ſua amante & poi ſe namoro de unaltra:

amante

amante. La prima era nimpha laquale per ira chella
ſe diede de queſto che coſtui preſe ad amare unaltra
amante ſi lu conuerti in ſaſſo de queſta fauola lo non
ui uoglio dire ne ancora ue uoglio dire de Cilleno
Liquale ſecundo gli antichi fu nutricatore de Gioue
da picculo & folli molto fedele ma poi che fu grande
el conuerti in diamante. Ne anche ue uoglio dire de
cureti ch ſono populi & uogliono molti dire ch cilleno
fu uno el quale molto Gioue amoe in puerttia per lo
peccato contra natura & poi el conuerti in diamante
Ne anche ue uoglio dire de Curetij ch ſono populi liqli
ſono nati de merigue, ne anche ue uoglio dire ſi come
& in che modo heuro & nubate liquali fuorono doi
giouani molto belli & fuoro conuertiti in fiori No
li doi couertiti in fiori cioe in fiore de gruoco ch fa
el zaffarame. Ma lo ui uoglio dire alcuna coſa che
ue diletti & ſi ue dirro della fonte de Salmace come
haueua queſta proprieta che ſel huomo entraua
in eſſa ſe facea femina & chiamauaſe hermafrodita
di queſta ne uoglio lo dire percio ch aſcoltate chella
e molto bella:

Fabula La quale recita Alcinoe una delle tre Sor[elle]
dice de Hermofrodita Capitulo xxvi

[M]ERcurio giacque una uolta tra laltre co Venere
& de lei ingenero uno bello giouane & era
belliſſimo piu che niſiun altro che allora foſſe
al mondo el quale fu chiamato per nome herma frodita
pigliando de ciaſcuno cioe maſchio & femina & tato
e/ a dire in greco hermafrodito qſto huomo & femina.
percio ch tanto e/ a dire in greco herma qſto ch Mercurio
& tanto e/ a dire frondita qſto ch Venus laquale e/
nata de Luxuria. dicese ch Gioue taglio li teſticuli
a Saturno ſuo padre & gettoli in mare delli quali
nacque una ſchiuma della quale nacque Venere
laquale fu dada ad nutricare alle naiade & eendo
coſtei de xv. anni ella cercha ſtare in altro luoco & coſi

Laſſo lindia & gira cercando inuoui fiumi fine chella uenne alla citta chiamata Mamote & poi uenne alla citta de libia nelli quali liti fu morto Craſſo romão & poi arriuo ad uno Lucente buſchetto dentorno alquale nõ erano cãne ne alcuna palude ne niſuna bruttura Ma erauı lcuiti uerdi & anche uı era una fonte laqle era guardata da una nimpha Laqle hauea nome Salmace & coſi e chiamata lacqua de quella fonte Queſta nimpha non era ſimele allaltre peroche non andaua cacciando ſi come laltre & nõ era conoſciuto dalla dea Diana & ſpeſſe uolte laltre nimphe diceano allei o Salmace tolli larco & lo carcaſcio & ueni acacciãdo cõ noi & non ſtare coſi otioſa Ma ella ne arco ne ſaette toglieua ma bagnauaſe in quella fonte & ſpechiauaſe & riguardauaſe in quella fonte & uaghegiaua la ſua bellezã & poi ſe ueſtiua belliſſimi ueſtimenti & coſi ſe giacea nel hermo ſopra della ſoda terra & cogliendo coſtei una uolta fiori guardando uidde uenire ermofrodito cioe el figliuolo de Venus & de Mercurio & coſi uedendolo ſubito fu di lui inamorata Ma innanzi chella andaſſe allui ſi ſe orno & pecteno & acconcioſi acció chella lauedeſſe bella

me Salmace parlo ad Hermofrodito

[illegible]pitulo xxviij.

Et come Salmace ſe fu acconcia ando ad hermafrodita & diſſe o giouane el quale ſe tanto bello che me fai credere che tu ſi uno dio o tu ſe dio o tu ſe buono cupido dio del amore & percio per queſto lo te debbia piacere perciochè lo tamo oltra el modo & meſura & ſe tu ſe mortale beato el padre & beata la madre che te generero & beate ſono le poppe che tu poppaſti beata la citta onde tu ſei & beata la moglie ſe tu lai & ſe tu nõ hai moglie lo ti prego che tu togli me per moglie & ſe tu hai moglie receui me per tua concubina odẽdo el giouane queſte parole tucto ſaroſcio Allora

Salmace ando allui & uolſelo baſciare el giouene ſe treſſe in dietro & diſſe o tu te ceſſa o io me nandaro preuio laſſarme ſtare. Allora Salmace temecte chelli nõ ſe nandaſſe prima che lo uoglia che tu te parti lo prima me uoglio partire & uogliote laſciare queſto Luocho nõ obſtante che tu ſe foreſtiero & inſegnoſe de partirſe andando per lo boſco uedendo cio chel giouene facea

[illegible] iij.

Come el giouene uidde partita la donna ſe ſcalzo & miſe li piedi nella fonte & ſẽtẽdo la dolceza dellacqua ſe treſſe li panni & intro nella fonte nudo. Allora Salmace uedendo el giouene nudo nella fonte ſe treſſe ſubito li ſoi ueſtimenti & ſalto nella fonte & corſelo ad bracciare & accoſto allui pecto cõ pecto & coſſe cõ coſſe & gambe cõ gambe & ſi el baſciaua dolcemẽte el giouene pigliaua defeſa quãto piu potea la dõna dicẽa per certo tu da me mai nõ te partirai & comincio dolcemẽte a pregare li dij

Come hermofrodito ſe traſmutaro da in uno arbore.

[illegible] capitul[illegible]

Salmace eſſendo nella fonte Abracciata cõ hermofrodito oro alli dij dicẽdo o dij li quali ſete a queſte uoti & a queſti acti io ui prego conſacrate che uniate noi due in uno corpo per modo che mai nõ ne potiamo partire luno dallaltro allora li dij oderono li priegi de Salmace & ſubito congiunſero queſti due in uno corpo & facti ſono de due uno ſi come ſinſita uno arbore cõ unaltro & coſi alloro rimaſe una faccia & non ſe potea dire ne maſchio ne femina Ma erano luno & laltro Ma percio che fa denõiamẽto alla coſa piu nobile peroche queſta cotale cõmutatiõe chiamata hermofrodito uedendoſe queſto giouene coſi mutato ſe comincio a dolere de cotale mutatione & cõ la ſua bocca facta cotale ricomincio a pregare Mercurio

& Venus che lassasse per memoria a quella fonte ch
qualunque huomo maschio uintrasse deuentasse femina
& cosi fuoro exauditi li preghi sor & questa e la cagion
perche quella fonte de Salmace ha cotale proprieta cioe
ch qualunche persona cioe huomo subito entra dentro.
subito deuenta femina & qui finisce la fauola della
terza sorella cioe Alcitoe. Ouidio pone assai trasmu
tationi lequali fa narrare ad Alcione onde uediamo
le lore allegorie

[illegible]

Dampne pastore conuertito in sasso Capitolo .H

A octaua allegoria e de Dampne pastore co
nuerso in sasso questa fauola recita Alcione
no che la sentenda laquale fu in questa forme
dapne fu uno pastore el quale haueua una sua
amante & poi ne prese unaltra la prima era nimpha
laquale portando dolore come lauea lassata conuerti
el pastore in sasso cio uuole dire che uno di quella
sua prima amante el trouo suso in uno desabitato
loco douella lucise & amazolo co pietre & perch
remase imutabile si come pietra & anche el dice p chello
fu morto co le pietre percio dice chello fu morto &
conuerso in pietra la moralita di questa fauola e ch
nuno se debbia confidare in femmine:

[Allegoria] e nona trasmutatione de Sithone [C]apitulo .I.

A nona trasmutatione e de Sithone el quale
fu uno bello giouane & peccando contra
natura se potea dire quando femina &
quando maschio cio sapendo & sostinendo

[Allegoria] e decima trasmutatione de Cilleno in diamante Capitulo .K.

A decima trasmutatione e de Cilleno conu
ertito in diamante per cui entendo el giouan
el quale en sua giouenezza e cattolico & giusto
& poi in uecchia e reo & partese dal bene operare
& quando e obstinato in tanta durezza allora se dice
essere diamante che piu duro che pietra. La uerita
della storia fu ch Cilleno da giouane fu molto accostumato
& fu de Creti & in sua giouenezza era schifo de ogni mala
operatione & per lo suo senno fu facto nutricatore de
Gioue figliuolo de Saturno re del Isola de Creti el quale
usaua carnalmente Gioue grande p chello fu bellissimo
giouane & fine alla morte con quello peccato & co altri
rei peccati & costumi senando & pero dice lautore chelli
fu conuertito in diamante cioe piu duro che nulla pietra

Allegoria e undecima trasmutatione de Coriti [C]apitulo. L.

A undecima allegoria e de Coriti liquali
lautore pone che sieno nati de Merigge
questi sono populi de lunghe parti liquali
per li lochi sterili patono molte fame & el piu uiuono
de fonghi liquali nascono in quelle parti p laumidita
del terreno de quella contrata & percio & se dice che
sono nati de merige perche sono nutricati de fonghi
ch nascono alli pantani per laumidita della terra

[All]egoria e duodecima trasmutatione de Heuro e Nubate Capitulo .M.

A duodecima allegoria e de heuro & Nubate
conuersi in fiori el che douemo cosi intendere
costoro doi fuoro bellissimi giouani la quale
giouentude poco dura o niente come fa el fiore &
costoro se reputauano sommamente belli & fuorono
greci della citta de Athena & morierono giouen
issimi mancando come el fiore che poco dura & cosi
ogni uanita poco o niente dura in fiore de zaffarane
dice perche erano bianchi & biondi si come e bianco
quello fioretto bello che nel mezo

[Allegoria e] tertiadecima tras[mutatione] [illegible] Capitulo . N

A tertiadecima allegoria e de hermofrodito
& questa e la fauola destesa & dicta per

Alcioe lacui allegoria ſta in queſta forma nella matricula della donna ſta una certa cellula laquale dalli phi e nomata ſalmace nella quale ſella donna receueſſe el ſem huano ne naſce poi hermofrondito cioe che in natura humana & femenile. Queſto ſe po ancora intendere in altra forma reducendo ad moralita. Per Salmace potemo intendere qn lhuomo ha el caldo penſiero in boccha allo ſe fa libidinoſo per hermofrondito ſe po intendere lhuomo & la donna che cade in peccato che uorria in quello ponto chogni gente foſſe in quello peccato. La uerita fu cħo qlla donna amo molto hermofrodito figliuolo de Venere & de Mercurio coſtoro ſe congioſero in una fonte inſieme doue mirabelmente ſaleuo uno arbore loquale non era mai fine a ql diſtato ueduto & tene in quelle parti decto Memoria fine allo preſente di

Come Alatoe Leucate & Alcione fuoro mutate in noctule Capitulo .x.

Auendo queſte tre ſorelle dicta ciaſcuna la ſua fauola haueano cominciato a mezo di & era durato elloro parlare per fine in laltra ſera & coſi ſpregiando lo di baco filando & lauorando Ma coſi facendo fo auiſo alloro che tucte le campane & tucti liſtormenti foſſero in quella caſa & cominciò adodorare quella caſa de ſolemne odore & perche era coſi de ſera non ſi potea non ſe poteano le coſe diſcernere Ma parea che la caſa foſſe piena de lampane & piena de fere & parea che tucta la caſa ſe remenaſſe quando quelle tre giouene uiddero coſi comminciarono a naſcon-derſe in della cella de po le botti & accelarſe & cerca-uano doue foſſe el buio & coſi aſcondendoſe lo dio baco lamuto in nocthile & le braccia loro ſe mutaro in membra. lequali ſono decte ale ſenza penne Ma percio che era coſi da ſera Jo non potei ben uedere quello mutatioi Ma tanto ſo dire che mutate ſonno in noctule. Et come queſte ſe forono coſi mutate ſe miſero a fugire & quando uoleuano parlare incominciaro a ſtridere & non fuorono ardite de gire alle ſelue Ma remaſero per le tecta delle caſe & ancora ce ſtanno & ne mai per queſta cagione ſe laſſarono uedere de di Ma ſolo uanno de po veſpero & percio ſono nominate ueſpertilione per lo ueſpero el quale laſſano & ancy doppo uanno

Allegoria & Quartadecima traſmutatione de Alatoe Leucate & Alcione mutate in noctule Capto. O.

Apoi che queſte donne fuoro coſi mutate fu dio bacho molto piu uenerato. Ma qui uediamo que mutatione fu queſta & che uolſe dire lautore. Queſte tre ſorelle cioe Alatoe Leucate & Alcioe fuorono figliuole de Menaio grande & gentile huomo lelquale fuorono magiori beuetrici de Theba lequali fuorono dal padre loro renchiuſe in uno palazo & fu alloro celato el uino cħno ne poteano hauere ſenza acqua onde ſe diedero a filare & uendeano el filato & tucto cio che guadagnauano uendeano & comparauano el uino & percio dice Ouidio cħ diſpregiauano lo dio baco & per narrare le ſopradicte fauole pone che queſte tre ſorelle queſte fauole diceſſero & queſto parlare poetico per fare piu bello el tractato Ma quando le donne erano bene embriate andaua el padre alloro & quando el ſentiano parea alloro el bbuſſio del uſcio & el ſalire della ſcala ſuono de campane & parea che tucte le caſe foſſe piene de fiere ſaluatiche & eſſendo de nocte parea alloro che tucta la caſa ardeſſe ſi come appare nelli occhi de briachi Ma ſentendo el padre loro uenire ſe me fugirono & naſconderſi dietro alle botti & partito che ſe fu el padre ſi uſcierono del palazo & de nocte ſe partierono & andarono uia in ſtrani paeſi & perche andaro de nocte dice Ouidio chelle deuentaro noctule & cio importa la ſopradicta traſmutatione:

[illegible]

A poi che queste tre donne embriache fuorono
mutate in nocttule Dice Ouidio che lo dio bacho
fu molto hauto in reuerentia da tebani & spetial
mente da Madona yno figliuola de cadino & sorella
de semele Madre de Bacho Yno predicaua che mai non
haueua hauuto niuno pericolo onde per questo Giuno
moglie de Gioue reguardando costei chera senza dolore
se uolse uendicare contra de lei p casione tre. La prima
perchella era della casa del Re Agenore & cui ella hauea
odio per Europa cō laquale Gioue era giacuto. La secunda
perche Gioue giacque cō semele sua sorella de dicta Ino
la terza perchella predicaua del dio bacho del q̄le ella era
nemica & figliastro de Gioue & anche Ino spreziaua Giuno
Vedendo Giuno che Bacho haueua facto uendecta de
quelle tre donne lequali hauea mutate in noctule disse
Giuno nō porro io ancora fare uendecta delli mij inemici
certo si perche licito alcuna uolta imparare dal suo nemico
& impercio che Giuno uidde una donna chi hauea nome
agane laquale per infamia uccise el figliuolo & pensando
in colei penso de far morire de infamia Yno & anco
de far morire Adamante suo Marito ma pcio chella
non potea hauere alcuna furia per mecteria alloro
dosso se nō dal Inferno percio ando al inferno. el pn̄te
capitulo narra denanti sicome Gioue taglio li testiculi a
Saturno & gettoli in Mare della cui schiuma nacque
Venere & fare indendere. Si come Giuno se uendico de
Giuno & de Adamante e / de bisogno chi uediamo la
allegoria de Venus Saturno fu dicto castrato perche
perdecte contra del figliuolo & fuoro gettati li soi testiculi
in Mare cioe chel suo honore ne ando in mare & per
mare fugio & per mare acquisto uenere sua figliuola
proserpina figliuola de Cerere era secundo fauolegia
Ouidio nel inferno appo pluto laquale era nepote
de Gioue alla cui sicurita Giuno ando p le furie al īferno:

[Come è] facta la uia del inferno Capitulo .xxj.

La uia del Inferno e facta tucta a piaggia & ua ingiu
& tucta coperta de sassi & li e l arbore uenenoso in tanto
chi gli animali che ne gustano se moiono subitamente
el luoco e senza niuno parlamento cō molto buio & l aere
che cuanno non possono fauellare & e / questa uia
tucta piena de nebbie lequali escono delle uie īfernali
per questa uia descendono l anime liquali corpi non
sono sepelliti uāno cento anni errando p lu mondo &
e quella uia tucta piena de Spine in p tanto chi coloro
chi ci stanno nō sanno quella uia & hane sotto a se
mille uie una in quel luoco se po andare & ha li īferno
mille porte & cosi come laqua del mare receue ogni
acqua de fiumi & cosi queste porte riceuino tucte
l anime peroche fu opinione delli antichi chi tucte l aīe
andassero allo inferno & impertanto se distingea li
occhi del inferno percio chi parte ne stāno in palagio
& q̄lle piu sono tormtate chi laltre altre stano ale fine
del tecto & quelle meno sentono el tormento chi laltre
altre sono chi fāno quella medesima arte chi faceano
al mondo nō dimeno posto chi questa uia recrescesse
a Giuno pur se mise ad andare & ando ad l inferno
per luorāne dolore chella haueua:

[C]ome Giuno ando all inferno capitulo .xxij

[N]ON obstante la sopradicta scura uia Giuno
ando & intro in fondo del inferno & quādo
Cerbero el quale per altro nome e dicto
lanitor & ha tre capi de Cani uidde Giuno & comincio
alatrare & in tanto entro & uidde le furie infernali
cioe le tre sorelle. Alecto Tesifone & Megera costoro sono
quelle che hanno officio de conducere le furie & le pazie
Ma per diuersi modi secundo che in altro luocho ap
pare tucte queste tre sedeuano in sulla porta del inferno
& pectenauanse el capo chera ogni capello uno serpente
Ma uedēno Giuno se leuarono suso & allora Giuno
entro in del palagio del inferno:

Come Giuno andando p l inferno uide Titio gigante
Capitulo .xxiij.

luno andando per linferno Titio gigante de cui uederemo La fauola Titio fu uno Gigante el qle uolse giacere cō Latona madre de Apollo per laqualcosa Apollo el saetto. & per questo fu messo in inferno & ha questa pena chello sta steso sopra della terra & e si grande che conuiene chello pigli tanta terra quanta arassero due bue in uno di & sopa esso sta uno auultore che sempre li pizica el cuore & mai non manca:

De Tantalo expenditore de Gioue Capto. xx iiij.

Presso uidde Tantalo el quale fu expenditore de Gioue costui era molto auaro & inuitando una uolta Gioue tucti li dy a mangnare Gioue li comando che comparesse uno uitello. Ma tatalo era tanto auaro che non se potea trare li denari de borscia per laqual cosa penso de fare altro onde prese uno suo figliuolo el quale hauea nome Penelopen. & si luccise & fecelo cuocere & quando li dy andarono a taula conouero la carne humana & expauriti sono madonna pallas chera alconiuto haueua si grande fame che pma chella se nauedesse magno uno pezo della spalla dricta Et quando Gioue sopraueñe cō la sua uirtute ogni membro tolse & susato penelopen figliuole di Tatalo ma perche mancaua la spalla che pallas hauea mangiata felline una de Auorio & impercio tantalo e posto al inferno & ha questa pena cioe che sempre ha fame & sete & cōtinuamente li ua el fiume fine alla bocca & non po bere & ha sompra del naso uno albore de fructi & quando egli uuol pigliare de quelli fructi & elli fugono da lui & nō ne po mai hauere niuno

-issico Padre de VLixe Capitulo .xxv

-ncora uide Scissico padre de VLixe aduenga che se dica che suo padre fu laerte Questo Scissico staua suso in uno monte & li haueua labitatione & tucti coloro che ī quello Loco uanno sono quelli channo peccato carnalmente & ha costui questa pena che porta alla cima del mōte uno grane sasso & terribele apresso uide Ysione suo amatore La cui fauola e questa

De Isione gigante el quale fu inamorato de Giunone Capitulo xxvi.

-sione fu ĩnamorato de Giunone & fu gigante & tucto di seguitaua Giunone La quale uolendo leuarse da costui si formo una nebbia in forma de se medesima La quale quando Ision La uide hano & hebbe affare cō lei el seme suo cadde in terra del quale sono nati li centauri & percio se dice che sono nati de nebbia & de Giunone p questo fu messo in linferno & ene posto sopre una rota la ql sempre se uolge & uolgela uno dimonio & cusi semp fugge & seguita

De Belides che fuorono quaranta noue sorelle figliuole del Re Danao Capto xxvij.

-llides fuorono qrantanoue sorelle nepoti del Re belo & ingenerolo Lo Re Danao & Lo Re Egisto & lasso alloro in regno ĩ qsto modo che qualumq de loro hauesse figliuolo maschio agiacesse tucto el Regno & se hauesse femina non possedesse niente depo la morte del padre aduenne chello Re Danao haue cinquanta figliuole & Lo Re Egisto haue cinqnta figliuoli maschi per questo era fra loro grando guerra & grande inuidia. Ma Lo Re danao pensando uccidere el fratello & anco li soi nepoti mando addire che uoleua fare La pace & in segno di questa pace uoleua chelle figliuole fossero mogli delli soi nepoti cioe delli figliuoli de Egisto & cio fu facto & ordinato & facto oni cosa Lo Re Danao comando a tucte sue figliuole che sotto pena della morte che la nocte ciascuna uccidesse el suo marito & a ciascuna diede uno coltello ĩ mano. essendo costoro ĩ lecto, & ciascuno dormia tucti quelli sposi fuoro morti saluo che uno el quale hauea nome Lino Lino.

& la moglie haueua nome Ipermestra laquale chiamo
el suo marito & disseli sta su che tucti li toi fratelli sono
morti Lino leuo su & andosene uia. Ma quando
el padre uidde la matina tucti li nepoti morti
saluo che uno fe prendere ipermestra & fecela
molto bene bactere & poi la mise in pregione laqle
cosi stando mando una lettera al suo marito acio
chello laiutasse. El tenore della pistola narra ouidio
nelle pistole & per questa cagione tucte laltre sono
messe nel inferno saluo che ipermestra & hano
costoro questa pena che sono messe in uno pozzo
& hano uno uaso senza fondo & debbiano ogni di
empire uno certo luoco dacqua & se nol lempiuno
debbiano ogni di essere frustrate & ogni di saffatigano
con questa mesura & ogni di sono frustate peroche
non la possono impire mai.

A[illegible]
Titio gigante Capitulo. P.

A Q uinta decima allegoria e de Titio gigante
& douemo notare che Giuno trouo assai cose
nello inferno lequale tucte sarano allegorizate
si come per lautore narrate sono fine nello presente
ponto & primo de Titio gigante che uolse giacere con
Latona. Questo sintende per certi liquali se fano
induuini & tanto attendono acciochelli ardono nelli
pensieri & dice che laultore li beccha el cuore Lo
ultore e uno ucello indiuinatore cio uuole dire per el
cuore de Titio sempre in cio pensaua che Titio andasse
al inferno uuole dire per li huomini liqli passano
el peccato diuino con li loro augury sono dannati al
Inferno & tanto e a dire in greco titio questo che
indiuinatore

[illegible]legoria & sexta decima trasmutatione de Tatalo
expenditore de Gioue Capitulo. Q.

A Sexta decima Allegoria e de Tantalo
expenditore de Gioue questo representa

ciascuno auaro & tanto e a dire in greco Tantalo quanto
che auaro & fu uero che uno fu cosi nominato elquale
uccise el figliuolo per auaritia & percio chelli spendea
piu chelli non uoleua & percio se dice chelli e allinferno
& pate pena si come nel testo dechiara che non po bere
dellacqua ne magnar de fructi

Allegoria decima Septima de Sisifo el qu[illegible]
fu Albergatore Capitulo. R.

ISSifo fu uno albergatore el quale amazaua
tucti li soi hosti ouero chelli lapidaua con
li sassi & percio ha quella pena che uolta
li sassi per lu monte:

[illegible]goria decima octaua de Isione el quale
fu uno Re Capitulo. S.

Sione fu uno Re el quale uolendo fare
hoste sopra uno Regno apparecchio cento
huomini a cauallo & ando subito doue uolea
andare si come corre uno ucello o uola o come core
uno nuuelo percio se dice che giacque con la nebbia
& ingenero li centauri cio uuol dire di quelli cento
huomini a cauallo Ma per Giuno laquale se dice
Regina del cielo con laquale Ision uoleua Giacere intendo
unaltro Re alquale Ision domando aiuto & percio Giuno
li diede la nebbia cio cento huomini armati & uolseli
dare se medessima come nello testo appare:

A[illegible]
sorelle Capitulo. T

Elides trouate nel inferno cioe xl viii sorelle
per costoro sintende ciascuno huo luxurioso
& perche sono poste nel inferno per lu peccato
della luxuria & ancho perche uccisero li loro
mariti. Questa historia fu uera & fuorono queste
ad empire el pozo & mai non sempie cio sentende
el peccato della luxuria elquale mai non ha fine pero
che quanto piu se usa la luxuria tanto piu creste
la uolunta & ogni di e frustato el luxurioso si

da la pena che portano & ancho dal corpo che se consuma & opinione fu de molti che li Luxuriosi patia nel inferno questa pena

[illegible] de Cadmo Capitulo xxvii

Vedendo tucti costoro vidde fra gli altri Isione adultero & riguardando vidde Sisophum el quale era fratello de Adamante marito de Yno al quale Giuno disse el tuo fratello gode in dello mondo & stai a patere questa pena Ma io te dico in verita che ancora egli patera pena con la moglie sua & allora parlo alle dee del inferno cioe ad

furie di inferno

Alecto Tesifone & Megera & disse alloro io voglio che tucto el Regno di Gadmo habbia pena onde adunque & inviate el furore a Yno & al suo marito accio che loro medesimi se uccidano & si le prego & comando & poi le promise e molte cose cosi dicendo Tesifone prese li soi capelli & lasso el pozzo & andosenne li soi capelli & la boccha per parlare a Giuno & poi disse non e di bisogno tante parole dire pero che cio che tu hai dicto sara facto & ogni cosa farrimo pero che partite de qui che questo non e tuo luocho. Giuno quando vidde questo se partie lieta & trovo tucta la sua famiglia & trovo Iris figliuola de neumonite li sparse la acqua nel viso per le nebbie le quali ella haveva ricevute in lo inferno.

[illegible] Yno [illegible] capitulo [illegible]

Come Giuno se fu partita dal inferno Tesifone senza alcuna restanza tolse le sue Sorelle cioe. Lucto. terrore. infamia & pavore. & si scanse uno serpente & ando con sue sorelle sopre del uscio de Yno & allora subito se parti el sole & la casa comincio a tremare onde Adamas & Yno voleano fugire Ma Tesifone non li lasso fugire & prese doi serpenti del suo capo li quali capelli erano serpenti & uno ne puse sullo pecto de Adamante & laltro sul pecto de Ino & subito le furie andarono per la casa per fine che Tesifone prese una ontione la quale haveva facta della bava che esce de la bocca de Cerbero & del veleno de ethine del errore dela oblivione de scellere & rabbie & de lagrime & de la morte de amore de tucte queste cose haveva facto inguento ando & onse li pecti loro & partise costoro remasero in tanta furia che parea ad Adamante che Yno fosse una lionessa & li figliuoli fossero Lioncelli. poi incomincio a gridare dicendo tendiamo le reti accio che pigliamo la lionessa & li lioncini poi distese le mani & prese uno de soi figliuoli chiamato Learco & sil percosse a uno sasso ad modo de una ranocchia Allora Yno cacciata dalla furia & da terrore comincio la a fugire con laltro figliuolo & gia urlando & Giuno andava cantando. Yno ando tanto fugiendo che ella venne ad uno pelago de braccio de Mare & in quella acqua se gitto con laltro figliuolo cioe con Melecreta & Ino & Melecreta in quella acqua affogarono:

Come Yno & Melicerta fuorono mutate in dy Marini Capitulo xxviii.

Adonna Venere loro zia vedendo questa crudelta have misericordia de loro & si ando a Neptuno dio del mare & disse o dio del mare io ti prego che tu habbi misericordia a coloro mei nepoti che sono annegati nel tuo Mare & pregote che li converti in dy marini pregandote che tu me debbi fare questo servigio pero che secondo se dice io nacqui nel mare cioe della sponga del Mare dunque bene be debbia io havere una gratia in mare alli quali prieghi Neptuno fu commosso & si muto coloro in dy marini & allora li pose novi nomi imperoche yno e chiamata madonna Leucate & melicerta sua figliuola e chiamata Palamona:

Allegoria & vigesima trasmutatione de Yno

Melicerta mutati in dy Mariny Capitulo . V.

A uigeſima allegoria e/ de Adamante & Ino lautore poetizando racconta lodio infra Giunone & li deſcendenti del Re Agenore Ma uolendo moralmente Queſta iſtoria fabuloſa exponere ſe intende laire el quale ha adordinare le coſe non ordenate & per bacho ſe intende el uino coſtoro erano magiori de Teba & adorauano bacho cioe cherano grandi beuetori & predicaua Yno che chi ben beuea era ſenza dolore & ſenza penſiero & coſi riſcaldandoſe nel uino dice che Giunone ando allinferno cioe laire che penetra la terra la quale col ſuo humore agumenta da ſole & dal aire produce le ſirie cioe la grandeza del uino de che Adamante & Ino ſua dona inebriaro per modo che parea ad adamante che Yno fuſſe una lioneſſa & li figliuoli foſſero lioncini ſi come pa alli embriachi. per la quale coſa adamante preſe una delli figliuoli chiamato learco & ſi el percoſſe ad uno ſaſſo & uciſelo La donna cio uedendo era ancora in tanta memoria che fuoi con Melicreta cioe laltro figliolo & fugendo coſi riſcaldata dal uino ſe ſa in tro ad uno lago el quale uſciua del Mare preſſo a Thebba & cecato el uedere humano corſe dentro allacqua & coſi col figliuolo ſanego . & perche la fama mai non more pero dice che coſtoro deuentaro dy marini . Queſta iſtoria fu uera benche in parte Lautore la fa fabuloſa. Coſtoro fuorono Thebani aquali per lo bere ſoperchio auene come di ſopra e ſcripto :

Come Li parenti de Yno ſe mutarono in ſaſſi & In ucelli Capitulo . xxx.

Iparenti de coſtoro ſapendo come el facto era paſſato & uedendo come Yno era fugita col ſuo figliuolo uerſo el Mare andarono & ſeguitarla finallito & ſeguitarono tanto le ſue pedate per fine fuoro arriuati a uno ſcoglio de Mare eſſendo li & non uedendo piu le pedate tornaro indietro

& imaginaro

imaginaro ſi come erano anegati per la qual coſa cominciaro a incolpare Giunone dicendo che queſte coſe haue facto ella allora Giunone cio udendo mando ancora ſopra de coſtoro Le furie infernali intanto che parte de loro uolendoſe gittare in mare fuoruno mutati in ſaſſi & parte in ucelli

Allegoria & uigeſima prima traſmutatione delli parenti de Yno mutati in ſaſſi & in ucelli capitolo . x.

A uigeſima prima traſmutatione e/ delli parenti de Yno : Cio uuole dire che non ſolo adamante & Yno uſauano ſoperchiamente el uino ma ſi ancora li parenti loro li quali in quelli medeſimi tempi alcuno inebriaro in modo che ſe percoteano ai ſaſſi & de quelli ſe gittaronno alla terra, & coſi morierono & percio dice lautore che fuorono conuertiti in ſaſſi altri fuorono che per lo bere conſumaro tucta la loro ſuſtantia per la qual coſa per uergogna ſe partierono perche uelocemente nandarono pero dice conuertiti in ucelli perciochè come ucelli preſti ſenne fugerono de Theba :

C[illegible] ua moglie [illegible] in ſerpente Capitulo . xxxj.

Venendo tucto Queſto facto allorecchie de Cadmo & non ſapendo che Yno & Melicerta foſſero conuertiti in dy marini & uedendo coſi la ſua progenie diſtructa penſo chel luocho de Theba fuſſe Male fatato per la qual coſa chiamorono la moglie & ſi ſe partierono lui & la moglie della citta la quale egli hauea hedificata & ando in grecia & eſſendo in grecia & ricordandoſe con la donna ſua delle coſe cherano ſcontrate cioe prima del ſerpente che uciſeno, penſo che cio che ſtato facto foſſe per quello ocaſione penſo el quale era dedicato a Marte & coſi dicendo leuo el uiſo al aire orando alli dy in queſta forma dicendo : o dy li quali me prometteſte mutare in ſerpente Io ui prego che

se giamai io debbia in serpente mutarme che lo mo
innanzi che porti piu pena me muti del dolore che
io porto dicendo cosi el suo uenitor se comincio ad
delongare & conuertise in serpente & essendo tucto
conuertito saluo che le braccia & la boccha chiamo la
moglie & disse o misera moglie mia toccame prima
che io me conuerta in serpente cosi dicendo la boce
humana se conuerti in fer cuifilo & cufilaua sicom
el serpente la moglie uedendo questo incomincio
ad gridare & percuotarse & in tanto prego li dy
chella conuertissino in quella medesima forma & subito
mutata fu sicomel marito & andarono insieme alla
selua & questa e la cagione perche li dragony sono
beniuoli alli huomini percio che se ricordano che fuoro
huomini anche loro :

Allegoria & uigesima secunda trasmutatione
[illegible]admo & la moglie conuertiti in serpente

Auigesima secunda allegoria e de Cadmo
cioe de huomo cosi intendo costoro fuoruno
de Theba & fuorono in grande stato & atte-
ndeano in grandi facti & era signore de Theba &
essendo molto uecchi non curauano del regimento Ma
solo acconfortarse & attendendo a cose terrene & pero
dice lautore che fuoro conuertiti in serpenti liquali
sono animali terreni peroche tanto uene a dire spetie
quanto che animale facto de terra peroche porta
el pecto per terra a demustrare sicomello e animale
terreno & sicome lhuomo sauio se reduce alli sce-
lerati & dishonesti usi allora se po dire chelli esce
fuor della sua citta laquale egli ha hedificata cioe
fuora del suo drictu ordine & diuenta animale :

Dello antiquita d[illegible] Cadmo figliuolo del
[illegible] A[illegible] Capitulo xxv.

ESsendo Cadmo & la moglie cosi tristi perche
erano mutati in serpenti & uedendo la casa
loro desolata non dimeno haueano una

consolatione peroche udirono sicome Bacho era
strasflatato in cielo & adorato sicome uno dio da
gli huomini saluo che non ladoraua Elias figliuolo de
Battone [illegible] incomincia Ouidio a narrare le ge
nerationi de Cadmo el quale hedifico Tebe in questa
forma parlando . Vno antiquo signore fu chiamato
nello de cui nacque Lincho & Lincho genero Inacho
& Inacho genero Abath abatth genero Agenore Re
de cui ingenero filicem Calicem & Cadmo . Cadmo
ingenero Anthonoe & Semele & Agane & Acen :
Anthonoe ingenero Atheon el quale fu delacerato da
li cani essendo ello mutato in Ceruio Semele ingne-
nero Bacho laquale Semele fu fulminata da Gioue
Agane ingnenero Pentheo . Pentheo ingnenero leago
cui adamante uccise el quale percosse ad uno sasso
sicome decto e & anche ingnenero Melicerta la
quale yno sua madre anego in mare sicome ch
dicto e Acrise ingnenero Dampne dampne ingenero
Perseo de Gioue trasformato in piogia doro sicom
se dira Lo Re Acrisio padre di questa Dampne
sprezaua Bacho & dicea chelli non era dio non obst
ante chello fosse suo parente :

Acrisio & pretheo pretheo ingenero labatho labatho ingenero ochano ochano ingenero leuenton & calicen

[illegible] Gioue T[illegible] in pio[illegible] doro [illegible]
[illegible] Dampne [illegible]

A cagion perche Acrisio sprezaua Bacho
fu perche Bacho hauea dicto che Perseo
non era stato figliuolo de Gioue la cui
generatione era stata in questo modo Lo Re Acrisio
hauea una sua figliuola chiamata Dampne la sua
virginita si la facea stare in una torre & facea la
solemnemente guardare . Odendo Gioue sicome questa
donna era tanto bella & uedendo che allei non se potea
andare ando sopra della torre per uno forame
conuertendose in oro se destrusse & cosi pioue sul
lecto de Dampne poi li ando sul grembo poi
ritorno in propria forma & giacque con lei &

ingenerò de Dampne Perſeo:

[illegible] n Mare cō perſeo
errando capitaro al Re Polidecto [illegible] xxxiiii

Vedendo Acriſio la figliuola gravida ſi la volſe
uccidere Ma tanto la ſtrinſe La parentela ch
delibero altro modo & ſi ſoſtenne final
tempo del parto poi preſe la figliuola & perſeo
& miſeli in una nave & laſſoli andare alla ventura
per mare la nave ando per Mare errando molti
di per mare hora in una parte hora in unaltra &
ſempre la donna ſarecōmandava allo dio Giove ch
haveſſe cura del ſuo figliolo vivendo in gran paura
errando per Mare

[illegible] vigeſima tertia de Giove in piova
de oro traſformato C.

A vigeſima tertia allegoria e/ de Giove
de cui dovemo coſi intendere Si come ch
narra ſancto hiſidoro nel decimo Libro
delle thimologie dice che Giove cō molto & infinito
oro corrupe La pudicitia de quella donna & perio
ſe favoleggia che Giove in forma de oro diſceſe per
lo tecto & Q ui ſe po comprendere quāto fu la ſtul-
titia delli antichi chel chiamarono optimo governatore
& ſommo dio ſi come nelle ſcripture appare Giove fu
tanto Laſcivo che nō perdono ne a ſangue ne a natura
& ſe al ſangue andiamo egli giacque cō La ſorella
carnale & non ſolo cō una ma cō doi ſecundo liſtorie
Saturno have tre figliuole femine cioe . Iuno Cerere
& veſta cō le due prime giacque Giove . De Giunone
have Giove uno figliuolo chiamato Vulcano de Cerere
have una figliuola chiamata proſerpina . La terza
ſorella non pote mai corrompere perroch obſervo
ſempre caſtita & pudicitia

Come Dampne & Perſeo Capitarono al Re
Polidecto capitulo . xxxv .

Ndando dampne per mare cō Perſeo coſi
contra fortuna capito Al Iſola de ſeptiſon dove era uno
Re chiamato Polidecto loquale vedendo Dampne tanto
bella ſi la tolſe & tennela per ſua concobina & perſeo
tenne per ſuo figliuolo Ma Lo Re Polidecto vedendo
perſeo gia creſciuto & venuto de ſomma virtude temecte
chello non li retoglieſſe la madre & ancora el Regno
& per queſto penſo dauciderlo nō dimeno volea chel
moriſſe honoratamente ondel chiamo & diſſe Perſeo
vedi tu debbie regnare dopo me . Ma Io voglio che
inanzi tu acquiſti alcuno honore & diſſe coſi vedi
figliuolo mio Io ho udito che una coſa moſtruoſa
ſotto al monte Athalante & perzo Io te prego che
tu vadi in quelle parti & che tu provi le tue forze
Perſeo volontoroſo de honore ſe propuſe de andare
in quel luocho Ma prima domando laiuto ad
Mercurio ſuo fratello elquale li diede uno falcione
& diedeli le ale Lequali egli volaſſe & diedeli quel
falcione cō quale egli uccideſſe Argo anche li diede
Pallas uno ſcudo de Criſtallo dentro dal quale ſe potea
vedere La imagine de Meduſa imperoche ſe
egli laveſſe propriamente veduta ſaria deventato
ſaſſo conciosia coſa ch La preſente Iſtoria e/ armata de
molte favole & e/ biſogno che ſe vada per ordine
fine alla fine del preſente Q uarto libro poi allegorizza
el cōponitore mediante lo aiutorio del omnipotente dio

Come Perſeo ſe parti dallo Re Polidecto & ando
Al monte de Athalante dove era Meduſa C.



ERſeo poi che fu coſi armato ando tanto
per ſue giornate che arrivo dove chera
Meduſa con due ſue ſorelle Imperoch
Lo Re Soreo have tre figliuole cioe Stenio heuriale
& Meduſa poi che lo Re fu morto remaſe el
regno a Meduſa laquale era de piu di & era ſtata
belliſſima donna & era diventata tanto brutta
che ogni perſona chella vedeva deventava pietra
Q ueſta donna ſtava al Monte athalante Le ſue

ſorelle ſtauano ſulla porta & guardauano queſta loro
ſorella & fra ambe due queſte donne era ſolo uno
occhio el quale uolaua quando aduna & q̄ndo ad
laltra ſecundo haueano biſogno . Perſeo ando in quel
luogo & comincio a naſconderſe Ma uedendo locchio
che uolaua ſubito coſi uolando el furo & allora intro
nel caſtello doue uidde infinite imagini de huomini
lequali erano tucte di ſaſſo deſimigliato uno aſpecto
dallaltro & anco cerano infinite imagini de fiere.

Come Perſeo trouo Meduſa & uccſela & dello
renatione della fonte de Parnaſo Caplo.

Hdando Perſeo dentro nel caſtello arriuo
nel palagio doue ſtaua. Meduſa & intrato
dentro comincio ariguardare dentro allo ſcudo
del criſtallo cio che meduſa facea & tanto ſtette ad
riguardare chello uidde ſi come Meduſa uoleua
dormire & allora pianamente ſappreſſo allei &
gittato cheglhebbe el falcone ſi li taglio la teſta &
cade in terra. Allora la terra ſe bagno molto de
Sangue dellaquale mollatura ſi nacque uno cauallo
cō lale el quale comincio a uolare fine chel fu
il monte de parnaſo el quale ſe puſe a ſedere ſop̄
Elicon cioe fu in una parte del monte laquale e
coſi nominato . El cauallo ſi come fu in quel luocho
comincio a p̄ cauare cō longe & tanto cauo chelli
apparue una bella fonte laquale fonte e dedicata
a noue muſe cioe a noue ſcientie facto queſto
perſeo tolſe quel capo de Meduſa & cō eſſo portandolo
coperto ſocto lo ſcudo uolo per laire:

Per lo ſangue de Meduſa ſe ingenerarono
molti ſerpenti Capto xxxviij.

Erſeo ſe leuo per aire cō lu capo de Meduſa
& uolo uerſo le parti de Libia Si come
La dea Pallas lhauea dicto coſi uolando
caddero le gocciie di quel ſangue del capo de Meduſa
del quale nacquero infiniti ſerpenti liqua lucano

nomina nel ſuo octauo libro portando per tucto el mondo
errando admuodo de una nuuola & ando uerſo loriente
& uerſo lauſtro & uerſo locadente & uerſo Lar-
chadia tanto fine che La nocte ſe fece

Come perſeo Arriuo al Regno del Re
Athalante [illegible]

Erſeo uolando per laire col capo de Meduſa
uolo uerſo le parti de libia ſi come la dea
Pallas lhauea dicto Ma come fu facta La
nocte Perſeo uolſe albergare & uenne nel regno
del Re Athalante Lui domando chello albergaſſe per
una nocte questo Athalante fu figliuolo de Giapette
el quale regnaua per tucto locadente & hauea piu
de milli armenti & piu de mille matte de beſtie &
hauea uno orto nel quale erano arbori che haueano
li rami doro & produceano fructi doro & haueano
poſto alla guardia del dicto orto uno dragone el
quale ſempre uegliaua perſeo acciochelli foſſe
meglio receptato ſi li diſſe chi egli era & narrolli
tucta la ſua uita dicendo Io ſo figliuolo de Gioue
& ſo colui che domo tucti li moſtri del mondo &
coſi nel ſuo parlare ſe exaltaua. Odendo Athalāte
ſi come coſtui era figliuolo de Gioue ſe recordo del
la phitia ſi come nanti gliera ſtato dicto che Athalāte
douea morire per mano del figliuo de Gioue laq̄le
reſpoſta Gi fu in queſto modo Athalante domando
la dea Temis ſe giamai li ſarrieno tolti li ſoi pomi
del orto & ella reſpuſe & diſſe tempo uerra che li
toi pomi te ſerando tolti dal figliuolo de Gioue &
ſarai ſpogliato del regno & morto. Onde p̄ queſto
Athalante puſe aguardare uno dragone larbore
delloro Ma Athalante odendo che perſeo era figliuolo
de Gioue ſi li diſſe partite de qui & ſi li diede
uno grande pugno perſeo ſe nandaua perciochè non
potea contra de lui & coſi andandoſenne Perſeo ſe
uolto & diſſe dapoi che tu nō uuoli che Io alberghi qui

uedi almeno queſto dono chio te uoglio dare & ſi
li muſtro el capo de Meduſa el quale fu dicto Gorgone
& ſubito come lore Athalante eluidde fu deuentato
una ſtatua de ſaſſo & deuento ſi alto che quaſi tocca
le ſtelle & fine al pñte di ſe chiama el monte Athalāte

Come Perſeo trouo Andromada
Capitulo .xl..

Erſeo in quella nocte Albergo in quel luoco
& facto el di commencio a uolare ſopra li mari
fine che lui gionſe allo regno de Riſeo &
eſſendo el campo longo el mare trouo una giouenecta
molto bella laquale era ligata & incatenata ad uno
ſaſſo de cui perſeo fu inamorato tanto che lale ſabaſſauano
& non uolauano ſi come doueano Allora Perſeo ſceſe
alla donna & diſſe o donna non degna de Catene ma
degna de Legamenti de braccia Jo ti prego che tu me
dichi come e el tuo nome & de quale patria tu ſe & perche
tu ſe coſi ligata. Lagiouane piena de Paura uolentieri
haueria naſcoſto el uiſo ſe ella haueſſe potuto & in
comincio forte a piangere acciochè Perſeo nō credeſſe
chella foſſe ligata per la colpa commeſſa & comincio ad
reſpondere & ad dire Jo ſo chiamata Andromada &
ſo figluola dello Re Cefeo la madre mia haue nome
Caliope Ma percio che Jo ſono coſi ligata ne cagione la
madre mia laquale arrogante contra de dio perciochè
diſpregiaua le dee marine & dicea chera piu bella de
loro & percio le nimphe ſe indegnaro contra lei
& ſi andarono a Gioue lequali in quel luoco coltiuauano
& era in forma de caſtrone & lamentarſe de queſta
ingiuria Gioue cio udendo de queſta ſententia che
conciosia coſa chella deſpregiaua le dee del mare
coſi la figluola doueſſe perire & eſſere deuorata
dalla bellua del mare & queſta è la cagione perche
Jo ſono coſi in queſto Luoco ligata:

apugna che fe Perſeo con la belua & come
lucciſe Capitulo .xlj.

On hauendo Andromada piu che parlato ecco
labelua che ſa preſſaua per pigliare Andro
mada Laquale quandella lauidde incomincio
agridare con grandiſſima boce lo padre & la madre
corſeno per aiutarla ſe poteſſero Ma ſtando coſi &
piangendo ecco perſeo uenne alloro & diſſe perche pi
angete uoi piangere porrite uoi ſempre ma nō uiuere
penſate de aiutare la noſtra figluola & dico coſi a uoi
che ſe la me uolete dare per moglie Jo la liberaro & non
dubito che ſe uoi ſapeſſeuo chi io ſono uoi la me darin ſiuo
uolentieri perciochè Jo ſono figluolo de Gioue & de
Madonna Dampne & fu generato per la pioua del
oro & ſimelmente Jo ſono colui che ſoperchiai & uenſi
el gorgone & ho queſta proprieta che Jo uolo per laire
ſi come uno ucello Allora el padre & la madre li promiſeno
& oltra queſto li promiſero la mitade della parte del
Regno in dota & coſi ſtando labellua ſapreſſo & Perſeo
ſe leuo da terra & incomincio a uolare ſopra della bellua
& uedendo labelua la ſua merigia incomincio a ſeguire
la merigia Allora Perſeo tolſe el falcione & percoſſe
labellua ſul collo. Allora labelua ſentendoſe ferito
ſe comincio a derizare uerſo de lui hora da uno lato
hora dallaltro ſi come el porco ſaluatico ſeguita li cani
Perſeo fugiua dalli ſuoi morſi uolando in ſu & poi
deſcendea & percotea la beſtia quando in lo doſſo &
quando nelle coſte & quando nella coda Onde
eſſendo labellua forte ferita cominciò a ſtruzare el
ſangue in ſu per modo che tucte lale de perſeo in
ſanguino & bagno del ſuo ſangue intanto che lompediua a uolare allora perſeo ſali ſuſo in uno ſcoglio
chera li & percoſſe la belua tre o quactro uolte in
tanto chellucciſe. Allora el padre & la madre de
Andromada & tucti coloro chelli ſtauano cominciarono
a gridare & dire uiua uiua perſeo genero de
Cefeo & allora ſciolſero andromada & remenala
a caſa con grande Alegreza:

Riſeo

Qui ſe dimoſtra come fuorono trouati ouero
Creati li coralli capitulo . xlij .

Ome Perſeo haue uciſa la bellua diſceſe del
ſcoglio & puſeſi a ſedere ſul lito del Mare per
lauarſe che era tucto inſanguinato del Sangue
della bellua Ma perche el capo de meduſa li daua im
pedime̅to ſi el puſe a terra & acio chel capo non feſſe
alcuna leſione alla terra tolſe alquante uerghe de legno
lequali erano nate in mare & ſubito quelle verghe
ſe indurierono a modo de pietre & del ſangue di quel
capo ſe fecero uermighe & coſi ſono facti coralli & .
Questi fuorono li primi coralli Vedendo questo
le nimphe del mare ſe meraueglierono molto & ſi
ancora per la mo̅te della bellua & entrando perſeo
nellacque uennero le nimphe alla riua del mare
& tolſero quelli coralli & ſi li ſeminaro p Mare
& ſubito icomminciaro a creſcere & p questo modo e
labundantia de coralli in questo mondo

El Sacrificio de Perſeo & come ſpoſo
Andromada Capitulo xliij .

Auato che fu perſeo ſe parti & ando al palagio
de Ceſeo per ſpuſare andromada ma era
conſuetudine che ſe ſacrificaſſe prima alli
dy percio fece tre altari una ad honore de Gioue ſuo
padre laltra ad honore della dea Pallaſ laltro ad ho̅n
de Mercurio ſuo fratello laltare dalla mano dricta
fu dedicata alla dea Pallas quella della manca fue
dedicata a Mercurio & in mezo ſtaua quel de
Gioue per la dea pallaſ ſentente la ſapientia per
Mercurio la eloquentia & la eloquentia ſenza ſapientia
non gioua a niuna coſa anzi nuoce Ma la ſapientia
ſenza eloquentia gioua & percio fu facto laltare de
Pallaſ cioe della ſapientia da la mano dricta & qlla
de Mercurio dalla mano mancha che e dio della
Eloquentia . En mezo ſta lo dio Gioue dio della
bo̅tade peroche la ſapia & la eloqntia luno &

laltro conuene in ſe bontade & percio fu facto el ſuo altare
in mezo & anche li dicti altari imolo alla dea Pallas
una uacca a Mercurio uno uitello & ad Gioue ſacrifico
uno thoro facto questo co̅ molta feſta ſpoſo Andromada

Come & Onde fu dicto dio Ymineo
Capitulo . Liij .

Ymineo dio delle noze & amore cioe cupido
dio del amore el figluolo de uenere ſi or-
dinarono le feſte & le noze hora uediamo
Que uuol dire imineo . Questo e denominato da
Ymonem & questa e una ticticella dentro dalla
matricula della donna co̅ laquale la donna concepe
& ingenera el figluolo en altro modo dicono m̅lti
ch Ymineo fu uno giouane de Athena el quale fo m̅lto
bello & fo preſo damore de una giouenetta & in niſuno
modo la podde hauere & in quel tempo per le co̅trade
de Athena erano molti robaturi de mare uno di qlla
giouenetta andaua ad dilecto co̅ molte ſue co̅pagne
longo el mare onde li pirrachi uennero & ſi le preſero
tucte quelle de Athena . ſcome dolſero tucti aſſai allora
Ymineo diſſe io ui prometto che uelle farro rendere
ma io uoglio per moglie culei de chi io ſono inamorato
& coſi fu facto & fermato el pacto allora imineo ando
alli pirratti & tanto fece ch riebbe tucte quelle done
& allora li fu ſpoſato quella laquale elli uoleua p
questo depo la ſua morte fu deificato dio delle nozze

Le noze de Perſeo come ſe faceano co̅ grande
triumphi Capitulo . XLV .

Sendo apparecchiate le noze de Perſeo uenero
in quello luoco ſonatori de trombe & de
campane & in ſala molte generationi de
ſtormenti & apparecchiate che fuorono le tauole fuoro
aperte le uſcia che ogni perſona ueniſſe alle nozze
doue fuoruno de uary & delicati cibi & come fuorno
bene pieni Perſeo incomincio a fauellare allo Re
Ceſeo & diſſe de dicteme che conditione ha el noſtro

Regno & come ſono facti li coſtumi delle genti Lo Re Ceſeo
de ogni coſa gli riſpuſe & rendeo ragione :

Come Perſeo conta a Ceſeo delli facti de Meduſe
& in che modo egli lauea morta Cap.lo xlvi

l come Ceſeo haue facta ſua Reſpoſta pgo
Perſeo chelli diceſſe in che modo egli hauea
morta Meduſa & in che modo egli Lauea
tagliato el capo Allora Perſeo comenzo & uolea
nuntiare el facto & uno della corte diſſe de diceterni
perche eſſendo ella tanto bella diuento poi tāto brutta
Perſeo diſſe perche tu me hai domandato degno ſe de re-
ſpoſta & percio coſi te dico . Vero e/ diſſe Perſeo che
Meduſa fu bella quanto che ſe dice & ſono alcuni chella
uiddero & dicono chella hauanzaua de belleze ogni
altra donna & fra le altre ſue belleze ella haueua uno
bello capo cō biondi & Longhi capelli & fra gli altri ſoi
amatori Neptunno lamo oltra meſura & una uolta
eſſendo nello tempio della Dea Pallas Neptuno ſopra
uenne & preſe in el tempio amore de lei denanti alla
Dea pallas Allora Pallas dea della caſtita fu indignata
Ma perche nō potea pigliar uendecta de Neptūno chera
dio ſi la preſe de Meduſa & ſi comella era da p̄ma be-
liſſima coſi per contrario La fece turpiſſima & ſoza
come hauea el capo bello coſi li fece el capo de ſerpenti
& ogni capello era uno ſerpente & coſi come per
belleza ogni gente tiraua a ſe coſi per la ſua īmōnito
ogni gente fuge da lei intanto che qualunque pſona
per ſua ſciagura lauesse ueduta ſubito cadea morto
deuentaua de pietra & Qui ſe determinano le fauole
& lo teſto del quarto libro de Ouidio Veniamo alle
allegorie de i facti de perſeo & prima alla uigeſima
Quarta expoſitione cioe delle gocce del ſangue de
Gorgone conuertite in ſerpenti

[L]a uigeſima Quarta Allegoria coſi ſe expone
Anto uiene a dire Gorgone quanto che tra
cioe georgon ageos che uiene a dire in greco

terra & e/ interpretato opera della terra Per le gocce
che caddero intendo li biadi & li fructi che chadeno
sopre La terra . Ma per li ſerpenti nati delle goccie
intendo che delli fructi della terra ſe abunda per la
gente & coſi multiplicano in biadi & in fructi li qli
habundano nelle diuitie dal mondo

Allegoria . & uigeſimo quinto traſmutatione
de Athalante cōuertito ī monte

A uigeſima Quinta traſmutatione e/ de
Athalante cōuertito in mōte molti ſono che
dicono la ſtoria in queſto modo . Athalāte
fu uno Re molto grande dal quale ando Perſeo &
non uolendo Athalante receuerlo in lo ſuo regno
Perſeo moſſe ira contra lui & aſſediolo in uno mōte
& ſi li tolſe tucte Le ſue terre al ultimo Lucciſe ſu in
quel monte . La dicta fauola deuemo coſi intendere
cioe moralmēte che Athalante fu uno grande Altrologo
[p]er la ſua aſtrologia ſe dice chelli ſostene el cielo cio uol
dire che per la ſua ſcientia conſideraua el mouimēto
delle ſtelle & diceſe che anche una uolta Hercule
ſoſtenne el cielo per lui & cio uuole dire che pſſe alcūa
parte della ſtrologia & forſa che Athalante era in
alcuno piccolo errore del quale hercule el cauo & chiaro
cio e Lui el mondo che de cio remaſe chiaro dice che
haueua Lorto cū Larbore che produceua li pomi de
oro per Lorto ſintende el luoco dello ſtudio per
lo quale erano li pomi doro cioe li pretioſi fructi
Li quali li ſtudenti tranno dello ſtudio .- Era in lorto
el ſerpente a guardia cio ſentende el ſuo ingiegno
el quale era guardia delli coſtumi delli ſcolari & hauea
mille greggie & mille matte de beſtie cio ſentendono
li ſoi diſcipuli & hauea ſepte figliuole chiamate
Ploiades le quali ſono conuertite in ſegni celeſti per
quelle intendo Le vij . arti liberali Le quali ſono in
mortali ſicome Le ſtelle che durarando fine alla fine
de Seclo in quello Luoco uenne perſeo cioe unohuō

uirtuoso & hauea cō seco el capo de Gorgone cioe el terrore come dicto e/ che/ opera della terra perseo di sputo cō lui & si li uense ma poi chella fama di tata uictoria fu sparta Perseo se parti & anche Athalante senando in quel monte doue per dolore mori & perco per lui dallora in qua quello monte e/ denominato el monte de athalante :

gesimo Sexto allegoria de grauamenti della terra mutati in sassi

Augesima sexta allegoria e/ de grauamti mutati in sassi cio se intende gorgone e/ opera della terra come dicto e Ma quelle cose ch̄ pregono della terra cioe le deuitie le quali grauano lanima cosi li grauamenti della terra sopre che e posto el gorgone deuentano pietre & altro nō uuol dire se non che per le cose graui mutate in pietre intendo el peso della terra el quale el fa deuenire si come pietra :

Allegoria & Vigesima septima trasmutatione e della multiplicatione delli coralli

Augesima septima Allegoria e/ la multiplicatione de quelli coralli · Onde deuemo cosi intendere quando li uitij sono molto multiplicati li quali non essendo spenti moltiplicano come dice Ouidio ch̄ multiplicarono quelli coralli in Mare Ma dice ch̄ se manifestarono cioe chel sole nega quelle radiche inuariscono & non uengono a perfectione & cosi quando la uirtu copreme el uitio el uitio non po multiplicare ne andare innanze :

egoria uigesima octaua & ultima delle sorelle de Medusa ch̄ haueano un ochio

Augesima octaua allegoria e/ de quelle due sorelle de Medusa le quali haueano solo uno ochio per queste sintende li terrori & li dubij li quali sono sopra della della terra li q̄li guastano le forze de glianimi boni delle genti luna e/ chiamata Stenio cioe delle belleze laltra e/ dicta

heuriale cioe senza fructo en fra le quali e/ solo uno occhio el quale corre alluna & allaltra cio uiole dire che poi chel huomo e senza fructo uiene i debilitade : Questo occhio fu preso da Perseo cioe dalhuomo uirtuoso dice lautore che Medusa facea deuentare la gente sasso & dice che Perseo lauccise cio uiol dire che lhuomo uirtuoso occide ogni uitio & tolse lo scudo dello spirito & el coltello cioe q̄llo falcione de Mercurio cio se intende per larme della ueritade cioe la eloquentia del quale colpo dice ouidio che ne nacque uno cauallo cō lali cio se intende per la fama la quale uola per lu mondo & hedifica una fonte dedicata alli poeti perciochè li poeti sempre sono acti ad acquistare fama deuemo sapere che questa expositione e/ morale Ma fo uero che perseo e figliuolo de Gioue Re de Creti & ingenerolo de Dampne figliuola del Re Acrisio lu quale trouando la figliuola in fallo la mise in una naue lei & lo figliuolo li quali arriuarono allo Re Polidecto Questo Re uedendo perseo de bono aspecto lo fece studiare onde fu sommo philosopho appresso fu ardito & franco onde el Re el mando ad acq̄stare le terre de Medusa la quale era tanto forte de gente che chi la cōtrastaua remanea imobile come pietra ch̄ contra lei nō hauea potenza Perseo ando in q̄l luocho & cō ingegno & forza li tolse tucte le sue terre & ad ultimo la uccise & fu tanto questa sua uictoria ch̄ la sua fama uolo tanto che ogni persona ch̄ a llui cōtrastaua deuentaua imobile cio pensando come lli haueua cōquistata medusa & le sue terre nō haueano contra de lui nissuno ardire & uero fo ch̄ lli cō q̄sto Andromada la quale per le peccata della madre nō trouaua marito & uoleua el suo zeo Costui uccise la bellua marina questo era uno serpe ch̄ ogni di infestaua quelle contrade in tanto che le sorti erano andate sopra Andromada Perseo uedēdo la bellua

libero Andromada & tolsela per moglie onde seguito labriga
tra lui el fratello del padre de Andromada si come se dira
per labellua potiamo ancora intendere moralmente
& anche che perseo hauesse le ali cio sentende lhuo
uirtuoso el quale ha le penne Angeliche p labellua
intendo el demonio el quale e/ pieno de tucti li
uitij liquali sono morti dalle uirtude & qui faremo
fine alle allegorie del Quarto Libro de Ouidio:,

Libro Quinto de Ouidio doue sequita la
[illegible] de Perseo el cui testo cosi
incomencia :

POICHE PERSEO
hebbe narrato li facti de Medusa
erano tucti quelli della corte
in grande Alegreza & cosi sta-
ndo uenne fineo fratello de
Cefeo. & mosse el populo tucto
ad ira contra de Perseo La cagion
fu questa che prima ch Andro-
mada fosse data ad la bellua marina si era spusata
a fineo & percio se uoleua uendicare della moglie ch
glera stata tolta ando adunque in lo palagio & meno
seco tuctol populo armato & egli prima co una
lancia assalio perseo el quale sedea in sul lecto
& disseli traditore no te giouara perche tu habbi lale
& anche perche tu si figliuolo de Gioue che per certo
tu morerai :

Come Fineo pugno contra Perseo caplo p(ri)mo.

VOLendo fineo cosi assalire Perseo Cefeo
suo fratello grido contra de Lui & disse
che e/ quello che tu fai e/ questo el merito
che tu dai a Perseo percio cha liberata Andromada
En uerita se tu uolesci sapere duero egli no la tolta

ad te ma hala tolta alla bestia marina imperoche
allora tolse lei quando egli latolse alla bellua no
non e/ egli assai chella liberata in tua presentia & tu no
ci desti opera niuna & non fu per tua bontade adunque
tenne reincresce perchella e/ liberata & se tu solamente
lauoleui perche non andaui a combactere co labellua
non uolere adunque impedire me impero chio in uerita
non la lassai ad te ma la lassai alla morte. fineo no
respondea a queste parole & prese la lancia ma non
sapea che se deliberare o dedare al fratello o/ de percuote(re)
Perseo finalmente gecto la lancia a perseo ma no lu tocco
la lancia se ficco nello lecto. Allora Perseo prese qlla
medesima lancia & gettola a fineo & haueriello egli
morto se no fosse ch se nascose dietro alaltare del
sacrificio & in luoco de lui percosse uno nella fronte
el quale hauea nome Theti & subito cadde morto in
terra per questo tuctol populo fu commosso a rumore
uerso perseo & andarono uerso lui allora la dea
Pallas uedendo Perseo in pericolo uenne allui & miseli
la sua uesta cioe chelli diede La Sapientia & diedeli
uno scudo el quale era couerto de uno coio di capra
La quale capra fu duna prouincia la quale se chiama
amatia & essendo perseo cosi defeso ne uccise molti
secundo appare nel ouidio uersificato & ancora m.
molti fuoruno morti de quelli cherano con perseo
Cefeo no se tramectea nella bactaglia ma biasemaua
quello male q(ua)nto elli potea. Madonna Caliope &
Andromada sua figliuola piangeano amaramente
ma non se udiua el suo pianto per lo remore del
armati. Ma uedendo fineo ch Perseo ne haue a
tanti morti uenne co mille armati & assali p(er)seo. Allora
uedendo questo Perseo sapogio ad una colonna accio che
no potesse essere offeso dopo le spalle & si uccise due
cioe/ molsto & Thion liquali luno era dal lato dricto
& Laltro dal manco Ma uedendo ch da tanti non
potea piu defesa pigliare si disse queste parole

ſe aluno glie el quale ſe reputi eſſere mio amico uolti el uiſo
in la ſenza alcuna reſtanza :

[illegible]gorìa prima & traſmutatione [illegible] libro
[illegible]uinto Capitulo · A ·

L preſente [illegible]uinto libro ha in ſe [illegible] due traſmutationi la prima e de perſeo & de Andromada p Caliope madre de Andromada ſentende la ſupbia p Andromada che era ligata intendo La mente nobile laqle p la ſupbia e remoſſa & tolta da dio & e data a deuorar al demonio p Perſeo intendo la uirtude laqle toglie la mente nobile & diuina p ſua moglie & liberala dal demonio cō le belle parole p fineo intento la ſupbia laqle e capo de tutti li uitij laquale ſe leuo contra La uirtude accompagnata da da tutti gli altri uitij Ma pſeo cioe la uirtude tutti coſtoro uenſe & ch deuentaſſero ſaſſo non uuole altro dire ſe no ch colui che uinto dalla uirtude eſſendo uitioſo diueta come ſaxo ſenza alcuno mouimento :

[illegible] Perſeo Preſe defeſſa col capo de Meduſa p laql coſa fineo & tutti gli altri ſoi diuetaro ſaſſo Cap · ij

Auendo dicte queſte parole perſeo treſſe fuore el capo de Meduſa & moſtrolo alinimici allora diſſe uno chauea nome Theſalo credi ch per le tue demoſtranze noi fugiamo & coſi dicendo ſubito fu cōuertito in ſaſſo : unaltro chiamato Lenſiſ uolendo ponarli la lancia fu ſubito cōuertito in ſaſſo & coſi aduenne a tutti gli altri : ma non obſtante che foſſeno de pietra haueano la forma tale come haueano in uita · Allora uedendo fineo che niſuno ſe mouea comincio ognuno a chiamare p nome & elli nō riſpondeano & uedendo comelli eran facti de ſaſſo fu pentito de cio chel hauea facto · & comincio a pregare perſeo dicendo · Tu hai uento Ma Jo te prego che aſcondi teſto moſtro & bene lo debbi fare pero che Jo nō me leuai contra di te p uolonta del regno ma ſolo per amore de Andromada & ben me debbi perdonare onde Jo uogho ch ogni coſa ſia tua & togli cio ch tu uuoli & laſſarme Lanima · Diſſe perſeo non temere fineo pero ch io ti faro piu che tu non domandi ch Jo te faro che tu durarai in eterno & ferro non te porra nocere ſiche tu ſempre ſarai cō la tua ſpoſa Andromada & cō lo tuo fratello Ceſeo & dicto queſto li moſtro el capo del gorgone cioe de Meduſa fineo naſcondea qto potea Allora perſeo li puſe quello capo ſopra li occhi & ſubito fineo fu diuentato ſaſſo

Allegoria & ſecunda traſmutatione de fineo
Capitulo : B :

A ſecunda traſmutatione e de fineo altramente dicto protheo el qle ſaſſificato Proteo e dicto a pau & protheoſ per cui ſentende ciaſcuno tirānno : perſeo cō lo capo de Meduſa intendo lhuomo uirtuoſo che per lo ſuo ſauio parlare confonde tutti li mali huomini & coſi cōfuſi ſono ſi come ſaſſo cioe īmutabili & ſimiglianti alli ſaſſi :

Q[illegible]ui ſe dimoſtra ſecundo che Perſeo torno nella Patria ſua Capitulo · iij ·

Auendo perſeo la uictoria preſe Andromada & ritorno nella patria ſua cio nel regno de Aſtrio ſuo zeo & trouo chello era ſtato cacciato del ſuo regno dal ſuo fratello protheo Ando dunq pſeo ad protheo & diſſeli chelli doueſſe rendere el regno ad Aſtrio & egli nō ne uolea udire niuna coſa onde perſeo tolſe el capo de Meduſa el quale come protheo el uide fu facto de ſaſſo & poi remaſe Aſtrio nel Regno queſta e la terza traſmutatione & ſporta quello medeſimo che ī lo antedicto Capitolo che e allegorizato :

[illegible]ome perſeo torno al Re Polidocto & fecelo traſmutare in ſaſſo Capitulo · iiij ·

[illegible]l come Perſeo haue facte le ſopradicte coſe ſe parti & ando al Jſola de Eſtriſen douera Polidocto cō la madre ſua doue da pma arriuo nella nauicella el quale polidocto lhauea mandato pche gli fuſſe morto da Meduſa polidocto nō potea credere chelli haueſſe morta Meduſa anſi diminuiua p ciaſcuno luocho la ſua fama · Allora diſſe pſeo da poi che tu nol poi credere

io te darro liſegni de la uerita & diſſe a coloro cherano itorno
guardateue dauedere quel chio ſotto & moſtrato chegli haue
el capo de meduſa el Re polidocto deuento ſaſſo

Allegoria & Quarta traſmutatione del Re
Polidocto mutato in ſaſſo · Capto D.

La quarta allegoria e/ de polidocto per cui intendo
lhuomo pieno de uitij & de peccati uarij & diuiſi
ma Perſeo cioe la uirtu confonde ogni coſa cioe
tucti quelli diuerſi peccati co lo ſuo bello & ornato parlare
La uerita della istoria fu che poi che perſeo torno ad
Polidocto udito che haue ſi come egli hauea mandato per
farlo morire Perſeo uciſe lui & roboli tucto el ſuo theſoro
& libero la madre da quella ſeruitude

Come la dea pallas parlo alle Muſe nel monte
de Parnaſo Capto · V

Dapoi che madonna pallas uide Perſeo in luogo ſeguro
laquale lhauea in ogni luocho accompagnato ſi
el laſſo & in ſpetie de nuuola ando per locipro &
per loyara & non ſaffiſe fine chella uene in Elichon
cioe in una delle cime del monte de Parnaſo & parlo alle
noue muſe che li ſtauano dicendo jo udei che del capo
de meduſa nacque uno cauallo co leali el quale uenne
qui & fece una belliſſima fonte laquale ſo certa chella
cie · Ma jo ſo uenuta aduederla dicendo queſto una
de quelle muſe diſſe o/ donna diuina quale fu la cagion
che ui piacque de uenire aduedere le uoſtre caſe Ma
quale ſia la cagione a noi e/ ſingulariſſima gratia &
bene uero cio che dicete della fonte & percio uenite co
meco & uedetela Vedendo pallas quella fonte ſe meraueglio
del luocho ſi bello & ligiadro & reuoltoſe alle muſe &
diſſe uoi ſete bene aduenturate per cagione dello ſtudio
& dello luocho bello de po queſto quella muſa chiamata
Eurania coſi gli riſpuſe & diſſe · O dea laquale deuer
eſti eſſere noſtra compagna ſe non foſſe che tu te ſei allenata
a magior facti tu dici bene uero che noi ſemo auenturate
doue noi poterno dire che noi ſiguree · Ma tanta licetia

e/ data alli huomini ſcelerati che tucte ci ſpauriſcono ſpetialmente
uedendo ſempre Pireo denanti da gliocchi contra de noi

Come la muſa Eurania recita alla dea
Pallas li facti de Pireo capitulo · VI.

Pireo dice Eurania fu uno tiramno el quale per
uiolentia ſubgiugo Theba & tucte queſte contrade
noi una uolta tornando di grecia & tornando
in queſto luogo Pireo cicognoſcea uedendoce uenire ſi
ſe leuo ſu & chiamoci & diſſe uenite alla caſa mia poi
che ſecundo che jo uedo ſiate ſtanche & peroche pioue &
lacqua ui bagna & non ui deuete uergogniare perche aſſai
uolte li dij entrano in minori caſe che non ſono queſte
& tanto ci ſeppe loſengare & lacqua cenſeſtaua che noi
entrammo ſolamente ſotto el ſuo portico & ceſſata che fue
lacqua & la pioua noi ce uoleuamo partire & egli con
molta ira ci retenne & chiuſe le porte acchio noi non
ne parteſſemo & uolſeci fare uergogna · Allora noi inco
minciamo a uolare per le feneſtre cherano aperte Pireo
uedendo queſto uolſe uolare ſi come noi uenendoci de
rieto tanto li piaceuamo no auedendoſe de non potere
uolare unde egli cadde in terra & tucto ſe ruppe.

Come Eurania parlo a Pallas delle noue giouane
che poi deuentarono gaçe piche Capto · VII ·

Parlando Eurania tali coſe alla dea Pallas udi
la dea uno ſtrepito di molti ucelli liquali uolauano
con gran ſtrepitu diſſe la dea alla muſa chi e quello
che io odo pare che ſia uno parlare de huomini Reſpuſe
la muſa non ſono huomini ma ſono ucelli & ben pare che
ſiano huomini ma ſuono noue ucelli liquali fuorono gia
noue donne & mo ſono facte ucelli Queſte fuorono fi
gliuole de Piredo el quale fu figliuolo de Pelleo della citta
de Alexandria lequali lingenero in queſta contrada & ſi
come coſtoro fuorono alleuate incominciarono ad impar
are le canzone & coſi deuentaro tanto arroganti che non
penſauano che al mondo foſſe meglior coſa de loro ma uedendo
elle che noi erauamo noue muſe ſi uenero qui & con

ſi grande arrogantia che parea che uoleſſero cōbattere
cō noi & come fuoruno gionte qui diſſero nō c'ingannate
huomini che non ſapete niente cō le uoſtre truffe Ma
ſe uoi ueuolete prouare cō noi ecco noi ſemo uenute pro
qui allora noi comminciamo a ſtrengere le ſpalle & uer
gognauamoci & dato che laido era a contendere cum
loro & anche era male a tacere noi dicemo che ci piacea
& dicemo che uoleuamo uno giudice che giudicaſſe fra
noi & quelle diſſero noi ſemo contente & ch ci piacea
Ma noi uolemo che ſia noſtro giudice le nimphe delle
fonti noi dicemo che erauamo contente & ch ci piacea aſſai &
facto queſto pacto che ſe uoi ſerite uente da noi uoi ue par
terite di queſto luoco & ſe uoi ci uencerite noi ne parterimo
de tucto l mondo fine alla fine della terra & queſto fu
fermato fra noi le nimphe uennero qui & giuraro di dare
dricto giudicio & liale & cō fedeltade Allora una di quelle
figliuole de Piredo lo uoglio comminciare ſenza aſpectare
ch me tocchi per ſorte & comminciò in tale forma a ccantare:

Canzone della figliuola de Piredo deſpregiando
Lidij Capitulo viij.

La donna comminciò a ccantare & a contare & ad
deſpregiare li dij & exaltare li giganti dicendo
che Thifeo el quale era nato d'omore di terra ueſſe
ciptimano & deſcacciò tucti gli dij fine che llo fue i egipto
& uitilmente elli el ſeguito fine in egipto per la qual coſa
uedendo Gioue che non potea ſcampare ſe naſcoſe traſf
ormato in forma de caſtrone el quale dio in lingua greca
e chiamato amon Apollo ſe traſformò in forma de corbo
& queſta e la cagione perche el corbo e ſacrato ad Apollo:
Bacho ſe naſcoſe & traſformoſe in batio unpoco ſe fa el ſacrificio
a Bacho de batio & Diana ſe mutò in ceruia & perciò e cō
ſacrata allei la ceruia Iuno ſe naſcoſe & traſformoſe in
giouenca & perciò e allei conſacrata Venere ſe mutò in
peſce Mercurio in cicogna & i queſto modo ſcaparo da Tifeo

Allegoria & quinta traſmutatione de Tifeo capitolo E

Seguita el componitore allegorizando tucte le traſmutationi
narrate per queſta donna figliuola de Piredo Tifeo fu uno
antico & peſſimo huomo el quale ſpregiaua ogni diuino
cultu per cui ſe po intendere l'huomo di queſto mondo el
quale e tanto dato alle coſe terrene che dice ch dio nō e
Ma perche da prima li idoli ſe ſacrificaro in egipto ch i altra
parte del mondo perciò dice ch Tifeo li deſcacciò per lu mōdo
& in pauriero in egipto & già mai non credecte i nullo dio
ma che ſe traſformaſſero in quelle forme appreſſo la allegorie
de loro el dechiararimo:

Allegoria & ſexta traſmutatione de Gioue
in Montone Capitolo E.

Ioue traſformato in Montone pertanto ſe dice
perchel montone e duca delle gregie & doue dice
che apparue a Dioniſio in forma de Montone a
coſtui apparue uno demonio in forma de Montone coſtui
credecte ch foſſe lu dio Gioue perche quelli d'egipto el dipi
ngeano in forma de montone ſi come l'imperadore porta
per ſegno l'aquila donna degli altri ucelli perche Gioue fu
dicto dio de gli dij perciò dioniſio fece uno templo ad honore
di quella apparitione el quale durò final tempo ch morì
Cleopatras col ſerpente in lo ſepulchro de Re Antonio Re
de Egipto

Allegoria & ſeptima traſmutatione de Appollo

Apollo mutato in Corbo queſto pertanto ſe dice
perche Apollo era chiamato dio delli indiuinatori
& perche el Corbo e uno ucello acto ad augurij
& indiuinj perciò ſe dice che Appollo ſe traſmutò in corbo
& per le dicte ragioni li egiptij facciano l'idolo ſuo in
forma de uno corbo.

Allegoria & octaua traſmutatione de Bacho capitolo K.

Bacho mutato in batho queſto pertanto ſe dice
perche li antichi li faceano ſacrificio del becho &
per compiacerli per queſta cagione Bacho fu dicto
dio del uino & molti erano ch per compiacerli el nutricauano
& guardauanlo diligentemente intra le uingne & nō beueano
niente de uino & perciò chel becco e molto nociuo alle
uigne perciò che uolentieri rode le uiti per queſto li antichi

faceano ſacrificio a Bacho del ſuo inimico
Allegoria & nona traſmutatione de Diana capto L
Diana in Ceruia cio uuol dire perche la luna cioe
diana e ueloce Pianeta piu che laltre Pertanto
ſe muto in Ceruia perche come el ceruio e aiale
ferace ueloce a correre percio li antichi dipingeano lidolo
de Diana in forma de Ceruio
Allegoria & decima traſmutatione de Giunone capto
Iunone mutata in giuuenca per Giuno intendo
Laire che fecundo per loquale ſe producono
tucte le coſe & perche la giuuenca e dicto fecundo
animale fra glialtri percio ſe dice che ſe muto i giouenca
& anche li antichi li ſacrificaro la giouenca :
Allegoria & undecima traſmutatione de Venere capto . N
Venere ſe muto in peſcie & cio pertantu e dicto
perche el peſce molto abunda in luxuria &
uno peſcie hauera tanto di fecto che fara mille
oua & perche Venere e di quello Luoco oue ſingenera el
feto per cio e dicto che uenere ſe muto in peſcie . In Mare
ſe dice eſſere nata imperttanto cio dice perche Venere no
e altro che uno humore ſalſo & perche el mare e ſalſo per cio
ſe dice che nacque in Mare ouero e dicto perche Venere
e una ſchiuma laquale non e altro che ſangue ameſto
ex parto & percio che in Mare ſe crea la ſchiuma per londe
& per lo percuotere de laque percio anche ſe dice che
ſia nata in Mare :
Allegoria & duodecima traſmutatione de Mercurio . capto
Ercurio dice lautore che ſe mutato in Cicogna
& douemo notare che Mercurio e interpretato
parola de dio ouero e dicto dio della eloquentia
per loquale parlare ſe fano le concordie & le paci oue che
foſſe guerra & perche la cicognia e ucello humile percio
e dedicata alla pace percio che ſempre el ſuo nido e
in luoco doue e pace & non in altro luoco no lo faria
doue foſſe guerra & percio nelle parti de egipto ſi dipingea
Mercurio in forma de Cicognia

Allegoria terciadecima traſmutatione de Thiſeo .
Iſeo fu uno grande uſuraio & huomo laſciuo
alle coſe terrene pertanto che odiaua & deſpogliaua
gliamici de dio ſi come dicto e per laqual coſa
non potendo dio ſoſtenere le ſue iniquita di li mando
la ſaetta dal cielo & ſi lucciſe
Exordio della muſa Eurania capto vi
Ianne la figliuola de piredo haue tanto can-
tato dice la muſa a pallas el fu comandato a
noi che respondeſſimo : Ma uoi dea Pallas hauete
altro a fare non potete tanto aſcoltare forſa che no potete
attendere ad udire quel che noi respondemmo . Allora
diſſe Palla non dubitate di queſto anche uoglio che uoi
me diciate tucta la riſpoſta di ponto in ponto accio che
lo poſſa meglio intendere uoglio ſedere . Diſſe Allora
Eurania hauendo tu lei coſi cantato & noi eligemmo
una de noi laquale ſapeſſe meglio cantare & fu electa
Caliope laquale e interpretata a calos che e interpretato
dolce ſuono & allora ſe leuo ſu Caliope & acconcio le
corde della cetera ſua accio che poteſſe bene respondere
& propuſe de cantare de Cerere & cominciò i queſta forma
Canzone de Caliope contra Pireida capto . x .
Aliope incomincio & diſſe Madonna cerere fu la
prima che trouo luſanza del arare laquale prima
trouo li fructi & la biada & fu colei laqual trouo
la legge per laquale ſe pone in pace le lite & percio de
lei intendo de cantare & dire coſe che ſieno a ſua laude
deuete adunque ſempre ſapere che Tiſeo de cui coſtei ha
facto mentione fu la iſtoria per altro modo chella no
ha dicto & percio aſcoltate come ſta Andando Tiſeo contra
Gioue Gioue el fulmino con la ſaetta fulgurea & cade
indrietro & puſeli Gioue adoſſo quactro monti liquali ſono in
cicilia el capo de Tiſeo giace uerſo ſepterntrione li piedi
uerſo meridie la mano dricta ſta uerſo occidente la
mancha ſta uerſo oriente & ſopral ſuo capo fu poſto Mo-
gibello quello monte che ſempre arde Imperocio che

quandegli ſe uolſe mouere mando fora el ſuoco perciochè fu fulminato & percio ſempre arde ſopra delli ſoi piedi puſe Gioue due monti che ſe chiamano monti liſpei & ſopra la mano manca puſe el monte Pachino & ſopra la drictà puſe el monte peloro & una uolta Tifeo ſe moſſe allora tucta La terra tremo per queſto pluto Re del iferno temecte che non foſſe ſcouerto Linferno acciochè per quella parte no appareſſe La luce perciochè chi fa male in odia La luce. Temendo dunque pluto uenne ſopra della terra & rercercando tucti Li monti ſe da nuno luocho li podeſſe eſſere danno ma poi che uidde che non era pìclo cominciò ad alquanto a delectarſe ſopra de quelli monti & andando a queſto modo La dea Venere Andò ad cupido.

Come Venere Parlo ad cupido Capto ·xı·

Adonna Venuſ chiamo cupido ſuo figliuolo dio delamore & nota che cupido e La uolonta deL deſiderio · & in greco tanto e a dire cupido quanto che uolunta de ſoperchio deſiderio ſi chello e operatore della luxuria · Diſſe Venere a cupido o ſperanza mia & uictoria mia togli le freze co le quali tu ſoperchi li dij del cielo & della terra & anche Gioue ſoperchi quando ad te piace & percuote pluto dio del inferno quando ad te piace conciò ſia coſa che tu ſoperchiaſſi Lo dio gorgone el quale era più terribele che gli altri dij del inferno dunque tu porrai ben ferire coſtui che non e ſimele allui in terribilita. Anche per un altra cagione non eſſere pigro perciochè la tua potentia e più al mondo che al inferno & non fare co Pluto ſi come tu faceſti cu pallaſ & cu diana le quali oſſeruano caſtitade & ciò non fu altro che tua pigritia. & coſi ſarà ſe tu ſarai pigro della figliuola de Cerere hauendo decto queſto ſubito Cupido preſe Larco & puſeci ſu una ſaetta acuta & percoſſe el core a pluto & ſubito Pluto fu preſo da Luxuria: Ma preſſo a quello monte e uno luoco nominato Progusa molto bello in lo quale habitano molte nimphe co le quali habitaua madonna proſerpina, figliuola de madonna Cereſ & andauano cogliendo Li fiori:

Come Proſerpina fu rapta da Plutone dio del Inferno Capitulo ·xıı·

Pluto coſi inamorato per la ferita de Cupido guardo & uidde Proſerpina ando allei & ſi la ſe ne porto · Ma Proſerpina ſpauriò & incominciò a chiamare aiutorio Ma quando ella uidde che perſona no la ſoccorrea ſe ſtracciò tucti Li ſoi ueſtimenti & li fiori chella hauea colti cadero in terra allora incominciò a piangere & più li doleua delli fiori che gli erano caduti che de lei che nera portata Ma pluto tolſe li ſoi caualli & chiamoli per nome acciochè meglio andaſſero Li caualli de Pluto ſono quactro. el primo ſe chiama Orneo el ſecondo Ethon el terzo Molfeo & lo quarto Alfer pluto ne portò Proſerpina per li lachi & per li ſtagni de palicore per fine a tanto chelli gionſe a una fonte in ella quale era celebrata una fonte nimpha chiamata Ceana. Ma quando ella uidde pluto che uolea paſſare ſopre la ſua fonte & andarne allinferno treſſe el capo fore & diſſe a pluto perchè meni tu coſtei La quale figliuola de Gioue & menala contra ſua uolonta ſe tu la doueui menare la deueui prima pregare & ſe a me foſſe licito de reſimigliare le coſe grandi alle piccoli Io me recordo chel dio delli fiumi Danapro me amò molto & nondimeno no me meno per forza Ma domandomi per moglie & Io acconſenti & egli mi tolſe & coſi deueui fare tu · Ma in uerita che tu no paſſarai per queſta fonte Allora pluto adirato conforto li caualli ferocemente & percoſſe la terra co lo ſuo tridente & fece una caua grandiſſima ſiche Lacqua di quella fonte ne andò in profundo · Allora Ceana uedendo perduta la fonte cominciò a piangere & tanto pianſe che ſe conuerti in acqua & de quella liquefactione remaſe nella fonte alquanto & ella medeſima ſe conuerti in quelle acque che ci remaſe Allora pluto ſe partio & andò co proſerpina al inferno

Allegoria Quarta decima de Pluto

Auerita di queſta iſtoria fu queſta lo Re Echo Re de Meloſia era inamorato de Proſerpina

Teſeo ·

lamadre nō lighe uoleua dare peroche lla uoleua dare a
uno che foſſe della ſchiatta delli dy per laqual coſa el
dicto Re muſtrando de andare per altri ſuoi facti ſco-
ntro proſerpina Laquale con ſue compagne faceano
girlande in uno giardino el dicto Re per forza lacapio
& portola a Moloſia uno grande barone chiamato Theſeo
haueua giurato de non tugliare mai moglie ſe nō foſſe de
laſchiatta delli dy & haueua penſato de uolere proſerpina
onde qn udio queſto ſe moſſe cō li ſoi compagni Perithoo
& Ancomeno ſeco hercole & andaro a Moloſia Lorcho
ſapendo la loro uenuta puſe alla guardia del palagio uno
cane alano elquale in greco e chiamato cerbero Queſto
cane ſauento adoſſo a Teſeo & ſi el delacero tucto & parte
ne deuoro & haueria anche morto perithoo ſe nō foſſe
laiuto de hercule . Madonna Ceres cerco tanto fine ch
la trouo comel facto ſtecte ne non giouo pch Gioue la do-
-mandaſſe che mai la poteſſe rehauere : Ouidio record-
andoſe de queſta Iſtoria la puſe fabuloſa per lamoralita
Laquale ha inſe aſſai notteuole et Lamoralita e questa
per pluto elquale rapi proſerpina ſentende ſolo la terra
laquale preſſo alla cortice & proſerpina intendo lumore
della terra elquale humore ſolo e ricetuto & preſo dalla tra
prima chel riceua e arida & ſecca . De Ceana dico che uero
e che una fonte in longhe parti laquale ha queſta ppeta
che nellaſtate quando lumore della terra diſcende allora
creſce lacqua & pch mai nō appetiſce laperfectione ſua
& lapfectione della fonte pcio piange de rapimento de
proſerpina peroche quando laterra de ſopra e ſaritta
labundanza delli humori ſonno alla cortice la fonte ſta
ſcema & uota & percio ſe dole queſta fonte Ciana del
rapimento de proſerpina ſi come dicto e diſopra :

Come la dea Ceres ando per lumondo
per trouare Proſerpina . Ca

Madonna ceres uedendo chaueua perduta la figla
ſe puſe in grande dolore & ſi ſe muſe a cercare
per lumondo & ando da leuante al ponente &

dal meridione al Settendrione poi tolſe le luminarie & le
facule acceſe & andaua cercando de nocte ſi come de di ſi
che cerco tuctol mondo fraldi & la nocte . facto el ſecundo di
& eſſendo coſi affatigata comincio a patere una grande
ſete uedendo una caſa ando ad eſſa & chiamando alluſcio
uenne fora una uecchia laquale haueua al fuoco acqua con
farina de orzo : la dea li domando bere & la uecchia li porto
de queſta acqua & Ceres beuea cō molta uolonta quella
uecchia era chiamata Meſte :

Come Felle figluolo della Vecchia douento Racano
Capitulo . xiiij .

Vando Ceres beea cō tanta uolunta ſi beuea alquāto
ſpiaceuolmente Onde Felle figluolo de quella uechia
cio uedendo incomincio a ridare & a farſe beffe
de Ceres elquale era molto coſturnato & ſi li diſſe tu beui
come una lupa & faceaſe beffe de Lei allora ceres che era ad
irata preſe quello beueragio & ſi lilli gitto nello uolto &
coſi el fece tucto picchiato & ſi el conuerti in ſtellione che e
magiore della lucerta elquale decto Racano . Vedendo
la madre del Giouene queſta coſa tanto moſtruoſa comincio
a piangere & ſe aſſiguraua de toccarlo allora el giouenecello
coſi conuertito ſe partio & ando alle ſelue & ceres ſe parti
cercando per la figluola : Cerere

Allegoria de Quinta decima . traſmutatione di
Felle conuertito in racano Cap .

Ecco tanto e a dire quanto che corteccia della tra
laquale perdecte proſerpina cioe lumore ſuo per
cagione del caldo . Meſte laquale arreco beuere
a ceres uuol dire lautūno unde Meſte e interptato mediū
cioe lautumpno in mezo fra laſtate el uerno . Grauata Ceres
per bere alla Meſte cioe la terra ua allautūno p bagnarſe
& Meſte li da bere uno beueragio turbo cio ſentende p che
lautūno fa le pioue & li fiumi turbide p lo figlo de Meſte
chiamato Felle ſentendono li fructi acerbi che produce lautūno
li qli naſcono p abundante humore p la terra bagnata
onde fu conuertito in Racano cioe che quelli fructi ſe conuertono

in duri & picchiati per li ſreddi & ſono acerbi & caguono aterra & infracidati renaſcono per quello humore & creano li racani liquali coſi nati per cagione del ſreddo ſotto entrano in la terra poi al tempo del caldo che la terra aopa coſi creſciuti eſcono fuora in queſta forma ſe crea el Racano

[illegible] capito nelle contrade de Ciana a una fonte chiamata Aretuſa. Capitolo xv

[L]ongo ſaria aracontare tucti li luochi che cercò Ceres per la figliuola & gia quaſi eſfidata ſe uoleua tonare in cielo & eſſendo auiata paſſo preſſo alla fonte onde paſſo pluto & come fu preſſo li tucta Lacqua ſe tremeno uedendo la dea Q[u]esto ſegno ſi ſe affiſſe allora una centura uſci ſopra dellacqua laquale era caduta a Proſerpina quando paſſo che pluto la ne portaua. Q[u]ando ceres uidde quella centura ſi la conobbe & commincioſe a percuotere el pecto & forte piangere come ſe allora lhaueſſe ueduta per portare La figliuola non dimeno non ſapea pero doue la ſe foſſe per laquale coſa ella comincio a maladire la terra della quale ella era dea & ſpetialmente cicilia dello qual luoco & prouincia La figliuola li fu tolta & comando alli armente che lauoraiano che piu non lauoraſſeno & chella terra non rendeſſe piu fructo & percio la cicilia Laquale era abundante ſopre ogni paeſe diuento ſterile & allora tucti Liuenti & Lepiouie comincioro alla cicilia eſſere contrarie. [A]retuſa uedendo queſto coſi gran male uſcio della fonte & diſſe | O | dea genetrice della tua figliuola uergene non maledire la terra perochè la terra non ha defecto in Questo Ma la terra fu quella che fu ingiuriata per lo rapimento de proſerpina & non credere che Io te dica queſto perche Io ſia perſona terrena anche te dico che Io ſo foreſtiera:

[illegible] conditione de Retuſa & come narra di Proſerpina Capitolo. xvi.

[S]appi dice Retuſa chio fui nata in una citta de Aſia Grecia non dimeno queſta prouincia e gratioſa piu che nullaltra & percio io te prego che tu laſſi ſtare & ſappi che Io uengo per meati & per pertuſi de ſotto terra & uenni de perſia & per fina qui la cagione ionoteuoglio

dire mo peraoche non te uedo bene acta adaſcoltare Ma quando tu ſarai de migliore aire & lo el te dirro Ma Io te dico che quando Io gionſi qui ſotto terra Io uidi la tua figliuola proſerpina & ben parea dolente che nera portata non dimeno ella era regina & hauea el ſceptro in mano cioe la uerga reale madonna ceres uedendo queſto fu tucta ſtupefacta come foſſe de ſaſſo deuentata & tanto era el dolore che gia era uſcita di ſe. Ma ſi come ella fu in ſe tornata ſali in lo ſuo carro & ſubito ando fina al ſummo Gioue:

[illegible] ma de ciana. Capitolo. Q[...]

[D]ice Ouidio che ciana porſe la centura a Ceres ma altro che ciana e una fonte laquale in cicilia & ha queſta proprieta che de ſtate quando la terra e ſecca cioe quando proſerpina e tolta ella ſabaſſa & paſſa el ſegno facto intorno alla fonte cioe una zona che poſta per ſegno & quello ſegno e la centura che ciana moſtra a Cerere cioe la terra del rapimento del umore che glie tolto perche ſabaſſa tanto che muſtra & ſcuopre quello ſegno che glie facto dintorno & quello ſegno ce poſto per el tempo che deue uenire ademoſtrarſe per eſſo ſegno:

[A]llegoria de Aretuſa ſe dechiarara quando ſe ſtendera tutta la [illegible] Gioue Capitolo xvii.

[C]ome ceres fu gionta a Gioue ſi li diſſe Signore mio io ſono uenuta Q[u]i per li tuoi facti & per li mei. ondio te prego che tu habbi miſericordia de Broſerpina & ſe tu non hai cura per me habbila almeno per te che te figliuola & ſo te dire douella e perochè chi laudde rende de cio teſtemonianza & percio Io ti prego che tu uedi modo de rehauerla percioche non te ſaria honore chella foſſe maritata al marito robatore & ſi lmarro tucto el facto ſi comera ſtato Gioue cio uedendo comincio a fauoreggiare el facto de Pluto dicendo coſi a me non e facta ingiuria niuna peroche non e ingiuria quella coſa che ſe fa per amore & cio che pluto haueua facto non e dehauere per male dicendo non e amo uergogna che pluto ſia mio genero nondimeno non aſſai perche

egli ſia mio fratello perciochè differentia e tra me & lui in ſorte peraoche io ſono dio della Luce & pluto e dio delle tenebre. Ma da poi cha te piace che io la retoglia io ſono contento Ma conuiene che noi vediamo chella non habbia magnato alcuna coſa in lonferno che ſe cio foſſe io non la porria aiutare peraoche coſi e poſto per ordinamento. A questo Ceres fu contenta perciochè non credea chella haueſſe alcuna coſa magnata Ma ella hauea magnate ſepte generatione de pomi:

[Co]me Aſcalafo fu conuertito in alucho [Ca]pitulo xviij.

Ercando Ceres de ſapere ſe proſerpina haueua magnato in linferno uno chiamato aſcalapho figliuolo de Tarante ando & accuſo proſerpina dicendo chella hauea magnato de ſepte pomi nel inferno per la qual coſa Ceres adirata contra de lui li porſi p lu uolto Lacqua del fiume flegetont & ſubito fu conuertito i lucho & queſta e la cagione perche quello ucello e tanto male augurio alle genti & hanolo le genti tanto in odio quando hanno alcuna coſa a principiare eſſendo coſi conuertito Aſcalafo dice Ouidio de queſto io me merauiglio. Ma meraueglio me delle figliuole de Atheloro lequali fuoro mutate i ucelli

Al[legoria] & decimo septima traſmutatione de Aſcalafo conuertito in alucho Capto. R.

Scalapho fu uno grande ſtrolago el quale contemplaua lu ſtato della Luna piu che de niun altra pianeta & dice che accuſo proſerpina cioe la luna che magno ſepte poma nel inferno cio uuole dire che amaeſtraua tutta la ſua dottrina ſolo in lo curſo della Luna & perche la luna ha altro ordine che gli altri pianeti ſi la puſe in lo ſeptimo grado & peroo dice che magno ſepte poma per la quale coſa la luna incontinente lo conuerti in alucho & queſto e perche molto attendeua al corſo della luna & la luna ha illuminare la nocte & però ſe dice conuertito in alucchо el quale e ucello che ua de nocte coſi coſtui fu el magiure & lo migliore Lunatico che mai foſſe & dice ſe chello fu figliuolo da cheronte el quale e fiume che ua per la terra & coſi come el fiume ſempre corre coſi coſtuj

Sempre

Sempre conſideraua el corſo della luna la quale ha la ſua influentia in terra ſi come dicto:

Come le figliuole de Atheloro f[uorono mutate] in ucelli Capitulo. xx.

Veſte donne de cui lautore parla fuoruno figliuole de Ateloro & erano compagne de Proſerpina le quali erano le piu belle & le migliori cantatrici del mondo & eſſendo preſa Proſerpina da Pluto queſte ſue compagne li andarono dietro ſeguitandola fine al mare & quando elle fuoruno al mare pregaruno li dy chelli deſſeno leali acciochè poteſſero uolare ſopra el mare & ſequitar proſerpina per la quale coſa fuoruno conuertite i ucelli ſaluo chel collo el capo & queſto fecero li dy perche elle erano tanto belle cantatrici acciochè tanto bene non ſe perdeſſe coſtoro fuorono tre ſorelle figliuole de Ateloro el quale de loro mutatione fu molto dolente & piu perche fuoruno accuſate denanti a Gioue chelle ſapeano come Proſerpina hauea magnate ſepte poma nel inferno onde molti dy andarono a Gioue & diſſero noi non credemo che proſerpina habbia mangiato niente in linferno: Ma pur ſe coſi foſſe que ragione o ſtatuto la doueſſe coſi tenere in lonferno & diſſero aſſai bone parole per ceres in ſuo ſeruitio & diſſero noi non credemo che per coſi piccolo difecto ella debbia remanere in linferno:

Allegoria & decima octaua traſmutatione delle tre figliuole de Athеloro mutate in ucelli Capto. S

Er queſte tre donne douemo intendere tre modi per li quali tutti li canti & le melodie ſe fanno perfecte, cioe la uoce, el fiato el toccamento, la uoce quanto al canto cioe p formare la parola el fiato p organizare & fare la melodia dolce. El canto quanto per ſonare ſtrumenti. Chelle fuſſeno figliuole del fiume Atheloro intendo perche ogni modo de melodia e creato dal humido della

gola della quale non uſcieria la uoce ſe nō ui foſſe lu naſo
& non renderia el ſuono & ſimelmente ſe non foſſe lu naſo
creato dal caldo non operaria el tacto & doue dice chelle
deuentaro ucelle & meze uergine ſintende pero tucte
le melodie lequali ſe fanno per canto ſono in queſte
due coſe & non in altro cioe nella uoce & in lo tacto
per lo capo che remaſe alloro uirgineo laltre parti
ucello intendo che tanta melodia e fra la melodia
facta dalla uoce humana a quella degli ucelli qsta
che fra el capo & glialtri membri come decto e/

Sententia Laquale diede Gioue per lo rapimento
de Proſerpina Capl͂o x

Vedendo Gioue queſta contentione & qsta qstione,
non potendo negare la domanda della ſua
ſorella Ceres & non uolendo contrariare al
fratello pluto diede queſta ſententia che proſerpina
ſteſſe sei meſi in lonferno con pluto & con cerere ſei
altri meſi steſſe ſopra della terra & coſi andaſſe sempre
mai de ſei meſi in ſei meſi Allora ſe clarifico tucto l
uolto a Cerere & fu ralegrata tucta fuor dogni dubio

Allegoria & declaratione della expoſitione della
ſententia data per Gioue Caplo T

La ſentẽtia de Gioue fu che Proſerpina steſſe ſei
meſi con Pluto & ſei con Ceres · Queſto ſe debbia
intendere cioe Proſerpina queſto humore
della terra della quale dicto e/ quando ſe parte da noi
& ua fra la terra allora habita cō Pluto dio terreſtē
& quando e cō noi cioe cō Ceres dea delli fructi allora sta
ſei meſi cō noi moralmente ſintende li ſei meſi del uerno
& li ſei della ſtate

Aretuſa narra la ſua uita ad madonna Ceres
Capitulo x

Poi che Gioue hebbe la ſententia Ceres ſe paciti
& torno Aretuſa alla fonte & ſi li diſſe uedi
Aretuſa Jo ſono mo chiara della queſtione della
mia figliuola & ſo tornata atte perche tu me dichi quel

che tu me uoleui dire & promecteſtilome ma perche Jo allora
era molto adirata non era diſpoſta ad aſcoltare dicto che,
la dea Ceres hebbe queſto ſi ſe acquetaro londe de la fōte
Allora Aretuſa uſcio della fonte & acconcio che ſe hebbe
li ſoi capelli comincio in tale forma a parlare/ Jo me ricordo
che Jo fui nimpha in la cicta de Arcadia & era dedicata
a Diana & tucto di andaua ſaltando & cacciando p cacciare
da me ogni libidine de peccato & uoglio che tu ſappi che Jo
nō era delle soze Ma ſi bene delle piu belle nimphe della
contrada & la mia ſtatura nō mi delectaua pero che Jo
credea che foſſe peccato ad piacere ad altrui & Ritornado
una uolta da una Jſola da cacciare ſcontrai uno fiume
chiariſſimo circūdato di ſalici ſiche Jo non potea uedere
Lacque andai adunque ſopra delle ſalici & li piedi andarono
innellacqua fine alle ginocchia & ſentendo le loſenghe del
acqua piacqueno tanto chio me ſpogliai & puſi li panni
ſopra delle ſalici che erano chinate poi me gettai nel aqua
& comminciai a notare ſi bene co le mani & co le gambe che
ſe tu laueſſi ueduto te ſareſti marauigliata & notando coſi
Jo udi una boce che diſſe o/ Aretuſa uieni Allora Jo guardai
nello fondo del acqua & uidi Alfeo fiume nel fondo de
Lacqua allora io comminciai a fugire & egli comincio a cacciarme
& uſcendo Jo nuda del acque Alfeo ancora uſcio del acque
& comincio a ſeguitarme & ad correre di po me & bene uero
che Jo alcuna uolta correa ueloce ſi comello ma io nō potea
continuare ſi come Alfeo & fugendo per molti luochi egli mi gioſe
& comincio me a toccare & Jo udi la ſua mergie denanti
alli Piedi mei pero che Jo hauea dricto el Sole

Come Aretuſa ſe conuerti in fiume
Capitulo xxij°

Et come io uiddi gionto Alfeo dice Aretuſa io
comminciai a chiamare Diana che maiutaſſe
allora diana hauendomi miſericordia & ..
uolendo ſeruare la mia uirginita me coperſe duna nuuola
tanto che Alfeo non me potea uedere Allora Alfeo inco
mincio a parlare & Jo niuna coſa gli reſpuſi Allora diſſe

Alfeo io uedo bene che tu stai nascosa nella nuuola ma io mai me partero de qui fine che tu ne saccrai. allora io incominciai a tremare de paura si come fa el lepore quando e cacciato dalli cani & per paura incomincia tanto a sudare che si come uede io sono conuertita in acqua. Vedendo Alfeo chio era cosi destructa & facta acqua & uedendo el nuuicello usci della nuuola egli anco subito se conuerti in acqua & comincio a seguitarme & la mia acqua se mescolo con la sua. Allora io chiamai diana & cosi stando se fece subito una caua socto terra nella quale io entrai & ancho Alfeo con meco & seguitome tanto che al tucto se mescolo con meco & cosi li fui sposata & insieme andamo per andare al mare & andauamo sempre sotto alla terra. Ma quando fumo in queste contrade la terra se ruppe socto da noi & cosi apparendo noi li de noi se fece una fonte si come tu uedi & questa e la cagione perchio uenni qui. Si come Aretusa hebbe dicto questo Ceres se parti & tolse el suo carro & comincio a uolare per laire finche lei fu aiorte

Allegoria & uigesima trasmutatione de Aretusa conuersa in fiume & fonte Capitolo x.

Ero e che aretusa e una fonte delle contrade & regno Eliade li cui habitatori sono nominati Pise questo e uocabulo greco gente de quelle contrade anticamente se partiruno & uenero in Italia & hedificaruno la citta laquale per nome loro e dicta pisa. Questa fonte e in grecia presso alla citta de Voragine longo alla qualle passa el fiume dicto Alfeo & anche intra quel fiume & la acqua di quella fonte sotto terra & passa molti paesi celatamente poi acapita in italia presso al luoco dicto ciane si come nel testo la fauola se stende. Ma ouidio uolendo narrare le conditioni de Alfeo & della fonte de Aretusa & de ciana parla in poesia fabuloso come dicto e

Come tritone banditore delli dy ando bandendo per lu mondo da parte Cerere Capitulo x.

Glonta che fu Ceres a Theti chiamo tritone & si li diede el carro & diedeli el seme de ciascuna semenza & comandoli che andasse & bandisse & publicasse le semenze per tucto el mondo Tritone ando per l'Europa & per Asia fine che fu in barbaria & in septendrione doue regnaua el Re Linco da cui el fu riceuto ad albergo El Re Linco domando Tritone del suo nome & della patria sua & della cagione perche lli andaua Tritone respuse & disse io sonno chiamato Tritone & sono misso della dea Ceres & uo sopre de questo carro a predicare li semi delli fructi & de libiadi per lu mondo el Re uedendo questo li comincio hauere inuidia & penso uciderlo & toglierli lu carro & li semi acioche per questo egli fosse chiamato dio & andando Linco al lecto doue giacea tritone si lassalie col ferro armata mano. Ma la dea ceres hauendo misericordia del suo messo ando subito in quello luoco & trasmuto quello Linco in bestia chiamata Linco che uiene a dire in greco lupo ceruero & poi Tritone messo de Ceres & banditore de Gioue se parti di quelle contrade & ando in altre parti & quella contrada remase senza fructi & solo e habitata dalle fiere poi che Eurania hebbe cosi parlato alla dea pallas sobgiunse & disse le nimphe diedeno la sentia che Caliope hauea meglio cantato & sententiaro che lle figliuole de Piredo haueano perduto lequali anche non se contentauano ma diceano che la sententia era data falsa & si menacciauano alle nimphe

Allegoria & uigesima prima trasmutatione [illegible] Linco in lupo ceruero Capitulo.

Euemo notare che tucti li nomi proprij Liquali descriue Ouidio sono nomi grechi & perczo tanto e a dire linco in greco quanto che lupo ceruero in latino. Ma uero fu chiuno chiamato Tritone fu el primo el quale uenne en le parti de Italia & uso el lauorio & le sementi della terra questo medesimo in greco fu da prima usato & trouato da Isidoro & percio se dice chel fu ambasciatore de Ceres cioe ambasciatore

della terra & e/ uero che fu uno tiranno nelle parti de ſeptendrione el quale ſe delectaua delle genti & occidea ogni lauoratore de terra & perciò dice Ouidio ch Linco uuole occidere Tritone & Linco era chiamato el dicto Re & dice che mutato in lupo ceruiero cioe uuole dire perche cotale animale e/ molto uolontoroſo del ſangue humano ſi come fu el Re linco onde per comparatione dice ouidio che fu conuertito in lupo ceruerio. Quella contrada e/ habitata da malandrini & da fiere ſaluatiche & li no naſce niuno fructo perche ſempre ciſtanno le neui diche la terra non po producere fructo per laquale coſa tucti quelli che habitano in quelle contrade ſono rubatori & umiciali questa contrada era in del fine de Vngaria & ſono christiani benche ſiano peccatori

Figliuole de Piredo deuentaruno gaze piche Capitulo ultimo

Aliope laquale ſi bene hauea cantato Allora ſadirò & diſſe lo uedarete piggiori tormenti che uoi non credeti & quelle giouene ſene rideano & faceano ſe beffe de Caliope & coſi ſtando ſe cominciaro acouertere in ucelli & uedendoſe coſi facte ſe uoleano percuotere con le braccia & no poteano ancora leuando le braccia incominciarono a uolare & coſi deuentarono gaggie piche & questa e/ la cagione perche ſono ſi grandi parlatrici perciò ch ſolo remaſe alloro el garrizare & uogliuno exprimere la uoce humana & non poſſuno & Qui ſe determinano le fauole del quinto Libro de :

[illegible] geſima ſecunda & ultima traſmutatione [illegible] piche

Ella preſente traſmutatione ſono diuerſe opinioni perciochè li ſauij dicono che le viiij muſe ſentendono noue gradi. Caliope e/ Regina de quelle noue ſi como gia nel exordio e/ dechiarato. Altri dicono altramente unde dice Ruberto che per le noue muſe ſentendono le noui meſtieri poſti a formare la boce cioe/ el canto & la melodia. onde le muſe cantauano & cantando dano li noui meſtieri da formare la boce liquali ſono questi & prima li quactro denti denanzi doi labra la ſtremita della lingua el concauato palato el formare della parola & tu che canti ſi el ſignore & el conductore de queſte nuoue coſe altri dicono che in lordine delle piante e una corda belliſſima che rende dolciſſima melodia laquale noi no ſentimo per la longa conſuetudine lequali coſe comincia lanima a ſentire prima che uenga al corpo: per le noue muſe cantatrice intendo li ſepte pianeti per lordine delle melodie facendo el cerchio della terra nel qual cerchio ſono ſituate le ſepte pianete: per laltre due muſe intendo lordine che le conducano cioe el leuante & el ponente. fulgentio tene altra opinione & dice che per le noue muſe ſe intende le viiij proprieta che ammaeſtrano cioe ch conducano a ciaſcuna perfectione de ſcientia & cio ſe comprende per li loro nomi. La prima e/ decta Clio cioe gloria perciochè ſe deſidera acquiſtare ſcientia prima per hauere fama. la ſecunda e/ chiamata Euterpe cioe grande adiutorio & giouamento & questo e/ quanto al delecto li ſtudenti incominciano apparare La terza Melpomone cioe buono delectamento perciochè giamai no ſe uerria a perfectione ſe no foſſe con dilecto La Quarta Talia cioe capacita perciochè ſenza la capacita della memoria indarno fatigariaſe chi uoleſſe imprendere ſcientia: la quinta Polimnia cioe memoria perochè ſenza la memoria colui che prende faria niente. la Sexta Erato cioe trouamento de coſe la ſeptima Teſicore ch tanto e/ a dire quanto che trouamento delle coſe la octaua heurania cioe celeſtiale perochè indarno ſafatiga ch al ſtudio chi no e/ ordinato della uita del corpo & ancho de dio. la nona & ultima e/ dicta Caliope coſtei e/ interpretata optimo ſuono & queſta e/ regina dellaltre perche ſe conclude ch allora

ſono perfecte le ſcientie & perfecto el canto qn̄ ſa bene co
gnoſcere & ſentire quelche dice & queſto e/ loptimo
ſuono onde le noue muſe ſono le noue consonantie
Concio ſia coſa che ogni coſa ha el ſuo contrario ſe itende
per le nuoue figliuole de piredo le nque discordãze
& tanto e/ adire pireto ꝗto che errante cioe contra
el uero peroche giucarono contra la uerita & dice
Ouidio che Caliope le conuerti in gaze piche cioe
uuol dire che quelli o quelle che molto abagiano
& nõ sanno ch̄ ſe dire ſono in greco appellate piche
& Qui determinano le allegorie del quinto libro:

Libro Sexto de Ouidio doue nel principio narra com
Pallas ſe accesse contra Aragnes per la uendecta ue
[illegible]
[illegible] piche:

SI COME MADONNA
Pallas inteſe el parlare de be-
urania laquale recito el canto
de Caliope & udi ſi come le
noue figliuole de piredo erano
conuertite in gaze piche inco
minciò allaudare le muſe &
li facti loro & in fra ſe imagino
dicendo da poi che laltre el
fanno & tu perche non fai uendecta de tuoi nemici
& coſi penſando ſe propuſe de uendicarſe de Aragnes
figliuola de Ymone de Colonia laquale hauea īdesperto
madonna pallas in larte della lana laquale ſapea ſi
bene in ciò lauorare che le nimphe andauano ſpesse
uolte allei & diceano poiche tu ſai ſi bene lauorare
La dea pallas te ha data questa gratia & per ciò allei
consacra Aragnes cio negaua & ſpregiaua la dea Pallas

Come Pallas ando ad Aragnes i forma duna uecchia: capitolo primo.

Uedendo Pallas come Aragnes la deſpregiaua ſe traſ-
formo in forma de una uecchia & ando ad Aragnes
& diſſe coſi nõ obſtante che molti inconuenienti ſi
come nelle uecchie non dimeno aſſai cose hano i loro
lequali non degono ſpiacere ſi come ſono liberi consigli
per le molte cose che hano uedute & per ciò Io ti prego
che credi alle mie parole Io ho udito dire la uecchia
ch̄ tu ſi ſi experta nel arte tua che tu ſi degna de auãzare
ogni mortale Ma Io ho udita una coſa cioe ch̄ tu i ody
la dea pallas questo tu fai grande male & consiglio te ch̄
tu li domandi pdonanza doue ch̄ ſia uero quello chio dico
pallas e/ dea misericordioſa & gratioſamte te perdonara
dicendo q̄sto pallas Aragnes fu indignata cõtra de lei &
ſi laſſo ſtare lopera ſua & ſi liguardaua cõ gliocchi
torti & per poco ſe tenne chella non la ferie de quelle pãole
pentuta & diſſe uecchia maledecta Io credo ch̄ tu eſſei in
pazita bene uero quelche uulgarmte ſe dice che chi
inuecchia diuenta paza Io non uoglio ch̄ tu me cõſigli
Io ho aſſai bono conſiglio da me & da mo te dico che tu
nõ credi alle tue parole & ſe la dea pallas uuole mo-
ſtrare del ſuo lauorio comparisca & io mostraro el
mio & uederaſe quale opera ſara migliore Allora
la uecchia diſſe Io te dico chella cierra:

Come Pallas torno ad Aragnes in propi
forma Capitulo ſecundo

Uestita che fu la dea Pallas puſe gio la forma
della uecchia & reducta in ſua propa forma
uenne ad Aragnes le nimphe chelli erano
li fecero reuerentia Ma Aragnes nõ ſe moſſe tanto
era deſdignata per le parole chauea dicte la uecchia
& ſtata alq̄to tanto che l ira fu un poco mitigata aragnes
diſſe A pallas tu ſe uenuta qui & Io te dico ch̄ Io me
uoglio in nel lauorio prouare cõ teco ſe tu uuoli Pallas
reſpuſe & diſſe Io ſono apparecchiata allora ſe cenſero
& acconciarſe & andaruno al telaro p teſſere & apparech
iaruno ogni coſa che al lauorio biſognaua:

Pallaſ incomincio la ſua tela. Capitulo. iiij.

Apparecchiato ogni fornimento pallaſ comincio a teſſere & prima fece nel ſuo lauorio figure & istorie & pretioso lauorio propriamente lauorate & nel capo della ſua tela puſe la uictoria laquale ella haue da Neptuno quando Cereſ laquale hedifico Athena uolse che ſi poneſſero el nome alla citta & poſe ſi come alli dodici ſegni del cielo deſcripſero & giudicaro infra Neptuno & pallaſ & come neptuno percoſſe la terra & fecene uſcire el cauallo & come pallaſ percoſſe la terra della quale uscio la oliua & come per queſto pallaſ haue la uictoria per laqual uictoria la dea Pallaſ puſe el nome alla citta de Athena el quale nome greco & tanto uen a dire in latino quanto inmortale anche deſcripſe & lauoro la dicta istoria ad dare ad intendere ad Aragneſ che hauendo uincto Neptuno molto magiormente potea uincere Aragneſ & per queſto la notificaua che malluerria & pero facea quello lauorio perche la ne uoleua certificare ſi come li dij hanno in tucte le coſe le uictorie:

D'Heuro & Rodopen conuertiti in Monti Capitulo. iiij.

Coſi lauorando pallaſ alla tela fece uno quadrangulo nel primo cantone doue compuſe la uictoria laquale haue Gioue nello carro de Rodopen. Euro & rodopen fuoruno congiunti matrimonialmente cioe heuru re & Rodopen regina de tratia & uedendoſe in grande ſtato lo Re heuro comando al populo che lo adoraſſe in forma de Gioue. & Rodopen uoleua eſſere adorata in forma de Giuno onde Gioue indignato li conuerti in monti liquali uno ſe chiama Heuro & laltro Rodopen:

... fu conuertita in ... Capitulo quinto

EL ſecundo cantone dipinſe el lauorio & la istoria de dipreme la quale fu madre de popoli & habitaua nelle montagne dindia & le genti de quelle contrade ſono doi gombiti alti & hanno le donne de quella contrada questa propieta che in cinque anni fanno li figliuoli & in octo anni ſono uecchie. Questa donna de cui e dicto fu tanto bella che ſe credea eſſere ſimele a Giuno onde Giuno per queſto la conuerti in grua & queſta e la cagione perche la grua ſe ua tanto peluccando & acconciando co li becco perocche ſe ricorda della ſua belleza & in quelle contrade ſempre le grue combactono co li pinnocoli che ſe credono anco eſſere ſi come era de preme loro Regina

De Antigone conuertita in ciconia. Capitulo. vj.

EL terzo cantone lauoro la istoria de Antigone figliuola de laumedonte Re de Troia & ſorella del Re priamo coſtei ancora fu tanto bella che uoleua aparigiarſe a Giuno. Onde Giuno ſdignata la conuerti in Cicognia & queſta e la cagione perche la cicognia ſe ua acconciando com lu becco perocche ſe ricorda della ſua belleza

Como le .vij. figliuole del Re Cinare fuoruno conuertite in .vij. grade del tempio Capitulo. v

EL quarto cantone lauoro la istoria del Re Cinare loquale hauea .vij. figliuole & essendo in proſperita ſe faceano beffe delli dij & despregiauano li loro dij & li tempi & anco la matina ſe faceano beffe de coloro che andauano alli ſacrificij per laqual coſa Gioue li conuerti in .vij. grade de tempi per liquali denanti alla porta ſe ſali tanto che per quelli grade ſempre ſe ſaliua al tempio el padre loro tucto di giacea ſu per quilli grade & ſi li baſciaua. Si come la dea hebbe compoſte queſte istorie ſi ordino nello ſtremita della tela uno freſo lauorato & fu ad oliua & cio ſignificaua la pace & coſi fu fornita la tela de pallaſ

Allegoria & primo expoſitione de Neptuno & de Pallaſ lequale ſono trentatree Capitulo. A

Insino acqui hauemo parlato ſolo dellauorio

della tela facta per Pallaſ hora e da uedere le allegorie
delle fabuloſe istorie depinte & lauorate nella tela de
Pallaſ & prima come pallaſ puſe nome alla citta de
Athena uero fu che Cereſ hedifico Athena & quando
lahedifico dubitaua quale foſſe el meglio o ponere nom
alla citta per lonome del porto o per lustudio loquale
ſtudio ad Athena ſe principio & conſiderato chel porto
facea lacitta habundante delle coſe & loſtudio ??
naua pace preſe de ponerli el nome dello ſtudio perbio
che tanto e a dire Athene quanto che imortale peroche laſua
mai non more & cio ſintende per la dea Pallaſ per
lo porto ſentende Neptuno dio del Mare & dice Ouidio
che Neptuno fece apparere & uſcire fore el cauallo
per loquale ſentendono quelle coſe lequali ſequitano
per le diuitie cioe ſuperbia & uanaglia. Per la oliua
della dea Pallaſ ſentende la pace & pallaſ fu dea dello
ſapientia & doue e pace li e collocato perfectamente lo
ſtudio ſenza laquale nuna coſa ſe po perfectamente operare

Allegoria & ſecundo traſmutatione de Heuro &
Rodopen conuertiti in monti capitolo B

Equita el ſecundo lauorio de pallaſ lacui all
egoria e queſta uero fu che Heuro & Rodopen
fuoruno ſignori de una regione per le ricchezze
loro uoleano chel populo ladoraſſe per dy per laquale
coſa aduenne che per diuino miracolo uennero in tanta
pouerta che remaſero nudi ſi come ſono li monti ſterili
& peroio dice Ouidio che fuoruno mutati in monti per
loro Superbia

Allegoria & terza traſmutatione de depreme conuertita
in grua capitulo . C.

Lo terzo lauorio de Pallaſ fu de de preme uero e
che quilli de India ſono certi populi piccoli
liquali in ameza anni generano & parturiſcono
& in octo anni ſono uecchi. Ma perche ſono piccoli
douemo peroio intendere li ſuperbi onde dice peroio
Salamone ſe tu uedi el piccolo humile lauda dio:



De preme fu regina de quelli populi & perche fu morta da
una grua peroio dice ouidio che diuento grua & ſpeſſe
uolte quelle genti combactono co le grue delle quale
occiduno aſſai & molti ne ſono morti de loro:

Allegoria & Quarta traſmutatione de Antigone
mutata in Cecogna Capitolo . D.

Antigone fu una donna molto bella tanto che
ogni perſona ſpregiaua tanto ſe confidaua nella
ſua bellezza per laquale coſa douemo intendere
ciaſcuna perſona ſimele allei Onde dice Ouidio che ma-
donna Giuno cioe la diſpoſitione diuina ſe dice chella muto
in cicogna peroche la cicogna e puzulente uccello che
magna ogne coſa putrida & e uccello che ſe puliſce molto
co lu becco & peroio che quella antigone ſe delectaua in
bellezza del ſuo corpo el quale e puzulente peroio dice Ouidio
chella fu conuertita in Cicogna

Allegoria ... quinta mutatione delle figliuole
de Re Cinare mutate in gradi de templi E

A quinta mutatione e delle figliuole de Re
Cinare. Vero fu chel Re Cinare hebbe vij.
figliuole lequali eſſendo in proſperita ſpregiauano
dio & deſpregiauano le chieſie & ſpregiauano & biaſtim
auano ogni perſona che andaua & uſaua alle chieſe
Per laqual coſa per uolonta de dio uennero in tanta miſeria
& in tanta pouerta che biſognaua che ſteſſero ſu per le
ſcale del tempio a domandare la lemoſina & peroio dice
Ouidio chelle fuoruno conuertite in gradi de tempio peroche
le perſone andauano ſuper eſſe & paſſauale ſi come ſe ua
ſu per li gradi del tempio

Listorie le quale Aragneſ compuſe in ...
tela Capitulo . viij .

Or che la dea Pallaſ hebbe fornite le ſue tele
Ouidio dice che torna allordine ſuo fabuloſo
& dice che Aragneſ ritornaio al telaro & comenzo
a componere el ſuo lauorio cum multa ſubtilita & magiſterio
& prima compuſe come Gioue rapi Europa in ſpetie di

toro & depinſe el mare tanto proprio ſi come foſſe ſtato uero Mare & come per quello Mare Gioue neporto Europa

[illegible] Gioue ſe traſſormo in Cigno Capto. viiij.

El ſecundo Lauoro compuſe ſi come Gioue giacque cõ la dea cioe qn̄ ſe traſſurmo in cigno de cui ingenero doi oua delle quali nacque Caſtore & polluce anche ne nacquero due donne cioe helena & Cliternestra

[illegible] ſe traſſormo in toro & giacq cõ Europa Capto. x.

El terzo lauorio dipinſe come Gioue ſe traſſormo informa de Satiro elquale fu paſtore & giacq cõ Europa figliuola de Nite del q̃le ingenero Geton & Rupio.

Come Gioue ſe traſſormo in Amphitrione [illegible]

El Quarto Lauorio compuſe & dipinſe Aragneſ come Gioue ſe couerti ĩ Amphitrioe elquale ando allo ſtudio de Mercurio & giacque cõ Almena moglie de Amphitrione laq̃le e chiamata Chirita p lo monte Corinto Anche dipeſe fra queſto Lauorio ſi come Gioue traſſormato ĩ oro giacque cũ Dampne del q̃le nacque Perſeo:

[C]ome Gioue ſe traſſormo in fuocho [illegible] Egina figliuola de Eſopo Capto. xi

Ancora dipinſe Aragne ſi come Gioue ſe traſſormo in fuocho la cui fauola e / queſta Egina figliuola de Eſopo ſe ſtaua uno di al fuoco cõ Le gambe aperte ch ſe ſcaldaua la natura Allora Gioue ſe conuerti in fuocho & ſi giacque la nocte cõ Egina de cui ingenero . Minoi Rodei & Iapantam Et anco dipinſe ſi come Gioue ſe muto in paſtore & giacq cõ Menoſia . Anco ſe muto ĩ ſerpente & giacq cũ Deoſa

[illegible]

Epinſe ancora ſi come Neptuno ſe traſſormo in Giouencha & giacque cõ Egina figliuola de Zolo Re & dipinſe ſi come Neptuno giacq cõ Olida laquale haueua uno marito chiamato Adameo altr dicto Empheo & giacque cõ olida ĩ caſa del dicto Empheo e ualunq perſona uoleua intrare ſi potea / onde Neptuno coſi traſſormato giacq cõ la dicta donna de cui nacquero due cioe Cotho & Amphione liquali creuero in una etade & creſceano piu ĩ uno di ch laltre genti nõ faceano in vij anni & coſi deuentaro giganti Allora colui ſe credea eſſere loro padre ſi li mando in adiuto alli giganti qn̄ cõbacterono cõ li dy

[C]ome Neptuno ſe conuerti in Caſtrone & giacq cõ [una] dona chiamata Balſabida Capto. xii

Epinſe ancora come Neptuno ſe conuerti ĩ caſtron & ando alla greggia fra gli altri Caſtroni & una donna chiamata Baſalbida giocando cõ lui li caualco adoſſo allora neptuno coſi traſſormato la ſe ne porto .

[C]ome Neptune [illegible] [C]erere Capitulo . xv.

Ancora depenſe Aragneſ la cõuerſione de Neptuno & dice ch Neptuno eſſendo innamorato de Cerere ſe cõuerti in cauallo ſop el quale Cereſ caualco Allora Neptuno ſe miſe a correre & coſi correndo ingãnata giacq cõ lei / anco dipinſe come lo dicto Neptuno traſſormato in cauallo giacq cõ Meduſa prima chella diuentaſſe mõſtro onde poi fu morta da Perſeo come dicto di ſopra :

Come Neptuno ſe traſſormo in delfino [illegible] cõ Melanco Capitulo . xvi.

Epinſe ancora come Neptuno ſe muto in delfino & giacq cõ Melanco lequali coſe tãto propriamente ch pareano coſe vere

Delle conuerſioni de Appollo capitul[o] [illegible]

Queſta Aragneſ componea tucti li defecti delli dy . onde

depinſe ancora come Apollo ſe converti in huomo robuſto & come operaua la luxuria & come ſe conuertiua i ſparuico qn in paſtore quando in Lione acioche meglo poteſſe va-ciare alle matrice ſue cioe meglio hauere copia delle ſue amate & compuſe come giacq̃ cõ Erſe figla de Macharo:

De Bacho conuertito in uua. Capitulo. xvij.

Ompuſe Ancora ſi come Bacho ſe conuerti i uua per laquale cagione Herigone preſe quella uua per laquale cagione Bacho torno in propria forma & giaque cõ lei

[illegible] to in cauallo capitu. xviij.

Nche depinſe come Saturno ſe traſſormo in cauallo & giacque cõ filoteta de Occano & de lei ingnenero Achirone loquale fu cẽtauro cioe mezo huomo & mezo cauallo. Luquale fu poi maeſtro de Achille. Nel ultimo del ſuo Lauorio compuſe dentorno al panno uno freſo molto bello nel quale fece mirabili Lauorij tanto ſolenni & tanto proprij che impoſſibele ſaria ſtato à ogni ſapientia humana de quelle coſe fare peroche vere pareano le figure uere p̃ pareano li fare uere hiſtorie & el mare & ogni coſa ũdino per ſi facta forma che alla dea daua amiratione Onde tanto ſottile ſpirito foſſe uenuto tanto ordinatamente moſtraua eſſere larte ſua. Et depinſe in ultimo come Gioue mutato in Aquila Rapio Ganimede

[Allego]ria & Sexta traſſormatione de Gioue mutato in thoro. Capitulo. F.

Ine a queſto ponto lautore deſtende ellauorio compoſto per Aragnes in diſpregio delli dij de lequali fauole el compontore allegoizando exponendo poi ſeguitara el teſto litterale. ſi come Aragnes ſe impicco & deuento Ragno: Dice Ouidio ch Gioue traſſormato in thoro rapi Europa figliuola del Re Agenore & uenne per mare & perche portaua nelle uele ſue depinto el thoro percio dice Ouidio ch Gioue rapi Europa traſſormato in thorò & poterno cio intendere.

Moralmte

moralmente per Gioue ciaſcuno huomo poſſente el quale cercha de rapire & togliare le donne quel tale ſi pote aſſimigliare al thoro el quale ſe ſubiugare ſe laſſa dalle dõne ſi come lo thoro che ſe placa de eſſere luſengato dalle donne & anche ſe laſſa ſalire per amore alle giouenche & alle uacche Vero fu che Gioue ne porto Europa in Creti ne mai Agenore la pote hauere onde Limando dietro litre ſoi figlioli ſi come dicto e nel principio del terzo libro

Allegoria & ſeptima mutatione de Gioue conuertito in Cigno capto. G.

Vidio dice che Gioue ſe traſſormo in Cigno qſto intendo per uno huomo poſſente el quale e aſſimigliato al Cigno el quale qn elli canta per fine chello canta nuno altro ucello ardiſce de cantare & percio dice che Gioue ſe conuerti in Cigno pcioch quando Gioue parlaua nuno ardiua de parlare & in quella forma cioe cõ lu braccio: de quella ſignoria a forzatamte giacque cõ una pulcella figliuola duno grande barone de Creti liquale era chiamata Leda

Allegoria & octaua mutatione de Gioue in paſtore Capitulo H

Nquesta octaua allegoria pone Ouidio altre fauole & dice come Aragnes compuſe de Gioue in ſatiro anche come ſe muto i Amphitrione & come ſe muto in piogia doro & come ſe muto i fuocho Queſte ſopradicte fauole ſono nel p̃nte libro in altro luoco expoſte & allegorizate Ma come Gioue ſe muto in paſtore uediamo el modo:

Allegoria nona de Gioue mutato in paſtore cõ Antiope. Capto. I.

Euemo intendere ch Gioue amaua una dõna chiamata Antiope & tanto fece cõ uno paſtore el quale li fu ruffiano chelli haue quella dõna & percio dice ch Gioue ſe muto in paſtore.

Allegoria decima de Gioue mutato in Amphitrione Capitulo K.

l

Apreſente allegoria non obſtante che in altro luocho ſe tocca ancora e/ de biſogno qui exponere alcuna coſa onde douemo coſi intendere Gioue era inamorato della moglie de Amphitrione per laqual coſa dele … anta pecunia almarito che laſſo giacere cola moglie onde egli fu ruffiano della moglie & percio dice Ouidio de Gioue conuertito in amphitrione

A … … imo traſmutatione de Gioue … ioro Caplo · L ·

5 Ioue ſicomme narra el pn̄te autore ſe traſformo in oro queſta allegoria e ſteſa nel principio delle iſtorie de perſeo lequali coſi ſintende che udendo Gioue ſicomme Dampne era renchiuſa i la torre tanto oro diede alle guardie che giacq̄ cola dicta Dampne & percio dice Gioue traſformato in oro :

… goria duodecima de Gioue mutato … re fuoco Caplo · M · · 17

^ Ncho inaltro luocho queſta fauola e/ dechiarata ma perche Aragnes lericorda nella ſua tela exporrimo non domando lordine & che douemo coſi intendere cioe ch̄ eſſendo inamorato Gioue de una donna tanto ſebene operare egli ſeppe cō alcuno amico chaue ladonna a ſua uolunta & coſtui ch̄ opero queſto fu uno cuocho ſuo & perche li cuochi praticano piu el fuoco che altro percio dice ch̄ Gioue ſe traſformo in fuocho

Allegoria & duodecima traſmutatione de Gioue … in paſtore … Caplo · M ·

; Finalmente in altro luoco la pn̄te fauola e/ expoſta la cui allegoria coſi ſintende Gioue amo una donna chiamata Menoſies & fece tanto cō uno paſtore ch̄ giacque cō lei ſicomme fece anche uno paſtore p Antiope ſicomme appare nel · vij · allegoria del pn̄te libro & percio dice/ Gioue mutato i paſtore

… rio & tertia decima traſmutatione de Gioue … · N ·

d Eueemo intendere ch̄ eſſendo Gioue inamorato duna donna & nō lapotendo hauere haue una uecchia p ruffiana & tanto cō lei opero che haue quella donna & percio dice conuertito in ſerpente perche la ſagacita delle uecchie e/ ſimigliata alla ſagacita del ſerpente

Allegoria & quartadecima traſmutatione de Neptuno in …

n Eptūno conuertito in giouenco deuemo coſi intendere Neptūno ando per Mare & robo la figliuola del Re Colo chiamata Egina & perche nella poppa del ~~Mare~~ naue haueua depincto uno giouenco pcio dice Neptūno traſformato in giouenco .

Allegoria & Quintadecima traſmutatione de Nep … in Caſtrone Capitulo · P ·

n Ero fu che Neptūno era preſo damore duna donna chiamata Baſalbida ando allei p Mare & porto per inſegna nella poppa della naue per ſua arme depincto uno caſtrone & pcio dice mutato Neptuno in Caſtrone

Allegoria & ſextadecima traſmutatione de Neptū in … …

q Ueſta mutatione deuemo coſi intendere ch̄ eſſendo Neptūno preſo damore duna dōna Laquale haueua marito & anche haueua lamico onde neptūno p nigromantia preſe labito dellamicho elquale haueua nome Enſeo & ſi giacque cō lei & pcio dice mutato in Enſeo

Allegoria & decimaſeptima traſmutatione …

L A preſente mutatione ſe debbia coſi intēdere ch̄ Neptūno ſempre nauigaua & andaua al Iſole & rapiua de belle donne & q̄n portaua una inſegna & q̄n unaltra al Iſola de Rodi Rapi una donna & allora porto nelle ſue inſegne uno cauallo & percio dice Neptūno mutato in cauallo :

xvij · de Neptuno mutato i cauallo

Vidio pone anche ſicome Neptuno ſe muto
in cauallo cio ſentende che ſecondo Neptunno
inamorato de Meduſa figluiola de forti
[illegible] per mare cõ la inſegna del cauallo ſicome
diſopra dicto e/

[illegible]legoria decimanona traſmutatione de Neptu[illegible]
[illegible] in Delfino Capto · T ·

Eptunno ancora ſe conuerti in delphino & cio
ſentende che eſſendo Neptuno innamorato
de una donna chiamata Melanſ ando allei
per mare & porto per inſegna nelle naui uno delfino
& ſi la robbo & pe[r]cio dice mutato in delfino

[illegible]gorio · uigeſimo mutatione de Apollo mutato
in huomo Robuſto Capto · V ·

Pollo ſe muto in huomo robuſto cio ſentende
che alcuna uolta ſe fingne deſſere robuſto
in hauere piu preſto la nimiche ſue cioe perch
el temeſſero

[illegible]legorie · uigeſimo primo traſmutatione de Apollo
mutato in ſparuiero · Capto · X ·

Et Apollo ſentende ciaſcuno ſauio el quale ·
ſe ïnamora & poſpoſto el ſenno doventa rap-
ace ſicome lo ſparuiero & percio Apollo in-
namorato deuento rapace come dicto e/

[illegible]legorio · uigeſimo ſecunda mutatione de Apollo
[illegible]tito in Leone Capto · Y ·

Pollo conuertito in Liono per Apollo ſentende
lhuomo ſauio ſicome dicto e/ el quale al
alcuna uolta diuenta furioſo come Lione
ſenza alcuno ordine & percio dice Lauctore Apollo
conuertito in Leone :

[illegible]gorio · & uigeſimo tertio de Apollo conuertito in
Paſtore Capto · Z ·

Et Apollo ſintende lhuomo ſauio benche
Apollo fu preſo damore duna donna chiamata

Thiſer figluiola de Machareo & nõ potendola hauere ſe
finſe de eſſere ſimplice andaua come uno paſtore & coſi
giacque cõ Lei :

[illegible]
in uua · Capto · & ·

Acho fu figluolo de Gioue el quale per altro nome
fu chiamato Dioniſio & fu preſo damore de
una donna chiamata Erigoneſ & nõ potendola
hauere ordino chella ſe inebriaſſe del uino & coſi laue
Et percio dice Bacho conuertito in uua :

Allegoria & uigeſimo quinto mutatione [illegible]
in cauallo · 9 ·

Aturno fu uno antico caualiero & uecchio nella quale
uecchieza ſe nãmoro duna donna chiamata
Flaria elli ando allei ſu in uno buono cauallo
nel quale elli la preſe & portolanne & percio dice Saturno
conuertito in cauallo

Allegorio · uigeſimo ſexto [illegible]
[illegible]tito in Aquila Rz ·

Ioue portaua laquila per arme & coſi la portaua
dipincta nelle naui & nelle uele & hauendo
Gioue cacciato Saturno del Regno Exncano
ſuo fratello & baſtardo uenne contra de Gioue per uen-
dicare el padre & anche ciando Saturno & menaro
cõ loro moltitudine de Giganti & adunarſe i una
contrata chiamata flegrã Gioue cio ſapendo ſalie
in nella ſũmita del monte olimpio orando a dio chelli
moſtraſſe come potea campare da quello aſſalimento :
Allora li apparue una aquila poi fugi da lui &
reguardando Gioue uerſo o cadente uidde quel ucello
negro ſoprigiando nel aire aurata per cioche ando uerſo
Loccidente & era quaſi nel corcare del ſole onde Gioue
ſceſe del monte con quello augurio & fece uno gom-
falone cõ Laquila & queſta fu la prima inſegna & lo primo
gomfalone che mai foſſe · Percioche imprima portauano
per inſegna Manoppi derba ouero de paglia su in laſte

delle lancie per liquali manoppi eran chiamati quelli ch
liportavano Mampollary doue che noi dicemo gofaloneri
co questa inſegna uenne Gioue contra el padre & uenſe
co le ſaette quelli giganti & ſconfiſſe el padre A poco
tempo ando poi Gioue in frigia perche ſe inamoro
de uno Giouene chiamato Ganimede & aſſediata Troia
li cittadini ſaccordaruno co lui & donarli Ganimedo
el quale egli ſempre el ſe uoleua uedere inanti. Onde
el fece ſuo pincerna cioe ch li miſceo el uino co l'acqua
in tauola Et pero dice l'autore ch Gioue in forma
de Aquila rapi Ganimede. Queſta hiſtoria per tanto
e diſteſa ad confuſione de coloro liquali adoraruno
Gioue per ſommo dio

Aragnes ſe impicco & deuento Ragno
Capitulo:

Vedendo la dea Pallas tanto bene componere
Aragnes Ouidio torna al teſto fabuloſo & dice
ch uedendo la dea ch ella non hauea dipincto
altro che li defecti delli dy. Imperoche per queſta cagione
La dea preſe la drughella co laquale ella teſſea & cu
molta furia li diede tre & quactro uolte ſul capo. Ved-
endoſe Aragnes coſi uiolata & coſi oltragiata fu comoſſa
ad ira & no potendoſe uendicare de Pallas preſe uno
ligame & ſi ſe impicco per la gola. Vedendo queſto
Pallas diſſe in uerita che tu no morirai Ma io uoglio
benche tu pendi coſi allora ando & preſe ſuco de herbe
chiamate Achataido cio ſono herbe infernali & queſte
ſe fece dare a proſerpina ch ſtaua co Pluto al inferno
& ſi li onſe le nare del naſo & onſeli li capelli & tucte
le meate co quello inguento & co lo ſolfano & ſubito
fu conuertita in Ragno & remaſeli el uentre infiato
del quale uentre tra lo ſtame. Et queſto e la cagione
perche li ragni fa coſi mirabili tele & pendono ad eſſe
ma dapoi che queſta coſa fu per lu mondo ſparta &
andata la nouella per tucta libia ogni gente comenzo
a temere & ad honorare li dy.

A[illegible]
[illegible] conuertita in ragno Ca[illegible]

Deuemo queſta fauola coſi intendere per La dea
Pallas ſe intende l'huomo & la donna ſauia pero ch
fu dea della Sapientia & perche teſſea la tela
& poneua le uertu delli dy & le loro uictorie intendo ch
l'huomo ſauio ſempre ſtudia in laudare & predicare. Per
Aragnes intendo l'huomo & la donna liquali no uogliono
laudare idio & contendono co li ſauij perche teſſea la tela
doue poneua li peccati delli dy Intendo quello cotale
giouene ch debbiano laudare dio alli ſauij diſpiace &
tengoſe migliori de loro & coſi laudando biaſtimauano
dio & coſi ſe confidauano piu nelli piaceri della terra
che nella uolunta de dio & pero ſe dice ch ſono mutati
in ragni el quale animale fa la tela ch uacuo ſe rompe
& coſi ſono coloro ch ſe confidano in le coſe terrene pero ch
le loro opere uacuo rimangano ſi come uacuo manca la tela

[illegible] Tantalo & di Nio[illegible]
[illegible] Capitulo

Nella cittade doue uenne la ſopradicta ma-
rauiglia era una donna laquale no obſtante
che conoſceſſe quella Aragnes no ſe rimouea
pero per lo ſuo exemplo ch ella honoraſſe li dei Anche
li ſpregiaua & ſpetialmente la dea Lathona laquale era ad
orata dalli thebani & credea coſtei ch li dy ſolo poteſſero
infra li poueri & non infra li ricchi. coſtei era chiamata
Niobe & era regina de troia & de lindia & fu figliuola
de Tantalo el quale era re in quelle contrade Ma poi di
po la morte de Tantalo ſe marito ad amphione el quale
fu figliuolo de Gioue & de Antiope come dicto e el quale
Amphione era Re de Theba pero ch elli l'hauea hedificata
pero ch hauendo Cadmo hedificata Theba ſe dice ch
Amphione li fece dintorno le mura el quale Amphione
ſonando la cetera facea ſalire le pietre en ſu le mura.
& pero era Niobe Regina de Theba & era molto ſuperba
& la cagione ſi era perch elli era Regina & anche perche

Lomarito era lo piu ſolemne maeſtro in a terra ch a quello tempo foſſe & era figluolo de Gioue & hauea molti regni & hauēria ſepte figluole & per queſta cagione ſpregiaua la thona credendo ancora eſſere piu honorata de lei & appreſſandoſe la feſta de la thona Manta figluola de Tireſia commencio a deniunciare la feſta per la citta de theba & dicea che la gente ſaparecchiaſſe a ſacrificare alla dea lathona & alli ſuoi figluoli cioe Apollo & diana Dice Virgilio che queſta donna chiamata Manta fu quella che hedifico Mantoa & da lei e coſi nominata

Co[illegible] buio [illegible] come di preci Latona Capitulo:

Ven li thebani ſaparecchiarono p ſacrificare ad Lathona & andando al ſacrificio ſcontrarono Niobe con molta compagnia laquale uedēdo andare la gente a ſacrificare diſſe que furore e in uoi o pazi ch li dy liquali hauete udito nominare honorate nō ſo io magiore chella dea Lathona io ui prouo choſi percio chio ſo figluola de Tantalo el quale fu figluolo de Gioue el quale eſſo ſolo haue la gratia delle [illegible] la compagnia delli dy A dunq lo ſo nepote de Gioue & ſimelmente ſo figluola de Dea perciochè Mecope ch fu figluola de una dea delle pleiades delle figluole de Athalāte mi ingenero dunq Athalante e mio auolo Ancora io ſono moglie de Amphione figluolo de Gioue dunq Gioue e mio ſuocero Et Appreſſo queſto tucti gli altri thebani & tuchi li troiani & tucti quelli de Meoto ſonno ſotto la mia ſignoria & appreſo nō ſo io ricchiſſima ch doue io aguardo ſono le mie ricchezze & ſo anche tanto bella che ben ſo degna deſſere deificata & ſimelmente io ho xiiii figluoli vii maſchi & vii femini Ma chi ſero io quando hauero vii nuore & ſepte generi in ueritta ſe uoi guardarite a ogni coſa uoi trouarite bene chio ſono degna de eſſere honorata & adhorata p dea Ma come potete uoi ſacrificare a lathona non fu egli figluola de Ceo Loquale fu fulminato & saettato da Gioue non ue recordate uoi che ella fu meretrice & Giuno la cacciò per tucto el mondo ne non trouaua ne terra ne acqua ne aire doue ella poteſſe parturire ſe nō foſſe chella ſua ſorella ſe conuerti in iſola & quello luoco li preſto doue ella parturio doi figli & io ne ho ſepte uolte piu de lei onde io ſo auenturata & ſempre ſaro chi po queſto negare io ſo tanto copioſa ch dato che la fortuna me foſſe aduerſa nō me porria tanto togliare ch io nō me nerendeſſe aſſai & ſimelmente ſe me togheſſe uno & doi figluoli anco piu me remanerano io nō poſſo giamai uenire al numero de due ſi come lathona laquale e cecha & ſenza figluoli reſpecto a me ponete qui dunq queſti ſacrificy Allora el populo puſero giu tuchi quelli ſacrificy:

Come Lathona ſe lamenta de Niobe con Apollo & Diana Cap. ii

On obſtante che per paura haueſſe poſti giu quelli ſacrificy la gente egli adorauano Lathona deuotamente ~~enel cor~~ in li loro cuori odendo queſto la dea lathona fu indignata contra niobe & ſubito ſe parti della citta & ando al monte citereo doue era appollo & diana & coſi diſſe nō ſo io uoſtra madre laquale ſo tanto per uoi honorata conaoſia coſa ch uoi ſete el lume del mondo & nō debbia credere a nullo dio ſe nō a Iunone o figluoli ſe al preſente uoi nō me ſuccurrite io perdo la deita ne nō me doglio tanto delli ſacrificii quanto dello figluola de Tantalo el quale Tantalo e giudicato allonferno per lo ſuo fauellare & ſi ue dico che Niobbe me menaccia & dice chelli ſuoi figluoli ſono piu inanti che uoi & dice chio ſono cecha de figluoli Laqual coſa poſſa aduenire allei & uolendoli prigare che de cio foſſero uendecta Luno & laltro reſpuſero & diſſe non dire piu perciochè Lo tuo lamentare porria troppo indutiare la uendecta

Come Apollo & Diana uccisero li ſepte figluoli [illegible] Capitulo

Iſto che haue queſto. Appollo & diana ſi ſecenſero li archi & li trocaſſi & andarono

per laere in una nuvela sopra la citta de Theba allora tuchi li figliuoli de Niobe erano in uno campo fuora della citta & tucti giocavano quale a cavallo quale a pie el primo el quale era chiamato Ismeo correndo a cavallo per lo campo era el primo gionto cosi correndo appollo el saetto duna saetta en lo pecto gridando guai a me cade morto in terra. Vedendo el secundo figliuolo el quale havea nome Spilo questo fugi di quello luoco si come fa el marinaro dalla tempesta & fugendo appollo el sagetto nella bocca & subito cadde in terra morto. Li doi che sequitavano a questi cioe Fedino & Tantalo giocando insieme a pie. Appollo mando la saetta & ferili nella gola & cosi cadero morti. El quinto el quale chiamava Alfenor vedendo morti li fratelli & guardando a ciascheuno & piangnendo & basciando le ferite delli fratelli ecco appollo gitto la saetta & uccisolo. El sexto figliuolo chiamato Damasitone costui era giovane senza barba non tondito appollo el saetto nel ginocchio & cavandose el giovene la saetta del ginocchio appollo nelli saetto unaltra & diedeli nella gola & cadde morto in terra. Lultimo el quale haveva nome Ilioneo quando vide si grande periculo levo le braccia al cielo & pregava li dii che lli perdonassero. Ma Appollo haveva gia teso larcho si che non pode retenere la saetta lenta lenta lamando & cosi luccise & in tal forma morierono li vii figliuoli de Niobe.

Come Diana uccise le septe figliuole de Niobe

Essendo costoro tuchi morti tucto el populo fu commosso a pianto & meravigliavanse come nelli dii fosse tanta potentia. Ma el padre loro udendo questo andò per lu dolore se uccise se medesimo. Niobe & le sue figliuole odendo questo andaro a quello luoco & incominciarono a basciare le loro ferite & facendo questo Niobe destese le braccia al cielo & disse o dea Lathona crudele hora te satia del mio dolore & in esso ti allegra peroche ben se vincetrice & io son la vencita. Tu no hai potuto tanto fare chio non sia piu felice di te che ancho ho le septe

1 Agente uedendo cotale meraglia cioe della mōte
de coſtoro ciaſcuno ragionaua chi per uno modo
& chi per unaltro & uno allora ſe leuo & diſſe
ſignore nō ue meraugliate perciochè uedirro de lathona
uno grande miraculo & quello chio uedirro non ſe ſa
per molta gente: Onde ſappiate chio uiddi uno lato
in lo regno de Litia doue fu queſto miraculo & ſe uoi
diceſſiuo comel ſai tu conciosia coſa che tu nō ſi di qlle
contrade Io ue riſpondo che eſſendo mio padre uecchio
& non poſſendo andare ſi memando in quello luocho
a comparare due bue & perche Io nō ſapea laua ſi me
diede p compagno uno de quelle contrade & andādo
noi per laua trouamo uno tempio abandonato & qllo
mio compagno incominciò pianamte a dire al dio de
quel tempio che laiutaſſe & Io ancora fe quel medeſimo
& allora io el domandai de qual dio era quello tempio
& ſe quello dio era nato in quelle contrade o era de
de ſtranio paeſe elli reſpuſe che in quello tempio ſe
adoraua Lathona & diſſe coſi uoglio che tu ſappi la cagion
Tu ſai bene come Gioue giacqz cō Lathona & come Juno
la caccio fina liſola de delo cioe a quella Iſola laquale
la ſorella creo de ſe medeſimo nella quale Iſola
erano due arbori cioe la palma & loliua & li ſe
parturi phebo & Diana Ma poi ancora Lathona temēdo
fugio da quello luoco cō li figliuoli & andāno p laua
ſi liuenne una grande ſete ſi per la fatiga ancho per
lo caldo & per li figliuoli che li ſtruccauano el lacte.

Come li uillani ſe conuertieruno in Ranochie

Oſi andando lathona arriuo a uno luocho
appe del monte de Ceſeton & ginocchioſe al
laco per bere. Ma in quella contrada erano
una gente de uillani liquali uedendola diſſe
luno con laltro uedi quella uecchia come ha fetato &
facti li figliuoli & ſi lu uetaro chella non beueſſe. Diſſe
Lathona perche me negate uoi lacqua nō e lacqua comūa
ad ogni pſona ſi comel sole & laire nō dimeno io ui pgo

che uoi me laſſiate bere perciò chio ſo molto ſtanca & nō me poſſo piu ſoſtenere & ſe uoi me laſſate bere per tale lauero quale che ſe uoi me donaſſete lauita & ſe uoi non hauete piatade de me almeno habbiate piatade de queſti due figliuoli liquali pacio ue ſtendono le braccia : Ma impertanto quelli uillani nō ſe mouevano ma faceanſe beffe de lei & menacciaualli & poi intracurro nellacqua & ſi la inturbidarono cō le mano & cō li piedi . Vedendo queſto lathona leuo le mane alle ſtelle pregando dio che coloro nō ſe poteſſero mai delli partire & dicto queſto fuorono tucti conuertiti in ranocchie & queſta e/ la cagione perche le ranocchie ſempre ſtāno in lago & hāno la uoce rauca ſi come ha el uillano & hauendo coſtui dicto queſto miracolo unaltro ſe leuo & diſſe che uoleua dire unaltro miraclo cioe de Apollo figliuolo della dicta Lathona :

Allegoria & uigeſima nona traſmutatione delli villani conuertiti in Ranocchie

Euemo intendere per lathona la religione laquale parturiſce Diana per laquale ſintende la caſtita & parturiſce appollo cioe la ſapientia Ma chelli uenniſſe ſete intendo li religioſi hāno alcuna uolta biſogno delle coſe del mondo a ſoſtentare la uita Ma perche uoleua bere dellacque della fonte intendo perche li religioſi uogliuno fare alcuna uolta alcuna reccreatione : Ma per li uillani chelli faceano deſpiacere intendo li mali huomini liquali nō uogliuno ſubuenire al proximo delli loro beni . Onde la religione li conuerti in ranocchie perciochè tale gente ſono come ranocchie che nō ſe poſſono ſtangare ne trare del luto : & altramente ſe po intendere cioe che per lathona hauendo ſete intendo quando li boni religioſi hanno ſete della ſalute delle genti & perche uolea bere ſentende ando tirando trouano li huomini & le donne al uoler de dio cō le ſancte predicationi altramente mancaria la fede de Chryſto per li uillani che contendeano & cōſigliauano che nō entrino

alla religione & nō dimeno chi centra laſſa coloro nel mondo cioe ſi come ranocchie in loluto :

Come Marſio deuento fiume chiamato Marſia Capitulo . xxvij :

Appiate diſſe colui che uoleua narrare de Apollo che Giove uno di conuito tucti li dij a mangnare & ſi fece apparecchiare da mangnare Onde la dea pallas per compiacere al padre tolſe la ciaramella & incominciò a ſonare & coſi ſonando li ſe gonfiauano le guance oltra modo & tanto li ſaroſſauano li occhi che tucti li dij incominciarono forte a ridere che tucti li denti li ſariano tracti & nō ſe ſariano ſentiti allora pallas ſe uergogno & diſceſe del cielo & uenne ſopra le palude de tritone & reguardando nel aqua incominciò a ſonare allora uidde che le guance li ſe gonfiauano oltra modo & allora penſo chelli dij haueano per queſto riſo per laqual coſa gettoua quella cemello & nō uolſe piu ſonare appoco tempo poi quello ſtrumto fu trouato da uno uillano elquale el preſe & incominciò a ſonare intanto che per la longa cōſuetudine elli deuento uno bono ſonadore tanto che deuento uno famoſo huomo intanto che fu ardito de chiamare Apollo alla proua del ſuono dicendo che meglio ſonaria cō la ſua celemello chelli nō faria cō la ſua cetera . Et coſi dicendo eleſſero uno giudice che giudicaſſe fra loro Apollo diſſe io uoglio che fra noi ſia alcuna pena : diſſe el uillano a me piace : Diſſe Apollo facciamo coſi che quello che ſerra uento pato quella pena che piacera al uincitore & coſi fu fermato fra loro . Et comminciò marſio a ſonare cō la ſua celemella tanto ſolemnemente quanto piu potea . Vnde Apollo odēdo tanto bene ſonare Marſio temette de nō eſſere perditore & perciò nel ſuono interpuſe la diuinita & allora fu Marſio uento & fu data contra de lui la ſententia : Allora Apollo hauendo coſi uento chiamo marſio & diſſe ueni qua Diſſe Marſio que uoli tu fare diſſe Apollo io te uoglio ſcorticare & comminciolo a ſcorticare Marſio incominciò

agridare ma elli non pote tanto gridare chelli giouasse
onde Apollo lo ſcortico & tucto l ſangue ando in terra
el quale ſe conuerti in acqua tanto che li ſe uedeano le bud-
-elle & li ſe comincio uno fiume el quale per lu nome
de coſtui fu chiamato Marſia el quale fiume ua per
la regione de frigia doue e / la cita de Troia. Da poi
che Apollo hebbe ſcorticato Marſio empi el cuoio & app
icolo ad alto nel tempio acciochè foſſe exemplo a chi lo uedea
che niuna perſona mai ſe poneſſe per niuna cagione contra li dy:

A llegoria & trigeſima expoſitione de Marſia
Mutato in fiume capto:

Allas dice Ouidio che ſonaua la ceſemilla per queſto
noi douemo intendere tucte le ragioni le quali
ſono ſophiſtighe & perche ſonaua denanzi alli
dy intendo queſta gola ſophiſtica perciochè quella arte ſolo per
ſe operando uale & non amoſtra tanto chelli gomfiaſſeno
le guance uene a dire tanto quanto che quando li ſophiſti operano
cotale ſcientia ſe fanno roſſi & infiati chelli dy ſe ne riſero
& fanoſe beffe de tali ſcientiati. Dice che Pallas ſceſe dal
cielo & ando alla acque doue ſe moue perche li dy haueano
riſo. Queſto non uuole altro dire ſe non poi chel ſophiſtico
torna in ſua mente uiene alla terra la acque cioe le ſcientie
formate dalli huomini terreni & conoſcendo el ſuo errore
getta in terra quello inſtrumento cioe quella intentione per
Marſio che la trouo intendo uno el quale ſempre ſe regge
& defendeſe in fallare. Et tanto e / a dire Marſia in greco
quanto che erronio in latino & queſti cotali uogliono diſp-
utare con Apollo cioe / con li ſauij. Ma Apollo el uence con
la cetera cioe con li ueri argomenti reſonanti a corde & non
a uoce cioe / vuole dire che la ſcientia uene dalli organj del
cuore & cio a demuſtra la cetra la quale ſe tene da lato
manco appoggiata al cuore & cio demuſtra che la uera
ſcientia uene dalli organi. Vento che fu Marſio dice che
Apollo lo ſcortico cioe / che lo ſpoglio delle ſue fallacie & ſi
li inſegno le uere ragioni. & fece manifeſto alle genti el
poco ſenno che gli hauea dentro da ſe doue dice che ſe

li ſe uedeano :~

li ſe uedeano le budella & dice che deuento uno fiume perciochè
ſi come lu fiume ua paleſe per la terra & ſono perpetui coſi
fu paleſato lerrore della ſua ſcientia diuulgata & affir-
mata la ſcientia de Apollo cio delli ſauij per la quale &
ſotto la quale el mondo ſe regge & gouerna:

[illegible] Pelopes [illegible] Niobe ſe lamenta de [illegible]
[illegible] de Niobe ſua ſorella Capitolo [illegible]

Auendo coſtui dicto el miracolo dapollo &
dello ſcorticato Marſio comincio la gente
a piangere de la morte de Amphione marito
de Niobbe & doleuaſe della morte della figliuola &
malediceano Niobe la quale era ſtata cagione de tanto
male & uno era li fra gli altri el quale piangea la morte
de Niobe & non era merauiglia perciochè gli era fratello
el quale udendo ſi come la ſorella era conuertita in ſaſſo
ſi ſe ſquarcio li panni fina li piedi remanendo ſenza panni
& coſi la gente che erano li uidero una delle ſue ſpalle
la quale era dauorio la quale ſpalla non fu da prima da-
uorio ma fo in queſto modo

[illegible] Capitolo [illegible]

Ioue uno di conuito tucti li dij & comando
allo ſpenditore che comparaſſe carne in
habundantia per magniare coſtui hauea nome
Tantalo & era tanto auaro che non uolendo ſpendere li denari
per la carne ando & uccise el figliuolo & miſelo a cuocere
& eſſendo li dy a / menſa ſe aſtiſſero nello mangiare
uedendo cocta la carne humana. Coſi magiando li dy
la dea Ceres non ſe nera aueduta perciochè era piu
giocta & uolontoroſa a mangiare che le altre in tanto
che mangio la ſpalla mancha del figliuolo dello ſpen-
ditore cioe de Pelopes. Li dy ſe leuaruno ſu & tolſero
tucte le membra & reſuſcitaruno quello giouene &
perche a mancaua la ſpalla mancha ſi la fecero dauorio
Coſtui era chiamato Pelopes el quale poi che fu reſucitato
& ſuſcitato ſatriſto molto de cio che gli era diuenuto:

onde tucte le citta de quelle contrade mandaro li loro Re chello conſolaſſero ſaluo la citta de Athena laquale in ſpetialita credea mandare Ma la cagione perche q̃lli de Athena non ci mandaro fu queſta imperaoche pantheon Re de Athena era aſſediato da Barbari :

[A]llegoria trigeſima prima de Tantalo & Pelope [illegible] Capitolo

TAntalo ſecondo li poeti fu expenditore de Gioue per cui deuemo coſi moralmente intendere per Tantalo intendo uno huomo auaro p(er)ciochè in uulgare grieco tanto uene a dire Tantalo quanto che auaro p(er)che egli uccideſſe el figliuolo intendo ch(e) quãdo lauaro expende allora uccide el figliuolo p(er)cioch(e) le richezze ſono li figliuoli & le figliuole del huomo & donna auara Ma che li dy nõ uoleſſero mangiare intendo p(er)che li ſauij huomini ſe guardano de mangiare & cõuerſare cõ lauari · Ma per Ceres laq̃le tanto mangio che dea della terra intendo la terra che ogni coſa deuora perciochè lauari ſempre remangono in terra quando ſenza ſepltuã & quando ſono gettati in uno luoco & quando in unaltro Et dice che li dy lo ruiuificaro cio ſentende ch(e) chi ſpende p(er) dio ſempre el ritroua & dice chelli rifero la ſpalla mata dauorio cio ſentende che le coſe lequali ſono date alla terra cioe chi ſe da alle coſe terrene remane ſi come auorio denudato de ogni uirtude & anche le oſſa ſue depo la morte ſono de quello colore & dice ch(e) fu laſſ alla perciochè ſempre li peſi ſe portano nella ſpalla ·

Tereo ſpoſo progne [illegible]

Pantheon Re de Athena · Capitulo [illegible]

[E]SSendo lo Re de Athena aſſediato dalli bãbarj lo Re Tereo de grecia uenne in ſuo adiuto cõ bella & ligiadra compagnia & grande moltitudine de caualieri & uenne ad adiutare lo Re pantheon per loquale adiutorio tucti li bãbarj fuoruno ſconficti · Onde lo Re Pantheon dio per moglie la ſua figliuola Progneſ allo Re Tereo · Ma celebrandoſe le noze non ci fuoruno ſegni de buono matrimonio perciochè in luoco de Giunone & de imeneo dio delle noze ci fuoruno le ſtrene dello mare lequali acconciaruno el lecto della camera & ſimelmente ui fu el locho ucello · Ma dimeſſo nõ dimeno in queſto matrimonio ſe fecero li pacti infra lloro cio infra ciaſcheduno de populi & ordenaro quello di nel quale ſe celebraſſeno le noze & quello ſe chiamaſſe di de feſta & coſi fu facto la meno in Grecia : Eſſendo lo Re Tereo demorato per · v · anni cõ la donna ſua progneſ igeneõ uno figliuolo chiamato Ytiſ & uno di Progneſ prego Tereo ſuo marito chelli piaceſſe de andare ad Athena p(er) philomena & ſi come fu ad Athena fu receuuto & honorato da ogni p(er)ſona Poi parlo cõ lo Re Pantheon & diſſe padre mio la donna mia & uoſtra figliuola me ha mandato qui acciochè io li meni la ſorella coſi dicendo ecco la ſorella filomena adorna & ornata ſi che nulla dea li ſaria apparechiata in belleze & uedendo lei lo Re Tereo ſubito fu preſo del ſuo amore intanto chello ardea dentro come ardono le ſtipe delle ſecche legne quando glie meſſo el fuoco & de cio io nõ me meraueglio perciochè tucta la generatione dello Re Tereo era libidinoſa & coſi era ſimelmente lo Re Terreo nõ obſtante ch(e) la belleza della donna ſa piu al facto che nunaltra coſa :

[illegible]

[T]Ereo coſi innamorato penſo nel ſuo cuore in che modo la poteſſe hauere & quãdo pẽſaua dauerla promettendo denari alli famigli & alle Baile & mo penſaua de fauellarli & p(ro)mecterli tanto del ſuo regno & dicea infra ſe Ma perch(e) non la rapiſco io & poi la defendero p(er) bactaglia & coſi cõ q̃ſto penſieri ando unaltra uolta A pandeon & cominciò ad pregarlo da parte della ſua moglie & incalciaualo molto & dicea chelli lauea cõmandato che gli menaſſe filomena & tucto di piangea filomena cio udendo prego el p(ad)re che la ci laſſaſſe andare & abracciaua ſuo p(ad)re Terreo

raguardandola dicea uoleſſe dio chio foſſe ſuo padre acioche io foſſe da coſi bella coſa abracciato & tanto ſeallor due pgaro Pandeon chel concedecte a Tereo chella menaſſe. Allora filomena rendie gratie al padre & penſaua Pandeon che auetura li doueſſe de cio aduenire diche li aduenne el contrario Ma eſſendo ſera ſi andarono a cena & poi al lecto & non obſtante che philomena foſſe apparechiata ad andare Tereo tucta nocte arſe de lei cio penſando in lei imaginando & parea allui milli anni che foſſe el di & eſſendo el di intrarono nelle naui cioe Tereo & philomena & lo Re Pandeon accompagno philomena fine al porto recomandola allo Re Tereo dicendo cariſſimo gener mio tu tene meni tucto el ſollazo della mia uecchieza & pertio lo te pgo che de lei habi bona guardia & che toſto mela remmandi & anche quello medeſimo dicea a philomena ſempre baſciandola & prima traſſe che ſe partiſſero uolſe dallo Re fede che per toccamento de mano & diſſero che ſalutaſſero progneſ & el ſuo nepote da ſua parte & uolendoli accomandare a dio intanto li habundarono le lagrime che non pote parlare & queſto fu peſſimo augurio & ſegnale eſſendo entrati al porto incomincio Tereo ad alegrarſe dicendo io ho commeco quello chio deſideraua & appena ſe ſoſtenne che in quella hora no la preſe & uſo carnalmente con lei & coſi ne uanno con molta alegreza per Mare

Come Tereo carnalmente [illegible] philomena Capitulo xxxij

Anto nauigarono per loro giornate che arriuarono al Regno de Tereo & entrati al porto uſciero della naue lo quale porto era per terra aſſai de lunga dalla cittade ſua & ſi come fu al porto & ſceſo in terra licentio la compagnia & preſe philomena per la mano & menolla in caſa duno paſtore lo quale ſtaua alle ſtalle cioe in la ſelua doue ſtaua li armenti philomena incomincio adomandare dela ſorella & quatemea de quello chelli aduenne Tereo ando allei & ella chiamaua piangendo el padre che la aiutaſſe & coſi Tereo uſo & uiolo filomena & ſi come carnalmente laue conoſcuta la uergene deuento pauroſa & tremaua come langello quando e preſſo al lupo & ſtando alquanto philomena ſe comincio tucta ad ſquartare & agridare contra Tereo dicendo o crudele che nelle preghe de tuo ſuocero ne la tua donna ta ritenuto che non me habbi facta uergogna & ben te dico che uorria che prima me haueſſi morta Ma inanzi chio mora manifeſtaro la tua crudelta & ſe io no lo porro dire fra le genti io el dirro fralle ſelue ſe tu me terai qui rechiuſa & per certo le ſelue te accuſarando. Tereo uedendola gridare haue paura & uergogna & coſi temendo ſguaino la ſpada philomena glapparecchiaua la gola perche la ucideſſe allora Tereo tolſe uno paro de forbici & ſi li mozo la lingua acio che no poteſſe piu parlare de po queſto piu uolte la uiolo come la lingua fu tagliata ando uerſo filomena ſaltando come fa la coda del ſerpente quando e diuiſa dal buſto

[illegible] Tereo torno [illegible] citta & come [illegible] Seppe lo inganno capitulo xxxiij

Acto che Tereo hebbe tanto male laſſo la donna con le femini de i paſtori & torno alla citta

Quando fu gionto Progneſ corſe allui credendo che con lui foſſe filomena & domandolo doue eſſa era Tereo reſpuſe & diſſe filomena tua ſorella e morta & comincio a piangere per dare de cio ferma fede Allora Progneſ ſe ueſti de ueſtimenta nere & fece fare uno bello offitio de molti obſequij. Fornito lanno che philomena era ſtata renchiuſa nella ſelua & uedendo el ſuo dolore ella non potea exprimere con la lingua comincio a teſſere una tela & appegnere con laco nella quale dipentaua el lauorio ſe contenea comella era ſeperata dal padre & come Tereo lauea uiolata & come li hauea tagliata la lingua poi ligo quel panno coſi teſſuto & diedelo ad una uecchia perche el portaſſe a progneſ de cio li fecere zenno moſtrandoli come progneſ regina era ſua Sorella La uecchia ando & preſentoſe denanzi a Progneſ laquale quando uidde quel lauorio ſubito imagino

tucta lauerita per lo grande dolore quaſi ſe conſumio
fine allo ſſa. Apreſſo ſe appreſſaua La feſta de Bacho
allaquale andauano ledonne de quelle contrade:

philomena ſua · I [illegible]
& menola cō ſeco. Capitulo xxxxv.

Enuta la feſta progneſ ſe ueſti de uno ueſtimto
de pelo de Ceruio coperto de Lauorio facto ad uite
a pampane & aduue & andaua placitta cō
grande compagnia & tanto ando feſtigiando fine chel
ſecundo di cō honeſta & picola compagnia ſe conduſſe
fine alle ſtalle nel buſto doue era philomena & douerno
notare ch quando la dicta feſta ſe celebraua per octo di
el marito cō lamoglie tenea caſtita & in ſua liberta era
la donna ad andare & ſtare doue come allei piacea
& percio progneſ aſpecto el tempo della feſta de Bacho
Si come le due ſorelle ſe reuideno inſieme fecero amariſſiō
pianto & ſubito progneſ ueſti philomena de quello ueſtimto
chera ueſtita progneſ & ſi la meno occultamte al palagio
la ſera ſe colgaruno nel lecto & inſeme abracciandoſe &
baſciandoſe molto dolcemte & piangendo ſe doleano de loro
fortuna Filomena non potendo parlare li mostraua cō cenni
come Tereo laueha uiolata & tucte le coſe che erano acca-
dute & per lauergogna non ardiua de guardare alla ſorella
pche ſe reputaua meretrice Ma progneſ ardendo diſſe
alla ſorella non piangere percioche noi farrimo ad altro
modo & ſo certa chio ne farro uendecta chio lardero in
caſa o lo li mozaro la lingua o lo li tagliaro el capo o lo
gli farro peio & coſi parlando ecco ytiſ figluolo de progneſ
& de Terreo uenne alla madre el quale comel uidde ſe
propuſe de uciderlo & riguardandoli cō gliocchi torti diſſe
o maladecto tu te raſomigli al tuo padre quaſi uoleſſe
dire tu ſi degno de morte Allora Itiſ ſapreſſo & ſaluto
la madre progneſ ſe moſſe A pietade & uoltoſe alla ſorella
& diſſe perche me loſenga coſi coſtui Allora filomena
li dimo cō cenni guarda ch marito tu hai & coſi dicendo
preſe itiſ & ferelo piangere

Philomena percoſe el nepote accio ch la madre
uedendolo iroſo non laueſſe pieta & coſi auene
perciochè progneſ el preſe & tirollo in luoco
alto de ſopra in uno ſolaio preſſo al tecto & comel tiro
come tira el ceruio ſu per lu monte coſi progneſ tiro el
figluolo philomena ſeguito Progneſ & ſi el tiro in alto
accio chel pucto nō foſſe ſentito allora progneſ cō uno
coltello percoſſel figluolo el quale gridaua ſi ch cadde
quaſi come morto & philomena tolſe uno coltello
& ſegoli la gola & ſi li mozo le mani li piedi el capo
& una parte de queſte coſe miſero a cuocere

Come le ſopradicte coſe fuoruno facte ando
Progneſ a Tereo & diſſe Io uoglio mangiare
cō uoi perciochè coſi e uſanza alcuna uolta
ad Athena decio el Re fu aſſai contento le tauole fuorum
meſſe p la ſtra & la uiuanda cō la carne humana uene
ī tauola & coſi mangiando Tereo chiamo Ytiſ & progneſ
reſpuſe & diſſe quello che tu domandi tu lai dentro
Tereo credea chella diceſſe chello foſſe in camera · Allora
progneſ incomincio a riguardare dentorno dicendo doue
ello allora chiamo philomena laquale ſubito uſcio della
& uenne cō lu capo & cō laltre parti cherano remaſte
de Ytiſ & ſi le getto de incontro a luſcio de Tereo & uole-
ntieri haueria parlato ma nō potea Allora Tereo getto
la menſa in terra & tolſel coltello & corſe dietro alle
due ſorelle & ſeguitandole uoleua remandare de fore
del corpo el figliuolo mangiato & increſceali ch Lui
foſſe ſepultura del ſuo figluolo · Progneſ & philomena
li fugiano denanti & p miſericordia luno & laltro ſe
conuertierono in ucelli diuerſi & cio fu nel fugire
perciochè per paura ſe miſero a ſaltare per le fineſtre
philomena ſalto prima & li dy la conuertiro ī ucello

chiamato rosignolo & come era usata de stare nel buscho cosi
in quel luocho ando cantando peroche li fu moza la lingua
& percio trengueglio cosi dolcemente Progne salto dietro
a philomena allora gionse Tereo & presela per li panni
de dietro credendola hauere presa si gli rimase el gherone
de dietro della gonnella allora nel cadere gli dy hauendo
de lei misericordia la conuertirono in Rondine & haue
cosi retagliato la coda per quello girone della gonnella
laquale remase in mano allo Re Tereo costei perche era
Regina no uolse lassare labitationi delle case & percio
le rundini fanno el nido in casa habitante dalle genti &
presso alli tecti admemoria del figliuolo chella uccise
presso al tecto perche li sego la gola percio ne porta anchora
la gola arrossiata

Ome quelle donne fuoruno cosi mutate
Tereo remase dolente & tristo li dy no uolendo
che si facto delicto remanesse impunito con-
uertieruno subito el dicto Re in uno ucello chiamato
Luppeta & questa e la cagione perchella e cosi puzulente
cioe per lu peccato chello commise. Si come el corpo suo fu
destructo La carne de Itis chelli hauea in corpo se recolse
insieme & li dy lo conuertieruno in fasciano perche era
giouencello & gentile & gia atritato nel primo pasto
pero e cosi tenero & odorifera carne & questa e la cagion
perche le genti la mangiano cosi uolentieri & perche
la sua origine fu reale percio quella carne no se conuien
ad altri che a Signori o a gente gentile: Le nouelle
uolaruno per lu mondo siche el facto uene ad orecchie
ad pantheon suocero de Tereo. & padre de progne &
de philomena el che se puse in tanto dolore che per quello
mori essendo morto pantheon succedette el Regno a
uno chiamato Eriteo:

Tereo progn

Ytis.

A presente allegoria se pone in questa forma
Questa istoria fu uera si come se dechiara nel
testo: Ma nella occisione de Ytis le donne
se partirono uelocemente & tornaruno ad Athena poi el
padre Loro mori per lo dolore a poco tempo poi morirono
le donne & lo Reame remase a Eriteo nepote del Re
pandeon Le mutationi cosi se exponuno cioe che quelle
donne deuentassero ucelli cio se intende per la uelocita de
lor fugire & dice progne conuertita in rondina cio se
intende per le due ragioni prima perche la Rondina
ha rossio el pecto si come sangue & perche progne hauea
insanguinato el pecto per la morte del figliuolo & questa
e la seconda ragione percio Ouidio dice chella fu conuertita
in Rondina si per la uelocita del fugire & per le ragioni
dicte di sopra & perche progne in quella prima sera fugio
per la citta & recouero per le case poi la matina entro con
philomena in mare percio le conuerti in Rondina che se
delecta de fare el nido per le case. Philomena uscio la sera
de fora della citta & recouero in uno buschecto & percio
dice lauctore chella diuento rosignolo & si ancora perche
tale ucello no ha lingua sicome no hauea costei & tanto
e a dire progne in greco quanto che Rundina in latino & tanto
e a dire philomena in gramatica quanto che Rosignolo Lo Re
Tereo perche fece cotal peccato dice che fu conuertito in luppeca
la quale e ucello puzulente peroche uiue de carnaccie
& de stercore & anche perche egli era superbo tiranno
& perche ha la cresta questo e segno de superbia & dice
che Ytis deuento fagiano cio uuole dire che si bello ucello
come Ytis perche quello era bellissimo & adorno gio-
uencello & perche e cosi trita carne percio el muta in fagiano
perche fu atritato da Tereo. Questo fa ouidio per honore della
sua gentileza Le sopradicte cose poste in lo testo sono impossibili
Ma Ouidio pone queste trasmutationi & laltre app-
rouandole alle uirtudi & alli defecti delle genti

Vque queſte donne ad Athena & morto che
fue Pantheon ſuccede el Reame a Eriteo
& ſono alcuni che dicono chello fu figliuolo
de pantheon altri dicono chegli fu nepote ma come ſe
foſſe egli fu probo huomo giuſto & ualente. Queſto Eriteo
tenendo el regno preſe moglie de cui haue quactro figliuoli
& quactro figliuole delequali due fuoruno belliſſime
Donne cioe procris & oritia. Procris fu fa maritata
allo Re Cefalo figliuolo del Re coleo Eolo el quale fu
Re de uenti Boreas che uento ſeptemdrionale inamoro
de laltra ſorella cioe de Oritia & molte uolte prego Eriteo
ſuo padre che gli deſſe per moglie. Ma Eritheo no uoleua
percioche ſe recordaua de cio che gliera interuenuto a
Pantheon co Tereo el quale era delle parti de ſeptendrione
& uedendo ch li prieghi non li giouauano diſſe per certo
queſto me ſta bene percio chio ſo poſſente & uo de dietro
alli prieghi & per certo no ſe conuiene a me pregare altrui no
ſo io che caccio uia i nuuoli non ſono io quello che mando
gli arbori per terra & ſono colui ch conuerto la neue i gra-
ndine & ſimelmente caccio uia tucti li uenti & ſono quello
che fo uenire li tremoti & le paure alle genti & anche fo li
facti p quando io uoglio perche dunque non uſo lo Leme
forteze & laſſo queſti prieghi & dicendo queſto preſe la ſua
forza & robbo per forza Oritia & ſi la porto nel Regno
de Cirono & li giacque co Lei de cui haue due figliuoli
cio Geto & Calai liquali in loro giouentudine ſe reſomiglia
uano a marte. Ma porche cominciarono a creſcere myſero
le barbe & le ali ſicome hauea el padre loro & per queſto
fuoruno ſufficienti ad andare a toglière el uello deloro
co Giaſon de cui ſe dira nel ſequente libro & qui ſe
determinano le fauole del Sexto libro de Ouidio.

Ome Boreas Rapi oritia questa e lultima
allegoria del Sexto libro. vero fu ch Eritheo
Re de Athena haue una figliuola fra laltre
chiamata Oritia. Ouidio dice ch fu rapita da Boreas el che
douemo coſi intendere. vno Re fu nelle parti de Septem-
drione el quale perche la bora no e di quelle parti ch fu
nominato Boreas coſtui uenne armata mano i naue
La quale naue fu conducta dal dicto uento cioe dalla
bora & preſe uno borgo & aſſedio uno palagio doue le
figliuole de Eritheo habitauano & hauendo per forza
ſi preſe la prima figliuola chiamata Oritia & menola
nelle parti de ſeptemdrione de cui haue due figlioli
liquali in tempo de Loro pueritia fuoruno ſimili alla
madre & fine a xv. anni fuoruno pigri per la humidita
ch haueano in capo. Ma ſi come uenero alla adoloſcentia
dice Ouidio chelli miſero lali a ſimilitudine del padre
cioe dopo el tempo della pueritia deuentaro preſti & ueloci
& molto ualenti huomini ſicome el padre loro & queſto
e naturale cioe ch poi che lumido ſe conſuma Luomo
deuenta colorito el quale humore e caldo per laqual caſa
ſono poi Legeri & preſti & qui ſe determina la allegorie del vj. libro:

Libro Septimo

NARRA OVIDIO
Nel preſente libro cominciado
Lantiquita de Giaſon &
demoſtraraſe come Zoto
& Calai andaruno in ſuo
aiuto Larpie caciate de
La menſa del Re Fineo el
cui teſto coſi incomincia:
Deuemo ſapere ch L Re
Adamas fu Re de Oriente & hauea doi ſui figliuoli
cioe friſim & Elem liquali el dicto Re ingenero
de Madonna Nephile ma poi ch fu morta Nephile

Athamaſ tolſe unaltra donna per moglie & come coſtume
delle matregne comincio coſtei adinodiare Freſim &
Elem ſi come foſſero beſtgni. La donna p metterli in
odio del padre tolſe el grano che ſe douea ſeminare
& ſi el coſſe acciochè ſeminandolo nol naſceſſe li figliaſtri
andaruno a ſeminare & uenuto el tempo el grano non
nacque & per queſto in quel anno fu in quelle contrade
grandiſſima fame & facto queſto la donna ando alli
ſacerdoti & corrupeli cō denari & ordino chelli pdicaſſerō
al populo & diceſſero che haueſſero hauto reſponſo dalli
dij come per li peccati de Freſim & Ellem el grano mai
non naſceria ne nō porria mai naſcere p fine chelli steſſerō
in quelle contrade

Freſim & Elem furono caciat[illegible]

[illegible]

I come La donna haue coſi ordinato quelli
ſacerdoti predicarono al populo che per li peccati
de quelli giouani el grano non naſcea &
mai in quelle contrade non naſceria p fine che elli ciſtarieno
& diceano che coſi haueano per reſponſo dalli dij & poi che
coſi fu predicato uene allorecchie del Re loro padre
& quando elli udio queſto ſubito el credecte & ſenza indutio
elli caccio del Regno

Come freſim & Elem trouaruno la madre loro
al Mare & Come Elem Annego Capto. 4.

Arrati che fuoruno Freſim & Elem andaro
tanto che giunſero al Mare & eſſendo li apparue
alloro la madre cioe Nephile & ſi rodio uno
montone el quale hauea el uelo del oro & comandoli
che p'sto caualcaſſero p'sto ſul montone & paſſaſſero el
Mare & guardaſſero che non ſe guardaſſero dietro per
nuna caſtione & andando coſi per mare ſopra al montone
Elem che hauea lanimo piu nobile che freſim ſe uolſe in
dietro per uedere la citta che hauea laſſata & come ſe uolto
coſi caſco & fu annegato in Mare. Per queſto quel mare
è chiamato Elesponto Freſim paſſo oltra ſenza ſenza uoltarſe

indietro et come fu paſſato preſe el montone & el uelo del
oro & ſi el conſacro al dio Marte ſtando la madre li hauea
comandato che doueſſero fare

[illegible]

Ome Freſſim haue conſecrato el Montone al dio
Marte apparue in quello luoco & preſe el moton
& puſelo ſuſo in uno arbore el quale era cō ſacrato
allui cioe nel Iſola de colcos & puſeci uno dragone che
ſempre uegliaſſe a guardarlo poi agionſe doi thori ferociſſimi &
nō domati liquali bulliuano el fuoco per le nari & ordinato
era che qualumq3 perſona uoleſſe acquiſtare quel montone
dal uelo del oro doueſſe togliere quelli denti del ſerpente
& ſi li doueſſe ſeminare delli quali naſcerano huomini armati
& queſta iſola era nel regno del Re Oeta padre de Medea
Lo Re Oeta fu figliuolo de Gioue hora hauemo ueduta la
conditione del uelo del oro & hora c'è da uedere come fu
rapito da Giaſon

Antiquato de Giaſon & Pelleo
fratello Capitulo [illegible]

N grecia fuoruno doi fratelli cioe Lo Re Giaſon
& Lo Re Pelleo coſtoro fuoruno ſignori in grecia
Enſon ingenero Giaſon el quale eſſendo granne
era prode & bello in tanto che ogne gente ſe maraugliaua
Pelleo nō hauea niuno figliuolo maſchio ^ conſiderando chel
regno douea remanere a Giaſon penſo come el doueſſe
fare morire & un di el chiamo & diſſe uedi Giaſon Io
tamo ſopre ogni coſa perciò che tu ſi prode & de grande in
duſtria & penſo chel mio regno debbia peruenire a te. Ma
le te uoglio pgare fine che tu ſei giouane tu acquiſti qualche
honore acciochè la tua fama ſia grande & acciochè ſe tu
uuoli fare una coſa che Io te dirro tu farai el tuo regno
capo de tucto el mondo

^ hauea figle ~~feie~~ eſon era tuto
vecchio che tutto l regno andaua
p le mano de pelleo

Come pelleo induſſe Giaſo[illegible]
[illegible] come fu facto Argon prima naue [illegible] cap.

Tu ſai dice pelleo che nel Iſola de Cholcos c'è el uelo del oro

laquale Isola e soctto lo re Oeta & a quello uorria che tu prouaſſi
latua gaghardia & ſappi chio te darro compagnia quanta
tu uorrai & oro & argento quanto biſogno ſara Allora
Giaſon promiſe a pelleo de andare & tolta bona copagnia
cioe hercole Teſeo & molti altri populi co liquali uen
al mare oue fece hedificare una naue armata laquale
fu la prima naue che mai intraſſe in mare armata
& haue nome pegaſea per uno monte appe del qle
ella fu lauorata Anche fu chiamata argon per lu nome
del maestro chella fece Anche e dicta Argon p largomto
delle ſubtili coſe che a fuoruno lauorate & coſi intro i mare

Ineo hauea cecati gliocchi per uirtu delli dy-
cio gliera uenuto perche egli hauea cecati
doi ſoi figliuoli. Erano tre ucelli che ſteccom-
zauano la dicta menſa al dicto Re intanto che no potea mag-
nare nuna coſa che foſſe bona & andando in quello luoco
Hercule Giaſon comando a Ceto & a calai cioe cau e dai
che fuoruno figliuoli de Boreas liquali uenero i comp-
agnia de Giaſon perche elli haueano le ali che lo ſeguitaſſero
& coſtoro el ſeguitaro fine in oriente a questi due alati
apparue lo dio Gioue & comandoli che no lo ſeguitaſſero
piu con cio ſia coſa che quelli ucelli ſono cani li qli magiano
lo ſſa che caduno della menſa delli dy p laqual parola
ſe retornaro in dietro & Giaſon ando p le ſue giornate
tanto che uenne al Iſola de Colcos:

Icome Giaſon gionſe co li ſoi compagni al iſola
de colcos andaro alla citta reale del Re Oeta
io credo che tu nol porrai in nuno modo haue
Ma ſe haue lupoi cio me piace aſſai & proferſeli
de dare ogni aiuto chelli ~~uoleua~~ podea & ſi lo rice-
uette horoteuolmente co tucta la ſua compagnia
& cenando inſieme coſi ſtando a tauola Lo Re oete narro

tucte le coſe che aduenire li podeano. Accioche poteſſe dalli
ſiniſtri guardarſe & dicto che hauero qſto li foreſtieri
ſe fuoruno tucti contriſtati. Intanto Medea figliuola
del Re Oete uenne alla corte & uedendo Giaſon
fu de lui ſubito inamorata. Eſſendo coſi preſa eccο
cominciarſe in lo ſuo cuore grane bactaglia cioe de de uere
aiutare Giaſon & andarſenne co lui ouero de remanere
col padre & laſſarlo morire & da una parte uoleua obſeruar
deri de dicta pieta & uergogna & dalaltra parte ſeguitare
amore in qſte due parti fo facta grande qſtione ſi
come appare nel teſto uerſificato finalmte lamore
uinſe ogni altro contrario & reuolto ad ogni coſa le ſpalli.
& priſe giu ogni uergogna:

L di ſequente ſe facea una feſta a proſerpina
Laquale ſe facea in una ſelua. Medea co certe
ſue compagne ando el di ſequente a quella
feſta co la ſua compagnia Giaſon era piu bello aſſai che
non era uſato & uedendolo Medea ſubito fu aſſalita
dal amore & fuoron uente le ſopradicte uirtudi cioe
el padre la uergogna la pieta & la dricτura & breuemte
queſte quactro coſe fuoruno dal amore uente. Appſſadoſe
Giaſon ſi la ſaluto co gentile coſtume & ſi li tocco la mano
dricta peroche elli hauea inteſo chella el podea aiutare
ſi gli diſſe co baſſa boce pregandola chella li deſſe aiuto
& ſi li promiſe de tollere per moglie & ella co molte
lacrime gli reſpoſe & diſſe ſerua la promeſſa & io ta-
iutaro. Allora Giaſon giuro & diſſe Io te promecto
p Proſerpina & p Oete mio ſuocero el qle de eſſere
mio chio te ſeruaro tucto quello chio to promeſſo Et
allora Medea el credecte & incomincio nel ſuo cuore
appenſare nello ſcampo de Giaſon:

Promeſſi che fuoruno inſieme Giaſon & Medea: Medea

atteſe allo ſcampo de Giaſon & cominciò le ſue incantationi
Lequali erano de biſogno a queſto facto & ordinò che la nocte
giaceſſero inſieme andò adunque Giaſon La nocte & giacque
con lei & ſi li inſegnò ancho che doveſſe fare cō li thori & com
lo drago. El dì ſequente Giaſon andò ad oete & diſſeli ſi com
egli voleva andare per lu velo del oro & partiſe cō la
ſua compagnia & andò al iſola de colcos

Como Giaſon [illegible] li thori & ſemen-
enti del Drago Capitulo x

I come fuoruno nel mezo del iſola oete cō la ſua
gente ſtava a riguardare el facto & Anche
Medea. Giaſon ſe partì dalla gente ſolo & andò
oltra per lu velo del oro & ecco li thori ſe fecero inanti &
mandavano la fiamba del fuoco per lu naſo allora tucti quanti
coloro nō obſtante che ſtavano da lunga comiciarono a temere:
Ma Giaſon nō temette Ma ſequramente andò alloro & in
cominciò allo ſengarli: & ſi gli poſe el giogo & cominciò ad
arare le genti che vedendo ſe maravigliavano & alegra
vanoſe ſi come havea arato la terra & tolſe li denti de
la gola del dragone & nota che fu opinione de molti che
quelli denti egli li trovaſſe in terra percioche ogni anno
li cadeano li denti ſi come cagiono le penne alli ucelli
quando ſe mutano: quelli denti ſemino delli quali naſcero
huomini armati liquali tucti ſe levarono contra Giaſon:
EL populo che vidde queſto incominciò a temere & Medea
temette tanto che tucto el ſangue ſelli fugì: & nō obſtante
chella li havea dato lordene delle incantationi nōdimeno
ella incominciò ad incantare li dii: Allora Giaſon veden-
doſe aſſalito preſe uno ſaſſo & gettolo fra coloro &
facto queſto quelli huomini ſe diedeno fra loro & tucti in
ſieme ſe uciſero. Vedendo queſto li ſoi compagni nō
li ſe poderuno ſoſtenere che nō gli ſe appreſſaſſero & ſimelmente
Medea andò & volealo abraciare ma per vergogna ſi
ſe retenne. Si come Giaſon have facte le ſopradicte
coſe ſi andò al dragone el quale havea una granne
chreſta & granni denti & havea tre lengue. Et per ſo

che Giaſon

che Giaſon have uno medicame ſi li lligetto adoſſo el
drago fu al tromentato Como Giaſon vidde el drago che dor
mia ſalie nel arbore & tolſe el velo del oro facto queſto
torno alla terra cō molta alegreza la ſera ordinò cō molta
Medea che ella ſe nandaſſe cō Lui Ma Medea temea chel
padre nō la ſeguitaſſe & coſi ſopre penſo la nocte delli ſ
facti & modi ſecundo haveſſe a tenere:

Medea Levandoſe La matina tolſe uno ſuo fratello
chiamato Aſirta & tucto quel dì ſtette la nocte
ſe partì cō Giaſon & ſi come el padre el ſeppe
queſto ſi el ſequito per la qual coſa ſentendolo Medea
uciſe Aſirta ſuo fratello & ſmembrolo & le ſue membra
ſparſe per la terra luno da lunga de laltro el capo
appicco ad uno arbore & queſto fece acciochel padre
trovandol figluolo morto non la ſeguitaſſe piu el preghi
gli andò de dietro & vedendo le membra del figluolo
ſparte in terra tornò in dietro triſto & ſcōſolato cō
lu corpo del figluolo el quale cō molto dolore el fece
honoratamente ſepellire & la gente de Giaſon ſe rallegro
& cominciaro a fare li ſacrifici alli dii per li boti
chelli haveano facti & coſi cō alegreza tucti tornaruno
nella patria Loro:

Allegoria & prima mutatio [illegible]
[illegible] del libro Capitulo A

Ine a queſto ponto el componitore ha conducta
La ſtoria fabuloſa de Giaſon per fare più
apertamente intendere la ſua allegoria: onde
dovemo prima vedere del arpie lequali Giaſon cacciò
in lo camino della menſa de fineo Appreſſo devemo
vedere del velo del oro. Larpie Lequali ſtercorizavano
la menſa de fineo per cui ſintende lhuomo avariſſimo:
per le tre Arpie ſintendono le tre ſpetie del avaritia: la
prima e cupidita: La ſecunda quando che tu cō queſta cupidita
occupi laltrui bene. La terza e quando tu occulti li beni

daltrui : & dice che queſti ucelli hanno el uolto uirgineo pa ochè ſempre Lauaritia e/ uergine peraoche ſterile & non fa figli Q ueſto dice per contrario che multiplica tanto nelle genti ch tucti ſono aduno modo & perao nō fa figluoli ch tale uno quale e/ laltro & dice ch ſterorizano lamenſa de fineo ao ſintende che aoch lauaro magna e ſtercos p li ſup chi penſieri ch ha nel auaritia & dice Giaſon cō li ſoi compagni Lecacciarum ſe tende ch fineo gli fece honore non obſtante chelli foſſe coſi auaro & coſi cacciaro da ſe lauaritia per laquale egli era cieco peraoche ogni auaro e/ aeco dice che Geto & colai ſagittaro larpie & erano figluoli de Boreaſ & auedo le ali cio ſintende la bona uolontade & lo magnanimo penſieri elquale caccia uia lauaritia & ogni difecto & dice che hauea & cecati doi ſoi figluoli . Allora ch lhuomo ſe da allauaritia ſi ceca la mente diuina & la humana Ma come ritorna in ſe medeſimo & ripenſa allora e/ nel priſtino ſtato piu dolente & piu triſto che prima . La uerita della iſtoria delli facti de Giaſon ſie/ comel teſto narra & arriuaro al Re fineo el quale hauea le dicte conditioni de Auaritia & fuoro da lui riceuuti & honorati ſi come dicto e/ di ſopra

... ria & ſecunda expoſitione del
del oro capitulo . B.

A ſecunda allegoria e/ del uelo del oro la cui uera iſtoria ſta in queſta forma . Doi fuoruno li figli duno antiquo barone di grecia & fuoruno fratello & ſorella liquali per ira & per ſoperchio receuuto uccisero la moglie de loro padre cioe la dote della loro madre perch era morta & ſi ſe miſero per mare & intraro in una naue laquale era chiamata aries & andando per mare Elem ſorella de freſim cadde della naue & annegò nel mare onde el fratello cioe freſim paſſo el mare facto el pianto della ſorella cō queſto treſoro arriuo in queſto regno elquale poi in proceſſo di tempo tenne el Re Oete el quale reſero & miſe nel fondo de una torre cō laquale acquiſto quello regno de cui poi diſceſe oete & Medea liquali ſempre per guardare quello teſoro haueano obſeruato lordine de freſſim loro antiq in queſto modo dice el teſto che riteneano uno dragone q̄ſto era una guardia accio diputata onde Giaſon accapitando in quelle parti inamoro de Medea & ella de lui & cō lo ſuo aiuto uccise la dicta guardia Ma dice che glierano doi tori indomiti cioe doi caualieri robuſti & gittauano fiamba per la bocca cio ſintende le loro arme & lelmi loro erano coperti çendato uermiglio & anco dice queſto p la loro ferocita . Giaſon uenſe coſtoro cō la ſimonia & cio ſignifica li denti del Drago ch ſeminio & dice ch ne nacquero huomini cioe piu gente cherano naſcoſti alla dicta guardia . uedendo el molto oro ch Giaſon daua alli caualieri uſciero fore nō ſapendo perche allora getto del teſoro fra loro coſtoro coglendo uenniero ad tanta diſcordia & ira ch ſe uccisero luno cō laltro . Allora dice che adormentato el dragone cioe che haueano per dinare lultima guardia & anche ſe crede che col ueleno chelli diede Medea gettandolo adoſſo lo encanti per modo chel fu inmutabile & q̄ſto e/ da credere facto q̄ſto de robbo el theſoro della torre & portandonelo meno ſeco Medea figluola de Re Oete laquale miſe el fratello nella uia comel teſto dechiara :

Iaſon & Medea eſſendo in tanta alegreza el padre de Giaſon poſto che foſſe contento della uictoria del figluolo nō dimeno era tanta la ſua uecchieza ch non potea alcuna alegreza pigliare ch ſolo aſpectaua che lanima li uſciſſe del corpo Onde Giaſon ando ad Medea & diſſe o moglie mia per laquale Io conoſco hauere lauita Io te domando ora peraochio ſo ch tu poi fare ogni coſa cō le tue incantationi Io te prego ch tu facci ragione de campare lauita mia tu ſai che Enſon mio padre p uecchieza ſe more & ſe poſſibele e ch tu li di delli anni mei Io te prego ch tu el facci . Odendo queſto medea fu moſſa a pieta & fu nel cuore cō pieta recordandoſe chella haueua el

ſuo padre abandonato uedendo che Giaſon haueua pieta del ſuo onde reſpuſe a Giaſon & diſſe tu hai parlato aſſai crudelmente dicendo che li termi delli anni tui & queſto gia non faccia per me & meno per te. Ma io te dico che ſenza li toi anni io faro ſi com le mie arti che il tuo patre ringiouenira. Et perzio io te prego madonna hecchate inuerita che ſieno in mio adiutorio. Ma perche la luna e al preſente in duodecima. conuene che saspecti fine che ſara piena peroche lerbe quando la luna e piena hano tucte le loro influentie:

Medea ordino per fare ringiouenire Enſon padre de Giaſon & li modi de tenere Capto. xxiij

Enuto che fu el tempo cioe che la luna fu piena Medea ſe ſcalzo & ſpoglio nella meza nocte a quella hora che li homini le fiere & ogni creatura dorme. Allora tucte le ſtelle ſe meraugliano uedendo Medea nuda alle quali ſtelle Medea ſe uolto & inginocchioſe interra tre uolte & bagnoſe el capo com laqua & facto queſto incomincio achiamare la nocte le ſtelle & la luna & tucte larti delli maichi & incantatori & inuoco lo regno delli uenti & tucti gli dy della nocte & delle ſtelle ſerenoſe. Come Medea haue facte tucte queſte coſe ſinginocchio interra dicendo io uerengratio ſummamente concioſia che mediante uoi io fo tornare laqua indietro & fo requietare el Mare & ſimelmente io cacio & fo uenire li nuuoli & ſcongiuro li ſerpenti & fo mouere li monti & fo tremare el mare & la terra & fo obſcurare la luna & imperzio ricorro alladiutorio uoſtro ſi chio poſſa queſto mio ſuocero ringiouenire & ben ſo che queſto uoi el farrite impercioche io ueggio che per queſto le ſtelle ſe reuolueno piu che non ſogliono & coſi per alquanto de ſpatio li apparue el carro menato dalli dragoni nel quale ella ſubito ſali & li dragoni la leuaro in alto & portulla di ſopra a teſalia & li tolſe delle herbe che glierano cioe nel monte & tolſe delle oſſa del otro & pindo & olimpo poi ando alli fiumi cioe a Erodano & Adam Feiſon & apineo & eniſeo & tanto li dragoni menaro Medea innanti quanto ſe nteruno lo odore del herbe ſubitamente quelli dragoni deuentaruno giouene & facto queſto torno alla terra douera Giaſon non perche ella entraſſe in caſa ma ſtaua de fore ſotto laire:

Si come Medea haue dato ordine alle ſopradicte coſe & ſtando coſi de fore allaire conſtruſſe due altari luno ad honore de proſerpina & laltro ad honore della dea Iuuenta la quale fu figliuola de Giunone la quale daua lacqua alli dy quando uoleano mangiare & poi bagno quel altare & come hebbe bagnate nel ſugo de quelle herbe fece due foſſe & preſe uno montone nero & ſi luccise & ſparſe el ſangue ſuo in quelle foſſe poi tolſe due uaſa luno pieno de mele & laltro pieno de ſuco de bacis che e una herba acta ad incantationi & chiamati li dy in adiutorio cioe li dy della terra poi chiamo Pluto & proſerpina ſua moglie che ſolo per ſino lauita ad Enſon finchella fornira lopera ſua cominciata poi ſe fece portare inanti enſon & facta chella haue ſua incantatione ſi ladormento poi el deſteſe ſopra de quelle herbe & comandando ad Giaſon & alli altri che ſepartiſſero perciocche li occhi loro erano ſcelerati & eſſendo tucti partiti Medea bagno & lauo li altari & bagno le foſſe com lacqua & com lu fuoco & com lo ſuolfaro & intanto lerbe erano nella cenere che ſecoceano & erano uarie in quello uaſo el quale era de ramo & li era quelle herbe le quali hauea colte in teſalia & li erano pietre pretioſe & della terra del mare de occidente & anche le penne del nido ſtorace che e ucello marino & delli peli del lupo & delle ſcaglie del ſerpente dicto chelidro & anco del pelo del ceruo & della carne della cornacchia che hauea noue anni el capo & ogni coſa bullia inſieme & coſi bugliendo tolſe uno ramitello de oliua acciocche queſte coſe miſticaſſe inſieme & come la oliua fu nel uaſo queſte coſe

ſe miſchcaruno & diuentaruno uerdi quella oliua laquale era ſecca: ſubito miſe le foglia & li fructi & la ſchiuma che uſcia del uaſo cadendo in terra facea naſcere le erbe & li fructi & ogni coſa. coſtei uedendo queſto molto ſalegro & tolſe uno coltello & ſi uccſe Enſon & traſſegli el ſangue uecchio & i luogo del ſangue puſe el ſugo di quelle herbe & ſubito li peli canuti ſe feru neri & tucta la magreza ſe parti & tucte le pennigine & li ſegni uecchi ſe partiero & facto fu tucto piene de deſiderio carnale. Vedendoſe Enſon coſi tornato Giouene & coſi laſciuo ſe marauiglio molto & alegrauaſe reng-ratiando Medea

Allegoria & terza traſmutatione de Enſon uecchio

OVidio nella preſente fauola poetica adorna el facto per demoſtrare la molta ſcientia de Medea Ma che de uecchio ſe facia giouene o/ de morto uiuo queſto e/ impoſſibile a noi mundani uero e/ che medea fu Aſtrologa & ſumma nigromante & facea coſe che pareano impoſſibili alla natura humana. La uerita fu che uedendo Enſon lu figliuolo tanto grande co tanto teſoro & coſi bella donna ſe realegro tanto che parea chel foſſe ringiouenito & fu uero che Medea ſapea larte magica onde co ſue herbe & medecine el facea ringiouenire & mantenere in ſpſpita qſto e possibile peroche el faccio li medici. Et uuole Ouidio demuſtrare li luochi doue ſono lerbe uirtuoſe & anche come egli di queſta arte ſintendea cio dice p fare manifeſto come in tucte coſe egli era experto:

Come Medea ringiouenj, le nimphe a petitione dello dio Bacho Capitulo xv.

Il dio Bacho ſentendo ſi come Medea regiouenj Enſon ſceſe del cielo & ando aduedere qſta coſa coſi moſtruoſa & prego Medea che deueſſe coſi fare delle nimphe nutricate dal monte niſo le quali ancho nutricaro bacho: allora ando medea per amore de bacho & tucte quelle nimphe fe ringiouenire ſi come hauea facto ad Enſon padre de Giaſone:

... de Giaſone Capitulo xvi.

Uſi eſſendo nella corte Medea ſenti ſi come Pelleo udiaua Giaſon allora penſo de farlo morire & ſando a caſa de pelleo & ſinſe de hauere guerra co Giaſon & ando ad lui tucta ſqrmata & comincio a dolerſe de Giaſon dicendo ecco queſto maledecto del tuo nepote me ha cacciata de caſa ne no ricognoſce li beneficy da mi receuuti & fra laltre coſe io li ho facto el padre giouene. Queſto pertanto dicea Medea accioche le figliuole & li altri de caſa la pgaſſero che anche feſſe coſi de pelleo. Allora le figliuole de pelleo diſſero noi te pregamo da poi che coſi hai facto de enſon che el ſimele facci de Pelleo noſtro padre allora Medea comincio a tacere accio che molto piu la pregaſſero & perche no ſe conoſceſſe la malitia ſua quelle tanto la pregaro che lla reſpuſe & diſſe da poi chio ſono coſi cacciata & uoi me hauete coſi receuta io faro cio che uoi me comandate & accioche in qſto habbiate magior fede fatemi arecare el piu uecchio montone che uoi hauete & io el faro tornare in agnello

Le donne arrecaruno el uecchio montone allora Medea li treſſe el ſangue uecchio & miſe nel luoco di qllo el ſuco del herbe & ſubito le membra cominciaruno a/ minuire in tanto che quello montone diuento picculo Aniello & comincio ad modo de Agnello a bellare & domandaua le poppe p ſuggere

... ſuo nepote

Quando le donne uiddero queſto ſe marauigliaruno molto & de po tre di Medea puſe uno uaſo de ramo al fuoco & miſeli dellacqua laquale no hauea niſuna uirtu & coſi facto fece co le ſue

incantationi adormentare pelleo & cosi adormentato si
indo co le sue figliuole al lecto doue dormiua pelleo & disse
alloro no dubitate tagliete li coltelli & traateli el sangue
uecchio che uoi hauete l'eta dal padre uostro per le uostre
mano & peccao questo securoro fate a uostro padre &
dicendo questo le figliuole tolseno li coltelli & riuolseno
gliocchi el uiso dall'altra parte cominciaruno a pugnere
el patre loro & cosi percotendolo ello se resueglio &
leuose suso el meglio che potea & strinse le braccia
uerso le figliuole dicendo o figliuole mie & pch cosi uoi
me percuptete & chi ue fa fare qsto dicendo cosi li huoi
del palagio cominciaruno a correre alla camera de
Pelleo. Allora Medea tolse uno coltello & taglioli el
capo acciochi piu no gridasse & tucto el menuzo & gettolo
de fuora & temendo chelle genti non sopraueniissero
comincio dincantare & ecco uenire el carro menato
da Dragony nel quale sali & fugi alla citta de Athena

[illegible] ... one della
morte de pelleo capitulo xlviij.

Aprite fauola deuemo cosi intendere Pelleo
Odiaua Giason & sapendo questo Medea
ordino de ucciderlo & si compuse uno tossico
in beueragio el quale diede alle figliuole le quali no
sapendolo el dieruno bere al padre. Et cio uuol dire
Ouidio chelle figliuole uccisero el padre peroche Medea
fece credere alle figliuole che sello beuea quello beue-
ragio ello ringiouenira & de cio uedeno la proua del
montone ch per nigromantia fece parere alle donne ch
fosse deuentato agnello & cio e assai possibile ai nigro-
manti. Poi a poco tempo Giason seppe la uerita si com el
facto era stato. Et dice Seneca nelle sue tragiedie &
anche el tocca Ouidio ch Medea uccidendo pelleo torno
a la casa de Giason el quale Giason sarecco qsto a grande
ingiuria peroche ella hauea morto el suo zio & anch pe qsto
tucto l populo lo odiaua per questo Giason la caccio uia
Induce ancora Ouidio una fauola del dicto capitulo

& dice che Medea fece ringiouenire le nimphe a petitione
de bacho & dice che fuoruno le nimphe ch laueano nutricato
nei monti Bacho sintende p lo uino le uigne stando p le coste
onde co uiene ch habiano defluentie dalli monti. Era
in quello tempo stata tucta la state chi no era piouuto on
le uigne tucte se seccauano. De che medea ando ad costrengere
& fare l'arte l'arte in li monti uenne grandissima piouia
de che le nimphe dei monti ringiouenirono cioe ch se repiero
le uene dacque cherano secche. Dice ch fu appetione de Bacho
Questo dice perche fu adutilita del uino nate per le uigne on
esse el uino le quali se refrescaruno cherano quasi pdute
p lo secco & cio uuole dire che le nimphe ringiouenuruno
ad petitione de Bacho:

Come Medea arse Creusa moglie de Giason caplo.

Medea perche Giason l'auesse cacciata ella pero
non se partiua della terra & uedendo questo
Giason tolse un altra moglie & menola se me
a casa & fu figliuola del Re Atremonte chiamata Creusa
& stato alquanto di Medea chiamo li figli liquali ella hauea
de Giason & si cusio una camiscia inuelenata & molte altre
cose acciochi le portassero alla matrigna & portando qste cose
Creusa se misse la camescia indosso & subito fu tucta arsa
& simelmente arse tucta la casa Ma per tucto qsto no fu contenta
Medea ma opero piggiori cose

Come Medea uccise li figliuoli de Giasone & co le sue incan
tationy fece uenire el carro menato da due drago

Acto questo medea prese li figliuoli & luno
de loro uccise per sacrificio de Arsita suo
fratello el quale hauea ucciso nella uia acciochi
oete no gli andasse dietro per quella uendecta egli uccise
el primo suo figliuolo el quale hauea hauto de Giason. Ma
qsto no li satisfacea & peroch Giason no l'auea ueduto
si prese laltro figliuolo & uolo sopra uno deli cantony
della casa & si chiamo Giason uedendo questo Giason
la comincio a pregare chella no l'uccidesse el figliuolo
ma mente giouaua peroch subito lucise & gettolo

fopral capo del padre & poi cõ le sue incantationi fece uenire el carro menato da due Dragoni supralquale salie & fugi per andare alla citta de Athena. Ma prima passo diuerse contrade per lequali nel suo andamento Ouidio pone molte trasmutationi delle quali appresso se dira. el presente capitulo non ha di bisogno de allegoria peraoche possibele e/ cõ arte magica & cõ incantationi fare cioche Medea fece cioe della camisa incantata & anche e/ possibelle che per quello ardesse Creusa cõ tucta la casa. hora ueniamo dechiarando li luoghi onde passo Medea prima che giongesse alla citta de Athena:

ome Carimbo se conuerti in ucello Capitulo.

Il come Medea haue morti li figliuoli de Giason se parti per paura della corte de Giason. Ma Ouidio pone per altro modo questa sua partita peroio chel testo dice che morto chella haue el Re Pelleo prese lo suo capo & gettolo intro en quella acqua laquale hauea scaldata al fuoco per demustrare alle sue figliuole la experientia come Pelleo potea ringiouenire. Dice Ouidio nel testo che facto questo ella salie nel carro menato dalli dragoni cercando le contrade delle quali se fa mentione. Ma per mandare questo uulgare cõ piu intelligente ordine hauemo decto come Pelleo fu uciso da Medea. Appresso come uccise Creusa moglera de Giason poi come uccise li figliuoli de Giason. hora uediamo come se parti Medea per li luochi onde passo finchella arriuo al Re Egeo. Dice Ouidio che Medea salie in lo carro menato dalli dragoni & se nõ cafasse subito salita serria stata morta nella corte del Re Pelleo & andando si come desperata per laire passo sopra Pelion elquale e/ molto alto fa grandissime ombre & passo sopra le terre del Re Plibeo & supral monte Othiry & passo sopra li luochi conosciuti da Carimbo la cui fauola e/ in questa forma. Carimbo al tempo del diluuio quando la terra fu coperta dacque per aiuto delle nimphe el

quale se conuerti in ucello & cosi campo dal diluuio & cosi Medea oltra trapassando & passando le dicte strade lasso dalla sinistra parte la regione de Phetrie laquale e/ signoriato da Eolu re de uenti. Ouidio desegna li luochi onde passo Medea a demustrare la infinita sua sapientia.

Allegoria & Quinta trasmutatione de Carimbo in ucello Capitulo E.

Al quinta allegoria e/ de Carimbo. Carimbo e una generatione de Arbori laquale e/ nelli monti dicti carimbi in la fine di Grecia de iquali infra gli altri se fece & compuse larcha da Noe per lo cui nome quello hedificio fu cosi nominato & perche el nome del ucello dura in eterno peroio Ouidio dice chel suo nome sempre durara & fu mutato in ucello cioe in perpetuo nome. & laltre cose de che fa mentione cioe li luochi onde passo Medea recita li luochi & li nomi nõ perche Medea passasse per quelli ma per demostrare chelli dogni contrada fosse experto:

el Dragone mutato in Sasso Capitulo xxvij

A sinistra parte lasso Medea passando alla quale parte era la statua del sasso cioe/ la statua del longo dragone. Questo dragone fu quello elquale deuento sasso cioe quello che ingiotti el capo de Orpheo poi chello fu morto dalle done secundo nel presente libro appare

Allegoria & sexta expositione del dragone [illegible] Capitulo F.

Vesta expositione in altro luoco nel presente libro e/ allegorizato. Onde per lu serpente intendemo lu inuidioso elquale ingiotte & deuora com la inguidia del huomini sauij & peroio dice che ingiotti el el capo de Orpheo elquale fu solemne musico benche per le contrade cioe per lo camino doue habitaua Giason andando allo Re Egeo se passa sotto le balze doue passa el fiume nel quale fu gettato Orpheo

e Bacho mutato el figliuolo in cacciatore & loquale Capitulo xxviij.

Passo ancora Medea sopra la selua chiamata Yda nella

quale Baco celo li facti del ſuo figluolo branco cioe de uno giouenco ſotto imagine duno falſo ceruio la cui fauola e queſta. Bacho hauea uno figluolo chiamato brancho elquale eſſendo egli in una ſelua chiamata yda hauea furato uno giouencho a uno paſtore de che el paſtore ſeguitandolo per retoglere Bacho per celare el furto del figluolo conuerti el figluolo in uno caciatore & lo giouenco chelli hauea tolto conuerti in uno ceruio:

Eptima allegoria coſi douemo intendere per lu figluolo de bacho ſentende uno che ſia molto ebrio coſtui eſſendo coſi uento dal uino furo uno giouenco & fu ſeguitato da colui de chi era. Queſto ebrio fugendo ſe ſcontro cu uno el quale hauea in mano uno ceruio domeſtico a cui diſſe uuoli tu cambiare co meco colui fu contento perche fu bono cambio colui chel perde nol ſeguito piu: Et percio dice chel giuuenco mutato in ceruio Baco diede in guardia ad uno paſtore & quello che perde el giuuenco trouo el paſtore cu lu ceruio onde poi non ſeguito piu percio dice Branco mutato i paſtore

[illegible] uerto da gli dii co larena d[illegible]
[illegible]are Capitulo xx[illegible]

Anche paſſo Medea ſopra un loco douel padre de Corinco nauigando fu ſepellito dalli dy nella rena perche peri & anego in mare. Onde li dy hauendo de lui miſericordia. ſi el conduſſero a riua & copſelo cu larena del mare

[illegible]ercia Allegoria[illegible]

Lpadre de Corinco fu uno mago incatatore loquale dopo la ſua le genti no lo laſſo ſotterrare negli conſueti luoghi: Onde lu figluolo lo preſe & portulo nel lito de uno fiume doue ſotto larena lo ſepelli. Et percio dice che gli dy lo ſepellirono nella rena percioche queſta fu data. Con cio foſſe coſa che de cio remaneſſe perpetua memoria. Deuemo notare che Ouidio nel preſente libro fe memoria de tucte le noteuoli & ſingulare iſtorie

ſute in grecia fine en lo ſuo tempo & coſtoro de quali parlo fuoro excellenti & grandi ſignori & ſauij de molta renomanza li quali ſecundo el libro de facti & de uirtu coſi li aproprio quale in fiera quale in uccello & oue non ſono traſmutationi dice le iſtorie loro ſotto breuita le ffecto come fu le quali coſe anche ſi trouano deſtinctamente ſcripte nelle antiche iſtorie di Grecia onde Ouidio tucte queſte coſe traſſe

Medea paſſo ancora per quelli campi doue Ecuba ſbagotti le contrade abagiando cioe quando diuento cane per la diſtructione di troia & ſpetialmente uedendo morta Poliſena & polidoro arrecato dal onde alla riua del mare

[illegible] nono expoſitione de Ecuba in c[illegible]

Queſta fauola piu diſtinctamente e poſta & anco allegorizata in altro luogo nel preſente libro & pero ſolo uediamo la ſua moralita. Per Ecuba mutata in cane ſintende ciaſcuna perſona huomo o donna liquali ſe delectano in gridare & ladrare & mal dire coſtoro ſi ſono come cani liquali abaiando no ſano che ſe dire

[illegible] uie puſe le corna alle donn[illegible]

Paſſo ancora Medea la terra del Re Euriſilo nella quale terra certe donne paſſando ce Hercule portaro le corna la cui fabula e queſta. hauendo Hercule combattuto cu Gerion & hauendolo morto acquiſto per queſto molti buoi & paſſando per la dicta terra gli fuoro furati alcuni da certe donne delli quali lamentandoſe Hercule & non ſapendo chi gli haueſſe tolti. & poi ſapendolo acciochè di queſto remaneſſe ſegno fece alle donne naſcere le corna in capo: appreſſo paſſo per quella iſola doue era adorato phebo & ſopra quelli populi chiamati thinachiny gli quali habitano nelle contrade de Taliſo. Li quali populi haueano queſta natura che cio chelli uedeano ſubito quelle coſe mutauano in nuoua forma. La qual coſa Gioue cio uededo Acciochè no commetteſſero nelle genti cotali errori ſi gli fece annegare nel fiume & coſi quella generatione fu del mondo expincta:

Ice lauctore che Hercule puſe lecorna alle done che gli furaruno gli buoi ſentendo la luxuria liquali poi che ſono alquanto domati quella ſe riſcena poi che ſono poſati & la libidine torna · coſi quelle donne. Hercule trouo certe donne lequali furauano la luxuria pero che occultamente operauano molto peccato perlaqual coſa Hercule cioe la uirtude ferí peccato loro manifeſto uolendole punire perlaqual coſa gli puſe lecorna in capo cio ſintende che loro mal fare ſe ſempre fu paleſe & loro uituperio Apreſſo dice che annego quelli populi & che Vna generatione de genti fui quelle contrade cherano magi incantatori & traſfigurauano legenti cioe leucadeano onde per punirli dio crebbe un lago elquale abiſſo & ſomerſe tucto quello paeſe

Oſi Medea andando nel carro menato dalli dragony paſſo gli edeficy del iſola de Cea laquale era ſignorigiata dal Re charcheo doue Alamadas ſe marauiglio uedendo naſcere del corpo de la figliuola una bella columba lacui fabula e in queſta forma : Alamadas haue una figliuola con laquale giacque Gioue & ingrauedolo della quale acio chel padre no ſenauedeſſe conuerti quel che laparturi in una bella colomba :

Lcimadas del iſola de Cea haue una ſua figliuola Laquale ingrauedo duno giouene leuichne uolendo occultare quello fallo diſſero che quando ella paturij hauea parturito una colomba acio chel padre no ſeſdegnaſſe contra la figliuola puſero una colomba in luoco del figliuolo : Queſta allegoria pare coſa moſtruoſa Ma douemo ſapere che tanto era lo errore degli pagani al tempo della idolatria che credeano che dagli dy procedeſſero tucte queſte coſe per alcuno effecto demuſtrando la potentia loro & coſi ſotto queſto colore gliuomini ingannauano le donne & le donne gliuomini finche nacque al mondo ieſu chriſto dio della uerita :

Liuolo de Fellireo mutato in

Aſſo medea ſopral lago de Yria luoco molto delectevole habitato dalli cigni lacui fabula e queſta fellireo hauea uno figliuolo elquale ello contentaua domo chello comandaua per licui preghi el padre ſuo domo uno Leone & ucelli & tori & una uolta el figliuolo prego el padre chegli domaſſe uno thoro el padre indignato di queſto ſil nego perlaqual coſa el figliuolo diſſe io faro ſi che tu el uorreſti hauere facto & dicto queſto ſegitto in una balſa como a uno ſaſſo & gittandoſi interra gli dy lu traſmutaro in uno Cigno & ſubito uolo per laere con bianche penne Lamadre ſua chiamata Yria per la morte del figliuolo tanto pianſe che ſe conuerti in acqua de cui ſengenero uno laco elquale per loſuo nome e chiamato el lago de Yria :

Auerita della iſtoria fu queſta in Grecia fu uno Signore elquale hauea uno ſuo figliuolo elquale ſolenemente ſapea cantare perlaqual coſa era molto amato dal padre · Intanto chel padre gli facea cio chelgli uoleua domandare & tanto preſe a dire che uno di li domando uno inlicito ſeruicio · El padre ſe diſegno & con robuſti parole reſpuſe perlaqual coſa el figliuo diſdignato ſe deſpero & gittoſi in mare Ma dice Ouidio chello diuento Cigno : Queſto dice perche la fama del ſuo canto ſempre duro & anco ſe ricorda

Allegoria

Amadre di queſto giouene uedendo come el figlo era morto pianſe tanto che morio : & perche ſparſe infinite lacrime pero dice lauctore chella ſe conuerti in uno Lago

Eguita Ouidio Landamento de Medea & dice che andando nello carro paſſo in uno luoco chiſechiama Pleron nelqual luoco · Offia fugi leferite delli figliuoli · Lacui iſtoria e Queſta . Offia haueua uno ſuo marito

el quale morendo molto el pianſe gli figli la riprendeano chella nõ piangeſſe tanto: Et non baſtando queſto ſi la uolſero uccidere & ella uedendo queſto fuggi & li dy uolendola aiutare la cõuertirõ in uno ucello:

Allegoria quartadecima de Oſſia

Queſta fabula ſintende coſi. Oſſia fu una meretrice & allora quando la donna cometti fallo ſe po dire chel marito ſia morto cioe chi rotto e el matrimonio per la qual coſa li figliuoli la uolſeno uccidere. Coſtei fuggi in lontani paeſi ueloce come ucello & percio dice chella fu conuertita in ucello:

[illegible] mutato in fiera

Paſſo ancora Medea ſopra le pianure de la calauria nella quale el Re cõ la moglie ſe cõuertierono in ucelli: queſta fabula e denanzi detta & e allegorizata cioe del Re Tereo & de Cillena progneſ & philomena. Medea ando paſſo ſopra la citta de Cillena la quale laſſo dal lato dricto nella quale Citta Menefon uolſe giacere cõ la madre a uſo duna beſtia & coſi fuorono conuertiti in fiere:

[illegible] Menefon

Io ſintende perche colui che fa cotal peccato cioe de giacere cõ la madre e ſi come fiera ſenza niſuna ragione

Dic Cefiſon conuertito in peſce.

Non ſe retenne Medea che nel ſuo andamẽto che fine che paſſo per Cefiſon el quale luogo e denominato da uno che coſi hauea nome el quale molto pianſe la morte duno ſuo nepote el quale fu cõuertito da Appollo in uno peſce chiamato foce

Allegoria [illegible] de Cefiſon mutato in peſce

Per Cefiſon ouero foce ſintende uno el quale cõ arte magicas uolſe parere ſauio & experto in ſactia & coſi fu coſtui al mondo poi fu uento percioche poi chel ſtolto e uento dal ſauio ſi tace comel peſce & ſpecialmẽte ſi come uno peſcie che ſe chiama foce el quale e piu che gli altri peſci timido & pauroſo:

Paſſa ancora

De Vmedo conuertito in ucello

Paſſo ancora Medea ſopra labitatione de Vmedo el quale hauea una ſua donna che morendo la pianſe tanto chelli dy lo conuertierono in ucello el quale ancora ua piangendo & ſtridendo per laire Medea paſſo ſopra la habitatione de coſtui:

Allegoria & decima ſeptima mutatione de Vmedo

Vidio pertanto recita el pianto de coſtui a dinotare che nullo giamai ſe debbia traſformare in ſophio pianto & ſpitialmente per coſa che non ſi po reacquiſtare & per queſta memoria gli phi & li poeti puſero nome a quello ucello Vmedo che in greco e interpretato pianto quello ucello ua ſempre per laire & el piu del tempo pratica per le contrade ſopradicte:

De gli huomini generati per li fonghi:

In fine paſſo Medea cõ gli ſoi ſerpenti ſopra el luoco decto Sirene doue gli antichi diſſero che anticamente gli huomini ingenerato de fonghi

Queſta fabula e poſta ſecundo el teſto & allegorizata nel preſente Libro & percio piu oltra nõ ſeſtende Paſſate che Medea haue le ſopradicte contrade Ouidio pone nel teſto che la arſe Creuſa cõ tucta la caſa ouella habitaua Ma per ſeguire el tractato com piu ordine queſta parte e poſta denanti. Medea ſeppe queſto abaſſo el carro & li dragoni & ſceſa a terra uerſo la citta de Athena doue ſignoregiaua el poſſente re Egeo:

Come la Re Egeo ſpoſo Medea

Medea cercate che hebbe le ſopradicte contrade accapito alla citta de Athena della quale alloa era Re Egeo & hauea udito tucti gli ſoi miracli facti per la quale coſa la riceue nel ſuo reale palazio & ſi la ſpuſo per ſua moglie & eſſendo gia fornite le noze Teſeo figliuolo de Re Egeo el quale era andato ad pacificare due Iſole uicine al mõnte iſmon le quali ſpeſſe uolte ſe combacteano inſieme coſtui hauendo fornito ſuo biſogno torno alla corte del padre. Si come Medea ſeppe

queſto ſi penſo ſubito come & in che modo el feſſe morire:

Come Egeo uolſe attoſſecare Teſeo ſuo figliuolo non cognoſcendolo

Essendo tornato Teſeo & Medea hauendo gia imaginato la morte per non hauer figliaſtro in caſa Accio che non a fuſſe chi poteſſe piu di lei fece co ſue incatationi chel padre ſuo nol conoſcea. Ma non di meno ſi come foreſtiero Egeo riceue in caſa Teſeo. Allora Medea fece uno beueragio de una herba chiamata Athomigio laquale herba e nata della ſchiuma de cerbero el quale facto queſto diſſe a Egeo conoſci queſto foreſtiero diſſe Egeo no: Medea diſſe coſtui e tuo inimico & ſe tu non te guardi ello te uccidera. Et percio io te conſiglio che tu gli di lo toſſico & ſi te dico che lo percio ho facto queſto beueragio percio toglielo & daglilo bere. Coſi dicendo Egeo preſe el beueragio per darlo a Teſeo. Ma riguardando al pomolo della ſua ſpada doue era ſmaltate larme della caſa ſua uidde & conobbe chelli era ſuo figliuolo Egeo allora cio conoſcendo ſe leuo ſu & tolſelo di mano innanzi chegli beueſſe che gia lhauea dato. vedendo Medea chel Re hauea gia conoſciuto el figliuolo credendoſe per queſto gia eſſer morta che ella aſtaua. Onde eſſendo in queſto penſiero coſtrenſe larte & fece apparire el carro menato da li dragoni & ſiuolo per laire quello che poi ſe feſſe Medea o che fine teneſſe Ouidio piu oltra de lei non parla:

Come lo re egeo ordino la feſta per lo ſcampo del figliolo

Egeo uedendo el figliuolo ſcampato coſtitui quel di per feſta in tanto che tucto l populo doueſſe in quel di ralegrarſe per lo ſcampo del ſuo figliuolo & coſi el populo cantaua le laude del ſcampo de Teſeo & ralegrandoſe coſi la gente come conſuetudine che de po la molta alegreza uene la treſtitia & ecco la deſolatione de Athene ſeguito in queſto modo:

Allegoria. 19. ſi come Medea uolſe atoſſecare Teſeo

Auerita fu ſi come la iſtoria nel teſto dechiara. Ma uediamo alcuna moralita per Teſeo deuemo intendere uno huomo uirtuoſo per Medea matregna intendo le ree perſone che inodiano gli huomini uirtuoſi & penſano de ingannargli. Ma quando lhuomo uirtuoſo ſe guarda da cotale gente & reſta nelle uirtudi allora el poeta canta & ragiona delle ſue lode:

Come Sitona fu conuertita in poia.

Ovidio ſi torna allordine ſuo & dice che eſſendo gli athenieſi in tanta feſta per lo ſcampo de Teſeo Androgeo figliuolo del Re Minoi del iſola de Creti fu morto ad Athene dagli ſcolari per inuidia percio chegli imparaua oltra gli altri ſoi compagni. El Re Minoi per queſta cagione ando ad Athena con grandiſſima quantitade di gente. Ma prima chegli ci poneſſe lhoſte egli ando per tucte le cittadi & per tucte li iſule da preſſo & fra gli altri luoghi ando al iſola de Lerne & li non fu retenuto percio che coloro non uolſero da prima aiutare gli athenieſi. Et eſſendo Minoi de fuora di quella iſola Madonna Sitona laquale era la maggior donna di quella iſola & di quello Citta fu preſa damore del Re Minoi. & intrando Minoi nella citta procuro di far morire quella donna al ultimo la caccio di quella citta per la qual coſa quella donna ſe conuerti in una ucella la quale ha queſta proprieta che doue ſe repone oro ouero argento quella ucella el fura. Queſto e percio che per loro perdecte la citta. Et chiamaſe quella ucella monedula noi uulgare dicemo la pola

Allegoria & decima nona traſmutatione de Sitona conuertita in Vcello

Sitona ſi come dicto tradi la citta & diedela a Minoi per la qual coſa Minoi le promiſe de dargli molto oro. Ma ſi come ello fu dentro & haue la citta ſi la caccio come traditrice percio che dice fu conuertita in ucello & chiamaſe pola perche fugi ueloce ſi come ucello & chiamaſe pula perche ucello negro come ſono tucti gli traditori & percio fu conuertita & aſſomigliata a quello ucello & ancho perche quello ucello fura loro quando el troua & naſcondelo cioe le ſomigliato perche fece per oro el tradimento:

Come lo Re Minoi arriuo al Re Eaco

OR Re Minoi presa chebbe laatta sop̄dcā andopiu
oltra adaltre cittadi dallequale hebbe grande
aiuto poi uenne a una citta chiamata Europa
nella quale trouaua uno Re chiamato Erico elquale fu
figluiolo de Gioue & de Egina figluiola de Europo & ha-
uea el dicto Erico tre figluioli . el primo Talamon el secondo
pelleo el terzo foco . & odendo che Re Minoi uenuia in loro
paese si gli sse fecero tucti incontra prima andaron li figli
del Re cioe Talamon pelleo & foco & tucti gli altri seguitaro
costoro & poi uenne el Re Erico el quale per la uecchieza
non posette cosi uaccio uenire . Et si riceuerun Minoi
honoratamente . Lo Re Erico domando Minoi perche cagion
era uenuto respuse Minoi cō grande sospiro & disse ben sapete
uoi la cagione non hauete uoi udito del mio figlo Androgeo
elquale e/ stato morto da quegli de Athena p̄ inuidia
uoi ben sapete chio giusta cagione : Onde Io uiprega ch̄
uoi de debbiate darme aiuto nō obstante chio nō possa
rehauere el mio figluio . Non demeno io intendo farne
uendecta della sua morte decto questo el Re Erico disse
Signor Minoi uoi me potete in ogni cosa cōmandare
saluo ch̄ questo peroche nullo aiuto io ue darria contra
gli Atheniesi : Ma se bene contra ognaltra ragione persona
& la ragione si e/ percio chelli sono congiunti a noi di grāde
amista & fedelta & sono fra noi pacti ch̄ cioe che nō debbiamo
offendere insieme Ma si bene aiutare & percio in questa
parte me habbiate per excusato :

Come Re Minoi se parti da Eaco

Idite Minoi queste parole separti & disse per
certo Io non dubito che questi pacti uesarando
anche in grande dāno . Et se non fosse chel me
conuiene attendere ad altri magior facti io assediaria q̄sta
Citta & delibero per lo megliore de partirse . Si come Minoi
se fu partito uennero al Re Erico gli ambasciatori de
Athena delliquali luno era chiamato Cefalo & era uecchio
di molta auctorita & portaua in la mano dricta una
oliua per segno del cōmune dathena & cō lui erano due
giouení cioe Eliton & Buron gliquali fuorono figli duno
Re dathena elqual fu chiamato el Re pellade costoro fuoron
receuti honoratamēte dalli figli de Erico & intrarono in
la casa reale . Allora disse Cefalo denanzi a Erico & agli
figluioli . Signori uoi sapete che Re Minoi uole uenire
ad assediare Athena . Et p̄cio noi uenimo a uoi che ci aiutate
& questo uoi el douete sapere peroche Re Minoi ha
proposto de uolere signoreggiare tucta la prouincia de
Athena & percio noi ue domandamo laiuto & el cōsiglio
uostro . Dicte queste parole respuse Erico Signor mio
Io molto me merauiglio delle uostre parole p̄cioch̄ non
hauete a domandare a noi aiuto & anco deuete & potete
togliare da noi quello aiuto ch̄ uoi uolete percio ch̄ q̄sta
terra e sempre a uostra petitione & uolesse dio chel pp̄lo
mio fosse sempre in quella prosperita che glie al p̄nte
percioche cō la gratia de dio io ho caualieri cō liquali
Io posso combattere & possono aiutare & defendere li
nemici mei & dicendo q̄sto disse Cefalo dio uoglia ch̄
sempre sia cosi come hauete dicto . Impercio che īuerita
el populo uostro e ne a me & alla mia citta molto fedel .
Ma Io me merauiglio disse Cefalo chio soleua uedere
ī lo popl̄o ur̄o molti antichi liquali al p̄nte io nō ue ueggo
ancho sono tucti duna etade allora Eaco respuse cō grandi
sospiri De la mortalita della citta di Egina nel
regno de Eaco capitulo .

Appiate dice el Re Eaco chel mio populo haue
debile principio Ma ha hauuto prospereuole
seguito & acciochè io ui possa narrar la fortuna
Prospera & aduersa Io ue dirro ogni cosa per ordine onde
sappiate ch̄ tucti coloro de quali uoi domandate ne facto
poluere & e/ remasto solo le ossa & sappiate chio fui figlo
de Gioue & de Egina figluiola de Sopo per laquale Egina
questa citta e/ cōsi nominata Juno me ponea lassedio como
figliastro & cosi essendo io entrato uenne una tēpesta nel
populo mio & in queste contrade fu grāne mortalita
percioche se leuaro tucti li huomini contrarij & arrecaro

aire corrocta in queſta iſola & non ceſſaro per quactro continui
meſi intanto che tucte lacque ſe remperon de ueneno & de ſerpenti
& coſi ſtando tucti li ucelli & cani & bue & ucelli minuti
ſe morieruno Intanto che li lauoratori ſe meraueglìaro
peroche ſempre ſe chelli arauano li bue moriano & poi
ſe morìero tucte le peccore & li caualli & ancora morìero li porci
& li cerui uiuaci intanto chelli lupi non ne uoleano man-
giare & tanto ando inanti che la morte uenne alli huomini
& ſubito diuento la gente roſcia & ardeano dento intanto
che non poteano giacere nelli lecti ne anco li medici li prouea-
uano niente ma ſubito Moriuano . Quando io uiddi queſto
periculo prima haueria uoluto morire che uiuare peroche
la terra era coſi piena de morti comella era couerta de
pomi caaduti del arbori . & quando uoleua fare ſacrificio
a Gioue che me haueſſe miſericordia in prima moriua la
beſtia del ſacrificio che noi la poteſſemo ſacrificare & anco
piu che uno enanti allaltro moriua tanto chelli tempi erano
pieni de huomini morti & molti fuoruno che prima ſe ucciſeno
che uoleſſero coſi morire & tanta era la moltitudine
delli morti che non ſe poteano portare fuora delle porte . Ma
remaneano li corpi per terra ſenza ſepultura & ogni uno
haueua el ſuo morto a ſotterrare & molti ne metteano
ſotto le rogni & ſi gliardeano tanto che non ciſſe trouaua
luogo ne ſe potea fare ſacrificio ne anco ſi trouaua
douelli poteſſero ſtare ſtare & non ſe trouauano legne con
che ſe poteſſero ardere :

Co … formiche ſe conuertieruno in huomini .

QVando io uiddi dice Eaco ſi facta deſolatione
nel mio regno io fui attento & recurſi alla
oratione al ſummo Gioue & diſſi coſi O
Gioue ſe uero e che tu giaceſſi con Egina
& chio ſia tuo figliuolo io te priego o che tu me rendi el
mio populo o che tu me uccidi & coſi pregando io guardai
a una cerqua la quale conſacrato a Gioue & uidi infinite
formiche che ſaliuano & ſcendeano & coſi uedendo coſi
gran numero io diſſi pianamente o padre mio io te prego

che tu me di tanti citadini quante ſono quelle formiche &
ſubito comio hebbi coſi parlato la cerqua ſenza alcuno
uento tucta ſe ſcoſſe allora io me feci tucto pallido per
la paura & comminciai a baſciare la terra & aſpectaua
cha deueniſſe ſi comio haueua domandato Ma io ſpetato
non ardea de dire altro . Ma eſſendo nocte io andai
a dormire & in ſonno me parue uedere quella cierqua
co le formiche & parea a me che quella cerqua ſe ſco-
teſſe & mandaſſe a terra quelle formiche Lequali
andando per terra comminciarono a creſcere & leuanſe
ſu a forma humana . Intanto io me reſuegliai & comiciai
de me medeſimo a farme beffe & parea che dio non foſſe
queſto in tanto io udi infinite boci per la citta lequali io
non era uſo dudire & coſi udendo imaginai de dormire
& io uegliaua . Allora uenne a me Talamon mio primo
figliuolo & diſſe Signore eſci de caſa & uederai miracli
liquali ſono impoſſibili & incredibili . Allora dice Eaco io uſci
fuore & uiddi per ordine cioche io haueua ſognato
& tucti coloro uennero a me & ſalutorme allora io
comminciai rendere gratie a dio & por poi parti la citta a
coſtoro & puſi nome a coſtoro Mirmidoni cioe gente nate
de formiche & tanto e a dire Mirmidon in greco quanto che
formiche in latino & ſogionſe el re dicendo el non biſogna
chio te dica quanti ſono imperoche tu li hai ueduti & anche
coſtoro tengono la natura delle formiche & de queſti
per aiuto de Athena te darro quanti che tu ne uorrai
Allora che te piacera di tornare li mandaro con teco &
dicto queſto uennero li figliuoli dicendo . Andiamo ad
Athena queſti fuoruno poſti a menſa . Ma come che
haueno mangiato Cefalo ſe ando al lecto con li ſoi compagni
al palazo deputato Allegoria & integra mutatione

Enanzi lautore parla iſtoriografo leqli iſtorie
fuoruno uere nel fin del parlare del Re Eaco
e fabuloſo el che deuemo coſi intendere : Nel
iſola de Egina ſono huomini appropiate alle formiche

percio chelli e/ molta gente & ſono atti aguadagnare & reponere
le coſe ſi come ſono le formiche & ſono chiamati mirmidonj
che uiene a dire in greco formiche & ſono picoli & negri
& coſi coloro ſono picoli & neri & ſono forti come le fo-
rmiche percioche prouano liphi chella formica della
ſua grandeza e/ el piu forte animale che ſia al mondo
percioch porta peſo peſante treuolte piu chella . eſſendo
ſtata gran mortalita in Egina tale chel re cō pocha
gente era remaſto ordino chella gente delli monti ueniſſe
ad habitare alla citta & alli piani & queſti fuoro quelli
ch reſtoraro li paeſi & poi reſtoraro li luochi onde ſerano
Partiti

Del Baſton de Cefalo

Acta la matina Eliton & buten ſe leuaruno
per tempo & haueuano gran fame & ſi dom-
andaruno Cefalo & diſſero buono e/ ch noi
andiamo al palagio del Re & coſi feceruno &
coſi andando ſcontraruno el terzo figlo del Re Eaco liqli
honoratamente li menao al palagio & diſſe alloro lo Re nō
e/ anche leuato ma uacio ſe leuara . Talamon & pelleo
cioe/ laltri due figlí del Re andauano per la citta & fecero
attento el pplo che douea andare cō loro & poi ādaruno
a caſa & puſer ſi a ſedere & ſtati alquanto phoco riguardo
ad uno baſtone el quale cefalo haueua in mano & reguar-
dando phoco a quel baſtone ſi diſſe a Cefalo io me ſon
ſempre delectato in cacciare & percio nō ue meraueliate
ſe io riguardo a quel baſtone & non ſo di che legno ſe ſia
percio chello non e/ de fraſſino ne de faggio ne de
cerro percioche ſaria nodoroſo & percio me meraueglio
chio nō uiddi mai ſi bello baſtone Cefalo reſpuſe & diſſe
ueramente queſto baſtone e meraueglioſo percio chello
ha queſta proprieta che cioch tu adomandi ſi hai per
uirtu di queſto baſtone & ſempre percuote de dietro
& per ſe medeſimo ſe ritorna . Allora diſſe phoco ſi-
gnore mio de dicitemi chi uedi ~~io~~ qſto baſtone &
la cagione perche ha queſta proprieta allora Cefalo
reſpuſe & diſſe da poi ch hai deſiderio queſto ſapere
io te diro come el facto ſta entanto el Re ſtra leuato :

Come Cefalo giacque cō madonna aurora

Efalo prima chello cominciaſſe a dire cō molti
ſoſpiri & lachrime in tal forma parlo dicendo
figliuolo mio quando me recordo de queſto
baſtone me fa piangere & ſoſpirare & ſe io uiueſſe
milli anni queſto ſempre me ntreuerra recordandome
percioche con queſto baſtone io perdecti la moglie mia
& debbi ſapere chio amai una donna chiamata Procris
laquale fu figliuola de Eacho & fu ſorella de Oritia laqle
fu rapita da Borreaſ & in uerita jo credo che p la bellezza
coſtei doueua eſſere rapita piu ancio che Oritia & per lei me
parea bene eſſere auenturato & coſi era ella di me come
li dij haueuano ordinato . Ma paſſato uno ſe poi chio me con-
giunſi allei io andai a cacciare & andai ſopra uno monte chia-
mato Chimero . Et coſi cacciando uenne madōna aurora
& uedendome ſe innamoro di me & cominciome a pregare chio
giaceſſe cō lei & in tanto me tolſe per marito & coſi ſtando
cō lei ſempre ragionaua de procris mia prima moglie &
ſi luo la pace della prima madonna aurora lo amaua
piu procris che lei non oſtante chella foſſe dea & haueua
cotante proprietadi & ſempre me parea eſſere cōtento com
Procris & ſi me dolea ch io nō era cō lei & cio dicea preſente
madonna aurora & cio dicendo Aurora fu indignata
& diſſe o/ ingrato ch nō cognoſſi el ben che tu hai io te dico ch
uerra tempo ch tu non uorreſti giamai hauere hauuta
procris p moglie . Allora io me partie & comenciai a ſoſpirare
della moglie mia & ſella foſſe caſta o nō & dubitaua de
queſto p la bellezza & per la giouentudine lequali due coſe
ſono cagione de fare la donna laſciua & dallaltra parte
jo dicea queſto non porria eſſere percio chella e/ cotanto
acoſtumata ch giamai nol faria & poi penſaua & dicea
aurora ha coſi facto molto magiormēte porria fare Paris
eſſendo intrato in queſto penſiero io me propuſi de ne
fare proua uera

Come Cefalo fe proua dello caſtita de procris capl

Auendo io coſi nel aiō mio propoſto io me traſmutai
in ueſta in uiſo & in parlare & in coſtumi & ſi
cōmo fui aiutato da madōna Aurora & andai
a caſa mia & chiamai proccis Allora le fanti diſſero cefalo
non e in caſa & percio Proccis nō auerria & percio chio nō
cera pareano tucti anſiati & io li pregai ch proccis ueniſſe
adme & la donna coſi fece Licentiata la famiglia io la
cominciai adomandare che era de Cefalo & ella parea
ch foſſe molto triſta & dicea molto me duole che cefalo
non ce & io diſſi dapoi che uoſtro marito non ce piaciaue
riceuere uno foreſtiero. Reſpuſe la donna nō dicete
piu queſte parole chio lo molto per male pcio chio non
farria mai fallo al mio marito perche allui riſerbo le
mie alegreze. Allora io me feci inanzi per toccarla &
ella ſe traſſe arrieto & io diſſi io ue darro denari quāti
uoi uorrete & ella anco negaua & io diſſi de perch uoi
fate coſi domandare cioche al mondo uoi uolete & io
el farro & tanto la pregai chella fu contenta & accōſentiua
alla mia domanda. Allora io me ritornai nella mia
propria forma & comminciai a gridare & diſſi ai meretrice
mo non poi tu negare el tuo male talento & allora ella
rimaſe ſi confuſa che promiſe & giuro de nō uſare
mai cō nullo huomo percioch tucti erano īgānatori. Allora
proccis ſeparti & ando cō madōna diana per cacciare com
lei acioch ella non giaceſſe mai piu cō huomo & Madōna
Diana la riceue uolentieri & Allora Diana li diede q̄ſto
baſtone ch nō falla el cane ch nō po eſſere uento nello
correre. facto queſto io cominciai ad andare p amore
de lei molto piu chio non hauea facto giamai.

Come Licani deuentaruno marmoro

SSendo io coſi infiāmato dellamore de Proccis
io andaua allei & dolcemente la pregaua ch ſe
doueſſe tornare & diceuali chio nō haueua p
male ſe ella alle parole dicea uoler conſentire percioch
tucte le donne del mondo conſenterieno eſſendo ī coſi
facto modo tentate Proccis perchio diceſſe coſi ſe ſdegnaua

de non udirme al ultimo tanto fece cō acti & cō loſenghe & com
promeſſe chella torno a me & allora me dono uno baſtone &
queſto cane & queſte coſe haueua dato allei Diana. Del
baſtone tu hai udita la ſua uirtute ora te uoglio dire la uirtu
del cane Tu debbi ſapere diſſe Cefalo ch madonna Themis
era adorata da quelli de Theba tanto chella dea daua alloro
reſponſo & queſte reſpoſte erano tanto ſcure chelli tebany
nō lintendeano & per queſto ſi la ſpregiauano & andauano
alle driades lequali haueuano migliori reſpoſte & piu
chiare & per queſto la dea themis fu indignata contra
li thebani & p queſto mando una bellua laquale ogni coſa
ſtrugea & guaſtaua & uccidea li buoi onde li thebani andaro
a cacciare per pigliare & non la poteruno hauere & io fora
quella caccia inſieme cō glialtri chiamato & uccidamola
in uno campo cō le reti cō li cani & cō altri artefiicy Ma
ella auanzaua li cani & le reti rompea allora io puſi el mio
cane el quale muſtraua de uolerla ſeguire el quale era
chiamato lelapa & ſi ella ſſai el quale la ſeguito ſi ch a me
parea chelli la doueſſe pigliare & mo parea chella pigliaſſe
& q̄ndo glialtri tucti la cacciaruno dentro tanto ch cōduſſero
la bellua in uno grande monte & io andai inſu lu monte p
uederla & quel che faceano li cani la bellua ſtese dallaltra parte del
monte & li cani andaruno doppo lei & io preſi el baſtone per
p cioterla & ſubito li cani fuoruno conuertiti in ſaſſo in ſaino ſco
& queſto fu gran miraclo & cio credo che foſſe per pmiſſione
delli dy cioe de Madonna Themis laquale non uolſe chella
bellua foſſe uenta & anche la dea diana nō uoleua chelli ſuoi
cany la ueneceſſero & decto queſto cefalo tacette.

QVeſta e lultima allegoria del ſeptimo libro fine
a qui & anche allultimo di queſto libro la ragiun
pante e iſtoriographo ſolo ueniamo al fabu
loſo in quelle contrade apparue una bellua
laquale douoraua huomini & animali & molti cani li
abagiauano che altro fare non gli poteano percioch contra

Themis

Driades

lei erano inmutabili percio dice ouidio che diuentaro di pietra & dice marmorea perche quelli cani erano bianchi . Et uero fu ch Cefalo haueua um cane alano ferocissimo & per fare loda al cane dice chel dono Diana Dea della caccia a Procris sua moglie. Questa procris ando ad stare co Diana cioe che p la uergogna chelli parue hauere non ardiua giacere cu lo marito & percio che teneua castita percio dice ch ando ad stare co Diana & dice chelli dono el bastone ch percuote de dietro cioe significa le reprehensioni & e senza nodi. Questo significa el bastone della consientia el quale rimorde chi falla co lu quale percuote la bellua cioe el peccato facto & percuote de dietro cioe significa le reprehensioni ch hanno le genti co la cosientia dopo el fallo comesso Vero fo che quello cane de Cefalo se piglio co quella fiera & luno & laltro traliparo duna balza de sassi & tucti se spezaruno & morieruno & perche fu el cane morto dalle sassi percio dice se conuerti in sasso

Come Cefalo andaua a caccare Capitulo

Oi che Che cefalo haue recitate queste nouelle Phoco li disse della uertu del bastone & anch com licani se conuertieruno in sasso marmoreu Ma dicteme perche testo bastone fece uoi piangere & che peccato e in testo bastone & percio io ui priego che me dechiariate disse cefalo questo facto ha gaudioso principio Ma ha fine de molto pianto & subionse & disse tu sai bene che procris fu mia moglie & ben me tenea de de si facta moglie auenturato & cosi ella se tenea bene aduenturata tanto chella non mhaueria cambiato per Gioue ne io haueria cambiato lei per Venere & cosi uiueuamo in equale amore & io solea andare a caccare & tanto io me fidaua in questo bastone chio portaua ne arco ne saette & non menaua cani ne alamo fante ne no portaua reti & como haueua cacciato io me sedea in terra & andaua alla meria & scopriua lo mio pecto inudo & si pregaua laurora chella intrasse in lo mio seno & si me refrigerasse & recordome chio solea cantare & dire :

[illegible]

Canzona che [illegible] io cantaua

Aura auenentissima dice Cefalo ueni & adiutame o gratissima entra nelli seni mei ueni a consolare Lanima mia si come tu soli fare & o ui co belle lusenghe li dicea tu sei tucta la uita mia & tucta mia speranza & tucto el mio dilecto tu si cagione per la cui gratia io amo questo luogo & sempre el tuo spirito e apresso al mio amore & cosi dicendo uno maladecto & non so chi se fu si me udiua & falli molto forte peroche credea chio chiamasse laurora nimpha & io chiamaua laura cioe lo reggio del uento costuy ando ad procris mia moglie & disseli chio amaua altra donna che lei & disseli che me haueua trouato a sollazare co una nimpha co lei ma rateguaua . Sicome procris udio questo subito per lu dolore cadde in terra questo e a credere peroch la morte fu altrui credulo . Apresso procris se comincio molto a lamentare & ad temere di quello che non gliera de bisogno & ch no era couelle & poi dubitaua & dicea per certo questo io no lo credo se io nol uedesse . El seguente di io andai a caccare in quello medesimo luoco & andando alle meriggie chiamaua laura & Procris staua anascosta in luoco che me udiua & cosi udendo ella se mosse um poco per scontrare laura se ella uenisse a me & ella resguardando no uidde persona & sentendo io alcuna persona allora recominciai a chiamare laura & losenghare & procris se mosse credendo uedere laura nimpha ch uenisse a me io allora me leuai su sentedo le frasche menare credendo ch fosse una fiera & gettai el bastone per modo chio detti a procris nel pecto nel qual bastone entro & ella grido forte in uerso di me allora io la conobbi alla boce & andando la trouai meza morta io me comminciai forte a lamentare & ella se trasse el bastone [illegible] del pecto

Come fini li soi di procris

Vedendo io la donna mia procris a tanto pericolo incominciai ad aitare & ritenere le soi membri [illegible] & anco el sangue ch tucto no se spargesse & domandai come questo era deuenuto & ella me conto ogni cosa &

diſſemi uedi chio inecitu queſto Maio te priego p lamore
chio reportai & per lamore ch tu hai habuto a me & per
lumatrimonio che ſtato fra te & me & per tucti li dy che
tu non tolgli queſta. aurora per moglie: Allora io penſai
ſianne ella era ingannata & cominciai a ſcuſarmi ch qſto
non era ſtato uero & coſi dicendo ella guardādomi mori
& parueme che per lemie parole & per la promeſſa chio
li fe ella moriſſe cō alcuna conſolatione narrando queſto
Cefalo piangendo & altri cherano li piangeano & Eaco
ſopravenne cō lialtri ſoi figliuoli & cō quello aiuto chlli
credea dare per andare ad Athena onde Cefalo cō li ſoi
compagnj tolto quello aiuto andaruno ad Athena & qui
ſe determinano le fauole del Septimo libro de Ouidio.

L[illegible]bro octauo [illegible] Ouidio: doue ſe narra come lo R[illegible]
M[illegible] aſſedio athena & fecela tributaria el qu[illegible]
[illegible] nel principio coſi incominicia:

F ELICIA INNUM
MERABILE DIGENTE
DIEDE IN AIUTORIO
El Re Eaco el quale Cefalo
ſe parti in compagnia de Tal
amone & de pelleo figliuoli
del Re Eaco & de Heppia & tanto caualcaro ch gioſero
alla citta de Athena doue honoratamte fuorono riceuuti:
Queſta citta in quel tempo era nemica del Re Minoi
el quale facea tucto loro ſforzo per aſſediarla. uenendo
lo Re Minoi ad Athena paſſo allato una citta chiamata
Alathoe la quale era in Lega coli atheneſi di quella citta
era ſignore uno Re chiamato Niſo coſtui haueua una
gran ceſpara de capielli & erano doro & era fatato che
tine che haueua quelli capielli non perderia mai la citta
nel Regno: Come [illegible] Minoi Aſſedio Alathoe

Minoi ſe puſe alla ſedio di queſta citta alla quale ſtette
ſei meſi & non haueua ſperanza di uencerla percioch
la terra era molto forte in capo de ſei Meſi non
haueua uantagio una parte dallaltra & era in dubio chel
Re minoi doueſſe uencere o/non Lo Re Niſo haueua allato
la porta della citta una gran torre & per la guardia della dicta
torre era ſu uno ſaſſo el quale per ſe medeſimo ſonaua cioe qn
alcuno el toccaua & ſonaua ſi come ſuona una cetera & la
ragione che Apollo ci haueua poſta ſu la ſua cetra La quale
haueua queſta uirtu che cio chella toccaua quella coſa poi cello
toccata ſonaua & facea quello medeſimo ſuono che facea
qlla cetra onde Apollo haueua toccato cō la ſua cetra qllo
ſaſſo a ſomo La torre. Sopra quella torre andaua ſpeſſe uolte
La figliuola del Re Niſo & ſi toccaua & ſonaua quel ſaſſo
Et allora che Minoi era ad Aſſedio ad Alathoe andaua
Silla ſula torre & ſonaua el ſaſſo & riguardaua nel
campo uedendo li baroni li conti li duci del Re Minoi
& le belle & ordinate ſchiere li adorni & li ricchi padiglionj:
Come Silla ſinamoro del Re Minoi
E guardando la donna fralle ſchiere uidde fra gli altri
Lo Re Minoi & uedendolo tanto adorno & tanto
bello ſignore fu di lui ſubito inamorata in tanto
ch cio chello facea o intraua in naue o armauaſe
de ſcudo o/ di lancia Lodaua & comendaua tucte ſue opere
& quando Minoi gectaua alcuna ſaetta ella el ſomigliaua
ad Appollo & quando ſe cauaua larme & ueſtiuaſe de porpore
bianca & andaua a ſollazo per lo campo a cauallo. Silla appena
ſe tenea ch nō ſe gittaua della torre & nō correa abbraciarlo
& allora penſo de uſare della porta & andare allui o/ tradire
el padre & la citta & darla a Minoi & pigliare dilecto de
Lui. Reguardando a Minoi comincio a ſe medeſima a dire
O/ Silla degome io alegrare o/ dolere de queſto hoſte ouo
de queſte battaglie concio ſia coſa ch Minoi e/ mio inimico
& io ſopra tucte le coſe lamo & uegio chio me debio alegrare
pero ch ſe Minoi non foſſe uenuto qui io nō lauería mai
conoſciuto o lu uoleſſe dio che mio padre el medeſſe p marito

in uerita tu ſei ſi bello che ſe tua madre foſſe bella non e/ da mer-
auigliare ſe Gioue arſe de lei per amore. or uoleſſe dio chio de-
uentaſſe ucello acio chio uoleſſe allui & prometteſſele cio chelli
uoleſſe a cio chel no me domandaſſe la citta. Ma ſo ho molte
uolte ueduto che aſſai utile e/ eſſer uento dalli piaceuoli uen
citori & ſo bene che tu hai queſta cagione perciochè tu pugni
per lo tuo figluolo & percio tu uencerai per certo dunque ſe tu
tu debbi eſſere uincitore & perche non te do io uenta la citta prima
che tu la uenchi per bactaglia. perciochè non e/ utile queſto
aſpectare percioche molti ne ſarano uccisi & anche ſaria utile
ad darte la citta percio chio temo che in queſte bactaglie
tu non ſi ferito da perſona che forſi no te conoſceria perciochè
conſiderata la tua bonta & la tua belleza no ſaria alcuno che
ardiſſe de ferirte & per queſte ragioni Io altucto intendo
de darte la citta cioe chella ſia la mia dota & io ſaro tua moglie
ma che monta a me queſto uolere. Hon tene el patre mio le
chiaui dogni coſa dunque e/ ſolo el mio padre quello che cio in-
pediſce de uoleſſe idio chio no haueſſe padre ma perche
me doglio io di queſto non me poſſo io aiutare de lui
Ma ſo ſo ben che ſe unaltra donna haueſſe lamore che io
ho non potendolo altramente adempire haueria cento uolte
uccisol padre & chi e/ in queſto piu forte dirme no doueria
io per queſto amore intrare nel fuogo & fra li coltelli acio
chio uenisse allo intendimento mio: adunque ſe io poſſo andare
allui ſenza paſſare fra li coltelli & fra el fuocho & perche
nol fo io ſolamente me baſta de torre el ciuffo & li capelli
dei mio padre Allora expediro & poro in pace tucto mio penſiero:

[illegible] moço el capo a Niſo ſuo pa[dre]
[illegible] Re Minoi [illegible]

HAuendo Silla facto cotale ragionamento ando la nocte
al lecto doue giacea. Niſo ſuo padre nel hora
de primo ſomno & ſi taglio nel lecto el capo
a ſuo padre & ſi ſcuelo acio che no foſſe conoſciuta.
& andone molto ratta de fuora de la citta. Si come
Silla fu de fuora della citta ando nel campo a Minoi
& diſſe allui. Vedi io ſono figluola del Re Niſo & ſon

Venuta

Venuta ad te per darte la citta el padre mio ad te. altro non domando
ſe non che tu tolghi me per moglie & tu ſi mio amatore ſi come
io ſon tua Tu ſai chella citta non ſi po hauere ſenza li capelli
de mio padre & perche de cio tu ſi ſeguro de hauerlo non
tanto to arrecato li capelli Ma ſo te ho arrecato inſieme
con li capelli el capo de mio padre & de queſto ſcelerato [illegible]
none incolpare a me Ma incolpane lamore. Allora lo Re
Minoi uedendo coſi ſcelerato peccato ſi refiuto quel dono
dicendo o/ infamia del noſtro tempo li dii te ſcaciano [illegible] queſto
delicto & non ſperare giamai che tu uenghi in Creti [illegible]
emperciochè non tanto che tu ſi degna deſſere comeco Ma
tu non ſi degna deſſere ſoſtenuta dalla terra ne dall acqua.
Et facta la matina elli ando alla citta & combactendo li [illegible]
& come lhaue preſa ordino el regimento & partiſe & ando
alla citta de Athena:

Come Minoi uenſe Athena per aſſedio & [illegible]
fare tributaria. capitolo iiij.

SI come Minoi ſe parti dalcithoe ando & aſſedio
la citta dathena & poſtoli laſſedio li cittadini ſubito
ſe rendiero allui & fecero li ſoi comandamenti
a cui puſe per legge che ogni capo de tre anni elli doueſſe
dare ſepte corpi de huomini. li quali foſſero dati add
deuorare Al Minotauro & poi ſe parti con tucta ſua gente
& ando al Iſola de Creti:

[illegible] Min[illegible]

SIlla remaſe in Alcithoe & uedendo che Minoi
non gli rendea merito de quello chellaueua
facto ſe moſſe ad ira & con molto grido & pianto
ſe ſcapiglio & dicea o/ Minoi ſenza pieta & ſenza miſericordia
lo quale ſi ſignore della patria mia & del mio padre
& perche fuggi tu a me no te deueria lamore el ghuidardone
muouare a pieta uerſo di me & doue andero io ſe tu
mabandoni nella patria mia io non poſſo ſtare perciochè
tu foſti la cagione per la quale Io lo destructa & ſe ella
non foſſe distructa eſſi no me receuerano per la crudelta

chio facta ne anco eſſendo conoſciuta io nõ ſaro in alcuna pate
riceuta per lomale chio facto dunq solo Creti me laſſato doue
ioposſa ſtare ma ſe tu me nieghi chio nonpoſſa uenire in
Creti lo dirro ch tu nõ ſi figluolo de Europa Ma tu ſi figlo de
Carybdi ne non ſei figluolo de Gioue ma ſi figluolo de Tauro
& ſe tu uuol fare uendecta del mio peccato meglio e/ chella faciá
una della mia contrada cui io ho offeſſo chel facci tu chio non
conobbi gia mai piu . Ma tu che foſti cagione del mio peccato
perche medeſcacci ben poſſo io dire che phaſife laquale giacq
cõ lu toro in forma de Giouenca e/ degna di tale merito qle
tu ſe coſi ſe tu ſe ſenza alcuna miſericordia & nõme meraui-
uiglia Silla giacq prima cõ lu toro ch cõ teco o/ fortuna
io uedo bene che tu me laſſi & abandoni ma tu uai idarno
parchè doue tu anderai o/ ſarai io te ſeguiro & coſi dicendo
entro in una naue & gettoſe nellacqua & cõ una mano
ſattenea alla naue.

Come Silla ſe conuerti in Lodula Capto .vj.

SSendo Silla coſi in acqua & appiccato alla poppa
cõ una delle mane el padre ſuo elquale era con
uertito in uno ucello elquale e chiamato Niſo cioe
Loſmerillo uedendo chella figluola ſtaua per morire ando
per uederla ella hauendo paura ſe gitto in acqua & laſſo
la mano dalla naue Ma ella non cadde nellacqua manchò
lapreſero le demonia & couertirla in uno ucello elquale
ſechiama cirro & ha in capo una creſta laquale fa teſti-
monianza ſi come tradi el padre Queſta ucella e/ chiamata
Lodula & queſta e/ la cagione perche loſmerillo ſeguita
coſi la lodula :

A[illegible] prima expoſitione [illegible] Niſo [illegible]

E mutationi del octauo libro ſono .xiij. la prima
ſi e/ dello re Niſo & de Silla ſua figluola laſtoria
predicta fu coſi ſi comel teſto narra & / prima
uediamo del caſſo che ſonaua queſto ſintende p lu ſuono
della fama laquale uola p lu mondo & cio ſintende la
potenza del Re Niſo queſto fu ſonato da Silla cioe
da una femina che coſa fragile nelle cui mani ſtette

la uirtu & la potenza del padre perciò per qualunq modo ſeſia
Niuno ſe po giamai fidare in femina : vero fu che per amore
de Minoi ella taglio el capo al padre . Ma chelli haueſſe li capelli
delloro ſentende perchella diede a Minoi tucto l theſoro del
padre doue ſe repuſaua tucta la ſua ſperanza & forza del ſuo
regno & queſto parue alli poeti gran coſa & perciò puſero
chella fu conuertita in Lodula el Re conuertito in ſmerillo
Queſto dice perche la donna fuggi ueloce ſi como ucello
fuori della Citta & dicono li poeti chella fu conuertita in
Lodula perche e ucello uagabundo & incoſtante Ma Niſo
fu conuertito in ſmerillo perche ucello ſuperbo & e ueloce
ucello & rapace Ademuſtrare perche lui ſdegno ricerruto
ſempre ſeguita la figluola ſi come loſmerillo la Lodula
ademuſtrare che chi uſa de tali peccati ſempre e/ ſeguito
dalla mala fama Li traditori ſi formano cõ le creſte in
capo & perciò fu Silla figurata in lodula & niſo in
ſmerillo a denotare ch ſi come loſmerillo ſeguita la lodula
coſi de & po el padre ſeguitare li figluoli & figluole a/
lui traditori

Del Minotauro & del Laberinto .

Ornato che fu el Re Minoi in Creti & repuſato
delle fatighe ſaralegro alquanto delle uictorie
& fece a Gioue ſuo padre ſolempne ſacrificio
& cio chelli haueua guadagnato dalli nemici ſi puſe al tempio
In quel tempo era gia El minotauro & molto creſciuto &
p ogni gente ſe dubitaua & diceaſe male de lui per lu peccato
de phaſife . Vnde Minoi penſo darenchiudello acciochè pſona
non uedeſſe el ſuo obrobrio foſſe ſcouerto & penſo de fare
una pregione che mai nõ ſe poteſſe guaſtare nella quale
elli lo renchiuſe Allora compuſe & fece hedificare el labirinto
del quale dapoi chello fu facto appena ne uſcia tanto era
intricato de uie & in quel luocho fu renchiuſo . El minotauro
ogni capo de tre anni li erano dati ſepte corpora de huomini
a deuorare cioe/ de quelli tributary che ueniuano de Athena
Vergilio dice che quelli corpi erano meſſi ogni anno & ſeruidori
date gia qſti corpi doi anni liquali ſe mandauano per ſorte

ſiche tocco a Teſeo figliuolo del Re Egeo :

Come Teſeo andio in Creti quidudato al Minotauro p.lo

SSendo toccata la ſorte a Teſeo ſi uenne in Creti
con granne compagnia uelato de uelo nero anch
ſe haueua poſto um uelo bianco per alcuna ſpanza
chelli haueua della uita & molti del Iſula de Crete liſſefero in
contra perche era figliuolo de Re & molti lihaueano grane
cordoglio & rencreſcieali della ſua morte & paſſando per la-
citta ledonne feronſe alle fineſtre & tragliatre ciſo
Adriana figliuola de Re Minoi

Allegoria & Seconda expoſitione caplo. P

Auemo parlato del Minotauro & pero prima che
piu oltra andiamo e da uedere la ſua allegoria
Onde deuemo ſapere ch paſiphe fu moglie dello
Re Minoi laquale haueua in caſa uno notario che
haueua nome tauro de cui phaſife era inamorata onde
Dedalo elquale fu huomo molto induſtrioſo & fu maeſtro
de legname & dice lautore chello formo una uaccha de
legname coperta dun cuoio de uacca nellaquale la donna entro
& el tauro la ſali . Queſto parlare e poetico & douemo coſi
intendere Dedalo fece una caſa nella quale elli habitaua &
in queſta caſa ando paſiphe in laquale tauro giacq con lei
cui engrauido & in quel medeſimo di Minoi giacq com
phaſife ſiche del ſeme dell uno & dellaltro concepette due
figliuoli a un corpo luno ſomigliaua allo Re Minoi laltro
ſemigliaua a quel notario chiamato Tauro & pero fu dicto
chella parturi el Minotauro . Allora lo Re Minoi ſapendo
queſto tolſe quel figliuolo ch ſomigliaua a Tauro & miſelo i
pregione in una roccha cioe in lo labinto doue ſemetteano li
li pregioni dathena pero ſe dice chelli pregioni dathena
ſe daua no a deuorare al Minotauro in lo laberinto & fu
chiamato Minotauro p minoi & per tanto prendendo el
nome dell uno & dellaltro :

Come Adriana figliuola de Minoi ſe namoro de Teſeo



Teſeo
Adrian.

Icome Adriana uidde Teſeo fu ſubito de lui ina-
morata & ſi chiamo una ſua ſorella chiamata phedra

& ſi li diſſe io uolentieri operaria che quel giouene campaſſe
pero che ho udito chelli ha um bel figliuolo & ſe lui uo-
leſſe togliare noi doi una per lui laltra p lu figliuolo
io lin ſegnaria modo chelli camparia . Diſſe phedra qſto
ſaria gran bene Allora ordinaro per la ſera ſich lli
parlaro & Teſeo promiſe de fare cio chelli uoleuano
appreſſo mandaruno per dedalo elquale haueua hedi-
ficato el laberinto & diſſero allui ch trouaſſe modo tale
che Teſeo al tucto campaſſe :

Come dedalo ordino lo ſcampo de Teſeo & come
Teſeo ſcampo dallaberinto Caplo 10 .

Allora Dedalo ordino una maza co tre nodi & co
tre ballocte & ſi le diede a Teſeo & diſſe qn
tu ſarai nel laberinto come tu giongi al Mi-
notauro fa che tu li gecte queſte pallocte in boccha &
facto queſto ſi li darrai co queſta maza & tieni co teco
filo doro chio te do & appicalo alluſcio dellaberinto
& co teco porta laltro capo acio che tu ſappi unde uſcire
& ſe tu nuſcerai no uſare de di perciochè tu porreſti
eſſere morto . Ma aſpecta la nocte che noi uerrimo
alluſcio . Teſeo entro nel labinto & fece cio che Dedalo
li impuſe & per queſto modo campo & de nocte ſenado
& meno ſeco Adriana & phedra

Come Teſeo giacq com phedra & laſſo Adriana

Icome coſtoro fuoruno al lito del Mare per
lo deſdagio chaueano hauuto la nocte ſe puſero
adormire & coſi dormendo en lo lito del mare
Teſeo Guardo & uidde phedra piu bella che
Adriana onde ando & giacque co phedra de cui ſenamoro
La matina ſe parti Teſeo co phedra & laſſo ſtare Adriana in
lo lito . Andone co tanta alegreza chelli ſcordo de mutare
le uele perciochè quando elli ſe parti dathena el padre ſuo
li haueua date in le naue ſue le uele nere dicendo allui
ſe tu ſcampi quando tu tornarai fa che tu arrechi le uele
bianche & ſe tu mori fa che imponi prima alla tua fam-
iglia ch tornino co le uele nere . Teſeo haueua preſo la nocte

tanto dilecto cõ phedra & tanta alegreza che torno & ſcordoſe demutare leuele.

ne lo Re Egeo ſe getto in Mare & morì Capitolo

Teſeo andaua per Mare uerſo lacitta de Athena Egeo ſuo padre uedendo tornare lenaui con leuele nere imagino chel figluolo foſſe morto allora per ludolore ſe gitto in Mare elquale Mare dallora enqua e chiamato el Mare egeo pigliando che ſe getto in mare Adriana era remaſta allito del Mare laquale remaſta ſola piangea amaramente

Adriana fu couertita in ſegno [illegible] capitolo

Coſi nellito Adriana ſtando ſola Ouidio nel Metamorfoſeos de lei piu non parla Ma dice chella fu conuertita in ſegno celeſte Ma el ſuo libro chelli fece de arte amandi dice chello dio Baco uenne allei & ſi laripreſe forternite poi laconuertì in uno ſegno celeſte el quale chiamato corona el quale dicto gemini queſto ſe dipinge cõ due anguille in mano.

Iſtoria & terza Mutatione de Adriana in ſegno celeſt

Ouidio in fina qui parla iſtoriographo peroche queſte iſtorie fuoro uere ſi come nel antiche croniche appare opinione delli antichi fu che tre pregioni in forma dellabinto foſſero al mondo laprima fu nel iſola de Creti laquale e dicta lacandia La ſecunda fo in grecia La terza fu nella citta de Roma al tempo de Quinto Scipione. queſto laberinto ordino Dedalo nella quale pregione fu meſſo Minotauro & de fame ſe morì & coſi moriuano de fame li tributarij dathena & ogni perſona che era giudicata a morte era meſſa enlolaberinto el quale Dedalo haueua per modo ordinato che chi centraua non ne poteua giamai uſare & queſto era per letrauagliate uie che haueua in ſe: Dice lautore che Teſeo fu meſſo in queſta pregione o in labinto o in quale pregione ſe foſſe le figluole de Minoi el camparuno mediante Dedalo & dice che nuſa cõ lufilo delloro queſto fu enfinito teſoro chelli diede alle guardie poi campo cõ lepallocte della pece

Manifeſta coſa e che ſe lanaue non e impeciata non po andare per mare & partendoſe ne meno Adriana & phedra & coſi fo chelli enganno Adriana chella laſſo nellito una nocte nel lecto in uno borgo. & prima chel di appariſſe entro lanaue cõ phedra & torno ad Athena laltre coſe ſono iſtoriofiche. Dice Ouidio che Baco ripreſe Adriana & conuertilla in ſegno celeſte uero fu che Dioniſio Baco fu figluolo de Gioue re de Creti coſtui trouo a caſo una donna chiamata Adriana & ſi latolſe per moglie & ſi lamuto in ſegno celeſte onde deuemo ſapere che certe ſtelle ſono in cielo poſte a modo duna corona & chiamanſe corona El quale bacho eſſendo al mondo nouellando appropiaua quelle ſtelle alla ſua donna perche eſſendo poi deificato coronea apropriauano & credeano che quelle ſtelle foſſeno formate dello ſpirito della moglie

Come Dedalo & Ycaro fuoro meſſi in lolaberinto

Lo Re Minoi uedendo chelle figluole ſerano andate & trouando morto el minotauro fece pigliare Dedalo el quale hauea tucto ordinato & anche fece pigliare el figluolo chiamato Icaro: Ma perche coſtoro erano molto ingegnoſi ſoſpico chelli foſſero ſtati ſcampo de Teſeo onde li fece pigliare & mettere in lolaberinto eſſendo coſtoro in lo Laberinto ſe ſforzauano de potere ſeruire a ogni perſona per potere uſare dellabinto Li famigliari del Signore andauano alloro a cui faceano di belli magiſterij hora alluno hora allaltro tanto entrarono de quelli famigli in ſingulare gratia. Ma uedendo Dedalo chel ſuo ingegno giouaua ad altrui & allui no Penſo de ſcampare dellabinto & dicea coſi perche ſcampi & eſcane io non porro fugire chel ſignor mio me fara morire. peroche elle ſignore di tucto Creti Ma io ſo chello non ha ſignoria per mare & Allora penſo de andare per aire & coſi ordino.

Como Dedalo & Ycaro ſcamparo dallaberinto

Molta gente andaua allui & elli diſſe che uoleua fare un bello hedeficio & feceſe arrecare mol-

tudine di penne de molti ucelli & dicea io facto el piu bello hedefitio che mai foſſe facto. Allora fece due paia dale uno per ſe & laltro per lo figliuolo le penne groſſe lego cō li fili & le minute appiccao cō la cera. Ycaro ~~laouitata~~ laitaua & porgeali le penne & imobidaua la cera non percio ſapea chel padre faceſſe quelle coſe & hauendo fornito ogni coſa puſe lale al figliuolo & a ſe a modo ducello & inſegno al figliuolo dentro dallabinto come ſe uoleua fare per uolare & ſi come uidde chel figlolo ſapea uolare diſſe o figliuolo noi ſcamparimo p questo modo. Ma una coſa te dico che tu me ſequiti & uadi ſi come uederai andare a me dicendo queſto ſaliro in una delle fineſtre dellabinto & amoreuolmente ſe baſciaruno & commincio prima Dedalo a uolare & Ycaro a ſequirlo & coſi ſcamparuno & uſcaruno dellabinto: Come Ycaro anego.

Allegoria & Quarta expoſitione de Dedalo & Ycaro

Olando Dedalo Ycaro el ſequia el padre el quale amaeſtraua el figliuolo ſta bene attento & nō te ſmenticare laccorto mouimento delle braccia & nō ſalire troppo alto p tema del ſole ne troppo baſſo p lu freddo dellacqua. Ma ua per laura del mezo. Ycaro guardando ſi come lucello era bello el padre hauea cura de lui ſi come lucello imprima inſegna al figliuolo uolare & al ſuo pulcino. Li peſcatori liquali ſtauano per lu mare reguardando in alto & uedendo coſtoro molte iſule in alzarſe nel aere. Allora Ycaro uedendoſe ſi bene hauere impreſo comenzo ad eſſere audace nel uolare & uolſe ſalire ſopra ogni coſa per uedere come el mondo era ordinato & coſi ſalendo el ſole deſtruſſe la cera cō la quale erano appiccate le penne & allora le penne comminciaruno a caſcare in mare & uedendo Ycaro chelli nō potea uolare commincio a chiamare el padre & coſi chiamando cadde nel mare. Dedalo cio uedendo diſceſe al baſſo tanto ch pſſo fu da annegare i mare & cō molto pianto chiamaua el figliuolo & coſi ando ad un lito & li aſpetto finchel mare getto a terra el corpo del figliuolo

Allegoria & Quarta expoſitione de Dedalo & Ycaro

Ero fu che dedalo & Ycaro fuoro preſi dal Re Minoi & fuoro impregionati in lo Laberinto el quale ſecūdo li ſtorie era tucto di ſopra couerto & haueua aſſai fineſtre le quali rendeano lume & ſtaua al lito del mare li parenti loro che ſapeano come coſtoro erano ingegnoſi ueniuano ogni nocte cō le naui fine apreſſo al laberinto coſtoro ſaltaro per una fineſtra innudi & notaro fine a quelle naui perche la naue o le uele informa dale percio Ouidio dice chelli ſe formaro le ali & uolaro ſopra el mare eſſendo coſtoro per mare & nauigando Ycaro ſtaua in ſu la poppa della naue & per li deſdagy che haueua hauuti nella pregione abiſognaua del riposo onde ſulla poppa ſadormito & coſi dormendo cadde i mare. Ouidio dice chel padre li cōmando che nō andaſſe troppo alto ne troppo a baſſo a demuſtrare a noi che ogni extremita e picculoſa. Ma douemo pigliare laura del mezo ſi come fecero li beati onde Ycaro adormēdoſe ſulla ſtremita cadde in mare & coſi mori. Li poeti fauoleggiano nel antedicta forma per ōdindē & fare piu bella la fauola loro & delecteuole

Perdix nepote de Dedalo diuento perdice

El corpo de Ycaro per la natura del mare fu gettato al lito doue Dedalo ſuo padre aſpectaua & in quel luogo el padre el riceue morto & ſepellilo in quel luogo & per qſto fu chiamato ql mare mare Icaro & quelli liti ſe chiamano littora icaria & coſi hauendolo ſepellito. Perdix el quale era gia diuentato ucello uidde dedalo coſi triſto commincio molto ad alegrarſe & la cagion fu queſta. Dedalo haueua uno ſuo nepote chiamato Perdix el quale Dedalo amaeſtraua. Ma eſſendo de dodici anni diuento tanto ingegnoſo che per ſua induſtria trouo da prima la ſega & dal ſcempio della ſpina del peſce & anche trouo da prima lo ſeſto cō lu quale ſe fa lo cerchio tondo. Onde p queſto Dedalo li comincio ad hauere inuidia & menandolo una uolta ſopra la rocca Dedalo el fece cadere & ſubito incomincio a piangere dicēdo

che ſciaguratamente gliera caduto Ma la dea pallas hauendo de lui miſericordia non uolſe chal tucto moriſſe ma a conuertillo in uno ucello nominato perdige & queſta e la cagione perche le perdige non uolano in alto ma ſolo longo terra ne no fanno le lor oua nelle torre. Ma ſolo fra le pietre peraoche ſe recordano come fuoro gettate da alto della rocca & per queſta uendecta perdix uenne adralegrarſe del dolore de Dedalo: Allegoria. Quinto [illegible] D[illegible] [illegible]ndo A l R[illegible] [illegible]ochalo. De Per[illegible]

Erdix fu uno huomo de ſuttile ingegno & fu nepote del dicto Dedalo dalle cui mani mori ſi come narra la ſtoria moralmente deuemo coſi intendere per Dedalo ſe intende longiegno che e coſi nominato in greco uulgare. per perdix el quale deuiaua de fuora delli ſoi comandamenti intendo uno embriaco & magnatore per lu quale defecto perde tucto el ſuo ingegno & eſſendo fuora della mente ſe getto da una rocca. Molto bene chi e fuora dela mente per ſuo difecto ſe getta della rocca quando abandona el conoſcimento del uero Idio & ogni ordinato intellecto & dice che ſe conuerti in ucello el quale portaua el nome ſuo queſto dice perche colui haueua coſi nome & anche dice perche li huomini che perdono lingegno & uengono a niente e el loro parlare debile & fiocho ſi come el parlare della perdige & ſempre uanno penſoſi & riguardando in terra ſi come la perdige che ſempre uola longo terra:

[illegible] Dedalo ando al Re [illegible]ochalo capitolo

Ome dedalo haue ſepellito ycaro ſe parti & uene in ſardigna ſi come ſcriue oratio. Ma ſecundo Virgilio Dedalo accapito in cuma nella quale prouincia nacque la Sibilla cuma della quale Virgilio parla nel Eneide. Ma ſecundo Ouidio Dedalo accapito in Cicilia & li ando dinanzi al Re chiamato cochalo & ſi li narra la ſua conditione ſi come Minoi el perſeguitaua & pregolo che lo deueſſe defendere da lui. Lo Re cochalo reſpuſe & diſſe ſta ſeguramente appreſſo odendo lauiuta de Dedalo preſe larme & con tucto ſuo ſforzo ando contra lo Re Minoi & con lui combactette ſi come dicono alcuni Cochalo uccise Minoi & el ſuo capo fece cuociare nel acqua bullita altri dicano che lo uinſe & ſi lo ripigiono. Ouidio non tocca queſto. Ma ſolo dice che torno ad Athena & tornato che Dedalo fu Teſeo el quale haueua lauictoria del minotauro per aſtutia de Dedalo ſi li fece molto honore & della ſua uenuta fece granne alegreza.

Come de Polauenuta de Dedalo li atheneſi denegaro el triuto al Re Minoi

Llora che dedalo gionſe ad Athena li atheneſi lo riceuerono honoratamente benedicendo longegno ſuo & rengratiando la dea Minerua & tucti li dij li quali haueano data tanta ſcien gratia a Teſeo che li era ſcampato dal minotauro & haueualo morto. Allora ordinaro che non ſe deſſe piu el tributo allo Re Minoi tanto haueano fidanza in lo ualore & in la bonta de Teſeo che no credeano poter perire & tanto monto in gran renomia che qualunque perſona hauea alcuno exceſſo alle mani andaua a Teſeo & ſubito erano liberati per ſua uirtude:

Come Diana indigno contra Oneo Re de Calidonia

Teſeo eſſendo in tanta renomia montato aduene che Oneo re di Calidonia enuoco Teſeo che doueſſe andare in ſuo aiuto. Queſto Oneo era huomo captolico percioche in abundanza daua le primitie & li tributi & le decime & facea li ſaccrificij alli dij de tucti li ſoi beni & molti anni diede le premitie alla dea Ceres al dio bacho & alla dea Minerua & anco a tucti gli altri dij & dee ſaluo che alla dea Diana non facea alcuno honore. Et per queſto Diana indigno contra lo re & contra gli altri de quella contrada. Mando en quelle parti um porco ſaluatico granne ſi come uno thoro & parea che gettaſſe el fuocho per li occhi le ſetole ſue erano facte ſi come lance & ſputaua la ſchiuma molto puzulente & haueua li denti ſi come ſono li denti della lifante & ſi come queſta beſtia uenne allora ſe ſeccaruno tucte lerbe & tucti li fructi

Oneo Re di Diano

ſe conſumaro. & guaſtaronſe tucti gliarbori & uccidea le beſtie & tucti liarmenti & anche uccidea lihuomini intanto ch nõ arduiano giuo lihuomini de uſare della citta Questo Re hauea uno ſuo figliuolo chiamato Meleagro huomo de Molta uirtu & forteza:

Come Meleagro conuoca tucto l populo p andare al p...

MEleagro figliuolo del Re Oneo uedendo in loſuo regno tanto errore diuenuto delibero de andare & de pugnare cõ quello porco & a questa impreſa rechieſe molti huomini & ualenti baroni de grane affare fralliquali inuito Teſeo Re de Athena & anche inuito perítheo coſtoro erano grãdiſſimi ſoi amici & anche a chiamo Caſtore & polluce deli quali uno era optimo combactetore appe & laltro a/ cauallo & anco cinuito Jaſon & anche due ſuoi zii fratelli della madre de Meleagro & molti piu per numero trenta q̃tro fralliquali a fu chiamata Madonna Athalante vergene figliuola de Iacco & era una bella Vergine & uẽne coſtei molto adorna cõ uno cerchio doro intorno al collo & cõ licapelli Legati de dietro & haueua allato allato el turcaſcio cõ molte ſaette & dallaltra parte haueua Larcho. & era queſta donna facta a forma che tu haureſti dicto hora e femina hora e/ huomo. Laquale ſi come Meleagro la uidde ſenamoro fortemẽte & diſſe coſi beato ſara colui el q̃le te hauera p moglie Ma per La ſubita partita dellampreſa ch haueano affare non lipode piu dire altro:

... gro andò cõ li rechieſti ... cõ Porco ſaluatico Caplõ:

PParecchiati tucti queſti conuocati ſe partiero & andaruno alla ſelua douera el porco ſaluatico & quali tendeano lereti & quali erano ch adizauano licani. In quello luoco era una ualle cõcauata piena de ſalci & de olmi & daltre herbe el porco ~~fede~~ ſentendo coſtoro uſci fuora cõ tanto furore & cõ ſi grãdi ſtrida ſi come Cadeſſe una fulgura delli nuuoli & tanto ch ſpezaua liarbori Allora lagẽte tucti laſſaro licani Ma labeſtia tucti liuccideua allora uenne innanzi uno chiamato Echion & gitto una lancia. Ma nõ Latocco & percoſſe in uno arbore & poi uenne Jaſon cõ tucte le ſue forze lancio el dardo & elli ſtaua in luoco che per terreno li auanzaua & cõ tucto cio nõlo tocco allora ſe moſſe Moſſus figliuolo de Dianſias & ſi prego lo dio phebo chelli deſſe gratia ſi chelli el poteſſe percuotare & lanciato ch laue la lancia ſi el percoſſe Ma la dea diana preſe la lancia & lo ferro ſi ch credendoli coſtui dare & hauerlo ferito elgli diede cõ laſta ſenza ferro. Allora el porco ſe moſſe adira & reguardaua alla gente cõ grandiſſimo impeto & furore & coſſe fra la gente da quella parte douera Ipalames & pelogie cõ granne compagnia & ando al dicto Ipalames & ſi lucciſe cõ grande impetu & tucti li ſoi compagni fuggeruno Neſcio figliuolo de ypeconte uoleno fugire cade ſopral corpo de ypalames Allora el porco trauerſo & feri Neſtor el quale lanciata che laue La lancia per paura coſi ferito fugi & ſali ſu in una cerqua. Allora el pořco uolſe percuotere larbore & nõ podde per la preſcia della gente & trauerſo uerſo uno chiamato Achoteria & ſi lucciſe. Ma i ſtãto ſopraueñe Caſtor & polluce ſu in doi caualli bianchi & ueramente laueriano morto ſe nõ foſſe chel porco ſe naſcoſe Nelle ſelue & nõ Lupotero ſeguitare. Ma calamone figlõ delo Re Eaco ſeguitandolo ſi cadde & saria morto ſe nõ foſſe pelleo ſuo fratello chel ſoccorſe:

Come Athalante feri el porco & Meleagro lucciſe & dono la teſta ad Athalante Caplõ

VEdendo Athalante coſi facta pugna preſe una ſaetta & tirando Larco feri el porcho nella urecchia & um poco de ſangue ne uſci & non ſalegro tanto de queſto Athalante quanto ch fece Meleagro el quale era de lei inamorato & comincio a/ gridare ecco ch queſta donna la ferito in uerita ch degna coſa e/ chella ne habbia honore & allora tucti coloro che ſtauano li cominciaruno a uergognarſe & arroſtiarſe & tucti ſe ſſorzaruno per uccider el porco Ma uno impediua

laltro perche ognuno uoleua honore fraliquali uenne Ante archadia & tolse unarme co due tagli en mano & fece beffe deglaltri & anche spregio Diana dicendo uogliate uoi o non & anche uoglia o no diana Io ucadero questo porco & factosi inazi el porco prese Antheo & tresseli cio che haueua in i corpo Poi uenne peritheo co larme laquale elli portaua acc-acciare per percuoterlo Ma Theseo elquale lhauea caro piu cha se medesimo si loritenne dicendo liato e de dar luoco alli forti. Allora Teseo getto el suo uenaculo & haue-rialo ferito se no fosse el ramo de uno arbore che riceue el corpo poi uenne Iason & uolendolo percuotere si percosse uno cane & si el ficco co la lancia in terra intanto Meleagro uedendo intorno al porco linsidie se fece innanti p amore de Athalante & getto due aste una se ficco in terra & laltra se ficco dalla parte dricta del porco el porco encrudeli opandose se trasse laste del corpo Allora Meleagro getto unaltra Lancia & tucti li soi cittadini allora saralegraro & andaruno allui per toccarlo essendo cosi ferito el porco se puse a sedere in terra & nullo era arduto de appressarseglie. Allora Meleagro ando & si mozo el capo di porco el quale capo presento Ad Athalante si p chella lhaueua da prima ferito & anco perchelli era de lei inamorato poi lo scortico & anche ad Athalante dono el cuoio perlaqualcosa la donna molto saralegro si p lo honoreuole presente & anche per amore de Meleagro chelli donaua

Meleagro dono La testa ad Athalante & cio fece piu per amore che p honore della prima ferita che Athalante hauea data al porco Onde li baroni che era in la cacaccia de cio haueano inuidia & biasemaro molto meleagro spe-tialmente doi zii de Meleagro cioe pelipes & Teseo & parea ch se couenisse ch Meleagro La douesse donare alloro unde andaro & tolsero alla donna el capo di quello porco. Vedendo Meleagro chelli haueano

offesa lamica sua se mosse adira co grandissima furia sopra de polipes & si lucase. Teseo uedendo questo staua in dubio di far lauendecta del fratello o de partirse Et allora Meleagro el trasse di quel dubio percio che ancora ucise Lui. Le nouelle andaruno alla citta si come Meleagro haueua ucaso el porco & per queste nouelle Athea molto se ralegraua si p lu porco chera morto & anch per lu figliuolo ch ne haueua hauto honore & si ando co grande alegreza a sacrificare alli dy:

Come Alteo se lamento p la morte delli fratelli capitolo

Facendo Althea li sacrificy alli dy & andando cantando per la uia della citta guardo & uidde li doi soi fratelli li quali erano arecati morti in la terra. & subito lalegreza se co-uerti in pianto & uestise de uestimenti scuri & adom-andaua chi li haueua morti & nisuno li uoleua dire al ultimo seppe si come lauea facto Meleagro & udi la cagione p che Allora incomincio fortemente a piangnere si per lamore delli fratelli si p la perditione del figliuolo Onde nel animo suo propuse de cio far uendecta percio chellauea nelle sue mani lauita & La morte del figliuolo.

Come Meleagro fu fatato Capitulo

La cagione perche Altea potea far morire el figliuolo e questa: Quando Meleagro nacque uennero alla casa dalthea tre fati li quali dissero ch uolemo noi ch sia de costui & cosi che nato e cosi dicendo si presero um pezo de legna & puserlo sullo fuocho & dissero. questo figliuolo uiuera tanto quanto stara questo legno a consumarse & se partiero. Allora Althea cio odendo se leuo de lecto & prese quello tizone & inuolselo in uno panno & si el repuse & gouernolo i uno fidato scrigno & questo non sapeo persona altro ch Lei:

Come mori Meleagro p operatione de Althea.

V Dito che haue Althea la morte de fratelli & facto che fu el lamento fu moſſa ad ira & fece accendere un gran fuoco & preſe el tizone chauea in lo ſcrigno el quale hauto quactro uolte per giettarlo ſu lu fuoco & quactro uolte ſe ritenne perciochè da una parte cobactea lamore delli fratelli & dallaltra parte combattea lamore del figliuolo & mo era irata & mo ſe humiliaua & mo piangea & mo ceſſaua el pianto. Vnde coſtei era gettata dalla fortunia come gettata Lacqua del Mare. Dalli contrarij uenti. Ma conſideranno che quelli due fratelli Li erano meglio che un ſolo figliuolo ſi tolſe el tizone & uolendolo gettare in lo fuoco & ſi chiamo heumenides cioe Megera Teſifone & Allecto Lequali hanno proprietade a condure le peſtilenze. Poi chiamo li fratelli dicendo ſentite & ſappiate el mio officio Ma dicendo queſto lamore maternale impugnaua & fu grane bactaglia fra uno amore & laltro onde uolea gettare el tizone in lo fuoco Ma nō potea perche da una parte combacteano le ferite de fratelli & dallaltra parte combactea Lamore del figliuolo: A ultimo lamore maternale fu uento & preſe quello tizone & gictolo nel fuoco. Allora fu ueduto quello tizone che lachrimaua el fuoco nō lardea uolentieri ma eſſendo acceſa la ſtipa Meleagro nō ſapendo di queſto coſa alcuna comincio tucto ad Ardere ſi come ardea quello tizone coſi ſentiua gran dolore. Ma tanta uirtu era en lui che ſoſtenea & nō ſe lamentaua & comincio a chiamare li fratelli el padre & la madre Ma come creſcea el fuoco in quello tizone Coſi creſcea el fuoco in lui Al ultimo come quel tizone fu cōſumato Coſi fu cōſumato & morto Meleagro:

Ine a queſto ponto nelli antedicti Capitoli Ouidio parla iſtoriografo perciochè coſi fu uero dello porco de Calidonia: & uera fu la dunanza & la bactaglia per lu modo che Lauctore lapone. Ma chel porco foſſe mandato dalla

: Dea diana :

dea Diana cio ſignifica che quelli de Calidonia operauano ogni ſcelerato peccato de Luxuria & perciò dice che ſpregiauano Diana dea della caſtita & ſpeſſe uolte adiuene che chi perſeueraua nelli peccati cōuiene che ſenta delle tortioni & delli affanni nel mondo quando cō guerre & anchō cō fiere ſaluatiche ſonno ſegno de purgatione delli peccati cōmiſſi Ma hauendo Meleagro uccaſo el porco & li ſoi zei cioe Pelipes & Teſeo & nota che non fu quel Teſeo che ſcampo del labirinto Ma fu unaltro che coſi hauea nome & eſſendo coſtoro morti. Althea ſua madre indegno contra el figliuolo & ſi nando in ſu en una alta roccha & li conſtrenſe Larte Magica p̄ modo che appoco appoco ſe conſumo & mori ſi come ſe conſuma un tizone al fuoco el quale ouidio pone per darli uera ſimilitudine:

S I come fu per la terra nota la morte de Meleagro tucto el populo comincio a piangere perciò chelli huomini & le donne haueano in lui gran cōfidanza & lui padre comincio a uoltarſe per terra come uno pazo Ma Althea conoſcendo che hauea facto male preſe uno coltello & ſi ſe uccise Le ſorelle ſattriſtaro tanto che non ſe porria dire ne contare & tucta gente facea īfinito lamento & pianto per la morte delli ſopradicti de Calidonia

...me le ſorelle fuorono conuertite in ucelli

L E ſorelle de Meleagro pianſerō oltra meſura per lo qual pianto ſe conuertiero in ucelli ſaluo che due ſorelle cioe Giordia & Deianira la quale fu moglie de Hercule. Ma facto queſto Teſeo el quale fu a quella caccia repatrio & torno ad caſa ſua cioe ad Athena Ma prima chelli giungeſſe ſe ſcontro en lu fiume Achelao

Hcporia & Sexta traſm...

V Dita che hauero quella nouella le ſorelle de Meleagro dice Lautore chelle fuoro conuertite in ucelli & cio ſintende che udita che coloro hauero la nouella del fratello cheria morto & come la madre ſe medeſima ſera uccaſa. & come el padre loro p̄ dolore era morto & la citta loro rinouata de nouua.

ſegnoria per dolore ſe partieruno & fuggierono per tema della morte & perche elloro andamento fu ſubito & ueloce percio lauctore dice chelle ſeconuertieruno in uccelli

Achelao dio delli fiumi ſentendo come ch Teſeo era per paſſare comincio cõ le ſue onde accreſcẽ & occupo landamento a Teſeo & queſto fece poi ſe contentaua che ſi nobile huomo foſſe per quella ſera ſuo hoſte Et gionto Teſeo al fiume Achelao li parlo & diſſe o Meſſer Teſeo la caſa mia e per te apparecchiata & ſappi che tu non poi paſſare percio che queſto fiume e troppo rapiente tanto che conduce li traui & li ſaſſi Io albergaro te & li toi compagni & ſara a te piu ſeguro lalbergare chel paſſare perciochel fiume creſce Teſeo reſpuſe & diſſe io albergaro & credero al tuo cõſiglio & uerro alla tua caſa & dicto queſto ſe moſſe & intro in caſa de Achelao : Quella caſa era in grandiſſime cauerne murata de pietre ſpongoſe cioe pietre nõ concie & ſi come fu facta la ſera andaruno a menſa per cenare Teſeo fu poſto in mezo come nobile huomo & li altri fuoron poſti per ordine [...]ue nimp[...]

Sl come Teſeo & li compagni fuoron poſti a menſa Le nimphe ennno dentõno & ſeruiuano ma come hauero mangiato Teſeo raguardo in lo Mare & uidde cinqȝ iſule Lequali p lo ſpaccio del granne ſpatio pareano ſolu una et allora Teſeo domando del nome de quella iſula Achelao reſpuſe & diſſe Teſeo tu ſe ingannato perciochẽ quelle ſono cinqȝ iſule & ſe tu uuoli chio te dica come ſono facte io tel dirro : Onde ſappi chio feci quelle iſule & nõ te meraui gliare ſe diana fa uendecta de coloro chella ſpregiano : Quelle iſule fuoron gia cinqȝ nimphe Lequali amazaro dece giouenchi p ſacrificare alli dy & tucti li dy delli fiumi & delle ſelue chiamaro ſaluo che me & comenciaro aballare ſu per lo mio lito allora io creui nellonde mie tanto chio laffocai & tanta terra puſi dentorno alloro cõ lemie

onde che quelle nimphe ſe conuertiero nel iſule ſi come tu uedi coſi come Diana caſtiga chi la ſpregia Io caſtigo chi ſpregia me & ſon chiamate quelle iſule Inchine & coſi haueano nome quelle nimphe : Allegoria & ſeptima mutatione delle nimphe mutate in iſol[e]

Queſta preſente fauola e tucta poetica percio che tornando Teſeo ad Athena ſengroſſo el fiume Achelao elquale non laſſo paſſare & albergaro longo el fiume ſotto cauerne & che le nimphe ſeruiſſero non importa altro ſe non che tucta qlla grotta gociaua dacqua & fu uero che Achelao muſtro le cinqȝ Iſule cioe che arabaſſato el fiume quelle iſule ſe ſcopſero & la uerita della iſtoria fu queſta . Longo el fiume Achelao habitauano donne lequali ogni anno ſe lauauano longo el fiume el fiume creue per tal modo chelle tucte cinqȝ affogaro . Queſto fiume oue Teſeo Albergo mecte in mare doue getto el fiume li corpi loro & gettoli el Mare in una iſula doue poi fuoruno ſepellite & ſonno quelle piu iſule luna appreſſo laltra Lequali poi fuorono chiamate Inchinade ſ pao chel padre loro fu chiamato Inchino :

[...]lla Nimpha perimele conuertita in iſol[e]

Dleto che haue achelao quella fabula ſobgionſe & diſſe uedi tu quella iſula Laquale e piu da lunga che laltre . Quella fu una nimpha laquale era molto grata a me & era chiamata pimele figliuola de polidocto & . andando una uolta per queſte contrade Io la preſi & giacqui cõ lei Ma ſapendo queſto el padre cõ impeto & ira la preſe & gittola in mare & Io la receue nel mio ſeno & chiamai lauitorio de neptũno dicendo chelli doueſſe hauere miſericordia de lei perciochẽ quello chel padre haueua facto era ſtata coſa inguiſta pao chella era ſtata corrocta per amore & percio el padre li doueua perdonare dicendo io queſto . Neptũno moſſe el capo ſuo & tucte londe allora ſe moſſero onde la donna temecte & tucta tremaua & Io ſempre la toccaua & toccandola ella comincio ad indurare & coſi fu facta una iſola

laquale chiamata Perimele hauendo coſi dicto Achelao tucti ſecominciarono amarauigliare

[illegible]

[illegible]

La octaua permutatione e de Perimele per lu fiume chella corruppe intendeſe che andando ella per mare peccò carnalmente in una naue cõ uno giouene onde per queſto el padre coſi andando la gettò in mare & arriuo aduna Iſola doue fu ſepellita & per lei quella Iſola e chiamata Perimele

[illegible]

Marauigliandoſe coſtoro dé cio chauea dicto Achelao Perітheo compagno de Teſeo ſecomincio a fare beffe de tucti coloro che credeano queſto dicendo che tucte quelle coſe erano buſcie La gente ſe marauigliò come Peritheo ardiua de dire coſi & fra glialtri fu uno chiamato Lelex diſſe tu non te debbia merauigliare peroch la potentia delli dij e infinita percio chelli comandano & e facto & acciochè tu credi queſto io te dirro una merauiglia de Pellimone & baucis liquali ſtauano nelli colli de baucis Frigia in una iſola laquale mo abiſſata & conuertita i laco & elli due ſono conuertiti in arbori & la cagion fu queſta

[illegible]

Gioue una uolta uolſe prouare la bonta de Pollimone & Baucis onde ſceſe del cielo & meno cõ ſeco Mercurio & uennero in forma humana & andaruno per molti luoghi non trouando perſona chelli uoleſſe albergare andaro ad caſa de Pollimone & de Baucis ſua donna doue honoratamẽte fuoro receuti coſtoro erano molto antichi & ſempre erano duno uolere & intraro Gioue & Mercurio in caſa de Pollimone La donna de pollimone cioe Baucis uedendo coſtoro netto el banco elquale era ſtercorato & ſi li fece ſedere & acceſe el fuocho & leuo uia la cenere cõ laquale era couerto & puſeci ſu foglie & cõ terrie de arbori & legne & facto el fuocho & cipuſe ſu ellapeggio & tolſe li cauli liquali pellimone ſuo marito haueua colti nel orto & miſeli accuocere poi el marito tolſe una forcella & ſpiccò uno pezo di carne ſalata chera appicata ad alto & de quella taglio & puſene accuocere & facto queſto tolſe lacqua & una conca & lauo li piedi a Gioue & ad Mercurio poi tolſe li treſpedi & puſeci ſu uno aſſe poi cipuſe ſu del herba & tolſe li ueſtimenti ſoi & dela moglie cioe li feſtareccı & puſeli ſu in laſſe ſopra quella herba & benche foſſero antichi & erano aſſai belli tanto che ben ſe couenia alloro el lecto di quelle herbe poi pregaruno li dy ch ſe riposaſſero ſopra quelli panni tanto che la cena ſapparecchiaſſe

Come Polimon apparecchio la menſa a Gioue & a Mercurio

Facto queſto Polimone apparecchio la menſa & puſeci ſu la mentola & altre herbe odurifere & queſto fecero perche haueuano dentro bructa caſa & percio puſe quelle herbe acciochè deſſero odore & facto queſto andaruno accena & prima puſero innati cipoſte de cicola poi una compoſitione de corna poi radice con le lactuche poi puſe el lacte colato poi puſe de belle oua cocte ſopra li carboni le ſcudelle erano de terra le uaſa erano de argento li nappi erano di faggio & erano forati da lato & in quelli fori era poſta la cera acciochè per quelli non ſe ſpargeſſero poi puſero ſcudelle de cauli & hebbero uino ch non era molto uecchio del quale ne diero poco nel pncipio & um poco ne ſerbaro per li fructi Mangiato ch hebbero el caulo hebbero moltitudine de fructi cioe noci carighe pere & mele uue & fagni de mele & tucte queſte coſe ſe puſero cõ alegro uolto Ma quando el uino ſe miſcea parea ch multiplicaſſe nelle increſtane Polimon & baucis cio uedendo forte ſemerauigliaruno

Come Polimon & [illegible]

Gioue & Mercurio

Vedendo coſtoro chel uino multiplicaua conouero apertamẽte ſi come coſtoro erano dy & allora

pregaro che gli perdonaſſero concioſia coſa che non haueano data
quella cena alloro che ſe ſaria conuenuta & perche non parea
alloro hauere facto tanto quanto alli dij ſe ſaria conuenuto
Et ſi haueano una ocha & quella uoleuano uccidere. Ma perche
loro erano uecchi & l'oca era leggiera non la poteano pigliare
& ſi li reguardauano & gettauanſe per pigliarla & cadeano
interra intanto l'oca fugea & recomandoſe alli dij liquali
comandaro che l'oca non foſſe toccata & diceano coſi noi
ſiamo dij & uolemo far uendecta de mali huomini poi
diſſero alla moglie & al marito uenitece dereto & ſi fecero:

Quella contrada ſe conuerti in lago & la caſa loro in tempio

Lidy andaro ſopra uno monte & eſſendo per diſtanza
de una baleſtrata reguardando indietro tucta
quella uilla & quella contrada conuertita
in laco ſaluo la caſa de Pelimon & de baucis laquale
ſe conuerti in uno tempio & uedendo coſtoro queſto commi-
nciaruno a laudare Lidy & allora Gioue diſſe alloro do-
mandate cio che uoi uolete & ſara facto allora pelimon
ſe conſiglio con Baucis & domandaruno de potere tornare
a quel tempio doue ſteſſero come ſacerdoti & domandaro
de morire in una hora inſieme quando ſara el
tempo & coſi Lidy concedectero a coſtoro & andaruno
in quel luoco & uiſſero tanto che quaſi cadeano de uec-
chieza & magnando & beuendo ſe morirero:

[illegible]
conuertiti in Arbori

CVſi morendo Pelimon & Baucis Lidy per
lhonore chaueano da loro riceuto ſi li conuerti-
erono in arbori cioe pelimon in cerqua
& Baucis in arbore de Tiglio & dicea Lelex a Peritheo
tu hai odito queſto miracolo ma io te dico che ancora quelli
che praticano in quelle contrade adorano quelli tempi & io
odi queſte coſe dire alli antichi mei che non haueano dicta
alchuna mendatia peroche non ſaria giouate niente
& io ancora uiddi quelli arbori pieni d[...] Allora

menginocchiai interra & adoraile & pregaile che pregaſſero
Lidy per me & qui fini Lelex la fauola ſua preſente
Theſeo & Peritheo & dicendo queſto ſobgionſe & diſſe Peritheo
tu debbi credere che queſte coſe ſiano uere la gente chera
li tucti ſe merauigliarono ſi per lauctore & anche per la coſa
che in ſe meraughoſa. Ma oltra li altri ſe merauigliaua
Teſeo. Allora Achelao uedendo coſi merauigliare Theſeo diſſe
tu debbi ſapere che queſte coſe ſiano merauiglioſe anche
ci ſono de quelle che ſono de magiore merauiglia:

Allegoria & nona Mutatione de
Pelimon & Baucis ſua Donna

PElimon & la ſua Donna Baucis fuoro de frigia
De quelle contrade do fu la citta di Troia &
fuoro molto caritatiui non obſtante che non haueſſero
la cognitione del uero dio & dice che receueruno Gioue
& Mercurio cio ſintende de chi ha in ſe Carita. Gioue
cioe el ſommo dio ſta & alberga con lui accompagnato
da Mercurio dio de eloquentia cioe che con eſſo dio e
lo ſpirito ſancto & dice chella ſua caſa ſe conuerti in tempio
queſto fu uero che non hauendo elli figliuoli fecero della
caſa loro uno tempio ad honore de dio & dice che fuoruno
conuertiti in arbori cio dice ouidio per doi ragioni Prima
perche depo la morte loro la fama loro corſe & ſtecte
almondo ſi come ſono oggie li nomi delli arbori &
anco dice perche de rencontra a quel tempio erano due
arbori cioe la cerqua & el tiglio & da loro fuoro depo la
morte loro coſi nominati peroche tanto e a dire in greco
Pellimone quanto che Cerqua & Baucis quanto che tiglio
laltre coſe che Ouidio pone ſonno per ornamento della
fabula lequali ciaſcuna importa alcuna ſignificatione &
uolendo de parte in parte ogni coſa exponare ſaria longo
& tedioſo ſermone anco el componitore non ha armadura
da ſi forte bactaglia

Come Heraſiton Spregiaua la dea Ceres

AChelao diſſe io uoglio che tu ſappi delle mutationi
de due materie ſono de maggior merauiglia

che laltre percio che alcuna e/ che se muta duna forma in unaltra
& poi di quella in unaltra & similmente torna nel pristino
stato. Ma sono alcuni ch̄ se mutano duna forma ĩ unaltra
& in quella stanno & di questo te voglio io dire tu de
sapere dice Achelao che nel mare Egiziacho e/ uno dio
marino el quale chiamato perotheo & ha questa p̄eta
ch̄ lli se converte en qualunq̃ forma elli vole percio ch̄
mo e/ huomo & quando buove & quando porco salu-
atico & quando serpe & quando fuoco de Questo
ovidio nõ dice piu percio ch̄ sente ch̄ Vergilio queste
mutationi molto bene dechiara in la sua georgica.
Disse Achelao tu de sapere che Erasiton de Tesaglia
fygliuolo de Adropeite haveva una sua fygliuola
Laquale era chiamata Mestra Laquale era sposata ad
Ancolito. Questo herasiton era pessimo huomo tanto
ch̄ tucti li dy despregiava & spetialmente spregiava
La dea Ceres & tanto la spregiava ch̄ se condusse ad
tagliare larbore ad essa consacrato. Era una cierqua fra
glialtre bellissima & grande tanto chessa sola era veduta
sopra dellaltre sopra quella se poneano li sacreficy
& tavole cõ La imagine de Ceres & haveano a q̃lla
cerqua gran divotione sopra Laquale stava le driades
cioe/ Le dee delle selve & si ballavano alcuna volta ab-
bracciavano la cerqua q̃ella cerqua era grossa quindici
braccia & era alta tanto sopra laltre/ quanto laltre sono
alte sopra lerbe menute. Ando adunq̃ Erasiton
cõ li fanti soi & comando alloro ch̄ tagliassero quella
cerqua. Li fanti contendeano che non ardivano de tagliare.
Allora Erasiton tolse la segure de Mano ad uno delli
fanti & disse se essa Ceres fosse in questa cerqua io
la taglierei nõ obstante ch̄ essa sola e/ consecrata. &
Allora percosse La cerqua. Et subito la cerqua comincio
a piangere & li rami a tremare & della tagliatura
comincio ad uscire el sangue come se fosse uno vitello
ĩmolato. Allora tucti Li fanti temettero & uno grande
piu delli altri ando al suo signore pregandolo che nõ tagliasse

& volevali togliare la segure de mano. Allora Erasiton
se volse al fante & mozoli el capo & poi recomincio ap
ciotere La cierqua: Et cosi tagliando uscì della cerqua
una boce de una nimpha dilecta di Ceres Laquale disse
perch̄ expregy tu la dea Ceres:. Ma lo solazo della tua
morte & percio tãnuntio che vaccio te morrai de fame
p̄ Laquale te mangiarai te medesimo

l enim che acusaruno herasiton alla

Rasiton per le parole della nimpha nõ lasso
el tagliare & furiosamente corse a molte altre
cerque & taglio & mando per terra onde
per questo tucte quelle Nimphe. Driades cioe tucte q̃lle
chelli stavano se conturbaruno nõ tanto per Lu danno
de ceres. Onde se partiero & andaro alla dea Ceres
& pregarla ch̄ de questo fesse vendecta: Allora la dea
Ceres se conturbo & crollando el capo tucta la terra tremo
& ordeno da faggierlo cõ la fame misera ma nõ se con
vernia chella personalmente andasse alla fame: Ma
chiamo una delle nimphe delli monti chiamata Orchaden
Laquale assai proximana alla fame & dissoli va nelle
parti de Tesaglia in lo regno de claciale dove madona
fame per la frigidita & per la fama lo giaccio & digli
dalla parte mia chella vada ad Erasiton & si li entra
nel ventre siche per nullo modo se possa satiare & nõ
li basti nulla cosa a tagliarli fame & tanto li abondi ch̄ lli
a se medesimo nõ possa sobvenire & accioch̄ tu non
temi della Lunga via tolli el mio carro & li miei
dragoni Liquali molto abilmente te condurrãno

Vidio nel presente capitulo fa parlare ad
Achelao el quale tocca molte mutationi &
Prima dice de Protheo dio marino per cui
se po comprendere lanimo nostro loquale sta en lo mare
de q̄pto cioe in questo mondo el quale e/ pieno de

amaritudine ¶ Ma per Protheo che ſe mutaua ī uarie forme intendo lanimo noſtro chiuſo nello noſtro corpo & mutaſe ī molte forme percio chello e preſo da ogni forma ſi come inſtabile & leggiero & coſi e naturale nelli uagabundi liquali ſe traſformano ī diuerſe maniere. Ancora ouidio nel parlare de Achelao dice de Mestra figliuola de Eraſiton costui fu uno peſſimo huomo laciu allegoria uederimo nella fine della istoria de Eraſiton:

[illegible] per la fame:

La nimpha hauuto el comandamento da Ceres ſali in lo carro & ando in Sithia fine al monte de Caucaſon / & leuati che haue li dragoni dal carro / uidde la fame che ſtaua in una campagna piena de pietre & ſcarpiua lerbe co longhie / & co li denti & haueua el capo caluo / & gliocchi rentrati nel capo / & hauea la bocca pallida / & le labra haueua ſmorte. & le guance hauea creſpe / & ſecche. & le ſpalli erano tanto ſecche che tu haureſti uedute tucte le oſſa. & li lombi & lo uentre era tucto arretracto onde ſe uedea ſolo el luoco del uentre / & non parea chaueſſe uentre. El ſuo pecto cioe le polpe pareano che foſſero due pallocte che foſſero legate a due cordelle foſſerli poſte al collo. le deta ſue erano facte ſi come ſpine de peſci / & coſi erano longe & coſi erano le gambe / & quando la nimpha la uidde ſubito ſenti una fame grande et eſſendoli appreſſo ſi li comando da parte della dea ceres che ella andaſſe ad Eraſiton & ſi li entraſſe en corpo & dicto queſto la nimpha ſe parti:

[illegible] la fame ſubito ando ad Eraſiton

Adonca la fame non obſtante che ſia contraria ad ceres laquale dea delle biade & della bundantie ubedi al comandamento della Dea & menata che fu dalli uenti ando ad Eraſiton & ando de nocte & trouolo che dormiua & ſi li ſoffio & miſeli la fame nello corpo & partiſe:

[illegible] me Eraſiton mangio cio che haueua al mondo

Eraſiton dormiua & coſi ſubito nel ſonno domando che uoleua mangiare & domendo ſi menaua la bocca ſi come elli mangiaſſe & inghioctiua el fiato in luoco del cibo & reſuegliandoſe cominciò a darſe alla fame & ſenza indutio domando da mangiare & chelli foſſe arrecato cio che ſe potea hauere & non potea tanto mangiare chelli ſe poteſſe ſatiare & no potea tanto hauere chelli no domandaſſe piu & no baſtaua allui quanto ſaria baſtato ad una citta & non ſe potea ſatiare tanto quanto el mare dellacqua o el fuocho de legne & tanto magio chelli conſumo ogni coſa chelli haueua al mondo & non dimeno haueua magior fame che da prima & non li remaſe al mondo altro che una figluola onde per fame ſi la uendecte a uno mercatante & anche quello pretio ſubito conſumo mangiando

Allegoria & undecima expoſitione

Ouidio pone queſta fauola in diſpregio di guloſi cioe de Eraſiton & prima dice che la nimpha ando alla fame & porse chella ſtaua appe del monte Caucaſon. Quelle ſonno contrade ſterile & percio dice chelli ſta la fame & in un campo pieno di pietre perche in quelle contrade e ſempre infinita careſtia & no ci ſtaria perſona ſe no fuſſe chelli naſce el peuare. Et diſegna la fame in la dicta forma per figura demuſtrando che chi e uacuo delle coſe del mondo ha lanimo debile & uile. Eraſiton fu uno huomo di grecia & fu molto ricco & fu huomo ſuperbo & diſordinato & ogni coſa beendo & mangiando comincio a diſſipare intanto che nolli remaſe altro che una ſola figluola laquale uendecte a prezo & coſi ancora el dicto prezo magnando & beuendo conſumo & percio dice ouidio chelli mangio a ſe medeſimo cioe el prezo della ſua carne & dice che ſpregiaua la dea Ceres tagliando larbore allei conſacrato cio

ſentende ch diſpregiaua li fructi della terra tagliando diſſipando & expgendo ſenza ordine ogni bene chella tra produce & coſi uiuendo adiſordine mori in grande pouerta ſi come nel ſequente capitulo ſe dirra

Come la figliuola de Eraſiton ſe conuerti in peſcatore laquale giacque cō Neptunno

I mercatanti ne menaro la figliuola de Eraſiton & menandola al mare ſcuntraro no lo dio Neptūno el quale lapſe & giacque cō Lei & promiſeli de tirarla delle mano de quelli mercatanti La matina come fuoro leuati Neptunno la conuerti in uno peſcatore cō uno cappello in capo & cō una uerga in mano & cō lamo da peſcare & puſela allito del Mare. Allora li mercatanti adaro & credendo trouare allito ſi come laueano laſſata cō lo dio Neptūno & andando trouaruno ladōna en forma de peſcatore a cui diſſero o peſcatore ſe dio ta aiute & facciate bene nel tuo peſcare haueriſti tu ueduta una giouencella laquale noi laſſamo qui cō lo tale ueſtimento. De ditelo accio ch li dy te diano apigliare de boni peſci ella nō po eſſare partita p cioche poco e/ che noi la laſſamo qui & le ſue pedate nō ſono in nulla parte molſe. La donna uedendoſe in forma di peſcatore Reſpuſe cō ſomma alegreza & diſſe / o/ buoni ſignori perdonateme perciò chio ſo tanto attento al peſcare chio nō riguardai ī alcuna parte & perciò io ue giuro ſe dio maiuti en la mia arte chio nō ho ueduto altro in queſto luocho che me coloro el credectero & andarſene & coſi fuorono ingannati. La donna ſe conuerti nella pīma forma & dalhora impoi haue potenza de cōuertirſe en qualumq forma ella uoleua. La allegoria di queſta fauola ſe dechiarara nella ultima expoſitione del preſente octauo Libro :

[C]ome E[illegible]

Retorna la donna nella forma uera ſe ritorno al padre in nel animo ſuo era aſſai uendicata uedendolo coſi conducto & ſempre chella uoleua ſe tornaua in altra forma quando in cauallo quando in ucello & quādo in bue tanto che ogni perſona ſe guardaua de cōpararla tanto chel padre nō la potea piu uendere. Onde Eraſiton nō hauendo piu de che fare denari nō haue piu ch ma ngiare la fame lo incomincio a encalciare tanto ch comincio a mangiare ſe medeſimo & in queſta forma mori Eraſiton Dicendo queſto achelao ſe uolſe alli foreſtieri & diſſe Io te dico Teſeo figliuolo de Protheo ch tu nō temeraui gli ſe li ſopradicti ſe conuertierono in uarie forme ch uoglio ch tu ſappi che io ancora me conuerto in quelle forme chio uoglio perroche alcuna uolta io me cōuerto ī ſerpente & quando in bue & perciò uedi chio nō ho altro ch un corno & perciò porto queſta corona in capo accio ch nō ſe uedo chio ho manco el corno & dicendo queſto comincio molto forte a ſoſpirare & qui ſe diterminano le fauole del octauo libro Allegoria & duodecima expoſitione Laquale e/ lultima del octauo libro

Autore pone nel ultimo di queſto libro una Iſtoria laquale diſegna fabuloſa ſi come fa de tucte laltre La uerita fu chel dcō Eraſiton fu grande & gentile huomo ch hauea lo ſuo magiore chella potenza ſi come li gentili huomini hāno per laqual coſa cio chelli hauea al mondo experſe in corteſia mangiando & beuendo & fu peſſimo huomo & pocho amico de dio. Onde dio el puni chel traſſe della memoria. per laqual coſa uendecte la figliuola alli ruffiany laquale la menaro longo al Mare doue ſe uſaua el peccato carnale cō laltre meretrici. Vno marinaro haue affare cō ~~feco~~ Lei & perciò dice de Neptunno ch fu dio del mare coſtei li piacque tanto chella miſe in mare & portoſella & doue dice ch deuenne peſcatore nō importa altro ſe nō ch quelli

ruffiani andandola cercando trouano inquello medeſimo
luocho doue lalaſſaro cō quello marinaro a peccare uno
peſcatore elquale aſpectaua quella medeſima donna
che tornaſſe per peccare cō lei. ladonna ando p mare
& loterzo di Lafortuna conduſſe lanaue alporto della
ſua citta doue habitaua. Eraſiton. cuſtei in ſe med-
eſima ſe reuidde & mutuoſe en altra forma cioe che
deuento honeſta & bona donna tanto che per honſto
nullo larechiedea del peccato. ella torno al padre & tro-
uollo in molta pouerta & miſeria per laql coſa poco lidurro
lauuta: la figliuola ſi per lauergogna ch hauea del padre
& anche per lamiſeria ache elpadre lauea conducta ſepti
dalla citta & fuggi in ſtrany paeſi & perch nando molto
ueloce percio dice Ouidio chella duento uccello & ado
a ſeruire a uno monaſterio. Et perch porto poi el giogo
della ſeruitude dice ch duento bue. Nel ultimo de qſto
libro lauctore parla de Achelao. Vero e/ ch Achelao
e uno fiume ſi come dicto e/ & corre per leparti de y
Calidonia el quale altempo de herccule allagaua t
tucte quelle contrade. Onde el fu mandato per hercule
el quale domaua limoſtri & drizaua ogni coſa male
facta & cō ingnegni & cō forza drizaua ogni errore
Hercole uenne & reduſſe el fiume alluoco ſuo. Allora
el fiume incommincio a correre torto cō leuolte come
uno ſerpente ſi come lialtri fiumi fanno & percio dice
che ſe conuerti in ſerpente. Et dice ch Hercule eluinſe
percio chl drizo per dricta uia. Poi dice ſe conuerti in
toro & cio dice ch poi chel fiume haue preſo lādamēto
pſe diſe due braccia amodo di corna & percio dice
conuerſo in toro. Poi dice che Hercole litolſe uno
corno cioe tolſe uno de quelle braccia & ſuolſelo &
reduſſelo cō laltro ſich duene ſolo uno fiumē & ſolo
cō uno braccio entra nel Mare. Nel preſente libro dice ch
Quello corno e/ dedicato alla dea copia cio uuol dire
che reducto luno & laltro Quel paeſe duento copioſo
& fructifero. Et Qui ſe diterminano le allegorie del octauo libro:.

ACHELAO SOSPIR
ANDO STAVA
MOLTO PENSOSO
Recordandoſe come elli era
ſtato uento da Hercole &
dice coſi Ouidio nel pncipio
del nono Libro che Teſeo reguardo Achelao fortemente
merauegliandoſe & diſſe coſi/ o/ Meſſer Achelao io ui
prego che uoi mediciate in che modo uoi perdeſte teſto
corno elquale la cagione de uoſtri ſoſpiri: A cui
Achelao reſpuſe & diſſe o/ meſſer Teſeo io non ſo ſe uoi
hauete udito nominare Deianira figliuola dello Re
Oneo Laquale fu belliſſima Giouene & haue molti
amanti & io fui di quelli. Et uolendola el padre maritare
ſi fece bandire chella uoleua dare aduno prode huomo
onde io andai cō lialtri chella domandauano & ancora
la domando Hercole elquale chiamato Alade questo
e/ nome grieco & e/ decto Adabalchon cioe/ forte. Coſtuy
ando al Re Oneo & domandola per moglie & per noſtra
cagione tucti glialtri ſe leuarono dallampreſa. Allora
Hercole ſe comincio ad lodare dicendo O/ Meſſer Re Oneo
uoi non me douete recuſare per uoſtro genero concio
ſia coſa chio ſono figliuolo de Gioue & ho facte molte
probitadi & aſſai & aſſai notieuoli coſe per ſatiare lira
de Giunone mia Matrigna. Et ſogionſe Achelao
& diſſe uedendo io coſi Lodare Hercole Io ancora me
comincai allodare & diſſi. O/ Signore Oneo tu ſai
chio ſo dio & coſtui e/ mortale tu la debbi piu preſto
dare a/ me imperocio chio ſo delle tue contrade cō ciò ſia
coſa chel fiume mio paſſa per lo tuo regno & nō uolere

pigliare genero de ſtranij paeſi & ſi te dico ch per ragione tu la debbi dare ad me & non me nocera ſia no ſo odiato dalla mia matrigna da cui coſtui dice ch e odiato Ma queſto no e allui honore appreſſo me uolſi a Hercole & diſſi tu dici che ſi figliuolo de Gioue & elli e tuo padre & ſe tu dici del no adunqz hai tu mentito & ſe tu dici del ſi adunqz ſe tu nato de adulterio La qual coſa no te honore Allora hercole me reguardo co gli occhi torti & appena ſe ſoſtenne chel no me percoſſe & diſſe uedi io no uoglio combattere co la lingua Ma uoglio cobactere co la mano dricta & percio no me curo che tu me uendichi co parole percioch io te ſuperchiaro co li facti :

HErcole dice allora Achelao ſe getto uerſo de me per pigliarme p le braccia & Io allora me pentei perche hauea parlato coſi & ſubito me treſſe le mie ueſtimenta & tenea le mano baſſe & larghi Allora Hercole preſe la polue & tucto me in poluero & ancho la getto adoſſo a ſe accio che meglio me poteſſe tenere & la cagione ſi e perch io ſon tucto liquido & ſi me preſe & la grauezza mia me defendea come ſe defende una macina nel acqua allora me pigliaua al collo & quando alla centura Ma la mia grauezza me defendea & poco ne repuſamo ch no recomenzamo la bactaglia & ſtauamo Luno preſſo allaltro & no apartauamo ſe non quanto li tori pugnano inſieme per amore duna bella donna giouencha & tre uolte penſo de gettarme in terra ma elli haueua uano penſiero ch ella grauezza mia me ſoſtenea Allora Hercole preſeme el doſſo & io la braccia & leuato in alto & pareua a me hauere una montagna adoſſo allora hercole repreſe lena & co tucta ſua forza ſe fermo in terra & preſeme in modo ch me fece piangnere & dar la bocca in terra allora io me conuerti in ſerpente & comminciai a ſtridere & zufilare & mandai fuora la lingua contra hercule : Allora

Hercole incommincio a ridere & diſſe io nella culla imparai da mazare li ſerpenti cioe quando Iuno mando ad me doi ſerpti & quando io era co ipolito figlio de Amphitrione nella ſcola & anche te recordo chio uccaſi Lidra ſerpente el quale hauea ſepte teſte & come io gli n'auea mozo una coſi rinaſcea & ſe io uccoſſi quello come credi tu ſcampare ch ſe in ſerpente mutato & coſi dicendo elli puſe le deta nella mia gula & ſtringeame ſi forte La gola che parea che foſſero forbici che me tagliaſſero La gola & allora uedendo io come queſto ch ella mia pugna manchaua :

Come Achelao ſe conuerti in thoro Capitulo ſecun :

VEdendo Io che al tucto man caua ogni mia forza comenciai a pigliare nuoua forma percioch de ſerpente me conuerti in thoro & drezzaime uerſo de Lui : Allora Hercole me preſe per le corna & affiſſe humore & oltra a queſto ſi me tolſe & ſnello de capo uno corno ſi come tu uedi el quale corno e dedicato & dato a Madonna dea Copia della bundantia.

[illegible] Teſeo & li compagni de [illegible] pitulo tertio

NArrato queſto Achelao nella cena preſente Teſeo & gli altri compagni Ecco ſubito uenire una nimpha & arreco uno corno tucto pieno dogni maniera dautumpno & non diſſe coſa niuna Ma adoſene allecto & eſſendo el di coloro ſe leuaro & ſi ſe acconciaro nellacqua & non aſpectaruno chel fiume foſſe quietato Achelao li accomando a dio & entro dentro nellacqua fra le ſue onde & coſi Hercole domo Achelao toglhendoli el corno per cagione della bella Deianera :

[illegible]oria & prima Traſmutatione del nono libro :

L preſente nono libro ha in ſe uinti quactro expoſitioni & traſmutationi La prima ſie de hercole & de Iuno . Et nota che Ouidio en queſto capitulo pone molte coſe & ſi de Iunone & de Achelao & Anco della nimpha

dal corno & percio uediamo aparte aparte lexpoſitioni. Dice
Ouidio che Hercole ricordo al re Oneo ſi come haueua
operate molte probitadi per refrenare lira de Iunone ſua
matrigna per Hercole ſintende lhuomo uirtuoſo per
Iuno ſua matrigna ſintende lauita actiua onde noi
deuemo ſapere che tre ſono le uite. La prima ſi e actiua
& queſta e demoſtratiua per noi cioe per Iuno Laquale
ſe dicea eſſere dea delli regni & cio ſignificano leopationi
manuali. La ſecunda ſi e lauita cotemplatiua Laquale
deſegnata a noi per diana dea della caſtita La terza
ſi e dicta venere & queſta ſi e de Luxuria & qui ſe
demuſtra in Venere laquale era anticamente La dea del
amore. Lauita actiua ſe dice che matrigna alli huoi
uirtuoſi & apparecchia alloro infinite fatighe percio che
chi pone li ſoi penſieri nella uita actiua ſoſtene de molte
grandi fatighe Ma lhuomo uirtuoſo auanza tucte
queſte coſe



A ſecunda mutatione ſi e de Achelao & de
Hercole Leffecto & lauerita della iſtoria e
dechiarato & poſto nella ultima allegoria
del octauo libro hora reduciamo a moralita
per Achelao potemo intendere li phi liquali ſono fra noi
interra: Ma per Hercole intendo La uirtude Laquale
paſſa diſopra alla philoſophia & dice che fano alle
braccia in ſieme & dice che Hercole el leuo da terra &
allora fu uento Achelao. Potemo ancora inaltra forma
intendere perciochè per Achelao ſintende la libidine
perciochè e nato della terra cioe la carne noſtra e
formata della terra onde de terra e la carne & la
libidine. Ma lhuomo uirtuoſo ſe leua & e ſolo uitio della
carne. Ma per hercole ſintende lauirtude contra de cui
ſe leua la libidine. Ma lhuomo uirtuoſo ſe leua ſu della
terra & lieua uia quella libidine in alto & ſubito lauice
ſi come dicto e. Dice ancora che uenne una nimpha co
pieno el corno dautumpno cio ſentende la nimpha la acqua

perciochè Teſeo quando ſe parti uenne una grāde acqua
Laquale fece li riuicelli torti ſi come uno corno & era
pieno de autumpno percio chel uento haueua facto cadē
tutti fructi nati per lautumpno & quello corno era tucto
pieno cioe el riuicello che eſaua per la piouia & ando laqua
ſubito al ſuo lecto:

Come Hercole traffiſſe Nexo gigante

Vidiu laſſa a parlare de Achelao & de Teſeo &
ſeguita liſtorie de Hercole & dice poi che Hercule
uenſe Achelao lo Re Oneo li diede per moglie
Deianira & ſubito ſe parti Hercole & meno con ſeco
Deianira. Andando hercole co la donna uenne al fiume helleno
el quale era molto ſpauenteuole per lerapente onde & era
piu abundante dacque che non era uſato onde per queſto
no poteuano della paſſare non pero che temeſſe de ſe ma
della moglie dallaltra parte del fiume era nexo gigante
& era centauro cioe mezo huomo & mezo cauallo el quale
fu figluiolo de Exione Coſtui penſo denganare Hercole
& uenne allui & diſſe. O Signore Hercole Io uedo che tu temi
della donna tua & ſe tu uuoli io la paſſaro ſopra di me dello
dal fiume & tu per te medeſimo porrai paſſare della Allora
Hercole li fido La donna benche mal uolentieri & Nexo
paſſo la donna & appreſſo paſſaua Hercole & come che
Nexo fu paſſato fuggi co la donna & andauane alla
ſelua Dianira gridaua & dicea O Hercole non uedi tu
che nexo me porta Allora Hercole corſe uerſo Nexo per modo
che parea chelli haueſſe lali. Ma Nexo fugiua co la donna
molto forte Allora Hercole diſſe per certo Io no te ſeguitaro
piu co li piedi & dicto queſto cauo una ſaetta de ſu caſſo
inuenenata co lo ſangue della ydra & coſi arcando
trafiſſe nexo. Allora uedendoſe Nexo morire dixe fra
ſe medeſimo per certo io no morro ſenza danno daltrui
& allora ſe cauo la camiſcia laquale era auenenato per
lo ſangue ſuo ſparſo per la ſaetta auenenata & tolſe la
ſaetta & inuolſela in la camiſcia & diedela a Dianira dicendo
uedi muoro per lo tuo amore & percio Io te do queſto dono

loquale ha queſta uirtu che quando tu uederai che Hercole
non tamara mettili in doſſo queſta camiſcia & ſubito
tamara piu che non fece mai dicto queſto ſi lapuſe i terra:
intanto ſopravenne Hercole & preſe la ſua Deianira &
repatrio in Thirithia ſua cita cioe in teba & coſi con
Deianira ſtecte longo tempo

Come Hercole ſe miſe la camiſcia auenenata

A Tempo poi Hercole laſſaua la moglie & andaua
guaſtando li moſtri del mondo & tanto andò
che arrivo a una cita douelli ſe namoro duna
Donna chiamata Iole & ſi la tolſe per ſua amoroſa
& tanto fu di lei inamorato che per ſuo amore operaua
coſe incredibili de uirtu & prodeza. La fama di queſto
facto uenne a deianira & ſubito contra lo udi incomincio
a piangere molto amaramente poi dicea perche piango
Io no e persona che de queſto me ne poſſa aiutare meglio
chio medeſima & percio me conuene a cio prouedere in
prima che Hercole mena Qui quella meretrice poi
penſaua dandarſenne al padre & quando penſaua de
farla uccidere & coſi penſando ſe recordo della camiſcia
chelli haueua donata neſo & ſi chiamo uno ſuo famiglio
chiamato lichan & diſſeli ua ad Hercole & portali queſta
camiſcia & pregote che tu li metti in doſſo inanti che tu
torni qui Lichan ando & trouo Hercole el quale ſacre-
ificaua a Gioue per le uictorie lequali elli haueua
habute A cui lichan dixe nouelle de Deianira appreſſo
la matina quando ſe leuaua ſi li apparecchio quella
camiſcia & ſi come Hercole la ſaue meſſa in doſſo ſubito
ſe recordo dellamore della moglie. Ma per cagione del
ueneno elli ſe comincio a tor ciare & ſubito el ueneno
entro fine allo ſſa & ſi li facea ſi ſmeſurato dolore. Ma
tanta era la ſua uirtu che no parea che haueſſe nullo male.
ma no potendo piu patere che gia eſſendo leuato hauea
cominciati li ſacreficy coſi per lo dolore getto uia gli altri
douelli ſacrificaua & andaua currendo & urlando per
la ſelua coſi ſtando penſo che cio li haueniſſe per quella

camiſcia. Ma no ſe na uidde ad hora ne a tempo pero che
erano gia le ſue carni auenenate che tucte pareano che ſeſpi-
ccaſſero dal oſſa el ſangue ſuo ſtrideua ſi come fa el ferro
quando bolle in lo fuoco & poi ſe mette in acqua freda
& uſciali de doſſo el ſangue a modo de ſudore & eſſendo
gia tucte le merolle liquefacte hercole alzo le mano alle
ſtelle & diſſe uerſo de Iunone & O crudele hora te paſci
della morte mia ſatiate bene Ma io ta domando uno dono
el quale ſe conuiene de dare alle matrigne cioe che tu caui
lanima di queſto corpo poi chio coſi debbia morire & coſi
uil morte fo non percio chio habbia commeſſo colpa per la quale
io debbia coſi miſera & uil morte fare

Ercole uedendoſe morire & dolendoſe fare
ſi facta morte Recorda le ſue uirtu coſi operate
& dice O fortuna de perche fo io coſi laida
morte gia non ho io cio meritato pero chio hauea
aſſai uirtudi gia operate al mondo che prima Io domai Buſiro
el quale era re de Egitto el quale & era coſi grande ſecco perche
non ci piouve el fiume del Nilo allora non bagnaua per
la qual coſa no ce naſcea alcuna coſa & allora ando uno che
hauea nome pharao & uenne allo Re Buſiro & diſſe io
trouaro modo per lo quale noi hauerimo habundantia de
acque Allora Lo Re diſſe dime el modo, colui reſpuſe &
diſſe neceſſita e che tu faci ſacreficy a Gioue & fece queſto
ſacrificio duno corpo humano accioche Gioue ſe plachi uerſo
de noi diſſe Buſiro ſe coſi e come tu dici io uoglio andare
& fare quelche tu me conſigli & ſi ando alli altari & preſe
quel phario chauea coſi decto & ſi lo imolo & fecene ſacrificio
& tanto diuenne queſto Re peſſimo che imolaua ogni fo-
reſtiero che arriuaua in egipto, onde dice Hercole Io domai
quel Buſiro & ſpenſi lo de egipto quella mala uſanza. Seconda
ria coſa dice Hercole chio auanzai quello Re el quale era
cagione de tanto male:

Della Seconda uirtude

Nche dice Hercole lo uenſi Achelao como huo
come Serpente come bue a cuſ exuellai
uno corno del capo. Queſto e/ denanzi diſteſo
& allegorizato apertamente

Nche aracconta hercole & dice lo ſuperai
Gerione a cui io tolſi liarmenti. Narra
Lucano nel Quarto libro ch Gerione fu
uno paſtore de ſpagna el quale haueua tre capi
& haueua infiniti armenti. Vergilio ſcriue ch per la
fama de Gerione Hercole ando in quelluoco & ſi lo uenſe
& tolſeli quello armento:

Allegoria & terza expoſitione de Gerione

Vidio fine a/ Qui ha dicte molte coſe & prima
come hercole trafixe Nexo appreſſo della
camiſcia enuenenata poi de Gerione laueita
fu ch Nexo fu uno gigante & fu della ſchiatta
delli centauri delli quali ſe dechiararo douelli centaury
combatterono co lipithan & uero fu che Hercole ne ando
co deianira & eſſendo aduno ſcuro paſſo alla riua duno fiume
uſci Nexo della ſelua & entro fralla gente & leuo Deianira
da cauallo & portolanne alla ſelua. Hercole el quale era dello
dal fiume cio uedendo corre per la ſelua & ſagetto Nexo
gigante co la ſaetta inuenenata & laſſolo come morto & repoſta
la donna a cauallo ſenando alla ſua citta. Quando Nexo
ſe uidde preſſo al morire tolſe la ſua camiſcia la quale
era attoſſicata ſi come dicto e/ & ſi la lauo in uno licore
bianchiſſimo accio chel toſſico no perdeſſe ſua uirtude &
diedela a uno ſuo ſecretario la quale porto a Deianira co la
ſupplica ambaſciada onde ne auenne tucto cio che nel
teſto e/ dechiarato. Poi dice ch Gerione de cui Lucano
fabuloſamente parla dice ch fu paſtore. Ogni ſignore &
ogni rectore ſi po dire paſtore & dice che haueua tre
capi cio ſintende chaueua ſotto ſua ſignoria tre Regny
nelli quali haueua molti armenti Doue Hercole ando

& hoſtegiollo & uenſelo & tolſeli tucte le ſue ricchezze:

Della Quarta virtu de Hercole cioe de Cerbero

Ercole racconta nel ſuo pianto & dice lo ſuperai
ancora cerbero peroche quando la dea Ceres
perdie proſerpina la quale ne fu portata allinferno
da Pluto ſi come dicto e/ Ando Teſeo Perítheo & Hercole
per raquiſtarla & andando alla bocca del inferno trouaro
Cerbero Cioe uno cane infernale co tre capi canini da
cui Teſeo fu morto & haueria morto perítheo ſe no foſſe
lauito & la bonta de Hercole

Er Cerbero ſentende la terra che bocca del infeno
li tre capi ſono. Aſia. Africa. & Europa & anche
in altra forma per li tre capi intendo lorto delli
tre adamiti Secundo Seneca lhuomo ha tre ire. La prima ſi e/
acuta & ſubito paſſa. La ſecunda ſi e/ ordinata queſta ſi e/
piggiore. La terza e/ occulta & queſta e ſenza demoſtratione
& queſta opera molto peggio. La uerita della hiſtoria e poſta
doue Ouidio tracta come proſerpina fu rapta da pluto
perciò ſentende lo Re Orco Re di Moloſia:

…inta virtu de Hercole quando
vense el Toro:

O uenſi dice Hercole el thoro Quando Minoſ uolſe
ſacrificare la cui fauola ſta in queſta forma. uolendo
Minoſ ſacrificare prego Neptuno chelli deſſe alcuna
coſa ſi chelli poteſſe ſacrificare. Onde Neptuno
limando uno bello thoro & tanto parue bello a Minoſ
che nol uolſe uccidere per queſto Neptuno ſdegno & ſi
limando uno thoro el quale haueua ſi facta furia ch
ogni gente uccidea per Queſto fu chiamato Hercole el
quale preſe queſto thoro & legolo ꝑ ſacrificio a Iunone
el ſacrificio no piacque a Iunone Onde heriſeo comando
ch il toro no ſe endaſſe. Allora hercole el meno ad arari
nelli monti & li ellego Al quale ando poi Teſeo & ſi
Luccise Allegoria & Quinta expoſitione

Veſta uirtu operata per Hercole uuol dire del toro del quale fabuloſamente ſe dice ch uſo co phaſiſe laqual fauola e/ denanzi allegorizata a quello tauro e ferociſſimo huomo & andaua longo el mare derobando & facendo ogni male per laqual coſa hercole odendo tanto male ando in quelle parti & co ingegno & forza lucciſe & cio importa la ſopradicta fauola

Della Sexta uirtu de Hercole come ſuperchio la ceruia

Dice ancora Hercole nel pianto io ſuperchiai la ceruia en la regione de lidia doue era una granne ceruia laquale ogni coſa guastaua

[illegible] facta expoſitione della uenta da Hercole

La Sexta allegoria ſi e/ della ceruia: Vna citta fu in la regione de Elide & haueo coſi nome Ceruia perche la forma della citta e facta a modo duna ceruia che hauea doi colli a modo de corna de ceruia p quella citta hauea nome Ceruia. Queſta citta facea guerra & grande danno nel paeſe & tanto tribulaua dintorno le contrade che tucto el paeſe abandonaua Onde Hercole ando ad Ceruia co ſua gente laquale combattendo uenſe & cio importa la ſopradicta fauola

Della Septima Virtu de Hercole come caccio larpie

Io cacciai dice Hercole larpie quando io andai co Giaſon a togliare el uelo delloro noi accapitamo a caſa del Re fineo doue erano tre Arpie lequali ſtercorauano la ſua menſa & allora dice Hercole io le ſpauentai co la mia ſaetta & ſeguitaule fine alla ſelua delle ſtrophade

Allegoria Septima expoſitione de larpie

Arpie lequali caccio Hercole dalla menſa de fineo che foruno tre ſentendo tre Spetie de Auaritia lequali Hercole uenſe co le ſaette cioe la uirtu uenſe li uitij. Benche quelli ſono ucelli liquali hanno el uolto uirgineo & ſonno brutti ucelli & ſonno poſti per lauaritia conciosia coſa che hano queſta uia che poi che ſono paſciuti prima che laſſino lauanzo del paſto agli altri ucelli ſi el ſotterrano & poi cercano de rapire li altri ucelli noi uulgarmente li chiamamo barbagianny ouero locchi. & perche quello Re era ſi auaro ſe dice che tre arpie li bruttauano la menſa cioe la cupidita occulta de beni daltrui & deſiderano delli altrui guadagny. Et in la prima allegoria del ſeptimo libro ſe dechiara de fineo

Della octaua fatiga & uirtude de Hercole cioe quando uenſe el leone

Del graue tormento el quale Hercole ſentiua dicea o/ Sventurato me da poi chio no trouo alcuna difeſa nel mio ſcampo Ma doue e/ andata la forza mia. Io uccisi el leone in la Regione de Prothomia. La preſente Iſtoria e in queſta forma deſcriueſe chello Re heriſteo Mando Hercole che uccideſſe tre leony delliquali el primo era chiamato penthenio el ſecundo Henſe el terzo nemeo. & ſubito come Hercole fu giointo in quelle parti uenſe & uccise quelli tre Leoni::

Allegoria octaua Come Hercole uenſe el leone

Eriſteo comando per hercole chella itaſſe da tre ſoi inemici liquali uno era chiamato penthenio El ſecundo Henſe El terzo Nemeo: Coſtoro erano Tre tiranni ſuperbi & de molta potentia co liquali Hercole combattendo li uccise & pero ch p la ſuperbia e poſto el Lione & coſtoro erano ſuperbi tiranni pero deſcriue Ouidio chelli uccise & uenſe tre leony p la ſuperbia ſentende el Leone ſi come per larpie ſintende lauaritia & come per Cerbero ſentende lira Vero e/ che Hercole in uita ſua fu molto uirtuoſo & forte huomo & andaua per lo mondo ſpegnendo li tiranny & ancho elli in ſua uita combattendo uccise el leone & pero lo ſuo Idolo ſe depengnea co la pelle del leone adoſſo:

Come Hercole con Pentheo uenſe el Reamo [illegible]

COſi dolendoſi Hercole diceua doue la forza mia cō
liquali io ſuperai li amanzoni & uenſili li amazoi
e uno regno el quale e/ ſignoreggiato dalle
femini lequali ſono bone cōbactetrici onde ſe dice che
panthaſilea ando cō mille donne in adiuto cō li troiany
quando erano aſſediati dalli greci & bene in quello
hoſte ſe prouaro . Ma madonna Ipolita Regina haueua
una figliuola laquale fu moglie de Teſeo della quale haue
uno figliuolo chiamato Ipolito Queſto Ipolito ando ad
combactere per amore in queſto regno & in ſua cōpagnia
ando Peritheo compagno de Teſeo ſuo padre doue da
quelle donne fuoro ſconficti & ſcacciati del regno & in
campo aperde Peritheo uno torcelo el quale ſe ſoleua portare
en capo alle bactaglie Quello era tucto de margarite & daltre
p̄tioſe pietre . Hercole cio ſapendo ando in quel regno &
meno peritheo & Ipolito & fece cō quelle donne grane
bactaglia Laquale fu in una ualle nel lecto del fiume
chiamato Termodeon el quale produce loro doue che
Hercole haue la uictoria & ſcorreggo quelle donne &
allora Hercole rendi el torcello a peritheo el quale haueua
perduto in la bactaglia in quello regno nō ſe po andare ſe nō
per una uia Le donne ordinauano una feſta Lanno &
baſtaua trenta di doue uanno li huomini fuor della cipta
& giacendo cō loro le ingrauidauano & ſelle faceano figlia
femina la tenpono cō loro & ſe el fanno maſchio el tegono
vij . anni poi el mandano al huō el quale ingrauidano
Et qui ſe pone la nona allegoria laquale nō importa
altro chella iſtoria come ſta benche ſiano dōne molto
ſuperbe lequali uenceano tucti li huominj . Aultimo
fuorono uente da Hercule

[illegible] virtu de Hercole come tolſe li
poma delloro guardate dal Dragone

SImelmente dice Hercole lo tolſi le poma delloro
lequali erano guardate dallo dragone la cui
fauola e queſta . Deſcendendo Giuno in
terra & cenando cō Athalante allora la tra
produſſe uno pomo doro & foglie & rame queſto pomo
fu portato alla cena denanti a Iunone el quale dono
Iunone haue molto caro & ſi lo diede ad Athalante
chel guardaſſe allora Athalante preſe quello arboro
& puſelo in lo ſuo orto & ſi apuſe uno dragone chello
guardaſſe Ma nelle ſorti ſe trouaua chello figliuolo de
Gioue lo douea togliare onde ando Hercole & ſi el tolſe cō
ingegno & per forza quello arbore

[illegible] Nona expoſitione delle pomi delloro .

ATalante fu uno grande ph̄o & Aſtrologo el quale
ueglio gran tempo per acquiſtare quellarte
Ma per li pomi delloro intendo le ſue diuinitadi
lequali li fuoromo tolte Da Hercole cioe dalla
uirtu laqual paſſa ogni ſcientia cioe lo ingegno ſottile
& naturale el quale nel huomo . Ouidio pone queſta
nel Quarto libro Oue recita le fabuloſe iſtorie de pſeo
& pche pſeo fu uirtuoſo huomo e/ tanto adire Hercole q̄nto
che uirtu perciochè queſta fatica e/ appropriata ad Hercole
ſi come dicto e diſopra :

[illegible]mo Hercole uenſe li centauri la quale
undecimo uirtude

d

DIce ancora Hercole non ſolo colui che uenſi
Li centauri la cui iſtoria e/ queſta bench in
altro luoco in queſto medeſimo libro de ouidio
la pone . Peritheo intimo amico de Teſeo meno
la moglie & per gr̄a de Teſeo Hercole ando a quelle
noze & anche ui fuoro inuitati li aphitan & li centaurj
& eſſendo li centauri ebrij ſe leuarono a furia & uno de
loro preſe la ſpoſa nouella & li altri preſero dellaltre dōne
onde Teſeo ſe leuo & uccise uno de loro & ſubito fu com-
enzata la bactaglia Teſeo & peritheo uenſero mediante
Laiuto de Hercole & de ſua prouidenza :

Allegoria decima delli centauri expoſitione

PER Li centauri deuemo intendere li huominy
armati a cauallo imperoche colui el quale uidde
da primo lhuomo a cauallo armato penſo ch

quello fosse uno corpo & percio fuoro da prima chiamati centauri / uno el quale fu chiamato Exione combactecte co quelli primi cavalieri per amore de Giunone costoro andavano per tucti li regni combactendo Ma una generatione de gente chiamati Sillapheti saccompagnaro co Hercole & expestero per lu mondo quella generatione:

Come H[illegible] uccise el porco salvatico

NOn so io quello Hercole dice egli el quale uccisi el porco salvatico che guastava Archadia cio sintende del porco el quale uccise Meleagro peracche una probita sattribuisce allaltro ma io credo che fosse per altro modo peracche quello porco che se dice che fu morto in Arcadia si era in Emonia & Hercole luccise Ma pose appropriare allui peracche Hercole e / nome de dignita che e tanto a dire questo che virtude o / stracciatore de lite onde se Meleagro uccise el porco Hercole sepo dire chello ucise peraoche virtuoso huomo fu colui chello uccise:

Allegoria Undecimo del porco salvatico

Osi comel testo dechiara fo la istoria vera moralmente exponeriendo dovemo intendere per coluy che uccise lo porco la verita e per lo porco intendo lira laquale sempre pugna contra la verita Ma lhuomo virtuoso ogni vitio vince

Della Quartadecima virtu de Hercole

Similmente dice Hercole non uccisi io Lidria horisteo mando Hercole a uno serpente chiato Idria el quale haveva septe teste lequali come una era moza renascea doi onde se dice Vergilio che questa Idria haveva cento teste lo quale serpente Hercole uccise co lu fuocho & simelmente questo nella dicta forma recita virgilio

Averita della istoria e / che Hercole uccise quel serpente in una tana Mettendoce el fuoco Moralmente exponendo per Lidria potemo intendere una questione laquale sostenne Hercole la virtu & haveva .vij. capi cioe septe dubi & dice che essendone mozo uno ne renasceano doi cioe quando colui che contende vuole replicare piu errori nascono / ancora potemo intendere idria per uno stagno dacqua el quale era nelle parti de Caludonia Loquale Hercole co li soi ingegni seco consumo

Della Quintadecima virtu de Hercole come vense Diomedes:



Anche dice Hercole io son colui che vensi diomedes Diomedes era uno tirano de Tratia & haveva questo costume che facea amazare tucti li forestieri chelli andavano a casa o / overo nel suo teritorio & si li gettava & davali a mangiare al suo cavallo Hercole ando in quelle parti & insieme co lui ando heristeo & puserse a giacere in terra & infinsersi de dormire Diomedes el volse amazare Ma Hercole se levo su & amazo lui & si lu mise a mangiare fralli soi cavalli

Allegoria & terzadecimo Expositione de Diomedes

Diomedes el quale uccidea li forestieri & davali a magnare alli cavalli cio se intende che era uno pessimo tiranno & facea rendere ogni gente che nella sua forza accapitava & de quello guadagno governava li soi cavalli costui fu morto da Hercole & robboli tucto el suo thesoro del quale poi Hercole governavo li soi cavalli

Quartadecima expositione quando Hercole vense

BEn so io ancora dice Hercole chio Caccho vensi Caccho. Caccho fu figliuolo de Vulcano & de Venere el quale facea molta noia allo Re Euandro in monte palatino dove e / oggi Roma Costui era ladro & haveva una spelunga nel colle Tiberino nella quale riponea le vacche & le givienche chelli furava. Et retornando Hercole con molto armento & vacche lequali haveva predate dallo re Zenone si le lasso pascere sullo lito del mare Ma caccho ando in

quel luocho doue Hercole paſſaua cō molto armto & furoli
alchuna uacca onde Hercole paſſando preſſo alla ſpelūca
le uacche furate cominciaro amugiare percioch ſentiuano
ch laltre ſenandauano onde Hercole in quel luoco mer-
auighandoſe uidde caccho che ſedeo ſopra el colle elq̄le
come uidde Hercole ſe miſe a fugire & nō ſe reſtecte p
fine chelli fu alla ſpelunca & ſopralla ſpelunca puſe una
grāne pietra. Ma Hercole ſcoperſe laſpeluca cacco
comincio a fare um gran fume & fiāma allora Hercle
ſegetto & affoga Caccho.

[illegible]tadecima come Hercole uceſe caccho

A quartadecima e ſi come ſi come Hercole ucciſe
Caccho. Questo fu uero come la iſtoria
narra uediamo queſta iſtoria moralmente p
Caccho ſentende el demonio elquale ingana
li huomini & tolle allanime la uirtude & ſtrangolale el
qual demonio habita nel centro della terra.

[illegible]e Hercole ſoſtenne el cielo Sextadecima

C ome coſi facta fortuna nemica diceua
egli non ſo lo quello Hercole elquale ſoſtenne
el cielo. Dicese ch Athalante gigante ſoſten-
endo el cielo uolſe alquanto reconciare le ſtelle
onde prego Hercole chella itaſſe a ſoſtener el cielo
tanto chella reconciaſſe le ſtelle el quale molto bene
ſoſtēne el cielo quando fo di biſogno. Io non fo mai
dice Hercole affaticato per coſa che operaſſe & mo
me uenuta la peſtilenza alla quale io nō trouo riparo
io me cōſumo tutto p dolore & uedo ben che non giouo-
niente a ſacrificare alli dy perciochè Eriſteo elquale
coſi facto comelli e ne ſano & io repieno di tante &
infinite uirtudi & coſi uilm̄te moro & allora comicio
tucto auenire meno

[illegible]

Ercole fu um gran filoſopho elq̄le molto
ſtaua nel alte montagne & percio ſe dice
chelli ſoſtenne el cielo & percio uuol dire ch p

ſua ſcientia ſoſtenea le ſcientie dell altre genti & ſpetialm̄te
laſtrologia la quale parla delle coſe celeſtiali & ch Athalāte
ſoſteneſſe el cielo queſto per tanto ſe dice perch Athalante fu
a tempo de Hercole & fu ſommo philoſofo Coſtui hauea
infiniti ſcolari ma de biſogno era ch per alquanto de
tempo egli laſſaſſe la ſcola per ordinare uno libro elq̄le
parla del corſo delle ſtelle Allora Athalante prego hercle
ch teneſſe el ſuo luoco nella ſcola tanto chelli formaua
quello libro accio chella ſcola nō ſe deuiaſſe & cio uuol
dire chelli ſoſtenne el cielo

Della morte de Hercole

A cto che Hercole haue el longo lamento
& recordate tante ſue uirtudi la uita non
li duraua piu & comincio a mancare per
modo ch nō pote piu la lingua & comenzo
a piangere & ad tremare & començo a mandar li arbori
& li monti per terra Et pregaua Gioue & diſtorreo allo
ſo morte ſi come fa el porco ſaluatico quando e ferito a
morte & andando come pazo ſi trouo Lichan el quale ſtaua
naſcoſto ſocto le grocti a cui Hercole diſſe tu me deſſi li
dory ferali et nota ch dicto ferali a feron che in greco
ſe chiama la morte. Coſtui fu quel fameglio de Deianira
el quale porto la camiſcia dd ad Hercole ch uedendolo coſi
lamentare & preſſo alla morte ſe naſcoſe de po una grotta
Hercole coſi lamētandoſe guardo & uidde Lichan. Come ch
Hercole li haue parlato ſi ando allui & pſelo per lo braccio
& uolendo pregare hercole chelli perdonaſſe perch inſcientem̄te
haueua errato. Hercole hauendolo coſi per lo braccio preſo
ſil percoſſe tre o quactro uolte in terra & laſſolo andare per
laire Lichan cadde in terra & ſubito fu conuertito in
ſaſſo come ſe conuerte lacqua in neue & la neue ī grandine
Lichan ando per laire & nel aire ſe conuerti in ſaſſo & cadde
nel mare roſſo doue remaſe uno ſcoglio ch ancho la fama huana
& fine in lo pſente di & dicono li marinari quando uedono
quello ſaſſo. Ecco Lichan & fannoli honore & reuerenza ſi
come ſentiſſero ſe ancho foſſe uiuo. Hercole morendo per

per dolore taglio le legne della ſelua & fe una cataſta laqle
elli ardeſſe imperciochè li antichi huomini ſe ardeuano cō lui
era ſolo uno ſuo amico chiamato philoteta & ſi lo chiamo &
donolli larco & le ſaette a cuochelli andaſſe cō eſſe unaltra
uolta a uencere Troia & ſi li cōmando che nō diceſſe a pṗ
la ſua morte & fece ponere le legne & lu fuoco & gettoci
ſu el ſuo ueſtimēto cioe la pelle del Lione dellaqle hercole
ꝑ dignita ſempre andaua ueſtito quella gettu nel fuoco
& parte de quella ne fe capezale poi ſe getto ſu lo fuoco
ſopra quella pelle & acconcioſe a giacere ſi come ſaccōcia
per dilecto chi ſe pone adormire & come li conuitati uāno
lieti a menſa coſi Hercole ſe gitto ſopral fuoco & coſi
ſe laſſo ardere & conſumare. Et queſta fu la fine dal ade-
chiamato Hercole:

Morte de Hercole

LA preſente expoſitione ha in ſe grane ethim-
ologia Ma uediamo prima la uera ſtoria
Alade fu ſūmo pħo & fu Re el quale ſemp
ſe dilecto in ragione & in Juſtitia & ſpegea
& cacciaua li tiranni & fu ſubtiliſſimo huomo per le quali
uirtudi merito de tenere el nome de Hercole che nome de
uirtude Si come dicto e & come denanzi allegorizato egli
preſe Deianira per moglie la quale ſenza ſua colpa lo gāno
cō la camiſcia & lican ne mori at torto el quale Hercole
getto in Mare & percoſſelo ad uno ſaſſo Et perciò Ouidio dice
chelli diuento ſaſſo. Vna iſula e preſſo a quello lito laqle
picciola e/ releuata de Saſſo & quaſi quella pietra tene
forma humana ſi come in aſſai luochi ſe trouano pietre
grandi cō diuerſe forme non imperciò proprie. Ma
hanno certe de quelle ſemiglianze per la cui morte fu
poſto nome a/ Quella iſula Lichan & anche tiene quel
nome. Moralmente exponendo per Hercole ſentēde
la uirtu/ per Neſſo ſentende el ſexo carnale el quale
diede la camiſcia auenenata a/ dianira cioe/ alla libidīe
carnale. La carne manda quella camiſcia cioe la libidīe

& portola lichan el quale meſſo della carne. Tanto e a dire lican
in greco quanto che demonio coſtui anda alla uirtu & ſi
la induce a peccare contra dio la uirtu ſentendoſe hauere
fallato contra dio Leua la mente al cielo & laſſaſe cōſumāe
per mendare el delicto cōmeſſo. La uerita fu che Hercole
mori come dicto e/ & el corpo ſuo fu ſpoluerizato ſi come
anticamente ſe facea dalli antichi notevoli & gran cittadini
& ſignori in queſto mondo

DE uemo notare per le parole le quali de ſopra
dice Ouidio in perſona de Hercole cioe del
Arco & delle ſaette le quali diede a philoteta
dicendo togli queſto arco & queſte ſaette
per uencere Troia unaltra uolta. La citta
de Troia fu gia uenta cō le ſaette de Hercole &
fatato era che cō quelle ſaette doueua unaltra uolta
eſſere uenta la cui iſtoria fu in queſta forma. Andato
al tempo della prima Troia Hercole cō Giaſon per lo uello
del oro cō grāne compagnia arriuo ſopra el terreno delli
troiani. Laumedonte el quale fu padre dello Re priamo
eſſendo Re di troia & uedendo come coſtoro erano acca-
pitati al ſuo porto comincio a/ temere per la qual coſa
domando cōmandando che ſe doueſſero partire del tirorio
ſuo per la qual coſa. Giaſon & Hercole molto ſe cōturbaro
Ma Hercole/ giuro che ſelli ritornaua uiuo che de quello
farria uendecta & ando cō Giaſon per lo uello del oro
come dicto e/ denanzi & poi torno in ſua contrada &
fece mettere una tromba che qualunqꝫ perſona li uo-
leua bene o/ era ſuo amico el doueſſe ſeguitare onde
molti el ſeguitaro & infra gli altri el ſeguito Talamon pre-
de Aiace & con qſta gente ando ſopra troia nō ſapendone
li troiani niuna coſa & andaruno de nocte & eſſendoli:
Hercole miſe Talamon cō gran compagnia da uno lato
in aguaito. Et Hercole cō gli altri ando dallaltra parte
& ſi come fu el di ſe demoſtrarono alli troiani le nouelle
uennero a laumedonte el quale fece armare tucta ſua

gente & ando arditamte ſopra de loro doue fu grandiſſima
bactaglia fra Laumedonte & Hercole dallaltra parte uſci
Talamon cioe dal aguaito. & intro in troia cõ la ſua gẽte
le nouelle uennero a laumedonte doue cõbactendo elli
uigoroſamte fu morto da Hercole & tucta ſua gente fu
ſconficta. Allora Hercole entro in la citta & tucta
la robbo & robaro Exiona figliuola de laumedonte &
ſorella de Re priamo & ſi la diero a Talamon p concubina
de cui nacque quel ualente caualiere Aiax Lo Re priamo
redifico la dicta citta de troia molto magiore & mlto
piu bella chella nõ era da prima:

…uo in Grecia & Rapi madonna…

ESSendo lo Re priamo per fare la uendecta de Exiona
Pariſ ando in Grecia & rapi Helena moglie del
Re Menelao & fratello de Agamenon per laqle
coſa li greci guaſtaro unaltra uolta Troia Ma
fatato era che troia non ſe potea uencere ſenza le ſaette
de Hercole Allora fecero inquiſitione doue foſſe Hercole
per hauerlo in quello aſſedio. La moralita e questa
chelli greci cercarono hauere cõ loro le ſaette de Hercole
cioe la eloquentia & lo ſauio proponimento & puidimento
el quale procede dalla uirtude nõ obſtante che eſſendo
facta la rechieſta de tucti li baroni de Grecia a rechieſero
a lade dicto Hercole ſuo caro amico ſeppeno ſi comelli
era morto

HErcole non ſe trouaua perciochè era morto &
ſapeano che philoteta era grande ſuo amico
Onde li prencipi di Grecia mandarono p lui
Philoteta era ferito in uno pede duna ſaetta
onde ſtecte molto a guarire Alultimo philoteta uenne
& li greci il conſtrinſero chelli doueſſe dire douera Hercole
philoteta nol uoleua dire perochè coſi haueua promeſſo
ad Hercole. Alultimo ſali cõ li greci al monte Alpeton

douelli era ſepellito & nõ dicendo altro puſe el pe ſopra el
monte & fece cenno oue era ſepellito. Onde per questo
tucto el monte tremo per laqual coſa li greci lhauero
in grande reuerenza. Appreſſo pregaro philoteta chandaſſe
cõ loro a Troia & portaſſe le ſaette de Hercole. Philoteta
ando cõ loro portando larco & le ſaette & cõ quelle & cõ
gli altri magiſterij & forza Troia dalli greci fu uenta unaltra
uolta Et questa fu la cagione perche Hercole diſſe a
Philoteta che ſarebbe ſerbaſſe quelle ſaette cõ le quali Troia
doueua unaltra uolta eſſere uenta

…In laquale … Gioue … della
Morte de Hercole

ARdendo el fuoco Hercole ſi come dicto e Lidy
ſe cominciarono a dolere & hebero de lui miſ-
ericordia percioche uedeano cõ moriua el
guiduce del mondo: Per laqual coſa Gioue
recomincio a parlare in questa forma dicendo O uoi
che ſuperate alle genti del mondo aſſai piace a me perche
uedolete della morte del mio figliuolo & decio ue reno-
ratio percio chio uedo bene che ſo rectore del buono &
gratioſo populo & uedo bene che uoi me amate Ma non
temete laſſatelo ardere percio chelli che uenca ogni
coſa uincera bene quelle fauille percioche Vulcano
cioe el fuoco non porra nuocere & non porra ardere
ſe non quella parte per laquale elli fu figliuolo dalmena
ſua madre laquale parte e mortale. Ma in quella parte
oue elli e mio figliuolo non porra ardere & percio
io metto a uſcita quella parte chelli ha da parte della
madre & laltra parte intendo che uenga in cielo & io
deificarollo & ſo certo che questo piace a tucti & ſe
nuno ci fuſſe a cui nõ li piaceſſe egli porra uederlo che
impertanto io lo deificaro & questo el dicea per Giuno
chera al pnte & odiaua Hercole allora tucti li Lidy comiciaro
a dire ſia facto ſia facto Giuno conſentie a questo decto
& moſtro in quiſta deſſere contento. Ma alla fine fu ueduta
molto turbata Ma non ardiua de dire niuna coſa:

... in m... el porto ...

HAuendo el fuoco consumata tutta quella pte laquale Hercole haue della matre cioe che arse tutta lacarne & solo cera remasto q̄llo che da Gioue haueua habuto cioe lossa allora Hercole suscito & pareano giouane molto bello si come e el serpe quando e spogliato della pelle anticha. Et essendo tornato Hercole in questa forma Gioue discese per li nuuoli cō lucido quadrato & si prese Hercole & portollo fralle stelle Athalate delquale se dice che sostenne el cielo senti el peso & el carco ch maggior ch non solea per cagione de Hercole ch cera gionto. El sopradicto capitulo si e cō assai ītelligentia cōsiderando quante expositione sono facte delli dy & de loro effecti. Dice ouidio ch Gioue raduno el cōsiglio delli dy per Gioue sentende la summa bontade Laq̄le fa concestorio cō le perpetue memorie & dolse quando e spenta o muore la uirtude. Nondimeno perche quella muoia o sia spenta in alcuna persona palamo cōtrario cōmesso pur la fama de quella buona operatione luce & dura perpetua come lestelle percio dice mutato ī stelle

Almena recita el parto de Hercole

HERistео giudice & mezano de Junone el quale sempre seruiua Juno contra Hercole uedendo che in quello caso non li poteua seruire se ingegno de seruirla contra la schiatta de Hercole cioe cercaua de seruire a Joalao figliuolo che fu de Hercole el quale Hercole haueua habuto de Jole. Madonna Almena madre che fu dercole dolendose della morte del figliuolo & nō hauendo cō cui se potesse consolare ando ad Jole laquale fo molto amata da Hercole & trouola chella era grauida percio chella era maritata a Ylo ch fu nepote de Hercole percioch ylo fu figliuolo de Ipolito loquale fu fratello de Hercole. Questo ylo haueua p moglie Yole. Vedendo Almena grauida Yole si li disse li dy te siano meglio fauoreuoli & aiuto nel tuo parto ch nō fauoreggiaro me quando io parturi Hercole peroche essendo grauida in hercole io haueua si gran corpo ch ueramente potea dire la gente chio era grauida cō uerita ma appressandose li di del parto cioe in lonono ouero el decimo mese io non potea piu portare & uenendo al parto io stetti in gran dolore septe di & septe nocti allora io chiamai Lucina del parto ella uenne Ma nō uenne in mio aiuto Ma uenne corrocta per nuociarme & puosese assedere allato laltare chio haueua facto p sa ̄cficare accioch fusse nel parto bene auenturata & tenea la dea el ginocchio dricto sopra el mancho & teneuase la mano sotto la cossa & le deta tenea alla sua natura laqual tenea chiusa & stretta & dicea queste parole. Cosi come io tengo stretta & serrata la mia natura cosi sia quella de Almena siche non possa parturire cio dicea pianamente cō altre sue incantationy & questo li facceua far Juno moglie de Gioue laquale era sdegnata cōtra almena perche era giacuta cō Gioue suo marito & stando in questo tormento dicea Almena io maledicea lo maledicta Gioue & desideraua de morire. Queste sopradicte cose induce Ouidio si come li poeti fanno che una istoria incatenaro cō laltra uero fu ch Almena fu madre de Alade dicto Hercole & fu odiata da Giunone Lucina fu adorata dalle donne nelli parti & perche Juno fu adorata p dea percio dice chella ando cōtra Almena en seruigio de Juno & usauano sempre li altari nelli loro sacrificy

... me Galante se conuerti in mustella cioe i donn...

TUcte le donne discese della schiatta de Cadmo dice Almena mestauano dintorno & dolcemente me consolauano. Ma intanto una mia fante chiamata Galante laquale era sollicita a accostarse a seruirme senti cio ch facea lucina & udiria le sue p̄ole & cio chelli faceua fare Juno onde penso de ingannarla & andando per casa quando dentro & quando de fuora ella uide lucina ch sedea allato allaltare ando allei & disse Tu donna chi tu sei ralegrate percioche la donna uostra ha

partorito uno bello figluolo. Allora luana ſpauentata ſileuo ſu & leuo lamano dalla natura & puſe fine alle ſue incantationj & allora ſubito dice Almena io parturi facto queſto. Galante comincio aridare perche haueua īgānata ladea. Ma auedendoſe la dea inganata da colei ſi laprese per licapielli & optimamente labactette. Allora Galante destendendo lemane & chiamando miſericordia, lemane ſe conuertierono in piccoli piedi & tucta fu conuertita in uno aīale chiamato muſtella cioe donnula & queſta e la cagione perche ella e ſi bunda peraoche quella fante emprima era bionda & ha questa proprieta ch ſempre parturiſce per la bocca la cagione e perchella īgannò ladea cō le parole chelli uſciero della boccha onde Almena parturi, & la cagione e perchella uſa & pratica p le noſtre caſe & dicendo queſto Almena incomincio forte a ſoſpirare

Allegoria: & decimo septimo. Septima traſmutatione

Pallante fu una femina laquale guardaua le donne nelli parti & inſegnaua modi cō ſue incantationj che la donna parturiua ſenza dolore & uacuo. Onde per queſto tucte le donne la uoleuano nelli loro parti. Quando Almena fu appreſſo al parto ſimando per lei perche nō potea parturire. Dice Ouidio chella fu p conuertita in donnula queſto pertanto dice perche cotale animale parturiſce per la bocca & peraoche Pallante facea cō lincanti & cō le parole chel luſauano della bocca parturire le donne & pero dice chella ſe conuerti in donnula & tanto e a dire in uulgare greco Gallantea queſto ch donnula in latino

e Yole recita ad Almena la fauola Della ſorella

Vedendo Iole Almena coſi ſoſpirare Reſpuſe & diſſe. Madonna & perche per una fante ſoſpirate uoi coſi & laquale auoi nō appertenea niente molto poſſo io piu ſoſpirare duna mia ſorella laquale e conuertita in Arbore & era chiamata Driope laquale fu molto bella

per laqual belleza phebo giacque cō lei de cui nacque Amphiſone poi fu ſpoſata ad Andremono. Ma era uno locho lecui ripe erano coronate de mortella & in quello luoco ando Driope cō lo ſuo figluolo nō ſapendo cio chelli poteſſe interuenire & ſolo erano uenute per portare le corone alle nimphe presso a quelle ripe era uno laco ſopra lequali ripe era uno arbore chiamato lochos loquale era di colore de porpure. Allora Driope preſe uno ramillo & ſi lo diede al figluolo chellauea menato ſeco & io uolſi fare ancora tre uolte coſi ſicome hauea facto allora io guardai & uiddi tucto larbore mouere & tremare & allora Io cominciai a cōfirmare quello ch ſe dicea. peraoche diceano quelle della contrada ch quella arbore era ſtato una nimpha laquale haueua nome lochos ſicome era chiamato quello arbore la cui fauola ſta in queſta forma

Come la nimpha locos diuento arbore

Lochos nimpha andanno una uolta a ſacrificare a baco de fuora della citta cō altre donne era in quello Luocho uno chiamato. Priapo elquale era inamorato de locos coſtui haueua ſi grande la natura uirile che saria ſtato grande ad uno Aſino per laquale coſa le donne laueano facto caciare della citta onde Priapo ſe ſtaua longo le ripe de quello laco per uedere lachos perchelli ſapea ch ſpeſſo uenia a ſacrificare in quello luocho a Bacho. Coſtui andaua denanti a lochos & pregauala dolcemente chelli ridesse. Ma lochos hauea lui in diſpecto facendoſe nocte le nimphe & laltre donne ſe puſero a dormire & priapo ando quetamente p caualcare la nimpha lochos & quando fu gionto allei gia haueua preſi li panni p ſcoprirla & uolea andarli adoſſo. Et ecco meſſere Argusto & uenne su in uno aſinello & ſi lego laſinello a uno arbore allora laſinello incomincio a rragiare ſi forte ch tucte le donne ſe reſuegliaro locoſ comincio a fugire & Priapo cō la ſua ſmeſurata natura la ſeguitaua ſi ma intanto per miſericordia diuina lochos fu conuertita in arbore elquale arbore e chiamato lochos

Ma quella mia ſorella nõ ſauedea de queſto onde
uolendo ritornare alli ſoi piedi haueano gia meſſe le
raiche & non ſe potie mouare le ſcorze cominciarono
a creſcere & uedendoſe coſtei coſi facta ſteſe le braccia
per dolore & per uolerſi dare le mani alli capelli &
credendo pigliare li capelli & ella puſe le mani alle
foglia dello ſterpo :

SImelmente el ſuo figliuolo chello haueua cõ ſeco
dice yole el quale haueua nome Amphiſos &
uolendo andare a ſuggere le poccie della ſua
madre ſille trouo durificate · Ma io miſera
liſtaua de recontra & nõ la potea aiutare io
era andata cõ lei al ſacrificio & uolendo ella fugire p
lo cacciare de Priapo ſi literme dietro cõ lo ſuo figlo
& io uedendola coſi facta moria del dolore & haueia
uoluto eſſere traſmutata in quello medeſimo modo
ma itanto uenne Andremo ſuo marito & anche cõ
lui Eurito ſuo padre & andauano domandãdo doue
foſſe driope allora io moſtrai larbore & allora ſubito
el padre & el marito abracciarono quello legno che anch
parea pauroſo & comenciarlo abaſciare & gia driope
era tucta mutata in albore ſaluo chella faccia laquale
era integra & comincio aparlare al padre & al marito
& diſſe io uegiuro per la fede delli dy chio nõ merito
de hauere queſta pena per niſuno peccato chio habbia ſto
pero chio ſo uiſſa ſempre innocente & ſe de queſto io
mento priego dio che deuenti ſecca & chio ſia tagliata
cõ le ſegure & poſta nel fuoco ad ardere Ma io uiprego
ch tagliate qſto mio picciolo figliuolo & datelo alle
baile & fate chello ſpeſſo uenga qui & quando uene
ſi me ſaluta & ſi me baſci · Impertanto la mi uiſitera
chelli ſempre haueua in reuerentia li lacchi & li ãbori
& che ſempre penſi ogni coſa ſia dy · Et poi diſſe o marito
padre o ſorella mia fateue cõ dio chio me coperto tucta

& ecco chio non poſſo piu parlare · Ma prima chio me co-
uerto ſalite ſu nel arbore & baſciatemi & pregoue che
me defendate dalle capre & dalli ſcarcini accio chio nõ
ſia coſi diſtructa & coſi dicendo mozo le parole & tucta
fu couertita

Allegoria decima octaua mutatione de lo...

NEl tempo anticho cioe nello errore del idolatria
faceano li eretici molte feſte alli idoli loro & i diuerſi
modi quando ueniua la feſta de bacho andaua-
no li huomini & le donne de di & di nocte
cantando le laude ſue: ueſtiti cõ li panni feſtareci ligli
non portauano per altro tempo imperta[n]to licito era ad
ciaſcuna donna & huomo per quelli octo di peccare
carnalmente & non era prohibito per quelli octo di
La feſta de bacho ſe facea principalmẽte in theba nella
quale ciſtaua & habitaua Almena madre de Hercule de
fuora della citta era uno laco lungo el quale era el qle
era al tempio dello dio Bacho tucto ornato a oro & a pietre
pretioſe Queſto laco ha le ripe dintorno doue molta mo-
rtella le donne ueniano in quel luogo a ſacrificare & ciaſ-
cuno amadore aſpectaua quel tempo per pigliare dilecto
cõ la mente ſua fra liquali fu priapo el qual fo ſbandito della
Citta perche hauea natura o membro aſimile & nõ obſtante
cio aſſai donne erano ch obſeruauano caſtita & coſtoro erano
ſi cõmendate che la fama loro era perpetua fra le quali
fu locos la quale fugi ai monti denanzi a priapo ſuo a
amadore · Argiſteo el quale uenne ſu in laſinello era
ſacerdote che ueniua per fare el ſacrificio & uno arbore
e in quello luoco el quale chiamato locos per memoria
de quella donna la quale nelli tempi de ſacrificij ſemp
oraua a pie di quello arbore

Allegoria & nona expoſitione de Priape

DRiape fu una donna laquale haueua uno figlo
& uno di ſalie in larbore de lochos & preſe uno
ramicello & quando el ruppi ſi ne uſci in acqua

si come sangue percio che cosi e natura di quello arboro liquale liphi appellano aquella uerome locos & questo nome era stato per antico onde onde driope uedendo quella acqua cosi roscia se recordo della bonta de locos percui quello arbore haueua cosi nome per la qualcosa se propuse de non uolere mai piu peccare carnalmente & percio dice Ouidio chella se conuerti in arbore cioe in perpetua memoria / & e una generatione de arbori sono in grecia liquali sono chiamati driope per memoria della castita di quella donna :

Come Iolao uenne ad Almena ringiouenito & figliuolo de hercole

NArrando Iole questo facto ad Almena cosi parlando piangea molto forte & cosi anche piagea Almena. In tanto uenne Iolao figliuolo de herle elquale era facto giouene. Vedendo questo Almena & Iole se marauigliauano molto Iolao era facto giouene perche lhaueua ringiouenito ebe figliuola de Juno dela quale hebbe Juno ringiouenire ingrauido & in questo modo si come nel presente capitulo se dirra

Leporia & vigesimo mutatione de Iolao [illegible]

MOlti sono a cui la sopradicta fauola se porria ad actare ma Ouidio nella presente fauola uuol dire perche parlando insieme Almena & Iole uenne alloro Iolao elquale era enseniito per lo dolore della morte de hercule & era tanto fuora del senno chello operaua cose iouenili & in questa medesima forma se po uenire de iouene uecchio cioe che el giouene opere cose uecchie percioche sono certi giouani liquali sono maturi di senno & uanno uestiti come uecchi allora sono mutati de giouenj uecchy & cio uuol dire Ouidio in questa forma fu facto ouidio Octauiano imperadore liquale essendo giouene fu facto sauio che se potea dire che fosse uecchio dice Ouidio che Ebe el fece giouene per questo se intende el morale habito elquale sacquista della uita actiua & come fu Iolao cosi fu ancora de febee Re. Anche se po intendere

Ebe figliuola de Juno cioe ethica laquale e morale philosofia nella quale studiano li populari regenti & dice che sposata ad hercole cioe alla uirtude & anche e sposata alla giouentudine laquale in Iolao & fa altrui parere de uecchio giouene

que Ebe figliuola de Juno

IVno haue una sua figliuola laquale diede per moglie ad Hercole considerando che lira contra de lui non li potea piu nuocere percio li diede per moglie Ebe sua figliuola & perche non potea piu nuocere a Hercole perchelli era deificato Laquale Ebe fu ingenerato in questo modo. Andando Juno uno di per uno giardino a suo dilecto si trouo una lattuca & si ne magio uno cesto per laqualcosa subito ingrauedo & al tempo parturi una figliuola chiamata Ebe costei fu deificata & facta dea della giouentu laquale haueua potenza de fare giouene chi ella uoleua & hauendo Hercole Ebe per moglie si la prego chella fesse giouene Iolao suo figliuolo & cosi fu facto & allora che Iolao fu facto giouene uenne denanzi ad Almena & ad Iole che parlauano insieme si come dicto e / Nota che Juno mangio la lactuca: Ouidio per demostrare chelli sapesse perfectamente lingua griecha & anche gramatica grecha la magior parte delli propry nomi pone o in uulgare greco ouero gramaticale & dice che Juno mangio la lattuca la lactuca e uulgare greco el seme del huomo generato secundo pone Ouidio nel libro de fastis & percio dice che anche ingrauido: liphi dicano chella lactuca del autunno e generatiua

[illegible] mando Edippo alla selua

SVbito che Ebe haue facto giouene Iolao figliuolo de Hercole uolse giurare de non ringiouenire mai piu nisuno & uolendo cosi giurare uenne a lei madonna Temis dea delle indeuinationj & disse a Ebe no giurare percio chelli e fatato che tu debbi far giouenj li figliuoli de Calliroe accio chelli facciano uendecta de preti per la discordia de Theba: deuemo sapere che Laio Re de Theba haueua per moglie Iocasta & essendo ella grauida lhaue in sogno

che doueua naſcere de lui uno figliuolo elquale el doueua uccidere & hauendo la donna facto uno figliuolo Lo Re chalaio per pieta della matre nō louolſe uccidere Ma tolſelo & miſelo in una caſa cō molto theſoro & arneſi aſſai ch ſe perſona el trouaſſe el poteſſe a ſue ſpeſe alleuare Madonna Iocaſta ſi li bollo uno pede cō uno ferro callo accioche lla el poteſſe conoſciare ſe mai li perueniſſe alle mani poi che el diede ad uno ſuo ſecretario chel portaſſe longo a una ſelua & laſſaſſelo alla fortuna el ſeruo tolſe la caſſa & fece quello chelli comando Iocaſta :

[C]ome lo Re Polipo trouo Edippo

Polipo Re andaua caccIando per la dicta ſelua & andaua inanzi agli altri & ſaintrandoſe in quella caſſa & aprendola trouo dentro el giouincello & ſubito imagino chelli era figliuolo de nobile huomo & perchelli non hauea figliuolo delibero de tenere coſtui per ſuo figliuolo & allora chiamo gli altri ſuoi compagni & diſſe ralegrateui perciochio trouata la caccia perlaquale io ueniua imperoche queſto e mio figlo mandato dalli dy de ſopra & percio io uenni qui & ſi repartiero & portarlo a caſa & ferlo nutricare :

[C]ome lo Re Polipo licentio Edippo :

[E]ſſendo el giouene facto grande era tanto pieno de gattiuita che tucti quelli della corte percotea & mo uccidea uno & mo unaltro Le nouelle andauano al Re el Re el corrigeua maniente li giouaua & uno di el chiamo & diſſe uedi tu nō debbi eſſere coſi ſuperbo perciochè tu nō ſe mio figliuolo percio chio te trouai nel alta ſelua cheri poſto a mangiare alli lupi & forſi chera per li peccati de toi parenti & io te tolſi a nutricare & hote alleuato fina qui & dicote che io te uoglio tenere per mio figliuolo ſe tu uuol fare bene ma ſe tu uuoli far male ua cō bona uentura. Odendo queſto Edippo rengratio el Re del bene chelli haueua facto. E diſſe dapoi chio non ſo tuo figliuolo al poſtutto uoglio trouare el mio padre el Re diſſe fa ſi come piace a tte & giouene tolſe quella compagnia chelli uolſe & theſoro aſſai & partiſe dallo Re Polipo.

[C]ome Edippo uccaſe Laio ſuo padre

Edippo ſe parti & prima ando al monte parnaſo doue appollo daua reſponſo & come fu li domādo Appollo chi era ſuo padre a cui appollo coſi reſpuſe ua alla citta de Theba et lo primo ch tu trouarai ouero ſcontrarai fa che tu luccidi & allora ſaperai chi e el tuo padre Edippo ſe parti & ando a Teba & intrato ch fu in la citta Lo primo chello ſcontro fu lo Re Laio & ſubito corſe uerſo de lui & ſi lucciſe Li cittadini de Theba uedendo queſto corſeno ad Arme & in quello furore ordinaro de fare ſignore Edippo. Dicendo coſtui e prode & ardito ch da ogni gente ci defendera & ſi el preſero & menarlo in lo palagio & fecerlo ſignore & Re de Teba & ſi li diero per moglie Iocaſta ſua madre de cui ingenero dui figliuoli cioe Teoclam & policem :

Come Iocaſta conoue el figliuolo cioe edippo.

Elongato alquanto de Tempo & ſtati inſieme Edippo & Iocaſta uno di fecero uno bagno & Iocaſta per ſolazo grattaua le piante delli piedi ad Edippo & trouando el ſegno ſi come lei lhaueua bollato ſi el conobbe & diſſe tu ſe mio figliuolo & laio tuo padre che tu uccideſti era tuo padre & ſi li narro per ordine tucto el facto come era ſtato. Edippo uedendo che le parole de Iocaſta ſaccordauano cō quelle chelli haueua dicte el Re Polipo & anche Appollo in parnaſo ſi credecte el facto ueramēte Ma uedendo chelli haueua ucciſo el padre et era giaciuto cō La madre ſe puſe in tanto dolore chello ſteſſo ſe cauo gliocchi del ſuo capo & fecceli ſepellire ſotto terra. Onde el gouerno de Theba remaſe a Theoclem & Policen Ma perche nō poteano regnare inſieme ordinaro ch uno regeſſe uno anno & laltro poi regnaſſe laltro anno & coſi andaſſe la ſignoria danno ī anno & fine ch luno remaneſſe laltro ſe doueſſe partire della terra :

Come Policen & Tideo accapitaro al porto del Re Araſto Capitulo.

ORdinato el regimento in lo modo sopradicto
li giouenj missero le sorti & tocco p(er) regimto
el primo anno a Teoclem / & Policen sandе
de nocte fuora del regno & ando all isola de Darys doue
regnaua lo Re Arasto el quale Re haueua due figliuole
& in quella nocte sonnio lo Re arasto che uenia uno leone
& uno porco saluatico & portauano le sue figliuole policen
accapito de nocte a quella isola & non potendo intrare
nel palazio perche era de nocte albergo sotto a uno porticale
in quella nocte uenne li Tideo fratello de Meleagro figlo
dello Re Oneo Re de Calidonia el quale sera partito dal
padre per lu peccato chello haueua commesso con Meleagro
quando elli ucise quelli suoi due zei & la madre cioe Althea
hauea poi morto Meleagro. Onde per questo dolore lo Re
Oneo hauea cacciato Tideo suo figlo. Gionto che fu Tideo
si uolse albergare sotto questo portico. Ma perche era
picciolo luoco no potea hauer luoco onde se fece inanzi &
comincio a spegnare pollicen che hauea tolto el luoco inprima
me Tideo e pol[illegible] [illegible]
figliuole dello Re Arasto

ESsendo li due giouenj in tal contentione se co-
menzarono a meschiare insieme & cominzasse
a percuotere insieme con li poma tanto che'l
rumore fu udito per lo palazio. Lo Re Arasto se leuo &
comando alle guardie chelli menassero coloro denanti da
la Re Arasto & lo Re uedendoli cosi nobili & l uno haueua
nelle sue mane cioe Tideo portaua per insegna el porco
saluatico laltro cioe policen portaua el leone. Lo Re
subito imagino che questi erano quelli che doueano sposare
le sue figliuole. Et allora parlo alloro humilmente & disse
a me pare che siate nobili huominj & perche adunque uoi
combactete & adirateue insieme allora ognuno se scusaua
disse allora el Re ditеme chi uoi sete. Allora disse Tideo
lo so figliuolo del Re Oneo Re de Calidonia disse Policen
lo so figliuolo de Iocasta Regina de Teba & no uolse nominare
el padre per lu peccato el quale Edippo haueua commesso disse

Lo Re Io uoglio che della grande uostra discordia se faccia
grande pace uolete uoi le mie figliuole per moglie resp-
usero li giouenj uolentieri Signore allora lo Re Arasto
fece uenire le figliuole & spusarole a Tideo & policena
la donna de policem hauea nome Argia costoro due
deuentarono fedelissimi fratelli & amici cari & cosi stettero
insieme per tempo de uno anno

PAssato che fu el tempo de uno anno disse policen
Io me meraueglio molto come el mio fratello
no ha mandato per me peroche noi habbiamo
pacti insieme che l'uno regna per uno anno
& poi laltro per un altro anno. L'anno e intrato che la
signoria de toccare a me. Disse allora Tideo io uoglio andare
per ambasciadore al tuo fratello & sapere la cagione perche
non te da la signoria per lo tempo che te tocca a te. & cosi fu messo
Tideo solo & ando a Tebe & ando denanzi allo Re Teoclem
& disse io so uenuto qui per ambasciatore de policen & si ue dico
che lui se molto marauegliato peroche uoi no li rendete el regno
lo quale questo secundo anno tocca a gouernare allui. onde io
ui prego che uoi li rendiate & se uoi no li rendete uetrouarete
in amistа & in grande inimicitia. Respuse Teoclem & disse
Vedi io intendo de seguire el dicto de li sauij li quali dicono
beato coluj che tiene & percio io no intendo de rendarli el
regno peroche li cittadini se contentano di me & no uogliono
altro signore che me. Disse Tideo se uoi no li renderete
el Regno noi te desfidiamo a morte. Allora el Re indignato
disse uattenne como piu uecciо tu poi & dilli che uenga &
faccia el pegio chelli po & se no fosse che me saria uergogna
io te ucideria. allora lambasciadore se parti & lo Re
li mando dedietro quaranta caualieri acio chelli lucci-
dessero per la uia. Quelli quaranta caualieri se scontrarono
con lambasciatore & getturli le lancie Tideo se uolse &
disse lassateme uedere & subito coloro fuoro contra luj
Onde Tideo temette forte Ma el saccosto a una ripa acioche
li nemici no li potessero nuocere dalla parte de dreto & si

: ne ferì uno de loro & ferilo a morte & laſſolo andare & dyſſe-
ua allo Re & dilli queſte parole & dilli come tu me hai
ueduto fare in queſta bactaglia. colui ſe partì & andò allo
Re & li altri ſe ritraſſero indietro & Tideo andò a ſua uia &
preſentoſe al Re Araſto ſuo ſuocero : :

Olonto che fu Tideo ſe fece medicare de una ſua ferita
chelli hauea habuta poi guidò arme arme alle cui
parole fu congregato la potenza & tucto lo ſtato
dello Re Araſto nel quale era ſtato ſapparecchio
ſepte duci & con tucta la gente elli el conuiato andono ad
hoſteggiare Theba doue ſtettero molto tempo facendo molto
danno & molto conſumarono le contrade & uno de li duci
chiamarono uno grande miniſtro & principo del hoſte el quale
ſe chiamaua Capaneo el quale andò fine alle mura & ſi taglio
el muro de Tebe & entrò dentro con grandiſſima gente & tucti
quelli che ſcontrauano piccoli & grandi uccideano & dicea che
ſe Gioue uoleſſe nó li porria difendere per la qual coſa Gioue
indegnato contra ſi lo fulmino & ſaettò & cadde in terra
morto

Aratato era che Tebe non ſe porria mai pigliare
ne anco far pace ſe non c'era Anchirio ſacerdote
el quale era induinatore & era ſacerdote coſtui
haueua per reſponſo dalli idoli cioè dalli dij
che elli douea morire in bactaglia de Theba per
la qual coſa elli ſera naſcoſto ſotto terra & nol ſapea
perſona doue elli foſſe ſaluoche la moglie ſua la quale
era chiamata Eurifile. la quale li portaua el pane & laltre
coſe da mangiare & da bere. Quelli del hoſte andauano
domandando de quello ſacerdote & nó lu poteano trouare
tanto che mandaruno al monte de parnaſo doue lidolo de
Appollo daua reſponſo / & hauero in reſponſo da Appollo
ſi come el ſacerdote era terra coſtoro penſaru chelli foſſe
morto. Ma madonna Argia haueua uno monile molto
bello & era de calamite tucto pieno percioche Vulcano dio

: delli fabri :

delli fabri ſi lhaueua fabricato Armica moglie de Cadmo ſi la-
uea & hauta & era uenuta alla deſolatione de Teba & ſapea
che Eurifele moglie del dicto ſacerdote Amphirio haueua deſ-
iderio de hauere quello monile onde diſſe a policen ua ad
Eurifile dilli ſella tinſegna ſuo marito che tu li darrai el mio
monile Policen andò & come li haue promeſſo el monile
Eurifile linſegno el marito dicendo ſi come elli era ſotto terra
onde andarono & treſſero di ſotto terra el ſacerdote &
menarlo nel hoſte & ſtando nel hoſte alcuno meſe la terra
merauiglioſamente longiochi uiuo uiuo / & coſi armato andò
allinferno quelli delinferno temettero aſſai uedendolo coſi
armato : Queſto premiſe dio perche fu cagione della diſ-
cordia infra Teodern & policen

inſieme inbattaglie
policen

El dicto ſacerdote hauea uno figliuolo chiamato
Almeon el quale cio ſapendo andò per uendicare
la morte del padre & ſi uccise Eurifile ſua
madre perchella haueua manifeſtato doue
era el padre per la qual coſa elli fu ſbandito
della terra ouero chelli ſbandi la terra & fu facto furioſo
peroche deuento ſpiritato della madre. Almeon
uccise la madre per li prieghi del padre el cui ſpirito li
apparue in uiſione & diſſeli come elli era morto per defecto
de Eurifile: Ouidio torna al propoſito ſuo doue elli laſſo
che fu decto a Ebe che non giuraſſe de nó far piu renoio-
uenire perſona conciò ſia coſa che couenia che tu facci
giouenj li figliuoli de Calitoe acciochelli facciano uend-
ecta de pren per la diſcordia de Teba queſte parole
diſſe madonna Themis per la diſcordia de Tebe hora
uediamo come auenne. Calipe figliuolo de Caloi moglie
de Almon del quale e / dicto hauea due figliuoli. coſtei prego
Gioue chelli feſſe uirili & forti acciochè feſſero la uendecta
del padre per lo quale priego Gioue andò a Ebe ſua figliaſtra
& ſi la prego chella feſſe quelli due giouenj rengiouenire
& coſi fu facto : Paſſato alquanto de tempo Tideo de cui

e/ parlato cognato de pollicem fu morto & la cagione fu perchelli uenne in parole cõ uno del ſuo hoſte p laqual coſa montò tanto lira che Tideo ucciſe quel cotale onde quelli del hoſte ſe leuarono a remore & ſi ucciſero Tideo loſte era ancora a Tebe & laccordo non era ancora per farſe per laqual coſa uedendo quelli della terra & anco quelli del hoſte che la gente dentro & de fuora ſe cõſumavano ſi ordinarono ſenza saputa delli maggiori loro che laccordo ſe faceſſe & ordinarono chelli due fratelli per cui era queſta briga combacteſſero inſieme onde pollicem era di queſto aſſai cõtento Ma Theoclem non era coſi contento nõ di meno ordinarono che ciaſcuno andaſſe fuora della citta & intraſſero in campo & combacteſſero & coſi fu facto Combactendo coſtoro inſiem Policem miſe a terra Teoclem & ſi el feri a morte Allora Policem comincio a gridare & dire hora ſe conoſce chi de noi doi ha ragione Ma uolendo policem ſpogliare larme a Teuclem credendo chelli foſſe morto ſi li ſali a doſſo allora Teclum treſſe fuora el coltello & percoſſe Policem nello uentre p ſi facto modo che policem cadde morto adoſſo a Teuclem & poco ſtando mori ancora Teoclem & coſi fini la briga dalli due fratelli nati del figliuolo & de madre come dicto diſopra Ouidio fina qui ha parlato ſtoriofico & percio queſta ſtoria nõ ha de biſogno de allegoria hora el ſuo parlare ſara fabuloſo de che uederemo appreſſo lantentione del auctore & le allegorie :

Come fralli dy intro inuidia per lauctorita data [illegible] a Ebe figliuola de Juno & nata p la lattuca

STatio ne Thebaidoſ parla aſſai della preſente materia fine a queſto ponto dicendo la dea Temis cioe quelle coſe che deueano eſſere alloro tucti li dij cominciaro a mormorare & dire quale era la cagion che non ſe conuenia alli ſoi congionti de mutare li animi ſi com era la dea Ebe. Onde Madonna Cereſ incomincio a pregare per Enſone ſuo amico chera molto uecchio. Vulcano pregaua per Eritonio ſuo amico Madonna Venus pregaua per Anchiſeſ & coſi tucti li dij pregauano

ogniuno per lo ſuo amico & coſi fralli dy era gran diſcordia perche ogniuno uolea che Ebe ringioueniſſe lamico ſuo Ma uedendo queſto Gioue diſſe que queſtione e/ la ur̃a ſe uoi hauete fede & reuerenza le prouiſioni diſopra ſtate contenti alle coſe facte & ſe Iolao e facto giouene queſto era diſpoſto & ordinato da i fati & ſimelmente anco era fatato coſi della figliuoli de Calitoe & quello che fatato non ſe po retrare indietro & acio che uoi ue potiate in cio meglio conſigliare io prego li fati che ſe poſſibile e/ che traſmutino Ebe acio che queſta eresia non ſia tra uoi & dicoue in uerita ſe lo poteſſe io farria giouene Eacõ mio figliuolo & ſimelmẽte Rodamãto & anche Minoi el quale per la ſua uecchieza e/ in deſpiacere alla gente & ſe io nõ poſſo ringiouenire coſtoro che ſono mei figliuoli & come el faro a coſtoro che ſono uoſtri amici Allora li dy remaſero contenti uedendo in tal forma parlar Gioue El preſente parlare de Gioue e/ uno acto de poeſia & non importa altro ſe nõ che la ſõma bontade ammaeſtra le uirtuoſe gentinel mondo lequali ſono dy per memoria perpetuale che debiano ſtare contenti alla prouiſione diuina in tucte le coſe compoſte & ordinate della ſõma prouidenza :

[illegible] are de Concupiſcientia [illegible] fraia ſorella el fratell[illegible]

MInoſ eſſendo giouene in prima chel ueniſſe in uecchieza tenea tuctol mondo ĩ timore cõ lo ſuo nome. Ma poi chello uenne in tempo entro in odio duno ſuo cittadino el quale era chiamato Mileto el quale fu figliuolo del Sole & tanto montò lodio de Mileto che li uolſe togliare el regno & ſapendo queſto Minoi el uolſe far pigliale Mileto fuggi del regno & fuggi p mare & arriuo nella regione daſida & li edifico una citta chiãata Meleta & tolſe una moglie chiamata Ciana figliuola de Menandro fiume de cui haue due figliuoli luno maſchio & laltro femina Poi che coſtoro fuoro creſciuti la femina ſennamoro del ſuo fratello & andaua denanzi allui formoſa & azimata & ſe ella uedea alcuna altra dõna denãzi al fratello ella ne hauea inuidia non di meno nõ ardiua

de dir mente & tanto monto lamore chella donna soniaua lanocte de peccare cō lu fratello & nel sonno se corrompea & poi pensaua el di de quello che hauea sonniato lanocte & si dicea perche uengono questi sonny inuerita costui po bene essere amato da me selli non fosse mio fratello: Ma almeno poi che io non posso peccare de di & hauere el mio uolere almancho lhauero io de nocte soniando & questo non porra persona sapere & comincio fra se medesima a disputare

ome biblis fa contentione del suo amore con lei Medesima per amore del fratello delquale era innamorata Caplō:

LAdonna Biblis era innamorata del suo fratello & fra se medesima contendea & dicea per certo questo mio pensiero e/uno grande peccato che e/ a pensare dice la donna che la sorella ami el fratello de carnal desiderio & poi dicea contra se medesima & prouaua che cio podea essere perciochè li dy fecero questo medesimo perochè Saturno tolse Oppia sua sorella per moglie. Oceano tolse per moglie Theti sua sorella. Gioue tolse Iuno sua sorella, & cōtendendo assai fra se medesima intanto fu piu presa da more & si ordino de mandarli una lettera nella quale li dechiarasse tucto suo amore percio chella nō ardiua de dirlo cō la lingua & si tolse le tauole & lo stile in la mano dricta & comincio a scriuare & poi cancellaua & spingea le parole & imprima scripse sorella & allora comincio a cancellare quello nome/ ma alla fine ella scripse & propuse la salute & poi ordino le parole en luoco del exordio poi scripsse la petitio comelli domandaua de iacere cō lui altramente ella era per morire & cosi hauendo scripto ella chiuse le tauole & pusetì la cereta & nō la potea mollificare tuto era dura del amore resciucca & fredda. Ma mollola cō le lachrime poi puse la gemma dellanello nella cera & chiamo uno delli soi fanti & disseli ua & da questa lettā a mio fratello:

... amo lesse le tauole de Biblis sua sorella

QVando el fratello prese & lesse in quelle tauole & udito le parole de Biblis si licaddero le tauole de mano & allora molto temette de le tali parole & appresso recolse le tauole de terra & lesse & relesse & legendo uidde cotali pensieri & peccato della Sorella: Allora ruppe quelle tauole & uolea uccidere lomesso, Ma el messo fugi & torno alla donna & si lidisse cioche Cauno suo fratello haueua facto. La donna cio udendo usci di se & fugilli quasi lo spirito: ma retornata in sua memoria comincio a cōdempnare se medesima perche cosi uaccio questo hauea manifestato & ancho perche lhauea mandato le tauole conciosia cosa chè assai chiaro segno hauea ueduto perciochè quando el fratello lesse le tauole licadeno de mano. & anche reprendea se medesima dicendo o/ suenturata me el doueua io stessa dire lacio mio a lui & nō li douea mandare lettera: percio chelle parole muouono piu altrui chè non fanno le lettere & se ello lhauesse negato lo me saria infegnata de morire & cosi forsi elli se saria mosso al mio uolere poi inculpaua el messo perciochè douea elegere tempo idoneo & forsi chè nō prouide el tempo & dicendo questo se propuse de seguitare el proposito suo da poi chella hauea cominciato imperciochè forsi elli pensaua chè la donna li hauesse scripto quello per tentarlo & hauendo cio imaginato prese tanto ardire chella medesima ando al fratello desposta de narrali tucto el suo tormento

ome Biblis ando Al fratello & narroli el suo & come fu conuertita in una fonte

BIblis ando al fratello & narroli tucto el suo amore & pregolo chella douesse amare & giacere cō lei altramente li conuenia morire. el fratello cio udendo con adirato animo se parti della terra La donna se squarcio li panni & a tucta gente gridanno come pazza manifesto el suo peccato al ultimo la donna el seguitaua de terra in terra chiamando & urlando si come una lupa/ & passando per le contrade de Charas & per Greton & per fiumi & anche passo el fiume Xanto & passo el fiume

chimeta & paſſatolo uenne meno & cadde in terra & capiua lerba cō li denti & cō le mano le nimphe de quelle cōtrade la uoleuano aiutare ma nō giouaua in tanto ella fu conuertita in una fontana la quale ancho tiene el nome de la donna cioe Biblis & questa conuerſione fu diuulgata per tucta liſola de Creti :

[illegible]

Biblis conuertita in fonte. Ca[p]

La ſopradicta biblis fu del iſola de Creti & fo uero chella amo uno ſuo fratello chiamato caino & andauali de dietro & in qualunq́ parte del mondo elli andaua finalmente la donna arcapito ad uno arbore che pendea ſopra una fonte nella quale arbore per deſperatione ella ſe impiccò a tempo poi ſe corruppe el ſuo corpo el quale a poco a poco deſtillaua ſopra quella fonte & peraio dice chella fu cōuertita in fonte. Quella fonte poi fu nomiata & dicta Biblis pigliando el nome de Biblis :

Come Celetuſa uidde in uiſione la dea Yſis

Anche la ſopredicta conuerſione peruenne alle mano delle coſe monſtruoſe cioe de Yſis la quale fu cōuertita di femina in maſchio. Uno fu chiamato lingo & era uno pouero huomo dũna citta chiamata Coſſa. Coſtui hauea una ſua moglie chiamata celetuſa la quale eſſendo grauida el marito li cōmando ch̄ ſella parturiſſe figliuola femina che la doueſſe ucadere conciosia coſa ch̄ non hauea de che maritarla & ſe parturiſſe maſcio el doueſſe nutricare. Ma coſi dicendo inſieme cō la ſua donna commiciarono a piangere & pregauano li dy che li doueſſe perdonare. Ma celetuſa pregaua li dy che cio nō aueniſſe diſſe el marito nō dir piu parole percio chio uoglio ch̄ coſi ſia. Ma eſſendo nel tempo del parto ſi li apparue la dea Yſis altramente dicta Inachis cioe fu figliuola dinaco la quale era chiamata Yſis & parea ch̄ la dicta dea haueſſe due corna nella fronte & coronata de ſpiche dargento & cō lei erano doi abagiatori cioe

Mercurio el quale e chiamato abaiatore percio ch̄ e dio delli parlatori & era Apis ſacerdote de egipto & anch̄ cera Oſiris marito della dicta dea Iſis & uedendo celetuſa tucte queſte coſe manifeſtamente la dea li diſſe. O celetuſa la quale ſei mia dilecta Laſſa queſti tai penſieri & ſe tu ingenereray femina fa chella uiua & non dubitare percio chio ſo dea agiutatrice & ſo uenuta per aitarte & dicto queſto ſe parti :

Partita ch̄ fu la dea. Celetuſa ſe reſueglio & leuoſe ſu & leuate le mano alle ſtelle aringratio quelle dee & do po poco tempo ella parturi una figliuola femina & cōmando chella ſa leuaſſe ſi chel padre nol ſapeſſe & chelli foſſe dicto ch̄ haueua parturito uno figlo maſchio. Ando adunq́ el nudritore & diſſe a lingo chelli haueua hauuto uno figliuolo maſchio. allora lingo ſe alegro molto & puſel nome iphis & hauendoli poſto el nome el padre la madre ſaralegro aſſai impercio ch̄ quello era nome de femina & nō de maſchio

Eſſendo in tempo de tredici anni el padre li diede moglie credendo chelli foſſe maſchio percio che lhaueua proprio la faccia maſculina & ſi li diede per moglie una chiamata Iante figliuola de Teleſis del iſola de Creta la quale era molto bella & erano inſieme de pare etade & dũna forma & haueano li maeſtri chellinſegnauano & eſſendo elli piccoli da prima ſerano comminciati ad amare Iſis ſe deffidaua de queſto Matrimonio perche nō ſe uedea pare cō Iante & Iante credea per certo ch̄ Iſis foſſe maſcio. Et non obſtante che Iſis ſe conoſceſſe eſſere femina pur ella amaua Iante infra ſe lacrimando dicea ch̄ Luxuria me tiene & che amore queſto ſe li dy me uoleſſero perdonare farriano bene o almeno me deſſero la morte lo uedo bene ch̄ la uaccha nō po hauere luxuria della uaccha coſi nō poſſo io de coſtei ardere de amore carnale & ch̄ amore

adunq; uſero io Io ho bene udito ch phaſife ſe namoro del thoro & cio potea eſſere eſſendo ella femena. Ma Io ch amo che ſono femina & ella anche e femina & phaſife uſo cõ lu toro per artificio de dedalo el quale fu coſi ingegnoſo. Ma dedalo cõ li ſoi arteficij & argomenti nõ porria fare chio uſaſſe carnalmente cõ Iante dunq; perche amo Io & onde procede cotale amore & p che dunq; me data coſtei. O dy ogni coſa me proſpera ſaluo ch io nõ ſo maſchio. O dea Iuno & Phinee & perche uoi denegate queſto & come ſentite uoi che nullo de noi nõ ſia maſchio

[illegible] ſima ſecunda & ultima del nono libro [illegible] stato di femina in maſchio come Iſis [illegible] maſchio

Con gran deſiderio la donna aſpectaua de andare a marito & ſpeſſe uolte el padre de Iante recordaua al padre de Iſis che de cio ſpaciaſſero Ligno era contento aſſai ma Celetuſa che ſapea ogni coſa ſi indugiaua el facto & ogni uolta dicea non habbiate fretta ch uaccio ſe farra & quando dicea ch non era tempo de menare moglie & quando dicea ch non erano apparechiate le coſe neceſſarie & quando dicea ch Iſis era inferma & coſi daua indugio. Ma non potendo piu indugiare peroch el di ſeguente ſe doueano celebrare le noze. la madre chiamo Iſis ſua figliuola & diſſeli figliuola mia ua al tempio della dea Iſis & li ti ingenocchia & cominca adorare & di che lla taiti. O dea Iſis laquale Lauori li trucaſci & lacrime meo tiche & faron io te priego ch maiuti nelle opere mie & nelli beſogni mei percio chio uendo fede ch tu maparisti cõ ſancta buſaccia & cõ Mercurio & cõ ſcõ Appi & con ſancto Oſiro & comandaſtime chio doueſſe queſta mia figliuola nutricare. Adunq; ella uiue per tuo guiderdone & percio ſoccorri a noi & dicto queſto apparue alla madre & alla figliuola chlla ſtatua della dea moueſſe el capo & comincio forte a tremare el tempio per laqual coſa cominciaro alquanto a ſperare & ſi ſe parti la madre & la figliuola & come fuorono di fuora del tempio Iſis comincio a mutare

fatteze & capelli & hauea magior uigore ch da prima & tucta fu conuertita in maſchio: ueduto queſto fecero alla dea ſolenne ſacrificio & ſcripſero in tauole de Marmo queſto miracolo in tal forma Parlando. A cotal tempio la dea Iſida fece tornare Iſis de femina en maſchio el di ſeguente ſi celebraro le noze alle quali noze fuoro felicemente adorny Madonna Iuno & meſſer Imineo dio delle noze & Qui finiſcono le fauole del nono Libro

[illegible] muta de femina in maſchio

La preſente fauola puſe Ouidio per confuſione de li ſcelerati li quali peccano contra natura. Iſis fu de liſola de creti & fu uno bello giouene cõ lu quale le genti peccauano & allora ſe potea dire eſſere femina. Ma poi quelli fu de xxiiij. anni preſe moglie p la qual coſa ſi ſtrinſe di quel difecto & poi ſe potea dire ch foſſe maſchio. Vero e ch la madre fece molti ſacrificij & piu uolte prego li dy chello leuaſſero da quel defecto cioe chello feſſero maſchio & cio importa queſta fauola Et qui ſe determinano le allegorie del nono libro

[illegible] ſaracconi [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

DIO DELLE NOZE

[illegible]

DE IPHIS DE CVI DE NAZE

ſe dicto che de femina deuento maſchio laquale haueua p moglie Iante & facte che fuoruno le noze ſi tornaro a caſa loro deinde appreſſo andaruno alle noze de Orpheo & de Euridice che allora ſe celebrauano. Ma non andarono coſi felicemente come erano andate

vn o mano nian franceſco ſi fliſe ſiamete
ʒaminnnio e miohalo
L mia matad la ſe u eno ſa lo

alle noze de Iſiſ percio che la fiaccola de Imineo non potte pdure la fiam̃a peraoche ſe ſpenſe & facea fume & deuemo notare che quando li conuitati andauano alle noze portauano le fiaccole acceſe o altri lumi onde la fiaccola de Imineo facea ſolo el fume

ESSendo celebrate le noze uni di Euridice ſandaua ſbaſſando per uno prato. Allora uno che era de lei inamorato chiamato Ariſteo ſi come Laudde ando alle Euridice uedendolo comincio a fugire & fugendo ſe ſcuntro in uno ſerpente el quale la morſe in una gamba & coſi fu inuenenata per lo qual morſo ſubito Euridice mori & lanima ſua ando allinferno la qual coſa ſapendo Orfeo ſuo marito comincio a pgare li dy di ſopra chelli rendeſſero la moglie. ma uedendo che non li giouaua ſe propuſe de andare allinferno

PERduta che Orpheo haue la moglie delibero de andare allinferno & ſi liando & ſiando al monte per trouare doue era la uia onde ſe ua allinferno & diſceſe allinferno & tanto ſeppe pregare che paſſo cerbero & ando fine a pluto & a Proſerpina rapita & ſi come fu denanzi dalli dy del inferno ſi comincio una canzona nella quale ſe contenea lo effecto de quello chelli biſognaua & come haue acconcie le corde della cetira incomincio in qſta forma cantando a pregare

Orpheo ſonando co la ſua ... denanzi a Pluto dio del inferno.

O Voi ſignori infernali a cui & ſopra cui e formato el mondo & le genti humane alla ſignoria de uoi & al fin loro ſono denanzi a uoi preſentati: Io uechio la cagione perche io pma che ſia ſciolta lanima dal corpo Io uenni nelli uoſtri regny & non crediate chio ſia uenuto per uedere linferno ſi come fece Enea: Ma Io ſo uenuto per la mia moglie laquale uoi hauete qui & e morta per lu morſo duna uipera & mori prima che doueſſe morire & ſe uoi me diceſſiuo perche no uengono gli altri per le mogli loro. Io reſpondo & dico che io uorria bene no eſſere uenuto. Ma lamore me ha conſtrecto a queſto uenire Imperoche lamore e ſommo dio appo noi mundany no ſo ſe appo uoi queſto amore ſe conoſce ſi come fra noi & ben credo che ſi peraoche e tu Pluto rapiſti Proſerpina per amore Et percio Io ui prego che la me rendiate no perche poi chella e morta ella ſia piu mia Ma perche Io la poſſa uſare alcuno tempo & cio douete fare peraoche poco tempo ſtaremo inſieme che uaccio ne uerimo a uoi imperoche ogni gente uene a uoi & dicoue in uerita che giamai non me partiro de qui finche uoi no me la rendete & dicendo queſte parole dolcemente cantando era li pnte Tantalo Iſione Titio Biblis & Eſiaiſ Coſtoro finche Orpheo canto in linferno no ſentiano alcuna pena ancora erano pnte li heumenides Alecto Teſifone & Megera coſtoro fuorono uedute piangere per compaſſione de Orpheo le quali giamai per altro tempo non pianſero Onde per lo dolce priego de Orpheo harauе la moglie cioe Euridice & a Orpheo fu poſto queſto pacto & legge

... Alleuata del inferno la perde ...

MAdonna Euridice fu renduta ad Orpheo con queſto pacto che per fine che orpheo no foſſe de fuoro del inferno no ſe doueſſe uoltare indietro. ORpheo ando co la donna & la donna el ſeguitaua Et quando fu alle contra de la terra quaſi preſſo a uſcir di fuora orpheo ſe riuolto indietro temendo che la moglie no foſſe ſtancha & reuoltandoſe indietro ſubito Euridice li fu tolta. Allora orpheo ſteſe le braccia per pigliarla Ma perchella era morta no ſecuraua del Marito elli molto la amaua & p dolore Orpheo quaſi deuento ſaſſo

Allegoria et prima expoſitione

LE allegorie del decimo libro sono .xiiij. La prima
e come Orpheo ando allinferno Orpheo fu de
grecia & fu sauissimo huomo & bello parlatore
& percio dice che fu figluolo de Apollo dio de
la sapientia la madre sua se dice che fu Caliope musa
della eloquentia costui tolse per moglie una donna chiata
Euridice & tanto e/ a/ dire Euridice quanto che profundo
& ragioneuole giuditio percioche profundamente & derittamente
giudicaua. Ma essendo questo senno & andado
per lo prato cioe mentre che se delectaua delle cose mundane
Aristeo cioe la mente diuina si la seguitaua
allora el demonio del inferno diede di morso & si la ucise
cio sintende chel demonio tresse Orpheo della bona mente
uedendose Orpheo la bona mente comincio a pregare
dio humilmente allora questa memoria li fu reduta
sotto questa legge chelli no se uoltasse indietro cioe che
piu non se lassasse tentare al demonio. Ma dice chello
se uolto in dietro & ruppe la legge Allora li fu ritolta
Euridice cioe la memoria onde procede el decreto
giudicio. Allora Orpheo comincio a piangere le donne
cioe ogni cosa mundana li era in dispregio & combatteano
contra de lui come se dirra perche dice che sera dato
a dusare con li giouenj cio sintende chel comincio uirilmente
adoperare onde fu morto dalle donne cioe chelli fu
morto dal mondo si come muoiono lialtri nel mondo
& cosi trouo lo spirito de Euridice cioe che leuato elle quando
del corpo lanima retroua la mente cioe Euridice & allora
e dogni cosa chiara

De Oleo et Oleta conuersi in saxi.

COsi ancora fu sassificato colui el quale uidde
Cerbero finche Hercole la bactette & anche
simelmente Oleo & oleta li quali uoleano
alli dij auanzare in belleza per laqual cosa
le dee sapparecchiaro de cio far uendecta. Oleo disse
che cio no hauea mai dicto & no di meno elli fu chel disse
Onde le dee per quella menzogna si lu conuertiero in saxo
& cosi essa oleta la conuertiero in saxo:

Allegoria et seconda expositione com[...]

DOuemo cio intendere che [...]
disputa con Hercole cioe [...]
pone allui cotali & si f[...]
arditano de arguire [...]
cherano sassificati per C[...]
ciascuno huomo letroso che se pone a[...]
ragione & costoro sono abactuti &[...]

Allegoria et terza mutatione de Ole[...]

OLeo fu marito & Olea fu mogl[...]
se collaudauano molto de loro stato
che si reputauano migliori & piu uirtuosi
che laltre genti & piu giusti & essendo in
tale affare erano delle genti assai chelli
riprendeano honestamente con parole. Ma costoro intendeano
tanto alla grandeza & alla gloria che no sapeano
rendere ragione & cosi remaneano come muti & pero
lautore dice che fuorono conuertiti in saxi cioe che
no haueano ragione con loro:

[...] Orpheo lasso lamore delle don[...]

ESsendo ritornato orpheo nella mente si
discese da capo nellinferno per rehauere
Euridice & andando a riua del fiume de
Acheronte el cane portanaio cioe Cerbero
no lasso passare oltra per laqual cosa Orfeo
stette li septe di & septe nocti senza hauere al cane guiderdone
Ma el dolore era allui cibo & le lagrime
erano beueragio. Ma poi el se parti & sali allisola de
Rodopen & statui a se medesimo de no usare mai con
femina percio che della prima liera male interuenuto
Ouero perchello uoleua tener fede a Euridice & no dimino
molte donne lo rechiesero damore. Ancio fu constante
che mai no uolse niuna per la qual pratica dice Ouidio
chello usaua con li giouenj & pecco contra natura costuy
fu del regno de Tratia.

Delle generationj de larbori

e Rodopen era uno colle nella cui
a una vallocta tucta erboſa laquale
facea alcuna merige a queſto luoc
pheo & accomao loſtomento pſonare
& comelli commincio a cantare &
co che prima non facea merige
cao che li uerano uintiſepte ſpetie
a laquale dicta arbore comuno
dante Anche ceuenne Abiſoi laqle
oili vennea ancora el teglio che ha liſfuch
imelmente auenne el lauro loquale ſe
er la caſtita de Dampne & anche ceuenne lārbōre
nbo & Lemezole el cabros & lelenodiſ cioe uno albore
el quale nō ha nodi Ancō el platano & lacero el ſalice &
la nuocule & larbore Lochos loquale ſe conuerti da ope
anco el boſſo el quale ſempre uerde anche el morice & miriny
& la ficaia & heredre & flexipedeſ & uonte & lioni &
ceruij & piccie & arbituſ loquale ſpetie de malo arbore
& la palma anco el pino el quale arbore e molto gratioſo
alla dea Cibele per cagion de Athin:

EThin fu uno giouene molto bello el quale amo
molto Cibele per loquale amore Cibele
ſi lu fece guardiano delli tempy & ſi li diſſe
io te prego ch tu uogli ſempre eſſere giouen
peroche te prometto ch ſe tu te guardarai dalla luxuria
tu ſarai ſempre in queſta etade nella quale tu al pnte
ſei diſſe ethin & io ti prometto ch mai nō hauero afare
cō femina & uoglio chella prima luxuria che in me uera
ſia la prima morte de po poco tempo una nimpha chiamata
Siparis ſe inamoro de Athin & ſi lo ſeguito & pregaualo
chello giaceſſe cō lei & coſtui uolendo aſſentire Cibele
el fece andare come furioſo & pazo in ultimo el cōuerti
in arbore cioe el pino quello arbore che fa le pigne
Ma imprima li tronco li teſticoli genitali

DIce Ouidio che A ſuono & canto de Orpheo
ſe conuennero uintiſepte ſpetie de arbori
douemo ſapere che colui el quale e molto
ripino de ſcientia parla de molte coſe
Ma ſecondo le opinioni delli antichi phi
li quali ſtudiarono & leſſero li libri dorpheo dicono ch
fra laltre coſe de che orpheo parlaſſe diſſe delle nature
& conditioni delle piante & ſpetialmente della natura
de quelli uinti ſepte arbori nel teſto nominati & pero
dice ouidio che al ſuono ſuo & al ſuo canto tucti quelli
arbori ſe conuenierono & dice chelli faceano merige
la merie e una coſa laquale ha a refreſcare & ad con
ſolidare el corpo humano temperando el ſoperchio caldo
coſi ogni coſa de che & perche ſacquiſta fama ha a fare
merige cioe che remane a teſtificare el bene compato
per lu ſauio paſſato de queſto ſeclo & cio importa
la ſupradicta fauola · Athin conuertito in arbore cioe
el pino per madonna cibele intende la gloria laquale
e frequente cō la loda · Per Athin intendo el giouene qn
el fioriſce la ſua gioventudine & quando el giouene ſaſtene
dalla Luxuria · Allora ſe dice che amato dalla gloria
buona cioe che e glorioſo Ma per Sagariſ chiamo per
amore de luxuria & fu nimpha intendo la malitia de
la carne laquale alcuna uolta fa deuiare lanima della uia
dericta & poi uene la gloria & de tronca quella malitia
laquale cōuerti athin in pino pero ch ſali in alto a ſua
gloria & ſta uerde comel pino & dice chelli tronco li
teſticoli genitali cioe la uolunta dogni libidine.

SImelmente uenne al canto de Orpheo larbore
chiamato morte cō loquale arbore & legno
li antichi ardeano li corpi humani imperoo
che quello arbore haueа & ha optimo odore
& ſimelmente li corpi delli nobili huomini liqli
ſembalſemauano & metteanſe en le caſſe de queſto legno
nelli ſepolchri noi lu chiamamo arcipreſſo & uſauano

& uſauano li antichi qn̄ ueruno era morto de togliare le foglie del arcipſſo & ponealle ſopra luſcio della caſa del morto & allora la gente ch̄ paſſaua ſapea che in quella caſa era el morto che ſe douea ſotterrare:

De Ciparisso diuētato arbore de Arcipresso

L Arbore del arcipreſſo fu da prima huomo & era chiamato Cipariſſo & fu del iſola de Creti & coſtui amo molto Apollo in queſta iſula era uno belliſſimo Ceruo luquale Cipariſſo molto amaua quello c̄ruo era molto grande & haueua le corna orate & hauea el monile al collo & hauea la bolla dargento in la fronte & hauea li anelli nelle orecchie & non era timido come che ſono li altri ceruij per cioch̄ coloro liq̄li elli amoſtea & ancho quelli liq̄li elli nō cunoſcea el potean toccare. Et Spitialmente Cipariſſo a cui quel ceruo andaua ſempre dereto a Cipariſſo & conduceualo alli paſcoli & alle fonti & andaua en ſu lu ceruo a cauallo Ma uno di de ſeptembre nel mezo di quando el Sole e in lo cancro quello ceruo giacea alla merige ſotto a uno arbore. Cipariſſo era da lunga & guardando credecte che foſſe altro nō hauendo penſieri in lo ceruo allora getto una lancia & ſi lucciſe Cipariſſo uedendo queſto moriua de dolore & piangendo ſe deſperaua. Ma Apollo uenne allui & comincioulo a pregare & a rapiatarlo & dicea che elli nō douea per tal cagione tanto turbarſe & non giouaua che Apollo el conſolaua. Alultimo Cipariſſo p̄go li dij ch̄ ſempre lu faceſſero piangere acio chelli aſſai piangeſſe. Allora ſe comincio le ſue membra a mutar̄e in foglie & coſi li capelli & coſi fu tutto mutato in arbore del ſuo nome Onde e chiamato Cipreſſo. Cipariſſo in greco uene a dire Cipreſſo ĩ Latino Allora uedendo appollo ſuo amico morto cominciao a piangere & piangendo diede allarbore de Cipreſſo queſta proprieta chelli ſteſſero ſempre denanzi a coloro che piangono & ad coloro che ſono morti:

Allegoria & Quinta mutatione de Cipariſſo ĩ Cipreſſo

Ciparisso.

C Ipariſſo fu uno giouene molto bello in ſua uita & fu amato da Apollo cioe dalli ſauij perchelli fu molto gratioſo & perche aſpectauano de lui grandi facti per lo ſuo ſenno Ma elli auenne ch̄ haueua uno ceruo el quale elli mandaua molto adorno & ignorantemente lu uenne ucciſo & uedendolo elli morto el ſe puſe in tanto dolore che ſe impicco ad uno arbore el quale nō hauendo nome fu poi chiamato Cipreſſo denominato da Cipariſſo Porriaſe dire perche e chelli poeti ponono la morte de coſtui & non dellaltri cio fu perche la morte ſua reſulto nome eterno cioe de quello arbore onde li poeti ſolo elli ſcriuono quelle coſe che ſono piu da notare

Ganimede fu rapito da Gioue & portato ĩ celo facto ſuo pincerna

T Orna Ouidio allordine ſuo & dice ch̄ hauendo Orpheo deſpoſte le corde della cetera al ſuo cantare cantaua. & ſonaua in mezo de q̄lli arbori & chiamato haue lauito de Apollo & de Caliope ſi comincio a cantare de Gioue cō ſtilo de fauoleggiare ſi come li poeti fanno & ſi cantaua delle ſue bactaglie ſi come combactette cō li giganti & cantaua el ſuo illicito & amore operato cō li giouani & cō le giouene Imperocio che fu uno giouene troiano chiamato Ganimede & fu de linea troiana & de trana impercioche Gioue giacq̄ cō eletra de cui ingenero dardano. Dardano genero Eritonio Eritonio genero troccho. Troccho genero Ylio Ylio genero Aſarico. Troccho de cui e dicto genero Ganimede ch̄ uene fratello a ylio del dicto Ganimede ſe inamoro Gioue & pero diſceſe del cielo in forma duna Aquila & ſi rapi Ganimede & portolo in celo & fecelo ſuo pincerna & cio e miſciatore alla ſua tauola & puſelo in ſegno celeſte el quale Offitio hauea p̄ma Ebe figliuola de Juno & per toglierli quello officio ſi li trouo cagione Allegoria & Sexta mutatione de Gioue in forma daqla & Ganimede rapito ĩ celo & fco pincerna

G Animede rapito in cielo queſto ſe porria redure a ſingulare moralita. Ma perche Sancto Auguſtino dice che queſta

iſtoria a lettera nella citta de dio. percio non ſaria licito narrare in altra forma Sancto Agoſtino dice che Gioue fu Re del Iſula de Creti coſtui fu namorato de Ganimede figluolo de Trocho ando dunqz Gioue contra la citta nella quale era Ganimede cō loſte ſuo armata mano & nelle ſue badiere portaua Laquila & percio dice traſſormato in Aquila Gioue robbo Ganimede per forza & ſi luſo al uſi contra nā percio Sancto Agoſtino appella Goue ſtrepatore & guaſtatore della uirginita di giouani & biaſema cotali dy ſieno adorati & ſi el fece ſuo ſeruitore de Coppa & percio ſe dice pincerna del cielo:

[C]ome Ebe perde [illegible] dandolo a Ganimede eſſo Gioue

[V]olendo Gioue dare loffitio de Ebe a Ganimde uno di quando Ebe ſeruiua de Nanzi a Gioue Gioue fece uenire uno uento per Lu quale cadero a Ebe le fimbre del ſuo ueſtimento & treſſe ſi forte el uento chelli treſſe li panni de capo fine alli piedi & moſtraua Limbra genitale onde Gioue per queſta cagione muſtro deſſere indignato & ſi li tolſe Loffitio chelli haueua & diedelo a Ganimede Alcuno ſauio dice cħo Gioue a falſo el beueraggio nello becchieri & incolpone Ebe & percio li tolſe Loffitio & cōuerti Ganimde in ſegno celeſte el quale dicto aquario nel qual ſegno el ſole ſta uno meſe de Ganimede e de nanzi allegorizato Ma che Ebe perdeſſe loffitio fu coſi el uero imperocio che Ebe figluola de Juno ſeruia Gioue de Coppa Ma poich uenne in corte Ganimede Gioue a falſo el beueragio ſi come dicto e/ & cio ſignifica el uento cħ treſſe cħ allora ſereuolge contrario uedendo quando al ſignore ſenza defecto & in abominatione el tuo ſeruitio & allora uede uede i te tucti li luochi uetuperevoli & ſdegnoſi p lo peſſimo animo el quale elli ha contra di te non obſtante che tu ſei ſenza colpa & difecto:

[D]ella morte de Apollo in Giacinto & dello [illegible] morte de Giacinto

[C]oſi ancora fece Apollo cioe de Giacinto el quale fu uno belliſſimo giouene tanto pch per lui abandonaua tucti li populi & ſeguitaualo tanto chnon ſe ricordaua piu della cetira ne de ſaette. Ma uno di eſſendo inſieme Apollo & Giacito al mezo di ſe ſpogliaro & giocauano al giocho del deſco queſto giocho ſi facea cō una palla rotonda & era de metallo o/ de ferro o/ daltro li giocatori la teneuano in mano & percoteala interra laqual coſa percoſſa ritornaua in alto molto & quella ricadea forte ſullo deſco & colui che piu nectamente la repigliaua hauea miglior giocho onde giocando uno di Apollo & Giancinto Giacinto percoſſe la palla laquale andando in alto recadde & percoſſe el uolto de Giacinto per laqual percoſſa li ſtraccio tucto l uolto de Giacito Allora Apollo piangendo preſe Giacinto & miſeloſe i grembo & nō li ualſe nullo medicare cħ Giacinto al poſtucto mori & morendo cadde in terra ſi come le uiole del regno quando ſono putrefacte & elle caggiono in terra coſi cadde i terra Giacinto morto. Allora Apollo ſe comincio a lamentare & ad dire o triſto me chio uedo el mio dolore impercio chio ſo ſtato cagione della morte de coſtui & nō de meno io nō cio colpa ſe nō per cagion del giocho & poi ſe uoltaua & dicea o/ Giacinto porria ſo morire cō techo ma io non poſſo percio chio ſo īmortale nō dimeno tu ſempre ſarai cō meco imperocio chio hauero ſempre nel cuore diuerſi & le lamentationi de la tua morte & ſi te perterro in fiore nel qual fiore ſe muſtra per lettere el mio dolore.

[C]ome Giacinto fu conuertito in fior[e]

[S]I come Apollo hebbe facto el grande lamento ſe comincio Giacinto a conuertirſe in herba ſucculente la quale herba produſſe uno fiore de colore de purpura el quale fiore ſaro ſomiglio al giglio ſaluo chel giglio e/ bianco & de colore de ariento Ma a queſto e/ de colore de porpure & queſto fiore e/ uulgarmente chiamato giacciuolo. A queſto nō fu cōtento Phebo Ma ſcriſſe ſulle foglie di quel giglio cioe su Y

& in laltra A· cio uuol dire Glacianto ouero ai ch e/ uno uulgare gramaticale & ſta per dolerſe & qui demuſtra el dolore de Apollo poi ordino apollo ch ogni anno ſe faceſſe feſta in honore de Iacinto & quella fu chiamata poi feſta. Iacintea·

Allegoria de ſeptima mutatione de Iacinto conuertito in fiore -.

IAcinto fu giouene greco & de bona fama & fu amato da pollo cioe dalli ſauij & cadde chelli giocando mori Ma dice chel fu conuertito i fiore cioe nel fiore dicto Iacinto elquale de colore purpureo perche ėIacinto di quello colore andaua ueſtito anco e/ aſſemigliato a quello fiore perche p le lettere del ſuo nome lequali ſono ſcolpite nelle foglie del dicto fiore cioe ya & e principio del ſuo nome:

Come li ceraſti deuentorono giouenchi

ORdinata che haue Apollo la feſta in nome de Iacinto La citta de Spartana ſi potea p queſto molto molto R alegrare nō obſtante ch quella citta haue generati li ſerpenti dicti ceraſtri liquali erano gia mutati in buoi & per queſto nō uorria hauergli generati & la cagione e/ queſta ch ceraſti fuoro certi populi liquali progenie diſceſe dalla citta de ſpartana in grecia Coſtoro uno di haueano laltare p ſacrificare & ſacrificauano li huomini foreſtieri percio ſi chelli pigliauano uccideangli & ſacrificauanoli a Gioue. Ma la dea Venere laquale era li ancora uenerata uedendo queſto peccato ſubito ſe propuſe de uolere deſtrugere quello luocho della citta di quelle contrade nō haueano in cio colpa & percio uolſe ſolo li habitatori prima punire & penſo de farli morire ouero fugendo deſcacciarli del paeſe poi penſo de conuertirli in fiere & penſando queſto creo allora le corna en le fronti loro & uedendo chelli reſtauano bene ſi li muto in giouenchi:

Allegoria de octaua Traſmutatione de Ceraſti conuertiti in giouenchi per la dea Venere:

& coſi fece & percio dice che la ſtatua deuento uera femina cioe ch fu cagione de farli pigliar moglie. El teſto de Ouidio dice che la ſtatua ingrauido de cui nacque paphum Queſto eſſere non proua Ma douemo coſi intendere ch pigmalion hauea una ſua donna bianca come auorio & era ch non ſe mutaua & ſtaua come pietra & ſenza niſuno amore carnale & non ſapea operare come laltre onde lui ſe dicea chera una ſtatua pigmalion dice che prego la dea Venere Queſto ſe intende perche conciato tanto le donne cō la donna ch ſe reſenti & uſaua poi come laltre & percio dice de femina marmorea facta uera femina de coſtoro nacque uno elquale fu chiamato Paphum li poeti tengono che la preſente fauola la prima & la ſeconda opinione

Dei Re ...

PAſſati li noue meſi la donna partori uno figlo Chiamato Pampho da cui quella Iſula e/ nominata Pampha nella quale Iſola nacque el Re Cinara elquale potea eſſere aduenturato Ma era ſenza ſchiatta & perche elli hauea una figla maledecta percio elli no fu aduenturato Ma era ſenza ſchiatta. Hauendo Orpheo fina qui cantato diſſe coſi O/ parenti o/ uoi altri partiteui dalla mia canzona & ſe uoi nō ui uolete partire p lo dilecto del canto almeno non me uogliate credere nel preſente parlare & ſe uoi pure el uolete credere ſi lue credete percio ch ſe punitato e pena di quello che Io dico cioe che la figliuola ſe giacque cō el padre Aduenga che la natura habbia queſto promeſſo nondemeno Io me godo Impercio chi ſo nato nelle contrade Di ſmaria doue non ſe comecte queſto peccato

Come Orpheo cantando Mando Mirra in Arabia

NElle contrade de Arabia dice orpheo e/ ogni generatione de ſpetie de che noi nō hauemo & anche uoglio che habbiano La mirra & nō lhabiamo noi & ſe Io uoleſſe dire O Mirra conſtreſete amore & cio uoleſſe affermare Io dico che tu menti percio che lopera niega queſto percioch non e/ amore quello che fa giacere la figla col padre &

ſapea bene Mirra che queſto era peccato & infra ſe medeſima
piangendo dicea O/ Dij o pieta o/ giuramento ſacrato de parenti
perche queſto prohibito. Ma io ui prouo che cio non e/
peccato percioche ogni animale deſidera la giouenca e qli
ſono coloro ch poſſano carnalita uſare ſenza peccato alcuno
Dunq3 queſto promeſſo e/ dalla natura & perche dunq3 ſara
queſto peccato. Si come Mirra haue a ſe medeſima dicte
& aſſignate le ſopra dicte ragioni comincio nel contrario a
parlare a dire perche uoglio io cõmettere queſto peccato
per eſſere dampnata a dio & obobriata al mondo & coſi di-
cendo ſe delibero de partirſe della citta accio chella non
cõmetteſe queſto peccato & poi nõ ſe uolſe partire percio
chell amore la tenea & diſſe ſe io foſſe abſente nõ porria
abracciare ne baſciare el padre mio:

Come Mirra ſe dole per lo carnale amore che hai
poſto al padre ſuo.

ESſendo coſtei in tanta miſeria inuaghita ſceleratamẽte
del padre in quel tempo Cinnara era da molti
pregato chella uoleano per moglie & uno di el prẽ
la domando chella li doueſſe dire chi li piacea che
foſſe ſuo marito & nominoline molti. Mirra non gli
reſpuſe & baſciando el padre comincio a piangere Cinnara
penſaua chella piangeſſe per paura della ſua uerginita &
percio comincio a lo ſengarla quale ella uoleua per marito
Reſpuſe Mirra io uoria ſolo te. Cinnara nõ lantendea &
non ſauedea di quello peccato. Ma penſaua che ella el diceſſe
coſi per pieta paterna & eſſendo facta nocte ſi che ogni pſona
de caſa era andata a poſare. Coſtei non ſe podea poſare. Ma
imaginaua ſopra el padre & comincio a penſare quello chelli
doueſſe fare o uolere uiuere o uoler morire & delibero de
uoler morire & ſi tolſe la ſua centura & ſi la ſſe lego al collo
per impiccarſe la quale lego ad alto & coſi ſe laſſo andare al
uento & coſi mormorando eſſendo gia per morire la baila
ſua la ſenti & ſubito corſe allei & ſenza induttio taglio
quella centura cõ molto pauento

Come Mirra manifeſta alla baila lamore ch porta al padre

HAuendo la baila de Mirra tagliata la centura & ſ-
campata Mirra da ſi brutta morte ſi li diſſe
de figliuola mia io ti prego che tu me dichi e
che cagione ta moſſa a condurte a ſi facta mõte
Mirra nõ gli reſpondea Ma abaſſaua gli occhi
uerſo la terra per uergogna. Et allora la baila li diſſe
Io ti prego & dico & ſcongiurote per queſte poppe ch tu
ſugeſti che tu me dichi che cagione te moſſe a uolere coſi uit-
uperoſamente morire & non temere laſſamette aiutare
percio chio cognoſco che furia infernale ta inuaſata & io
ho una donna in caſa mia ch te farra ſana & ſe alcuno
dio foſſe irato contra di te noi el placarimo io non ſo che
a te poſſa mancare Impercio che tuo padre & tua mare
uiue. Odendo Mirra nominare el padre ſoſpiro molto
forte. Allora la baila ſentendola ſoſpirare & nõ cognoſcẽdo
percio a pieno conoue chella era inamorata & ſi li diſſe
dimme chi e/ colui che tu ami & io te prometto ch farõ
ſi ch tu lhauerai & el tuo padre nol ſapera. Odendo
Mirra che la baila li diſſe tuo padre nol ſapera ſi comincio
a furiare & agridare ſopra della baila & dicea partite da
me non me domandare piu quello chio percioche quello pche
me lamento e/ troppo ſcelerato peccato. Allora la baila forte
temette & comenzo a pregare chelli diceſſe de cui ella foſſe
inamorata dicendo ſe tu nol dici io el dirro a tuo padre &
dirro ſi come tu te uoleui impiccare. Allora Mirra leuo
el capo & penſo de dirli ogni coſa & uolendo cominciare
a dire nõ pote per la uergogna exprimere le parole & nõ
dimeno per forza li uſcero di bocca queſte parole dicendo
O/ beata madre mia come hai ſi bel marito. Allora la baila
inteſe ſubito come & de chi era inamorata Onde la baila
la prego chella ſe leuaſſe dal cuore quello peccato & quãto
ella potea lilli leuaua dal animo. Mirra reſpondea & dicea
Io uedo bene che fo male & non dimeno io morõ ſe io nõ
tro a fine queſto mio amore. Diſſe la baila & io uoglio
che tu mori & giurote chio te farõ morire per le mani del
tuo prẽ & per leuarla da quel penſiero dicea qſte coſe.

Ma mente ualeua. Allora labaila diſſe nō temere datte pace perche io taiutaro

ome Mirra ando allecto del ſuo padre

LAdonna era per ſoperchio & diſordinato modo inamorata del padre & in quelli di ſe celebraua la feſta della dea Cerere nellaqual feſta era ſtatuto & ordinato che ciaſcuna perſona ſe doueſſe guardare de nō toccare ſua donna per ſpatio de noue di & noue nocti onde le donne andauano tucte ornate alla feſta & ſimelmte la moglie de Re Cinnara madre de Mirra & eſſendo gia ſtato lo Re Cinnara anco oſei di ſenza donna. Labaila de Mirra ando allui & diſſe o Signore meſſere lo Re come potete uoi coſi ſtare tanti di ſenza donna. Reſpuſe el Re & diſſe io me truouo de cio aſſai agrauato. Diſſe labaila io cognoſco una uergine laquale molto ue ama & e molto bella ſe uoi uolete io uella farria hauere. Reſpuſe el Re & diſſe menalame chio lhauero molto caro & menala qſta nocte che uiene diſſe labaila queſto ſara facto. Ma io ue lla menaro ſenza lume percio chella nō uuol eſſer conoſciuto. Allora el Re fu contento labaila ando ad Mirra & diſſe ralegrate percio che qſta nocte ſe ſpacciara & tirarase a capo tucto el tuo penſiero. Allora Mirra ſe dolea nella mente de ſi grande peccato & non dimeno era alegra i qnato al deſiderio diſordinato appetito la pugnaua. Et eſſendo el tempo deliberato uenuto nella meza nocte ouero innanzi Labaila piglio Mirra per la mano dricta & ſi la menaua al padre & coſi menandola la luna uedendo coſi grande peccato ſi laſcuro & li nuuoli ſe puſarono denanzi alle ſtelle onde la nocte ſe fece molto tenebroſa & anche ſcuro Ycaro & Origone

ome Ycaro & Origone fuorono mutati & collocati in ſegni celeſti

ICaro fu colui che da prima trouo alla citta de Athena lauſanza del bere el uino & da prima inebrio molti uillani liquali come fuoro ebrij uccisero el dicto Icaro & come lhauero morto el gettaro in uno pozo onde per queſto uno chaueua nome Erigone el pianſe mirabilmente perlaqualcoſa luno & laltro diloro fuoro mirabilmte in ſegni celeſti cioe in ſtelle. Queſte due ſtelle ſcuraro in quella nocte che Mirra ando apeccare col pře. Queſta fauola non importa altro ſe nō che quando alcuno fa o dice coſa famoſa de che per longo tempo ſe poſſa parlare ſe po dire conuertiti in ſtelle cioe traſlatato el facto loro in longa & perpetua fama & li antichi phi quando computaro el corſo delle ſtelle puſero a loro nome in honore delli antichi paſſati perlaqual coſa a queſte ſtelle puſero nome a una Ycaro & alaltra Herigone

ome Mirra uſo laulterio co Re Cinnaro ſuo p.

ESSendo Mirra giunta nella camera del padre appãuero molti ſegni per la obſcurita del peccato & infra lialtri ſegni ladonna introppico tre uolte nel uſcio quando intraua & anco el bubulo cioe el locho cufilo tre uolte intanto chella comincio a temere & tucta tremare penſando in tal peccato & come piu ſapreſſaua allecto piu temaua & eſſendo ladonna preſſo allecto Labaila de Mirra ando al Re Cinnara & diſſe te cuſteiti che tua & non diſſe figla ne manza lo Re Cinnara lapreſe & puſela in ſul lecto & ſentendola a tremare la comincio a loſengare & dicea o figliuola & cio dicea placeta & non obſtante che ueramente glera figliuola & coſi quella nocte giacq Mirra col Re Cinnara ſuo padre & partiſe co lo uentre pieno

ome Cinnara conobe la figluola

LA ſequente nocte Mirra uolſe tornare a giacere col pře & uo fece & eſſendo Cinnara in lecto co la donna uolſe uedere co cui ella giacea & ſi chiamo uno ſuo ſeruo & fece arrecare lalume & coſi uidde & conoue la figliuola & conoue el peccato chelli haueua facto. Vededo queſto lo Re fu ſubito percoſſo da tanto dolore ch nō potea parlare & ando & ſpugnio la ſpada & ſi la uolena uccidere Mirra incomincio a fugire & lo Re la ſeguia. Ma p cagione della nocte ſi la ſmarri. Mi ſe parti & fugi de fuora della Citta & apaſſo per le contrade de Arabia & eſſendo nella.

de Molosa Sabea si era tanto stanca per la fatica . & anche
per lo corpo chelli facea noia chella non se potea muouare

Come Mirra se conuerti in Arbore chi[illegible]

VEdendose Mirra a si facto partito comincio
humilmente a pregare li dij . & dire . o signori
Dy se alcuno peccatore de receuero da voi
gratia confessando li suoi peccati lo ui prego che facciate
gratia a me cioe che me debiate dare qualche aiuto si
che non muoia ne non uiua percio chio non so degna de
uiuere fra le genti ne morire acciochello spirito non
saduni con nisun altro tanto e stato scelerato el mio peccato
Et percio io ui prego che me triate del regno delli uiui &
anco del regno de morti . Li dy subito udirono le sue
preci & si la conuertiero in arbore del suo nome cioe
larbore della mirra el quale arbore non obstante che non
haueua uero sentimento non dimeno sempre piange cioe
manifesta per la gomma che de lui esce del quale sempre
destilla cioe della sua corteccia . Et percio dice orpheo
in lo principio di questa sua canzona O Arabia molto
sei abundante de ogni spetia & poi che ne si cosi copiosa lo
te uoglio con lo mio cantare la mandare Mirra laquale
fa amarissimo liquore acciochè per lamaro siano piu perfe
ctamente conosciute le cose odorifere & dolci che in te sono
& cosi fu mirra conuertita in arbore chiamato Mirra :

[illegible] Mirra
Mutata in arbori

VNa donna fu in Grecia chiamata Mirra &
fu figluola del Re Cinnara laquale namo-
randose del padre ad inganno giacque con luy
per laqualcosa la uolse uccidere la donna fuggi & arriuo
in Arabia & come desperata se impicco per la gola
a uno arbore el quale fu chiamato Mirra . Essendo
Mirra cosi impacciata una donna la trouo & uedendo
chella era grauida si la taglio per mezo & trassene el
figluolo chera uiuo el quale fu poi chiamato Adoni
& dice che Venere namoro de lui cioe fu multo luxurioso

[illegible] partori el figluolo

ESSendo Mirra conuertita in arbore larbore
perche era Mirra grauida comincio a gonfi
farse percio chera uenuto el tempo del parto
del figluolo chera dentro andaua cercando
la uia onde potesse uscire fuora larbore
se comincio a dolere per lo parto ma non potea mandare
fuora la boce & non podea chiamare luana dea del parto
chella aitasse non dimeno fe un poco de strepito & remosse
& inchino le rame ad terra intanto che luana senti questo
& ando al parto & come luana gionse fece uno apto
fra le cortecce per lo quale la creatura uscì Allora le
Naiade el pigliaro & puserlo in su lerbe & si lo nutricaro
& bagnarlo con le lagrime del suo arbore cioe de sua
madre & cosi fu tucto odorifero & tanto bello che non
tanto bello li altri Ma li inuidiosi haueriano lodata
la sua faccia tanto che cupido figluolo de Venere el quale
se dipegne tanto bello che non se porria si bello dipegnere
comera costui :

Come Venere se inamoro de Adon

COnciosia cosa che Adon nascesse della sua
Sorella cioe chera sorella & madre elli in
breue tempo creue & facto fu huomo forti-
ssimo intanto chella dea Venere se inamoro
[illegible] de lui & tenendo lamore Venere del suo
figluolo nelle ferite cupido tolse le saette e piano &
debelmente saetto la madre Allora Venere comincio a
redargoire & reprendere el figluolo Ma in pertanto ella
era presa del amore de Adon tanto che ogni persona aba-
ndonaua per seguir lui

Come Adon ua alla [illegible]
Venere

ANdando Adon cacciando & la dea Venere
laccompagnaua dato che non fosse suo officio
de Andare per selue cacciando & si andaua
per le contrade de Diana & si uedea li animali

& le fiere prede cioe li pora & li cerui & ſi atizaua li
canj Ma guardauaſe dalli pora ſaluatichi & feroci & anche
dalli lupi rapaci ancho dalli ſerpenti & dalli leoni & ſi ga
ammonia adon & ſi dicea fa che tu ſi forte cō li animali
fugitiui ma non eſſere ſeguro ne audace cō li animali feroci
& prepote che tu perdoni al tuo & al mio periculo ch coſi ſaria
ſe ſiniſtro taueniſſe & nō andare contra li animali liquali
naturalmente ſono armati imperocio chelli pora ſaluatichi
ſono ſi come una fulgure & guardate dalli leoni & dalli
ſerpenti liquali ſono molto ſpauenteuoli & pericoloſi &
uoglio ch tu ſappi ch li lioni me ſono molto in odio & ſe tu
uuoli chio te dica la cagione perche io el te dirro:

[illegible]ia dello Re Crineo & de Athala[illegible]

SAppi dice Venere chio te dirro una coſa molto m
moſtruoſa laquale fu fra lli leoni. Ma io ſo tato
affatigata che ſe io non ſedeſſe nō uel porria dire
o non porria parlare & ecco qui uno arbore dice
Venere idoneo & acio acto a repuſare & uedi
che appare che habia la merigie & cio me piace riposarme
qui cō techo allora cominciaro a ſedere & Venere puſe
el capo in grembo ad Adon & coſi comincio Venere a parlare
tucto hora baſciandolo. Tu debbi ſapere dice Venere ch uno
Re fu Chiamato Crineo el quale haueua una ſua figlia
chiamata Athalantha laquale era una donna molto forte
& uedendoſe la donna in tempo idoneo debito fra ſe qle
foſſe piu ſalutifero ſtato o mantenere caſtita o togliare
marito & ſtando al monte de parnaſo per hauere cōſiglio
da Apollo de cio a cui Apollo reſpuſe nō e tempo ch tu
debbi togliare marito ancho lo fuggi quanto tu poi & nō
togliare marito nō dimeno tu nol poi fugire ch tu hauerai
marito & ſi te dico che allora ſerra la fine tua. Vdendo
queſto Athalamtha ſi torno a caſa & comincio ad andare
per le ſelue acioche nō aduenuſſe cagione onde ella pigliaſſe
marito & eſſendo domandata da molti fugiua in ogni mō
el matrimonio & tanto era in caſtita chella uni di ando al

Re Crineo ſuo padre & diſſe padre mio molti ſonno
che me adomandano per moglie hora puoi ch altro eſſer
nō po fate bandire che chi me domanda & qualumqz ſara
che corra piu di me quello me hauera per moglie & ſe
alcuno ſara uento da me ſiali tagliato el capo & facto
queſto & ogni coſa ordinato molti uennero per prouarſe
cō la uergine & nō potendola auanzare ſi gli fu mozo el capo:

ERano li molti altri ch uennero acio per prouare
& ſi auenne uno giouene chiamato Ipomenis & era
uno giouene de Athena el quale uenne ſolo per
uedere quella donna & come fu giunto uidde
coloro cherano uenuti per far la proua & diſſe o
ſtulti ch ſete uenuti per una femina a farue mozare el
capo ch ſaria troppo ſe nō foſſe piu femina al mondo altro
ch coſtei & coſi dicendo ſopraueme Athalanta ueſtita de
colore biancho & ſi come ella uidde Ipomenis ſubito fu
de lui inamorata & apparecchiandoſe cō quelli nel corſo
ſi diſſe o Stulti a che ue mettete nel correre ch ſe uoi ha-
ueſſate milli capita uoi tucte le perdereſte & pregaua
li dij ch tucti perdeſſero acio chella uictoria aremaneſſe
ad Ipomenis & coſi correndo tucti coloro fuoro uenti
& coſi eſſendo tucti uenti fu alloro mozo el capo Allora
Ipomenis ando allei & ſi diſſe donna nō te uana gloriare
per ch tu habbi uenti coſtoro imperocio chelli erano ſtanchi
Ma pugna cō meco & uederai ſe tu uencerai & nō te arrecare
ad ingiuria ſe tu ſei uenta da me & ſe io tho per moglie
perciochio ſo nobiliſſimo: conciosia coſa chio fui figliuolo
de megaro che fu figliuolo de Ancuſio liquale fu
figliuolo dello dio Neptunno ancho io ſono uirtuoſo aſſay
& percio nō me ſdegnare. Athalante reſguardando
Ipomenis coſi bello giouene quaſi fu preſa del ſuo amore
Ma temea forte nel animo per quello ch hauea dicto
Apollo & percio haue compaſſione a ſe medeſima o giouen
de laſſa qſta bactaglia io nō ſo de tanto prezo chio debbia
morire per me medeſima & ſo ſo preſa dallamore de-

coſtui nõ obſtante chio el poſſo pigliare per marito ſlo uoglio
& lo uedo bene comelli e uirtuoſo & bello & nobile & uedo
ſi come e giouene & anche comelli ama me & poi ſe reuolgea
& dicea ai miſera me come ſaria dãno ſe coſtui moriſſe
& ſe lecito me foſſe in uerita io ſaria bene auenturata de
coſi facto marito eſſendo la donna & Ipomenis appa
recchiati al corſo & ſtando la donna & dubitando ſopra
queſto penſiero Lo Re Crineo padre de Athalanta
cõmando chella figliuola correſſe & coſi ſapparecchiaro
al corſo Fauola delli pomi delloro

Dice la Dea venere Io fui rechieſta nel auctorio
perco che vedendo Ipomenis chelli couenia de
currare ſi me rechieſe in ſuo auctorio & diſſe
O dea Venere Io te prego che tu ma ẽ uti da
poi che tu ſei cagione de queſto amore Allora Io ſubito
fui moſſa & haueli compaſſione & haui comeco tre poma
doro lequali fuoro in queſto modo Quelli pomi uenero
de Cipri doue Io ho uno tempio li antichi di quel pagese ſi
diedero uno giardino in dote a uno chiamato damaſteno
nel quale giardino era uno arbore tucto doro elquale pr
oducea li pomi doro di quelli pomi io ne hauea tre ogni ãno
& cõ eſſi andai ad Ipomenis & li li appari & eſſendo elli
ſolo ſi li diedi quelli pomi & ſi li inſegnai quel che doueſſe
fare & ſi come io lhaui amaeſtrato dice la dea Venere
li ſegni fuoruno dati acciochelli correſſero & ſubito comi
nciarono a correre :

Nel correr

Si come fuoro dati li ſegni Ipomenis & Athalãta
cominciarono a correre uelociſſimamẽte tanto
che ſe tu li haueſſi ueduti come andauano leggieri
tu haureſti dicto ſe coſtoro andaſſero ſopra del
acqua non ſe bagnariano li piedi & ſe elli foſſero nelli
campi nõ romperiano herba ne alcuna biada & tucti comi
nciaro a lodare luno laltro che ben correuano & in uerita dice
La dea che Athalanta godea pche correa Ipomenis tanto

bene & era contenta deſſere uenta ne nõ correa ſi uelocemente
come ella hauea perduto anche alcuna uolta ſe retenea & Ipominis
correa quanto pio potea benche molto era affatigato & in
trandoli la donna inanzi Ipomenis li getto denanzi uno de
quelli tre pomi de loro allora la donna ſechino in terra &
tolſe quello pomo & in queſto mezo Ipomenis li paſſo inanzi
& auanzoli nel corſo allora la donna comincio piu forte a
correre allora getto Ipomenis el ſecundo pomo & ella acorro
ſenchino da capo & tolſelo & anche Ipomenis la uanzo molto
innanzi Colto che la donna haue el ſecundo pomo ſe rilieua
su & quaſi liera per intrarli inanzi uedendo cio Ipomenis
comincio a dubitare pche non hauea altro che uno pomo
& diſſe o madonna uenus Io te priego che tu me ſi i aiuto
& tolto quel terzo pomo lugetto innanzi & allora Atha
lanta dubito ſe era megliore de recogliarlo o nõ Allora
dice la dea Io landuſſi a cogliare el pomo & quando ella
ſenchino Io melli puſi en ſu le ſpalli per fine chella el p ſe
& allora Ipomenis lentro innanzi & gionſe prima de
lei alla meta cioe al ſegno terminato & nota che tanto e
a dire meta quanto che termine & Allora Athalanta
fu data per moglie a Ipomenis & ſi la meno nelle ſue
contrade hora dice la dea dimme Adonis nõ me doueano
elli per queſto ſacrificare certo nõ fero niente ma fuoro
ingrati ne mai merendiero alcuna gratia & per queſto
Io me indignai forte contra de loro
Come Athalanta & Ipomenis peccarono
nel tempio de Cibele carnalmente

Hauendo dicte queſte coſe la dea Venere ſagioſe
& diſſe acciochio non foſſe colta in diſpecto de
laltre genti Io uolſi de cio far uendecta contra
de loro & ſi tenni el modo chio te dirro Retornandoſe
Athalanta & Ipomenis percio chel marito ne menaua
La donna a caſa ſua nella patria ſua paſſaro p lo tẽpio
de Cibele madre delli dy Imperoche Cibele fu moglie
de Saturno & madre de Gioue de Neptuno & de Plutõe
elquale tempio fu facto p dachione elqle fu ualentiſſimo

huomo & fu compagno de Cadmo nella hedificatione de Teba & allora fu deificato el dicto tempio. Onde andando Ipomenis & Athalanta intrati nello dicto tempio molto ſtanchi p(er) ripoſarſi Allora dice uenere Io induſſi alloro La libidine & uolũta de luxuriare & ben ſapea Io che ſe cio operauano nel tẽpio che Madonna Cibele ſi puniria:

Come Ipomenis & Athalanta ſe mutaruno in leonj

NEL dicto tempio era uno repuſaculo doue erano molte reliquie de dy nel quale luoco Ipomenis & Athalanta intrarono & li uſarono inſieme carnalmente & quando elli hauero facto el peccato guardaro & uidero la figura ſculpta in quel luocho. Allora uoltaro la faccia uerſo laltra parte & uergognarſe del peccato cõmeſſo. Onde la dea Cibele laquale e dicta dea terrina percio che dicta dea della terra. fu moſſa adira & uolſeli far ingiottire ala terra ladonna et logiouene uiui uiuj & mandãli allinferno Ma alla dea parue che quella foſſe troppo piccola pena Onde per queſto difecto li cõuerti in leonj & percio Adon mio dolce & caro li lioni me ſonno tanto modio & percio guardate de loro & fugi tucti li animali feroci: Si come la dea Venus haue dicto queſto ſe parti & ſali in lo ſuo carro loquale e menato dalli cigni liquali Cigni ſe cõfanno a lei percio chi ſonno caldi & humidi:

Allegoria della decima Traſmutatione de Ipomenis & Athalanta mutati in Leonj

LA uerita de queſta fauola e queſta Athalãta fu una nobiliſſima & bella donna laquale ſecundo luſo antico promiſe caſtita alidolo de Diana percio chera prophetato chella ſaria in lo numero delle Sibille. El padre la uoleua maritare & molti nobili giouenj uennero in quello regno p(er) hauerla liquali uedendo ch(e) nõ haueua luoco erano uenti nel corſo dalla donna cioe el corſo del loro amoroſo & caldo penſiero era afficto & uenitonõ trouando la donna alloro uolere deſpoſta p(er) la qual coſa parea alloro hauer mozo el capo & coſi pare a ogni perſona a cui falla el caldo & acuto propoſito o penſieri allultimo apparue in quel luocho Ipomenis figliuolo de Re de Creti el quale la ſua belleza uenſe nel corſo la dureza della dõna & dice chelli gitto innanzi tre pomi per liquali ſentende tre uirtudi lequali de hauere lhuomo inamorato. la p(ri)ma e belleza: la ſecunda eſſere eloquente & coſtumato la terza eſſere nobile & de gentile progenie & dice chelli dono Venus queſto pertanto dice perche queſte coſe ĩ lo cõſpecto damore ando ad indure luxuria & erano oro imperoch(e) queſte tre coſe ſonno piu care che lamante poſſa hauẽ lequali tre coſe fuoro quelle ch(e) feccro inamorare helena de Paris per cui laſſo Menelao & lo ſuo regno & andone cõ Paris in frigia nella citta de Troia ſi come Ipomenis haue ſpoſata Athalanta Athalanta ſe parti cõ Ipomenis in liſola de Creti & il loro uiagio fu per Teba doue nel tempio de Cibele ſe repuſaro nel qual tempio prima ſe congiunſero inſieme Ma poi chel facto fu diuulgato parue alle genti grande peccato & ſconueneuole coſa onde fuorono dalle genti reputati come beſtie p(er) laqual coſa li poeti diſſero ch(e) elli fuoro mutati in beſtie cioe in leoni percio ch(e) fu grande ardire & ferociſſimo come lioni:

Come Adon douento fiore uermiglio

POi che la dea Venus ſe fu partita li cani de Adon cacciaro uno porco ſaluatico & uedẽdo cio Adon ſe fece innanzi & lanciolj el ſuo Dardo & ſentendo el porco ſcurlare el dardo laſſo li cani & ando contra Adon Adon cio uedendo ſe miſe in fuga el porco el morſe & ſi el percoſſe in la coſſa & gettolo per terra quaſi che morto & eſſendo preſſo a morire ſi ſe lamentaua molto forte. Onde la Dea Venus li apparue & uenne allui & trouolo chera morto uedendo cio la dea ſi ſe ſquarcio li ſoi ueſtimenti & piangea amaramẽte ſopra del ſuo corpo & dicea non obſtante che tu ſi morto la morte tua ſe celebra ogni anno onde ſempre ſarai hauto ĩ memoria & anche io

te conuertero in fiore & Questo e/ possibele a me impercioch le compagne de Proserpina piangendola quando Pluto la portò allinferno si se fuoro mutate in ucelli saluo chl capo el cuollo come denanzi se contene & dicendo questo madonna Venus tolse una co mestione dacque odorifera & si la sparse sopra la ferita de Adon & subito comincio a fare li bololi si come fa la terra quando pioue cadedo le gocce dellacqua interra & subito Adon fu mutato in fiore rosso si come e/ el fiore de la mela granata. Ma qllo fiore poco dura percioche come elli e scosso dal uento si cade in terra :& qui se determinano le fauole & lo testo del Decimo libro de Ouidio :

A[illegible] Adon mutato in fiore :

SI come denanzi e/ dicto Adon fu uno giouenecto molto Luxurioso & percio dice lauctore che Venere lamaua laquale fu dea della Luxuria costei sentiua & conoscea el suo uitio & per cacciare da se la libidine safaticaua molto nelli lauoreri de la terra & anche andaua spesse uolte a cacciare. Et dice che Venus el conuerti in fiore Caduco che poco dura & cio significa ch questa soperchia uolunta dura poco & anco chi se da a seguitare la luxuria uaccio uiene meno & Questa e/ experientia assai manifesta.

[A]llegoria & Quartadecima mutatione & ultima [de]l compagne de Proserpina :

QVesta ultima allegoria in altro luoco denanzi e posta cioe/ doue lauctore parla del rapimento de Proserpina. Ma perche ancho in questa ultima parte lauctore ne tocca e/ de bisogno che se dechiari leffecto Onde douemo sapere ch tanto e/ a dire proserpina qnto ch umore de terra o/uero humore della luna elquale e/ molto conforta certe herbe & quelle lequale sono piu augumentate quelle sono lequali se doglono piu de quello humore de Proserpina tolta cioe quando pendono quella influenza percioche senza ella non possono augumentare—

La expositione della trasmutatione loro e/ denanzi dechiarata. Et Qui se determinano le allegorie del decimo Libro de Ouidio/ & Incomincia lundecimo libro :

[illegible]

FINE A QVESTO PONTO [illegible] CONTENE NEL LIBRO PRECEDENTE LAVTORE Fa cantare Orpheo in loquale canto recita la fabulosa istoria de la scelerata Mirra sequitando li facti del suo figliuolo Adon & come fu amato da la Dea Venere laqual de a rata la Istoria de Ipomenis & de Athalanta & come fuorono conuersi in leoni. Appresso come fu Adon conuertito in fiore hora torna ad Orpheo cosi dicendo in tal forma el uerso mio torna a sua materia onde cantando Orpheo nel monte uennero allui una turba de molte donne lequali erano molto embriache & haueano li pecti tucti bagnati & reguardauano Orpheo el quale si dolcemente cantaua & sonaua

[illegible] fu assalito dalle do[nne]

SI come le donne hauero alquanto reguardato a Orpheo & una de loro se fece innanzi co li capelli uolanti & sparti allaire & disse ecco contra de me el mio aduersario & dicto questo si li gectto una rama darbore nello uolto co tucte le foglie : Ma per cagione delle foglie no lo feri. Vnaltra se mosse contra Orpheo & gettoli le pietre. Ma per la dolcezza del canto le pietre si cadero humilmente a pie di de Orpheo. Allora tucte laltre donne presero larme & andarono contra ad Orpheo & co grandissimi gridi liquali erano si gradi

che ſopraſtauano al ſuono della cetra onde la cetira nō ſe podea odire che ſe foſſe poſſuto udire el ſuono el loro aſſalimento non li ſarria nocuto

Come Orpheo fu morto dalle donne

COme le donne hauero aſſalito Orpheo cō ſi grādi gridi preſero le pti & ſi lilli gettaro cō ſi grāde furia tanto ch tucto el ſanguenaua onde tucti quanti & li ucelli & tucte le fiere & tucti li animalj liqli erano li uenuti ad udire el canto el ſuono de Orpheo ſe pātiero per paura Ma prima li fecero uno cerchio dentorno ſi come circúidano li ucelli la nocitula ouero el luicho. Et ſi come fanno i cani al ceruio & alcuno de quelli ucelli per ira & per compaſſione de Orpheo percoteano quelle armi cō lequali le donne haueano ferito Orpheo alchuno percoteano le pietre & alcuna li rami del arbori & alcune percoteano le zappe della terra cō le quali le dōne gettauão ad Orpheo en quelle parti erano lauoratori ch lauorauão liquali udendo le grida delle ~~buorhini~~ donne gettarono in terra li ferri da lauorare & per paura fugero onde le zappe remaſero per terra & le uomere & le uanghe allora le donne tolſero quelli ferri feriero Orpheo. Orpheo le pregaua ma niente giouaua & coſi cō larme dellauorio della terra ſi luociſero & lanima li uſci del corpo onde le fiere li ſaſſi & li arbori & li fiumi ſi pianſero & adunati inſieme preſero el corpo ſuo & ſi lo ſmembraro el ſuo capo inſieme cō la cetira & ſi la miſero in lo fiume de Ebro & correndo gio per laqua parea chel capo ſempre mormoraſſe non ſo ſe piangea:



... el ſerpente in ſaſſo

COme fu gettato el capo & la cetirá de Orpheo in lo fiume de Ebro ſi andó a ualle p lo fiumo & intro in mare & arriuo al lito del Iſola de leſbo nel quale lito era uno ſerpente el quale uedendo quello capo ſi aperſe la bocca per inghiottirlo. Ma in tanto Apollo che dio delli poeti per la ſapientia haue miſericordia a qllo



capo & ſi conuerti quel ſerpente in ſaſſo lanima de Orpheo diſceſe al inferno & ſi conoue li luochi liquali gia hauea ueduti & ſi trouo Eurudice & ſi la bracciò & ſi incomiciao inſieme a godere:

... in ſaſſo &c. della morte de Orpheo:

LA preſente undecimo libro ha in ſe noue traſmutationi la prima e/ del ſerpente mutato i ſaſſo la uerita della Iſtoria fu queſta. Orpheo fu uno grandiſſimo philoſopho & delectoſe in canto & in ſuono cioe nellarte muſicale. Coſtui ando uno di a ſonare in uno monte doue contemplaua el corſo duna ſtella & quando li era troppo tedio lo ſtudio per tranquillare tpo ſonaua la cetira & tornando elli a caſa ſe ſcontro in dōne lequali per farlo ſonare lo ingannaro cō miſtura de molti uinj onde lu enebriaro & coſi ebrio paſſando el fiume ebro ſanego dentro & dice ch molti fiumi & ſterpi ſadunaro & ſmembralo cio ſentende ch nel dcō fiume ſadunaro piu fiumi & limpito loro percoſſe el cāpo de Orpheo & le radice delli ſterpi & coſi lo ſmembraro & lo capo remaſe ſano inſieme cō la cetira arriuo in Mare & la fortuna loggetto alliſola de Leſbo nella quale ſono molti ſerpenti & percio dice conuerſo in ſaſſo peraoche quella iſola e/ come una balza de Saſſo alla entrata del mare: Moralmente noi douemo coſi intendere per lo ſerpente intendo lhuomo uítuoſo per Orpheo intendo lhuomo de bona fama cui el ſerpente uuol diuorare cioe el capo de Orpheo che la bona fama. Ma intanto e uinco ch la bona fama ſormonta allo uituoſo percio ogni coſa che uinta ſi po dire eſſere couertita i ſaſſo perciocħ remane ſenza ſentimto

... in arbore:

LO dio Bacho loquale e/ dio delli poeti p la abūdanza ſapendo che quelle donne haueuano ucciſo Orpheo ſi le conuerti in arbori & eſſendo ledeta delli piedi loro in terra ficti ſe uoleuano muouare ma nō

Alobache

poteano si come no se possono mouare li ucelli che sono impicciati & uolendose per ciotare li pecti si percoteano li legni & cerdo costoro tucte cosi mutate non fu per cio contento bacho. Ma destrusse tucto quel paese & le genti de isso lequali genti arriuarono fugendo al monte Tmolo & al fiume panthalon el quale non era aurato si come fu poi fra questi che passaro el fiume Pantalon fu sileno nutricatore de bacho costui si como lli fu intrato in lacqua si lasso li altri perche quelle genti non sapessero fugire per laqual cosa quelle genti teneno altra uia & sileno remase della dal fiume solo nel lito & essendo costui trouato dalle genti de quelle contrade cosi solo fu subito menato nel monte Tinolo denanzi al Re Mida el quale era stato amaestrato da Orpheo chelli douesse fare sacrificio a Bacho. Vedendo lo re Mida Sileno messo amico & nutricatore de bacho si lo receue honoratamente & per lui ordino molti & grandi & magnifichi doni laqual festa ordino per spatio de diece di & de diece nocti. Ma uenuto spatio del decimo di. El Re mida meno sileno en lindia doue era stato notricato Bacho da Sileno & presentendo Sileno denanzi a Baco per laqual cosa bacho sallegro uedendo el suo nutricatore & si disse Bacho a Mida poi che tu me hai facto cotanto apiacere domanda ogni gratia che tu uuoli & io tella farro:

[illegible] inda mutatione [illegible] Conuertite in Arbori

Prima che piu oltra andiamo e da uedere & allegorizare le mutationi delle donne che uccisero Orpheo & poi tornaremo a nostra materia seguitando li facti del Re Mida. Dice Ouidio che le donne amazaro Orpheo. La uerita della istoria e dechiarata in la prima allegoria del presente undecimo Libro Resta a uedere la moralita. per Orpheo sentende lhuomo uirtuoso per Oridice sua moglie sentende la profunda memoria laquale Orpheo haueua alquanto perduta quando inebriado fu ingannato dalle donne. Si come dicto e & dice che sprezao le donnne & fu morto da loro perouche morto era per loro si come lhuomo e morto al mondo non operando le cose mundane allora retrouo Euridice cioe la mente profunda & dice chelle fuoruno conuertite in arbori & in selua cioe in uano errore & questo basti quanto alla morte de Orpheo

Come se facea oro cio che Mida toccaua

Allora Mida domando allo dio bacho che cio chelli toccasse se facesse oro Allora Bacho respuse & disse sia facto a te come tu domandi Mida se parti molto alegro & andando per la uia uolse prouare selli hauea la gratia si come lli hauea domandato & si saccosto ad uno arbore & tolsene uno ramitello & subito quella uerga fu facta oro poi pigliaua la terra & subito era facta oro & selli toccaua le reste delli campi faceanse oro & selli toccaua le poma parea che fossero poi le poma de Athalanta lequali erano doro & si come Mida gionse a casa toccaua le uscia le banche & ogni cosa se facea oro. Allora disse Mida andiamo a mangiare & intrati a mensa Mida. tocco el pane & subito fu facto oro & toccando li bicchieri subito se faceano oro & selli mettea el uino nelli nappi subito quel uino diuentaua oro

Come La rena del fiume pactolo douento aurata per lo lauare del capo de Mida:

Vedendo questo lo Re Mida si fu pentuto & conobbe chelli hauea facto male & subito torno a Bacho & disse o padre Bacho habbime misericordia perrio chio peccai & tolli da me questa propeta & la gratia che me facesti reuoca. Allora Bacho uededo che Mida era pentuto Respuse & disse ua al fiume per Pactolo el quale e uecino de qui cioe infra li sardi & li corsi & ua per la sardegna & come sarai al fiume si te trarrai li panni & entra in lo fiume & entra in lo mezo & ua doue chel fiume se commincia & li subueza socto lacqua el tuo capo & lauallo bene & quella propeta che tu hai retornara in lo fiume. Mida ando & fece si come li comando Bacho allora el fiume pantalon ouero pactolo comincio a deuentare a produre la rena aurata.

Mida retornando & uedendo che loro & le douitie lerano nociute ſi extribui cio chelli hauea almondo

LAuerita della istoria fu questo cioe Mida fu de Barbaria & fu huomo molto auaro el quale radunaua molto thesoro & tanto penſaua in questa cupidita che non potea mangiare ne bere & dice de Bacho peroche in quella parte fauolegia Ouidio perche Mida adoraua lo dio Bacho · Ma uedendo che questa auaritia li daua la morte comincio a despreziare cio chelli hauea & dare a perſoni a biſognoſe lequali habitauano per la riua del fiume pactolo & dice che ſe lauo el capo nel fiume Questo dice perche li auari hauendo pieno el capo de questi penſieri Allora ſe pulificano & lauano el capo quando destribuiſſeno quelle coſe che dando impedimento al capo cioe alla tribulatamente laquale ſe uole ariposare & no po uuol magiare & bere & dormire & non po · Et allora coſte gode questa bene quando e lauata uia la ragione di tanto male · El fiume pactolo ha naturalmente larena de colore giallo & anche ſe troua in eſſo fiume aſſai teſoro & peroio Ouidio uolendo luj fauoleggiare propo dice chel fiume pactolo & la ſua harena deuento aurata per lo lauamento del capo del Re Mida :

… ollo & Pan commiſero la questione i Tinolo el quale era dio delli monti

DEſtribuito chello Re Mida haue ogni coſa ſe parti de ſue contrade & ando ad habitare nelli monti con pan dio de uillani contadini el quale Pan cantaua ſollempnemente co la ſampogna laquale hauea ſepte cannoni no dimeno haueua in ſe aſſai groſſeza pero che lui era macto & ſtolto & in quelle contrade da una parte era el monte Tinolo che ſta ſopra del mare & dallaltra parte erano li Sardi & dallaltra parte habitauano le genti chiamate ipleri in quelle contrade andaua lo dio pan a cantare Mida hauendo ſua amiſta per paſſar tepo andaua ſempre co lui & uedendo pan che Mida ſe delectaua tanto del ſuo canto ſi fu uno di ardito de dire a

Mida che cantaua & ſonaua meglio che Apollo & dicto questo Apollo apparue li & diſſe tu dici che ſuoni & canti meglio de me Ma faciamo coſi togliamo uno el quale ci aſcolti & giudichi fra noi chi e nellarte piu ſufficiente & ſi fuoro accordati che in cio foſſe Tinolo giudice el quale era dio delli monti & facto questo compromeſſo Tinolo ſe miſe a ſedere ſopra lo ſuo monte & leuoſe li capelli denanzi dallorechie per meglio udire & comando a Pan dio de uillani che ſonaſſe imprima

… Tinolo ſententio in fra … Mida haue poi lorechie de lAſino :

PAn dio de Villani comincio a ſonare ma el ſuo ſuono era tanto attadino che no delectaua ne ſaria delectato a perſona ſaluo che delectaua a Mida · & cio adueniua peroche Mida era arbitro & pan ſonaua barbareſco · Et udito che Tinolo haue pan ſe uolto el uiſo uerſo de Appollo & comandoli che ſonaſſe Allora Apollo ſe fece innanzi & co el capo ligato delle foglie de parnaſo cioe co le foglie del Lauro nel qual monte de parnaſo Appollo ſempre habita & ſi acconcio la cetira al braccio manco & co la mano dricta ſonaua & cantaua · Si come Tinolo laue udito ſi diede la ſententia che Appollo ſonaua meglio che pan · Questa ſententia fu appropiata da tucta la gente ſaluo che dal Re Mida el quale non approuo questo giuditio & Mida ſolo dicea che Tinolo hauea data la ſententia falſa · Allora uedendo Appollo ſi come Mida biaſemaua el ſuo canto ſe uolſe a lui & diſſe in uerita Re Mida che uoi hauete optima & bona opinnione & ſi ue dico che uoi hauete uno buono ardire & accio che uoi udiate ancora meglio per lo tempo che ha aduenire uoglio che uoi habbiate magiori orecchie & allora li crebe tanto lorecchie che li fece peloſe aguze & alte & coſi lo Re Mida haue lorecchie aſenine :

… conſiglio de Re Mida reuelo alla terra … come Mida hauea le orecch… :

VEdendoſe el Re Mida coſi grandi orecchie ſe comincio a uergognare & allora trouo da prima la mitria la quale hoggie portano li ueſcoui & quella portaua in capo p dignita & portauala a trauerſo & lorecchie tenea legate & leuate in alto ſiche ciaſcuno delle corna della mitria ricopria la ſua orecchia. De queſto no ſapea perſona niuna ne niuno de ſua fameglia ſaluo che uno fante piu ſecretario chelli haueſſe el quale li lauaua & radeali el capo a cui Mida liſe giurare che mai el diceſſe a perſona. Quello fante hauea ſi gran uolunta de dirlo che moria: & non potendo altro fare ſi ando a uno campo & ſi fece una foſſa & intro in eſſa ſotto terra & comincio a dire abaſſo uerſo la terra. Lo Re Mida ha lorecchie dellaſino & tute uolte el diſſe fin che fu bene in cio accontentato poi uſce de fuora & coperſe la terra & partiſe & torno al palazzo alla corte del Re Mida

me Le canne manifeſtaro ...

De Re Mida

APocho tempo poi chel famiglio de Mida haue dicte queſte coſe alla terra ſi naſquero i quel luoco molte canne delle quali uſaua una boce & dicea: & eſſendo mature Loreggio et el ſoaue uento percotea infra le canne delle quali uſcaua una boce & dicea Lo Re Mida ha lorecchie Aſinine & coſi la terra producea tucte quelle parole doue erano ſtate dicte Imperoche ſe dice lo celo & la terra giuraro de reuellare ogni ſecreto che alloro foſſe dicto & perco ſe dice & anche el proferiſce el uerſo la terra che ſta ſotto el cielo el cielo che ſta ſopra la terra ogni coſa manifeſtano In unaltra fauola ſe dice che uno paſtore fece una ſapogna & ſonando che era de quelle canne la boce ſua proferiua & dicea lo Re Mida ha lorecchie Aſinine & coſi quello ſecreto fu manifeſtato a tucti

... & quarta ...

DIcta hauemo la uerita della Iſtoria doue ſe nara per lo Re Mida. Ma per Appollo pan & Tinolo dio delli monti douemo coſi moralmente itendere per Appollo ſentende la ſapientia per pan dio de uillani ſentende li ſofiſtici cioe certi ignoranti che uogliono contendere co li huomini ſauy coſtoro ſono uenti per lo giudicio delli ſauy huomini cioe per la ſcientia de Tinolo che uiene a dire integro giuſto giudicio. per Mida che giudico che Pan haueua meglio cantato che Appollo intendo lhuomo che ſolo conſidera la boce & no le melodie intrinſeche & tale e a conſiderare queſto quale e/ a udire uno Aſino & percio dice che Appollo li fece lorecchie dellaſino. Che le canne produxero quello canto ſentende che lui che poco ſa & moſtra de ſapere & coſi ſe tene & non poſtare tanto occulto chelli facti ſui no ſiano manifeſti peroche ſopra della terra niuno ſecreto e/ che non ſe reuelli & cio Ouidio appropria in le canne che ſonano per lo uento & qſto ſignifica che p laire de quelli cotali e come uento liquali nel loro medeſimo parlare ſe manifeſta el loro errore & la loro uergogna lequali genti ſono dentro uacue de ſapientia ſicome la canna et dice che ſonata da paſtori & coſi quelli cotali ſono lodati da gente ignorante & de picciolo affare come ſono cotali paſtorelli & gente che gode lume li pare del ſole:

Come Appollo & Neptunno hedificarono le mura de Troia:

SI come Appollo ſe fu coſi uendicato del Re Mida ſe parti & ando per laire & paſſo el mare ſopra eleſponte & ſi ando in lo regno de frigia doue allora ſe hedificaua La citta de Troia & puſeſe a ſedere contra al altare del dio Gioue doue dal lato dricto era el mare Egeo & dallaltra parte era el mare Reteo & e/ quel mare coſi nominato per li monti chelli ſono appreſſo Ando adunque Appollo al Re Laumedonte lo quale hedificaua le mura de Troia uedendo Laumedonte che quello hedificio non ſe potea fare ſenza la giutorio diuino ſi chiamo Appollo & Neptunno accioche ordinaſſero & traeſſero a fine cotale opera

non ſe potea fare

& si gli promise grande quantita doro. Allora uene Neptunno in forma humana & accostose cō Appollo che gia era uenuto Neptūno comincio a lauorare & cosi anche appollo & lauorauano in questa forma cioe che Neptūno guardāno alle pietre elle per se medesime se ropeano & sculpiuano & concauase & Appollo sonando la cetira facea salire in alto le pietre & per loro medesime se concauauano & murauano & facta lopera Appollo & Neptunno domandaro a laumedonte che desse allora el pregio promesso:

Come Hercole sdegnato contra Laumedonte

puse loste a Troia:

LO Re Laumedonte negaua cō giuramento che mai lihauea promesso nuna cosa ne ad Appollo ne ad Neptunno per laqual cosa Neptūno irato fe uenire lacque & coperse li campi & le uigne & non essendo contento a questo si comando che Isiona figliuola de laumedonte fosse deuorata dalla bellua del mare per laqual cosa Laumedonte domando lauito de hercole per la figliuola liberare & Hercole li promise de aiutarla selli daua quelli caualli che lli uolea & amaua. Lo Re li promise de dare allora Hercole ando & libero Exiona:

Andando Hercole per la promessa a laumedonte elli nego che mai nō li hauea promesso niente. & questo dicea cō giuramento per la qual cosa Hercole desdegnato commosse loste contra li troiani & uenne de nocte sopra Troia & diuise loste in due parti dalluna ando elli & dallaltra ando Talamon figliuolo de Aiace & essendo gia el dichiarasse de mustro alli troiani Onde laumedonte usci fuora contra de Hercole:

Come fu presa & derobata Troia

COmbactendo laumedonte cō Hercole dallaltra parte Talamon assali La citta & entro dentro & uedendo questo laumedonte si se mise in fuga & allora Hercole intro in la citta & derobbata tucta & si tolsero Exiona figliuola de laumedonte & dierla per moglie A thalamon costei nō fu data per moglie al fratello de Talamon elquale era de piu di & era chiamato Pelleo peroche lhaueua per moglie la dea Theti onde elli era genero del dio Marte de che molto elli se ralegraua chera nepote de Gioue & questo era singularissimo dono hora e dauedere come Pelleo haue per moglie Theti:

Allegoria & Quinta expositione delle hedificatione

De Troia per Appollo & Neptunno

EUemo intendere che Laumedonte chiamo chiamo in aiuto alla hedificatione de Troia Neptunno & Appollo. Questo per tanto dice per che hedifico la citta cō molta sapientia & ingegnio per cui se intende appollo. Per Neptunno dio marino sentende perche fece uenire per mare tucti li grandi hedeficij & anche per mare uennero tucti li maestri li quali fuoro alla noio. Laumedonte fu huomo molto auaro & per auaritia non tenea le guardie al Mare ne alli soi porti per la qual cosa Hercole & Giason uennero al porto de Troia & accomiati da Laumedonte se partiero sdegnati per la qual cosa Hercole & Talamon cō infiniti greci tornaro & uccisero Laumedonte & derobata & guasta La citta de Troia se partiero & menarne exiona figliuola del Re laumedonte laquale fu data per parte del buttino a Talamon fratello de Pelleo prē che fu de Achille. Questa istoria se dechiara nel troiano. per tanto dice che Exiona fu data a deuorare alla bellua marina perche coloro quando presero troia uennero per Mare & doue dice che domando lauito de Hercole. questo sintende perchelli richiese le militie de suoi caualieri liquali perche nō erano pagati non se uolsero armare & nō andarono alla bactaglia. Et Questa fu una delle cagioni perche Talamon prese la citta perche piccola de forza:

Come Theti se trasformo in molte forme &

Pelleo giacque cō Thet

REtorna lauctore a sua Materia per seguire Lordine della dea Theti & dice che protheo dio marino era indeuinatore costui deuino che la dea Theti doueua ingenerare uno

figliuolo el quale uinceria el p̄re c̄o larme · Ma uedendo queſto
Gioue el quale era preſo dellamore de Theti ſe guardo de
nō hauere affare cō Lei accio chella non ſengrauidaſſe & ch̄
generaſſe figliuolo che foſſe coſi allui ſi come elli medeſimo
haueua facto a Saturno ſuo padre nō de meno uolſe che
uno della ſua ſchiatta giaceſſe cō lei Era uno luoco con
due braccia de terra el quale ſaria ſtato bono porto alle
naui che foſſero ſtate longo el mare & in quello luoco era
come una cauerna del qual luocho era dubio o ch̄ foſſe
facto da natura o che foſſe facto per arte in quello luoco
ſolea uenire la dea Theti & uenendoci una uolta & eſſendo
piena de ſonno ſadormito & allora uenne pelleo & allora
La donna prego a pelleo che doueſſe giacere cō Lei & cio fece
per beffarlo & per muſtrarli la ſua potentia · Allora pelleo
li puſe le braccia al collo · Theti cio uedendo fu ſubito conuertita
in ucello Pelleo la tenea per lo collo allora lucello ſe conuerti i
arbore & anche Pelleo tenea larbore allora La donna ſe couerti
in ſerpe per laqual coſa Pelleo molto temette & ſbagotti &
ſubito per tema & ſubito la laſſo · Vedendo Pelleo tante mu-
tationi comincio a ſacrificare alli dy marini accio ch̄ la trouaſſeo
& coſi ſacrificando protheo dio marino uſci fuora dellacqua &
diſſe O pelleo tu domandi le coſe domandate Ma ua & deſendi
le reti & in qualunqua forma ella ſe traſſforma fa ch̄ tu la teghi
& ella nō ſe porra fugire percio ch̄ ſubito tornara in propia
forma · Si come Lo dio marino haue dicto queſto ſi torno ſotto
cō li uiuolto in Lo mare & eſſendo el ſole paſſato al ponente Theti
ando allu ſato luoco & ſubito pelleo la preſe cō le legamenti
La donna ſe cominciò a traſſformare ma niente giouaua pcio
ch̄ pelleo ſempre la tenea allora la donna piangendo diſſe
O pelleo io uedo ch̄ qualche dio te in aduto & percio io nō poſſo
piu contra de te hauere defeſa · Allora pelleo giacq̄ cō Theti
& ingrauidolo · Allegoria [illegible]

Pelleo fu figliuolo dello Re Eacho coſtui uolſe giacere
cō Theti dea marina cio ſentende perchelli uolſe eſere
ſignore del mare & dice ch̄ Theti ſe mutaua i uarie

forme

forme · Queſto ſentende perchel mare ſempre p̄ la fortuna
ſe uaria in molte forme per laqual coſa pelleo e uento dal
mare · Ma poi entro in mare cō le naui ordinate & coſi ne
fu ſignore uero fu che Teti fu dea conſecrata dopo la ſua
morte per dea marina percio chella fu nigromāte & mlto
pratica nel mare · alfine annego dentro per la qual coſa
li antichi diceano chella era dea del mare Coſtei fu moglie
del Re Pelleo ch̄ fu Re de Mirmidonia & de lei ingenero
el grande Acchille el quale uccſe Hectorre nelhoſte de Troia:

Come fu generato Acchill

ESſendo gia grauida Theti de pelleo al conſueto tp̄o
parturi Acchille el quale fu huomo fortiſſimo
& ben ſe potea ralegrare Pelleo de cotal figliuolo
de lui nato & ſtando cō molta alegreza ogni
coſa li procedea piu proſpera ſaluo che una coſa che an-
dando elli a caccare cō lo ſuo fratello phocho & uolendo
ſaettare una ſaetta alla uentura ſi feri el fratello de
laqual ferita ſubito mori · per la qual coſa per uergogna
& per paura ſe parti dalla patria ſua & menone la moglie
& lo figliuolo cō molte ricchezze & andone uerſo Tratia
doue regnaua Lo Re Ceix figliuolo de Lucifero el quale
ſenza forza & ſenza morte regea al ſuo populo & aſſemi-
gliauaſe al ſuo padre lucifero cioe chera uictorioſo &
pacifico eſſo Re Ceix:

Come Pelleo capito cō lo figliuolo [illegible]
allo Re Ceix

ESſendo Pelleo gionto in quelle parti laſſo lar-
menti & alcuni de compagni di fuora della
citta & ando in la citta cō poca compagnia
& ſi comelli haue copia a tempo ſi ando al
Re Ceix & diſſeli ſignore lo ſo figliuolo de Eacho
& de Egina & ho la dea Theti per moglie & de lei
ho uno figliuolo & e uero che nō me delecta deſſere nlla
patria mia ma nō li diſſe la cagione perchelli haueua
Laſſata la ſua contrada & percio diſſe pelleo lo teprgo
ch̄ tu me laſſi ſtare in lo tuo regno Reſpuſe lo Re Ceix

ſignore a uoi non biſogna de dire queſto perciochel mio regno e comuno a ogni perſona & a tucti quelli chio conoſco gentili populari & ogni gente lo riceuo non tanto a uoi che ſete nepote de Gioue & genero de Hereo o de lo uoglio ch reputiate queſto regno coſi uoſtro come chelli e mio & ſara per uoi migliore queſto regno & dicedo coſi incomincio a pianpere:

... inoramdaro Alcione

VEdendo pelleo come lo Re Ceix piangea ſi diſſe Io ui prego che uoi mediate perch uoi piangete. Diſſe el Re Ceix vedete uoi quello ucello chſta ſu in quella pertica uoi penſate forſi ch ſempre foſſe ucello ar a non e coſi. Coſtui fu gia huo & era chiamato dedalion & fu mio fratello cioe figliuolo de Lucifero mio padre el quale fu molto animoſo & feroce quello mio fratello fu molto diuiſato da me perciochelli era armigero & la ſua uirtude auanzaua ſopra la gente & li reggi del mondo. Al preſente auanza alle colombe & la cagione della ſua mutatione fu queſta elli haueua una ſua figliuola chiamata Alcione laquale era molto belliſſima piu che niuna de tucto il mondo entanto chelſſendo ella de xiiij. anni accade per caſo ch phebbo & Mercurio paſſaro & uidero quella giouene & ſubito de lei fuoro inamorati. Appollo penſo de laſſare paſſar tempo fine alla nocte & poi andare & giacere co lei. Ma Mercurio non uolſe aſpectare piu tempo ma ando allei per pigliare amore de lei & come fu gionto ſi la tocco co la uergola & fu ſubito contenta la donna & uſando cu lei ſi la ingrauido Venuta la nocte uenne Appollo el quale per andare allei ſe conuerti in ucello & poi torno in propria forma & giacque co lei & ſimelmente la ingrauido eſſo uenuti li noue meſi ella parturi doi figliuoli lo primo ch prima fo ingenerato hebbe nome Oetolico & fu bello parlatore ſi comel padre & ingegnoſo a tucti li furti & facea parere lo nero per biancho ſi come fanno coloro ch ſono eloquenti. Laltro figliuolo

chella parturi ingenerato de phebo fu chiamato philomon el quale fu ſolempne maeſtro in canto & fu optimo ſonatore de cetra ſi comel padre de cetra & daltri ſtrumenti. uedendoſe la donna tanto bella chera piaciuta alli dij & haueua partorito de loro ſeme due figliuoli tanto uirtuoſi & uedendoſe figla de dedalion & nepote dello dio Lucifero per queſto ella tanto inſuperbi chella ſe tenea piu bella chella dea Diana:

... Dedalion fratello del Re Ceix.

DIana uedendo la donna tanto inſuperbita diſſe contra la donna da poi chio no te poſſo piacere in belleza almeno io te piacero in lopere & aperto larco ſi li gietto una ſaetta & mozoli la lingua per la qual ferita ſubito cadde morta. Allora el padre comincio a furiare & ſi ſe uoleua ſe medeſimo uccidare. Hora dice Ceix Io el conſolaua quanto lo potea ma non giouaua niente & quando la figliuola ſardea per far poluere al mio antiqho el padre ſe uoleua gettare in ſu lo fuoco ma fu retenuto & poi comincio a deſcorrare ſi come fanno li huomini ſpauentati & punti dalli carboni acceſi & ſi currea piu che nullo huomo tanto ch tu haureſti dicto chelli haueſſe hauto lali & tanto corſe che ando al monte de Parnaſo & gettoſe in terra. Ma Appollo haue miſericordia de lui & ſi lo ſoſtenne i laire & ſi lo conuerti in queſto ucello che tu uedi cioe in ſparuiero:

... Mutato in ſparuiero:

QVeſto Dedalion de cui Ouidio parla fu figliuolo del Re Lucifero & fratello del Re Ceix ſignore & Re de Tratia: Queſto figliuolo de Lucifero cioe Dedalion haueua una ſua figliuola molto bella la qual dice chella fu ingrauidata da Mercurio & da Appollo. Vero fu chella giacque co uno ualoroſo giouene de cui haue doi figliuoli a uno corpo uno fu bello parlatore & perdo ſe dicea chelli era figliuolo de Mercurio dio della eloquentia. Laltro fu ſottiliſſimo in muſica

in canto & in soni de stormenti percio se dicea chera figluolo
de Appollo Custei se reputaua molto gloriosa per la natione
& per li figluoli de tanto ualore & anco perche era molto
amata dal padre per la qual cosa dice che Diana li taglio
la lingua & uccisela cio sintende che uenne la morte & spense
quella superbia si come fa de ciascuna persona & allora
e mozza la lingua perche perdette la potentia del parlare
& percio dice chella fu morta da Diana. El padre p la sua
morte se prese tanto dolore che quasi insani & usci fuora
della sua contrada & staua per le selue co li malandrini
a derobare le genti & perche lo sparuiero e ucello rapace
& uiue de rapto percio in modo de fauola dice ouidio
che dedalion deuento sparuiero. Moralmente exponendo
potemo cosi intendere tanto e a dire in uulgare grecco Dedalion
quanto che philosapho che se conuertisce in sparuiero no ipota
altro se non chello sparuiero e ucello molto sauio & pueduto
El pho per lo suo ingegnio ha la figluola cioe el grande in-
gegnio & honore & anche ha figluola piu bella & piu
sauia che diana laquale li taglio la lingua cio uuole dire
che alcuna uolta per lo molto senno & per la molta eloquentia
si se uccide cioe per lo molto studio de leggiare & anche
la lingua sa fatica Et dice che giacque co lei Mercurio &
Appollo cio sentende per la sapientia & per la eloquentia p
per laquale eloquentia & sapientia se intendono li doi
figluoli nati de lei si come dicto e:

onuertito in statua de Marmo per
larmento de Pelleo:

NArrando lo Re Ceix le trasmutationi del suo
fratello a pelleo ecco el messo de Pelleo el qle
uene per annuntiare a Pelleo male nouelle
custui per tema no se assecuraua de parlare
& cio uedendo pelleo disse di securamente cio che tu uuoli
dire senza alcuna paura el messo el quale era chiamato
Ancetor era suo pastore loquale in questa forma in-
commincio a parlare & disse io andaua co li uostri armati
in mezo di longo el mare & cosi stando lo riguardaua

reguardaua li bue liquali parte giaceano in la Rena & parte
andauano longo lacque tali co lucollo leuato & tali andaua
in la & chi in qua. Sotto el mare era uno tempio no molto
hornato doue se solea celebrare la festa delle naute &
delle cieroe sue figluole dee marine innanzi al tempio
era uno palo ficto intorno al quale erano nate molte salci
& ogni cosa era pieno dacqua de Mare & de questo
luocho usci uno lupo percotendo ogni arbore & salice & hauea
alla bocca & al naso la sponga sanguinosa & delli ochi soi
& della bocca uscia fiamba a modo de fuoco & era rabioso
de ruina & de fame & assalendo li bue si li uccidea & tali
feriua & uolendoli noi defendere andamo la & la magior
parte ne trouammo morti & dicoue che grande danno ha
facto & impercio io ue consiglio che tucti noi andiamo & che
defendiamo quelli che sonno auanzati & dicendo questo
el pastore Pelleo gia no se mosse Ma pensaua che cio li
aduenisse per lu peccato de phoco suo fratello chelli hauea
morto Et stando cosi pelleo & non mustrando de curarse-
mente lo Re Ceix ensieme co gli altri el consigliaro che
lui andasse a defendere lauanzo chera remasto. Allora
Theti co li capelli sparti la segetto al collo pregando che non
uolesse ire a tanto pericolo & cosi pelleo remase contento & saliero
su in una alta torre della roccha & quando reguardarono
uidero el lupo che beea al collo el sangue duna giouenca
Allora pelleo stese le mano uerso el mare & fece oratione
a Salmace acciochi laitasse da tanto pericolo. Ma salmace
non intendea alli prieghi soi. Allora la dea Theti sua
moglie oro per lo marito & cosi orando quello lupo fu subito
conuertito in sasso de Marmo & tucte le sue stature li remaseno
saluo che remase in colore de pietra. Et allora pelleo prese
licentia dal Re Ceix & co tucta sua compagnia se parti
di quelle parti & ando fugendo come sbandito fine al poplo
delli magniti doue alla fine elli fu morto da uno chiamato
Casto el quale era della regione de hemonia. La dicta
istoria fu in la forma secondo in lo testo se narra chel lupo
se mutasse in sasso questo uuol dire percioche Theti co sue

incantationi de nigromantia li tolſe ogni potenza & ſecelo immutabile ſicome una pietra & p cio dice el lupo conuertito in ſtatua de Marmo:

Ceix miro in Mare p

LO Re Ceix turbato del fratello chera conuertito in ſparuero & anche era turbato della partita de Pelleo chera ſtato ſuo hoſte conſiderando quanto pelleo era huomo nobile & de grande affare & penſo in le ſciagure che allui erano aduenute per queſto delibero de nō ſtare contumace ne in qlli termini & delibero de andare alliſola de datio doue Appollo daua reſponſo acciochè ſapeſſe quel che li doueua auenire per dare riparo non obſtante che anche Appollo daua reſponſo alliſola de delpho: Ma ceix nō poteua lui andare a delpho imperoche Lo re Sorba la occupaua cō guerra & prima chelli andaſſe ſe uolſe cōſigliare cō ſua moglie La quale ſicomella lu di tucta inpalidita ſpauento & fortemēte ſuſpiraua intanto che nō li potea respondare Allora Ceix diſſe o donna mia cariſſima che cagione e quella che tu ſi coſi mutata & tanto te fa ſuſpirar/ la donna reſpuſe & diſſe queſto me aduenuto perche tu uuoli andare per mare el quale e/ piu chelli altri periculoſo onde io te prego che tu nō te confidi in te medeſimo imperocche come tu ſai Heolo e/ mio padre & e/ dio delli uenti. Onde ſappi chelli non po retenere li uenti che nō facciano li loro andamenti. & dicote che io me recordo quando io ſtaua in caſa ſua prima che io me maritaſſe a te che ſpeſſe uolte io uiddi chelli nō li potea retenere. Ma ſe altro eſſere non po io te prego che me laſſi uenire cō teco acciochè tu nō poteſſi hauere alcuno male che eſſendo io lontana tu nō porriſti ſtare ſenza me/ ne io ſenza te. Allora Lo Re Ceix fu commoſſo a pianto per La tenereza della moglie & nō uolendola menare cō ſeco ſi li fece molte Loſenghe tanto che nel remanere la remaſe contenta. Et fece apparecchiare la naue & giuro alla donna per Lo padre ſuo chelli tornaria fra li due meſi: poi fece mettere La naue nellacqua per uedere ſi comella era acta ad andare per acqua & ſi ſapparecchio per intrare i Mare. Alcithoe ſua moglie uenne allito & uidde La naue & ſubito uſci diſe per molto ſpatio ſi come foſſe ſegno de male che douea uenire & cadde ſteſa in terra. Eſſendo Lo Re Ceix intrato in la naue Alcithoe labraccio dicendo ua chelli dij te ſiano in aduitorio & guardia & allora li nocchieri comenzaro a nauigare.

e Ceix peri

Alcithoe remaſe ſconſolata & non potendo piu uedere el marito ſi reguardaua allarbore della naue & nō potendo piu uederlo ſi reguardaua Le uele Lequali poi che Loro uedere li fu tolto ſi retorno al ſconſolata al palazio & ſi ando allecto per recreare la fatigatamente. Andando Lo Re Ceix per mare & eſſendo nella meza nocte el mare comincio a imbiancare per londe & p la ſchiuma & queſto era perciochel uento dicto Euro ſoffiaua fortemente. Allora el maeſtro della naue grido alli nocchieri dicendo gettate lancore. Ma li nocchieri per lu remore del mare & del uento non poteano udire nō demeno faceano quel che poteano & chi ſcioglieua li remi & chi ſcioglieua La naue & chi abaſſaua la uela & chi traeua lacqua della naue & chi pigliaua lantenna & nō demeno grande tempeſta era in Mare & da ogni parte della naue li uenti feriuano onde Lo rectore della naue expauento & nō ſapea in che ſtato elli ſe fuſſe nella naue gridauano li huomini & lacqua facea grande tempeſta & era el grido & lo ſtridore del & ſonaua el ſuono del trono p laire & parea chel Mare toccaſſe el cielo & toccaua li nuuoli & quando era el cielo roſcio dalle ſaette & delle baleni & quando era obſcuro per li neri nuuoli. Onde la naue alcuna uolta ſaliua fine alli nuuoli & quando ſcendea fine al profundo & andauaſe uoltando la naue ſi come ſe uolta el lione quando e/ da molti cacciatori aſſalito allora

comincio fortemente apiouare per modo che dal cielo parea
che ſe uerſaſſel mare & percio che era de nocte non poteano
alcuna coſa uedere : Saluo che alcuna uolta per li baleni
& per le ſaette che dauano quello breuiſſimo lume. Intanto
Lacque comenzaro in mare grandiſſimo remore & inalzauaſe
dintorno alla naue ſi come fanno le torri che hauanzano ſop̃
le mura & ſopra li palagi della citta eſſendo la naue noue
uolte riuolta per mare. Ecco chel mare la riuolſe la
decima uolta allora tuchi cominciarono allagrimare & chi
chiamaua li ſancti & chi predicaua della loro beatitudine
& chi chiamaua laiutorio loro cõ molti uoti & chi ſe recordaua
delli parenti ſoi. Ma lo Re Ceix ſolamente parlaua de
Alcithoe ſua donna & uoleua reguardare la patria doue
lhaueua laſſata ma nõ potea per la obſcurita. Intanto
l'arbore della naue per limpeto delli uenti ſe ruppe allora
tuchi ſpauentaro & la naue ando ſotto ſiche londe del mare
la recoprierono & coſi ſobmerſe La naue de Ceix laquale
abiſſo appiede de ij monti chiamati pindo & Athon. Et
Eſſendo coſi ſobiſſata la naue lo Re Ceix preſe una aſſa &
cõ la mano cõ laquale ſolea tenere la uerga reale & chiamaua
indarno Eolo ſuo ſuocero che laitaſſe & non ſe recõmandaua
ad altro dio: Et nõ parlaua ſe nõ dalcithoe pregando dio che
almeno uoleſſe chella el ſepelliſſe & coſi dicendo eccho la
donna grande del mare & miſeli el capo ſotto laqua &
coſi annego Lo Re Ceix.

... re per la ...

VEdendo Lucifero ſuo padre morto el figluolo fu
ſubito facto obſcuro & nõ appari in quel di & dicea
alli dy almeno poi chelli e ſobmerſo in mare
Laſſateli perpetuo nome. Madonna Alchitoe
non ſapea de queſta fortuna ma annoueraua le nocti &
ueſtiuaſe li ueſtimenti liquali li hauea laſſati Ceix & in
remembranza de Lui & per ſalute del marito facea ſacrificio
a tuchi li dy & ſpetialmente alla dea Giuno de cui ella
era diuota Et pregaua li dy che li remandaſſero el ſuo
marito ſano & ſaluo & che giamai ella non prendeſſe

amore de niſun altro concio ſia coſa che ſolo de Ceix ſe contentaua
per liquali prieghi uolendo la dea Giuno che alcithoe non
ſacrificaſſe al marito morto ſi chiamo el ſuo meſſo cioe Iriſ
& diſſeli o Iriſ ua allo dio de ſogni & comandali da mia parte
chelli mandi uno de ſoi figluoli ad Alcithoe & chelli mustri
la morte del ſuo marito Ceix & dicto queſto Iriſ ſe miſe
li ſoi ueſtimenti de colore de uaio & ando a caſa dello
Re cioe dello Re de ſogni :

ELluocho doue ſta Lo Re di ſogni e preſſo al populo dicto
Chimmoſ & li e uno monte cauato oue giamai
non luce ſole & li ſono nebbie miſte cõ caligine &
li ſono galli liquali poſſono reuighiare el ſonno
li ſono cani che abaiano & non ci ſono fere ne li ſono
pecore & li ſono arbori liquali ſe mouono per uentuli
ſono mormorei de huomini Loquale mormoreo baſſo
induce uolunta de dormire & dentro duno ſaſſo eſce
una onda dacqua chiamata lete che fa deuentare li
capelli creſpi & fa altrui indure a dormire. Anche ce ſono
grande abondanza de papaueri di che ſe fa optimo in-
guento da dormire & anche ci ſono molte herbe delle
quali La nocte piglia ſapore & li nõ ſono porte ne gu-
ardie acciochè non poſſano nuociare al dio delli ſogni
In quello luocho e uno bello lecto de piuma de colore
nero nel quale Lecto Lo dio de ſogni ſta cõ le membra debeli
& ſempre pare che ſia infermo. In queſto luocho ſono li
ſoi figluoli liquali ſe chiamano ſomni & ſono tanti quanti
la metitura ha reſti & ouero come de frondi ha la ſelua
Ouero come lo mare ha Larena. Iriſ meſſo de Iuno
entro in queſta caſa circondata dalli ſomni liquali el
meſſo caminando cacciaua cõ le mani denanzi da ſe quelli
ſomni accioche poteſſe hauere la uia per potere andare al
Re de ſomni & tanto ando innanzi che gionſe al lecto oue
giacea Lo Re & dio de ſomni. Et tanto fece chelli ſe reſ-
uegliò el quale appena potea ſoſtenere de tenere li occhi
aperti. Ma percoteaſe el pecto cõ lumento ſi come fanno

liuecchi quando ſondo incalcati dallo ſonno ma intanto
ſe leuo ſuſo & appogioſe ſopra legoueta & teneaſe cō
lemano eluiſo & locapo & domando Iriſ perche ella
era uenuta imperoche ben lareconoſcea

Allora iriſ Reſpuſe & diſſe o Somno chi ſi Re
o/ Somno prouatiſſimo dalli dy elquale deſcaca
lecure del anima & recrei licorpi ſtanchi
grandi meſtieri & molte fatiche mando condiſcto qui
per cōmandamento della dea Giuno Laquale temanda
a dire che tu mandi alcuno de toi figliuoli ad Alathoe &
porti laimagine dello re Ceix & ſi liannunty la morte ſua
& dicto queſto ſubito ſeparti peroche non potea inquello
luoco uegliare & ando per lauia chera uenuta. Allora
lodio delli ſonni reſueglio uno delli ſoi figliuoli Loquale
hauea nome Molfeo elquale ſe ſapea traſſormare in
qualunqȝ forma elli uoleua & in loparlare & ī louestire
& unaltro cinnera chi ſepapea traſſormare in fiere in
ucelli & in ſerpenti Custui era chiamato Itaciſ elquale
ſetraſſormaua inciaſcuno animale. unaltro figliuolo
haueo chiamato Pantoſoſ & ſono piu in queſto nome
li quali ſe fanno conuertire de ſaſſo in humore. Ma
de tucti queſti lo Re di ſonni eleſſe ſolo uno cioe/
Molfeo a cui cōmando & diſſe ua & obediſca licōmādamti
della Dea Giuno. Sicome Molfeo haue elcōmandamto
uolo & ando ad Alathoe & giunto allei de nocte puſe
gio leali & traſſiguroſe in figura del Re Cerx & tucto
relucea & ſi ſepuſe denanzi allecto tucto bagnato & to-
cando el ſuo Lecto ſi diſſe. O miſeriſſima conoſci tu el
tuo marito Cerx elquale ha mutata faccia hora ſappi
chio ſo morto hora reguardo & uederai lombra del
tuo marito litoi uoti nō mano giouato perciochio ſo
morto & ſappi chi eſſendo noi in Mare el nuuolo au-
ſtrale preſe lanoſtra uela & la noſtra naue & ſi laffugo
onde io annogai nel acqua & ſemp chiamando el tuo

padre inadiutorio cioe Eolo & nō credere che io ſia el
tuo marito Ma io ſo uno che tarnuntio queſto & pero
leua ſu & adopera e piangi & ueſti liuestimenti neri
& dicendo queſto Molfeo haueua lauoce propria dello
Re Cerx:

Alathoe coſi dormendo ſereſueglio tucta tremādo
& uoltandoſe per lolecto coſi nel ſonno ua-
negiando & ſteſe le braccia per abracciare
el marito Ma poi chella fu reſentita
comincio a gridare dicendo o/ cerx & doue neuai & coſi
gridando ſe turbo laſua boce & fu in tucto reſuegliata
la fante & la famiglia de Caſa odendo queſto grido cor-
ſero & acceſero el lume & andarono alla donna &
reguardando nō uidde Cerx ſi comella lhaueua ſetito
& udito fauellare nō demeno conobbe certamte ſi come
Lui era morto. Allora ſe leuo & cominciose a percuotare
& aſtraciarſe liueſtimenti & carpiuaſe licapielli. La ſua
balia udendo queſto diſſe figliuola mia che cagione e/ qſta
che te fa coſi fare & Alathoe glireſpuſe & diſſe nō debbia
uiuere ladonna doppo lamorte del ſuo marito. Onde
ſappi che Cerx e per certo morto pero chio uiddi lombra
ſua & conobbilo & uolendolo pigliare elli ſpari ſicome una
ombra. Nondemeno elli haueua laboce de Cerx & nō
haueua eluolto ſuo uſato ma era tucto pallido & o
ſuenturata me per certo io eluiddi & eme aduenuto cioch
indeuinai & pero chio el pregaua & dicea o/ Cerx
nō uolere ſeguitare liuenti & ſe tu pure uuoli andare
mena me cō teco per certo io morria ſenza te & getauami
allui nel lito del mare hora ſenti elcrudele pericolo &
tanto e ſpauenteuole eldolore chio ſento che impoſſibile
ſaria contarlo. Appreſſo nel pianto dicea o/ Marito
mio ſio nō poſſo eſſare cō techo in uno ſepolcro al
meno el lito del mare mericeuera & menarame doue
el tuo corpo ſta & ſara manifeſto & diranno li liti qui
ſonno morti Cerx & Alathoe ſua moglie & uolendo

piu coſe dire eldolore contradiſſe facta lamatina el di ladonna
ſeparti della citta & ando allito del Mare oue aſpectaua
chelmarito tornaſſe

ESSendo Alcithoe allito del Mare dicea piagendo
o miſera in questo luocho fui baſciata da
Ceix mio marito & qui io labracciai in
cotal modo quando elli ſeparti meregu[a]rdaua
& coſi ſtando in tale parlamento cō molto pianto ella
guardo fral mare & uidde che londe menauano che
parea uno corpo morto imaginando ella che quello foſſe
el corpo de Ceix non haue piu che imaginato et ella
ueramente elconoue. Allora ſecomincio astracciare li
panni ſoi & el uiſo dicendo o/ amore mio cariſſimo
in che modo torni tu adme & ſubito ſemiſe ſu per
una aſſe laquale gia fu facta per naue & andaua per
ſobmergarſe nel mare & comella ſegetto in alto p buttarſe
in mare. Li dei laconuertiero in uno ucello elquale ancho
tiene el ſuo nome cioe. Alcithoe & uolendo parlare
ſi ſtridea in forma de pianto & ſali ſu in lo corpo del
marito & comenciolo abaſciare cō lubecco. Questo ſenti
Ceix ſuo marito imperocche ſubito liuolſe el uolto
o/ uero che fu per cagione dellonde del mare ouero
che conoue lamoglie onde el corpo de Ceix p miſericordia
diuina fu anche mutato in quel medeſimo ucello & ancora
ſi come prima ſamano & anche ſono congionti i matrimonio
noi lichiamarno tortore & hanno questa proprieta
che uando per liliti del mare uolando & fanno el nido
loro in lolito del mare & parturiſcono in ſepte di &
quando ſe uedono allora e ſegno chel mare e tranquillo
& percio li nocchieri non temono & la cagione e/ perche
Eolo dio delli uenti uole ſtare tempo al nido & alli
polcini ſoi perche ſe fortuna foſſe londe del mare
guastariano le coue loro. Questi ucelli ſono nepoti
de Eolo concio ſia coſa che Eolo fu patre dalcithoe

Octaua tranſmutatione de allegoria de Re Ceix
Et Alcithoe mutati in ucelli.

LA preſente istoria e/ molto longa & ha in ſe grande ex-
poſitione peroche ſarria a parlar delluocho de
ſonni & de certe proprietadi che hanno li ſoi figliuoli
& ſaria a dire delli dij & de proprieta de piu coſe lequali
coſe nella preſente allegoria noi taceremo per nō far longo
ſermone elquale ſpeſſe uolte e/ piu de tedio che de dilecto
& anche da ſe medeſimo el teſto e/ de tante parole che beſogne
e/ nel ſoperfluo tacere. La pnte iſtoria fu nella forma come
el teſto dechiara. Ma la mutatione de Ceix & de Alcitoe in
ucelli deuemo coſi intendere vero e/ ſi come dicto e/ che lo Re
Ceix ſobiſſo in mare & in uno di fuoro ſepelliti el Re
& la regina in uno ſepolcro. Ma che ſiano conuerſi in ucelli
questo dice Ouidio per la conuenienza del nome & ancho
p la proprieta loro che ſempre uanno ſtridendo longo
el lito del mare & fanno la loro boce molto lamentebole
ſi come costoro faceano nel loro pianto & pertanto ſe dice
el luocho de fauola che fuoro conuertiti in ucelli.

Della generatione del Re de Troia

COnuertiti che fuorono li ſopradicti in ucelli
uno antiquo huomo & molto uecchio li re-
guardaua merauighandoſe perche non era
uſato de uedere ſi facti ucelli & gridando
coſi quello uecchio/ unaltro uecchio chera li preſente diſſe
el pare che tu temerauighi de quelli ucelli appreſſo lim-
uſtro uno ucello & diſſe uedi tu quello ucello che paſſa
& fuſe lauia per intrare in mare ſe tu uuoli ſapere
la ſua generatione io lattedirro. Onde tu debbi ſapere
che Gioue ingenero de Eleſtra Dardano. Dardano īgenerō
Eruthonio. Eruthonio ingenero Troccho Trocco ī genero
ylō Ilio ingenero aſſirco & Ganimede el quale fu rapito
da Gioue & cōuertito in ſegno celeſte. Aſſaraco ingenerō
laumedonte laumedonte ingenero priamo. priamo in-
genero Hector. Aſſarico & li altri ſoi fratelli del quale

Aſſarico dice quello uecchio a quello antico nõ te parlaro al p̃nte. Queſto aſſarico ſe nõ fuſſe chelli mori molto uaccio nõ ſarria ſtato meno uirtuoſo cħ fu hectorre nõ obſtante cħ Hector naſceſſe de legetimo matrimonio Imperciochè Hector nacque de Ecuba laquale fu moglie de Re priamo Aſſarico nacque duna fãciulla cõcubina de Priamo & nacque in queſto modo:

... diuento ucello & de chi ello Nacque & come ſe traſſormo

ANdando una uolta el Re priamo p la ſelua Ida ſi trouo Aliſirochem cioe una dõna che coſi haueua nome priamo la preſe cõ una forcha biforcuta o uero bicornuta & ſi la miſe in terra & haue affare cõ lei carnalmente de cui nacque Aſſarico elquale haueua uno bello pecto & nõ era acto el giouene ad amore. Onde andando elli una uolta per la ſelua trouo una donna chiamata Ephenen laquale elli molto amaua & ſtaua coſtei alle ripe del fiume ſuo padre fu chiamato Trebem & ſi ſe ſciucchaua el capo al ſole. Aſſarico gionſe in quelhora & quando elli laudde corſe allei per pigliarla & cio uedẽdo la donna comincio a fugire ſi come fugge langello denanzi al lupo & li ucelli denanzi allo ſparuiero: Aſſarico comincio a ſequirla & la donna fugendo ſe ſcontro in uno ſerpente Elquale era infra lerba cħ paſcea elquale ſerpente ſubito morſe la donna in la gamba & ſi liſtrenſe cõ la coda el pe & cõ li denti ſi lauueleno per liquale morſo la donna ſubito mori Allora lacomencio aſſarico abbracciare & dicea uorria uolentieri in tuo ſcambio morire ne nõ tauería ſeguita ſe io haueſſe creduto cħ cio fuſſe adiuenuto & cõ uedo chio ſo la cagione della tua morte El ſerpente li haueua facta una grande piaga dicendo queſto Aſſarico ſali in una grande balza ouera una grande boccha ſotto laquale era & uſcia uno grande lacho & uolendoſe gettare in terra & ſobmergarſe a balle la dea Thetis li haue miſericordia & ſi el preſe & conuertilo in ucello chiamato Mẽgo imperciochè ſe uoleua ſobmergare Aſſarico fu indignato pcħ nõ pode morire perche uoleua mandare lanima ſua cõ quella della ſua amante & ſentendoſe ancora lali ancħ ſe uoleua ſobmergare ... lacqua & anche non ceſſa de coſi fare che ſempre quello ucello mette ſotto lacqua el capo per ſobmergarſe Et queſta e/ la cagione perche el mergo ha q̃ſta proprieta cħ ſe buza nella acqua Queſto figliuolo de priamo haue due figliuoli nomi cioe Aſſarico & eſſacho & coſi anchora quello ucello ha due nomi cioe mergo & eſſaco. Anche per lamore e dicto macer & ha le gambe longhe & el collo & qui finiſcono & determinanſe le fauole del undecimo libro de Ouidio:

... ultima ... de Aſſarico in ucello:

SEcondo lantiche iſtorie Lo Re Priamo Re della citta de Troia haue molti figliuoli legetime & baſtardi & fra gli altri baſtardi naue uno chiamato Aſſarico ouero Eſſaco Coſtui amando una donna & cacciandola la donna mori per lo morſo del ſerpente per laquale el ſe poſe tanto dolore che mori in una iſola dintorno a/uno lacho. La moralita e queſta per Eſſaco douemo itẽdere lhuomo Luxurioſo & goloſo coſtui ſe dice cħ ſe ſobmiſe in lacqua cioe in lacto luxurioſo elquale e/ ſi come el Mare pericoloſo Et perche ſe dice che Venere nacque in mare & dice che fu conuertito in mergo p le ſue proprietadi perciochè e/ ucello molto magro & ſempre ſe ſobmerge in mare: Coſi chi attende ad Luxuria ſta ſempre pouero & Macro cħ ſe ſobmerge ĩ la libidine Et Qui ſe determinano le Allegorie del undecimo Libro de Ouidio &c.

Explicit liber undecimus ...
liber Duodecimus

[L]ibro duodecimo de Ouidio doue nel principio deſtendendo dalla fauola de Aſſirico ouero Eſſaco figliuolo dello Re priamo uiene al Rapimento della Regina Helena facto per Pariſ figliuolo dello Re Priamo [illegible] rcia:

B ENEAVENTVRATO SETENEA [RE] PRIAMO DE SI

Nobili & ualenti figliuoli ma quando udi ſi come Aſſaico era morto & non ſapendo ſi come elli era conuertito in ucello facea amariſſimo pianto & ſi anchora Hecthorre & lialtri ſoi fratelli faceano per lui ſacrificio. Ma pariſ figliuolo del Re Priamo non era allora in Troia percio che gia era andato per Helena de cui deuemo ſapere che dato ch Pariſ la ſententia comeſſa da Yſione per quelle tre dee che trouarono el pomo nella fonte. Pariſ ando col exercito ſopre una Citta de Agamenon & non demeno ordino de rapire madonna Helena per loquale rapimento ſe congregarono inſieme li duci de Grecia cioe Agamenon & Menelao fratello de Agamenon marito de Helena & Caſtore & Polluce fratelli de madonna Helena & congregato lhoſte fecero loro duca Agamenon & uennero per mare co mille naui & eſſendo in mare liuenti comenzarono alloro fare grandiſſima noia intanto che non poteano nauigare. Onde molti imaginaro chel feſſe Neptunno per Troia laquale elli haueua hedificata. Ma ſacrificando unauolta a Gioue. Si comelli erano uſati elli guardaro & uiddero uno ſerpente de colore de tera cioe giallo

& obſcuro

& obſcuro quello ſerpente ſaliua ſopra el pratano el quale era uno nido duno ucello chiamato Sily el dicto ſerpente mangio tucti li polcini de quello nido & poi mangio la madre. Onde per queſto li greci molto ſpauentarono:

[illegible] Serpente ſe conuerti in ſaſſo:

Quando li greci uiddero ſi ſpauenteuole ſegno Chiamarono laugurio loro chiamato Calcaſ figliuolo de Teſtoriſ acciochè exprimeſſe che uolea dire queſto: Calcaſ [illegible] & diſſe ralegrateue percio che [illegible] uenceremo Troia ma ſara co grande fatica. per lo ſerpente intendete lhoſte nro el quale ſtara noue anni a Troia ſi come quelli fuorono noue ucelli poi nel decimo anno haueremo la citta. El ſerpente poi che ha mangiati li ſerpenti & la ucella fu conuertita in ſaſſo non dimeno li uenti non li laſſauano paſſare. Onde li greci chiamarono calchaſ che diceſſe alloro la cagione perche non poteano nauigare. Reſpuſe Calchaſ & diſſe che Diana era indegnata contra loro laquale fu oltreggiata da Agamenon el quale li hauea morta la ceruia ſua manſueta. Onde era de neceſſita chella dicta Dea foſſe placata per lo ſangue duno de figliuoli de Agamenon.

[illegible] ſerpente [conuer]tito in Saſſo & e lallegoria del xij° libro

Sono cinque le mutationi del duodecimo Libro. La prima e del Serpente mutato in ſaſſo & deuemo coſi intendere per lo ſerpente Loquale mangio noue ucelli nella coua & anche la madre loro. Sentende per la ſua madre la citta di Troia & per li noue pulcini ſentendono li noue anni chel hoſte ſtecte a Troia perche elli fuorono noue anni forniti & nel decimo anno fu preſa la citta per lo ſerpente ſentende lhoſte de li greci che e una figura quale lautore pone per demoſtrare el ſuo profundo intellecto non obſtante che

ſecundo lantiche iſtorie Troia fu preſa nel decimo anno & dice
che coſi era fatato. Cioe coſi deuemo intendere. Che le coſe
lequali ſono permeſſe in niſuno modo poſſono preterire
Chel ſerpente foſſe mutato in ſaſſo deuemo coſi itendere
cio ſentende le coſe diſpoſte & ordinate dal ſomo factore
non poſſono preterire & ſono imutabili ſicome el ſaſſo:

ome fu ſacrificata la ceruia in forma di E...

AGamenon uedendo ſicome li greci erano uenuti
cõ tanto ordine contra Troia & conſiderado
lo grande facto lo ſtrenſe lhonore del ſuo
paeſe de uendicar laniguria del ſuo fratello
Si delibero de imolare a Adiana la ſua fiuluola Effigenia.
Allora fu menata effigenia in quel luocho per
imolare doue ſecomincio affare amariſſimo pianto
per la ſua belleza per laqual coſa La dea Diana hebbe
de lei miſericordia & ſi coperſe Effigenia & tucti coloro
duna nebbia & produſſe nel conſpecto del ſacerdote una
ceruia laqual tenea propria la figura de Effigenia in
ceruia. E parlare poetico impercioche. l ſacerdote imolo
una ceruia in luoco de Effigenia & la donna ne mãdo
ſecretamente nel tempio de Diana doue fu poi retrouata
da horeſte ſuo fratello & da pallade ſuo caro cõpagno
ſicome in altro luocho appare chella nebbia faceſſe
quelle coſe inuiſibile cio ſentende ch fu facto tanto
ſecretamente chel ſacerdote annebbio el coſpecto de ciaſcũo
ch ſtaua auedere tanto fu la ſua accorteza:

ome facto la fama & lo luocho douella habita

SAcrificata che fu la ceruia a Diana ne põto
Effigenia nelle parti del Re Toante & li
la cõſtitui ſacerdoteſſa duno ſuo tempio &
eſſendo la dea cõ lo dicto ſacrificio placata
ſubito el Mare fu placato onde li greci paſſaro el
mare & puſero lhoſte al lito de Troiani per laqual coſa
la dea della fama ando alli troiani. Vnde douemo
ſapere ch uno luocho e in mezo fra lacielo & la terra

& el Mare per loqual luocho ſe po uedere cio che ſe fa &
in cielo in terra & in Mare In quello luocho habita
la dea della fama laquale fece aſſe el luocho a ſummo
la roccha & e quello locho tucto forato & ſono li mille
porte doue de di & di nocte ogni perſona po entrare &
li ſono ſuoni & boci & reportadori dogni coſa & li
non e alcuno ripoſo ne nullo ciſta queto ne dalchuna
coſa tiene credenza non percio ch ciſia grido ma egli
mormorio de di & de nocte ſicome ſuole eſſere nel onde
de pelaghi & come ſuole eſſere in cielo prima ch tony
& li e grande moltitudine de huomini liquali a quelle
porte entrano & eſcono & quando dicono el uero & quando
el falſo. Alcuno dice el rumore che ſtato alcuno fugge de
nõ farlo alcuno dice coſi odi daltrui & ſempre alcuna
coſa agiongono in quello luocho e madonna Letitia &
anche cie lerrore el timore & la crudelta le ſubductioni
& li ſo furatori & tucte queſte coſe la fama uede & fa
Queſta fama ando alli trogiani & ſignifico alloro ſicome
li greci ueniuano a pigliare porto contra de loro. Queſto
tractato della fama e una figura laquale li poeti pongono
moſtrando le conditioni ch la fama ha in ſe lequali con-
ditioni ſono alle genti del mondo aſſai manifeſte

LI troiani ſaparecchiarono a defendere el porto & fatato
Era chel primo pigliaſſe el porto a Troia doueua
eſſere morto onde lo Re prothefilao eſſendo de
cio ignorante ſi ando ſu in la naue & ſi uſci fuora
& fu el primo che intro in ſul porto di Troia per laquale
intrata fu morto dalli troiani liquali gia erano uenuti
per defendare el porto non haueuano ancora li greci niuna
notitia de hectore ne anche li troiani nõ haueuano notitia
de Acchille Onde Hectorre in queſto primo aſſalto uccise
el Re Prothefilao & nõ fu percio ſenza grandiſſimo dãno
da una delle parti & dallaltra peroche tucto lu porto
deuento uermiglio de ſangue dalla parte delli troiani erano
infiniti che uccideano. Ma Hectorre & Cigno liquali

erano uenuti in adiuto delli troiani facevano grande diſeſa Queſto Cigno era figliuolo de Neptuno loquale facea infinite prodeze per laqual coſa li greci andarono ad Acchille & diſſerli chelli piaceſſe de andare contra a Hectorre & Cigno allora Acchille ſali ſopra el carro & aſſalio Cigno uigurosamente & Cigno uigurosamente contra Acchille

Nato era che la morte de Hectorre era reſerbata per le mano de Acchille. Allora Cigno eſſendo aſſalito da Acchille Achille reguardo el giouene & diſſe. O giouene habbi ſolazo della morte conciosia coſa che tu morrai per le mano de Acchille & basciata laſta percoſſe Cigno in lo pecto ma niente li fece & merauigliandoſe de cio Acchille reſtecte alquanto & Cigno li diſſe / O Nato della dea Theti io ſo bene che tu ſe figliuolo de Theti tu te ſe merauigliato perche tu nō me hai ferito o morto. Ma io uoglio che tu ſappi che ſe tu me deſſi mille colpi tu nō me farreſti nullo danno inperoche le carni mie nō ſe poſſono tagliare & queſte armadure che tu me uedi in doſſo non ſono gia cagione della mia defeſa Ma io le porto per honore & bene che lo dio marte dio delle bactaglie porti larme nō li ſono percio de biſogno. Onde ſe te piace Io me trarro tucte larmi & poi me percuoti a tuo piacere Et perche tu ſei figliuolo della dea Theti Io ſono figliuolo dello dio Neptunno elquale magiore dio che Theti per laqual coſa io debbia alcuna gratia hauere & dicto queſto preſe la lancia & treſſe a ferire contra Acchille & ſi li paſſo nuoue cuoia di bue cō tucto lornamento de che era lo circondato Ma lo decimo cuoio fece reſiſtenza Allora Acchille preſa la lancia treſſe contra Cigno & ancho la tiro a ſe ſenza farli alcuna leſione poi li lancio unaltra uolta quaſi in deſperatione & anche la tiro a ſe ſenza hauerlo ferito. Allora Acchille comincio a ſuiare come fa lo toro & lo giuocho elquale giuocho ſe fa in

Roma quando li thori tirano el carro coperto de roſcio cō la molta cacciagione aue nel carnacciale & ripreſa che haue la lancia comincio a riguardare in lo ferro & guardaua ſe la aſta hauea el ferro o no / & reguardando el ferro diſſe o / queſto e / per debileza del ferro o queſto e / per mia picciola forza. Io ſo ben che queſta e la lancia con laquale combattendo Io aſſediai la citta de Lernoſia to & anche combattei cō lo Re Chaico & cō queſta lancia io feri doi uolte lo Re Telefo

Achille combactendo aſſedio lo Re Theleſo & combactendo lui el feri della qual ferita non potea guarire & ſtando coſi ferito molto tempo ando ad appollo per ſapere come elli poteſſe guarire. A cui Apollo Reſpuſe & diſſe e / de biſogno che unaltra uolta tu ſi ferito cō quella medeſima haſta. Diche facto lo accordo Telefo ando ad Acchille & pregolo che unaltra uolta el feriſſe & allora Acchille li miſe el ferro per quella medeſima ferita & ſubito Telefo fu guarito & liberato

Dicendo Acchille queſte parole ſe la mectiua molto forte poi ſobionſe & diſſe che coſa e / queſta io ne ho morti cotanti & coſtui Io nel poſſo ferire in uerita Io proueraro ſe queſto e / defecto della lancia & ſi ſe uolſe a uno troiano che era li preſſo & paſſolo oltra in parte cō tucte larme morto colui: Acchille treſſe fuora laſta & reguardandola diſſe in uerita queſta e pur quella haſta cō laquale Io ho facte aſſai coſe & queſta uſaua io in te & cio dicea uolgendoſe a Cigno. Appreſſo dicea piaccia a dio chio lo operi in te ſi come io ho facto in coſtui. Et dicendo queſto recomincio la pugna cō Cigno & alla prima percoſſa la lancia torno indietro ſi come haueſſe dato in uno ſaſſo. Ma perche laſta era inſanguinata ſi ſi ſaguino Cigno alquanto per queſta Acchille penſaua hauere

ferito Cigno per laqual coſa molto ſaralegraua · allora diſſe Cigno tu ſe ingannato perciochè queſto che tu uedi nō e dimio ſangue · Allora Acchille cō molta furia ſceſe del carro & ando a Cigno & cominciò a percuotere cō la ſpada prendendola cō luna & laltra mano

Come Cigno fu morto da Acchille & come diuentò ucello ·

VEdendo Acchille chella ſua ſpada allidia & nō tagliaua ſi preſe laſpada per la ponta & dauali cō lupomolo per louiſo & per lo capo · Allora Cigno alquanto ſe fece arrieto & Acchille elſeguitaua & non lu laſſaua per niente repuſare ī tanto ch hauendolo ſtancho ſiche non potea piu cigno ſe percoſſe a una pietra & cadde in terra · Allora Acchille li monto a doſſo & quando li daua nelli fianchi & quando lo pīnea nella gola & quando per lo corpo & tanto in queſto modo lo ſtrenſe chelli fece uſare lanima del corpo & eſſendo morto Cigno Acchille li uoleua ſpogliare larmi · Allora per miſericordia diuina Neptunno el conuerti in uno ucello elquale dicto Cigno

Allegoria & ſecunda mutatione de Cigno tato in ucello :

LAuctore pone nel preſente capitulo ſicome la carne de Cigno era incēſibele · Ma prima ch a queſta allegoria noi ueniamo e/ da uedere della lancia de Acchille de cui Ouidio dice che prima feriua & poi ſaldaua & guariua la piaga · Queſta e una ethimologia laquale deuemo coſi intendere · Acchille fu uno grande ſignore & tiranno coſtui cō li ſubditi ſoi tenea quello medeſimo modo ch tenea Pelleo ſuo padre cioe ch ſignoregiaua p orribili gaſtigamenti & come haueua altrui punito per modo che quaſi quello cotale era alfine ſi lo reſtoraua & faceualo riccho & grande laqual coſa nō li potea fare altri chellui ch lhaueua deſtructo · Et ſempre Pelleo & Acchille tennero queſto coſtume & ſignoregiauano paeſe

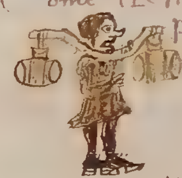
che li conuenia coſi fare che altramente non haueriano ſignoriato · La lancia e/ appropriata al tiranno perciochè e/ alta per la ſuperbia & a in cima el ferro ch fora & taglia choſi el tiranno ha & uuole che le loro parole ſiano a ſimo le quali forano & tagliano ogni dura coſa Et percio folle e/ colui che po per ſe medeſimo ſtare & regere ſe & altrui ch deſidera deſſere ſignoriziato o ſobiugato a niuna perſona ; Cigno fu uno huomo ricchiſſimo elquale ſignoregiaua per mare & p terra Et perche ſignoregiaua per mare dice lauctore chelli fu figluiolo de Neptunno elquale era dicto dio del mare · coſtui uenne in aiuto alli troiani & face a grande danno alli greci · Onde Acchille ſe ſcontro cō lui & dice Ouidio chelle ſue carni erano īceſibili queſto ſentende perchelli era tanto forte ch Acchille nol potea uencere · Ma finalmente uedendoſe Cigno auanzare da Acchille ſe miſe in fuga Acchille cacciandolo ſi el ſopragionſe a uno lacho & in quel luocho lucciſe come lhaue morto ſi lo getto dentro in lo lacho Ma perche coſtui era chiamato Cigno percio dice chelli fu conuertito ī cigno & anche perche e/ ucello dacqua & dicelo & dicelo ancola lautore perciochè la carne del Cigno e tanto ſtoppacciosa & molle che nullo ferro ch ſi bene tagliaſſe ch mai la poſſa tagliare anche ſamacca & inciglaſe ſicome feltro

Come Acchille fece ſacrificio alla dea Pallas

SI come li greci preſero lo porto preſero ancora de molti caſtelli & ſtato alquanto de tēpo li troiani & li greci fero triegua & p alcuni di li greci guardauano li caſtelli & li troiani la terra · Ma la dea Pallas per la uictoria laquale haueua habuta Acchille de Cigno era da eſſere uenerata per laqual coſa Acchille preſe una uaccha parte per magiare & parte per ſacrificare laqual carne fu cocta in ſulla braſcia & cō molti ſe de Acchille a/

tauola a mangiare li non era cetra ne tibia cō ciaramella
ne ſapogna ne alcuno ſtromento . Ma ſolo ſe delectauano
in parlare cioe ciaſcuno parlaua de ſue prodeze & anche
de coſe antiche & tucti parlauano della uictoria laquale
haueua hauuta Acchille de Cigno & molto ſe mera-
uigliauano de Acchille perche nō li haueua potuto ta-
gliare le carni & uno uecchio era fra loro chiamato
Neſtor elquale diſſe uoi giouenj ue merauigliate perch
nella uoſtra etade nō fu anche una coſa ſimele a quella
de Cigno . Ma Jo ueddi bene una coſa ſimele a q̄lla
cioe Cineo elquale cōbactecte cō rebo elquale fu prode
huomo & de grande facto elquale cōbactendo nol pote
mai tagliare cō ferro . Anco lo uedirro magior facto
elli gia fu femmina & poi fu conuertito in maſchio
Allora tucti li caualieri ſe merauigliarono de quello
ch̄ dicea quello uecchio & tucti lu pregarono chelli nārraſſe
come era ſtato quello facto :

Come Neſtor parla alla menſa de Acchille
Recitando de Cineo .



Ra ghaltri che deſideraſſe di ſapere quella
ſtoria ſi era Acchille el quale dicea caro
amico uecchio io te prego ch̄ tu narri ſi
come quello facto fu percioche tucti coſtoro deſiderano
de ſaperlo & dire chi fu coſtui . Et perche fu conuertito
de femina in maſchio de femina . Et in qual bactaglia
fu queſto manifeſte & dice ſe giamai colui fu morto
ouero uciſo da nulla perſona . Neſtor comincio in
queſta forma a parlare . Non obſtante che la mia
uecchieza habbia aſſai manchata mia memoria Io
pure retenni queſto notabile ſiche bene lo mene recordo
& nō conoſco Qui perſona che piu coſe habbia uedute
de me Impercio chio ſo uiſſo doi uolte cento anni &
al preſente ſo nella terza eta cioe nelli trecento anny
Poi comincio in tal forma a parlare .

Come Cineo [illegible] chiamato
honeo

NEſtor dice Signore quello Cineo del quale
Io ue parlai fu gia una belliſſima uergine
& fu chiamata Cenix & fu figluola de
Nector Re de Teſaglia laquale fu molto
deſiderata da Le ſchiatte gentili & pximane
alle contrade de te Acchille & anche dalli toi populari
& ſi te dico che Pelleo tuo padre lhaueria uolentieri tolta
p moglie ſe nō foſſe che gia haueua tolta Theti tua
madre . Onde coſtei nō fu mai a perſona maritata
ma ella ando una uolta per lo lito del mare & Neptuno
ſe nnamoro de Lei & ſi giacque cō Lei & perch li tolſe
La ſua uirginitade ſi diſſe alLei domanda cio che tu uoli
& haueraillo Diſſe Cenix Io te domando ch̄ mai nulla
perſona poſſa hauere affare cō mecho & percio fa ch̄
io nō ſia piu femina . come La donna haue coſi domandato
ſubito fu conuertita in maſchio el cui ſegno & parole
ſono grauiſſime . Allora diſſe Neptunno da poi ch̄ tu
ſi maſchio io te uoglio fare queſta gionta ch̄ giamai tu
nō poſſi eſſare tagliato cō ferro hauuta queſta gratia
fu poi Cenix Chiamata Oneo & partiſſe lieto & andaua
combactendo per lu mondo & facendo molte prodeze

Come [illegible] fece le noze & come li centauri per
[illegible] hreza preſero Le donne

EN quello tempo Peritheo figluolo de Exione
Meno moglie cioe Ipoda & conuito alle noze
Li centauri ſoi fratelli de canto del padre
li quali nacquero de Exione & anche ce
reconuito liphataſ el quale era del ſuo populo & era Re
anche reconuito molti prodi & ſauij huomini & anche
el fedeliſſimo amico ſuo cioe Theſeo & anche Hercole &
Ymineo dio delle noze & anche ci conuito La dea Giuno
& molte altre donne del populo ſuo & tucti diceano a pe
ritheo chelli potea bene eſſere contento de ſi facta dōna
& eſſendo tucti alla menſa uno delli centauri ardeua de
duplicata Luxuria cioe damore & per lo uino tanto ch̄lli
era imbriaco . Allora lu centauro ſe leuo ſu & preſe la

sposa & si lasserme portaua poi tucti glialtri centauri ogni uno prese la sua & allora le donne fecero grandissimo grido tanto che parea che fosse presa una Citta & allora dice quello uecchio noi tucti ne leuamo dala mensa & gettamo le mense per terra cio fuorono tucti coloro della schiatta de Peritheo & infra glialtri se leuo su peritheo & Ando a quello Centauro chiamato Eurite & dissili o Eurite che pazia t'ha preso & per che cagione hai tu inguiriato peritheo & no te reguardi per me che so presente Allora el centauro non respuse Ma percosse peritheo nello pecto. Teseo uedendo questo se leuo su & tolse una anchristana a chaso che lli era & percosse lo centauro & grido allarme Allarme & tuctol capo li ruppe & tucti lialtri centauri soi fratelli se leuarono su liquali per louino erano molto animosi & si presero li uecchieri & leuasa & ogni fornimento della corte & gettauano contra de loro & uno de loro no reguardo li dei ma tolse lasta del cero dal sacrificio & dauase fra loro si come quando samazano li boi & co quella hasta percosse Celadonta & Laphitan & tucti li ruppe Ma Pelleo tuo padre dice Nestore ad Achille tolse li trespedi & percosse quello centauro poi percosse dnames poi percosse Grimel & uedendo chelli haueano tolti li ordini del sacrificio se mise in mezo de loro & uccise doi cioe Brotho & Orio liquali fuoro figliuoli de Michale laquale donna sapea molto bene el corso della Luna & era grande incantatrice. Allora se leuarono doi cioe Liphitan & Exadio & dissero inuerita tu no hauerai facto questo in darno se noi hauerimo arme & presero corna de cerui & si percossero uno chiamato Grimeo & feceroli crepare li occhi poi uno centauro tolse una legna dal fuocho. & percosse Tarasso su la tempia dricta & ruppeli per modo che lli capelli caddero in terra & lo sangue uene a terra el bastone che era mezo arso se spense in lo sangue & striden si come fa el ferro caldo quando e messo in lacqua. Allora Tarasso cosi ferito se scosse accio chelli carboni che lli erano remasti alla tempia cadessero & si prese uno sasso tanto grande & grieue che saria stato impossibile a traginare sopra uno carro



ome li centauri fugierono della c

Hauendo preso costui el dicto sasso fu tanto grieue che non lu pote gettare al centauro Ma percosse uno delli soi medesimi & si luccise el quale era chiamato Chimete Si come Tarasso haue morto quello Chimente tucti li soi contrary comictaro a ridere & a gridare & dire tucti li nostri facti habbiano tale effecto & intanto uno ando contra quello tarasso & percotendolo tre & quactro uolte co uno legno si luccise & poi assali Eimagro Corintho & draguante & anche percosse Corinto che era uno garzonciello Allora disse Eimagro che gloria e/a uoi uccidere questo garzonciello & dicendo questo quello cotale chiamato Rete getto el legno el quale era gia mezo arso dal fuoco & si li diede nella bocca & abrusciolli tuctol pecto poi ando ad Adriate & auolto chelli haue el legno sopra el capo si el uolse percotare. Ma Adriante tolse una legna dal fuoco mezo arsa & percosse el centauro nel collo per laqual cosa el centauro pianse perccio che la ligna gliera intrata fine allossa. Ma poi che con fatiga lassaue cauata de dosso cosi insanguinato fuggi & co lui fuggiero molti altri cioe Orneo Licido & Medon & unaltro che hauea nome Pisaron & fugendo cosi insanguinati se recaro a mente si como fu Menolo Abas & Asthles Augury lo haueano dicto che no facessero bactaglia & Ancora loro disse Nesso el quale fu seruato a Hercole el quale Nesso poi Hercole uccise perche sene portaua la donna sua al passare del fiume si come denanzi e/ dicto. Vedendo Eurione Licidio & Areo & dicabrio che coloro fuggiuano andaro uerso Driante da cui tucti fuorono percossi Appresso el dicto driante percosse Eneo el quale fugiua & reguardando Driante uno ferro el quale staua sopra duna fonte doue loro haueano mangiato si prese quello ferro

cō loquale uccıſe laphidaſ elquale per ebrieza ſera adormentato
Allora uno chiamato forbas tolſe el baſtone da cacciare &
uedendo el compagno morto ſi percoſſe Driante poi ſemoſſe
Irtheo centauro & uoleua montare una cerqua peritheo ădo
allui & gettoli la lancia & conficcolo allarboro Hora e
la pugna grande fra loro de fuora per li campi peroche
tucti li centauri erano fugiti. Anche ſe dicea li ꝺ Peritheo
haueua morto Licho & Trouo de cui nō haueua tanta gloria
quanta haue de Driante & de chope chelli uccıſe

ne puono Teſeo & peritheo cō li centauri



Vgendo Chope centauro peritheo lucciſe cō
la lancia. Ma Driante uedendo morto el
compagno ſi fuggi & cade ſu duno monte &
Ruppe uno arbore chiamato Orno & fuuoſe
ſu Ma ſoprauenne Fareo centauro & preſe
uno ſaſſo & uolea percuotere peritheo Ma Theſeo
ſe fece innanzi & percoſſelo in ſul braccio & ruppeli loſſa
Poi ando Theſeo ſopra hermeſ el quale nō porto mai
arme Theſeo el preſe per lo cuffo & puſeli le genocchia
ſopra le alle coſte & ſi el percoſſe in lo uolto & uccıſelo
& poi uccıſe Herio & Riteo & Terio liquali ſoleano pi-
gliare li orſi uiuj. Vedendo demelem ꝺ Theſeo haueua
morti tanti ruppe uno arbore & uenne contra Theſeo
& per lu comandamento de Pallade ſtecte fermo non
percio indarno getto larbore in ſulla ſpalla mācha
Allora Pelleo hauendo uento & abattuto Apeho ſi li
miſe la lancia in lo pecto & elli medeſimo ſella cauo
ma gli remaſe el ferro dentro & moſſo da molto dolore
ſe leuo ſu & ando ſopra Pelleo cō li piedi del cauallo
& ſopiſtaualo tucto Ma pelleo coprendoſe cō lo ſcudo
& cō lelmo Treſſe fuora la ſpada & paſſolo p li petti
cioe humano & cauallino & a quello colpo luccıſe &
anche luccıſe Allora Segram Ilion Mimuſ fineo &
Ciaro appreſſo ſoprauenne uno ꝺ portaua una pelle
De lupo & portaua ancora le corna del bue loquale
era molto inſanguinato:

Come Neſtore pugnio co li centauri

ALlora dice Neſtor Jo uedendo coſtui li diſſi uedi
ſe le noſtre forteze uagliono niente & gettali
la lancia. Ma nō potendo ſchifare quello colpo
lu centauro ſe puſe le mano alla fōnte & lo
li leuai la mano dalla fronte Allora la gente chelli era
cominciarono a ridare Ma pelleo chelli era piu preſſo
ſi el feri in lo corpo cō la ſpada che tucte le budella luſciro
fuore. Ma infra gli altri centauri ci nnera uno molto
bello loquale haueua li capelli & la barba ꝺ parea doro
& ſimelmente haueua le braccia & le mano belliſſime
quanto ꝺ ſe foſſe cō mano artificialmente facto & ne
la parte cauallina era ancora molto bello ꝺ nō obſtante
chelli haueſſe el capo el collo cauallino ſaria ſtato cōueniuole
de eſſare ſtato compagnio del Caſtore imperoche chello
era bello & molte centaure la domandauano p marito
& niſuna lo pode hauere ſe non philomene laquale era
piu bella ꝺ niſuna altra & coſi per le ſue loſenghe lhaue
per marito & era anche belliſſima ſiche era appichata
fra li gigli & le roſe & le uiole & doi uolte el di ſe lauaua
in la fonte pegaſea & non portaua ueli & in pare amore
coſtoro ſe amauano & non ſo chi ſe getto una lancia &
percoſſe coſtui al collo ſiche elli cadde Allora la donna
cominciò a recoprire le ſue ferite ma uedendo chelli moria
commincio a gridare & preſa ꝺ haue quella medeſima
lancia ella ſteſſa cioe la donna ſe uccıſe:

Neſtor uccıſe molti centauri

ERa in quello luocho uno chiamato faeſ elquale
portaua una pelle de Leone coſtui preſo ꝺ haue
uno ſaſſo elquale nō lhaueria tirato due para
de bue ſi el getto & uccıſe philomene poi ando
ad lui per ſpogliarlo Ma allora el padre de coſtui ſilli
accorſe & ferillo della qual ferita ſubito mori. Hora
dice Neſtor Jo andai & uccıſi Tonio De tolona & Bonte
elquale portaua el ramo biforcuto cō loquale elli me-

ferua & poi ſogionſe & diſſe Io uenne poſſo monſtrare
li ſegni de quelle ferite Allora deueua Io andare ad
prendere Troia quando. Hercole & Talamon ciandaro
& per queſte ferite Io non ci pode andare in quel tpo
Hector nõ ghera & ſeghera era molto piccolo & qui
mancha la nr̃a eta poi Perias ucciſe periteo cẽtauro
poi Amphicus ucciſe cedo centauro & ſimelmente
Filotonio de Mataria ucciſe Eriddoppo & uccieſelo cõ
uno catarcione de uſcio. Anche ſogionge & dice neſtor
chelli doi giolari & cantadori de corte cioe Moſco &
Anſiudeſſe ſe delectaſſero allora in cantare le coſe che
ſono auenire imperoio chelli uccisero Clitone el quale
era centauro & uccieſerlo cõ la lancia. Ma Ceneo de
cui e dicto nhaueua gia uccisi cinque cioe Stifelio Ebrunio
Antimato el muto & Achirio & uccieſelo cõ una ſecure nõ
obſtante chio nõ ne ſaperia raccontare le ferite & eendo
morti queſti cinque ſe moſſe la terio centauro & ando
ſopre a Ceneo armato dellarme de quelli morti & coſſe
uerſo Cineo el quale era de grande ſtatura & era el
centauro armato de bello coltello

Come pugna Ceneo co li centauri

Essendo morti li cinque centauri coſtui uenne
ſopra Ceneo de cui e dco el quale gia fu fẽia
a cui el centauro diſſe per certo io te ferirò
ſi come ſe feriſce a femina & nõ ſi come ad
huomo nõ obſtante che tu ſi huomo facto a merce del
peccato che tu cometteſti cõ Neptunno. Appreſſo diſſe
e guarda a che tu ſe nato che ſe nato a filare & nõ a combatte
partite dunq̃ & laſſa le battaglie alli huomini & coſi
dicendo Ceneo preſe lhaſta & ferì el centauro i luotto
humano & cauallino el centauro moſſo a dolore percoſſe
Cineo cõ la ſariſſa cioe unarme che coſi chiamata ma
uenne meno ſi come la grandine quando ſe percuote in
lo tetto & allora ſi la maniſali manualmte & ſi li diede
cõ lu coltello ma nõ li pode mente fare allora el centauro
diſſe in uerita tu nõ andarai chio te traro a fine & tolſe

la ſpada & percoſſe Ceneo Ma la ſpada ueniua meno ſi
come haueſſe percoſſo el marmo. Ma hauendoſe Ceneo
aſſai laſſato percuotare ſi diſſe hora uediamo ſel tuo
ferro porra intrare per lo tuo corpo & tolſe la ſua
medeſima ſpada chera caduta in terra & paſſoli el
corpo oltra in parte. Allora tucti li centauri uedendo
queſto uennero ſopra Ceneo & cõ le lancie tucti gettãõ
allui & tucte le lancie tornaro indietro ſenza hauerli
facto nuno male & uedemmo queſto tucti gridaro
meraueghandoſe fra li quali uno centauro chiamato
monaco diſſe che e queſto noi ſiamo ſoperchiati da uno
che appena e huomo & che ci giouà a noi le membra deſim
ighanti dallaltre perſone in uerita chio me uergogno che
noi ſiamo nati de Iunone che fu da tanto facto & dicendo
queſto tolſe una traue & gettola adoſſo a Ceneo allora
tucti li altri corſero a Cineo & tanto li gettaro coſi adoſſo
chel coperſero duna ſelua ſi che impoco de hora tucti quelli
monti ſſfornero dogni arbore che cera. cioe el monte
Ossi & pelion:

(rubric illegible)

HAuendo Ceneo peſo adoſſo era tanto reſcal-
dato che tutto ardea ma creſcendo el peſo ſop
de lui & nõ hauendo onde expiraſſe quaſi
ueniua meno & alcuna uolta penſaua de
leuarſe in aere ma quello penſieri era indarno & qn
ſe mouea tucto el peſo chauea adoſſo & ogni coſa trem-
aua ſi come foſſe uno terramoto & era preſſo alla
morte & molti diſſero chelli era uſcito di ſotto a quelli
legni & era andato ad amones Ma el figliuolo dAphate
chiamato Moſſeo dicea chelli ſera conuertito in fenice
peroio chelli uidde uſcire quella ucella de ſotto qlli
arbori & in uerita dice Neſtor Io nõ uidi mai piu bella
ucella di quella. & uedendo el dicto Moſſeo quella ucella
uolare de recontra alli ſoi caſtelli diſſe O Cineo gloria
della gente phitea dio te ſalui tu el quale gia foſti huomo
& mo ſe ſolo uno ucello imperoio che nullo ucello de tua

natura ſe troua piu che te: Ma uedendo noi morto Ceneo andamo tucti inuna contra licentauri & una parte de loro uccidendo & laltra parte fuggi liquali plobugio della nocte exmarrimmo:

[illegible] traſmutatione [illegible]
quale fu mutato in fenice

EL preſente capitolo e/ aſſai iſtorioſico peroche lapugna dellicentauri c̃tra liconuitati de Perithoo fu uera. come nel teſto ſe contene & queſta iſtoria fu in grecia inanzi lhoſte de Troia & fu inquel tempo che fu morto Laumedonte da Hercole della natura delli centauri. Et in altro luoco e/ expoſto Ma che operaſſero tante probitadi q̃ſto ptato dice peroche colui che imbriaco lipare leuare limonti de terra & li arbori & ſimel coſe & piu impoſſibili li pagiono fare. Hora parliamo della mutatione de Ceneo elquale de femina douento maſchio. Ceneo fu uno bello giouane elquale andando per lolito del mare uno nocchieri pecco c̃o lui contra natura perlaqual coſa li fu dicto femina peroche chelli tenne elluoco femenile & perche quello fu nocchieri dice che fu Neptunno. Ma poi chelli fu grande nõ uolſe mai c̃oſetire a quello peccato & peroche dice chel fu poi c̃ouertito in maſchio. Ma dice che poi nõ potea eſſere uento. ptanto uuole cio dire perchelli fu ualente in bactaglia & cio demustro in bactaglia delli centauri. Ma chelli deuentaſſe fenice cio uuol dire che de lui ſolo ſi come quello e/ ſolo ucello remaſe ſpetial fama ouero peche La fenice uola in alto ſi come fa la fama.

[illegible] fra Tr[illegible]

NArrando Neſtor queſto iſtoria Tritolone figliuolo de Hercole elquale era ſtato in pugna c̃otra licentauri nõ ſe podea trare della mente el dolore de Hercole de cui el dc̃o Neſtor nõ haueua facto mentione & nõ haueua

Narrato

narrata la bactaglia laquale fu fra licentauri & li laphitan &. Allora diſſe Tritolone O/ ſignor Neſtor Io udei da mio pr̃e Hercole elquale fu principale inqueſta bactaglia fe molte coſe & molto meraueglio de cio perche de lui non fate mentione alchuna Reſpuſe Neſtor & diſſe perche me conſtrengi tu chio recordi le mie ingiurie & le mie offeſe lequali Io ho riceute da tuo padre Hercole ma nõ e/ dubio chelli fu maggiore aſſai che non ſe dice ne ſe poria credere la ſua probita: Ma tu ſai bene che non obſtante che Diaphebus & Hector figliuolo dello re priamo & polidamas figliuolo de Agenore ſiano prodi noi nõ li commendamo perche ſono nr̃i nemici. Debbia dunq3 io commendare tuo padre elquale mio nemico & uoglio che tu ſappi che tuo padre deſtruſſe molte cittade ſenza alcuna cagione cioe pilion & Delin & puſe lo focho alla caſa mia. Anche piu me fece che noi erauamo ſepte fratelli figliuoli de Velleo elquale fu figliuolo de Neptunno & tucti li uccise ſaluo che me hora io laſſo ſtare la morte de tucti Ma dicote che merauiglia e/ come egli luccise & ſpetialmente comelli uccise periclimeo mio fratello elquale haueua dal ſuo auolo queſta proprieta che ſe uariaua inqualumq3 forma egli uoleua:

Como Periclimeo combactette c̃o Hercole
fu [illegible] morto da Herco[le]

VNde combattendo periclimeo c̃o Hercole & traſformandoſe in molte forme fra laltre mutationi ſe traſformo in aquila c̃obactendo molto c̃o hercole & ſi liſquarcio eſſo Periclimeo c̃o liogni la faccia & leuandoſe laquila in laire Hercole la feri duna ſaetta laquale li colſe in lala nõ peroche li fece grande ferita ma li nerbi nõ lopoteano ſoſtenere onde cadde in terra & cadendo la ſaetta che ancor era in lala liſſe ficco nel fianco & mori Et puo dice Neſtor non ſo io tenuto de lodare tuo padre nõ percio chio uoglia pigliar uendecta ma tanto te dico che delli facti ſoi tacero & non dirro niente & ptanto

io uoglio hauere cō uoi concordia; & pace hauendo Neſtor in tal forma parlato diſſe Achille facciamo fine a queſte parole & fece leuare la menſa & ſi come elli hauero beuto ſenandarono alle cto:

... Quarta mutatione de Periclimeno mutato in aquila:

P Ericlimeo fu uno Re el quale fu aſſalito da Hercole & dice Ouidio chelli ſe traſſormo ī molte forme alultimo in Aquila & cio ſe intende perche aſſalendolo Hercole coſtui ando in alto ſi come Aquila cioe che fuggi a ſommo duna torre doue Hercole cō la ſaetta lucciſe:

...me Parlo Neptunno contra Achille ad Appollo pordinare lamōte ad Achille

E SSendo coſtoro a dormire Neptunno dio del Mare dolendoſe della morte de Cigno ſuo figluuolo el quale era conuertito ī ucello ſi come dicto e di ſopra ſi odiaua molto Achille piu chī la morte & eſſendo conſumati li ſepte anni delo exito de Troia. Neptunno conuoco el ſuo nepote Apollo & diſſe o grandiſſimo a me infra gli altri figluoli de mei fratelli el quale cō meco inſieme cōponeſti le mura de Troia & come ſoſtieni tu chī Troia ſia diſtructa & tanti ne ſiano morti per ferro & ſoſtieni chī q̄llo peſſimo Achille ancora uiua ma ſelli foſſe in mia podeſta cioe in Mare io ſo bene cio chio farria. Ma poi chelli e in terra & e in tua podeſta ua cō le tue ſaette & ſi lo ccidi. Odendo queſto Appollo ſe moſſe & ando in loſte de Troia couerto duna nuuola

...ome fu morto Achille da Pary

S I come Appollo fu a Troia ſolamente demuſtroſe a Paris & diſſeli & perche perdi tu le tue ſaette a uccidere la gente menuta ſe tu hai cura della morte de toi fratelli ua & uccidi Achille uedilo Reguarda tu elli e li & moſtrandoli ſi ledrizo larco uerſo lui Allora paris eſſendo conducto da Appollo in lhoſte ſaetto & uccise Achille & queſto fu ſolo perche Priamo uolea godere de po la morte de Hector & percio Ouidio uoledo demoſtrare la uita di queſto mondo eſſere breue & nō de meno la fama dura in perpetuo ſi diede p exemplo Achille el quale haueua tante coſe facte al mondo & poi fu morto dal timido paris el quale rapi Helena Ma poi che doueua tanto uilmente morire meglio gli ſaria ſtato chelli foſſe ſtato morto da pantaſilea Regina delli amazoni:

Exordio de Ouidio de Pantaſilea Regina D...:

A Mazōna e uno Regno de femine del q̄le A quello tempo era Regina Pantaſilea Coſtei uenne in aiuto delli troiani cō grande compagnia. Queſto Regno e preſſo al fiume Trenedon. Dice Ouidio O tu Achille chī tieni in paura li troiani & eri da non potere eſſer uento da nemici & tu foſti arſo per operatione de Vulcāo dio del fuoco el quale fabrico le tue armi & de ſte che eri coſi grande non ſe trouaua altro chī um poco de cenere nō dimeno la tua gloria uiue ī eterno & non porra la tua fama entrare in lonferno & chī la tua fama ſia grande ſe demuſtra nel armi ī pero che eſſendo morto Achille le ſue armi fuorono date ad Agamenon & non fu ardito Titides de Ileo & anche Tudes figluolo da treo ne anche Menelao de domadare quelle armi Imperoche nō ſe reputauano degni de portarle ma ſolo Aiax figluolo de Talamone & Vlixe figluolo de laerte coſtoro ſoli fuoro āditi de domandare ad Achille larme del Agamenon larmi de Achille per la qual coſa uolendo Agamenon ſpengiare fra la gente la inuidia chiamo a ſe el populo & diſſe coſi parlando: Exordio de Lo compo...

P Rima che piu oltra andiamo e da uedere Alchuna dechiaratione Ouidio nel preſente Capitulo pone la morte de Achille la q̄le

fu nel tempo de Appollo dentro in la città de Troia & però fauoleggiando dice che appollo l'uciſe el quale fu dio della ſapientia perciò chella regina Hecuba con molto ſenno el conduſſe nel tempio de Appollo mostrandoli de darli per moglie puliſena, doue paris con le ſaette l'uciſe & fu chiamato paris cioè pare perche ſe delectaua ſempre de uedere le coſe pari & ſimelmente la bactaglia de doi pari caualieri. Onde ſe legge chelli alcuna uolta facea cozare li montoni ouero li thori & quello che era più soperchiato dal più forte elli l'aiutaua. acciò che la bactaglia foſſe pare & perciò fu chiamato paris che'l ſuo proprio nome fu Alexandro

Laquale ſe Agamenon nel consiglio

Signori dice Agamenon queſte ſono l'arme de Acchille & perciò io ui concedo che uoi le date a chi uoi uolete io non me nne impaccio. & nota che Agamenon fu figliuolo de Tatalo Perciò che Gioue ingenerò Tantalo & Tatalo ingenerò penolopen. Penolopen ingenerò Attreo. Attreo ingenerò Agamenon & Menelao & pelestina & pertanto ſe dice che Appollo li drizzò l'arco contra Acchille perciò che Acchille improuiſo fu morto da Paris proueduto perche è da ſapere che le istorie contano che priamo hauea una belliſſima figliuola chiamata puliſena la quale ſi come Acchille la uidde ſe namorò de lei & uolentieri l'haueria preſa per moglie. Ma perchelli haueua già uccidſo Hector non la uolſe per amadore. Ma con inganno fece domandare a Ecubba ſua donna & uedendo Acchille che Hecuba atedea al ſuo uolere li promiſe che ſe li daua puliſena per moglie che farria che l'hoſte ſe parteria da Troia & uedendo queſto Hecuba mandò per Deifebus & per Paris & diſſe uoi poſſete ſe uoi uolete pigliar uendecta de uoſtri fratelli imperciò che Acchille m'à mandato a dire ſe lo uuoglio dare puliſena per moglie che farrà partire l'hoſte onde lo mandaro a dire che uenga a fauellarme in lo tempio & uoi

ſtate li proueduti & ſi lo ſaettate & coſì fu facto & però dice Ouidio che Appolo teſe l'arco. Ma li poeti dicono che elli fu morto in bactaglia per fare la morte ſua più honeſta & ſotto quello colore li greci ſcriuiuono li facti loro & poneano tucti li mode & li fine delli loro maggiori & ſpetialmente quelle coſe che reſultauano alloro uergogna & coſì ſe demuſtra la ſententia del teſto de Ouidio

Vergonia. Quinta. & ultima mutatione De Acchille in cinere

La preſente ultima expoſitione habiſogna de poche parole perciò che manifeſto è, chelli antichi corpi loro ſardeuano Acchille fu morto da paris ſi come dicto è & poi fu arſo & conuertito in Cinerem perche a dare exemplo la uita de queſto mondo non è niente & lo noſtro corpo è come cenere & però dice la ſancta ſcriptura Recordate o, huomo che tu ſi cenere & in cenere retornarai & qui ſe determinano le allegorie del duodecimo libro de Ouidio:

Libro terciodecimo de Ouidio doue narra la contentione facta infra Vlyxe & Aiax per l'arme de Acchille el cui teſto nel principio coſì incomincia

OVIDIO NARRA NEL PRESENTE CAPITVLO CHE HAVENDO Agamenon Remeſſo nel populo de greci che concedeſſero l'arme de Acchille a chi parea alloro & eſſendo nominati fra el populo come Aiax & uliſſe l'haueano domandate ſe aduno el

conſiglio elquale coſi adunato ſacconciaro a ſedere in forma duna corona cioe che li piu nobili ſedeano piu alto & li mezani piu baſſo & li menori nel infimo luocho & coſi de grado in grado erano poſti intondo ſi come la corona che tonda & li ſoi gigli & fiori ſono loro nobilita quale ſta piu alto & quale ſta piu baſſo Nelquale conſiglio ſeleuo Aiax domandando larmi de Acchille lequali erano copte de ſepte cuoia de boue. & diuide Aiax la ſua diceria i ſepte parti nella pma pone lo exordio nella ſecunda la narratione Nella terza pone la diuiſione nella quarta la petitione nella Quinta la cōſideratione nella Sexta la deſcriptione nella ſeptima & ultima la concluſione. Dice lauctore ch leuandoſe Aiax nel deputato luocho ſi ſegloriaua & ſperaua ch larmi de Acchille li foſſero concedute per la uictoria laquale elli haueua hauuta delli nauilij defendendoli dalli tori & incomincio in tal forma a parlare:

[illegible] A[illegible]

Signori dice Aiax ſecundo el mio parere noi contendemo & adoperamo lo nostro parlare i dāno & queſto Vlixe el quale e qui al preſente uuol cō meco induguare ꝑ briga el quale alle brighe fuggi quando elli po & de cio uedemo lo exº prouato imperocio cheſſendo el Hector de Troia & peruenendo contra la noſtra naue laquale uoi preſente uedete al porto Hector aſſali la naue nella quale era Vlixe Allora uedendo lo meſſo el fuoco allenaui meſſimi inanzi & andai cō Hector & tanto fe chelli ſe parti delli & liberai la naue Ma Vlixe comincio a fuggire & al pñte elli cōtende cō meco cō parole & percio lo uedo ben che gioua piu el cōtendere cō parole che combactere cō mano & bene e/ a pronto a dire a me ſi come a coſtui ma non e/ coſi pronto allui lo adoperare cō me/ Et percio uoglio che uoi ſappiate che quanto elli auanza me in parole cotanto auanzo lo lui i forza & in arme & poi ſobgionge & dice o/ greci lo ſo ben che non e/ de biſogno chio uedechiari li facti mei Imperoche uoi li hauete ueduti: ma li facti de Vlixe e/ de neceſſita chelli ſiccia manifeſti percio chelli ha facti de nocte. Ma lo conoſco bene che Io domando gran facto & tante parole dico piu chio non doueria percio che Vliſſe ſe poſto al mio contrario Ma lo uedico chio merito de hauere queſte armi pma per nobilitade ſecundo per mia probita non obſtante ch per nobilita lo le debbia hauere percio chio fui figlō de Thalamon el quale fu el primo che preſe Troia inſieme cō Hercole ſuo duca per laqual coſa gli fu dato p premio Exiona figliuola de laumedonte & ſorella del Re Priamo & anche mio padre fu uno delli pmi liquali uennero cō Iaſon per acquiſtare el uelo del oro & mio padre fu figliuolo dello Re Eaco el quale e mo duca del inferno & duca ſopra li dāpnati & ſpetialmente e/ ſopra Siſiphum liquali fa reuogliare li ſaſſi ſopra el monte

[illegible] par[illegible] della generatione de Vli[illegible]

Dice Aiax nella ſua diceria ſignori io uoglio che uoi Sappiate la nobilita de Vlixe el quale e/ tanto audace attribuirſe & ꝑ merito larmi de Acchille Vlixe fu figliuolo de Adulterio cioe figliuolo de Androlita laquale fu fancella de Siſifum laquale ſpuſando poi a Laerte fu poi queſtione o che Vlixe foſſe figliuolo de Laerte o uero de Siſiphum Ma eacho de cui lo ueho dicto fu figliuolo de Gioue onde lo ſono terzo a Gioue percio che Eaco fu mio auolo Adunqȝ ben ſo lo degno de queſte armi & ſe queſto nō me giouamente giouime almeno el parentado el quale lo ho cō Acchille Imperuoche larmi debbiano remanere alle heredi & lo ſo herede de Acchille per parentela in queſta forma chio uedirro:

[illegible] Aiax raconta el parentato fra lui e [illegible]

AIAx Raconta el parentado fra lui & Acchille Dice ſappiate Signori che Eaco ingenero Talamon phoco & Pelleo ſuo fratello. phoco

non haue figliuoli perciò che fu morto da pelleo ſuo fratello ignorantemente Talamon ingenero Aiax el quale qui a voi e presente & parla. Pelleo ingenero Achille Adunque io ſo fratello de Achille apreſſo ſe volto verſo a Vlixe & diſſe o Vlixe ſio ſo coſi nobilmente nato come tu domandi larmi de Achille che ſi nato de Siſiphum per adulterio & domandi larme de mio fratello poi ſe volſe Aiax verſo el populo coſi dicendo. Signori io voglio che voi ſappiate che Vlixe fu conducto in queſto hoſte per forza & io ueni voluntariamente per mia ſpontanea voluntà Imperoche adunando li duci de Grecia li piu nobili de Grecia per ordinare lhoſte a Troia. Sapendo queſto Vlixe el quale haueua menato allora moglie Penelope per non eſſere al conſiglio fece dire chera infermo & che non ci potea venire & ſi ſe metteua indoſſo li veſtimenti de paſtori & giongea li bue & andaua arando & portaua con ſeco el ſacchetto del ſale el quale ſemenaua & coſi fece fino che li greci credectero che fuſſe infermo

ESſendo fra gli greci queſta contenza Palamides figliuolo de Nauſij el quale era molto ſagace Diſſe io voglio far di queſto experienza & voglio vedere ſe Vlixe e ſano o infermo & ſi preſe el figliuolo de Vlixe chiamato Thelemaco & puſelo nella via onde elli doueua retornare ando palamides a viſitare Vlixe & andando trouo che Vlixe era andato a cercare per lo figliuolo & trouandolo in quella via temecte che elli non haueſſe alcuno male & preſelo con molta aſtutia & reduſſelo alla ſua citta palamides ſtaua in parte occulto & vedendo queſto ſe manifeſto ad ulixe. & diſſe O Vlixe per certo tu non ſei ſi grauato come tu diceui & ſubito trouo di modi chel meno nel hoſte & poi ſobgionſe Aiax & diſſe ſe tu eri infermo ſi come tu diceui che mai non venni nel hoſte perche per gaſti tu philoteta fuſſe laſſato

en la ſelua con le ſaette de Hercole per la qual coſa fu mandato per Hercole ma non ſe trouaua andaro adunque al ſuo compagno philoteta acio chelli inſegnaſſe alli greci hercole Ma elli dicea che nol ſapea & nol conſtrenſero chel diceſſe piu poi lhoſte fu attendato fu da capo domandato philoteta chelli inſegnaſſe Hercole. Allora philoteta meno li greci al monte Oete & non volendo manifeſtare la ſua ſepultura ſi puſe el pe ſullo monte in quello luoco doue el corpo de hercole era ſepellito allora li greci inteſero ſi come elli era in quel luocho ſepellito & allora menaro philoteta nel hoſte con le ſaette de Hercole

philoteta mori per le ſaet[…]

PHilatheta ando nel hoſte pregato dalli greci chelli portaſſe con ſeco le ſaette de Hercole gionto philoteta nel hoſte con le ſaette ſi preſe quelle ſaette & maneggiandole li cadde una in ſul pe & ſubito el pe fu attoſſecato & ſi puzzaua molto forte & cio li uenne per lo peccato perche haueua reuelato el ſecreto che hercole li haueua dato. Allora Vlixe conſiglio philoteta che non arrecaſſe le ſaette nel hoſte Allora philoteta ando in uno monte & gouernauaſe delli ucelli che pigliaua con le ſaette de Hercole & veſtiuaſe delle penne de quelli ucelli poi ſobionſe Aiax & diſſe Tu o Vlixe operaſti che elli non veniſſe in hoſte & coſi fu che eſſendo ferito elli non auenne che ſegli ci fuſſe venuto tu lhaureſti morto ſi come tu feſti morire palamides. Ma philoteta a poco tempo poi mori de la dicta ſaetta Ma tu feſti morire Palamides

SIgnori dice Aiax eſſendo li greci a Trogia per alcuno tempo & obſeduti Agamenon commande ad Vlixe che andaſſe per la victuaglia Vlixe Ando volentieri per partirſe del hoſte & andando ſtecte molto tempo a tornare &

poi torno ſenza arrecare niuna coſa & diſſe che non haueua trouato niente & cio diſſe ſolo per hauer cagione de partirſe del hoſte laquale coſa cio uedendo palamides ſi penſo lamalitia ſua & diſſe ad Agamenon laſſate andare ame per lauictualia & coſi fu facto che Palamides ando & arreco uictualia in habundantia uedendo questo Vlixe lhaue in granne diſdegno & penſo ame el poteſſe far morire Allora fece lettere falſe nelle quali ſe contenea questo tenore Ad te palamides amico & confidato ſalute ꝯ che al principale amico lo tere cordo & priego chuaccio mandi ad effecto quello che tu mohai promeſſo del facto del hoſte per laqual coſa tu ſarai da me bene meretito impercio chio te darro gran ꝯ dito doro & dargento & tolſe uno delli preſoni chelli haueua nel ſuo campo el quale era troiano & accunciolo in modo duno correri & poi lipuſe le lettere in mano & diſſe a uno ſuo famiglio mena coſtui per fine al padiglione fra quello de Agamenon & quello de palamides & come tu lhaueras li & tu loccidi. Allora era de nocte el famiglio de uliſſe coſi fece Appreſſo Vlixe Ando la matina al padiglion de Agamenon & diſſe Agamenon Signore Io credo che ſia bene che noi andiamo ad auiſare da qualche parte noi poſſiamo aſſalire troia. Agamenon diſſe Io ſo contento percio che molto ſe refidaua in lo ſuo ſenno & coſi inſieme ſe moſſero & andarono per adiuſare:

po tradimento de Vlixe p...

ANdando Agamenon & Vlixe ſi come fu la falſa conducta de Vlixe tendero derictto a quelluocho doue era quel morto co la lettera in mano. Allora Reguardando Lo Re Agamenon diſſe uerſo Vlixe chi e quel morto co la lettera in mano diſſe Vlixe per certo elli ſara ſpia & percio fate leggere quella lettera chelli ha. Allora Lo Re fece togliare la lettera chelli haueua in mano & fecelli cercare ſe lui nhauea piu & coſi cercando li fuoro trouate quelle lettere che Vlixe li haueua date. Allora Lo Re agamenon fece Aprire & leggere denanzi al populo le qual coſe udite el populo grido mora el traditore Allora Vlixe muſtrandoſe amico de palamides ſe leuo ſu & diſſe Signore uoi non douete eſſere coſi correnti a furore che forſi di quello che uoi el colpate non ſara niente. Ma tuto dico doue chella lettera contiene de tanto oro & argento fate cercare ſelli ha in lo ſuo padiglione oro o argento che forſi lha riceuuto & ſe coſi e fate uoi auro ſenno & ſelli non e in colpa ſia poi liberato deuemo notare che Vlixe haueua ſecretamente facto ponere quella ꝯtita doro & dargento / in del padiglione de Palamides ſecondo che nella lettera ſe contenea & coſi eſſendo trouato dalli greci co furia allapidaro palamides & poi ſogiunſe Aiax & dice uoi oggimai potete conoſciare la probita de Vlixe hona conoſcete & conſiderate ſe coſtui o ſi o no merita larme de Acchille

Vlixe abandono nel campo neſtor

IO So bene dice Aiace che Vlixe e ſauio & facondo ſi come ſia Neſtor. Ma elli co tucta ſua facundia non me farria credare chelli non foſſe peccato quando elli abandono Neſtorre in battaglia onde ſappiate che hauendo li troiani uno di aſſalito li greci alliti del mare li era Vlixe & Neſtor & ſubito Vlixe incomincio a fuggire. Ma Neſtor perchelli era anticho & anche el cauallo ſi era ferito ſi non pode fuggire & chiamo Vlixe chelli aitaſſe ma elli ſe infinſe de non odire & laſſolo in quel lucco. & non credate chio menta de queſte parole Ma domandatene Diomedes ſuo compagnio el quale molte uolte el na repreſo. Io ſo bene dice Aiax che li dij di ſopra ſopra ſtanno alli mortali & ſo bene chelli reguardano alli giuſti occhy. Ma ame e auiſo che coluy che non porta le ricchezze ad altrui ſi uorria lautorio delli altri ma Io ſo bene che gia mai non li tolſe le ricchezze Et uoglio che uoi ſappiate che uno di eſſendo li troiani de

Laterra & ſi aſſalierono el campo da una parte doue era Vlixe & nõ potendo elli fuggire ſubito fu abattuto & eſſendoli percoſſo adoſſo elli domandaua aiuto dalli compagny allora io hauj miſericordia de lui & puſi el mio ſcudo ſopra de lui & ſi el defeſi . Appreſſo ſe uolto Aiax a Vlixe & diſſe o Vlixe andiamo tu & Io in quel luoco & facciamo ragione chelli ſiano linemici & fa ragione ch tu giacci ſottol mio ſcudo ſi come tu giaceuj Allora & cõtendi cõ meco . Et ſi uedico Signori che allora coſi lo defendea : tutti quelli ſignori uennero ſopra de me & allora Vlixe ſubito fuggi :

me Ai.. ſe comenda .. de le proue



Naltra uolta dice Aiax quando Hector andaua ſolo prouedendo de fuora dalle mura de Troia & anche uenne fine pſſe al noſtro campo tu o / Vlixe ben temeſte Ma cio non e/ meraueglia imperoche li piu forti lutemeano . Ma Allora ſi come tu ſai Io me fe innanzi & miſime fra te & lui & preſi uno grande ſaſſo & gettailo & fecilo renchinare ſopra del cauallo & ſe non foſſe chelli fu ſoccurſo dalli compagni Io lhaueria morto / et unaltra uolta Hector uſci de fuora & domandando cõ chi elli cõbatteſſe a ſolo a ſolo & Io andai ſi come uoi ſapete & ſo chelli uoſtri priegli molto me ualſero Onde io poſſo dire ſe io non uenſi lui almeno io non fui g uento da lui. Et anche ſe bene ue recorda Hector uſci fuora & miſſe el fuocho in lo nauilio el quale e/ la noſtra ſperanza & noſtro reducto & li era Vlixe cõ la ſua rhetorica & allora Io li andai incontra & defeſi la naue & nõ fu percio per uirtu de queſte armi percio chio me poſſo piu gloriare della perſona che de larme & ſo bene ch Vlixe dice che uccise lo Re Reſo & doloam & uoglio ch uoi ſappiate ſi come quel facto fu . Vlixe & Diomedes andarono una nocte per ſentire che faceano li troiany li quali ancora ueniano per ſentire ch faceano li greci & trouandoli domandarono che faceano facendo el pſero el ducto Re Reſo & doloam a cui Vliſſe diſſe de diteme ch ſe fa in troia o / lo ue uccidero Allora doloam diſſe ſe tu nõ me uccidi io te dirro ogni coſa . Et allora Vliſſe giuro de nõ farli male . Allora el Re Doloam diſſe lo ue ſo dire ch li troiani ſtando in gram paura . Vero e/ che uno Re uene in loro aiuto ora anche non e uenuto nella citta & nõ ſe fidano li cittadinj de metterlo dentro percio che temono de non perdere la citta onde elli ſta de fuora in cotal luocho & dicto queſto elli uccise el Re & doloam & ſubito andarono doue quel Re ſera poſto & uccaſerlo in lo lecto & molti altri uccaſero inſeme col dcõ Re :

.. to .. era .. ipal. adeo .. llo



ATATO era Sel dicto Re intraua i Troia cõ li ſoi caualli & ſe li ſoi caualli beeano della aqua del fiume Xancto giamai Troia potea eſſer preſa & cio ſapea bene Vlixe & percio lo uccise . Ma li troiani non ſapeano de cio niente . Ma temeano della grande ſua poteza Aiax lodaua Vlixe chauea preſa la Roccha .. de Ylion in diſpregio . Imperoche unaltra uolta Vlixe & diomedes andarono a Troia & uennero ad Anthenor el quale fu traditore de cui ſe dice ch hedificio padua el quale Anthenor li recepto . Ma poi Vlixe & Diomedes andarono poi alla Roccha de Troia nella quale era la imagine della dea pallas cio e/ del palladio del qual era fatato che fin chelli foſſe in Troia nõ potea la citta eſſer preſa . Allora Vlixe & Diomedes tolſero quella imagine & preſero Elleno figluolo del Re priamo el quale era ſacerdote & guardia de quella imagine la qle ne portaro & Eleno laſſarono & nol uolſero uccidere Elleno era indiuino & contradiſſe alli Troiany qſto elli pode chelli nõ andaſſero per Helena & non haueſſero guerra cõ li greci & impercio ch male ragione

hauerıa poi in loregno de po pirro figluiolo de Acchille
in grecia. Ma dice Lauctore dato che feſſero queſto ció
dice Aiax elli fecero de nocte a quel tempo che ſopuanno
li huominy pauroſi & nō fece mai nuına coſa ſenza diomedes
Onde ſe per queſte uirtu chi uoi li uolete dare queſte
armi laqualcoſa jo nō credo partitele & lamaggior
parte date a Diomedes. Ma perche leuoleſſiuo dare a/
colui che ogni coſa ha facto ſenza arme uoi ſapete bene
che lelmo de Acchille ha lacriſta relucente & ſe uoi
lodate ad Vlixe che ſempre ua de nocte quella creſta
el farra pigliare & ſimelmente dello ſcudo nel quale
e/ſculta la imagine del mondo & e couerto de dece
cuoia & arme el porra elli ſoſtenere & ſimelmente
che farra elli del haſta della lancia laquale e/coſi
groſſa ueramente Vlixe tu domandi la tua morte
imperciò chè ſe te ſarando date queſte arme li troiany
quando te uederando ſolo occiderando te p ſpogliarte

come Aiax puſe partito al populo de greci
... arme de Achi...

S Empre che Aiax uituperaua coſi de parole.
Vlixe non ponea fine alle ſue parole. Ma
ſobgiongendo dicea Vlixe tu hai anchora
tucto il ſcudo tuo ſano Ma come domandi
tu unaltro ſcudo & arme non uedi tu el mio ſcudo tucto
rotto per laqual coſa jo debbia hauer quello. Ma a che
biſogna tante parole & uoltandoſe al conſulo diſſe o/
Signore fateme una gratia ouoi concedeteme ch lo
cōbacta cō Vlixe o uoi fate ponare queſte arme in
ſu la porta de Troia & colui che gira per eſſe & torralle
a colui ſiano concedute Et qui fe fine & concluſione
Aiax nel ſuo dire. Ouidio nella pnte allegoria de Aiax
tocca alcuna coſa laquale ha biſogno de expoſitione
benche la pnte iſtoria foſſe & e iſtoriofica. Ma doue
dice che uliſſe araua & ſeminaua la ſale queſto ſe po
intendere per figura cioe quando lhuomo parla &
dice coſe lequali non importano alcuno fructo i ſcuſa

de ſe perciochè ſarando cento che parlarando per ambage
moſtrando el biancho per lo perſo. Et allora quel cotale
ſemina el ſale el quale ſopra della terra non fa alchuno
fructo Ancho dice che fatato era ch nō ſe potea pigliare
troia ſenza le ſaette de Hercule cio ſe intende ch non ſe
potea pigliare ſenza la uirtu & probità de ualenti huomini
& caualieri liquali nel hoſte ſe ſembiaro per lhoſte ſe
intende le forti armi & lo chiuſo deſiderio ch hebbero
li greci contra li troiani Delli caualli fatati a bere al fiume
Xancto deuemo intendere la ferocita de quello Re laqle
ſe foſſe intrato dentro & foſſeſe congregato & haueſſe
guſtato lamore & la beniuolentia de Re priamo & de
li figluioli haueria facto tanto danno che mai li greci
non haueriano preſa Troia. Ma elli fu morto da Vlixe
de nocte in lo padiglione ſi come dicto e/ de ſopra

... e fe Vlixe contra A...
per larme de Acchille

V Lixe tanto che Aiax fece ſua diceria fu ſempre
a tucto ſuo parlare preſente & compreſe che
haueua pienamente tucte le parti del ſuo dire
reſtato alquanto ſe leuo nel pergolo & ſi come
ſauio & proueduto comincio imprima a reguardare
in terra alquanto poi leuo ſu el capo & partì la ſua
diceria in quactro parti: Prima puſe lexordio ſecōdo
puſe quello che narrare uoleua tertio ſe puſe la domāda
ſua Quarto puſe la concluſione. Ma hauendo el pplo
udito parlare Aiax ſecero grande mormorio & diſſero
ſiano date queſte armi ad Aiax: udendo queſto Vlixe
leuo ſu el capo & reguardo per alquanto li barony & laltre
genti accioche foſſero bene attenti ad aſcoltare el ſuo
dire poi in cotal forma incomincio a parlare.
O ſignori de grecia ſe Acchille foſſe uiuo ſi come ſete
uoi noi non deſiderariemo le ſue armi perciò che elli
le iſſe poſſederia & noi poſſederiemo lui. Ma perche
la iniqua morte ce la á tolto & coſi dicendo graue pianto
lo ſtrinſe faciendo uiſta de nō poter parlare. Hora

pensate dice Vlixe a cui se conuengamo sue arme o a colui
chel pregia denanti aglaltri o a colui chel meno i questo
hoste chel meno qui fu Vlixe & percio Signori no giova
ad Aiax la pronteza della lingua. Ma giova a colui che
ha piu ragione. Imperció chel populo sole piu tosto credere
a chi grossamente dice. Questo Signori no noccia a me.
Ma noccia a chi se pone al torto ne nome de nuocere
la facundia mia ne quella lengua laquale piu uolte ia
uelocemente & facundamente ha parlato per lo populo
suo se al presente parlo per me medesimo non ue
merauigliate parlando per mio spetial bisogno ueloce
& facundo & no non me noccia che no debbia nisuno spa-
rangniare al parlare al tempo de quelle cose che debbiano
recuperare li honori & li stati propry. Aiax se loda
le molte cose le quali uirtu procedono dalli dij & non
per nostre uirtude benche Aiax la propry a se. egli
dice che e/ de parentado terzo a Giove:

Come Vlixe narra la sua Origine

Dice Vlixe Signori Io fui figliuolo de
Laerte el quale fu figliuolo de Acrisy.
Acrisy fu figliuolo de Giove ne giamai
delli mij fu nisuno dampnato ne sbandito
si come fuorono li suoi. Imperoche Talamon & Pelleo
uccisero Phoco loro fratello per la qual cosa fuoro sbanditi
& cacciati della patria loro. & anche Io so nobilissimo
da parte de mia madre percio chio fui figliuolo de Au-
rollite che fu figliuola de Mercurio. Ma per questo
no domando Io larmi imperció che questi non sono mei
meriti liquali noi hauemo facti & colui cha piu uirtude
ha operate a colui siano date larmi & Qui fra li meriti
non se conoscera che Aiax sia parente de Acchille impero
se queste cose el debbiano fare herede no toccharanno
per hereditá allui. percioche Ancho uiue el padre de
Acchille & anche uiue Pirro figliuolo de Acchille &
se per hereditá uanno le cose mandinse a lisola de phitia
oue e/ Pelleo ouero alisola de Chiron doue e/ Pirro

& anche e/

& anche e/ in questo hoste Teuero fratello de Aiax & perche
non domanda elli queste armi come tu percio chelle ad
pertiene ad Acchille come tu: Adunque non se debbia ne
dare ne hereditare queste armi per nobeltade ne anche
per parentado Ma si ben per li maggiori meriti:

Come Vlixe se comenda delle sue prodezze:

MA Io dice Vlixe ho facti assai maggiori
facti tali chio non li porria narrare non
de meno Io uenne dirro alchuno per ordine
Voi sapete bene Signori chella madre de
Acchille concíosia cosa chella fosse Dea
sapea che morte Acchille douea fare
& sapea chelli douea morire nel hoste de grieci & per
camparlo da questo si lo nascose nel isola de schirion ac/
nel isola de Aschirio & miselo fralle femine della
quale Isola elli era signore Licomedes & non era persona
che lpotesse retrouare & per me fu retrouato impercio
chio andai in quel luocho & tanto fe chio el conoui & sil
menai qui adunque tucte lopere sue sono state operate
per mia probita & uirtude:

Come Vlixe Reconta le prodeze de Acchille

BEn posso dunque dice Vlixe dire chio uensi
Thelafon. Thelafon fu uno Re el quale se
scontro co Acchille quando uenia nel hoste
A cui Acchille ferí della quale ferita lui
non potea guarire se un altra uolta quella
hasta no se mettea in quella medesima ferita
& simelmente Io uensi Theba & anche combacteri co
Leston & co Reaton con Grisen Cilan & Apollino &
& anche Sciria & Lenosia nella qual prouincia Acchille
tolse Briseida & sopra tucte queste cose Io ho uento
Hectorre concíosia cosa che Io uededi & menai qui colui
chelluccise & percio date a me queste arme almeno
datime quelle armi co lequali lumenai qui Et anche
sapete che essendo noi in mare & ueneuamo nel hoste
solamente per cagione della moglie de Menelao

Leston
Reiton
Grisen
Cilan
Apollino

laquale era stata tolta noi non poteuamo hauere liuenti & se
noi lihaueamo erano contrary a noi & questo era p lira
della dea diana laquale era offesa da Agamenon el qle
haueua uccisa la sua ceruia onde fu dato per sorte che
Agamenon deuesse imolare la sua figliuola. Allora io fui
mandato in grecia alla madre della figliuola de Agameno
& menai qui Effigenia doue me bisogna usare non solo
le parole ma malitia non tanto chio dissi alla madre che
Agamenon lauoleua maritare nelhoste cō gran triupho
& cosi io laingannai ma perche non andaua in quel luoco
Aiax per certo per lui nō sariano mai liuenti reposati
si come placati sonno per me:

Come Vlixe ando in Troia da Re priamo per
Ambasciadore de greci

ANcho sappiate signori dice Vlixe ch essēdo
uiuo hectorre io andai per ambasatore de-
nanzi allo Re priamo nella Roccha de ylion
presenti tucti li soi figliuoli che anche eterano
uiui & accusai paris perche haueua Rapita Helena
altramente li dissi chelli senne porria pentire & appena
Paris & li soi fratelli se sostennero ch nō me uccidessēo
& questo sa bene Menelao ch allora era cō micho. &
amoni priamo che douesse rendere Helena. Ma che
bisogna tanto dire che sarria troppo longo a recōtare
quel chio facto cō parole & cō mano per la Re pu.
nostra & sapete bene chelli troiany & loro hoste sere-
chiusero dentro dalle mura ne mai haueno tempo da
combactere fino al pnte. Adumq tu Aiax ch hai facto
in questo tempo ch non sai altro che combactere certe
tu nō hai facto niente. Ma tu hai bene assai de do
mandare che ho facto io & sai bene chio mai non fui in
riposo percio chio meso operato imolte cose imperciach
o/ io ordino liguaiti o/ fossa o/ Recise ouero consigho
li compagni. O io uo per lauiuanda ma tu nō fai niete

Come Vlixe opero chel hoste de greci
non se partisse dalla citta de Troia

SImelmente dice Vlixe io me recordo che una uolta
Gioue apparue allo Re Agamenon in sonno &
sollicitandolo & pregandolo chelli se douesse partire
del hoste imperciochè male linne treueria onde
la matina elli fece el consiglio ch tucti se partissero
& ueramente era facto per la reuelatione de Gioue. Ma
tu Aiax perche non remaneui nel hoste & tucti gli altri se
nandassero certo ch non tanto che tu uolessi remanere. Ma
tu fusti el primo che tu teuoleui partire & allora io adai
al Re & leualo de quella opinione accio chelli nō se partisse
dicendo cari compagni & fratelli & che paura ue intrata
nel cuore a uolerui partire & lassar troia & che stultitia
e/ questa & che farrite uoi alle case uostre altro ch usare
cō le donne. Et allora odendo el Re le mie parole si se
remosse & tucti prego che douessero remanere. Allora
tu Aiax non haueui ardire de dire alcuna cosa anche
solliataui tucti che se douessero partire. Si come face a
Tarsides el quale anche solliataua che lhoste se partisse:
Ma elli non fu senza essarne punito imperocio chio com
lo sceptro el percossi & gridai per si fa[illegible] chella
mia boce leuo ligreci dal propos[illegible]
tucte le prodeze lequali tu giam[illegible]
da lato da poi chio te retressi dal h[illegible]
[illegible] m[illegible]

ANche dice Vlixe o[illegible]
chio uo cō Diomede [illegible]
grande honore dessa[illegible]
o/ accompagnarme a[illegible]
Imperocio che diomede fu figliuolo de [illegible]
& elli le sue secrete comunica cō meco & [illegible]
a llui. Ma tu tristo tu nō troui chi te uoglia p compa[illegible]
& perche dumq tu reprendi me & dici chio uo sol de
nocte & in questo biasemi laudacia mia onde qndo
io andai & uccisi el Re doloam & io nō andaua per
le sorte come tu uai quando tu fai alcuna cosa ma

io ciandai uoluntariamente & bene uero ancora che lo
uccisi quel troiano ma uoi tucti ſicome el facto fu uoi udeste
lo andai fine al tenetorio dello Re Reſo & ſi lucciſi & ſi
retornai Ma uoi ſignori che dicete de cotanti Regi chio
uccisi Non uccisi io ancora lo Re Sepadon & Ceraſum &
Iphitum & allaſtora & Eromin & alcandum & Alim
& Caropen & molti piu altri uccisi delli quali io no me ra-
cordo & Aiax dice chio ſo fugito & queſto appare bene
nel mio pecto el quale e coſi pieno de ferite & moſtrando
ſcoperto el pecto dicea uedete ancora li ſegni delle mie
ferite Ma Aiax giamai no exparſe una goccia de ſangue
per uoi & anche elli dice che defeſe el nauilio queſto li ricordo
per cioche no ſta a me de retractare delle coſe facte i noſtra
defeſa Ma ben dico chio me dolgo che quella defeſa elli
tribuiſſe a ſe per cioche a quella defeſa fuorono piu de doi
milia co lui & ſi lu uol dire che de principali & nobili non era
altri che lui lo dico che co lui era Patroculo che ſe no foſſe el
dicto patroculo el nauilio ſaria arſo & douelli dice che
combactette co hectore uoi ſabete bene che li ne altri
elli no bac[illegible] non per forte Imperoche allora noi
ſimo [illegible] li quali deueuamo pugnare co hectore
& lo ſ[illegible] oue ſi come lui.
[illegible] i grandi facti per lui operati
[illegible] ore delli greci
[illegible] oglio ſapere da te Aiax dice Vlixe
[illegible] guadagnaſti tu co hectorre quantu tu coba-
[illegible] co lui & come fu quello tu ellaſciaſti
[illegible] re ſenza alcuna ferita & tu dici chio no
[illegible] ferita larmi de Acchille Ma io uoglio
[illegible] recordi che quando fu morto Acchille io andai &
per forza preſi el corpo de Acchille & el ſuo corpo co tucte
le armi ſue io arrecai ſempre in le mie ſpalle & Aiax
dice chio non porria portare le ſue arme In uerita lo
credo che ſolamente la dea Theti fece per queſto queſto
ſcudo nel quale e ſculta la imagine del mondo acci oche
Aiax lhaueſſe che non conoſce che ce dipento adunque

o ſtulto Aiax come domandi tu larmi che tu no conoſci
Ma tu me reprendi chio no uoleua uenire nel hoſte &
reprendendome de queſto no conoſci che reprendi Acchille
& ſe de queſto tu uuoli accuſare me non conoſci che
tu reprendi Acchille & accuſi lui el quale ſe infegnaua
ancora excuſandoſe percio chelli era retenuto da la matre
& io era retenuto da mia moglie che allora haueua menata
imperoche chio uoleua alquanto ſtare co lei & poi uenire
ad uoi Et piu ancora io non temo ſe lo no poſſo defendere
queſto peccato concioſia coſa chelli e comuno a me & anche
ad Acchille & no ue maraueliate ſe coſtui contraſta com
meco imperoche chelli ancora contraſta co tucti uoi & anche
cotamina tucti uoi Doue elli dice chio accuſai falſamente
Palamides Ma uoi el codampnaſte adunque elli fa magior
peccato chio ſo uno & uoi ſete cotanti da lui incolpati & uoi
ſapete bene che fu mandato per lui & elli non ſe ſeppe defendere
imperoche del ſuo peccato era manifeſto Anche me reprendi
me de philoteta delle ſaette de Hercole & dici chio li con
ſigliai chelli remaneſſe in li ſola de lemno quale chiamata
Vulgania & e coſi chiamata per Vulcano chelli cadde
Ma lo conſigliai philoteta chelli non ueniſſe nel hoſte pero
chelli non potea cobactere elli potea medicarſe per flagella
morte & percio el mio conſiglio li fu fedele & auenturato:

[C]ome oltra mo Vlixe rimpogna Aiax

Signori dice Vlixe quando ſara de biſogno
che alcuno Signore o duca uenga nel hoſte
noſtro mandatece aiax el quale e huomo par
lante & audace & bene humilia Legenti al
noſtro auctorio Ma lo credo che prima lo fiume de
Simois tornaria in ſu & la ſelua de Ida ſaria ſenza
foglie & prima li greci darranno aiuto alli troiani che
li greci poſſano fare alcuna coſa ſenza queſto mio peccato
o che queſto ſtulto de Aiax poſſa alcuno prode fare
& dicoue che no obſtante che Philoteta habbia i odio
el noſtro re & tucti noi & me ſpetialmente de cui elli

deſidera de hauere el capo nõ demeno ſauore giandome la fortuna lo farro chelli uerra qui ad uoi: Poi ſoguiſe & diſſe de Signori che giova ho io facto non tolſi el palladio che ſtaua nel mezo de Troia uenga adumque Aiax & coparisca denanzi a me & Sapete bene ſignori che ſenza el palladio noi nõ poteamo pigliare Troia pche fatato era che fin chel palladio ſteua in Troia & che hector uiueua & lo ſepulcro de laumedonte non era guasto Troia nõ ſe potea pigliare doue era adumque el forte Aiax chelli nõ ando & perche temea quelli. & lo fui ardito de andare de nocte ſu per le mura de ſopra della Rocca ſu al ſummo & nella ſummita tolſi el palladio & arrecailo qui in lo campo & ſe lo cio non haueſſe facto indarno operauamo acche noi faceuamo hora porti Aiax lo ſcudo cuperto de ſepte cuoia & lo uedrai che in quella nocte io uerſi Troia.

[C]ome fu giud[illegible] ato [illegible] queste armi de A[illegible]

[D]icendo queſto Vlixe Aiax menaua el capo & mormoraua & dicea a uoce piana che nõ era ſtato elli ma era ſtato Diomedes impacho parte de queſte lode poi ſe uolſe ad aiax & diſſe ne tu non eri ſolo quando defendeſti el nauilio ma tu eri accompagnato cõ infinita gente & io era cõ uno ſolo cioe cõ Diomedes. Ma coſi uedico ſignori che ſe Aiax non ſapeſſe chella bactaglia e ſ menore che nõ e la uirtu & chel premio ſe de dare al ſauio & nõ al forte elgli bene adomandara queſte armi & anche le domandara cõ altro effecto de nanzi al nrõ Re. Et ſimelmente le domandara Eurifilo figliuolo de Andremone & merion & ſimelmente Menelao fratello de Agamenon liquali ſono fortiſſimi che non darrieno luoco ad Aiax in niſſuno modo coſtoro crederieno bene al mio conſiglio & bene te concedo che tu ſi forte Ma tu non ſi temperato & bene combactereſti ma ſenza nulla diſcretione Imperoche lo reguardo che coſa de auenire a te & alli altri onde tu

ſolo giovi al corpo ma io giouo allanima & pero quanto chel marinaro e rectore della naue auanza li altri nocchieri & quanto el duca delle bactaglie auanza gli altri bactagheri cotanto lo auanzo te & percio lo ui prego o baroni & Signori che uoi diate a me queſte armi da poi chio ſo principale a tante cure & anche ne ſo degno p tanti meriti & tante coſe chio ho facte uoi uedete che noi ſemo in fine della bactaglia imperoche chio remoſſi li facti & ho facta troia uencibile. Onde lo ui prego per Troia che debbia cadere & per li dy liquali io treſſi de Troia & percio chio poſſo fare & dire che habbiate memoria de me: Ma almeno ſe nõ me uolete dare a me queſte armi datele a queſto idolo & coſi dicendo treſſe fuora lidolo de Minerua el quale elli haueua tracto de Troia dicto queſto tucti quelli liquali aiutauano Aiax fuorono moſſi & ſi concedeſtero quelle armi & giudicarono che foſſero date ad Vlixe:

[C]ome Aiax ſe uccise ſe medeſimo & come [illegible]

[V]Edendo Aiax ſi come larmi de Acchille erano concedute ad Vlixe nõ ſepo de piu ſoſtenere Ma leuoſe ſu & ſguaino del fodero della ſpada & coſi a tucti li grecj diſſe. Almeno coſtui e mio padre quaſi uoleſſe dire nõ. Ma elli e biſogno che Vlixe ſempaſti del ſangue del ſuo ſignore ſi come elli ſe bagno del ſangue de quelli de frigia cio del ſangue de troiani & acciochè niuna perſona li poſſa auanzare altri che ſe medeſimo coſi dicendo ſe ferì & per ſuperbia ſe ſteſſo & ando um poco ſi cadde & uolendoſe trare la ſpada della ferita ſi non pode ma per la uiolenza della ferita & p labundanza del ſangue ſi treſſe fuora della ferita la ſpada ma del ſangue ſuo exparſo nacque uno fiore chiamato Iaanto el quale fiore p̃ma nacque p lo ſangue duno giouenetto el quale fiore ha in ſe lettere lequali dicono. Ia. & cio releuano Iacinto Recolte poi queſte lettere comenza a E a & dira Aia. & cio uuol dire Aiax onde queſto fiore ſeruie due nomi & coſi e dedicato cioe a Iaanto. & A Aiax:

[illegible] mutatione del tertiodecimo libro

El tertiodecimo libro e assai storiofico benche ſe intenda alcuna mutatione lequali ſono vij. La prima e de Aiax conuertito in fiore chiamato Iacinto ſi come ſe narra nel testo. Aiax per la ſchifita del armi de Achille lequali fuoron date ad Vlixe ſe ucciſe ſe medeſimo. Lauctore dice chelli fu conuertito in fiore a demostrare che la uanita de qsto mondo ſono uane ſi come el fiore che poco o niente dura & conuerteſe in fiore chiamato Iacinto elquale fiore & fiori ſono in grecia. Questo per tanto el dice peroche in quel fiore & in quelli fiori ſono formate le lectere, cioe I. & A. lequali ſono interpretate Iacinto. & reuol|tando le lettere ſe po intendere Aiax.

[C]ome Vlixe ando per philoteta

Hauendo Vlixe in questo modo Larmi de Achille fu ordinato chelli andasse per Philoteta allora Vlixe ando p[er] la ṗpria de Isiphile & per le terre nemiche & questo dice Ouidio peroche tutte le donne de quella co[n]trada ſe co[n]uennero & adunarſe inſieme & ordinarono che ogni una uccideſſe el ſuo marito acciochenō steſſero ſottoposte alli huominj & coſi fu facto ſaluo che Isifile laquale nō uolſe uccidare el marito anche li diſſe chel ſe partiſſe peroche coſi era ordinato & eſſendo facto q[ue]sto fiero loro Regina Iſifile & coſi regno fine chelle nō ſeppeno chella hauea campato el marito. Allora chelle lo ſeppero ſi la cacciaro della citta & ella fu poi nutrice altrui & in altre contrade & percio dice Ouidio ne Verſi. Lamore delli huominj & q[ue]. Andando Vlixe meno philoteta nel hoste a poco poi fu preſa troia & lo Re priamo fu morto

[C]ome fu morto polidoro da Re polinestor el q[ua]le polidoro era figliuolo al Re p[ri]amo

Poiche Troia fu preſa & morto Lo Re priamo Ecuba ſua moglie fu conuertita in cane onde ardendo troia da quella parte del mare chiamato leſpoto elquale paſſo streito & eſſendo imolato Lo Re priamo allo dio Gioue. Madonna Caſandra ſorella de Hectore laquale era ſacerdoteſſa & era conſacrata a phebo tendea le braccia al cielo uedendo tanta crudelta in la ſua citta & non pregaua per le coſe future ma ſi ben p[er] le preſenti. li greci andauano alla roccha & baſciauano Li idoli ſtulti in quelli & reſguardauano li templi che ardeano & preſero uno delli figliuoli de Re priamo Hectore chiamato Aſtionatto & ſi lo fero cadere ſu del forte onde la madre ſpeſſeuolte li moſtraua lo p[a]dre quando co[m]battea. Ma intanto tutte le donne de Troia poiche la citta fu arſa ſi entraro i[n] mare & ſi ſe uoltauano alla citta & accumbiandoſe baſciauano la terra. a ultimo fu trouata Hecuba fra li ſepulcri de ſoi figliuoli & baſciaua li ſepulcri del qual luoco Vlixe la traſſe. Ma Ecuba quando ſe parti tolſe della cenere del corpo de Hectore & portauale|ſſe in ſeno per reliquie & nō laſſo in lo ſepulcro altro che li capelli & le lagrime. Ma Polinestor Re de tratia elq[ua]le era amico de Re priamo odendo che troia era guaſta & era morto lo Re priamo & li figliuoli tolſe uno delli figliuoli de Re priamo chiamato polidoro elquale p[ri]amo li hauea laſſato acciochè ſe troia ueniſſe meno che almeno ci remaneſſe uno della ſua progenie & questo polidoro fu morto dal dicto polinestor co[n] lo coltello acciochelli rema|neſſero le richeze lequali lo Re priamo li haueua p[er] lui date & ſi come lhaue morto ſi el gitto in Mare intanto Agamenon accaputo al Re polinestor:

Como fu imolata puliſena ſu in Lo ſepulcro del [illegible]

Accapitando Agamenon in Tratia el mare era gia tranquillo & in quella nocte appa[r]ue Achille ad Agamenon in ſogno in quella forma chelli ſolea eſſere in bactaglia & diſſe o greci ſo io uſcito de mente a uoi & non ue recordate

uoi delli miei gran facti non uogliate chel mio ſepulcro
ſia ſenza honore & percio placate la morte mia co lo ſangue
de puliſena per cui io fui morto altramente el fuocho
non ſe placara mai alle uoſtre naui & dicto queſto
Agamenon reuelo la uiſione alli greci Liquali preſero
Puliſena denanzi a Ecuba & fu menata al ſepulcro de
Acchille acciochè acciò che fuſſe imolata laqual coſa uededo
Hecuba apparecchiare el ſacrificio & uedendo pirro co
lo coltello i mano apparecchiato per uciderla perche uedea
chel padre era ſtato morto per lei . Et deuemo notare
che pirro uedendo chel ſuo padre era ſtato morto ſe
parti de ſue contrade & uenne a Troia & feceſe caualieri
Vedendo pirro puliſena ſi la preſe & apparecchiandoſe
de ſacrificarla ſopra al corpo dachille Si diſſe hora col
ſangue ſi placara ſo la morte de mio patre per cui
elli fu morto & ſenza demoranza preſe puliſena
per lo pecto & allora puliſena diſſe Io per certo me alegro
della mia morte con ciò ſia coſa che la uita me ſaria molto
Recordandome de tanta deſtructione ma dolme
de mia madre Laquale credo che ſe dolga della ſua
uita & della mia morte : la gente ſtaua li preſſo &
guardauano quanto ella era bella quaſi come helena
Allora Puliſena grido & diſſe o huomini ſiate cagion
de liberarme & remouete le mani del toccamento della
uergene . Et nota che Secundo Ouidio La gente li uolea
fare Villania prima chella moriſſe . Allora puliſena
diſſe ſe uoi mi uolete ſacrificare per placare li dy ſappiate
chel mio ſacrificio ſara molto piu accepto ſtando io uergin
che corropta & da poi chio ſaro morta io ui prego che rendiate
el mio corpo alla mia dolente madre percio chella non
ha oro ne argento da poterme recomparare ſi come
ella recomparo Hector Impercio che allei no glie
remaſto altro che le lagrime el populo ſtandoli intorno
ſi piangea ma puliſena no piangea niente & ſimilmente
el ſacerdote che douea imolarla uedendo ella a nome
col ferro li chiede . Eſſendo gia puliſena ferita cadde in

terra & ſenza alcuna paura mori & coſi cadendo tanta fu
la ſua honeſta che ſe coperſe le gambe acciochè cadendo non
foſſero uedute diſcoperte le diſoneſte parti eſſendo morta
puliſena le donne troiane cominciarono a piangere & a re-
cordarſe de tucti li loro morti . Ecuba laquale ſolea eſſere
tanto alta regina & era in gloria ſi come Re che haueua
Hector elquale fu el primo che moriſſe onde haueua poi
per uile ogni perſona che moria onde ella uenne poi in
ſorte a Vlixe laquale no uorria elli hauere hauuta
ſe no quando portaua hector in corpo

Hecuba trouo pulidoro mo

HEcuba trouando morta puliſena incomincio
a piangere ſi come ella hauea pianto el
marito & li figliuoli & gridando & bagnando
li ſoi capelli in lo ſangue dicea o figliuola
tu giaci morta non ce morto niuno ſenza ferita & tu anche
hai le ferite Ma perche tu eri femena Io credea che foſſi ſegura
da i ferri o figliuola mia quello ~~chio fea~~ che ferro & uccise
li toi fratelli hane anche morta te cioe Acchille noſtro occiditore
Ma poi chelli fu morto da paris & da phebo loquale drizo
le ſue ſaette io credea che noi no deueſſemo piu temere
Acchille ma io uedo che anche la ſua cenere & el ſuo ſepulcro
e da temere O triſta me morti & ogni mia gente & tucti
li troiani & troia e diſtructa & io doloroſa & triſta ſola ſo
remaſa perche ſo io ſtata molta piu poſſente che figliuoli o
che marito oime dolente da poi che io ſo data in parte ad Vlixe
a me conuiene andare alle mano de penelope laquale faccendomi
filare linzuoli diranno ecco la madre de Hectorre ara la
che ſono io remaſa & anche ſo io uenuta se non per che io uedia
li corpi de tucti li miei morti chi penſaria che priamo fuſſe a
uenturato & al preſente e felice la ſua morte da poi chelli
no uede ſi facto ſcelo . O figliuola mia io no te poſſo ſepellire
nelli ſepulcri aurati percioche io ho ogni coſa perduto
ſolo me remaſo le lagrime & la rena del mare doue
tu ſarai ſepellita . Ma duna coſa prego li dy che Polidoro

el quale fu dato al Re pulinestor uiua alquanto Dicendo q̃sto
preſe el corpo della figliuola & ando cõ eſſo allito del mare
per lauare le ſue ferite & domandando duno uaſo per to
gliare laqua per lauare coſi aſpectando reguardo nel
mare allora uidde polidoro ſuo figliuolo loquale el mare
hauea conducto allito tucto piagato allora tucti li troiani
comintiarono a gridare & eſſa ſola ſtaua cheta percio che
le lacrime la conſumauano dentro

Come hecuba fu conuertita in cane.

Essendo Hecuba coſi adolorata cõ lu cuore q̃n
reguardaua in alto quando in terra & q̃n
alle ferite del figliuolo loquale el mare
hauea gia gittato allito & hora reguardaua
a puliſena & ſtando in tanto dolore ſarino de furioſa ira ad
uendicarſe de pulinestor el quale haueua morto pulidoro ſuo
figliuolo allora comincio a furiare ſi come fa la lionessa
quando li e furato el figliuolo & hauendo Ecuba aſſai reg
uardate le ſue ferite delli figliuoli. Ando al Re polinestor
& diſſeli chelli uoleua dare gran quantita doro accio chelli el
ſerbaſſe per lo ſuo figlo. Quello peſſimo Re el credecte &
diſſe madonna uolentieri dallo me uaccio & giurote che cio che
tu me darrai & uoche tu me hai dato io el ſerbaro per lo
tuo figliuolo Reguardandoli Hecuba la fiamma acceſe lira
ſua & chiamo le ſue compagne & ando ſopra de lui con
le deta & cõ li occhi acceſi de ira & ſi li cauo li occhi tucte laltre
donne uennero ſopra & ſi lucaſero. Sapendo questo le genti
della citta ricominciaro a correre de dietro cõ le pietre
Ma Hecuba ſi come uno cane mordea cõ li ſaſſi che lli erano
gettati & coſi fu cõuertita in cane

[illegible]

La preſente traſmutatione de Hecuba mutata in
cane Deuemo coſi intendare Hecuba fu nobili-
ſſima donna prudente & ſauiſſima piu che
niſuna al ſuo tempo fuſſe Coſtei fu moglie de Re
Priamo re de Troia & fu madre de tanti ualenti &
nobili figliuoli: coſtei depo molti dolori uedendo morto Polidoro
arrecato dallonde del mare per laqual coſa furioſa ando
al re polinestor & poi chelli cauo li occhi inſieme cõ le
ſue compagne ſi li uciſe per la qual coſa la fameglia ſua & el
populo ſuo cioe de Tratia li andoro de dietro & cõ le pietre
la lapidarono & uciſero & perche fu morta cõ le pietre ſi
come ſe uccide el cane pero ſi dice che Hecuba fu cõuertita
in cane & anche el dice perche Hecuba eſſendo affannata
de tanti dolori latraua & furiaua abagiando come cane

Come la dea Aurora parla a Gioue per
lo figliuolo morto:

Non tanto li troiani & ogni gente. Ma li greci
& tucti li dy & ſpetialmente la dea Iuno haueano
compaſſione alla dea. Hecuba cõuertita i cane
& dicea Iuno che hecuba nõ haueua meritato
questo. Ma Aurora nõ obſtante che lla fuſſe fauoreuole alli
troiani haueua grande compaſſione al figliuolo cioe lo
Re Menoe loquale ella uidde uccidare ad Acchille onde
in quel tempo che lla ſolea eſſer roſcia era mo facta tucta
pallida onde ardendoſe el figliuolo non pode quel patere
& ando coſi ſcapigliata denanzi a Gioue & inginocchiata
coſi li parlo dicendo. O Gioue non obſtante chio ſia piu
abaſſo che lli altri dy & come ſoſtieni tu questo nõ obſtante
chio habbia pochi templi & nõ ſo conſecrata ne dedicata.
nõ dimeno ſoſo dea & nõ ſo uenuta qui perche tu me di
li templi ne li ſacrificij nelli altari ma ſe tu reguardi
la proprieta mia ſo conſeruo li confini della nocte & del
di & credo chio ſo degna deſſere premiata. Ma io non
curo de questo ſoſo uenuta qui p lo mio figliuolo
Menone el quale pugnando per lo populo cioe per lo Re
Priamo ſi fu morto nella bactaglia. Nota che Menone
fu figliuolo de Aurora & de Titone figliuolo de Lau-
medonte ſi come e dalcuno opinione.

Come per le prieghe de Aurora le fauille
del corpo de Menone deuentaro ucelli

MOrto fu Menone dice Aurora dal forte & ualoroſo

Achille & cosi suoi dy hauete voluto onde io te prego o Rectore delli dy che tu li di alcuno honore nella morte si chel mio dolore alquanto se reposi & dicto questo si fu veduto che Gioue parea che fesse mettere la neue & subito cadde la rosata sopra al corpo arso & andando el fume in alto manmincio a offuscare laire si come sono nuuelecti quando sono tracti dal sole . allora una de quelle fauille comincio a ingrossare & a pigliar faccia & colore de ucello & comincio a prendare lale prima simili a ucello poi si deuento veramente ucello & comincio a uolare & subito senza numero tucte laltre fauille diuentarono ucelli senza numero & discesero doue fu morto el Re Menone & parea che andassero cercando doue era el padre loro intanto se deuisero in due parti & comminciarono a combactere insieme intanto che tucte laltre fauille deuentarono ucelli & hanno in loro questa proprieta che ogni anno tornano a uisitare lo sepulcro del Re Menone & come sono li se diuidono in due parti & insieme combactono & non cessano de combactere muorono & ogni anno renascono si come fa la fenice adumque non e meraviglia se aurora se dolea piu del suo danno che della morte de Priamo & del dolore de Hecuba benche li hauesse gran compassione di che laurora anchora se duole & ogni matina piange & questa e la cagione perche la matina la terra e cosi bagnata

Allegoria de terza mutatione de Menone del quale le fauille deuentarono ucelli.

M Enone fu Re & dice lauctore che li fu figliuolo de Aurora regina de Ethiopia nel oriente & cio uol dire perche nel oriente prima laurora appare cioe la luce del di. Questo Re fu del fine de oriente & uenne in adiuto alli troiani el quale fu morto da Achille & lo corpo suo fu poi arso al modo antico . Et dice Ouidio che le fauille del suo corpo se conuertirono in ucelli. Questo pertanto dice perche sonno certe generationi de ucelli li quali hanno questa proprieta che selli uedono el fuoco tanto combactono insieme fine chelli se lassano cadere nel fuoco & si sardono poi de le fauille loro renascono si come fa la fenice & forsi auenne per caso che quando quello corpo se ardea quelli ucelli se gettarono in quello fuoco & poi delle fauille loro nacquero ucelli onde se dice che naquero delle fauille de Menone . Sancto Agostino dice che lli pagani portaro fede che queste fauole fussero cosi uere . Ma li poeti le pusero per figura & perche le genti fussero delli facti antichi allegorizando & pero dice Ouidio che laurora piangea . Questo non uuol dire altro se non che la matina la terra piange & e humida & cio uene per laurora & pero dice che piange

Enea se parti dalla cipta de Troia & arriuo in la prouincia de Tratia

P Oi che fu morto Re Priamo & li figliuoli & le figliuole & Hecuba conuertita in cane nondimeno li fati non uolsero che fosse al tutto spenta la progenie troiana . Ma uolsero li fati che Enea el quale era secundo apresso Hectorre in uirtude si campasse & andasse con lo padre & con lo suo figliuolo acciochè delli greci possa fare uendecta . Imperacio che de po Enea descese Romulo el quale hedifico la cipta de Roma el quale poi subiugo ogni greco . Adumque Enea el quale e chiamato citheo cioe figliuolo de Venere el quale nacque occultamente nel monte Cithereo costui arreco molti idoli de Troia & anche el padre arrico molte cose sacrate nel suo dosso & non uolse che tanto fatto nullo altro troiano portasse altri che lui el suo padre Anchise & el suo figliuolo Ascanio & partendose dal isola de Antrando passo per lo mare fugendo in Tratia . Hor deuemo notare che doue fu la cipta de Troia se chiamo la prouincia de Tratia si come noi dicemo italia nella

quale prouincia e/ una Iſola grande circondata da braccia de Mare la quale ſechiama Antandro ſi come noi dicemo toſcana altri ſono che dicono che Antandro e/ uno fiume loquale paſſa per lacitta de Troia in queſta iſola era confinata & poſta lacitta de Troia & percio Ouidio dice partendoſe Enea dal Iſola Dantrando &c.

Come Enea ... al Re Anio

NEL Regno de Tratia doue arriuo Enea Regnaua uno Re chiamato Polineſtor elquale gia haueua morto polidoro figliolo dello Re Priamo & eſſendo in quelle parti Enea udi la boce de polidoro de ſotto terra che gridaua ad Enea & dicea chelli ſepartiſſe de quelle contrade & udito queſto Enea ſe parti & ando in loreamo de Re Anio elquale era ſpirituale & temporale elquale uedendo Enea col padre & con lo figliuolo ſi lireceuette honoratamente & proferſe alloro lacita & litempli & poi li meno alla fonte allauare. da ogni lato di queſta fonte erano liſterpi de phebo & de Diana & ſacrificando Enea alli dij uciſe libue & liucelli ſi come era uſanza deuotamente loro ſacrificio fecero. Poi andaro Enea col patre & col figliuolo alla caſa del Re poſte le menſe intraro a tauola & coſi cenando diſſe Anchiſe O/ Re Anio ſe/ io fallo o/ io te uiddi quactro figliuole quando io ben adue turato paſſai per queſte contrade che hauete uoi facto de loro uiuono elle:

... figliuole del Re Anio ſe conuertirono in colombe.

LO Re Anio reſpuſe & diſſe con molta triſtitia O/ ualoroſo duca & padre per certo tu non falli Anche me uedeſti quactro figliuole ſi come tu dici & anche me uedeſti uno figliuolo elquale tu non uedi imperoche chelli e accecato & mente uede percio che li huomini del mondo uiuono amente & incoſtanti ma io te uoglio dire quello che de loro fu/ el mio figliuolo uiue & e/ in una iſola laquale ſechiama Andros

Laquale

Laquale habitatione hanno da Appollo gratia che ſanno indeuinare & predicono le coſe che hanno aduenire onde elmio figliuolo ſta in quella iſola con due delle ſue ſorelle alle quali diede Bacho unaltra gratia cioe che cio chelle toccaſſero ſeconuertiſſe in biado & in uino & in olio onde uedendo queſto Agamenon uenne in quello Luocho & non crediate che ſolamente uoi troiani habbiate hauto tempeſtade impercioche molto hauero li greci che fare per laqual coſa hauendo Agamenon biſogno de loro per cagione della uictuaglia, uenne qui per hauere quelle mie figliuole & uenne armata mano & ſi melle tolſe & comando chelle doueſſero andare in loſte & farioallo loro grande guiderdone. allora coſtoro fuggerono le due andarono nel iſola eboica & laltre due fuggierono nel iſola de Andros doue anchora habita quello mio figliuolo cieco. Vedendo queſto Agamenon ſi le ſeguito fine al Iſola de Andros & menaccio alloro fratello ſelli alloro non concedea chelli ſe darria. Allora elloro fratello & mio figliuolo temendo ſi le lo rendecte & per certo da lui e da perdonare conncioſia coſa chelli non era hector ne Enea liquali el poteſſero defendere & adiutare. Ma uolendo Agamenon alle donne legare le braccia per mandarle nel hoſte commenciarono a orare a bacho loquale lhauea data quella proprieta accio chelle doueſſe liberare & come hauero facto el prego ſubito bacho le libero cioe/ a conuerſione impercioche le conuerti in ucelle & ſimelmente fuorono coſi conuertite laltre due cherano nel iſola de Eboica & non te ſo dire doue elle al preſente ſono Ma ben te ſo dire chelle fuorono conuertite in colombe lequali ſono conſacrate alla tua moglie cioe ad Venere:

Hiſtoria & Quarta mutatione delle figliuole del Re Anio mutate in colombe.

LAquarta mutatione e/ delle figliuole del Re Anio: Lo Re Anio hauea quactro figliuole lequali fuorono oltramodo auare & cio chelle poteano hauere ſpendeano in mobile in uino in biado & in olio & altre coſe de che ſe po fare denari per multiplicare

onde coſtoro erano habundanti de molte diuitie & percio
dice che Bacho dio del habundantia li hauea data quella
gratia. Agamenon cioe el ſuo legato andaua p le contrade
cercando doue fuſſe habundantia per fornire lhoſte &
arriuando in quelle parti le figliuole de Anio fuggero
a quelle due iſole cioe Androſ & ebroica & li preſero
difeſa. Ma elle perdierono ogni coſa che haueano allora
li fu tolta per laqual coſa elle deuentaro pouere & ued-
endoſe coſtoro facte pouere iſtante ſe partierono & fug-
gerono di quella contrada uelocemente ſi come uccello
& percio dice che fuorono conuertite in uccelli. Ma perche
in colombe piu che in altro uccello percio che le colombe
ſono piu luxurioſe che li altri uccelli & cio dice perche elle
deuentaro meretrice & allora manifeſta fu la loro pouerta
Dice che el figliuolo era cecho queſto pertanto dice perche
lui era inamorato duna donna del iſola de Androſ
doue per ſuo amore era li andato ad habitare & dice
che indeuinaua qualunq in quella Iſola habitaua cioe
ſentende perche in quella in Iſula ſono mercatanti
molto auiſati & molto ſauij ſi che pare che indeuinino
li tempi aduenire. & Appollo cioe lo dio della ſapientia
li diede quella uirtude cioe che ſono tanto ſauij & pr-
oueduti che li antiuedono

(C)ome Anchiſe & Enea hebbero li reſpoſta da Appollo
del cammino & uia doueſſero tenere

(D)I come lo Re Anio haue dicta quella traſm-
utatione cioe delle figliuole in colombe
fornitero de cenare & leuarſe da menſa
Anchiſe & Enea andaro ad Appollo per hauere
reſpoſta del camino doueſſero tenere & facta loro
la domanda lo dio gli reſpuſe & diſſe che li doueſſero ne-
la loro anticha terra & penſando ſopra queſta reſpoſta
diſſe Anchiſe Io me recordo dire dalli antichi noſtri che
la orrigine nostra era uenuta de Creti imperoche delli
uenne prima Troccho el quale hedificho Troia poi noi
ſemo dicti trochi cioe trogiani andiamo adunq i creti

& coſi ſe partierono dallo Re Anio loquale li accompagnio fine
al porto: Li doni li quali Anio dono ad I

(C)Ome li troiani fuorono intrati in lo porto lo Re
Anio li fece belliſſimi doni & prima dono ad
Anchiſe perche era antico una uerga reale
& ad Aſcanio ſuo nepote un bello mantello & uno
trucaſſo doue teneſſe le ſaette & dono ad Enea uno
belliſſimo nappo el quale li hauea preſentato uno
de Theba chiamato Terſeſ perche lo Re Anio lhauea
honoratamente receptato nel ſuo regno & quello nappo
hauea fabricato & lauorato uno maeſtro el quale
fu chiamato Aleon & eraci ſculpita la ſtoria della
hedificatione de Theba laquale era in queſta forma:

(C)ome fu hedificata Theba:

(P)Oi douemo ſapere che Theba fu quella
Citta laquale fu hedificata da cadmo
Nella quale citta fece ſepte porti del dicto
Cadmo diſceſe Edippo dopo longa progenie
el quale ingenero Etheuclem & pollicen li quali
ſe combacterono nel campo & uciſero luno laltro ſi come
denanzi Ouidio narra & cio aduenne per la ſignoria del
Regno. Ma dopo longo tempo ſignoreggio Pandeon el quale
hauea nobiliſſima donna & era chiamata Niobe de cui ſe dice
che hauea quactordici figliuoli ſepte maſchi & ſepte femene
Queſta niobe ſe uolſe apparecchiare & contraſtare alla
Dea latona dea de Tebani & dicea che latona era niecha
reſpecto ad lei impercioche latona non hauea altro che due
figliuoli cioe phebo & Diana & eſſa nhauea quactordici
onde ella uoleua eſſere adorata dalli tebani & latona foſſe
deſpoſata per laqual coſa phebo & diana indignati ſi uciſero
tucti li figliuoli impercioche phebo ſaetto li maſchi & Diana
ſaetto le femine onde lore loro padre ſi mori per lo dolore
& Niobe fu conuertita in ſaſſo ſi come Ouidio denanzi
dechiara. Li tebani dolenti per la morte del Re & della
loro regina & ancho delli figliuoli ſi li preſero & ſepellirli
realmente con molto honore allora Diana fu irata contra

Litebani perche ſerano tanto doluti della morte loro per
laqualcoſa fece poi ſeccare tucte le fonti tucti li fiumi &
tucte le ſelue intanto che le beſtie per fame rodeano le legna
la terra & li fuſſi dei giouenj figliuole dello Re Orneo
uedendo queſto ſe uolſe morire per lo populo & feceſe in
molare per la dea Diana acciochè ſe placaſſe contra i tebanj
& comelle fuoro imolate li thebani preſero li corpi loro
& portarli per tucta la citta cō grandi ſacrificij poi nello
modo anticho ſi larſero & fecerne poluere . Ma acciochè
coſi nobile & pietoſa generatione non periſſe p miſericordia
diuina delle loro fauille ſono nate doi giouenj liqli
fuoro chiamati Cherim & cominciaro a menare gram
pompa . Queſta iſtoria hauea ſmaltata alcun nel dicto
nappo & fra luna iſtoria & laltra hauea commeſſo &
ſmaltato per tramezare una herba longa a modo de ſepe
laquale ua ad modo de ſaramto de tute & queſto nappo
coſi lauorato dono lo Re Auio ad Enea intrando nella
[illegible] [illegible] mutatione delle figliuole [illegible]
[illegible] imolate alla dea Diana



Q Veſta antedicta iſtoria ſculta & lauorata
in lo nappo e/ in altro luoco allegorizata &
dechiarata . Solo uediamo delle figliuole
de Orieno . Vero fu che quelle giouenj ſe uolſero fare
imolare per lo populo & eſſendo imolate fu ordinato
chelle feſſero giochi liquali per nobilta ſe faceano in
memoria de ualenti & nobili huominj ſi come ſe dice
che fuoro facti depo la morte de Hector & de Anchiſe
& quando alcuno ſe prouaua meglio nel giocho quello
era incoronato . Onde depo la imolatione de coſtoro
fuorono facti molti giochi & doi giouenj ſi obtennero
honore per laqual coſa fuorono honorati & perche haueo
queſti honori per quelle donne perciò dato e in luocho
de fauola che ſono nati delle fauille del corpo loro
[illegible] li doni liquali done [illegible]

PER non eſſere tenuti ingrati Enea & Anchiſe donaro
Allo Re Auio non menori doni perciochè li donaro

uno uaſo doro doue ſe reponea lo cenſo & una coppa mlto
bella & una corona doro fornita de gemme pretioſe
poi ſe partiero dal Re Auio & tanto andarono p loro
giornate che arriuarono alliſola de Creti
Come Enea col padre & col figliuolo [illegible]
alliſola de Creti :

SI come Enea fu in Creti cō lo padre & cō lo figlō
cioe/ in quel luocho onde uenne Troccho loro
anticho & li hedificarono una citta Ma in
quel luocho per niſuno modo non poteano
ſtare per lacre che nō era temperata allora ſe recor-
daro ſi come haueano male inteſa la reſpoſta de Apollo
imperciochè la loro anticha terra era in Italia laquale
e/ dicta auſonia per lore Auſono del quale Italia
ſera partito Dardano della origine delli troianj p cui
li troianj ſono chiamati dardanj allora ſe partiero
& uennero p mare verſo Italia Ma per le molte tēpeſta di
incominciaro a ſmarrire la uia per laqual coſa ſtettero
a giongnere cinque annj :
[illegible] Enea Arriue alle ſtrofade & al [illegible]



NEL cammino che fece Enea arriuo per uenti
contrarj nel iſola dicā ſtrofade della quale
era ſignore el Re fineo el quale era facto
ciecho per lo peccato della madre da cui
Hercole & Giaſon fuorono honoratamente
receuti liquali Hercole & Giaſon ſtando a menſa uiddero
Larpie che ſſe ne portauano el cibo & ſterchizauano
la menſa de fineo onde comandaro Azeto & calai liqli
fuorono figliuoli de boreas & hauero lale che le cacciaſſero
uia & coſtoro le ſeguitaro & cacciarle per multo ſpatio
appreſſo fuoro amaeſtrati che nō le cacciaſſero piu ipercioche
erano ucelle de Gioue & coſi returnaro ad Hercole & ad
Giaſon queſta fauola e denanzi pienamēte dechiarata
Eſſendo Enea el padre el figliuolo arriuati li quelle
arpie ~~ſta~~ cominciarono a ſtercorare le loro menſe

onde Enea preſe larme & ſi le comincio a pa cacciare & fine chelle
cacciaua una de loro chiamata Cilleno ſi caſſiſſe & diſſe O
Enea innanzi che tu gionghi in Italia & che tu poſſi citta hedi-
ficare tu incorrerai in grandiſſima fame diche Enea impa-
urito le laſſo andare. Le ſopradicte arpie ſono denanzi nel
ſeptimo libro allegorizate doue ſe narra la uictoria de
Giaſon per lo uelo delloro;

De Enea arapito in diuerſi paeſi

Pacti che fuoro dallo ſcrofado ſi andaro per terra
de nemori cioe per le contrade dulinthio pitaco
& per ſamon onde fu pictagora & paſſauano per
naritia onde fu pictagora & paſſarono per
eſſe contrade le quali erano reſſe da Vlixe. Ma
ſi come narra Ouidio nel terzo libro enea puſe
uno ſcudo co larme de Troia in una torre nella quale era
uno uerſo doue ſe conteneano queſte parole. per queſto paeſe
& per queſte contrade ſon paſſati troiani liquali ancora faran
uendecta delli greci poi ſe partierono & arriparono ad una
Iſola dentro fral mare chiamata Aburchia della quale fu
briga fra phebo & bacho cioe qual de loro doueſſe li eſſere
adorato. & uno elquale fu chiamato Ambragio giudico fra loro
& diſſe chellisola foſſe dedicata ad Appollo per la qual coſa ſe
dice che queſto Ambragio fu conuertito in ſaſſo & queſto Ambragio
ſe dice che fu uno Re la ſua imagine fu ſculta in uno ſaſſo de
marmo & per lo buono iudicio chelli haueua dato ſi dice Ouidio
che queſta Iſula era nota cioe nominata no da Appollo Ma
da Ciaco per honore de Octauiano Molte coſe ſerriano ad
exponere nel preſente capitulo & per non fare longo
ſermone dupluarimo le ſue allegorie nel fine dice che fu
data la ſententia per ambragio. Queſto e nome greco & e
interpetrato Ciacho cioe conductore & qui ſe demuſtra lonore
de Octauiano in cui conſiſtera ogni uirtu & ſotto lui
ogni iſula & ogni prouincia del mondo e ſubiugato per
ambragio giudico che liſula foſſe dedicata ad Appollo & qui
ſe prende la parte per lo tucto Nota che Ciacho & leucas
ſon doi comandatori nella prouincia de Epiro

Como Antonio: ſi leuo contra Octauiano:

Ovidio nella fine del ſopradicto capitulo inco-
mincia anarrare & ad dechiarare coptamente
la cagione per chelli compuſe queſto libro
imperoche narra poetizando alchuna coſa
ad honore de Octauiano & dicte le ſopradicte parole
deſcende ad li facti de Anthonio Lutio elquale haue briga
co Octauiano el cui teſto coſi incomincia. Antonio lutio
elquale fu ſeneſcalco de Ceſare da poi chelli haue morto
Antonio lutio ſuo fratello. Ceſare li diede per mogle Cleo-
patras ſorella del Re Tholomeo degitto & facto queſto el
dicto Anthonio apparecchio lhoſte per andare a Roma &
deuemo notare che morto Ceſare douea regnare Octauiano
& odendo queſto Octauiano ſe moſſe contra de luy lo impio
& combactendo contra de luy ſi lo confiſſe onde Octauiano
ordino che in quel luocho ſe ſacrificaſſe ad Appollo per honore
della ſua uictoria & perocio potemo ancora intendere che dica
Ouidio per queſto Appollo & Ciaccho Enea paſſo per quello
luocho & anche paſſo per liſola de dona oue e una ſelua
nella quale erano colombe co le quale Gioue daua uere
reſpoſte Quando fuoron gionti in quel luoco li troiani ha-
uero reſponſo da quelle colombe cherano i lo padiglione
de Enea. & puſeroſe ſu in una cerqua & domandandole
delle coſe dauenire coſi anche da loro haueano reſponſo.
Et perocio dice Ouidio ne uerſi la ſua cerqua & il lo reſponſo
de quelle colombe e poſſibele per arte magica perche
li ſpiriti diabolichi dauano reſponſe per diuerſe forme &
in diuerſi animali ademuſtrare come Enea hauea co ſero
li diuini ſacrilegy perocio li ſauij ſuoi & li ſuoi aſtrologi
fecero nelle colombe loro quella medeſima experienza

De Eleno figliuolo de Re priamo & della doctrina

De Pirro figliuolo de Acchille

Paſſarono poi per liſola de Caonia & douemo ſapere
che Caonia e allato epiro doue regnaua pirro
figliuolo che fu de Acchille elquale hauea per
moglie la figliuola de Menelao benche prima fu

ſpoſata da Oreſte & anche tenea per fancella Andromacha moglie che fu de Hectorre de cui haueua uno figliuolo chiamato Moloſo. Ma eſſendo morto pirro per li aguaiti de Oreſte remaſe el figliuolo ad Horeſte Heleno el quale doppo la destructione de Troia ſe n'era uenuto in quel luocho con andromacha ſua cognata & percio pirro quando fu preſſo al morire ſi chiamo Heleno & diſſe fa come a te pare io te laſſo el mio figliuolo & tucto el mio regno per fine chel ſuo ſara grande. Morto che fu pirro Heleno hedifico una citta alla quale puſe nome Chaonia per memoria del ſuo fratello chaone el quale elli ignorantemente haueua uciſo Ma eſſendo poi moloſo grande Heleno li diede el Regno & eſſendo Moloſo Re ſingenero doi figliuoli liquali fuoro conuertiti in ucelli cioe per la morte del preditto loro cioe quando mori lo Re Moloſo dopo la morte de Moloſo li due figliuoli fuoro caciati del regno & con grandiſſima paura uelocemente ſe partiero. Et percio Ouidio dice che fuorono conuertiti in ucelli

Come Enea accapito ad Heleno & ad Andromacha

SI come Heleno haue meſſo Moloſo in poſſeſſion del Regno ſe parti con Andromaca laquale elli haueua ſpoſata per ſua moglie & andando alla citta laquale lui haueua hedificata Apreſſo ne hedifico unaltra laquale chiamo Epirro & ſubito ſe parti Enea & uennero fra'l populo Coachoſ doue ſono li mirabili pomi & li mirabili ſterpi & doue ſonno molte mirabili coſe & infiniti fructi poi paſſarono per Epiro per brion & per la dicta troia facta & hedificata da Heleno & Andromacha & nota che prima che Moloſo foſſe grande Heleno coſtruſſe la citta de cui e dicto alla quale puſe nome Troia nella quale fece tucti li hedeficij & tucti li templi & porte & ogni coſa ſi come era troia la grande nella quale Andromaca fece fare el tabernaculo & la ſepoltura de Hectorre ſuo marito & ancho del figliuolo & li ſedolea

della loro morte Enea paſſando & uedendo come li regnaua Heleno ſi ſe merauiglio & intro in quella Troia per uederla uedendo Andromaca Enea non imaginando chelli foſſe uiuo penſo che quel foſſe el ſuo ſpirito & diſſeli coſi uiui tu o ſe morto & ſe tu ſe morto dimme nouelle de Hector mio poi uene alli heleno & muſtroli tucti li lauorerij chelli haueua facti fare in quella citta poi li diſſe tucte le coſe che alloro douea auenire percioche heleno era indiuino & eſſendo Enea certo delle coſe che doueano auenire ſubito ſe parti:

ome Enea accapito in Cicilia

PArtito che fu Enea ſi accapito in Satonia laquale per altro nome e chiamata Cicilia & ha coſi nome per tre monti liquali ſono nella dicta prouincia cioe pachino lilibeo & peloro el monte pachino reguarda uerſo meridie doue regna Auſtro lilibeo guarda occidente doue regna zeffiro. Peloro reguarda Septemdrione doue ſono le maggiori orſe & la minore doue regna laboia. In quello luoco intro Enea per lo porto de Mondea laquale citta e ſopra'l mare nel quale mare ſono due lochi periculoſi nominati Caribdi & Silla Caribdi ha queſta proprieta che ſe le naui uano in quel luocho ſubito ſono deuorate dal Mare & ſi le reuolge dallaltro lato:

Della Donna laquale furaua le uacche ad Hercole

NEL ſopradicto luocho ſe dice fabuloſamente che una donna fu laquale ſtando allato el Mare ſi furaua le uacche ad Hercole de che aduedendoſe Hercole ſi la preſe per lo pe & gettola in Mare & coſi ancora ſe dice che quella donna ſta ſotto laqua a quello paſſo & fura le naue. Laltro paſſo ſe chiama Silla el quale infeſta & danoia allato diricto & diceſi che ha el capo uergene & ha el uentre circundato de humori canini liquali continuo abaiano queſto non importa altro ſenon che ſono alquante Ripe lequali ſono forate dintorno per lequali forami el mare paſſa & paſſando fa un orlio ſi come fa el cane

& dice Ouidio ch(e) se li poeti non mentono che quella fu ad uno tempo gia bellissima uergine & era domandata da molti & ualentissimi huomini

Fauola de Silla :

QVesta Silla per cui questo passo e/ cosi noiato fu gia rechiesta a matrimonio & dice ouidio chella refutaua ogni gente in tanto chella fu ultra modo amata dalle nimphe marine onde molte andauano allei & si li narrauano elloro amore del quale ella se facea beffe Ma uno di una de quelle nimphe chiata Galathea sentendo Silla trerse fuora el capo dellacqua del mare per udirla parlare & usci fuora col capo mostrandoli li capelli el pecto & in cotal forma comincio a p(a)rlare

Come la nimpha Galathea pregaua Silla :

GAlatea nimpha pregaua silla co(n) gran sospiro & dicea o Silla io uedo bene chelli huomini te desiderano & tu poi ogni cosa negare alloro si come tu fai Ma io ch(e) so nobile & possente piu de te ad me tu no(n) debbi alchuna cosa negare Imperoche chio so figliuola de Neri & de Oridia dy mariry & non podo schifare polifemo gigante se non con grande dolor(e) & cosi dicendo congiozo co(n) molte lacrime tanto ch(e) limpediu la boce Allora silla fu mossa a pianto & comincio a lagrimare & pregandola dicendo o Carissima de dime come fu quello facto & dimello securamente chio te terro fede :

La nimpha Galatea narro Lamore chello [illegible]

ALlora disse La nimpha Galathea tu debbi sapere chio fui inamorata duno giouene chiamato Athis el quale era figliuolo de fauno & de Smedetis Laquale fu nimpha & molto era io amata da Lui : ma quello demonio Ciclopes me potea hauere a suo piacere & se tu me domandi comelli me haueua inuerita chio el te dirro peroche quanto io amaua Athis cotanto io Lodaua Polifemo de cui io tho dicto & dicote ch(e) tanto e/ Lardore de

uenire ch(e) costui me seguitaua per le selue & tanto attendea al mio amore chelli non occupaua alcuna naue a questo passo si che tucte poteano andare secure elli se pettenaua li soi capelli co(n) li pectini grandi & radease la sua barba co(n) la falce & specchiauase nel acqua & lauauase per compiacerme in tanto Telafo el quale era uno bono caccatore si entro in Mare & disse o polifemo io te so dire nouelle imperciochè Vlixe te torra testo occhio che tu hai allora pulifemo comincio aridare & disse tu sei el piu stolto caccciatore chio giamai uedesse & che e quel che tu dici de Vlixe ch(e) dici chelli me torra Locchio tu fai gran fallo a dir cosi . Imperoche questo occhio Ma tolto Galatea co(n)ciosia cosa chella co(n) lo suo amore me ha cecato & cosi dicendo se parti & ando per la selua & quello caccatore anche se parti delli Pulifemo ando suso in uno alto colle Loquale era li presso Loquale colle era forato si come una cruna de achu & era circundato dal mare da ogni lato dopo lui seguitaro molte pecore & puse se el gigante a sedere & puse gio el bastone chelli haueua in mano el quale era si si facto ch(e) saria stato sufficiente a farne uno arbore de naue & si li tolse la sampogna Laquale era accompangnata de cento canne & comincio a sonare in tanto ch(e) tucti li monti & tucte lo(n)de & comincio a sonare in tanto del mare sentierono el suo suono Ma quando io lodi menascosi & pusemi dopo una Ripa & ascoltando elli comincio a cantare una Canzona in questa forma parlando

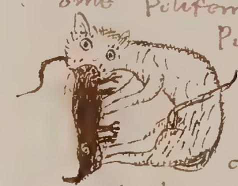
Canzone ch(e) polifemo cantaua [illegible]
Amore della nimpha [illegible]

DIcea Pulifemo nel canto o/ Galatea tu me pari piu biancha che fiori dela matti houysti & piu fiorita ch(e) non e el prato de p(ri)mauera tu se piu derecta che lalano piu splendida ch(e) uetro piu mangiosa ch(e) l caurizolo piu lieue chello conche del mare piu gratiosa chel sole deuerno & che la merie de state piu nobile che le poma piu merauigliosa chel pratano piu

lucente chella gomma piu dolce chella uua matura piu
molle chella piuma del Cigno & che laire aquario
piu formoſa chellorto adacquato Ma perch fuggi
tu tu ſe piu crudele chelle uacche non domate piu dura
chella cierqua uecchia piu ingraneuele che londe del mare
piu imobile chel monte piu ſforzeuole chel fiume piu
ardente chel fuocho piu aſpera chella ſpina piu crudele
chellorſa grauida piu aguaiteuole chel ſerpente Ma
che e queſto tu ſe piu uiuacia chella ceruia o ch luento
Ma ſi come conoſceſti molto te peſaria del mio matirio
& doue ch tu fuggi tu maſpectareſti uolentieri & tu me
debbi per certo aſpectare Imperocch Io ho bella caſa
ſenza caldo & ſenza freddo doue Io ho belliſſime poma
& ecci luua ſimigliante allauro laquale Io te ſerbo liqli
tu medeſima li porrai cogliare & anche porrai cogliare
le fighe & le comie del autumpno · Et ſimelmente le brugne
bianche & nere & anche le caſtagne ſe tu uorrai &
niuna coſa te mancara ſe tu uuoli eſſare mia moglie · Et
ch piu tutte queſte pecore ſono mie & molte piu ch ne ſono
in le ualli & in altre ſelue & in luochi chio nō poſſo nu-
merare percio che ſarria impoſſibile & nō biſogna
chio le loda imperocch tutte le loro poccie ſono piene
de lacte & porrai ſempre hauere delli agnelli picioli
& delli capretti & dellacte Imperocch dellacte Io ho ſemp
del quale parte ne beo & parte nadopero per lo caſcio
& nō te doueriano rencreſcere queſte coſe domeſtiche
Ma ſe te rencreſcieſſe io te darro de molta caccia gione ·
quando ceruio qn uolpe quando lepore quando colombe
& uoglio che tu ſappi chio preſi laltro di due orſacchini tali
ch tu nō porreſti conoſciare luno dallaltro & quando io li pſi
ſi diſſi queſti io uoglio per la donna mia & cō loro tu
porrai giocare & percio uieni & nō me deſpregiare Io ſo
maggiore che Gioue loquale ſe dice che regna imperocch
Io ho belli capelli el uolto tondo & biancho & ſi come la lana
habunda alle pecore & le foglie alli arbori & come li peli
coprono el cauallo & ſi come le penne ſe conuengono alli

uccelli coſi doue & come ſe conuiene io ſo fornito a barba &
a capelli · Onde Io te priego chio nō te deſpiaccia perche
io habbia ſolo uno occhio & nō demeno ogni coſa uede & coſi
ſimelmente Io poſſo ogni coſa · Anche Io ſo molto nobile
percio chio ſo figliuolo de Neptunno dio del mare elqle
Io te darro p tuo ſuocero · & percio io te priego che tu
me exaudiſchi tu uedi bene chio ſpregio Gioue cō le ſue
fulgure & anch ſpregio el cielo & ogni coſa ſaluo ch te ſe
tu uerrai a me Allora ſarai piena dogni uirtude &
cacciato ch hauerai da te queſta dureza · Ma perch deſ-
pregi tu me & ami athi mio nemico Ma Io te dico ch te
piacera & Io eltrouero li trarro le budelle del corpo &
ſpargeroli p ogni campo & per londe del mare & coſi ſelli
ſara nel mare accompagnato cō teco & nō altramente · O
Galatea uedi chio ardo de ſmeſurato amore tanto chio
uedo portare nel mio pecto fuocho qe del monte Ethne & per
tutto queſto gia mente temoui :

Come Poliſemo uidde Galatea naſcoſa & allora
Puliſemo ando p parlare a Galatea



Ice Galatea ſi come puliſemo haue coſi cātato
ſe leuo ſu & Io uedea cio chelli facea & ſi
come el toro comincio a corrare & allora
guardando ſi me uidde naſcoſa doue io to dicto in quello
luocho ou era Athiſ & allora poliſeme gridando diſſe Ver-
amente elli cōuiene ch fra noi ſia congiongimēto allora
Io ſubito me gettai ſotto lacqua Athiſ chera li preſente
comincio a fuggire . Queſto Athiſ fu figliuolo de Simochis
& de fauno elquale fuggendo me chiamo in ſuo aiuto &
anch chiamaua li ſoi parenti cioe Ciclopeſ & Acicleo
Allora puliſemo preſe uno monte & gettolo de rieto ad
Athiſ & ſi el percoſſe cō lextrema parte del monte & ſubito
el ſubizo ſotto lacqua Ma Io & li parenti femo qllo
ch noi potemmo & ſubito comincio el ſangue ad uſare
fuora dellacqua & del ſuo corpo poco ſtando la roſſeza
del ſangue p labundanza dellacqua comincio a uenire
meno & fatto e lacqua turbida cha poco a poco ſe commincio

apurgare & aprire lauia per laquale ladicta acqua
traſcurre doue nel pantano cominciaro acreſcere
lecarme dentorno allacqua & ſubito apparue uno gio-
uene nelacqua & hauea elcapo aurato & era ĩ ſigura
de Athiſ ſaluo chelli era maggior diquello · de quello
adunamento dacqua ſecreo uno fiume elquale e/chiamato
Athiſ tenendo elnome de colui elquale io tanto amaua:

lexto exposizione de Galatea

GAlatea fu una donna laquale ſtaua nellito
del mare & era amata da molti & ella molti
amaua · Vero fu che uno gigante Minochio lamo
& uccise uno ſuo amadore chiamato Athiſ per loquale
quello fiume e/coſi chiamato : La moralita della preſente
fauola e/queſta · Galatea tanto e/adire quanto ch coſa
candida peroche lacoſa candida e/coſi ingrece nominata
una uia e/inlaire che dicta Galaſia doue ſonno ſtelle
chiamat. Gallie e noi uulgari dicemo gallinelle hora ĩ tipiarno
come & inche & che ſe expone · Galateuſ e adire dio &
Galla e/adire candida cioe coſa bianca de dio puliſemo
uiene adire corruptione & Athiſ uiene adire cura cioe
de corruptione laquale impugna lapudicitia laqle e/dicta
candida deita cioe Galatea questa candideza deſpregia
ogni altro & ama Athiſ cioe/acacciare cura de libidine
Ma puliſemo odiaua Athim & ſi el conuerti in fiume
cio uuol dire ch alcuna uolta lacorruptione ha cura
alla pudicitia accioche poſſa dare lalibidine & allora
fuggono lecure ſi come fanno lifiumi :

ſe partierono le nimphe & Silla de Galatea

COme Galatea haue dicta queſta ĩſtoria tucte le
nimphe cherano uenute per uedere Silla ſe-
partierono & anche Silla ſe retorno al ſuo
mare benche non era ardita dentrare nel
mare ma pure ella intro nellacqua fine al mezo el
corpo o fine alpecto & coſi ſe refreſcaua & coſi ſtando
Venne Glauco figliuolo Dudonis elquale era nouellamte

conuertito in peſcie & ſeguendo in lomare uidde Silla &
de lei ſubito fu preſo damore · Silla uendo lui ſubito fuggi
Allora Glauco comincio a chiamarla cõ loſenghevole pa-
role & ſeguitolo per fine chella arriuo auno monte & li
ſe puſe al ſummo elmonte & reguardaualo meraueliadoſe
della ſua belleza & penſaua o chella fuſſe dea o chella
fuſſe uno moſtro & reguardaua la coma delli ſoi capelli
coſi grandi & la coda del peſce laquale ella hauea giu
fra legambe Allora agrauemte racolto aduno ſcoglio
ch li era & parlaua a Silla & dicea de dimme Silla
io nõ ſo coſa moſtruoſa anzi ſo dio de Mare & perche
fuggi tu & uoglio ch tu ſappi ch nõ e inmare niſuno dio
maggior di me · Imperoche io ſo figliuolo de Protheo
& che Neptunno elquale e/chiamato Triton & ſo io
maggior de Palemon & che Ino figliuola de Cadmo
laquale ſe ſobmerſe in mare cõ li figliuoli & fuorono
facti dy marini · Ma bene te dico che nouellamente era
& poco tempo e chio era mortale & peroio uoglio ch tu
ſappi come io ſono ĩmortale

Glauco ... immortale

IO dice Glauco fui uno peſcadore & praticaua allito
de queſto mare & peſcaua alcuna uolta cõ le reti
& quando cõ lamo & una uolta peſcando preſi
aſſai peſcie elquale lo puſi longo el mare ad
uno porto & puſilo ſopra lerba cioe in uno prato laqle
herba nõ era mai ſtata roſata cioe magnata da gio-
uenchi ne da capre ne da pecore · ne da pora ne mai
nera ſtato mozo alcuno fiore ne ne mai fu ch cõ falce
de quella herba ſe ſecaſſe & io fui el primo ch mai fuſſe
in quello prato & ponendo li peſci ſopra de quella herba
ſubito li peſci ſe cominciarono ammouare & a fuggire
& ad intrare in lo mare & ben me poi queſto credare
dato ch para che ſia mezogna Imperoio ch nõ giouaria
a me niente de mentire perocio ch de queſto io nõ guadagno
niente · Vedendo io ch tucti li peſci erano intrati ĩ mare
io deuentai ſtupefacto & cominciai a temere che non

fosse per volunta de alcuno dio o che cio procedesse per natura toccade alcuna de quelle herbe allora io no volsi fare la prova che cio fusse quello. Allora io carpie de ciaschuna de quelle herbe & cominciai a metterleme in bocca & ad gustarle & gustandole del ſuco de una de quelle herbe ſubito le mie parti dentro cominciarono a dubitare & ſubito venne a me una voluntà de gettarme in mare & coſi feci. Allora ſubito li dy del mare me pigliaro:

Glauco fu deificato dalli dij marinj

S[illegible] come li dy marini me hauero preſo pregarono lo dio oceano & la dea Theti che me tolleſſero la mortalita & allora coperſero la faccia deli ſacrificy ſopra di me & dicto el verſo tre volte nove ſi me comandarono chio me lavaſſe i cento fiumi acciochè mortalita da me ſe partiſſe. Io andai & coſi feci & eſſendo ben lavato in quelli fiumi io me ſenti eſſere altro chio non era & della mente & del corpo & prima io viddi la mia coma & le mie humeri & le mie braccia andare in acqua ſenza alcuna mortalita. Ma che giova a me eſſere dio & che io piaceſſe alli dy marini ſe tu per mie parole non te muovi & volendo elli dirli parole loſenghevoly. Silla el laſſo & partiſe & ſi comella fu partita Glauco commencio per amore a furiare & diſcorſe per lu mondo & per lo mare tanto che arrivo a Circe figliuola del ſole la quale ſapea larte magiche & ſapea le virtu de l'herbe le quali haveano efficatia ad amore & ando per pregarla che li piaceſſe con l'erbe fare che Silla foſſe preſa damore ſi comelli era preſo per amore de lei. Et qui ſe determinano le fauole del tertiodecimo. L.

[illegible] prima & ultima expoſitione del [illegible] libro de Ovidio

Vltima allegoria del preſente libro e de Glauco dio Marino. Certi ſonno che vogliono dire che fu vero che peſcando Glauco ſi mangio de una herba la quale haveva queſta proprieta che lo fece annegare in mare & percio quello mare e denominato

da lui & percio ſe dice che convertito in dio marino. La moralita e queſta per Glauco ſentende lhuomo luxurioſo ſi come appare nella ſequente allegoria dove dice che annego & convertiſe in peſcie peroche per la luxuria lhuomo annega & nota ſi come fa el peſcie & percio ſe dice che Venere annegò in Mare nacque. Et qui ſe determinano le allegorie del tertiodecimo libro de Ovidio:

[illegible] decimo de Ovidi[illegible] il ſuo principio deſcrive [illegible] Circe appreſſo contaliſo [illegible]

OCCVPATO GLAVCO PER AMORE DE SILLA DICE OVIDIO CHELLI DELIBERO IN LANIMO SVO dandare a Circe & havendo coſi deliberato gia haveva trapaſſata la bocca de Mongibello la quale gietta la fiama de giganti: Queſto dice per Thifeo catinano el quale fu ſotto poſto a quello cioe da Giove quando li giganti combacterono con lui ſi come appare nel primo libro & gia havea paſſati li campi de Ciclope cioe le contrade dove habitano li monochy quelli che ſolo hanno uno occhio in capo: Quelli campi non haveano mai ſaputo que coſa foſſe inſtrumento da lavorare terra peroche mai no fuorono lavorati. Paſſo ancora Glauco la citta de Zenone & el Regno el quale elli ſignoreggiava & anchora paſſa el Mare el quale e fra Auſonia & Italia

& tanto ando che gionſe alle caſe de Circe laqua era piena de uariate fiere & uedendola ſi la ſaluto & diſſe o dea Io te prego che tu me habbi miſericordia tu ſola ſei laquale al animo mio poi ſatiſfare & niuno ſaria che poteſſe li facti mei contare quanto io el quale fui mutato de peſcadore in dio imortale & de cio fuorono operatori li dij marinj Ma Io uoglio che tu ſappi la cagione perche Io ſono uenuto quij:

me Glauco conta a Circe el ſuo amore: 2

DIce Glauco Io era nel lito del Mare ditalia uerſo meſsina & Io uiddi Silla & ſe Io te debbia dire el uero el timore me remorto le parole nondimeno ſobgionſe & diſſeli tucto el facto come era andato & percio diſſe Glauco Io te prego che tu facci ſopra de me lincantationj ſi chella ſaccoſti al mio amore ſe le uertudi ſono in le parole o uero i lerbe Io ſo che tu me poi aitare & non credar tu chio uoglia che tu me leui queſto amore Ma Io uoglio che tu el di a lei per ſi facto modo chella mai ti & ami ſi como io amo lei:

... ce ſennamoro de Glauco: 3

SI come Glauco haue dicte quelle parole a Circe ſubito circe reguardandolo fu preſa del ſuo amore imperoche lli era molto luxurioſa ouero che cio fu per expoſitione o che foſſe per lu peccato del padre queſto non ſapemo manifeſto & chella era molto luxurioſa. Onde deuemo ſapere che giacendo Marte con Venere el ſole la uidde el quale ando & diſſelo a Vulcano chera ſuo marito per la qual coſa Vulgano con ſottiliſſime Reti ducciaro preſe luno & laltro de loro & tucti li dij chiamo perche uedeſſero lo oltragio chelli facea marte Ma per li prieghi de Neptunno ſi li laſſo per la qual coſa Venus indegnata contra el ſole & contra le ſue figliuole ne fece queſta uendecta che prima miſe infinita luxuria in phaſiſe amica del ſole & ſimelmente ando Venere a Circe & miſeli a lei tanta Luxuria chella ſennamoraua

dogni perſona & queſte due fuorono figliuole del ſole La preſente fauola e denanzi pienamente extesa & allegorizata Ma pertanto la recceptura Ouidio per demoſtrare le cagioni perche Circe era coſi Luxurioſa onde ſenamoro de Glauco Eſſendo Circe coſi inuaghita de Glauco ſi li diſſe o Glauco ueramente tu eri degno deſſere amato da Silla percio che tu ſe molto bello. Ma Io te prego che tu ami chi ama te & ſe tu me uuoli dare el tuo amore & uuolme eſſere fedele amante Io te prometto chio te ſaro fedele manza & penſa ſio uoglio che queſto amore ſia diricto che potendo io fare con herbe & con Incantationj quel chio uoglio ſi me ſo meſſa a pregare & ſai chio ſo figliuola del ſole el quale e coſi nobile & percio non ſpregiare culei che pregia te. & ſeguita me che ſeguito te. & coſi facendo tu farrai due coſe che tu te uendicarai de culei che tu ami laquale non ama te & amarai me che amo te:

Come Glauco Reſpuſe a Circe 4

GLauco udite le parole de Circe coſi reſpuſe & & diſſe prima porriano nel Mare naſcere le frondi & ne li pantanj lerba Alga & ne li monti andare li fiumi chel mio amore ſe poteſſe mai Leuare da Silla. Odendo queſto la dea Circe fu irata & uolentieri lhaueria offeſo ſe non fuſſe che Glauco era dio imperocio non potea offenderli ma non potendo altro fare indegno contra Silla & combactea nel aire contra de lei per amore & per queſto ſubito preſe lerbe & ſi la trito poi agionſe lencantationj a puncto de luna doue hanno molta potenza & allora ſe ueſti li ueſtimenti ceruleı & partiſe della caſa ſua laquale era piena de fiere cioe delli huomini arriuati a lei li quali ella haueua traſmutati in fiere & ando de contra a Megere & ando al mare & quando ella fu in lo mare andaua ſopra lacqua ſi come ella foſſe andata ſopra della terra ſenza bagnarſe li piedi. Dopo el Mare era un gorgo nel quale ſe ſolea ſpeſſo Silla lauare quando era caldo Allora circe uitio lacqua dun ueneno molto poſſente & acto a fare altruj

mostruo & questa mistura sparse per tucta Lacqua
dicendo sopra lacqua noue uolte tre lencantationy poi
ella se parti:

[illegible] deuento mostruo 5

SIlla si come era usata uenne allacqua nella
quale intro fine amezo del corpo & subito tucti
li soi peli fuorono conuertiti in bocche de cany
che abaiauano Silla odendo questo ella no
credea che fosse nel suo corpo & comincio a fugire
& si come piu fugiua piu quelle bocche abaiauano uede-
ndo questo Silla se comincio a toccare le gambe & le cosse
& li piedi & languinaia & trouo ogni cosa conuertito i boccha
de cani cioe in cerberi & da mezo in su era si come da prima
Glauco staua de contra & uedendo questo comincio forte mente
a piangere & giuro che mai no uolea accostarse ne hauere
amista de quella circe laquale hauea cosi trasmutata Silla
Silla staua longo lacqua ferma & odiaua Circe & tucti
li soi amici & in spetialita odiaua Vlixe amico de Circe

[illegible] me Silla fu conuertita in scoglio de Mare 6

DEuemo sapere che Vlixe partendose de Troia
accapito a Circe & da lei fu gratiosamente
receptato & si giacque con Circe de cui haue
uno figliuolo chiamato Telamaco & passando de contra
a Silla cioe allo scoglio dice Ouidio che lla se staua cosi
mostruosa uedendola Vlixe uolto le naui sue per
paura del passo peroche Silla sentendo la uenuta de
Vlixe per despiacere a Circe se conuerti in uno scoglio
acioche le naui de Vlixe se ce percotessero in esso. Allora
uedendo Vlixe quello scoglio passo sauiamente senza
riceuere alcuno pericolo / & anche e / in quel luocho
quel sasso & chiamase lo scoglio de Silla & tucti questi
li marinary se guardano da quel passo:

[illegible] coomo & prima expositio de Sil [illegible]
[illegible] 7

NEL presente libro sono dicenoue allegorie
La prima si e / de Glauco & de Silla &
de Circe. La uerita della istoria e che
fu una donna nigromante laquale habitaua in una
isula & con herbe & con incanti operaua quelle cose che
nel testo se narra. Et glauco fu uno giouene innamorato
de Silla laquale habitaua in uno scoglio de Mare & e
essendo glauco inamorato de lei ando a / Circe per li remedy
damore dicche Circe se namoro de Glauco & no potedolo
leuare dellamore de Silla li diede uno beueragio auen-
enato dicendo come lhauerai beuto sara presa del tuo amore
Glauco cio udendo opero che Silla el beuesse & subito com
laue in corpo si mori & per lei quello scoglio e / nominato
Silla. Ma li poeti parlano nella forma dicta per ornamento
de loro parlare & anche per lo effecto loquale de presente
en la moralita destenderemo. Deuemo notare moralmente
exponendo che tanto e a dire Glauco quanto che Ciecho
& dice che e figliuolo de Athidonus che tanto e / a dire
quanto che cosa che aspecta et tanto e / a dire Silla quanto
che confusione & dice che Glauco ama Silla cioe la mente
ciecha ama la confusione & desprezia circe cioe la operatione
manuale & dice che circe conuerti Silla in bocche canine
& scrome cane latrano & sono deuoratrici in tanto che mai
non se satiano & perco retornano sopra quelle cioe sopra
la fera libidinosa & dice che deuora ogni cosa. Ma in tanto
se conuerte in sasso fieuele & indurabile peroche lamore
della donna e / si come pietra morta che se consuma per
lo giaccio & per lo uento & poco o / niente dura si locchio
el tacto spesso non laccende:

[illegible] me Enea Accapito a Cartagine: 8

ESsendo Silla cosi conuertita in sasso & in scoglio
pericoloso Enea fugito de Troia dopo la destr-
uctione uenendo in Italia ando errando tanto
che accapito a / quello scoglio & passo le caribdi
& essendo gia presso allito delli ausony cioe / allito de-

Italia uenne uno uento elquale ne porto le naue ſue in libia
oue madonna Dido era uenuta de Sidonia per paura del
fratello & Allora che Enea accapito in libia Dido hedifica una
Cartagine Laquale uedendo Enea ſi lo riceuecte honorata
tamente & ſi lo tenne in Cartagine ſei meſi & promiſeli
Enea de toglierla per moglie Onde Enea giacque con lei &
ſi la ingrauido Ma Enea la inganno che doppo ſei meſi ſe
parti de Cartagine & ando in Italia per laqual coſa la regina
dido fece fare una gran cataſta de legna & fece arrecare
tucte le coſe cherano remaſte de Enea & muſtro de uolere
tucte quelle coſe ſacrificare per amore de Enea facto questo
la donna ſe gecto ſu in quelle coſe & puſe la ſpada in terra
& laſſoſe ſu in eſſa cadere & uciſe ſe medeſima & in quel
luocho arſe & ſi come ella fu ingannata da Enea coſi ella
inganno tucti li altri & anche inganno una ſua ſorella

Come Enea ſe parti da Cartagine & arrivo
Re Aceste 9

PArtendoſe Enea da Cartagine leuo le uele
& accapito al Regno de Ethiſ elquale era
fratello de Enea · Da parte della madre poi
ando al Regno de Aceſte loquale ſe reputaua
troiano & li in ſuo coſtume ſacrifico & honoro el ſepulcro
de Anchiſe ſuo padre poi ſe parti con le ſue naui & bruſcate
& cio uuol dire che eſſendo Enea in Cartagine molte donne
troiane laueano ſequitato lequali ſe cominciarono a
dolerſe & a dire perche ſeguitamo noi coſtui · Noi
ſtauamo molto bene in Cicilia & coſtui ci mena errando
per mare & ſelli non haueſſe queſto nauilio doue entro
noi andamo elli non ci menaria · Onde una de loro la
quale ſe chiamaua Beroe a cui tucte laltre credeano
diſſe mettiamol fuoco in queſto nauilio & diceſi chella
dea Iriſ fauellaua per lei allora le donne miſero el
fuocho nelle naui per tanto ſoperchio che tucte laltre naui
ſabruſciaſſero · Et pero dice Ouidio che Enea andaua
con le naui abruſcate :

... huomini conuertiti in Scimie : 10

ENea ſe parti & arriuo con le ſue naui al Regno
De Eolo Re de uenti elquale fu figliuolo de Ipoti
poi ſe parti & accapito in bena el qual luocho
fuma ſulfanato poi accapito alli ſcopuli ſereny
cioe Alle therlide figliuole de Acheloi & andando per mare
el tempo era tranquillo intanto che tucti dormiano saluo
che palinuro maeſtro delle naui & per alquanto de ſpatio
uenne alluj ſonno & comenzoſe a dormentare & acciochelli
dormiſſe peroche non giouaua chel tempo haueſſe
facte alcune loſenghe & dice Ouidio che aperſe le ſue
timpani cioe li tormini ſoi cio ſentende le campane del
acqua & in cominciò a piouare tanto dolcemente chel
maeſtro nocchiero in tucto ſa dormento & quelle campane
uennero dellacqua de leche & delle palude infernali
& tanto li abundo el ſonno chelli caddè in mare poi
nauigando accapitarono in Arxomy & in prochiten
poi accapitaro in piacaſas & coſi erano chiamati quelli che
in quel luocho habitauano · Et queſta contrada de Piacaſas
era in grecia oue habitauano fallaci huomini & exper
giury · Ma dio ognipotente uedendo queſto che coſtoro
erano oſtinati nelli ſpergiury ſi li traſformo i ſcimie
ſimili alli huominy & diſſimili & ſubito li tolſe la faza
del parlare accioche non poteſſero piu operare li ſpergiury
solo li laſſo lo ſtridare oico ·

... homini
mutati in ſcimie perchelli erano ſpergiuri 11

LA ſecunda allegoria è delli huomini mutati
in ſcimie cio uuol dire lautore perche i cete
parti de Grecia ſono certe generationy
de huominy peſſimi & fallaci liquali
ſe dice eſſere conuertiti in ſcimie & quelli
Gioue per beſtie & ſono piu aſſimigliati a ſcimie che ad altro
perche le ſcimie ſe aſſomigliano piu alli huominy che
non fanno laltre fiere

Come Enea Accapito alla
Sibilla cumana Capitolo 12

PArtito enea de quelle contrade tende per mare
a mano dericta & intro per le contrade de Par
tenopea e alleuante paſſo per lo ſepulcro de
colido poi intro alla porta della citta de Cumo
doue habitaua la ſibilla cumana ſi come Enea la uidde feça
allei debita reuerença la pregò chella lo menaſſe al inferno
accio chelli uedeſſe el ſuo padre Anchiſe & ella el conſigliaſſe
dalle coſe dauenire: Allora Sibilla reguardando in terra
& da poi chella haue leuato ſu el uolto ſi diſſe o huomo
dericto grande la cui mano uencera per ferro & cõ la pieta
uencera per fuoco tu adomandi gran coſe nondimeno
poni giu ogni paura pero cho tu anderai doue tu domandi
de ire & conoſcerai le caſe dell inferno & li ſacrificy del
tuo padre perciocho nulla uia e uia alli huominy uirtuoſi
& nõ biſogna alla uirtude ponere termine. Ma prima
cho tu ci poſſi gire conuiene cho tu uadi auerne & conuene
cho tu uadi pſchianti ramo doro el quale e in quel luocho
Allora ando Enea & tolſe quello ramo & portolo alla
Sibilla & poi ando cõ lei al inferno:

La Sibilla andoro allinferno 13

INtrato Enea cõ la Sibilla nel inferno ſi uidde le
ricchezze dell inferno & tutti li ſoi trouany che li
erano & uidde lombra de ſuo padre Anchiſe
da chui imparo il ynferno acchelli douea ſore
poi retorno ſu cõ Sibilla parlando cũ lei. Ma eſſendo
ſopra della terra diſſe Enea a la Sibilla Io te rengratio
perciochio conoſco cho tu ſi gratiſſima alli dy & dicote
cho tu ſerai ſempre a me giouenile & ſempre da me
ſarai fauori grata per la cui bonta lo ſo gito al luocho
della morte & ſcampai da eſſi luochi. Ma io te cõ-
ſtruiro li templi & faro te li honory dell inceſſi dicendo
queſto Sibilla el reguardo & quaſi ſoſpectoſa li diſſe Io nõ
ſo dea ne ſo degna de hauere incenſi & acciocho tu non
dubiti de me tu debbi ſapere cho gia Io fuy molto amata
da phebo & ſe io me foſſe uoluta maritare allui ſo-

ria dea. Ma ſperandelli de poterme hauere incomincio
a corrompare cõ doni & ſi me diſſe domanda & haueray
da me ciocho tu deſideri dauere allora io mempie la mano
de poluere & diſſi io domando cho poſſa hauere tanti nataly
quante ſono queſte poluere. Et nota cho natale e uno
ſingulare di dedicato a exellente perſona per cui
ſe fa feſta & ſpetialmente ſe piglia el di della ſua nat-
iuito. Sogionge Sibilla & dice una coſa me manco in
lo domandare chio douea domandare le giouentudini
eternali. Ma come tu uedi io ſto in grande uecchieza
& gia la giouentudine da me ſe partita & ſappiu chio
ſo gia uiſſa ſettecento anny & e de biſogno chio ueda ancora
molti ſecoli almeno per trecento anny & pero io uedrano
ancora trecento meteture & trecento moſti & anche
ſara tempo nel quale io deuentaro tanto picciola per la
cõſumatione chio nõ conoſcero chio foſſe mai amata da
phebo & nõ conoſcero chio mai li piaceſſe & elli ſe deſde-
gnara de hauerme amata & tanto me miguiro cho niuna
perſona me porra uedere. Ma Io ſola conoſcero la mia
boce imperocho li fati ſolo me hanno laſſata la boce Et coſi
dicendo da Capo Sibilla uennero alla citta cioe Elaicha doue
Enea ſagrifico poi ſe parti & ando a Gaeta:

Allegoria & terza Expoſitione della Sibilla 14

SIBilla non e nome proprio: Ma e nome de
Officio ſi come e a dire Sibilla in gramatica
greca quanto cho indouina & allora chi ind-
euinaua era chiamata Sibilla. Ma perche
coſtei uiſſe mille anny fuoruno reperte
diece ſibille cho in quel tempo fuorino diuine & fuoro
dicte Sibille cho appollo fu dio dell indeuinatori & della
chiareza & percio cho ſapea indouinare ſe dicea cho era
amata da Appollo vero fu cho Enea arcapito a queſta
Sibilla Ma chelli moſtraſſe l inferno cio ſentende chelli
diſſe que pene ſoſteneano li damnati laltre parole fra
loro uſate ſono acto de poeſia

A Gaeta par[illegible] Sibilla cumana 15

Come Enea se parti dalla Sibilla tanto ando per sue giornate che Accapito a Gaeta laqle citta e cosi nomiata per la baila de Enea chiamata Gaeta laquale essendo morta Enea la sepelli inquella citta laquale poi per lei fu chiamata Gaeta:

Como Achimenide [illegible] campo dalle mano de Pulifemo Gigante 16

Venuto Enea a Gaeta li era accapitato uno greco chiamato Machario el quale fu cōpagno de Vlixe: Lo effecto della istoria fu questo che passando le naui de Vlixe p le contrade de pulifemo si se smarriero da seme & parte nāriuaro a pulifemo & parte ne arriuaro in altre contrade & molti ne fuoro morti da pulifemo. uno grieco chiamato Achimenide campo dalle mano De pulifemo p bonta de Enea. Et questo Machario campato dalle mano de pulifemo smarite le naui accapito a Gaeta & guardando nelle naui uidde & reconobe Achimenide el quale elli sapea bene si come Pulifemo laueua cō li altri preso Anci Machario uedendolo parlo & disse o Achimenide de dimme & come se tu uiuo & anche essendo greco come sta tu in le naui troiane. Respuse Achimenide & disse Io prego dio che da capo io possa retornare alle mano de pulifemo sio non saro sempre grato a Enea Et conciosia cosa chelli e colui el quale me campo dalle mano de pulifemo & nō fui sepellito nel suo ventre io porto & debbio portare piu reuerenza a lui che al mio padre. Imperocchio per lui spiro io mangio parlo beo dormo & uegho. Tu sai bene dice Achimenide parlando a Machario che passando noi alle ripe de Ethna pulifemo cetiro per la coda de caualli fuora de quelle Ripe & io fui uno de quelli che fui cosi tirato & passando noi fugisti & cosi tirati pulifemo mangio tutti li altri saluo che me & io remaso perchelli era satollo. Ma poi chelli fu pieno si sepuse a dormare.

Como Vlixe Acecco Pulifemo gigante chello dormia 17

Sapendo Vlixe come pulifemo ci auea presi si uene inquelluocho & uidde pulifemo che giacea & dormia. & penso de fare uendecta sopra de lui Ma uedendo elli che nol potea uccidere si tolse una lancia acutissima & si li mise per mezo de locchio cioe per quello solo occhio che hauea. Io misero era legato ad uno sterpo & tucto questo lo uedea. sentendo questo el Minochio se leuo subito suso & comincio a seguitare Vlixe Ma Vlixe intro subito in la naue & fuggi per Mare & si come tu sai anche tuchi fugisti via cioe uoi che remaneste oltra li altri mangiati & Io cosi legato uedendoue fuggire uolsi chiamare voi che me aspectasseuo Ma lo temetti che colui che me guardaua nō mucci desse & anche temetti che non fosse morto Vlixe peroche pulifemo teriua a suono del grido & prese sassi granny come macine & gettolemme de dietro allora temetti molto forte perocchio credecti chelli desse a me Ma quando uoi fuggiuate elli molto piangoloso andaua p la selua et stendendo le braccia. squarciaua tucti quelli greci liquali insieme cō meco fuoruno presi solo si penso si uenisse alle mano Vlisse o alcuno delli soi compagni Le cui uiscera elli li haueria mangiate & le sue carni uiue uiue & dicea sio el trouasse io mangiaria le sue carni & beueria el suo sangue Io odendo questo temia molto forte & reguardaua al suo feroce uolto & alla sua barba impastata di sangue & ogni cosa era a me morta uedendolo & dicote chio haueria uoluto morire perocio chio sempre aspectaua chelli me sbudellasse & lo me recordaua de quello che haueua facto squarciando cosi li mei compagni & recordauame si comelli giaceua sopra li corpi delli huomini morti si come uno lione & cosi la paura molto me sbagottiua si chio era senza sangue & pensaua che cio chelli haueua facto alli mei compagni aduenisse ad me misero Ma stando cosi molti di &

temendo la morte benchio desideraua de morire so stato mangiaua delle herbe & delle frondi delli sterpi & questa era la maggiore allegreza chio hauesse

ome Enea campo Achimenide 18

Cosi stando in cotal pensieri & ecco questa naue doue tu uedi chi so uenni alle ripe del mare Ma so era tanto indebilito chio appena la uedea & allora pregai a coloro cherano dentro che uenissero & pigliasseme: Nella quale naue era Enea si come tu uedi & mosso chelli fu a pieta si me receue & cosi scampai ma io te prego compagno mio che tu me dichi da poi che te partisti che fu de te & de Vlixe & delli compagni che fuoro teco nel mare:

llegoria & Quarta expositione de polifemo 19

Questa presente fauola e una figura non obstante che opinione fu delli antichi che el facto fosse si come nel testo se narra. Ma uediamo la sua moralita. Pulifemo tanto e a dire quanto che superbo de luxuria & perao dice che solo resguarda le cose mundane. Ma ulisse tanto e a dire quanto che sauio peraoche in gramatica greca Vlixe e interpretato huomo sciente tucto & cio se intende cose celeste & mundane unde e dicto abolen che uiene a dire il tucto & sonos che uiene a dire peregrino costui acciecò pulifemo cioe reprende li uitii & commanda le uirtu & cosi cieca coloro che seguitano pulifemo commendando alloro la uirtu

ome Vlixe arriuo a Eolo Dio de uenti 20

Machario rispuse ad Achimenide & disse quando noi te lassammo intrammo in arare nella naue con Vlixe noi arriuammo alla casa de Eolo figliuolo de Ipoti Lo quale regno e in mare de Toscana & ha a reggiere li uenti. Allora Vlixe li fece sacrificio accio chelli per quelli sacrificii Eolo li desse boni uenti: Vedendo Eolo Vlixe che cosi sacrificaua si fu gratiose & largo a riceuare li suoi sacrificii & si dono uno cuoro de Lione nel quale renchiuse li uenti & questo fu gran guidardone & allora Vlixe se parti

Allegoria & Quinta expositione delli uenti renchiusi nel cuoro del leone

Deuemo sapere che Heolo e dicto dio de uenti Heolo fu uno Re nelle parti de Cicilia doue piu regnauano pur li uenti Ma perche renchiuse li uenti nel cuoro se po intendere in questo modo perao chelli imparo larte magica per la quale conducea li uenti & si li affiguraua. Onde con certe incantationi elli fe cessare li uenti contrarii allo andamento de Vlixe & questo a larte e assai possibile affare Ma doue appresso dirra chelli soi compagni apersero el cuoro cio se intende che fuorono aperti molte larti quando passaro li confini oue per larte li uenti erano indebeliti & tolta era alloro la potenza del soffiare

Come Vlixe se parti con li uenti renchiusi nel cuoro del leone: 21

Noi ce partemmo dice Macchario & andammo noue di con prosperreuoli uenti tanto che giongemmo presso a naritia Citta de Vlixe. Ma lo decimo di uedendo li compagni nostri questo cuoro cosi cosato pensaro che fosse pieno de Thesoro & perao el uolsero furare a Vlixe onde elli el tolsero & si el sciolsero & descosciero. Allora tucti li uenti escierono fuora & andarono alloro libita & tanto assero de contrario che noi tornamo indietro fine al Regno de Heolo donde noi nerauamo partiti & passamo oltra tanto che noi arriuarno nel regno de lisgonis del quale era Re uno chiamato Lamo nella qual prouincia regnaua uno gigante chiamato Antifato al quale dice Maccario Vlixe me mando con doi compagni per comparare uectuaglia. Ma si comelli ciuide ce se leuo contra de noi & piglio uno de noi & si sel magio Ma io & laltro fugimo. Allora Antifato cicurse de rieto con tucti quelli della citta & cominciaro abuttare

literani & li sassi. Ma infra laltre naui scampo la naue de
Vlixe nellequali io era & allora noi dolenti de compagni
perduti pensammo de andare in quella isula. la quale
de quinci tu poi uedere qui presso appresso se uolse
Macchario a Enea & disse io te dico figluolo de Venere a
cui piu appertene questo che dato che io no te tengo piu per
nemico da poi che lle bataglie sono fornite fralli greci
& li troiani io te recordo & priego che tu fuggi de non
andare a quella isula. Imperacio che li regna madonna
circe & si te uoglio dire quello che ci auenne quando
arriuammo a Circe:

Legono & Sexto expositione de Antipato

Dice lautore che antipato mangio li ambasciadori
de Vlisse cio se debbia intendere cosi Antipato
fu uno tiranpno elquale ogni forestieri robaua
& cosi li loro beni deuoraua & percio dice
Ouidio che lli mangiaua li huomini percio che robbo
Li compagni de Vlixe:

elli modi che tenea circe cu le nimphe e ... [illegible]
staua nel suo palazo:

Quando noi fumo appresso alisola de Circe
dice Maccario quelli greci che se partiero
da Troia insieme con Vlixe Vlixe li
uolse mandare per ambasciaduri a Circe ma a
niuno ci uoleua andare allora ordinammo che a chi toccaua
le sorte si ce douesse andare. Onde dice Maccario le
sorte toccarono a me dandare a Circe & con meco uene
polluto con loto & Alpeneto. Questo alpeneto era
gran briaco & oltra questi tre ne uenne tanti che in tucto
fumo uinti due quando noi fumo in quella isula si
se fecero contra a noi ben mille lupi & molti orsi &
leoni: noi uedendoli uenire in uerso noi cominciamo
molto forte a temere. Impertanto no bisognaua de
temere conciosia cosa che no erano furiosi & come fuo-
rono a noi si ci allosengarono & erano mansueti acco-
mpagnarci per fine che noi fumo al palazio de Circe

e molto ſuperbo ſe po dire eſſere conuerſo in leone colui che e
troppo timido ſe po dire eſſere conuerſo in ceruio colui ch̄
e troppo goloſo ſe po dire eſſere conuerſo in lupo & luxurioſo
in porco & in queſta forma fuoruno conuertiti li compagni
de Vlixe: Ma Vlixe elquale e dicto ſauio uedendo li ſoi
compagni coſi conuertiti dice ch̄ tolſe el fiore Mercuriale
cioe La eloquentia & bene e dicto fiore peroche la elo-
quentia floriſce & percio preſe la ſpada cioe la ſapientia
ſi cecò & ingannò Circe & liberò li ſoi compagni. la uerita
della Istoria e questa ch̄ circe fu una grande incantatrice &
cõ ſuco de herbe facea parere chelli huomini foſſero q̃lle
fiere & anche cõ ſue incantationi & queſto e poſſibele onde
ſe legge ch̄ uno cardenale cõ ſue incantationi fece parere
dinuerno le pampine & luua & quando le genti ch̄ lli erano
preſero li coltelli per taghare luue el cardenale leuo via
lencante & coloro haueano preſi li teſticoli luna allaltro
& uoleanſe mozare credendo ch̄ foſſero grappi de uua

Della ritrouata de Re pico in caſa de Circe

MAccario dice che haue ad Enea le ſopſcdute
coſe ſogionſe & diſſe Io uoglio ch̄ tu ſappi Enea
infra queſto tempo ch̄ noi erauamo cõ Circe
undi era circe in camora ſola cõ Vlixe
& una delle ſue fanti & Io erauamo fuora della camera
& Io aguardai & uiddi una ſtatua de Marmo laquale hauea
nella cima del capo un picchio & era quella ſtatua incoronata
de molte corone allora Io adomandai de cui era quella ſtatua
& in figura de cui era coſi formata & perche in quello luoco
e adorata & p̄ch̄ quello ucello li ſtaua coſi in capo allora la donna
me reſpuſe & diſſe hora aguarda da quanto e la perſona della
donna noſtra circe & ſi te dirro come queſto facto fu onde
uoglio ch̄ ſappi ch̄ fu uno Re chiamato picho & fu fygliuolo
de ſaturno elquale fu de Italia & fu multo ſtudioſo in
caualli non in ciaſcuno Ma in deſtrieri. Et queſto pica
era uno huomo molto bello ſi come tu uedi quella ſtatua
& haueua lacto ſuo quanto e come in quella ſtatua. poi
comprendere ſi ch̄ lli era de tempo tanto quanto te demuſtra

[illegible] ... osl o laf o' uois [illegible]

Ermo Re de Itaua : 74

Dice ladonna lo mereorndo ch nel hoste de greci
Pico a Troia hauea gia uinti anny onde per
lasua forma tucte ledriade de Italia si lama-
uano & simelmente lenaiade & quelle dalba de numico
de Acu de Albone quello de farfaro de Corino contra
lostagno de Scithia & anche lhamauano ledriadene cioe
lenimphe de Diana & Anco lamauano quelli de Scithia
liquali menaro Horeste figliuolo de Agamenon co Effigenia
sua sorella costui staua in una roccha presso al teuere &
ogni gente lamaua & egli tucte lespregiaua saluo chuna
cui elli amo laquale fu figluolo dello Re Iano elquale
hauea due faccie & nullo altro dio la : Questa figluola
de Iano essendo in eta fu data per moglie al Re Pico
& menola alla citta de laurento & non memeraueglio
selli lamaua perao chella era bellissima & sapea bene
cantare & tanto cantaua bene che al suo canto se mouenno
le selue & li sassi & facea molte fere affigere lungo el fiume
& anch tenea custer ucelli liquali facea uolare co lo suo
canto si come facea orpheo & ella uno di quando cantaua
pico suo marito sali a cauallo per andare a caccare & cu
granne compagnia intro per li campi de laurento

ome se fe nocte per lincanti de Circe nella
selua di [illegible] pico : 75

Intrato ch fu pico nella selua se scontro con
Circe laquale andaua cogliendo herbe & si
comella uidde pico se nenamoro de Luy in
tanto ch lerbe li caddero de mano & lasciata
damore li rescaldo tucte le merolle & allora & allora
elli se fere auanzare & uoleua fatare tucto quello ch
lli pigliaua nella caccia Ma li cani correano si uelo-
cemente & elli derieto alloro che elli non lipote dire
niente . Allora disse circe per certo tu no fuggeray &
promectote se lauirtu del herbe me & le mie incatationy
no menganano ch sarai presso dal vento . Et Allora co

sue incantationi ella fece uenire uno porco saluatico el
quale ella fece corrare denanzi alli occhi de pico & fecelo
intrare infra laselua piu folta in parte che li caualli no
ci potessero andare & cosi besognaua per potere andare
alluy Allora pico uedendo el porco discese da cauallo &
appe intro in laselua per seguire el porco Allora Circe
incomincia a incantare & inuocare & chiamare li dy
non conosciuti & pregauali dolcemente poi poi se pcosse
el capo co lo suo padre cioe co li splendori del sole si come
suole alcuna uolta L coprire la luna poi uenne una ob
scurita & facto la sua incantatione fu facta nocte
scura in tanto che luno non potea uedere laltro :

me Circe conuerti lo Re pico in ucello
[illegible] nimato pico 76

Allora Circe ando ad Pico & disse o/ bellissimo
Re Io te priego per li occhi toi liquali hanno
suffocati li miei & per la tua bella forma laquale
io formai perao chio so dea te supplico & prego
ch tu ch te degny de uolere el sole per tuo suocero el quale
come tu sai tucte le cose uede / & no desprezare Circe sua
figluola allora pico Lareprese & disse non che dea tu sei ma
ch tu sei Io non posso essere tuo perao ch unaltra me tiene
& prego li dy chella sempre me possa cosi tenere ne chio mai
li rompa fede per fin chella uiue cioe Cannes figluola de
Re Jano . Allora Circe comincio a pregare ma uedendo
ch in darno lo pregaua si li disse ueramente tu no ne girai
impunito ne cosi seruarai fede alla tua donna Canneſ. Ma
tu impararaj ch farra la femina che compunta damore si
come Io so & subito se leuo in aire & uoltose doe uolte all
oriente & doi uolte al ponente & co le sue incantationy & si
tocco pico co la uerga pico comincio a fugire denanzi da
lei & miraculosamente correa & correndo se uidde nascere
le penne in lo corpo & subito fu conuertito in ucello el
quale e/ chiamato pico . Pico indegnato intro in la selua & co-
mincio per trestitia a percuotere el becco nelli tronconi del
arbory doue sempre fanno li nidi Et si comelli hauea el

mantello de porpora coſi le ſue penne fuoro de colore de porpore
& loro el quale era ſopra la ſua ueste ſe conuerti in penne
aurate & chiamaſe quello ucello el picchio ſi come quello
Re imprima hauia nome pico ·

Allegoria & octaua mutatione de pico in ucello

Questa mutatione deuemo coſi intendere/ uero
e chello Re pico fu el piu bello giouene che
allora haueſſe Italia costui fu Auolo del
Re latino Re de Italia per cui noi
ſemo chiamati Latini . Questo pico fu amato da Circe
maestra dellarte magica & delli augury . Pico ando a
allei perche uolſe imparare quella arte Onde hauendo
elli cio imparato constrengea ſempre larte in uno ucello
chiamato pico & facealo parlare & diceali le coſe dauenire
& ſpetialmente facea questo quando elli andaua a cacciare
& pero che domandaua quello ucello de cio chelli douea
auenire in la caccia & altre coſe & pero dice che nella
caccia fu conuertito in pico da Circe La donna haue affare
con lui carnalmente per la qual coſa fece ſculpire una
statua in la ſua propria forma laquale con molto dilecto
la tenea in ſala & ſempre la uagheggiaua :

Come Circe conuerti la famiglia de pico i uarie forme

Li compagni de pico andauano per la ſelua cercando
per lo Re loro intanto la nebbia & la obſcurita ſe
partie coloro reguardaro & ſolamente uiddero
Circe allora penſarono male de pico & ſeguitandi
Circe ſi li menacciauano Allora Circe uedendoſe
in periculo comincio a ſpargere el ſuco del herbe & a chiamare
le nocti & li dy delle nocti & comincio adorare a Cerbero
& a proſerpina con granny abagiamenti allora le ſelue
ſe cominciarono a commouere che era mirabil coſa La terra
ſe comincio abagnare & Lerbe a impallidire & deuentaro
lerbe tucte ſanguinoſe & ſimelmente le pietre humanano
& uedeanſe cani abaiare & allora tucta la terra fu ſubito
coperta de Serpenti & lanime del inferno uolauano per

laere allora tucta quella gente ſpauri la donna tolſe la uerga
& tocco coloro con le ſue incantationy allora fuoro conuertiti
in uariate generationy de fiere benche nullo perdeſſe el
conoſcimento . Ma come elli fu paſſato el ſole & andato al
occidente La donna de pico aſpectaua el marito ſuo che tornaſſe .

Allegoria & nona traſmutatione delli compagni de [illegible]

La uerita della istoria fu questa che uedendo costoro
el loro ſignore ſi bene hauere imparata Larte
Magica costoro anche uolſero imparare da Circe
& chi de loro imparaua a uno modo & chi ad uno altro &
pero dice che fuorono conuertiti in uariate forme ſi como
augurauano per diuerſe fiere & diuerſe bestie faceano
parlare delle coſe a uenire :

Come la moglie de pico fu conuertita in aura

Facta la ſera & non tornando lo Re pico tucta
laltra famiglia comincio a deſcorrare per la ſelua
& ſimelmente la donna per trouare el marito in-
comincio fortemente a piangere & percoteaſe el
ſuo pecto & carpiuaſe li ſoi biondi capelli & coſi
sei nocti & sei di ella ando per la ſelua cercando
ſenza mangiare o bere Ma finalmente ella arriuo a
la ripa del teuere & era molto ſtanca & allora ſe puſe
a giacere & comincio a cantare le conuerſioni del ſuo
marito & quando ella coſi cantaua alla to ſuo era uno
ucello chiamato Cignio coſi cantando ella uenne mino
per la qual coſa diuenne liquefacta & fu conuertita i aura
ne de lei remaſe altro chel nome perciochè quello luoco
e chiamato canneri ſi come ella hauea nome . Macario
ſogionſe & diſſe queste coſe me narro quella fante de
Circe & anche io uiddi molte coſe & molte coſe me fuor
decte lequali io no poſſo narrare che ſarria longo ſermon

Allegoria Decima de Cannens mutata i aura

Onno alcuni poeti & philoſophi che uogliono dire
che eſſendo la donna del Re pico molto adolorata

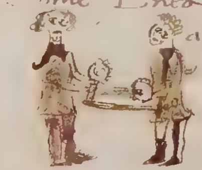
p gelosia ſapendo come pico era giacuto con circe ella ſe getto & annego in lo teuere & percio e quello luoco chiamato cannes. Questa expositione io nõ laffermo peraoche Ouidio non fa mentione dellacqua del teuere Ma si bene della ripa doue secondo lauerita quella donna fu trouata morta per dolore de gelosia & in quelluoco ella fu ſepellita doue in processo de tempo ſe miſe una lama oue nacquero canne & quelle fuoro le prime che in italia fossero trouate & fuoro cosi da prima chiamate prendendo el nome della donna che in quello pro loco fu ſepellita & come manifesto e / sempre le canne da loro medesime fanno alcuno oregio onde Ouidio fauolegia & dice chella fu conuertita in aura cioe inuento o uuoi dire oregio:

... Vlixe se parti da Circe : 30



Aſſato che fu lanno dice Maccario Vlixe cõmando che noi nauigassimo non obstante che noi tucti erauamo pigri per lo innalto agio che noi haueamo receuto. Vedendo Circe che noi neuoleamo gire disse che noi haueamo de molte cose manco in mare & che molti pericoli saparecchiauano & percio ci consigliaua che noi nõ ci partissemo: Ma Vlixe se uolse al tucto partire & io molto temea per quello che io lhauea dicto allora ci partemo & uenuti che noi fumo qui in questo luoco & lassai andare Vlixe & ouello sia arriuato questo non so hora tu dicto dice Maccario ad Alchimenide la cagione onde tu mehai trouato qui:

... me Enea uolendo andare a Circe ... ... al Re Latino : 31



Auendo Maccario cosi narrato ad Achimenide presente Enea elquale gia hauea sepellita Gaeta sua baila la tresse Enea della sepultura & fecela ardere & la sua poluere honoratamente fece recouare & reponere poi saolse Enea le naui sue & comincio a nauigare per dericto alla casa de Circe & uolse prima andare in quel luoco & nauigando intro & arriuo doue el teuere entra in mare per laqual cosa nauigando su per lo fiume intro per terra & arriuo alla casa dello Re latino figluolo de fauno Lo re latino si lo receuette honoratamente & si li diede la figluola per moglie & la meta del suo regno Laqual cosa quando Turno el seppe che anco era Re & anche uno elquale hauea nome latino & era parente dello re Latino costui insieme cõ turno se ne dolsero impercio che la moglie laquale haueua tolta Enea era promessa a turno elquale aduno molta gente & ordino hoste contra Enea per laqual cosa sapendo questo Enea si aduno tucto lauito delli soi amici & simelmente fece Turno & molti uennero in aiduto de Enea

apparecchio che fe Turno contra ... ... che fe Enea contra turno 32

ENfra questo tempo Enea ando allo Re Euadro elquale fu nemico de greci perchelli lattasse Lo Re Euandro li diede cinquecento caualieri Turno mando ambasciadori a Diomedes elquale fu figluolo de Tideo figluolo dello Re Oneo de Calidonia costuy partendose dal hoste de Troia non era possuto arepatriare alle sue terre per la fortuna del Mare Ma accapito allo Re dauno el quale era padre de Turno & regnaua in Apige. Questo dauno li hauea data la figluola per moglie & si li diede in dota la puglia Ma considerando Turno el parentado elquale hauea cõ Diomedes & hanche la inimista la quale Diomedes hauea cõ li troiany si mando allui uno suo ambasciadore chiamato Venulo acciache Diomedes li desse aiuto contra Enea troiano Diomedes elquale e dicto Etulus cioe che la sua prouincia Calidonia e / in la prouincia de Etholia della quale Oneo padre De Tideo elquale fu padre de Diomedes Vedendo Diomedes lambasciatore de Turno se scuso allui dicendo che haueua poca gente dal suo suocero Dauno & percio nõ la uolea menare in battaglia ne anche nissuno delli greci che hauea con seco potea menare appresso sogionse & disse nõ pensare chio me senza impercio chio me recordo de miei dolori & deuete

ſapere dice Diomedeſ che poi che troia fu derobbata & queſta noi greci tucti hauemo hauto gran fortuna imperoche Aia-
xileuſ elquale era preſo del amore de Caſandra vergene
laqual guardaua lo tempio della dea pallaſ Aiaſileuſ ſi
ando in lo dicto tempio & ſi tolſe la dicta imagine nō obſtate
che ſe dica che foſſe Vlixe ma cio nō fu uero concioſia coſa
che el dicto Aiaſileuſ fu fulminato da Gioue & noi tucti
nhauemo portato pena per lui perciò che noi fummo
exparſi per lo mare & hauemo ſoſtenuta lira delli
dij marinj & de quelli del cielo:

anarratione dei facti de troia per diomedeſ 33
inbaſciatore de Turno:

Simelmente dice Diomedeſ noi errando per
Mare ſi paſſammo el Mare de Caſti el
Mare de i comoli per laqual coſa e da ſapere
che Namplius fu padre de Palamideſ
elquale Vlixe fece lapidare nel campo de Troia accu
ſando falſamente ſi come denanzi e dicto per laqual coſa el
ſuo padre hauea tucti li greci in odio & andando li greci
per mare ſi penſò de farli abiſſare onde el padre de pala-
mideſ ando a Cefario promotorio el quale è uno paſſo
molto pericoloſo doue acceſe el fuoco con le lumiere & con
le fiaccole de nocte acciò che li greci credeſſero che quello
luoco foſſe porto & molti greci uennero li liquali
tucti abiſſarono tanto che ſe lo Re priamo foſſe uiuo nō
tanto laltre genti haueria pieta delle noſtre diſauenture
impertanto la dea Minerua dice Diomedeſ me campo da
da quelli pericoli & andando io verſo Calidonia la dea
uenere mando uenti tale chio contra mia uoglia fui conducto
qui & la cagione perche la dea fece queſto io te el dirro

Diomedeſ feri la dea Venere combattendo
con Enea ſuo figliuolo: 34

Dice Diomedeſ la dea Venere me hauea in
hodio percio che eſſendo io nel hoſte delli
grieci io era ſolo ſuo nemico & era data
alla dea Minerua onde uenendo una uolta Enea figlo

de Venere alla battaglia io me feci in contra allui & combattendo
con lui el quale era molto forte non obſtante chio li auanzaua
in battaglia la dea Venere haue miſericordia del ſuo figlo
& percio ſe interpuſe fra lui & me per laqual coſa io la feri
in lo braccio ricto laquale indegnata ando ſopra le mie
donne & tucte le fece meretrici & anche recordandoſe
ella de quello & eſſendo io in mare me fece ſoſtenere
molta fatica ſi chio dicea che coloro che erano annegati
in mare erano bene auenturati cioe quelli che annegarono
a caſa onde uedendoſe le mie compagni in extremita
per la fatica del mare pregando che ueniſſe alloro la morte
el preſente parlare de Diomedeſ e poetico & dice che feri la
dea Venere combattendo con Enea Enea fu molto luxurioſo
& percio fu dicto figliuolo de Venere dea della luxuria:
Diomedeſ fu huomo caſto & ſpeſſe uolte aretrouandoſe i
le battaglie con Enea el rampognaua del uitio luxurioſo
& dice che feri Venere in lo braccio ricto cio ſe intende che
offendea la luxuria derittamente repndendo de quel uitio
Enea & dice lautore che Venere aiutaua Enea cio ſe intende
perche Enea el piu delle uolte combattea per amore & che
Diomedeſ foſſe deuoto de Minerua cio ſe intende perche el
dicto Diomedeſ conducea li ſoi facti ſempre con molto ſenno
& Minerua fu dicta dea della ſapientia che Venere per el priſe
facendo le ſue donne meretrici cio ſe intende perche la mogle
& le ſorelle haueano preſi amatori per laqual coſa ne paro
& contra ſtaro alla tornata de Diomedeſ:

[illegible]
tucti in uccelli 35

Ragionando alcuni dice Diomedeſ che pregaua che ueniſſe
alloro la morte cinera uno molto ſuperbo et era
chiamato coſtui Agmon Coſtui diſſe o huominj
queſto ciauenne perche noi ſemo troppo patienti
& che cipo piu fare la dea Venere ella ci a facto tanto che
non cipo piu fare ſiche noi non la potemo piu temere
nō obſtante chella ha in hodio noi liquali ſemo ſotto
Diomedeſ & non obſtante cio noi ſpreziamo el ſuo hodio

Sicome coſtu ſpregiaua la dea Venere nel ſuo parlare labiaſtimaua & ſi li rempropero lantica ira uero e che noi loreprendeuamo dicendo chellinō dicea bene & elli ancora piu dicea ſogiongendo facciame el pegio chilla po Allora la ſua boce fu ſubito mancata & li ſoi capielli ſe conuertierono in piuma & tucto fu cōnuertito ī ucello Allora lico, Ida, Rato Riteno & Aba liquali anchō ſpgiauāo la dea fuorono traſformati peraochē ſe meraueghauano della conuerſione & coſi ſpregiando la dea fuorono in quel medeſimo ucello traſformati & tucti cominciaro a uolare torno alli remi della naue Ma tu poreſti domandare in chē ucelli fuoruno coloro traſformati dicete che nol saperia dire Ma tanto io te dico chelli erano ſemegliāti a Cigno & percio lo ho molta poca gente per laqual coſa di a Turno chelli me perdona:

A[l]legoria & undecima traſmutatione delli compagny de Diomedeſ in ucelly

Dice Ouidio che li compagni de Diomedeſ fuoruno mutati in ucelli dalla Dea Venere & erano ſimili al cigno cio ſentende ſi come dicto e che Diomedeſ uiuea caſto ma uedendo li cōpagnī chelli odiaua Venere cioe la luxuria ſi ella ſſiro in Mare & dati chē fuoruno alla libidine ſi andauano de porto in porto cō le meretrici & percio ſe dice in le fauole chē fuoruno da Venere conuertiti in ucelli & cio per tanto dice chelli andauano ſi come uanno li ucelli ſaltando de porto in porto & dice in Cigno perchē ha quello natura de coſi andare & e/ ucello molto ł luxurioſo

[C]o[me] Apullo paſtore ſe conuerti ī oliua ſaluatica 7 ... 3

Venulo partito che fu da Diomedeſ paſſo per li campi meſſapi & in quello uidde uno cōcauato luoco elquale era naſcoſo ſotto arbori liqli gocciauano & era quello luoco dedicato allo dio pan dio de uillany oue habitauano molte nimphe & uno tempo fu che uno paſtore chiamato Apullo ando

in quel luoco & cō molto ſpauento grido. Quelle nimphe quello Apullo non facea altro chē abaiare nō haueua piu paura & ſi come fuoro aſſegurate ſi cominciaro a ballare & uedendo queſto apullo le comincio a repndere & dire uillania & dicea hai maladecte meretrici andate a farue ſubponere & non haue piu chē dicto qſto chē ſubito fu conuertito in arbore elquale ſe chiama oliua ſaluatica laquale oliua produce fructi amari & produce altri fructi chiamati bacheſ & ſono coſe amarē & aſpre a ſimilitudine de l aſpre parole lequali dicea. Apullo onde Venulo paſſo per quella contrada oue era quella oliua ſaluatica.

Allegoria & duodecima traſmutatione de Apulle in oliua ſaluatica

Per Apullo ſentende molti liquali mai non fanno altro chē gridare & abaiare & ſono ſuſurratori & quello cotale che ha quello ł defecto e chiamato in greco Apullo cioe ſuſurratore & dice chē tucto di rampognaua le nimphe cio ſentēde le bone perſone lequali ſono lucide & chiare ſi come el riuucello ouero el cadimento de l acque elquale e dicto nimpha a nimphare chē ſta per adacquare o p bagnare & quelli che moleſtano le genti patienti ſonno aſſimigliati alla oliua ſaluatica laquale produce molti fructi liqli ſono amariſſimi & le foglie amare & percio e/ dicto in luocho de fauole chē appullo fu conuertito in oliua ſaluatica perchē li abaiatori li reportatori & li ſuſurratori ſempre elloro parlare fa amariſſimo fructo & iducono gādi pericolj;

[C]ome [T]urno miſe fuoco in della naue [de] [E]nea [C]apitulo 37 c 31

TORnato chē fu Venolo a Turno Nuntio ſi come nō potea hauere aiuto da Diomedeſ allora turno cō lu populo de Rutoli ſenza la forza de diomedeſ ſi ando cō malo annūtio in cōtro Enea & molti ne fuoro morti da ciaſcunā parte Ma ītato ando Enea pſonalmēte allo Re Euandro per aiuto elqle

habitaua nel monte palatino uno delli ſecte monti liq̄li ſonno dentro in Roma: Turno aſſedio el campo de troiani doue era cominciata ad hedificare una citta laquale ſechiamaua la noua Troia li troiani defendeano ualoroſamente & coſi defendendoſe Turno uolſe infocare le naui de Enea nellequali Enea andaua per lo uniuerſo mondo lequali naui nō poteano perire in acqua & ſubito cō molti argomēti lanciaro el fuoco alle naui onde gia ſe deſtrugea la pece & la cera tuto chel fuoco ſacendea & gia ſalia all arbore & alle ſarte: uedēdo queſto la dea Cibele madre delli dij laquale fu moglie de Satūo & ingenero Juno pluto Gioue & Neptunno recordandoſe Cibele chē quelle naui erano facte de legname della ſelua de Ida laquale nimpha e / a Cibele conſacrata nō uolſe chēlle ſardeſſero Allora la dea uenne ꝑ laire menata ſopra l carro menato da lioni domati & cō lo remore cōmoſſe tucto laire cioe lo iſtrumento facto de buſſo & anch cum liſtrumēti liquali eſſa fece fare in la ſelua de Ida onde quando ella partori Gioue ſi diſſe fece fare cotali ſtrumēti accio chel pianto del citolo nō fuſſe udito da Satūno ſuo marito elquale uoleua fare morire Gioue:

[...] de Enea fuoruno conuertite in nimphe 37

Allora Cibele diſſe o Turno tu gietti el fuoco nelle mie naui ſacrate Ma io lo ſpegnero percio chē niſuno ha potentia de deſfare li miei hedeficij & dicto q̄ſto cominciao a tornare: apreſſo ſeguitaro piu tronij con grandine ſopra li aſtri cioe ſopra li uenti liq̄li fuoro figliuoli de Aſtro gigante allora fu turbata tucta laire & tucto el mare: Cibele taglio le legature delle naui & ſi le ſobmerſe in mare tanto chē l fuoco nō pote ardere & ſubito fuoruno conuertite in dee marine cioe in nimphe & queſta fu ageuole conuerſione impercioche eſſendo āmolle el legno nel acqua ſubito fu conuertito in corpo le poppi delle naui chē ſono coſi leuate in alto ſe conuertiero in capita & li remi ſe conuertiero in braccia & le doghe chē ſonno ī lo fondo cioe li peſi regoli che

ſe cauigliano in lo fondo della naue ſe conuertierono in ſpine le corde & le funij lequali ſono facte de lino ſe conuertiero in capielli. Lanterme ſe conuertiero in braccia & remaſe alloro colore ceruleo & coſi le naui facte nimphe cominciarono a notare per londe del mare & prima temeano perchē nō ſarecordauano della loro origine cioe chelle foſſero nate in lo monte nō de meno elle haueano pietade quando uedeano alcuna naue abiſſare & poneano le mani alle ~~mani~~ naui & ſi laitauano gia ſe nō foſſero naui de greci percioche quelle nō aitauano ma alegrauāſe quando elle periuano:

[...]oria & tertiadecima [...] le naui de Enea mutate ī nimphe

La uerita della iſtoria fu queſta chē pigliando Enea la bactaglia contra Turno elli ando al Re Euādre per lo aiuto intanto turno aſſedio el campo de Enea cio la noua Troia. Ma non potendo quella citta hauere uolſe mettere fuoco nelle naui itato torno Enea & cō la prouiſione de galeotti ſe lo ſomerſſero & uolſero prima far coſi chē Turno haueſſe quella gloria & percio eſſendo bagnate ſotto la acqua dice El poeta chēlle fuorono conuertite in nimphe & dice chē fuoro conuētite in dee marine cio dice ꝑ la perpetua memoria laquale de cio remaſe:

[C]ome pugnarono luno contra laltro cioe Enea & Turno 38

Quando le dicte nimphe uiddero le naui de Aiace ouero de Vlixe elquale ſi ra[p]i Caſandra chē erano duci de grecia le uiddero andare male per grecia ſalegraruno molto & anche ſalegraro quando uiddero le naui da lcanoiſ lequali ſe conuertierono in ſaſſo El dicto Alcanoiſ era greco. Eſſendo le dicte naui conuertite in nimphe Turno udendo quello q̄ ſe douea partire da la nimpha laqual coſa elli non fece anche atteſe a pugnare contra enea & cō ciaſcuna delle parti era

alcuno dio chelli aitaua imperciochè Juno aitaua a Turno
& Venuſ aitaua a Enea & eſſendo in locampo nō com-
bactea Enea tanto per ladonna quanto chè p pigliare
el regno in italia Ne Turno nō combactea tanto per
lauina & per loregno Ma per hauere honore della
battaglia & eſſendo inſieme in locampo ſi fu ſconficto
Turno da Enea

Come Arſe Ardea & come fu hedificata Alba 40 C 37

POiche Enea ſconfiſſe Turno ſi ando cō laſua
gente alla cittа de Ardea doue habitaua Turno
laqual citta Enea tucta lafece ardere &
eſſendo arſa lacitta per laforza de Enea
elquale e/ dicto barbaro . Imperciochè tucti
li troiany de quelle parti erano chiamati barbari & ogni
altragente del mondo saluo chè ligreci & lilatiny erano
chiamati barbari

Come della cenere della citta de Ardea

NAcque una ucella : 41 C 38

ARſa lacitta de Ardea lacenere ſeraduno in
ſieme dellaq̄le coſi adunata nacque una
ucella pallida & hauea laboce lametteuole
ſi come ſe conuenia al danno riceuto & e/ nominata
nome de Citta cioe ardea Eſſendo Enea tanto uir-
tuoſo & uicturioſo in quelle parti lidij licominciaro
ad aitare ſaluo chè Juno laquale luinodiaua . Onde hed-
ificando Enea . Alba laquale depo Enea fu ſignoriato
da Aſcanio ſuo figliuolo

LA pnte traſmutatione ſe tocca oue Ouidio
Racconta come lenimphe create dalle naui
de Enea ſarānegraro uedendo lenaui de
Alcinoiſ conuertite in ſaſſo/ onde ſelegge . chè
andando Alcinoiſ greco per mare ſe ſcontro cō leſue
naui in uno ſaſſo elq̄le fe ſobmergare le naui intanto
che lenaui ſe naſcoſe ſotto al ſaſſo & perciò chè ſolo el
ſaſſo ſcripto appare p cio ſedice chè q̄lla naue e/ ꝯuertito i ſaſſo

VEro fu chè combactendo Enea in
cō Turno & uencendo ando alla Citta de
Ardea . & ſi larſe . Ma perchella fu ī prima
hedificata ſotto labitatione del ucello chiamato Ardea ſe-
dice chè ardendoſe lacitta quella ucella apparue ſopra
el fume & non e/ poſſibile chè alcuno ucello de quella gñatione
appariſſe allora ſopra lacitta . Et nota chè quella ucella ſi
facea el ſuo nido in uno arbore Quando lacitta ſe hedifico
ſotto el quale ſe comincio lacitta ad hedificare per lo cui
nome quella citta fu coſi chiamata : Et perciò dice Ouidio
ſeconuerti lacenere in quella ucella C 39

Come Venere congrego lidy per hedificare Enea 42

LAdea Venere volendo Enea figliuolo ſuo hedificare
ando eſſendo tucti lidy congregati & puſe lebraccia
ſopra elcollo a/ Gioue & diſſe . O padre elquale
non foſti mai duro a me lo adomando chè al pñte
ſi a/ me piu che mai miſericordioſo . Vnde lo te prego che
tu me di un poco de deita acciochè quella ſia poſta in lomio
Enea elquale e/ tuo nepote & aſſai e/ chelli una uolta ando
al inferno poi chelli ſeppe retornare degna coſa e/ chelli ſia
poſto in celo . Dicendo queſto Venere tucti lidy acciò cōſentiro
Ma Juno diſſe o/ Gioue ueramente coſtei chè adomanda
p Enea / E/ degna de cotal guidardone & perciò ſia facto ciò chè
ſe domanda . Allora Ladea Venere rende gratia alli
parenti & facendo queſto ſali ſu in uno carro loquale
e/ menato dalle colombe & diſceſe allito della citta de
Laurento & ſi uenne al fiume per loquale quella citta
e coſi nominata : Alla boccha di quel fiume ſono lecanne
marine & ſi parlo al fiume & comandoli chè debbia lauare
Enea da ogni mortalita imperciochè lidy lo doueano
deificare . Allora Corniger chè era dio di quel fiume
chiamo Enea & diſſe nauiga in queſto luoco fiume Enea
coſi fece Allora corniger per lauarlo da ogni mortalita

somerse Enea in quel fiume con tucta la naue & cosi fu spogliato
Enea da ogni immortalita :

Come Enea fu deificato [illegible]

ESsendo remaso el corpo de Enea in quel fiume
Lanima remase alla dea Venere laquale latolse
el suo cuore & si lonse de diuino honore & odore
amesto con herba Ambrosia laquale herba pascono
li caualli liquali menano el carro del sole & si lo fece dio
loquale fu poi adorato da i Quirini cioe dalli romani &
sono dicti i romani da Romulo el quale fu dicto quirino
& era cosi nominato percio che sempre andaua co lasta
in mano & tanto e in greco a dire Quirina quanto che in latino
hasta & percio e dicto Quirino percio chelli romani si
sono discesi da Romulo percio sono dicti Quirini

Allegoria della sexta decima expositione de
Enea [illegible] facto 678

LAuerita della istoria e questa Enea a tre anni
Poi chella sposo Lauina passaua per uno fiume
nel quale annego & limpeto del acqua el porto
in parte che mai no fu retrouato & percio li soi caualieri
no lo retrouaro dissero chera facto dio & pero le genti che
de lui discesero cioe li romani si ladoraro per loro dio
& diceano che de lui erano discesi & diceano chel suo corpo
deuento fiume el quale per eterno durabile & lanima
sua era andata in cielo :

Delli descendenti de Enea de po che lui fu deificato
[illegible] orcoiaro 79

ESsendo deificato Enea remase Alba alla signoria de Ascanio suo figliuolo . Ascanio fu
chiamato Julio onde elli haue nome Julio
Ascanio : De po Ascanio signoreggio el fratello
el quale fu chiamato Silino . & la cagione perchell haueua
nome Silino fu questa : si come Enea muri & la signoria
remase ad Ascanio Lauina figliuola de Re Latino &
moglie che fu de Enea & matregna de Ascanio fuggi con

Lo figliuolo :-

Lo figliuolo loquale haue de Enea in la selua temendo che Ascanio
no uccidesse Silluio benche anchora in cio no lhauea patiuto
& percio el figliuolo essendo nato & nutricato in selua si
fu chiamato Siluio de Siluio nacqueruno figliuolo che fu chi-
amato Latino Latino ingenero eppetum de cui nacque
Tusaus el quale fu poi chiamato Albula : Ma el suo deructo
nome fu Tiberio de Tiberio nacque Romulo el quale hedifico
la nobile Citta de Roma & per lui fu chiamata Roma
Questo Romulo per adastiare Gioue si uolse fabricare
le sactte per laqual cosa elli poi fu fulminato da Gioue
de po lui regno Acreta & regno moderatamente . Custui si
disse chera fratello de Gioue percioche fu molto uirtuoso
Acreta ingenero auentino percio e nominato uno de quelli
monti el quale e dentro da Roma in lo quale monte fu
sepellito Ouidio . Adonque nomino questi Re percioche
nel suo tempo no fu alcuna mutatione . Alla fine nuate
tucte le mutationi per le parentele delli sopradicti reggi
vennero queste parentele fine ad Octauiano acciochè Ouidio
potesse concludere che possibele sia ad Octauiano essere
conuertito in dio cioe delli dicti dij di sopra dechiarati :

[illegible] transmutatione 80

SI come dicto e Auentino descendecte dal Regno
de Alba & soccedecte al Re Creta che fu Aue-
ntino succedecte allui lo Re Palatino el quale
hauea socto se una nimpha chiamata Ipomonia
laquale era solliciata nella usanza delli orti molto piu
che nullaltra amadriade imperciochè piu che nisuna del
altre nimphe lequali coltiuauano li arbori & no fu nulla
che fusse piu studiante nelli fructi delli arbori che questa
Ipomenia per li pomi percio chella amaua li poma . Et
nota che ogni fructo de Arbore e chiamato pomo Ipomnia
no amaua le selue come fanno quelle nimphe antiche
& solo amaua li fructi delli arbori ne non portaua li
lanciotti ma portaua uno falcone con loquale ella ca-
ciaua la luxuria dalli arbori cioe tagliaua ogne poma

& ogni ſoperchio ramitello & constringnea le braccia delli arbory
restringendo acciochelli arbori foſſero politi & belly & alcuna
uolta insitaua li arbori cioe ponea de luno in altro ſiche
questa nimpha daua alli altri arbori del ſuco altruy &
alcuna uolta adacquaua le radiche delli arbory & questo
era lu ſtudio ſuo & coſi cacciaua da ſe ogni luxuria & ella
temendo acciochè li uillani no intraſſero in lorto ſuo doue
erano quelli ſterpi ſe chiudea dentro & costei era ſi bella
che li satiri dy delle ſelue deſiderauano de uederla Ma pan
dio delli uillany anche lamaua el quale ſe dipegne anche co
le corna & anche ſiluano el quale ſempre ringiouenisce &
cio aduene perche la ſelua ſempre ſe renfreſca & ſi anche ſe chia-
mano li dy ſatiri cioe dy delle ſelue che per le ſelue ſono dicti
ſiluany Anche el dio PRIAPO el quale hauea ſi grande la natura
& depengeaſe nelli orti & ſopra li arbori acciochelli cacciaſſe
uia coloro che furauano alli orti tucti questi ſopradicti dy
amaro Ipomone ma nullo no la potea hauere & in fra li altry
che lamauano fu Vertunno dio delli anny. Costui hauea potesta
de conuertirſe in qualunque forma elli uoleua onde molte
uolte elli ſe conuertiua in uno metitore de biado & alcuna-
uolta ſe facea ſecatore de fieno & portaua la corona in
capo alcuna uolta ſe facea pastore co lo piglione in mano
& alcuna uolta era ueduto cogliare le foglie & quando coglieua
le uue: alcuna uolta portaua la ſcala ſi che parea che uoleſſe
cogliere le poma. Alcuna uolta ſe cignea la ſpada ſiche
pareſſe chelli foſſe caualiero Alcuna uolta ſe facea peſcatore
& coſi in qualunque forma elli uoleua ſe conuertiua acciochelli
poteſſe quella nimpha ingannare ma niente li giouaua alla
fine ſe puſe una uecta in capo & tolſe uno bastone al quale
ſapogiaua & ſi ſe conuerti in una uecchia & intro in
lorto della nimpha

Como lo dio Vertunno traſſformato in vecchia cap. 1
Amaestraua de amore Ipomone

Ome Vertunno fu conuertuto in quella uecchia
andato allorto ſaluto la nimpha guardandoli
poma chelli erano ſi li diſſe o Ipomone: Tu ſe

più beata che le altre quanto che tu ſe piu chelle altre bella dio
te ſalui & coſi lodandola incominciò a baſciarla & reguar-
dando la uecchia uidde uno pomo ſopra el quale era una
uite piena de uue: Allora diſſe Ipomone uoi reguardate
a quello olmo pare ello a uoi che quelle ſiano belle uue Reſpuſe
Vertunno tu dici vero chelli e molto bello Ma in pertanto tu no
moueresti lo exemplo ſuo & ſe quello arbore foſſe ſenza
quella uite & perche ſaria elli buono che no ſaria amato
da bacho & ſimelmente quella uite ſe non foſſe gionta
allarbore non giaceria ella per terra & coſi ſe quella
uite no foſſe appogiata a quello arbore non produceria
buono fructo & coſi adeuerra a te ſe tu no te uorrai
appogiare a nullo huomo che no appogiando al huomo
tu no farai buono fructo & percio tu poi dire che tu tiny
in darno per la qual coſa non fugire lu ſare delli huominy
Et ſote dire che ſe tu uoli attendere ad amore che mai non
hebbe Helena tanti prodi huominy per lei quanti haueraj
tu ne anche Ipodomia no hebbe per lei tanti combactetory
per cui fu la bactaglia infra Laphitas & li centauri quanti
hauerai tu ne anche penelope la quale fu moglie de
Vlixe no haue tanti prodi huominy per lei quanti Ma
che dico Io che ſaria ſe tu attendeſſi ad amore quanto tu fu-
gendo mille huominy te ſeguitano li quali ſonno in questi
monti Ma ſe tu me uuoli credere che tamo piu che
nullaltra persona del mondo io te conſiglio che tu non
prendi qualunque te prega Ma elegine uno el quale
ſia bello & ualente huomo & ſi te dico che infra li altri
cie uno piu prode & piu bello & piu ſauio & da piu
che nullo altro amante & amate piu che niſunaltra
donna foſſe amata & custui ſe chiama Vertunno
del quale io te ſo dire chelli no ama ſi come fanno
li altri amadory li quali amano hogie una & domane
unaltra: Ma elli ama ſolo te & no nulla altra & mai
no ſe parte dal amore & e uero chelli ſe ſa traſſformare
in qualunque forma elli uuole & e dio & quando elli
uuole ſe traſſforma in uno bello giouene & in lo piu

bello de tucto el mondo poi ſe conuerte in ogni forma chelli
uuole & dicote chelli nõ ama de cogliare fructi de arbori
ne altra ama ch ſolo te & ama te piu che Re o barone
del mondo & pero habbi miſericordia de luy el quale arde
del tuo amore & quel chio te dico elli medeſimo dice
p la bocca mia & ſi te dico in buona fe ch tu farrai bn
de guardarte dalla ira della dea Venere imperocch
tu despregi li ſerui ſoi cioe coloro ch attendono ad
amore & percio uedi chella indegnara contra de te
spregiando tu quelle coſe ch per amore te ſeguitano

Allegoria de decima ſeptima traſmutatione
De Vertunno [illegible]

Vertunno el quale ſe conuertiua in uarie forme
uediamo la uerita della iſtoria. Vero fu che
uno giouene chiamato Vertunno amo una
donna chiamata Ipomone & non trouando modo
da empire el ſuo amore ſe diede ad imparare la nigromantia
per laqual coſa ſe traſſormaua i molte
forme. Al ultimo ſe traſformo in una uecchia & ando
in lorto a parlare alla donna ſi come el teſto dechiara.
La moralita di qſta fabuloſa iſtoria e queſta. Vetuno
ſe piglia per lanno el quale e uariato in uarie forme
ſecundo ch ſono uariate conditioni de i tempi. Ma
Ipomenia cioe la influentia celeſte influiſce la poteza
nelli arbori onde elli produceno uary fructi lanno
adunqz ama Ipomenia cioe li pomi & li fructi & pch
li arbori adornano el mondo de belleza piu ch nulla
altra coſa. Vertunno dice lautore chello ſe conuerti
in uecchia poi in giouene ſi come nel teſto ſe dimra
cioe douemo intendere ch allora chelli arbori & la terra
produceno el fructo loro allora deuentano giouani per
hauere Ipomone cioe la influentia ſi come dicto e
Queſta Ipomone comenza nella pmauera a d uſare
fore & poi le coſe ſe maturano nel aſtate & coglionoſe poi
nel autumpno:

Come Iphis de Cipri amaua Anaxartes

Come Vertunno traſſormato in uecchia haue
coſi parlato a Ipomone ſogionſe & diſſe
cotali parole. O Ipomone io te uoglio dire
uno bello experimento el quale e aſſai ma-
nifeſto a tucti quelli del Iſula de Cipri
accioche tu poſſi piu abilmente intrare ad amare: Tu
debbia ſapere che nel Iſola de Cipri e una citta chiamata
Salinis & in quella citta fu una nimpha molto bella
chiamata Anaxarates laquale fu de nobile gente nata
cioe de Teucro laquale era amata da uno giouene
Chiamato Iphis: coſtuy era de ſtirpe populare. Queſto
Iphis eſſendo aſſai defeſo dal amore al ultimo ſe namoro
de queſta anaxarates & pregauala ſpeſſe uolte chella
li haueſſe miſericordia & faceala pregare alla famiglia
de caſa & alle fanti & ad ogni perſona laquale praticaſſe
cõ lei ne mai nõ pote ſolo hauere da lei una bona parola
& anche ſpeſſe uolte li mandaua lettere pregandola
quanto piu potea & alcuna uolta andaua de nocte &
ponea le ghirlande & le corone ſopra el ſuo uſcio i ſegno
damore cõ molto ſpargimento de lachrime & molte uolte
dormiua su in lo ſuo uſcio per tucta la nocte ne la donna
per tucto queſto tempera nõ ſe mouea anti ſtaua piu
dura chel ferro temperato de fortiſſima tempera
laquale ſe fa del ſuco del herba antare & ſtaua piu
dura chel ſaſſo uiuo & ſi & ſi ſpregiaua Iphis & diceali
molte crudeli parole. Vedendo queſto Iphis nõ pode
piu ſofferire & ando al ſuo uſcio oue elli diſſe queſte
parole lequali fuorono lultime della ſua uita:

[illegible] e per la gola per amor [illegible]
[illegible] Anaxartes de recontra alluſcio della ſua caſa

Iphis parlo in queſta forma dicendo o Anaſates
goda da poi ch tu me uenci imperocch io non
ſarrò a te piu noia da poi che tu hai ſi pern
icioſo el mio amore imperocch tu penſi hauere grade
triumpho per queſta uictoria ne lauuto pra cara laqle
uita era chiamata in leuictoria hora te poni la corona

delle foglie dellauro nel tuo capo inſegno de uictoria
imperaoche tu uerai ch io ſaro morto perlaquel morte
io te ſignificaro lauerita del mio amore & trouarai ch
io te amaua de buono core de migliore ch tu te poteſſi
giamai recordare & non dubitare ch no biſognaua
che nulla perſona tanunty la morte mia peroch io medeſimo
latte annuntiaro conuio ſia coſa ch io morro denanzi al tuo
uſcio ſiche tu crudele porrai paſcere glocchi tui della
mia morte & dicto queſto ſe reuolto alli dy de ſopra
dicendo O dy ſoprany poi ch uoi me uedete alla morte
habbiate miſericordia de me & pregoue chel tempo de
mia morte & la cagione no ſia ſpenta in le memorie
delle genti imperoch io amo oltra modo piu ch nullo
altro del mondo & dicto queſto tolſe una fune & ſi
ſe impicco derecontra al uſcio de la amoroſa ſua cioe
in quel luoco doue elli ſolea ponere le corone & le giclande

Anaxartes doventò ſtatua de ſaſſo c 14

Si come Iphis fu coſi impeſo ſe uolſe uerſo
luſcio della donna & per corſello co li piedi
tanto uolte forte ch luſcio ſe aperſe la famiglia
de caſa corſe ſubito alluſcio gridando & dicendo
ecco che uno morto al noſtro uſcio & ſubito andaro & ſi
lo ſpiccaro Ma elli era gia morto & conoſcendolo el portaro
a caſa del padre & della madre ch non haueano piu figli
de quello . Ma la madre molto piangendo tucta ſe ſquarciaua
in tanto quello corpo fu portato al tempio & andando paſ-
ſarono de recontra alla caſa de Anaxarates & come
uſanza e delle donne ſentendo lo ſtrepito delle genti corſe
per ſapere quello ch foſſe alla fineſtra allora li uenne
uoglia de piangere & per no eſſere ſentita ſe uolſe retrarſi
indietro & uolendo mouere el pe no potte onde ſe ſenti
indurare & ſubito fu conuertita in ſaſſo

Iſtoria & decima o tercia traſmutatione de Anaxartes c 14

Si come el teſto narra coſi fu ch uno giouene de
Cipri amo una donna chiamata Anaxartes
el giouene era chiamato Iphis & luno & laltro
fuorono cipriani per lo quale amore & per la dureza della
donna Iphis ſe impicco per deſperatione . ch la donna deuen
taſſe ſaſſo queſto conta Ouidio a ſimilitudine della ſua
dureza peroch prima el laſſo morire ch mai li deſſe
una bona parola . Et gran bene ſaria ueramente ch deuē
taſſero pietre quelle donne ch ſono tanto crudeli ch laſſano
morire per amore quelli amanti ch perfectamente la amano Le quali
allo ſtretto ponto & allo oportuno biſogno ſtanno conſtante
& dure poi ſe ſciolgono & ſono laſciue a tale ch no merita
de uederle :

Vertunno [illegible]

Dicendo uertunno alla Nimpha le ſopradicte parole
& era traſformato in forma de una uecchia
ſoggionſe & diſſe no creder tu ch quello che
io te ho dicto ſiano parole fictitie peroch ſe
tu uoli tu el poi uedere in la citta de Salmis la quale
ſtatua e poſta al tempio de Venere & peroio io te prego
Ipomone ch tu ponghi giu queſta dureza & pregote per
amore del tuo uerno che giamai no te tolga li toi pomi
& anche li uenti no le poſſano mai noiare ch tu te congiunghi
co colui ch tama accioch tu caggi nel ira della dea Venere
per tucte queſte parole la donna no ſe mouea . Allora
Vertunno laſſo quella forma & conuertiſe in uno bello
giouene & ſplendidiſſimo ma cio no fu di biſogno peroch
ſubito ella fu contenta & ſenza nulla paura Vertunno
haue da Ipomone quello ch lui uolſe a tucto ſuo piacere
le allegorie de queſto facto ſono denanzi pienamente
dechiarate peroch Vertunno operaua tucto queſto per
nigromantia :

[illegible] Romuli [illegible]



Ovidio retorna all aſſato ordine doue dice
& raconta delli deſcendenti de Enea
& dice che dopo lo Re Auentino ſuccedette
lo Re Palatino . Queſto palatino hauea
ſotto ſe la dicta nimpha Ipomone de
cui e parlato & de cui ſe namoro Vertunno . Palatino

ingnenero Amulo & Munitore liquali tennero la degnita della corona depo el padre loro palatino cioe i lo regno de Alba regnando questi doi fratelli nel regno nacque fra loro discordia intanto che Amulo caccio munitore suo fratello & era de piu di & acciochè de questo munitore no potesse fare uendecta si prese el nepote cioe uno figliuolo de Monitore & si Locise chauea nome lauso una sua figliuola chauea nome ilia ouero silua ouero Rea perciochè questi tre nomi era chiamata Amulo La mise in uno monasterio de monache costei era figliuola de Munitore: In lo dicto Monasterio era questo ordene che qualunqua de loro facea alcuno fallo carnalmente douea essere lapidata ouero sotterrata uiua uiua & questo ordeno fece lo Re Amulo acciochè quella giouene no ingenerasse mai figliuoli liquali fossero contra de luj uendecta uno di essendo la dicta Ilia i lo monasterio nella cella sua fu chiamata & mandata per lacqua alla fonte & essendo presso allacqua supra lerbe se assede & subito fu adormentata. Lo dio Marte si la trouo che dormiua & si li sali adosso & ingrauidola de doi figliuoli maschi & questi fuorono Romulo & Remo

Come Romulo & Remo fuoro nutricati

Quando uenne el tempo la donna partori doi belli figliuoli. Ma uedendo si comella douea essere lapidata si li fascio & dedeli ad uno delli ministri & fanti de casa & disse ua & getta questi due cotali in lo teuere. El fante se mosse con quelli doi figliuoli & fu mosso a pieta de loro. Ma non uolendoli gettare nel acqua ando dal altra parte del fiume & si li colligo pianamente infra li sterpi & fra le frasche onde diceano li romani con fabulando che una Lopa li trouo & hauendo de loro misericordia si li comenciao a leccare & a nutricarli con lo suo lacte per laqual cosa Romulo portaua poi per insegna la lupa. Ma quella lupa fu una meretrice laquale li trouo & haueua nome Lorenza & come li haue trouati li tolse & portoli a casa del padre del marito che era pastore & haueua nome faustolo cosi ancora quelli figliuoli crescendo deuentarono Pastori:

Romulo & Remo hedificaro la citta

Romulo & Remo poiche fuoro grandi erano da ogni gente temuti per laqual cosa se credeano essere nati de grande progenie i stato fu dicto alloro si come elli erano stati trouati & questo lo disse colui che li hauea nutricati & anche lo disse quello seruo delle monache che elli hauea portati della dal Teuere perlaqual cosa elli seppero loro conditione & anche si come Amulo hauea cacciato Monitore loro Auolo. Allora adunaro gente & andaro contra Amulo & si loccisero & lauolo loro remisero in lo regno de Alba. Ma uedendo elli chel regno era piccolo si lo lassaro allauolo loro & essi andaro & hedificarono la citta de Roma nella quale conchiusero sette monti cioe monte palatino loquale cosi nominato per lo Re Palatino Monte auentino loquale e cosi nominato per lo Re Auentino: Monte Janiclo elquale fu cosi nominato per lo Re Jano. & in quello monte fu adorato dalli Romanj. Monte Olimpias doue se facea el gioco de Hercole cioe quella bactaglia laquale fu infra laphitas & li centaurj. Monte Quirino fu cosi nominato per Romulo elquale fu dicto Quirino Monte Tarpeio elquale luoco e cosi nominato per una figliuola duno senatore chiamato Tarpeio. tucti questi monti erano dentro alla citta de Roma laquale si come Ouidio nel testo narra era per circuito allora el giro quaranta & quactro miglia cioe uinti due da una parte della dal teuere & uinti due dal altra parte benche al presente non sia cosi a questo fare fuoro li doi fratelli cioe Romulo & Remo nati si come dicto di sopre:

[illegible] fu posto [illegible]

Facta & composta la citta de Roma li doi fratelli cominciaro a contendere cioe que nome alla citta se douesse ponare al ultimo fuorono

incomenciasse che a qualunque de loro apparesse miglior augurio colui ponesse nome alla citta quello che li volesse onde onde andarono in uno campo nel quale apparì dicevocto avultori & li dodici se puseno sopra al Romulo & li dodici sopra sopra el capo a Remulo per questo dicea Remulo chaveva vento peroche li avultori erano piu sopra de luy che quelli che erano sopra del capo de Romulo & Romulo dicea che haveva vento concio sia cosa che li avultori non obstante che fussero meno appareno prima allui & volsero dire alcuni che per questa cagion o vero contentione Romolo uccise Remulo. Ma non fu cosi el modo se dirra apresso. la sentia fu data che Romulo fosse signore per la qual cosa puse nome alla citta & alle porte & ordenato el muro fece una legge che qualunque persona passava altrove che per le porte fosse pena del capo onde unde le porte erano serrate. Et Remulo essendo fora rentro dentro nella citta su per le mura che eranno anche molto basse per la qual cosa per quello passare del muro li fu mozo el capo su le mura & la prima cosa che bagnasse le mura de Roma si fu el sangue de Remulo

Essendo dunque Romulo solo nel regno romano penso de havere delle donne peroche dentro da Roma non era niuna acioche la citta moltiplicasse & si ordino uno giocho de fora della citta al quale vennero tutte le donne de Sabina & si le tolse tutte si come lauctore narra nel libro de arte amandi a Romulo venne alle mano una donna chiamata Hersilia la quale era molto piu bella che laltre. Li sabinesi per questo mossero hoste contra li romani & in processo de tempo se pacificaro si come in altro luocho se dechiarara. A molto tempo poi nacque discordia fra li romani & li sabinesi. onde li sabinesi mossero guerra alli romani & ordinaro con Tarpeia figliuola de uno Senatore che dovesse alloro aprire una delle porte & vennero li sabini de nocte: Ma la dea Venere che aitava li romani vidi quando la porta se aperse & si la volse chiudare se non fosse che uno dio non po contare del altro & ando alle nimphe le quali stavano in una fonte fredissima la quale stava presso al tempio de Iano & pregole che aiutassero li romani allora vedendo le nimphe che la dea adomandava iustamente si apersero la fonte & si apersero la fonte & fecero corrare lacqua per le strade de Roma & dove prima lacqua era fredda si la fecero deventare calda bollita & insolfanata con molte fiambe & passava de rencontra alla porta. Allora li sabinesi vedendo questo comminciarono a temere tanto che non potino passare alla porta la quale lera promessa dalla donna Tarpeia per la qual cosa tolsero li scudi li quali erano li alla mano ritta & si li gettaro sopra quella donna Tarpeia & si la uccisero & percio quello monte e cusi chiamato cio Monte Tarpeio. E da vedere che la dea Venere aitava li troiani li quali discesero de Enea figliuolo de Venere. pertanto la istoria e questa. Tarpeia era inamorata duno gentile huomo de Sabina per la qual cosa dava alli sabinesi lentrata de Roma: costei per li tempi passati era stata crudelissima donna & molti giovani romani haveva facti morire per la qual cosa era nemica de Venere cioe della luxuria. Et favoleggia Ovidio che Venere li fosse nemica molto piu perche ella amava el sabinese & alli soi figliuoli romani non haveva voluto consentire. Che le nimphe delle fonti gettassero acqua calda & sulfanata cio s'entende per che elli romani con lacque delle fonti che erano li apresso contesero lantrata alla porta cioe con lacqua bullita & sulfanata la donna era con le nemiche alla porta la qual mori alla presacia dalle percosse delli scudi che in linemici fugivano & quella fu giusta morte:

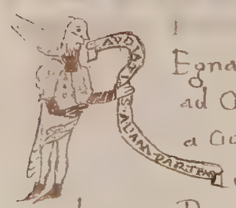
Della briga che fu fra li romani & li sabinesi

Saputo tucto questo facto Romulo sarmo con granne gente & ando contra de sabinesi & molti de ciascuna parte ne fuorono morti

intanto ch' sa misto lo sangue delli generi cõ quello delli suoceri cioe quello delli romani cõ quello delli sabinesi. Ma ciascuna delle parti uedendo ch' tanti ne moriuano fuoro in concordia & fecero poi ch' piu nõ se combactesse accio ch' non ne morissero piu & facta la pace ordenaro li romani ch' uno barone de Sabina fosse Re insieme cõ Romulo. costui fu chiamato Tatio costui regea li romani & li sabinesi insieme cõ Romulo & cosi de doi regni facto fu uno. Tatio reggette giustamente & tenne la degnita anq3 anni a p'sso mori. Poi resse Romulo li romani & li sabinesi liquali poi luno & laltro reggea i molta pace:

[illegible] paria a [illegible]

[illegible]:



Egnando Romulo dice lauctore ch' Marte ando ad Gioue & leuato ch' saue de capo lelmo parlo a Gioue & disse. O/ Padre & signore mio uenuto e el tempo ch' tu me serui le promesse tu uedi come Roma e composta facta & ordinata da Romulo mio figliuolo & pero e/ tempo ch' tu el debbi leuare de terra & deificarlo in cielo. Et dicote che io me recordo ch' facendose una uolta el consiglio fra li dey tu me dicesti ch' uno della mia progenie saria portato in celo sia adunq3 ch' le tuo parole siano ferme. Gioue Respuse cosi. Ei el uero si come tu dici & cosi uoglio ch' sia facto

Come morto Romulo fu deificato:



Ndando adunq3 uno di Romulo su p' la girlanda del palazo cõ tucti li giouani de Roma sollazando & cõ li uecchi a giudicare Gioue el percose de una nebbia & mando uno tuono cõ molte saette & balene & cõ molta tempesta tanto ch' tucti spauentarono: uedendo questo Marte q'sti segni liquali Gioue li hauea promessi si entro in lo suo carro sanguinoso menato da quactro caualli & si uen'e & puse si nel Monte palatino doue era Romulo & Allora uedendo Marte quelle tempeste si tolse Romulo & si lo porto nel aire & portandolo el corpo se destrusse nel aire & cio auenne p' lo gran caldo del sole & cosi Romulo remase purificato & la faccia sua era degna de magior signoria

Come Hersilia moglie de Romulo fu deificato

HERsilia moglie de Romulo udite le nouelle de la fulgore credecte chelli fosse morto p' laq'l cosa el piangea molto forte m'te. Onde Juno chiamo Iris suo messo a cui disse scendi i terra & ua per cotal uia & ua ad Hersilia laquale piange per lo suo marito & dirrali cosi / O/ donna laquale per le destructioni delle Sabine si fosti degna de hauere p' marito tanto huomo quanto fu Romulo poni fine al tuo pianto & se tu hai uoglia de uedere el tuo marito dilli che uenga cõ teco al monte palatino & li sacrifichi al suo marito doue tu trouarai al suo honore facto un tẽpio Iris se parti da Junone & ando a Herasilia & comu'tioli quelle parole lequali Juno li hauea imposte & dicto q'sto Hersilia Respuse tucta uergognosa & disse o/ Dea q'lunq3 tu si io so ch' tu si dea adunq3 menami in quello luoco & mustrame lo spirito del mio marito el q'le se io el poro uedere una uolta parra ame uedere el cielo Hersilia ando in quel luoco & Iris / & essendo sopra de quello colle si discese a lei Romulo in spetie de stella tanto relucẽte ch' tucta illumino Hersilia. Allora Romulo la prese & portola cõ lui in cielo p' questo fu mutato poi el nome al mõte perciochelli fu dicto poi Hera & Romolo fu dicto poi lo dio Quirino. In quel luoco fecero li romani doi tempi in uno e/ adorato Quirino & i laltro e/ adorata Hera nõ obstante ch' p' altro nome siano interp'tati & questa e la s'ntia & el testo del Quarto decimo libro

Allegoria & decima nona & ultima del quinto deci[illegible]

Omolo fu figliuolo de Marte el q'le era decto dio delle bactaglie cioe douemo intendere p'chelli nacque sotto la pianeta & stella de Marte

& perciò fu ſempre battaglieri & ſempre ſe delectò i battaglie ſicome ſe dicea de Enea figliuolo de Venere perchè Enea nacque ſotto quella ſtella laquale induce luxuria chelli ſia deificato ſe debbia intendere in queſto modo chio credo elli una uolta della cità cō molti giouenj andaro longo le paludi intro fra quelli giouenj gran diſcordia per certo gioco chelli faceano per laqual coſa Romulo fu morto & eſſendo coſi nel luoco uenne una granne tempeſta & queſto fu p̄ chelli hauea facti molti mali & coſi fu preſo dal demonio & mai el ſuo corpo fu arretrouato imperciochè quelli chel uccideano mai nō lo diſſero per laqual coſa li romanj imaginaro chelli foſſe andato in cielo altri dicono che la fulgura ſi luccideſſe Ma come ſe foſſe li romanj lo adoraſſono per dio & la ſua morte nō ſe ſeppe mai & per lui fecero el tempio Quirino & anche pchè mori de Martedi fecero el tempio ad honore de Marte & perciò in luoco de fauola dice Ouidio che marte el preſe & portolo in cielo. Herſilia ſua moglie ſapendo chel ſuo marito era morto nel mōte palatino andò & ſali ſu in lo colle del quale per deſperatiōn ſe laſſò cadere & coſi morì. Onde li Romanj diſſero che Romulo era uenuto per lei & haueala portata ī celo pchè li ordinaro uno tempio de Here & perciò ſe dice che fu deificata. Della fonte onde uſcì lacqua calda e dechiarato benchè aſſai uolte appareuero a Roma de ſimili ſegnj a demoſtrare che Roma douea eſſere capo del mondo: Al tempo de Octauiano ſe legge chiuna fonte produſſe infinito olio tanto che corſe fine al teuere. Queſto muſtrò lauenimēto del nr̄o Signore Ihu chriſto el quale al ſuo tempo nacque. Et qui ſe determinano le allegorie del q̄rto decimo libro de Ouidio:

Libro Quinto decimo chiamo de Ouidio nel cui p̄ncipio ſe narra La coronatione de Numapompilio Re de Romanj apſſo de la ſetta de Pithagora cō mtte traſmutationj ... [illegible] ratione de Iulio Ceſare & de Octauiano imperadori de Roma. El cui teſto nel p̄ncipio coſi incomincia.

EDVTO COME ROMVLO FV RE DE ROMANI ET ANCHE NEL SVO FINE FV CŌ LA SVA DONNA HERSILIA

deificato coſi Roma remaſe ſenza Re uno anno & mezo Ma era recta per cento cinquanta ſenatori intanto andauano cercando & imaginando chi foſſe ſufficiente & degno de tanta ſignoria. Et coſi ſtauano li ſenatori in grande dubitanza penſando chi elli poteſſero hauere al loro regimēto:

Come Numapompilio de Sabina fu creato Re de Romanj: Capitulo.

A fama andaua a Numapompilio el quale fu Sabineſe & tanto andò innanze che li romanj el coſtituiero loro Re & ciò fecero per due principali cagionj. La prima perchelli era coſtumato ardito & ſauio: La ſecunda pchè nō ſe delectaua delli coſtumi de Sabineſi. Queſto Numapompilio come fu facto re ſubito ſe partì da Roma & andò alla cità de Crotona laqual cità fece hedificare Hercole & eſſendo lo Re delli romanj a Crotona uedendo q̄lla cità habitata dalli greci domandò li cittadinj chi fu quello che hedificò quella cità conciò ſia coſa chella e habitata dalli greci & la cità e in Italia. Allora uno de coloro più antico che li altri reſpuſe ī q̄ſta forma:

Come fu hedificata la cità de Crotona.

Vello anticho & maſſaio huomo reſpuſe al Re de Romani & diſſe. Signore Io me recordo de molte coſe antiche onde douete ſapere che lanticho Hercole p̄ma

chelli foſſe dio ſe duce chelli fu molto ricco & hauea molti arm̃n & bue in quel tempo elli uenne in questi liti liquali foreno dicti latinj per lo Re latino & paſſando li erano furati de quelli bue & quelli chelli furarono fuorono morti da Hercole allora construſſe & ordino uno templo ad honore de Gioue & in questo stecte alquanto de tempo cioe in caſa duno anticho de queste contrade elquale fu chiamato crocin & quando elli ſe parti propheto & diſſe questa ſara una Citta & coſi come el diſſe coſi fu uero in proceſſo di tempo fu uno greco chiamato Miallo figliuolo de Alanois el q̃le era molto gratiſſimo in amore delli dij a cui Hercole p̃lo in ſogno poi chelli fu deificato & diſſili ua & truoua londe del fiume Ostreo liquale ua per Italia & ſecuramente abandona la patria tua & li constituerai una Citta & ſe tu nõ fai questo ſappi che ſopra di te uerra gran tẽpesta & dicto q̃sto Hercole ſe parti. Reuegliato che fu Miallo ſi comincio a imaginare ſopra quella uiſione & comincio ſopra di ſe a pugnare, percioche da una parte elli temea Hercole per la uiſione: Ma la ſeconda nocte uenendo lhora elli ando adormire & ſubito li apparue Hercole dicendoli cio che prima li hauea dicto & menacciauali. Facta la matina Miallo temendo delibero de partirſe & ſi uendecte tucti li ſoi benj:

C ome Miallo campo de la morte per operatione & per uirtude de Hercole.

I come Miallo haue uenduta ogni ſua coſa li ciptadinj ſe imaginaro comelli ſe uolea partire & ſi andarono alla ſignoria & ſubito el fece uenire denanzi a ſe & eſſendo lui domandato cõfeſſo ſi come huomo giusto, che cio chelli haueua facto ſi era perchelli ſe uoleua partire La ſig̃ria lo fece mettere in pregione el di ſeguente fu mãdato per luj & fu posto & remeſſo nel arbitrio del populo che ne faceſſero cio che parea alloro: El conſiglio ſaduno & fu meſſo fra loro el partito ſelli douea morire o no / In cotal forma, che quelli che uoleano che moriſſe ſe poneano in

uno luocho una pietra negra, & coloro che uoleano chelli campaſſe poneano una pietra bianca nel quale ſquitrino ſe retrouão tucte pietre nere & percio li douea eſſere mozo el capo. Sapendo questo Miallo ſi mouco & a recomãdoſe a Hercole Dicendo o Hercole elquale meritasti de eſſere deificato per le dodici tue uirtude & fatighe che tu ſostenesti dame auctorio perocche tu ſei cagione della mia mõte Dicendo questo tucte quelle pietre negre deuentarono bianche onde la ſentẽtia fu data chelli ſe nandaſſe. Allora Miallo rende gratie ad Hercole & uenduto chelli haue ogni coſa ſe parti & intro in Mare & comincio a nauicare & nauigando paſſo molte cittadi cioe: Lacedemonia. Carento Sabbatin. Salentino Narocto finalmente chelli gionſe al fine del fiume dicto Ostreo ſi come li hauea comandato Hercole gionto in quel luoco elli trouo uno monticello & li domando de cui elli era. Reſposto fu che era de Crotone. Allora Miallo diſſe questo e luoco doue io debbia hedificare la citta & fece & poſeli nome Crotona:

Questa e la p̃ma allegoria & trasfor[illegible] de XV° & ultimo libro de Ouidio cioe delle [illegible]

Questo ultimo libro ha in ſe diece traſmutationj & allegorie La prima e delle pietre negre conuertite in bianche per lo ſcampo de Miallo La cui istoria fu in questo modo. Miallo uidde per ſpirito chelli douea hedificare una citta in italia Ma uolẽdo andare per fare questo fu cõdennato a morte [illegible] ſe partiua contra li ordini della ſua citta & fu remeſſo el facto ſuo nel populo ſicome dicto. & liquali uſauano de mettere el partito loro a pietre nere & bianche cioe pietre menute lequali ſe trouauano longo el mare & fu obtenuta la morte ſua contra ogni ragione. Ma dio elquale nõ permette chelli huominj giusti periſcano ſenza ragione conuerti miraculoſamẽte quelle pietre nere in bianche: Questo exemplo e posto perche legenti

se studiano condure la uita loro uirtuosamente & sempre per li huomini uirtuosi demustra dio infiniti miraculi:

De Pictagora philosopho.

IN quella citta era pictagora ph(ilosoph)o loquale hauea lassata la patria sua cioe lisola de Samo: p(er)ciohe quella isola se reggea per tiranny & p(er)cio uenne ad habitare in crotona. Pictagora fu uno gran ph(ilosoph)o & Loico & lo suo cuore era molto longinco da dio niodemeno la mente sua era co(n) li dy & imaginaua de dechiarare quelle cose lequali no(n) se podeano per li huominy ueder & tucte quelle cose lequali elli imaginaua insegnaua poi alle genti & amaestraua si com el mondo era facto & ponea li duby se dio facea tonare o facea li uenti & che cosa sonno le nebbie & onde procedono li terremoti & onde se regono le stelle & breuemente insegnaua tucte quelle cose lequali sonno nascoste alla natura. & elli fu el p(ri)mo che disse che era peccato de ucadere li animali & dicea che era prohibito & contra el uolere de dio de magnarli & percio non fete piggiori de loro li fu creduto & insegnaua quello p(er) q(ue)sta cagione Impercioche dicea che lanima del huomo fu intraua in qualumq(ue) animale & p(er)cio era peccato ad ucciderli qualumq(ue) cosa hauesse & anche sono alcuni de quella opinione liquali sono dicti heretici

Come Pictagora amaestraua le genti p(rese)nte lo R... ...

LA cagione perche Ouidio descriue li facti de Pictagora piu che delli altri ph(ilosoph)i sie perche nelli facti soi sono certe trasmutationi lequali se riducono & fannose al p(rese)nte tractato. Pictagora amaestrando la gente dicea guardateue che uoi non mangiate delle carny delli animali altri porria dire Ma che dumq(ue) potemo noi mangiare. Pictagora absolue & dice uoi hauete li frutti della terra delli quali potete mangiare & hauete li frutti delli arbori & li fructi delle uiti cioe luue & anche la terra produce li cibbi & anche le pecore ue apparechiano el lacte & anche lapi ue danno el mele. Dumq(ue) o huomo se la terra te da quel che te bisogna & perche magiarno adumq(ue) le carni & percio lo ue dico che uoi no(n) ne mangiate impercioche se uoi le mangiarite no(n) sara differenza fra uoi & li animali si come sono li lioni & li tigri Lorsi & li lupi. liquali se ralegrano della morte Et p(er) tanto no(n) sono tucti li animali quelli che usano la carne & p(er)cio uoi sete piggiori de loro & no(n) deuete empire le uiscere uostre delle budelle altrui. Voleteue uoi somegliare alli giganti Ciclopi che sol uiuono empiendose el corpo de ocasiony Adumq(ue) no(n) ue uogliate impire el corpo solo de occisioni del animali & no(n) deuete cio fare p(er)cio che hauete exemplo delle antiche etatti:

...mento ... Pictago... :

LA prima anticha etade del oro quelli si uiueano de fructi & no(n) usauano li a(n)i(m)ali & allora li ucelli uolauano securamente & li lepori erano seguri & anche li pesci no(n) erano ingannati si come al p(rese)nte sono & breuem(en)te tucte cose erano in concordia p(er) finche quello maladecto haue inuidia alli sacrificy delli dy & impiuase el corpo della animali liquali se doueano sacrificare. Apresso dice Ouidio che pictagora dicea che licito era ad uccidere alcuno animale cioe quelli liquali noceano alli huomi si come sono li serpenti li liony li orsi & li tiori & dicea che quelle fiere lequali desiderano la n(ost)ra morte se possono uccidare senza peccato percioche ogni cosa e destinata alla morte & perche cio sia no(n) sono percio tucti da esser morti. Ancho ue dico che non e male a uccidare el porco & sacrificarlo alla dea Ceres & simelm(en)te el carnuo la crapa el becco possono essere sacrificati a bacho & chi la facto no(n) ha percio facto peccato. & se queste cose uccidono no(n) e puo male che hanno colpa. Ma o uoi pecore placide che hauete uoi meritato & uoi capre che cidate insiemo co(n) le pecore el uestire & dateci el dolce lacte piu utile facete uoi essendo uiue che morte & piu

ci giornate & anche che anno meritato li bue che ſono animali ſenza falſita & ſenza nocimento & ſono nati per togliare le fatiche noſtre Veramente lo dico che coluy che ucade el ſuo bue de eſſere ſenza fructi. Mo elli e/ quello che ciapparecchia la metitura & tucto qſto nō ue baſta ma uoi li amazate & poi li mangiate & anche li amazate in honore delli dy & mangiate questo e/ peccato delli dy credete uoi che li dy ſe ralegrano della morte delli animali liquali ſono creati da loro dee Ecco peccato che le genti fanno elli tolgono uno bello giouenco ouero boue el quale e molto puro & adornatelo de uictime & de ſacrificij & de oro & queſte coſe li ponete fra le corna & anche li fructi liquali hāno guardati poi el ſacerdote incomincia a/orare & a/mormorare ſopra el ſuo capo & tucte queſte coſe quello animale ſe uede & anche uede el coltello con loquale poi lo ſcannano & poi li tagliano el capo & apronli el corpo & reguardano la uoglia delli dy ecco quanta beſtialita e/ la loro

Come Pictagora riprende el populo

A Preſſo conclude pictagora & dice onde ſi procede a uoi de mangiare li abbi uetati adunq; hoggiermai nol fate piu. Recordateui che quando uoi uccidete uno bue uoi uccidete el lauoratore uoſtro & poi che dio amoniſce la bocca mia a parlare a uoi Jo ſeguitaro lui da cui moue le ffecto de cio che io dico & diroue chio ue amaeſtro per modo che ſe appollo foſſe qui preſente nō ue porria dire le coſe piu chiare. Et tale ſara el mio dire quale che ſe appollo uedeſſe reſponſo nel iſola de delfo & diroue chio intendo a laſſare de parlare delle coſe terrene & uoglioue accontare & admaeſtrare delle coſe di ſopra & delle ſtelle & del cielo el quale e ſoſtenuto da Athalante per la ſua ſapienza & diroue coſe le quali giamai nō fuoro piu udite ne giamai imaginate da nulla perſona ma a/me delecta aguardare alli huomini de ſotto & alle conditioni del mondo ſi come ſano

Qui mancano le carte

& formaſe lorſachino cioe leccandolo & aliſciandoli adoſſo la madre poi tu uedi chel paone le colombe & tucti li ucelli producono le oua & poi naſcono li polcini loro le quali coſe ſe tu nō le uedeſſi nol crederesti & ſono alcuni che dicono che poi che lhuomo e/ morto che della ſua merolla naſce uno ſerpo:

Delle conditiony della fenice

Io uedico ſi come una ſpetie ſe traſmuta in una altra. Anche che duna ſpetie ſe po fare conuerſioni in quella medeſima. Imperoche una ucella laquale ſta fra li afri & e/ chiamata fenice laqle non uiue ne de fructi ne derbe. Ma ſolo uiue delle lagrime che cadono del incenſo & del ſuo del cenamomo queſta uiue cinquecento anni & paſſato queſto tempo la ucella medeſima tolle delle legna cioe delle rametella de una ragione de legno che ſe chiama Ilice & anche de le palme de quelle coſe fa uno nido & ſopra quello pone unguento de nardi & altri unguenti & anche ce pone la mirra & cenamomo & facto queſto la fenice ſe pone ſopra queſte coſe & battendo le ale mediante el caldo del ſole ſi accende el fuoco in lo nido & in quello modo arde & ſubito di quella cenere naſce um uerme el quale in proceſſo de tempo ſe conuerte in fenice & queſta uiue cento anni. Ma come la natura li da alle forze quella ucella tolle poi quella cenere che remaſe del nido & portala pianamente ſopra li arbori altiſſimi & li la pone cioe da quella parte che piu feriſce el ſole Et percio nō ſe troua piu che uno de quelli ucelli & ha queſta propeta che fa formare la boce del huomo & conuerteſe quando in maſchio & quando in femina & ua la nocte & chiama dicendo o/ pietro & ſe quel cotale reſponde & leuaſe del lecto ſubito lo uccide imperoche tucti li huomini che ſentono el ſuo fiato ſubito morono & ſe ſono toccati dalla ſua merige ſubito cadono morti:

Del Animale Camelon:

Anche ce unaltra generatione de animali liqli ſe chiamano Camelon liqli hanno la coda reuolta e/ tucto magro peroche ſolo uiue de aire

& ha questa propieta che sempre porta la bocca apta & i gottelaire questo animale se converte in ogni colore salvo che in bianco & in rosso. Ma sel sapressa in cosa nera tucto si fa nero & se sapressa a cosa gialla tucto se fa giallo & se fa de qualunque colore elli sapressa. & e questo animale assemgliato all acqua laquale perche e impalpabile no e de nuno colore peracioche sopra qualunque loco passa de quel medesimo colore appare cosi parimente sono li huomini savii liquali portano el colore de qualunque persona allor sacosta acioe che dovemo confermare alla volunta de colui de cui cui praticamo & da cui alcuno utile aspectamo:

Delle conversioni de le cose che no hanno anima

Dice Pietagora uno animale e chiamato linx overo linca el quale animale e consaccrato allo dio bacho overo perche elli vense l india dove nascono cotali animali & perche Bacco vense quel luoco overo paese quelli animali li sonno dedicati. Et hano questa proprieta che della loro urina nasce una preta pretiosa chiamata lincuria laquale qualunque persona la tocca co la lingua subito indevina le cose davenire: Similmente ci sono certe verghe lequali essendo socto la aqua son tenere & come sonno fuora del acqua subito deventano dure & famose coralli:

Delle conversioni delle opere humane

Pietagora dice prima se farra sera chio ve potesse explicare tucte le trasmutationi. Ma lo vedirro dalchuna: Voi sapete sicome Troia fu possente de ricchezze & de huomini in tanto che in diece anni no poderono tucti dalli greci essere morti in quel luoco no glie piu niente altro che speluche & sepolcri & simelmente e destructa Micena laquale fu cosi possente citta & Anche Athena & Theba & al presente solo sonno ville. Micena ancora cadde Teba & Athena solu sabitano per nome. Anche voi sapete che una citta fu chiamata dardania & hogie e chiamata Roma laquale e appresso al monte appennino & in quel luoco fiuro grandi hedeficii & dicone chio mercordo al tempo chio era chiamato Eufobio in Troia cioe prima chio fusse morto da Menelao che Helleno figliuolo del Re priamo el quale era sacerdote & idevinatore si disse a Enea o nato della dea temi la morte se tu vuoli in altre parti andare io te dico che de te nasceranno coloro che guidicaranno Troia & el ferro & el fuoco te terra de qui & porterai con teco Troia cioe le cose sacrate de Troia & andarai per fin che tu arrivarai nelli campi a te conceduti cioe in Italia & simelmente vedo li toi nepoti hedificaranno Cittade in Italia che nuna fu mai tanto possente & li valenti huomini de quella citta seranno arditi & savii & forti piu che gente del mondo & spetialmente nascera uno del sangue delli dii Julii cioe Cesari liquale la farra donna del mondo & molto saffaticara & operara in cio fare: costui sara deificato & salira in la sedia signorile:

Exorso del Auctore

Notare dovemo che per tanto Ovidio recita le sopradicte parole perciochè depo Enea el quale have doi figliuoli. El primo fu Ascanio chiamato Julio nato duna donna Troiana chiamata Cleusa. El secundo fu chiamato Silvio el quale Enea engenero de Lavina figliuola del Re latino adunque Depo Enea Regno Ascanio & morto Ascanio regno Silvio suo fratello poi tucti quelli della parentela de Silvio regnaro in Roma fine a Tarquino superbo loquale fu cacciato da Bruto onde Roma fu recta poi per senatori per fine che venne la signoria a Julio Cesare el quale sempre disse chera nato del sangue de Ascanio Julio & peracio dicea la signoria e tornata dove ella de essere: Et per no disse Heleno lo mentovento che li greci venceranno Troia. Peracioche per altro modo li troiani no sariano signori de tucto l mondo.

Conclusione de Pietagora

Pietagora nella fine della sua lectura conclude & dice io ho dicte tante cose che no cerco da rimo della prima parte. Ma io vercordo che co che-

ſoctol cielo & ſocto la terra ſi e/ Mare uelloſo Retornando
a/ propoſito dice che uoi huominj & lo con uoi liquali ſemo
per lu mondo no ceitamo ſolo per lo corpo ma per lanima
laquale alcuna uolta intra in lo pecore / & quando nelli buoi &
pao lassiamo ſtare ſeguri lianimali nelli quali poſſono eſſere
lanime delli nostri antichi & no ciassimigliamo a/ [illegible] a [illegible]
elquale mangia linteriori de ſuoi figliuoli & piu ſono
ancora li huominj crudeli liquali [illegible] liucelli
& no uogliamo udire li mugi loro & uccidono li capreti &
& uccidono li ucelli & colui che fa coſi faria coſi ancora
delli huomini . Adunque lassiamo li buoi arare & le pecore
& apparecchino larme contra labora cioe la lana dela
ſe fa el panno & lassate ſtare ple capre che te dano le pocce piene
& non pigliate liucelli co le reti & co lo uiſchio & no cacciate
liucelli & li ceruj pauroſi & non ingannate lo peſce
co lamo . Ma ſe uoi conoſcete alcuno animale che noccia
uccidetelo & lialtri no/ Nientedimeno no ne mangiate. Et
questo era lamaestramento elquale pictagora philosopho daua alle
genti tenendo ſcola in Crotona doue alle ſopra dicte coſe
ſe retrouo Numa pompilio Re de romanj :

Allegoria & ſeconda traſmutatione de Pictagora in Euforbio

LAuctore fine al preſente punto recita lia maeſtramenti de pictagora . Pictagora fu gran philosopho & leſſe molto tempo a/ Crotona Coſtui hauea in ſe peſſimi errori contra la fede cattolica & contra ogni bona uſanza & fu reprouato dalli antichi & anche la ſancta Chieſia lhaue per Heretico & reprouato
[illegible] uendeſſe fede alli ſoi dicti no de meno Ouidio
recita le ſuo falſe opinionj per demoſtrare dogni philosopho &
dogni poeta expto . Et fra lialtre coſe eldice che anticamente
fu Euforbio & poi torno in pictagora . Vero e/ che Euforbio
troiano fu morto da Menelao / ma che lanima ſua
paſſaſſe in altro ouero in nuouo corpo & ſia facto Pictagora
na no uuole altro dire ſe no che quello Euforbio elquale
mori a/ Troia hauea quella medeſima credenza & opinion

che haueua

che haueua pictagora & poi che pictagora incominciò a legere
ſe dicea chelli hauea lo ſpirito de Euforbio perche portaua la
opinione ſua :

Allegoria de terza traſmutatione della ſetta de Pictag

PIctagora per prouare che lanima paſſaua in altri corpi & per farlo credare dicea quel medeſimo dogni coſa creata al mondo . Ciò potemo in uerita allegorizare perche ogni coſa creata ſopra della terra ſonno corroptibili & uengono meno & ogni coſa corrocta torna alla terra & la terra fa renaſcere
de quelle medeſime coſe & coſi ſe poſſono queſte traſmuta
tioni allegorizare altramente ſaria peſſimo errore . Ouidio
nelli dicti capituli tocca dellanima hora e/ da uedere le
potentie del anime & anche tempo lanima po alcuna
coſa ſapere delle coſe che ſono da uenire . Con cauſa coſa
che lanima ſia & a ſolo dio pertenga de ſapere delle coſe che
ſono da uenire . Ma perche lanima e coſa diuina po
alcuna uolta indouinare ſognando no eſſendo impedita
da alcuna ſingulare cagione cioe chel corpo no ſia repito
de cibo ouero de uino hauendo de queſte coſe preſo el corpo
ſoperchio allora no po indouinare : Anche ſe foſſe indebelito
per troppo debeleza peroche allora fantaſticca molte
coſe lequali no ſono uere . Anche e/ impedita lanima
dalla uerita per alcuno ſpetiale dolore o/ affanno de male
nconia o alcuna uolta aduiene che de nocte hauerai
gran ſete & allora ſognarai de bere . Ouero ſauerai
uolunta de ſapere una coſa ſognarai hauere quella coſa
anche ſe tu deſiderarai & aſpectarai per credenza el di
ſequente alcuna coſa de quello ſognaraj & no dimeno
no torna a uero imperciò che quello deſiderio te fa
ſognare . Anche ſe ueruno fara mentione o/ recordamento
de alcuna coſa o de alcuno facto ſe de quello ſogna non
atenga ſperanza Ma ſe alcuno hauera dormito tanto
che ſia preſſo alla matina & allora ſe reſueglì & da po colli
e/ addormentato ſogni alcuna coſa fine al di . Allora quelle
coſe che tu ſognaraj a quelle potemo rendere alcuna fede

ma per niuno altro tempo non:

De Effigenia figliuola de Agamenon

ANdando Agamenon per porre loſte a Troia
per mare la dea Diana li tolſe li uenti p̄ mare
pero ch̄ Agamenon hauea morta la ſua ceruia
per la qual coſa fu de biſogno ch̄ foſſe imolata
Effigenia figliuola de Agamenon onde douendola Agamenō
imolare la tolſe & diela al ſacerdote el quale in ſuo luoco
imolo una ceruia: Effigenia fu conſtituta ſacerdoteſſa
Ma penſando Hoſte dandare in quel luoco p̄ guarire dal
ſacerdote di quel tempio per certa furia ch elli haueua
peccato della madre fu in quel luoco reconoſciuto dalla
ſorella la quale era in quello luoco ſacerdoteſſa. Allora
ordinaro inſieme de partirſe & de portare ſeco quello
idolo onde de concordia el tolſero & portonſelo in aritia
preſſo a Roma Aritia fu una piccola cittadella et era
preſſo a Roma longo la quale era bene una bella ſelua
in la quale era uno tempio facto ad honore de Diana
appreſſo al tempio era una belliſſima fonte. El dicto idolo
fu arrecato da horeſte & da Effigenia & collocato allo dicto
tempio in quella ſelua:

[illegible] moglie [illegible] Numa pompilio [illegible] conuertita in fonte

TOrna Ouidio al ordine ſuo ſtilo & dice ch̄ ſi come
Numapompilio fu amaeſtrato dalla legge ch̄ tenea
Pictagora amaeſtraua: el populo de Roma mādo
per lui & elli uenne a Roma & p̄ſe le retini del regimīto
queſto Re era aſſai auenturato prima per la ſua ſapia
poi per la ſua gran ſignoria et anche per la ſua belliſſima
moglie la quale elli haueua & cominciò ad ameſtrare coſi
el populo & ſacrificare alli dy. per la pace. conciosia coſa
ch̄ molta guerra era ſtata al tempo de Romulo & eſſendo
tornato Numapompilio la gente la dorauano & temeanolo
a gran facto per lo ſuo ſenno & anch elli ſe delectaua in
pace. Madonna Heggeria ſua moglie la quale molto amaua
el marito depo la ſua morte ſenando in Aritia. Ad Aritia

era una ſelua oue era uno idolo ch̄ era unico de Numa p.
oue Heggeria ando credendo ch̄ lli fuſſe el ſpirito del marito
p̄ la cui morte fece in quello luoco amaro pianto ſi ch̄ lla
fu conuertita in fonte & era lidolo de Diana el q̃le era
ſtato li arrecato da Oreſte figlo de Agamenon per
operatione della ſorella chiamata Effigenia figla d Agamen:

[illegible] ipolito mori & ſuſcitato

COme Eggeria fu de contra a quella ſtatua
piangea tanto forte per lo dolore de la morte
del marito ch̄ conturbaua coloro ch̄ ſacrifica-
uano alla dea Diana & molte nimphe
andarono allei per conſolarla ma niente li giouaua
Ma Ipolito figlo de Teſeo ando allei & diſſeli. o donna
o nimpha tempera el tuo pianto peroche paſſione ſopra
dolore porreſti agiongere. Et nota ch̄ Valerio maximo
Recita duno ch̄ non ſe potea conſolare elli fu menato ſop̄
una torre & folli dicto ſelli uolea parte in ogni bene &
in ogni male li quali erano ſotto li tetti delle caſe elli
reſpuſe de no. peroche piu erano li mali ch̄ li bieni poi
li fu dicto reguarda queſte cagioni cioe penſa de gettare
de ſotto ch̄ ſaria piggiore a te. & ſe cio nō uuoli fare pēſa
quanti ſono li afflicti & poi te conſolarai poi ſogionſe
ipolito & diſſe alla donna: Io te poſſo ben dare exempli
p̄ li quali tu te conſolarai nō pero exempli de me Ma
delli altri & anche de me te poſſo dare exempli la dōna
non conoſcea Ipolito figliuolo de Teſeo pero diſſe Ipolito
o donna udiſti mai recordare Ipolito figliuolo de Teſeo el q̃le
fu morto p̄ la crudelta & p̄ lo ingāno della ſua matregna
ſe tu nol ſai io tel dirro Ma appena el porro dire per
lo ſuperchio dolore chio ſento recordandome de le mie diſauētuē

Hiſtoria de Ipolito figliuolo de Teſeo

IO So certo dice Ipolito che tu te meraueglarai
de cio chio te dirro Ma Io te llo uoglio prouare
cō pena onde ſappi chio ſon quello Ipolito
& dirrotel modo del facto mio. Vna fu la quale
fu chiama fedra & fu figliuola de Phaſife Cuſtei fu

fu figliuola mia matrigna coſtei me amio molto de grande
amore & uoleua chio faceſſe fallo co lei al padre mio Ma
Jo non uolſi Ma trouandome ella un di ſolo mabraccio
& uoleuame uiolare Ma io la preſi per le trecci & traſſi fuora
la ſpada per ucciderla & ella diſſe tu fai bene & io te prego
che tu nô bagni la tua ſpada del mio ſangue adultero & allora
gettai la ſpada & andaime uia:

fu caciato da Theſeo ſuo padre:

Allora un nano dice Ipolito el quale li era
diſſe alla donna tu nô fai niente grida
& di chelli te uoleua ſforzare la donna
coſi fece per la qual coſa ſopravenne
La famiglia allora Teſeo mio padre diſſe che remore
è queſto chi e ſtato tanto ſcelerato che habbia uoluto corompere
el noſtro letto & uoltandoſe alla moglie diſſe chi fu diſſe
la donna io nol uoglio dire Ma a reguarda alla ſpada che
e in terra Teſeo mio padre uedendo quella ſpada conoue
la inſegna della ſua caſa & conoue che era ſtato Ipolito
Allora dice Ipolito el padre mio me preſe a ſeguitare & Jo
andando de fuora della citta elli me commincio a maledire
quanto elli potea & che piu elli chiamo el ſuo padre Egeo
dio marino acciochelli feſſe uendecta de me & andando
Jo ſopra el carro menato dalli caualli per le contrade
doue e ſacrificato phebo & andando per li litti coritiati cioe
per liſole de Corinto Egeo eſſendo chiamato in adiutorio
de Teſeo ſuo figliuolo ſi turbo el Mare & lacqua ſe commincio ad erigere che pareano monti & facea gran rumore
uerſo de cio del Mare uſci un bubule el quale tenea el
petto de fuora de lacqua & gettaua delle nare & de la
bocca infenita acqua. Allora tutti quelli cherano commeco
comminciaro hauere paura. Ma Jo nô temetti niente imperoche
chio penſaua che le gambe me ne portaſſero el Mare pauento
el mio carro & mandaua li caualli in qua in la & Jo penſaua
de retenerli allora el carro ſe ruppe & Jo fui per modo peſto
che nô me remaſe oſſo ſano & anche ſe poſſono tutti li mei defecti
uedere & fu abandonato & dereluto da ogne ſperanza de

pace & impero o Madonna Nimpha uuoli tu cambiare
alli mei dolori alli toi percio chio te dico ancora piu che
me conuene uedere linferno & li demonij & conuenne chio
me lauaſſe nel fiume & ſappi che lanima mia ando in quello
luoco ſpartita dal corpo percio chio fu ſi cruciato dal onde
del mare chio mori & dicote che dal inferno nô ſerria
mai tornato ſe nô foſſe la dea Diana de cui io era deuoto
laquale uedendome eſſer ucciſo ſenza colpa ſi mando per
Eſculapio figliuolo de Appollo optimo medico & pregolli
che me reſuſcitaſſe allora elli adunate che haue tutte le ſue
medecine ſi me ſuſcato & nella faccia me fece uecchio acciochio
non foſſe conoſciuto percio chaltri nô haueſſe inuidia & ſi
me diede longa uita & penſo ſella me doueſſe tenere nel
iſola de delon ouero nel iſola de Creti. Ma laſſato ogni
coſa me mando qui & nô me comando altro ſe nô che foſſe
chiamato Virbio che viene a dire due uolte huomo & propo
ſito in queſto luoco & ſo ſeruente de Diana

Come Diana muto Madonna Heggeria in fo(nte):

Per tutte queſte parole Madonna Egeria
non ſe conſolaua & tutta ſe lauaua de
lagrime. Allora la Dea Diana li haue
miſericordia per la qual coſa ſubito la conuerti
in una fonte: La qual fonte fu poi chiamata
La fonte Egeria per la qual coſa le nimphe
cio uedendo preſero grande amiratione.

Allegoria & Quarta traſmutatio
De Egeria mutata in fonte:

La preſente fabuloſa iſtoria in queſta forma
douemo intendere molti ſono che dicono che
Lomperadore haueua una fonte nella
Selua Aricia preſſo a Roma doue era
collocato uno ſpirito che daua reſponſo & cio po eſſere
uero percioche ſecondo ſe legge in le croniche molti ſpiriti
appariero in Roma a Numa pompilio onde tanto
lhauea per uſo che coſi ſtaua domeſtico quanto che con ſua

moglie Egeria / & ſpitialmente uno chera allui tanto unico
chelli haueua poſto nome Egeria ꝑ lo molto amore chlli
hauea poſto ſomigliandolo allamore della moglie. Quado
Numapompilio fu morto la moglie in ſua conſulatione
ando nella ſelua a quella fonte oue piu conuerſaua el
Re penſando ch in quel luoco foſſe andata lanima ſua
ad habitare & come la donna fu in la fonte chiamaua laita
del marito & non finaua de piangere Al ultimo tanto ſe ſtete
inanti chiamando ſopra della fonte chlla ocadde entro
& annego onde poi e / dicta fonte Egeria queſto ſe troua in
le croniche: Ma Ouidio pone queſta fauola nella dicta
forma a demuſtrare che chi no ha patientia ni gran dolori
& affanni leggiermente periſce. Et ch deuentaſſe fonte
cio dice per labundantia delle lachrime & anch ꝑlu nome
ch remaſe alla fonte depo la ſua morte:

Allegoria & Quinto mutatione de Ipolito
figliuolo de Teſeo:

IPolito fu figliuolo de Teſeo & fu huomo molto
Caſto tanto che odiaua ogni femina & eſſendo
morta la madre ch ſolo quella li doleua
& de laltre no perche de poco ſeno era coluj ch a nullo
credea. Allora fu conuertito de giouene uecchio ꝑ cio ch
eſſendo giouene diſſe parole de uecchio poi deuenne de
morto uiuo cio ſentende ch no obſtante la ſua morte
remaſero uiue le ſue uirtu in glorioſa fama & dice
chel ſuo nome fu traſmutato de Ipolito in Virbio cioe
ſentende perch eſſendo elli morto diſſero le genti che no
era degna coſa chlli foſſe chiamato Ipolito ch uiene a dire
in greco gouernatore de caualli. Ma Virbio cioe due
uolte huomo per le ſue uirtu. Vero fu ch la matregna
el fece cacciare a Teſeo come dicto e / Ma morta la donna
elli torno & tenne la ſignoria depo la morte de Teſeo
ſuo padre / chelli guardaſſe el tempio de diana cio ſe tende
ꝑ la caſtita guardando ſempre el ſuo corpo da ogni pe
peccato carnale.

Dela amiratione delle nimphe ꝑ Egeria mutata in fonte

FInc al preſente ponto hauemo dicto come Egeria deuento
una fonte per lo pianto & per lo dolore. Le nimphe de
quelle contrade fine a quello tempo ſerano molto
merauigliate del facto de Ipolito hora laſſano ſtare
quella admiratione & prendono quella de Egeria la qle uedono
conuertita in fonte & de Ipolito ſerano merauigliate Ma molto
piu de Egeria & niente fuorono le merauiglie al mondo ecep
ecto a quello & dice Ouidio certo non fu ſi grande merauiglia
quando quello taggie primo toſcano el quale arando la terra uide
mouare la zuppa della terra ſenza eſſare toccata la quale ſubito
incominciò a parlare & dire delle coſe dauenire coſtui fu chiamato
Taggie ch uiene a dire in greco indeuinatore el quale inſegno poi
alle genti delle coſe auenire erano cioe alle genti toſcane Ma
uedendo Ipolito Eggeria mutata in fonte piu ch le nimphe lui
ſe marauiglio ꝑ modo tale ch no altramente ſe marauiglio Romolo
quando eſſendo in lo monte palatino in Roma & gettando laſta
della lancia ella ſe ficco in terra & ſubito fu conuertita in uno
arbore co le frondi & facea merige: ta meragie

Alegoria & Sexta mutatione de Tagie

TAgie nacque de terra ſi come naſcono tucte
laltre coſe Ma diceſe in le fauole in altro luoco
chlli era nato dellumore della terra perciò che
lui fo el primo el quale incomincio a indeuinare ſi come
ſono li quactro elementi coſi douemo notare ch ſono cinq lati — g. ſono ſette e. 5 / indeuinationi
dello indeuinare & lombre infernali onde douemo ſapere
ch certi indouinamenti ſe fanno in terra & queſta arte ſe chiama
geometria a ſeges ch uiene a dire in greco terra & manços
ch uiene a dire indouinamento altri indouinamenti ſe fanno
ꝑ acqua queſta e / chiamata idromantia ch uiene a dire
acqua. Certe altre ſe fanno per le merige & ꝑ li luochi
obſcuri cioe ꝑ lombre infernali & qſta e chiamata nigro
omantia: Queſto Taggie trouo da prima la nigromantia
la quale ſe fa in terra ſi come dice lucano:

CErti ſono che dicano eſſendo Romulo de fina
della citta cu laſta in mano la quale ſemp portaua

dicese chelli chelli lacuppe & come fu rotta non fu mai piu veduta & questo fecero li demonij per mettere la gente in errore. Ma li poeti volendo parlare della magnificentia de Romulo dicono chella ſua haſta deventò arbore. La verita fu che Romulo ſonio che lla ſua haſta deventava arbore li indevini interpretarono & diſſero che cio non voleva altro dire ſe non che come lalbore avanza daltezza laltre terre piante e come nome perpetuo Coſi Romulo per la ſua per la ſua forza & con la ſua lancia haveva tanto acquiſtato che haveva hedificata coſi nobile citta ſi come Roma laquale haveva perpetuo nome & fama de tanta altezza che ſignoregiarà tuctol mondo & ciò ſignifica la lancia de Romulo deventata Arbore.

De Cippo Romano

TORna lauctore al teſto laſſato & dice che non altramente ſe meraviglio Ippolito che ſe meraviglaſſe Cippo vedendoſe le corna in capo. La cui fabuloſa istoria fu queſta: Cippo fu un gran romano coſtui uno di Reguardava dentro nel aqua duno fiume & aguardando alla ſua ſpera vidde che nel ſuo capo haveva le corna nate vedendo queſto Cippo ſe puſe le mano in capo & tocco quelle corna & accortoſe che coſi era Cippo allora ſe parti ſenza alcuna furia & levo gliocchi al cielo & diſſe o dij di ſopra io vi prego che voi me dechiariate quello che indovinano queſte corna ſe e coſa de alegreza & che cio foſſe utilita del populo romano io ſo contento Ma ſe foſſe opera de triſtitia ciò ſe revertiſſe ſolo in mia perſona & dicto queſto ſapparecchio a ſacrificare alli dij & tulſe legne odorifere & altre coſe neceſſarie al ſacrificio & chiamo lo Re Auriſpico acciochelli indovinaſſe quello che voleano dire quelle corna & ſi come fuorono amazati li animali per lo ſacrificio auriſpico comincio a reguardare in cielo & coſi reguardando vidde che gran coſe indovinavano quelle corna Ma a quelle coſe non ſe poteano vedere apertamente Ma alzando gliocchi & reguardando a Cippo dalla pianta delli piedi fine al capo & fine alla cima delle corna diſſe Auriſpice O Cippo O Re dio te ſalvi & ben te poſſo dire Re imperoche per queſte corna io conoſco che tu deventaraj re de Romanj

& ſogiogaraj a te tuctol mondo & cio ſira ſe tu torni a Roma ſenza indugio onde tapparecchia de andare imperoche li fati coſi comandano Imperoche ſi come tu entrarai in Roma tu ſarai facto Re per tucto el tempo della vita tua

Come fece Cippo del Senato de Roma

HAuendo Cippo udito queſto ſe retenne ogni coſa nellamente & andando per la via & tornando a Roma nel andamento alzo gliocchi al cielo & diſſe dio che non avengano in me tali indevinamenti perciochè prima voglio eſſere ſbandito chio non voglio vedere che Roma ſia ſerva & dicto queſto gionſe a Roma & ſi chiamo & aduno li ſenatori & lo populo romano & ſempre tenea el capo coperto con veli doro acciochè le corna non ſe vedeſſeno Et eſſendo tucti adunati elli ſali ſu la renghiera ove diceano li dicitori & prima invoco li dij accio che quello chelli dicea foſſe per lo megliore del populo Romano poi diſſe: Signori romanj io veſo dire grandi novelle imperoche fra noi e uno el quale ſe voi nol cacciate della citta ſera voſtro Re el quale lo non Intendo de nominare. Ma io vello moſtraro per ſegno onde ſappiate che colui el quale de eſſere voſtro Re ha le corna nella fronte & dicove che non e niſuno che ꝑpamẽte alluj ſarſomiglia quanto che ſo io & perciò guardate bene alli mei ſegnj & ſecundo voi trovarite coſi facite de luj & dicove che delle due coſe facciate una overo chel facciate ſbandire ovvero lo mectarite in pregione & ſe voi temete li dicti de fati pigliatelo & ſi lucadete

Come per le parole de Cippo li romani Intrarono in gram contentione

SI come Cippo haue in cotal forma parlato el populo comincio a mormorare & era tale mormorio quale ſole eſſere fra li pianj quando la buvia percuote fra loro fortemente & come ſole eſſere fra londe del Mare quando ſonno udite da lunga non dimeno in quello mormorio ſudiva ſolo una boce laquale dicea chi e coſtui & luno reguardava

allaltro chi era quello che haueſſe le corna in la fronte & nõ trouandoſe fra loro chi le haueſſe. Se leuo da capo Cippo nel conſiglio & comincio coſi a parlare & diſſe:

… Cippo nel Senato de roma

ESSendo da Capo leuato Cippo ſogionſe & diſſe uoi hauete fra uoi colui che uoi andate cercando & allora ſe ſcoperſe le corna dalli circhi ueli nõ obſtante ch nullo uolea chelli ſe ſcopriſſe però che nullo uolea che ſe diceſſe de lui nõ demeno elli muſtro a tucti el ſuo capo ſcoperto & cornuto & allora tucti abaſſaro el capo & gliocchi ch niſſuno el uolea uedere & tucti ſoſpirauano & contra loro uolunta cio è lu capo coſi nobile & adorno de quelle corna nõ obſtante ch tucti amauano Cippo:

Cippo fu facto Re de Romanj:

Allora tucti li ſignori de concordia ſe leuaro & puſerli la corona in capo allora tucti li ualenti huomini diſſero o/ Signore cippo queſto e el uero ch noi nõ uolemo ſignore Ma uoi anche non uolete eſſere ſignore. Ma uoi ſtarrete ſotto alla noſtra ſignoria & pigliate tanta terra dal comune quanta ch ſe poſſa circuire cõ uno paro de bue dalla matina alla ſera & hauendo el comuno i cutal modo do tuto tucti li hauero in gran reuerentia & allora fero ſcolpire p le mura de Roma ſopra delle porte de la citta quelle corna lequali a Cippo appareano i capo

… delle corna della ſignoria del Re Cippo:

CIppo a cui nacquero le corna in capo noi douemo coſi intendere. Cippo fu umo gran romano elquale era ſbandito de Roma una nocte elli ſognio chelli erano nate le corna i capo onde elli mando per quello Auriſpice de cui e/ dicto elquale lindouinaſſe che cio uoleſſe dire Londouino diſſe che quel ſognio ſignificaua chelli douea eſſere Re de Romanj ſelli potea intrare in la citta. Allora

Cippo amando la liberta del ſuo comuno ſe moſſe & ando a/ Roma & adunati li ſenatori diſſe Signori Io trouo che debbia eſſere uoſtro Re & perch queſto nõ poſſa auenire pigliateme & uccideteme & fate de me cio ch piace a uoi Allora li romanj uedendo tanta humilita & tanta fedelta el fecero Re & ſignore de molte coſe fuore della citta de Roma:

De E…

OVidio torna al texto ſuo oue tocco ſi come Ipolito fu ſuſcitato da Eſculapio la cui ſcientia e queſto Ouidio non haueria facta mentione de Eſculapio ſe non foſſe ch tocca la ſuſcitatione de Ipolito & in queſto capitulo lautore inuoca laiuto delle ſcientie accio ch li debbiano recordare in che modo Eſculapio figliuolo de Coronis & dappollo fu traſlatato del iſola de Epidauro laquale era in la citta de Roma nel teuere nõ obſtãte ch nulla terra e dicta iſula ſe nõ quella laquale e/ circumdata dal acque del mare onde douemo ſapere de Eſculapio cioe nel ſuo tempo fu in Roma una grande infirmita & mortalita in tanto che tucti li corpi erano pallidi per quella infermita. Ma uedendoſe li romanj coſi morire & nõ giouaua alloro ne medico ne medecina ordinaro dauere adiuto dalli dij:

Come Li Romanj mandaro per hauere aiuto & conſiglio & Remedio della mortalita

VEdendo li romani tanto pericolo ſi fecero loro ambaſciadori & ſi li mandaro ad Appollo elquale ſadoraua in delpho nel monte de parnaſo cioe nel mezo del mondo ſecundo Ouidio & eſſendo gionti li ambaſciadorj oraro ad Appollo & diſſero. Signore ſuccorrete & ponete fine a/ Queſta mortalita: facta la oratione elluoco doue era Appollo tremo & la corona dauorio cioe de lauro ch Appollo portaua in capo & anco el turcaſſo chelli portaua tremaua & uſci una boce di quel luoco dela quale tucti quelli romanj fuorono

ſpauentati perche la boce diſſe O romani uoi domãdate a
me quello che piu preſſo a uoi deueriate domandare & pero
io uoglio ch uoi cerchiate altro p cioch nõ e biſogno a uoi el
mio aiuto per lo uoſtro male ma fra uoi e chinato de
Appollo cioe Exculapio & percio andate a buoni i deuini
& creſcera la ſchiatta uña

liromani andaro ad Exculapi

Poi ch li ambaſciatori del ſenato hauero quella
reſpoſta domandaro douera Exculapio &
come lhauero ſpiato ch lli era in Epidauro
intraruno per la prouincia & andaro li della
quale citta era recta da li greci & andaro li romani nel
conſiglio delli greci & anche alli loro magiori & p[re]garo
ch lli preſtaſſero Exculapio p ſalute delli romani li qli
moriuano p lu morbo: Allora fu meſſo el partito nel
conſiglio ſe Exculapio ſe douea preſtare alli romani
o ſi o no & meſſo el partito ſe trouo ch parte uoleano
& parte no & Molti diceano ch cio nõ ſacconuenia dabãdonar
ſe p altrui & eſſendo coſi in dubio ſopraueenne el tardo
& li romani andarono a dormire

Exculapio apparue alli ambaſciadori romani

Facta la ſera li romani gia adormentati app-
arue alloro Exculapio in quella forma
nella quale elli era adorato cioe cõ la bacchetta
in mano accumdata dalli ſerpenti cõ lornamẽto
in capo & parea che parlaſſe a romani cõ piaceuole
fauella & dicea nõ temete p cioch per certo lo uerro
cõ uoi & laſſaro lantiche habitationi & ch ſtate de cio
certi reguardiate a queſto ſerpente el quale ſta auolto
a queſto baſtone. Et notate bene chio appariro a uoi
in queſta forma. Ma lo ſaro tanto magiore qnto ſe cõ-
uiene alli corpi celeſti & dicte quelle parole ſubito cõ
la boce ſpari li ambaſciadori fuoruno reueghati & facto
el di li ambaſciadori ſe leuaro:

[illegible]
[illegible]

Facto el di li ambaſciadori ſe leuarono & ragion-
ando fra loro nõ ſapeano ch ſe fare. Intanto
andaro al tempio per adorare li ſacrificii & p
hauere reſponſo ſe Exculapio uoleua andare cõ
loro in qual ſedia uoleua ſtare & andati al tempio
appena arduiano de parlare & coſi ſtando ſubito Exculapio
apparue alloro in forma de ſerpente & era grande cõ
la creſta alta & comincio a zufilare ſi forte che tucti ſpau-
riero p cio ch el ſacrificio & tucto l tempio tremo. Allora
el ſerpente ſe rizo cõ lo pecto in mezo del tempio. Allora el ſa-
cerdote guardiano chera poſto li p conoue che quello era dio
& diſſe ecco el ſignor nr̃o & tucti li adorati accio ch elli cia-
uiti. Poi ſe uolto al dio & diſſe o Signore e figliuolo de
Appollo pregote ch queſta apparitione ſia ad utilita de
coloro ch te adorano & allora tucti coloro ch li erano comin-
ciarono adorare la deita doi repeteano le parole del ſacerdote
& domandauano ſe li dii aiutarieno li romani Allora lo dio
comincio a dire de ſi & crullando el capo & zufilando
uſci alla porta & ſceſe li gradi del tempio & guardaua
ſopra ſopra li altari antichi & ſalutaua li tempi come
dicieſſe remanete cõ dio pero chio me parto & comincio a
andarare p mezo della citta le cui ſtrade erano piene
de fiori & tucto l populo el ſeguia intanto ch lo dio
uſci alla porta fine al porto doue erano le naui de roma:

Come Exculapio ando p Mare a R...

Entrato Eſculapio in Mare accõmiato el ppto
intro cõ placido uolto in le naui de rõ. Allora
el Mare ſenti el peſo dello dio li nocchieri
preſero li remi & li ſacrificii & li fumi accioch
le naui nõ abiſſaſſero & nauigaro cõ placido uento lo
dio ſopreſtaua tucti & p[re]mendo la poppa & abaſſando
el capo guardaua nel acque & cõ temperati uenti uen-
iano in italia oue nel monte palatino nel leuare del
ſole poi paſſaro per le contrade del Re latino & della
dea Salla poi uolto le naui alli monti de ...a poi paſſo
p li campi de Minerua & paſſo le contrade della citta

de Hercole cioe crotona decii e/dco poi paſſo a Napoli laq̃le
e/ interptata citta nuoua poi peruenne alla citta de Cuma
douera Sibilla alle calde fonti poi paſſo el fiume al termino
cō granne rena doue ſono molti ſerpenti bianchi Anche
paſſo Gaeta oue Enea ſotterro la ſua baila & paſſo Leco-
ntrade Circe eſſendo in quelluoco el mare era aſpro/allora
quello ſerpe ſceſe a terra tanto ch̃ uenne al tempio de
Appollo ſuo padre elquale era inquello Lito :

[illegible] [illegible]lapio arrapito a Roma

Si come Exculapio fu in lo tempio ſi ladoro com
molta reuerentia poi poi torno p larena &
trouo chel mare era era repuſato . Allora
intro in mare & nauigando cō li romani gioſe
al porto del Teuere : Sapendo queſto li romani
tucti liſſe ferono incontra cō tucti li reliquij della dea
Veſta liquali fuorono arrecati da Troia & uenuano chia-
mando & ſalutando dio & ſubito fero el fuoco dellaſſe
delle naui rocte lequali haueua el mare & gectate
ſo in lolito & ſi faceano li ſacrificij & faceano tucta laire
odorare & uccidevano li ucelli p honore de Exculapio
& coſi facendo intrarono in Roma capo de tucto l mōdo

[illegible]a mortaliza in [illegible] [illegible]ma & come fu
facto el tempio a d Exculapio

ESSendo gionti in Roma el Serpente ſerizo &
reguardo el luoco de Roma auiſando doue
Leſſere ſuo ſeduenia de ſtare douemo ſape
ch̃l teuere dentro in Roma ſe deuide in
due parti nel mezo remane una Iſula alla q̃le da ogni
parte e lacqua da o Vedendo el ſerpente quella Iſola
ſi ando & puſeſe in quel luoco & ſi laſſo una fōma de
ſerpente a poi pſe la forma celeſte & refeceſe dio : Allora
fu facto in quelluoco un tempio cō lidolo ſuo & ſubito
fu ceſſata la mortalita :

[illegible] [illegible]ma & nona expoſitione de Exculapio
[illegible] mutato in ſerpente :

DEuemo notare ch̃ tre fuorono li auctori liquali
ſecero & ordinarono larte de la medecina . EL
primo fu Appollo coſtui medicaua cō incanti
& cō parole onde tucta la ſua medecina
ſolo era in parole . De po Appollo fu Exculapio ſuo figlō
La cui medecina era cō herbe & cō experimento coſtui cō
nocqua certe herbe a lequali [illegible] legente [illegible]
ch̃ conoſceſſe linferma ma molti dicono ch̃ ſuſitaua
li morti . Ma pch̃ queſta e opera diuina douemo ſapere
che eſſendo lhuomo quaſi ch̃ alla morte elli el liberaua
& diceſe chelli ſe ſcontro una uolta cō due ſerpenti
iq̃li ch̃ bacteano in ſieme intanto ch̃ luno fo ferito
& laltro mori allora quello ſerpente ferito ſe parti
& ſchianto una herba & ſi come la puſe alla bocca di
quel ſerpente morto ſubito ſuſcito . Allora exculapio
tenne a mente & conoue quella herba & ſi comencio
cō eſſa a medicare li huominj & opinione fu delli
antichi ch̃lli ſuſcitaſſe tre morti cioe el figliuolo del
Re Menone Ipolito & anche unaltro & anche unaltro
giouene de grecia . Ma intanto paſſando in una piaza
ſe ſconrro el tempo & una ſaetta li colſe & uccuſelo onde
dice la fauola che Gioue el fulmino p la quale coſa
la gente credettero ch̃llarte ch̃lli operaua nō foſſe
a piacere de dio p la quale coſa ſtecte celata larte
della medecina cinquecento annj fine al tempo de Ipocras
& queſto fu el terzo auctore la cuj medecina fu migliōe
perrocch̃lli trouo li remedij a ciaſcuna infermita . Ma
fine ch̃ eſculapio uiuea in grecia & eſſendo reputato
dio li romanj mandarono p luj p cagione de la gran
mortalita chelli haueano . Exculapio uiene cō li ambaſc
iadorj Et dice el teſto chelli uenne in forma de ſerpente
cio ſentendo p chelli era de natura callida ſi come
ſerpente ouero el dice Ouidio p chelli imparo larte
della medecina dalli ſerpenti & anch̃ el porria dire
p chelli portaua larme ſua cō due ſerpenti laq̃le
inſegna elli arrecoa Roma depenta ï leuele della ſua naue :

[illegible] tauiano Ceſare fu deificato

LAuctore fine aqui ha dicto delli facti de Exculapio hora in queſto ultimo capitolo parla de Julio Ceſare. la cui ſentenzia e/ queſta: Exculapio fu riceuto a Roma ſi come foreſtiero. Ma Julio ceſare no e/ in Roma foreſtiero anche e/ dio in la ſua citta elq̃le elquale fu principio de bactaglia & principio de pace & aduenga chelli finiſſe molte bactaglie cō gram triumphi & anche cō gram prodeze facteſſe in la ſua citta & aduenga che la gloria [illegible] li ſtano apparecchiate percio che in poco de tempo fu ſignore de tucto l mondo nō dimeno tucte queſte coſe nō conduſſero a nobilita & nō puſero en lo ſegno della ſtella decta comate. Ma ſolo li fu cagione la ſua la ſua progenie cioe Augusto ſuo figliuolo elq̃le li fu figliuolo p amore pch Ceſare lamaua ſopra ogni perſona del mondo. Ma la uerita fu chelli fu nepote. Et Queſto fu octauiano imperadore elquale ſuccedecte a/ Ceſare & p coſtui merito Ceſari de eſſere deificato piu p la bonta de octauiano ſuo nepote chi p la uirtu chelli oparſſe & la magiure gloria chi ceſare poteſſe hauere fu chelli poteſſe eſſere chiamato padre o/zio de Octauiano. E dice ouidio chi magiure gloria li fu de eſſere zeo de Octauiano chi nō li fu tucte le ſue bactaglie ne de metredicane ne de pomperane ne de Giubba ne de farnace dermenia ne de Sexto o/ freo ne anche quando elli ſottomiſe el populo de Roma cō tucto l mondo peroche p la uirtu de octauiano Ceſare fu deificato:

[illegible] alli dij per la morte [illegible]



Vidio nel preſente parlare chelli fa de Julio ceſare elli narra la ſua morte coſi ſeguitādo eſſendo Julio ceſare in tanta alteza Bruto & Caſſio cō molti de Senatori tractaro la morte a Ceſare. p laqual coſa la dea Venere madre de Enea

laquale luce ſi come oro. vedendo apparecchiare la morte de Ceſari el quale era pontifice del ſuo tempio hauēdo moglie nō p chelli foſſe ſacerdote. Ma Ouidio dice coſi pch ceſari poſſedea liberam de quello tempio imperciochè q̃to a ſua nobilita elli nō era molto ricco. A queſto tempo la dea Venere reſplendecte & muſtro le ſue uirtudi aitando Ceſari cio era perche Ceſari era della parentela de Enea & cōtraſtaua per lui alli dij & dicea. Signori reguardate chi la morte ſe apparecchia a Ceſari & uedete quanta falſita li traditori adomandano el ſuo capo & uedete cio chi ſe adopa contra el dardano Ceſari diſceſo del ſangue troiano. De ſaro io ſempre pſeguitata da da le iniuſte opere nō obſtante chio ſempre uo p li odiati & uiſti carri & nō uerecorda quando lo fui ferita da Diomedes figliuolo de Tides quando combattea cō Enea mio figliuolo elq̃le elli uincea & lo me interpuſi nella nuuela & elli me ferì in la mano. Ma lo uolſi defedere Troia ne nō pode & uiddi el mio figliuolo eſſer menato cinque anni per mare: Anche ue dico piu chelli cerco Linferno poi el uiddi combactere cō Turno de cui dicto e/ & piu io el uiddi cōbactere cō Junone. Ma perche io me recordo de danni antichi el pnte temore nō me laſſa recordare delle coſe ne de danni pnti nō uedete uoi uenire le ſpade contra de me p uccidere Ceſari per laqual coſa lo ui priego chi remouiate da me queſto male & nō laſſate ſpengere le fiambe della Dea Veſta per la fede del ſuo ſacerdote. Et queſto dice pch regnando Ceſari tre anni & ſei meſi per le crudeltadi lequali elli facea, Bruto & Caſſio giuraro in le mano de Senatori de uccidere Ceſari & li ſenatori giuraro de defenderli Imptanto la dea dicea quelle parole in darno alli dij peroche la morte de Ceſare era fatata chi nō douea piu uiuare & li dij nō poſſono mouare li fati. Liquali fati ſono ordinati da quelle tre ſorelle cioe Cloto Alacheſis & Antropos. La prima da leſſentia alle coſe cioe/ Cloto & queſta e/ quella chi compone el lino in

larocha conserua lessentia nel huomo cioe Lachesis
& questa e quella che fila & logra ellino · La terza fa
quelle cose che sono no essere & cioe Antropos questa
recoglie ellino filato La prima se pone per la compositione hua
la seconda per lo tempo che se logra & consuma · La terza per
lo tempo recolto cioe La morte :

Delli segni li quali haue Cesari per la morte sua

La morte de Cesari era ordinata & perche li fati la-
ueano constituita li dy no la podeano remouere
no demeno dauano li segni li quali fuoro questi.
per li quali cesari se potesse guardare parea in uisione
uedere a Cesari che tucti li dy se combactessero insieme
nel aire co suoni di trombe & de armi el sole el di parea
che fusse senza luce & parea che tucto el mondo ardesse
sotto all aire · Ma spesso erano balene co diuersa acque
la stella de lucifer parea piena de rugine la luna era
sanguinosa similmente li luochi dauano segni li quali
erano li segni del male Augurio le statue del marmo
bianco lachrimauano & sempre se udiuano nelle selue
boci & anche no se potea fare el sacrifitio & o diuanse gr-
andi rumori per li luochi saluatichi anche li lupi ueniano
alli mercati & ueniano alli templi & mugiauano de nanzi
alli dy & l ombre del inferno andauano per la citta & tucta
la terra tremo a desegnare perche sappressaua la morte de
Cesari : Martino dice nella sua cronica chel di innanzi
la morte de Cesare uenne una folgure nel campo de
Martio in Roma & percosse el titolo el quale era sopra
lidolo de Cesari & si neleuo la prima lettera del suo nome
cioe · C · Anche la nocte nanzi la sua morte fuoro gradi
& smesurati uenti co gran tempesta & spetialmente in
torno al palagio de Cesari in tanto che tucte le uscia &
le finestre se apsero · Et cesari se leuo pauroso temendo chel
palagio no abissasse & anche la matina andando alli senatory
doue elli fu poi morto li fuoro date lettere nelle quali se contenea
li modi della sua morte ma no sapersero per fine che elli
no fu morto allui dopo la sua morte li fuoro trouate

Facto acordo fra Antonio duca & Cleopatras
mossero guerra contra Octauiano & uenuismo
uerso La citta de Roma / Octauiano cio sentendo
fu mosso subito contra de Loro & co tucto suo
sforzo intro in Mare doue scontrandose octa-
uiano L assedio Antonio & Cleopatras i Mare
Antonio & Cleopatras cio uedendo che dela pugna erano per-
ditori presero el ueneno & per forza o uero stiza se
uccisero · Questo conta Ouidio nel ultimo libro del
Metamorfoseos Altri poeti in li loro uolumi per altra forma
La presente istoria destendono :

Come Octauiano signoreggio el Mondo

Morto Antonio & Cleopatras come dicto
Octauiano torno a Roma & solo fu facto
Signore de tucto el mondo per tempo de
· 44 · anni & prima hauea regnato
· 18 · anny · onde Octauiano uisse al mondo
· 74 · anny · Al tempo che Octauiano hauea regnato · 25 · anni
mori Virgilio nelli · 38 · anny del suo imperiato mori
Oratio · Regnando Octauiano nel tempo de · 42 · anny
nacque in questo tempo el nostro Signore Jhesu christo & quando
mori Ouidio hauea gia trenta anny secondo nelle
croniche appare

Siccome predice Lo stato de Octauiano parlando
alla dea Venere sua figliuola :

Sogionge adunque Gioue & dice a Venere perche
tu contaro lo li barbari & le genti che stanno da
ogni occeana parte & che bisogna che lo
te parto el mondo per cioche tucto sara sog-
giugato sotto el figliuolo o uero nepote de
Cesare & anche tucto el Mare & anche quando hauera posta
la pace al mondo elli ordinara la legge & la forma delli soi
costumy & de tucti li soi rectori Octauiano no obstante
che fosse molto sauio & aduenturato elli hauea in se
alcuno disordinato costume cioe in Luxuria impercioche
secondo dice Martino in la sua cronica elli giace &

fra .xy. giouenecte & altretanti giouenecti & essendo elli
antico elli comandaua al suo figliuolo de sua sorella
ch reggesse cioe a Tiberio el qle fu po lui impadore
Sogionge Gioue & dice a Venere octauiano no sara
deificato finch elli sara cosi uecchio de tempo si come
lui e/ de costume Ma tu in tanto ua & tolli lanima
de Iulio cesari & portala in cielo & fallo dio

[illegible] Iulio Cesari fu deificato:

PArlato ch Gioue haue in cotal maniera a Venere
La dea discese del cielo & uenne al senato in forma
ch nullo la conoscea & tolse lanima de Cesari & si la poso
p le parti de sopra & portandola alcuno impedimto
no receuette cosi andando lanima de Cesari comosse a fiameggiare
& subito fu conuertita in una stella & uolo alto
piu chella dea Venere portando gran coda Onde la dea
Venere cio uedendo & chella deita de cesari era magior
de lei se ralegro & contentose esser uenta da luy

[illegible] prona cioe Octauiano impadore
[illegible] maggiore de Cesare

VEro e/ dice Ouidio ch Octauiano Impadore no
uolea ch li facti soi fossero nanti posti allopere
del padre. Ma in questo el populo no lubidira
impero ch la fama e/ cosa si libera ch la ua inanze
a ogni cosa & cio ptanto dice Ouidio chessendo Cesari
deificato li romani honorauano Octauiano piu che
Cesari & cio no se conuenia ch Octauiano fosse honorato
piu ch Cesari deificato. De cio ouidio da lo exemplo
& dice Agamenon fu figluolo de Attreo & p tanto agamenon
auanzo el padre in fama. Similmte Teseo auanzo el padre
Egeo Anche Acchillo auanzo pelleo suo padre in fama
se questi no sono conuenienti exempli perche costoro non
fuoro dy uedarro lo exemplo delli dy Gioue fu magior
che Saturno suo padre el qle Gioue tempera laire & li regni
del mondo cioe Celo aire & inferno ma tucta la terra e/ sotto
Octauiano/ onde doi soli sono liquali signoregiano tucto
Luniuerso mondo cioe Gioue & octauiano:

[illegible] a Octauiano

OVidio hauendo dicte queste prega lidy
che diano longa uita a cotali signori
cosi dicendo/ O/ dy di Troia aliquali
non po nuociare ferro ne fuoco & anche dice O/
uoi dy romani o/ Tu Enea Re & creatore della citta
de Roma o tu gram Querino cioe Romulo o/ Tu
dea uesta de cui de cesari era pontifice o/ tu phebo cu
la dea Vesta o Gioue ch si co pietosamte o uoi tucti
altri dy liquali io pietosamente chiamo a/ cui uoi ogni
cosa pdicete a me lo ui prego che quello di sia tardo
sich prima muoia chi priega ch per cui e/ pregato
laqual uita sia del nro capo deificato in cielo & siaci
aiuto apnte come apsente ci fauoreggia

Come nel fine del presente libro Ouidio conclude
magnificandose del opera compita

NEL ultimo fine Ouidio rengratia Lidy
della presente fornita opera cosi dicendo
Io ho gia fornita lu opera laquale ne Laire
de Gioue cioe laire ne fuoco ne ferro ne
Lantichita nelle etade antiche non porrando questa opa
delire del mondo & quando quel di uorra fornire lo spatio
del mio seculo cioe la uita mia el qual di nulla ragione
ha sopra de me se no a questo corpo el quale e/ mortale
Ma lanima passara sopra le stelle doue mighore staza
ne mai el nro nome ne lanima se porra delire ch in
ogni parte doue la potenza de Roma e/ manifesta
alle sogiogate terre cioe p tucto l mondo io leggero p
la bocca del ppto & cosi regnaro p fama fine al fine del
seculo de seculi Et questo dico se li indeuini hanno
alcuna forma de uerita i lo parlare

[illegible] ultima & ultima expositione:

FIne al pnte ponto Ouidio ha disteso lultimo
capitulo bonamte storiofico hora uechamo
La expositione della deificatione de Iulio. C.

appresso diremo de octauiano impadore & qui sara el
fine del pnte tractato bauctore conta la deificatione de. Ce.
a ch dovemo cosi intendere: Cesari fu valentissimo & pbo
& virtuoso signore in opere mundane onde lope sue
& li soi facti riluceano al mondo si come stelle perciochelli
soggiogo a se tuctol mondo facendone honore ala citta de
Roma & percio dice la fauola chelli fu conuertito in stelle
Ma pche apparuero le stelle de Cesari augusto: sanctificato
cioe Octauiano & Nota ch sanctificato se dice percio
ch al suo tempo nacque el sancto de sancti cioe Jhu christo
no percio fu Octauiano sancto anche fu eretico & no obstante
che la sibilla li mostrasse la madre co lu saluatore in collo
tanta fu la sua supbia ch se saria contentato desser adorato
p dio ma temette la sentia delli dy & no curo la potentia
de uno solo dio. Al tempo de Octauiano apparuero noue
stelle in cielo lequali annuntiaro lauenimento del figluolo
de dio Octauiano si come erroneo imagino ch quelle stelle
fossero apparute p la deificatione de Julio Cesari el quale
elli se facea si come dio adorare allora quando alcuna
nuova stella apparea era opinione ch fosse p deificatium
dalcuno valente huomo el quale in quelli tempi hauesse
forniti li di della sua vita & perche quelle stelle apparuero
dopo la morte de Cesare. Credecte octauiano ch quello
fosse el suo spirito & volse Octauiano ch quello fosse diuulgato
p tuctol mondo & tenuto in credenza. li catolici
& sancti huomini tengono ch quelle fossero stelle legli
apparuero annuntiare lauenimento de Christo el quale
in quello tempo nacque della vergene maria & una
de quelle stelle apparue alli magi & menolli in oriente
hauendo Octauiano el quale fu dicto Cesari augusto
deuulgato questo p lu mondo monto tanto su la sua
signoria & tanta fu al tempo suo uniuersa pace che
tuctol populo de Roma el volea adorare p dio. Elli
temendo se cio era bene a fare o no volse consiglio da
una profetessa Sibilla la quale in quel tempo a Roma
era chiamata Araceli Et uenuta allimpadore si li disse

guarda ch tu no te lassi adorare conciosia cosa ch nato e
al mondo colui che e Re di Re & e vero dio Allora
limpadore disse donna mustrame questo mio signore
la donna disse, Imperadore sali de sopra alli miei pedi
& no toccare la terra & reguarda la rota & la spera
del sole Lo impadore cosi fece & reguardando al sole
Vidde la nra donna vergiene maria col suo figlo
ihu christo i braccio: Allora disse la sibilla vedi tu colui
elli e vero dio & e vero Re Allora Cesari augusto
cioe octauiano torno al suo palazo & congrego li patrity
de Roma & tucti li piu valenti de Roma &
tucti li sacerdoti di templi & cosi congregati annuntio
alloro cio chelli haueo veduto, & allora la sibilla li hauea
dicto & cosi retrasse la gente dal proposito loro:

Qui finisce el quinto decimo & ultimo libro de Ouidio
Metamorfoseos & e fornito. P laqual cosa laude
sia allomipotente dio padre eterno & al nro signore
Jhu christo [illegible] alla sua gloriosissima madre vergene
Maria [illegible] tucti li sancti [illegible] de la gloria celestiale.

DEO GRATIAS

AMEN.

Dominicus de Hiarnia scripsit suprascriptu libru que
& perfecit die uigesima sexta mensis July 1463:
Ad instantiam Magistri Antonij Averlini clarissimi
architecti patria florentini/ cu Illustrissimo duce
Francisco Sfortia .IIII. Mediolan: duce belli Amatoriq3
Pacis. Semp honos nomenq3 suum laudesq3 manebut:



Conclusione del componitore della presente opera vulgarizata nella quale se excusione co[n]tra [illegible]

Concio sia cosa che fine al presente ponto per me mediante ladiutorio del omnipotente dio siano composte le fabulose historie del magior libro Libro del poeta Ouidio dicto metamorfoseos in questa ultima particella se demustra alcuna cosa in scusa delli errori comessi per lo ignorante componitore accioche non sia admiratione alli studenti de tale opera ne el componitore ricea pena o senza colpa biasimo si come appare manifestamente el presente vulgare assai leggiermente se adorni de rhetorico & polito parlare cio non e advenuto per incresamento de mano ne de mente. Ma solo per due principali cagioni la prima e per formare la lettera el testo & leffecto suo el quale revoltando i versi conuene che nella presente forma se demustri onde parlando per altro ordine saria deviarse per modo che con fatica darria alli lectori satisfacimento La seconda cagione si e perche alla commune gente non saria de tanto dilecto & per cio leffecto subrevita e posto senza alcuna orneza de superflue parole.

Deuemo notare che Ouidio puse nel presente libro tucte lantiche istorie del paese di grecia & anche dellaltre parti del mondo nelle quali de tucti coloro de cui parlo fuoro grandi & possenti signori de Antiqua progenie discesi liquali operaro grandissime & alte virtudi per lequali la gente errone[a] gia li adorauano per dii cosi in vita come dopo la morte Ouidio parla de loro deita & delli altri loro trasmutationi & cio parla per figura appropriando le virtudi loro a fere & ucelli virtuose per lequali trasmutationi lautore honestamente demustra le virtudi & le effecti delli antichi appropriandoli alli animali liquali non deuiano dalla natura loro el quale ordine alloro fu da prima dato:

La humana generatione e con lo libero arbitrio el quale ce concieduto dal omnipotente dio & potemo noi operare el bene & el contrario senza la quale potenza non meretaremo alcuna cosa onde operando noi alcuna cosa virtuosa o vitiosa se po liberamente dire quel cotale essare converso in quello animale naturato a quello vitio o virtude

Ouidio pone molte trasmutationi de diverse maniere si come denanzi nel testo appare cioe in arbori in monti in fiumi in stagni in fonti & de donna in huomo di magine saltato in huomo donna & de huomini & donne in statue in ucelli in pesci in bestie in Sole in naue in fiori in dyi in uoce in sterpo & cosi secundo lopere loro o virtudi o vitii li trasmuta

La cagione perche Ouidio compuse el presente libro in lantedicto ordine perche tucte lantiche & noteueli istorie la magior parte fuoro in grecia lequali erano in diversi volumi composte & scripte Appresso li poeti volendo parlare in poesia se redussero a quelle istorie & conoscendo li vitii & le virtuti adopate per quelli valenti huomini si traslataro li facti loro in fauole & andavalli trasmutando si come dicto e nelle quali trasmutationi se provano le loro virtudi overo vitii. Et volendo tucte quelle cose sapere era de bisogno studiare molti & infiniti volumi perche Ouidio cio vedendo per demostrare la sua sufficientia come era experto in tucti i casi & acti de poesia fece si come hanno facto li valenti huomini overo doctori liquali hanno composti & dechiarati li dubii nella legge per laquale e allu minato el mondo cosi Ouidio ha dechiarato nel presente libro ciascuno acto de poesia descendendole subrevito fabulose si come denanzi appare lequali ha in se incatenate seguitando storiofice luna & laltra fauola si come nel testo chiaramente appare:

AL cuna uolta demaſtra Ouidio uſcire dello ordine della ſua materia percioche una fauola induce laltra & uno fa dire ad unaltro & delongaſe p modo che chi no ha denanti lecto dirria chel ordine dato nel pncipio dellibro foſſe deuiato & cio appare nel canto de Orpheo poi lauctore torna allordine laſſato:

SOno ancora nel preſente libro ſubreuita le allegoriē diſteſe quaſi leffecto imperoche uolendo ogni coſa reddure a moralita deſtendendo leffecto de ciaſcuno capitulo ſaria ſi longo ſermone che attediaria ciaſcuno lectore & ſaria abomineuol el uolume de tanta opera onde per nō obmettere a queſta parte & anche per ſoperchio non cadere in errore pero lantedicto ordine e preſo cō affectuale & contento y ripoſo Renoratiando chi mendara cō effecto coruegendo lignoranti conducti alli deſaueduti errori



DEO GRATIAS

Qui ſcripſit ſcribat ſemper cum domino uiuat
Viuat in celiſ dominicuſ homo fidelis
Manuſ ſcriptoriſ caueat grauitate doloriſ
Manuſ ſcriptoriſ ſaluetur omnibuſ horiſ

. bianche le cc. 114, 242